

IL PICCOLO
GLOSSARIO
DEL
CRISTIANESIMO

ANTONIO
ROSARIO
MENNONNA

ED

ANTONIO ROSARIO MENNONNA

IL PICCOLO
GLOSSARIO
DEL
CRISTIANESIMO

ED

EDIZIONI DE DONIANE ROMA

ANTONIO ROSARIO MENNONNA

PICCOLO GLOSSARIO DEL CRISTIANESIMO

Seconda Edizione
riveduta, ampliata e aggiornata

ANTONIO ROSARIO MENNONNA è nato a Muro Lucano il 27 maggio 1906 ed è stato ordinato sacerdote il 12 agosto 1928, dopo aver compiuto i corsi ginnasiali nel seminario arcivescovile di Benevento e i corsi di liceo e teologia nel seminario regionale campano di Posillipo, coronando questi ultimi studi con la laurea in S. Teologia conseguita «cum laude». È stato vescovo della sua diocesi di origine, Muro Lucano, (1955-1962) e di Nardò (1962-1983).

Laureato anche in Lettere Classiche presso l'Università statale di Napoli è stato professore di materie letterarie prima nel seminario regionale lucano di Potenza e poi nell'Istituto vescovile parificato di Muro Lucano, del quale è stato anche preside. Autore di varie monografie e articoli su argomenti letterari ed ecclesiastici, è un conferenziere dall'eloquio semplice ma denso di cultura e convincente. Per i meriti acquisiti nel campo della scuola e della cultura, dal Presidente della Repubblica il 2 giugno 1965 gli è stata conferita la «Medaglia d'oro della P.I.» e il 2 giugno 1979 gli è stata conferita l'onorificenza di «Commendatore della Repubblica».

A sua firma hanno visto la luce le seguenti opere:

Un dialetto della Lucania (2 voll.), Congedo Editore, Galatina 1977; *Favole e realtà*, Congedo Editore, Galatina 1979; *Verbum*, Editrice Salentina, Galatina 1981; *Favole del nostro tempo*, Congedo Editore, Galatina 1982; *I dialetti Gallitalici della Lucania* (2 voll.), Congedo Editore, Galatina 1987; *Gerardo Mennonna. L'uomo il cristiano il medico il militare*, Valsele, Napoli 1989.

ED EDIZIONI DEHONIANE ROMA

Proprietà riservata all'autore

1ª Edizione, dicembre 1991

2ª Edizione, gennaio 1992

© Edizioni Dehoniane – 1991

Via Casale S. Pio V, 20

00165 ROMA

Tel 06/663.88.69 Fax 06/662.83.26

ISBN 88-396-0832-X

INTRODUZIONE

Le linee direttive, alle quali mi sono attenuto nella compilazione dell'opera, sono le seguenti.

Scelta dei vocaboli

Si è dato un posto di particolare rilievo ai vocaboli di carattere ecclesiale, cioè ai vocaboli concernenti la dottrina, la liturgia, la struttura e la storia della Chiesa in particolare e del cristianesimo in genere. Si è fatto in modo che tutti fossero riportati. Perciò, forse anche largheggiando, sono stati inseriti vocaboli denotanti oggetti liturgici non più usati, cresie e istituzioni da tempo scomparse, perché anche questi fanno parte del patrimonio culturale del cristianesimo.

A tali vocaboli si sono aggiunti altri, che non sono di carattere strettamente ecclesiale o cristiano, ma che tuttavia sono di uso frequente nel trattare argomenti riguardanti il cristianesimo. In questa scelta di vocaboli, naturalmente, si è seguito un criterio soggettivo, perché nel fare le scelte ognuno ha le sue preferenze. Alcuni di essi, perciò, si poteva fare a meno di riportarli, mentre di altri da qualche lettore si può avvertire l'assenza.

Di proposito, inoltre, si è dato maggiore spazio ai vocaboli di origine greca, perché anche il cristianesimo, come ogni dottrina o scienza, per denotare oggetti e concetti nuovi, ha fatto ricorso a tale lingua.

Lo si è fatto, anche, perché alcuni di tali vocaboli non sono inseriti nei comuni dizionari.

Caratteristiche dell'opera

Si è dato particolare rilievo all'etimologia, perché la ricerca dell'etimo del vocabolo non ci fa soltanto conoscere la sua origine, la sua madre, ma ci fa anche penetrare nell'intimo del significato del vocabolo, che capita sotto gli occhi nella lettura o risuona come parola sulle nostre labbra.

Dei vocaboli alle volte conosciamo il significato, ma non sappiamo perché tale significato abbiano. L'etimologia ci offre il perché. Risalire all'etimo è un andare alla sorgente, dove l'acqua è più limpida e, pur essendo insapore, ti refrigera e si fa gustare: si prova la stessa piacevole impressione che si prova quando, risalendo indietro nel tempo e concatenando gli antenati, si stabilisce la propria genealogia.

L'origine del vocabolo ordinariamente è di natura glottologica o linguistica, cioè si ricollega alla sua lingua madre, che nella maggior parte dei casi per la lingua italiana è la latina, per alcuni vocaboli il greco e per pochissimi altra lingua; talora, però, è anche di natura storica o episodica. Per alcuni vocaboli, risalendo all'etimo, si può rilevare che non esiste identità di significato tra l'attuale e il primitivo. È stato un fatto storico o una circostanza casuale che ha impresso loro il nuovo significato.

Di questa natura sono, per citare qualche esempio desunto dalla lettera C, campana, cancelliere, capitolo (cattedrale o collegiale), cappella, cardinale e codice. Uscendo fuori del nostro ambito, si tenga presente che il significato primitivo di "facchino", vocabolo di origine fenicia, era quello di scrivano o registratore egli era, finché fu fiorenti il commercio dei fenici, ma si trasformò in scaricatore di merce nei porti, per sopravvivere, quando tale commercio si ridusse al lumicino. Così pure, rientrando nell'ambito ecclesiale almeno per gli attori, i due termini del toscano "vinsanto" e "àrista" col significato di vino bianco e bistecca di maiale, dipendono dal fatto che i vescovi gre-

ci, durante il concilio di Firenze, alla vista del vino bianco, esclamarono: - *Xantòs!* -, che significa giallo e, assaporando una bistecca di suino, soggiunsero: - *Àrista!* -, che significa ottima.

Altra caratteristica di questo glossario è la sottolineatura della funzione dei prefissi, i quali notevolmente modificano il significato del vocabolo a cui si uniscono. Perciò di essi si tratta nella rubrica premessa a ogni lettera.

La funzione dei suffissi, invece, i quali non modificano ma estendono il significato del vocabolo, vien fatta rilevare volta per volta, quando qualcuno di essi è presente a esercitare la sua funzione.

Si è dato, adunque, ampio spazio all'etimologia e alla struttura dei vocaboli, perché queste vogliono essere le caratteristiche dell'opera. Infatti la si chiama "GLOSSARIO" e non "VOCABOLARIO".

Metodo seguito e ordinamento dei vocaboli

Al metodo scientifico, quale è richiesto per una simile opera, si è fatto in modo da unire quello divulgativo, avendo essa come destinatarie persone di una certa cultura, ma non tutte specializzate o esperte nel settore filologico.

Anche in base a tale metodo i vocaboli greci sono stati riportati con caratteri italiani, in modo che possano essere letti pure da chi non conosce la scrittura greca, mentre per i conoscitori, tra la bibliografia e l'elenco delle abbreviazioni, è stata inserita una tabella, che riporta la maggior parte di tali vocaboli con caratteri greci.

I vocaboli sono stati ordinati in modo da raggruppare quelli che hanno lo stesso etimo, per far rilevare la loro comune origine e non ripetere gli stessi rilievi. Di molti derivati, anzi, ci si limita all'elencazione, essendo così possibile stabilire da sé sia il significato che l'etimo.

* * *

Ho voluto utilizzare alcuni di questi anni, che il Signore mi sta ancora concedendo dopo aver lasciato la guida spirituale della diocesi di Nardò per raggiunti limiti di età, scrivendo quest'opera, con l'intento di rendere un servizio alla Chiesa e specialmente ai confratelli nell'episcopato e nel sacerdozio, nonché agli alunni dei corsi teologici e a quanti si occupano di studi sul cristianesimo. È stata una fatica non lieve di ricerca e di studio; ma ho voluto sostenerla per colmare un vuoto nella produzione libraria concernente il cristianesimo. Questa, pur essendo abbondante e multiforme, non ha toccato il settore filologico, il quale, anche se talora è fatto di piccoli rilievi, consente di penetrare nel significato intimo dei vocaboli, come si è già rilevato, e fa conoscere il perché o la fonte di quel loro significato.

Muro Lucano, 29 giugno 1991.

† Antonio Rosario Mennonna
vescovo emerito di Nardò

INTRODUZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

In questa seconda edizione sono stati inseriti altri vocaboli, in maggior parte di carattere teologico, come p.es. banesianesimo e molinismo, che trattano la delicata questione del rapporto tra l'intervento divino e il libero arbitrio dell'uomo, col connesso problema della predestinazione. Parecchi di questi vocaboli sono stati desunti dal *Dizionario di teologia dommatica* di Parente-Piolanti-Garofalo. Per qualcuno di essi ho riportato alla lettera espressioni del cardinale Pietro Parente, per rendere omaggio alla memoria dell'acuto teologo e chiaro espositore della materia, che io ebbi per rettore durante i cinque anni di ginnasio nel seminario arcivescovile di Benevento e al quinto corso anche come docente d'italiano.

Ad alcuni vocaboli, già presenti nella prima edizione, come p. es. apofatico e catafatico, ipostasi e persona, si è aggiunta qualche altra nozione.

Si è proceduto, inoltre, a meglio precisare la definizione di alcuni vocaboli e a emendare qualche inesattezza.

Nella parte preliminare si è inserito il prospetto dei ventuno concili ecumenici, con i dati essenziali, aggiungendo per il Vaticano II l'elenco delle costituzioni e dei decreti promulgati.

Si sottolinea ancora una volta il concetto che caratteristica di questo *Piccolo glossario* è lo studio sull'etimo. Il risalire all'origine dei vocaboli non ci fa soltanto comprendere il loro intimo significato, ma ci abitua anche a riflettere sulle parole che usiamo e c'induce in qualche modo a riflettere

sulle nostre azioni: riflettere è sempre utile, purché non si esageri e diventi un intralcio all'azione.

È anche opportuno rilevare, come emerge da questo *Glossario*, che il cristianesimo ha arricchito la lingua italiana di non pochi vocaboli, utilizzando soprattutto temi e radicali linguistici del greco e del latino. L'azione, però, del cristianesimo non si è limitata a questo. Esso, specialmente tramite l'azione dei monaci, nel burrascoso periodo del primo medioevo, ha salvato i patrimoni culturali greco e latino, ha diffuso la lingua latina finanche nelle località più impervie dell'ex-impero romano e ha operato l'amalgama di questa lingua con le varie parlate locali, ponendo così le basi per la nascita della lingua italiana e delle altre lingue neolatine. Questo, però, è un argomento, che dovrebbe essere approfondito e sviluppato. Qui è sufficiente averlo rilevato.

Muro Lucano, 1 novembre 1992.

† Antonio Rosario Mennonna
vescovo emerito di Nardò

BIBLIOGRAFIA

- Annuario Pontificio*, Città del Vaticano, 1982-1990.
- A. BARTH, *Enciclopedia cattolica*, Edizioni Paoline, Roma, 1960.
- V. BERTOLDI, *Lezioni di Glottologia all'Università di Napoli negli anni 1940 e 1941*.
- Codice di Diritto Canonico*, a cura di Mons. Pio Vito Pinto, Urbaniana University Press, Roma 1985.
- M. CORTELLAZZO-P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 voll., Zanichelli, Bologna, 1989.
- G. DEVOTO-G.C. OLI, *Vocabolario illustrato della lingua italiana*, Milano 1967.
- R. LATOURELLE (a cura di), *Dizionario di Teologia Fondamentale*, ed. it. a cura di R. Fisichella, Cittadella Editrice, Assisi 1990.
- C. DURANDO, *Lessico latino*, 2 voll., Tipografia Salesiana, Torino 1878.
- Enciclopedia Universale del mondo moderno*, 20 voll., Ed. Ordil, di GIANFRANCESCO CADEAU e FRANCESCO DI STEFANO, Roma 1971..
- Grande enciclopedia universale delle Lettere, delle Scienze, delle Arti*, diretta da ARMANDO CURCIO, 20 voll. Edizioni riunite, Milano-Roma 1985.
- Lessico ecclesiastico*, 4 voll., Ed. Francesco Vallardi, Milano 1904.

- M.G. LINDELL-R. SCOTT, *Dizionario illustrato greco-italiano*, Ed. Le Monnier, Firenze 1975.
- D. SARTORI e A.M. TRIACCA, *Nuovo dizionario di Liturgia*, Ed. Paoline, Roma 1983.
- F. PALAZZI, *Dizionario della lingua italiana*, Ed. Ceschi-
na, Milano 1957.
- P. PALAZZINI, *Dictionarum morale et canonicum*, 4 voll.,
Officium libri catholici, Romae 1962.
- P. PARENTE, A. PIOLANTI, S. GAROFALO, *Dizionario
di Teologia dommatica*, Ed. Studim, Roma 1957.
- N. PEDERZINI, *Dizionario biblico*, Ed. Calderini, Bologna
1968.
- O. PIANGIANI, *Vocabolario etimologico*, Ed. Fratelli Meli-
ta, Genova 1988.
- U. ROCH, *Dizionario dei termini e dei concetti Biblico-
Teologici più usati*, Ed. Elle Di Ci, Torino-Leumann
1989.
- L. SCREMINI, *Dizionario di morale professionale per i
medici*, Ed. Studium, Roma 1957.
- F. SPADAFORA, *Dizionario biblico*, Ed. Studium, Roma
1957.
- N. ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, Bolo-
gna 1973.

VOCABOLI GRECI

Nella parte etimologica spesso sono riportati vocaboli della lingua greca, ma con scrittura italiana, avendo avuto soltanto cura d'indicare le consonanti aspirate col mettere la lettera H dopo la tenue corrispondente (p. es. PH=F): ciò per rendere possibile la lettura anche a chi non conosce la lingua greca. Qui si riportano con scrittura greca quei vocaboli, i quali o ricorrono più frequentemente o hanno maggiore importanza. Si premette il quadro delle preposizioni con l'aggiunta di alcune note.

PREPOSIZIONI

ἀμφί	(amfí), AMBO, da en- trambe le parti.	κατὰ	(kalà), DE, verso giù.
ἀνά	(anà), AD, verso, ver- so sopra.	μετὰ	(metà), TRANS, al di là.
ἀντί	(antí), CONTRA, di fronte.	παρά	(parà), APUD, presso, vicino.
ἀπό	(apó), AB, da.	περί	(perí), CIRCUM, in- torno.
διά	(dià), PER, attraverso.	πρό	(pró), PRAE, ANTE, prima, davanti.
εἰς	(eís), AD INTRA, ver- so dentro.	σύν	(siún), CUM, con, in- sieme.
ἐκ, ἐξ	(ek, ex), EX, fuori da.	ὑπέρ	(iupér), ULTRA, oltre.
ἐν	(en), IN, in, dentro.	ὑπό	(iupó), SUB, sotto.
ἐπί	(epí), SUPER, sopra, su.		

NOTE

1) A fianco di ogni prep. è segnata la corrispondente latina in lettere maiuscole.

2) APÒ e ANÀ sono prep. correlative, in quanto il distaccarsi da un luogo (APÒ-AB) comporta il muoversi verso altro luogo. Ambedue si contrappongono a KATÀ, perché le prime due indicano il muoversi dal basso verso l'alto, dalla stazione di partenza a quella d'arrivo, mentre KATÀ indica l'opposto, cioè dall'alto verso il basso, dalla stazione di arrivo ritorno a quella di partenza, come in anàbasi e catàbasi, in apofàtico e catafàtico.

3) EPÌ indica SOPRA con senso locale, mentre IUPÉR indica sopra o meglio OLTRE con senso di eccesso o superlativo.

ALTRI VOCABOLI

ἄγγελος (àngghelos), nunzio, messaggero.	κρίνω (kríno), discerno, giudico.
ἄλλος (állos), altro.	λατρεία (lauréia), servizio.
ἄνθρωπος (ànthropos), uomo.	λέγω (légo), colgo, scelgo, leggo.
ἀρχή (arché), inizio, capo.	λείπω (léipo), lascio, abbandono.
αὐτός (autós), stesso.	λόγος (lógos), parola, discorso.
βάλλω (bállō), getto.	μάρτυρ (màrtur), testimone.
βιβλίον (biblíon), rotolo, libro.	μιμνήσκω (mimnέsko), ricordo.
βίος (bíos), vita.	μόνος (mónos), solo, unico.
γένος (ghénos), stirpe, famiglia.	μυστήριον (mystérion), mistero.
γῆ (ghé), terra.	ναῦς (nàus), nave.
γινώσκω (ghnósis), conoscenza.	νέος (néos), giovane, nuovo.
γράφω (gràfo), incido, scrivo.	νόμος (nómos), norma, legge.
δαίμων (daímon), genio, demone.	ὁδός (odòs), via, cammino.
δίδωμι (dídōmi), do, offro.	οἶκος (oikos), casa, dimora.
δίκη (díke), costume, norma.	ὅλος (ólos), tutto, intero.
δόγμα (dògma), decisione, domma.	ὁμός (omós), lo stesso, uguale.
δόξα (dóxa), opinione, giudizio.	ὁράω (oràō), vedo, guardo.
δουλεία (douleía), servitù.	ὀρθός (orthós), diritto, retto.
ἔθνος (éthnos), comunità, nazione.	παῖς (pàis, idós), figlio, fanciullo.
ἔθος (éthos), costume, usanza.	παλαιός (palaiós), antico.
ἔργον (érgon), lavoro, opera.	πᾶς (pàs, pàsa, pàn), tutto, intero.
εὖ (eú), bene.	πατήρ (patér, trós), padre.
θεός (Theós), Dio, divinità.	πόλις (pólis), città.
ἱερός (ierós), divino, sacro.	πολύς (polús), molto.
ἵστημι (ístēmi), sto.	πρέσβυς (présbus), anziano.
καλέω (kaléo), chiamo, invito, raduno.	πρώτος (pròtos), primo.
κανών (kanón), bastone, regolo, canone.	σινδών (sindò un), lenzuolo, sudario.
κρατέω (kraléo), domino, governo.	σκοπέω (skopéo), osservo.
	σοφία (sofía), dottrina, sapienza.

στέλλω (siéllo), ordino, mando.	φαίνω (fàino), rivelo, mostro.
στίγμα (stígma), segno, macchia.	φημί (fēmi), rendo noto, dico.
στήξ (stíx, stíchòs), fila, linea.	φίλος (fìlos), amico, amante.
σύμβολον (súmbolon), simbolo.	φέρω (féro), porto.
σχίσμα (schísma), rottura, scisma.	φωνή (foné), suono, voce.
σχολή (scholé), tempo libero.	χάρις (chàris), grazia.
τέλος (télos), compimento, lontananza.	χείρ (cheír), mano.
τίθημι (títhēmi), pongo, metto.	χρόνος (chrónos), tempo, età.
τρόπος (trópos), volta, modo, armonia.	χώρα (chóra), spazio, luogo.
	ψαλμός (psalmós), vibrazione, canto, salmo.
	ψεύδος (pséudos), falsità, bugia.
	ψυχή (psuché), respiro, anima.

N.B. Nel *Glossario* i verbi attivi in omega sono riportati ordinariamente nella forma dell'infinito, cioè col suff. EIN, per mettere a fianco il relativo infinito italiano. La *upsilon*, che nella forma minuscola è ordinariamente segnata con la vocale u, in questo *Glossario*, per lo più la si scrive col segno y, specialmente quando nel vocabolo italiano diventa i.

TAVOLA DELLE PRINCIPALI ABBREVIAZIONI

abl.	ablativo	gr. mod.	greco moderno
agg.	aggettivo	imper.	imperativo
ant.	antico	indoeur.	indoeuropeo
ar.	arabo	ind.	indicativo
AT	Antico Testamento	inf.	infinito
avv.	avverbio	ingl.	inglese
b. lt.	basso latino	intens.	intensivo
b. ted.	basso tedesco	intr.	intransitivo
can.	canone del codice di diritto canonico	it.	italiano
CEI	conferenza episcopale italiana	lett.	letteralmente
cfr	confrontare	loc.	locuzione
c. di	complemento di	lt.	latino
cl.	classico	m.	maschile
comp. da	composto da	--m.	mente (suff. di avverbio)
comp. di	comparativo di	NT	Nuovo Testamento
con.	coniugazione	num.	numerales
cong.	coniuntivo	part. pres.	participio presente
decl.	declinazione	pers.	persiano
der.	deriva / to / ti	p. es.	per esempio
ebr.	ebraico	p. est.	per estensione
Ec. eccl.	ecclesiastico	pl. plur.	plurale
ecc.	eccetera	Pp	papa
es.	esempio	pp	participio passato
Et.	etimologia	pref.	prefisso
f. femm.	femminile (genere)	prep.	preposizione
fen.	fenicio	propr.	propriamente
fig.	figuratamente	prop.	proposizione
form. da	formato da	rad.	radice, radicale
franc.	francese	rifl.	riflessivo
freq.	frequentativo (verbo)	S.	Santo
fut.	futuro	sing.	singolare
germ.	germanico	sanscr.	sanscrito
gerund.	gerundivo	sec.	secolo
got.	gotico	sf.	sost. femminile
gr.	greco	sim.	simile / itudine
		sing.	singolare
		sost.	sostantivo

sottint.	sottinteso	sup.	supino
spagn.	spagnuolo	super.	superlativo
spec.	specialmente	ted.	tedesco
specif.	specificamente	tr.	transitivo
SS. mo	Santissimo-Eucari- stia	v.	vedi
suff.	suffisso	v	verbo
		--z.	--zione

ABBREVIAZIONI DEI LIBRI DELLA S. SCRITTURA

Ab	Abacuc	Gl	Gioele
Abd	Abdia	Gio	Giona
Ag	Aggeo	Gs	Giosuè
Am	Amos	Gv	Giovanni (Vangelo)
*Ap	Apocalisse	1 Gv	Giovanni (I lettera)
At	Atti degli Apostoli	*2 Gv	Giovanni (II lettera)
*Bar	Baruc	*3 Gv	Giovanni (III lette- ra)
Ct	Cantico dei Cantici	*Gd	Giuda
Col	Colossesi	Gdc	Giudici
1 Cor	Corinzi (I lettera)	*Gdt	Giuditta
2 Cor	Corinzi (II lettera)	Is	Isaia
1 Cr	Cronache (I libro)	Lam	Lamentazioni
2 Cr	Cronache (II libro)	Lv	Levitico
Dn	Daniele	Lc	Luca
Dt	Deuteronomio	*1 Mac	Maccabei (I libro)
*Eb	Ebrei	*2 Mac	Maccabei (II libro)
Ef	Efesini	Ml	Malachia
Esd	Esodo	Mc	Marco
Est	Ester	Mt	Matteo
Ez	Ezechiele	Mic	Micha
Fm	Filomone	Na	Naum
Fil	Filippesi	Nc	Neemia = 2 Esdra
Gal	Galati	Nm	Numeri
Gn	Genesi	Os	Osea
Ger	Geremia	1 Pt	Pietro (I lettera)
*Gc	Giacomo	*2 Pt	Pietro (II lettera)
Gb	Giobbe		

Pro	Proverbi	*Sir	Siracide = Ecclesia- stico
Qo	Qoèlet = Ecclesiaste		
1 Re	Re (I libro) = 3 Re	Sof	Sofonia
2 Re	Re (II libro) = 4 Re	1 Ts	Tessalonicesi (I let- tera)
Rm	Romani		
Rt	Rut	2 Ts	Tessalonicesi (II let- tera)
Sal	Salmi		
1 Sam	Samuele (I libro) =	1 Tm	Timoteo (I lettera)
	1 Re	2 Tm	Timoteo (II lettera)
2 Sam	Samuele (II libro) =	Tt	Tito
	2 Re	*Tb	Tobia
*Sap	Sapienza	Zc	Zaccaria

N.B. I libri, la cui sigla ha l'asterisco, furono detti deutero canonici (cfr): sono 7 dell'AT e 7 del NT. Gli altri furono denominati proto canonici (cfr).

CONCILI ECUMENICI

Denominazione e data	Papa	Argomento
- di Gerusalemme	S. Pietro	osservanze giudaiche
1° -di Nicea I (<i>Nic.</i> I-325)	Silvestro I	arianesimo
2° -di Costantinop. I (<i>Const.</i> I-381)	Damaso	macedoniani e pneuma- tomachi
3° -di Efeso (<i>Ephes.</i> -431)	Celestino I	nestorianesimo e pela- gianesimo
4° -di Calcedonia (<i>Chalc.</i> -451)	Leone Magno	eutichianismo e mono- fisismo
5° -di Costantinop. II (<i>Const.</i> II-453)	Vigilio	origenismo e altri errori
6° -di Costantinop. III (<i>Const.</i> III-680-1)	Agatone	monotelismo
7° -di Nicea II (<i>Nic.</i> II-787)	Adriano I	iconoclastia
8° -di Costantinop. IV (<i>Const.</i> IV-869-70)	Adriano II	Fozio e il suo scisma
9° -Lateranense I (<i>Lat.</i> I-1123)	Callisto	investiture e simonia
10° -Lateranense II (<i>Lat.</i> II-1139)	Innocenzo II	antipapa Amedeo
11° -Lateranense III (<i>Lat.</i> III-1179)	Alessandro III	setta dei catari
12° -Lateranense IV (<i>Lat.</i> IV-1215)	Innocenzo III	albigesi e valdesi
13° -di Lione I (<i>Lugd.</i> I-1245)	Innocenzo	Federico II e riti greci
14° -di Lione II (<i>Lugd.</i> II-1274)	Gregorio X	unione della Chiesa greca
15° -di Vienne (Francia) (<i>Vienn.</i> - 1511-12)	Clemente V	templari, beguardi e Pietro Gv. Olivi

16°-di Costanza (<i>Const.</i> -1414-18)	Martino V	Wicleff, Huss e scisma occidentale
17°-di Firenze (<i>Flor.</i> -1438-45)	Eugenio IV	unione dei greci e degli armeni
18°-Lateranense V (<i>Lat.V.</i> -1512-17)	Giulio II e Leone X	neoaristotelismo
19°-di Trento* (<i>Trid.</i> -1545-63)	Paolo III, Giulio III, Pio IV	luteranesimo
20°-Vaticano I** (<i>Vat.I.</i> -1869-70)	Pio IX	razionalismo
21°-Vaticano II (<i>Vat.II.</i> -1962-65)	Giovanni XXIII Paolo VI	argomenti vari

ARGOMENTI DEL TRIDENTINO E DEL VATICANO I

* - *Tridentino*: condanna degli errori di Lutero, difesa della S. Scrittura (vers. Volgata), dottrina sul peccato originale, la grazia, la santificazione, i sacramenti e, in particolare, l'Eucaristia con la Messa, il culto delle immagini e le indulgenze.

** - *Vaticano I*: Dio creatore, divina rivelazione, fede e ragione, la Chiesa, primato e infallibilità del Romano Pontefice.

DOCUMENTI DEL CONCILIO VATICANO II (in ordine di tempo)

- 1 - Costituzione sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*.
- 2 - Decreto su gli strumenti di comunicazione sociale *Inter mirifica*.
- 3 - Costituzione domm. sulla Chiesa *Lumen gentium*.
- 4 - Decreto sulle Chiese orientali cattoliche *Orientalium Ecclesiarum*.
- 5 - Decreto sull'Ecumenismo *Unitatis redintegratio*.
- 6 - Decreto sul compito pastorale dei vescovi nella Chiesa *Christus Dominus*.

- 7 - Decreto su un adatto rinnovamento della vita religiosa *Perfectae caritatis*.
- 8 - Decreto sull'istituzione sacerdotale *Optatam totius*.
- 9 - Decreto sulla formazione cristiana *Gravissimum Aeducatio-nis*.
- 10 - Decreto sul rapporto della Chiesa con le religioni non-cristiane *Nostra aetate*.
- 11 - Costituzione domm. sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum*.
- 12 - Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*.
- 13 - Decreto sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae*.
- 14 - Decreto sull'azione missionaria della Chiesa *Ad gentes divinitus*.
- 15 - Decreto sul ministero e sulla vita dei presbiteri *Presbyterorum ordinis*.
- 16 - Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*.

Il Concilio fu promulgato da Giovanni XXIII (28 ottobre 1958-3 giugno 1963) e da lui inaugurato l'11 ottobre 1962 (allora festa della Maternità di Maria SS.), fu continuato da Paolo VI (21 giugno 1963-6 agosto 1978) e da lui fu concluso l'8 dicembre 1965 (festa dell'Immacolata Concezione).

Ha avuto un carattere prevalentemente pastorale, ma anche ecumenico, come si può rilevare sia dal documento sull'ecumenismo (n. 5) e sia dai due documenti del rapporto con le religioni non cristiane (n. 10) e sulla missione della Chiesa nel mondo contemporaneo (n. 16).



PREFISSI

II - Dal *LATINO*: AB-ABS, AD, AMB e ANTE.

A - Le prepos. AB, *da* e AD, *a, verso*, esprimono idee correlative, perché il moto a luogo suppone il moto da luogo, l'arrivo suppone la partenza e viceversa. Però i vocab. col pref. AD sono più numerosi di quelli col pref. AB, perché l'animo è più teso verso la meta o punto d'arrivo che verso il punto di partenza. Talora può sorgere anche il dubbio se il vocab. abbia per pref. AB o AD per il motivo prima indicato.

- a) AB conserva la B davanti a vocale, a D e a consonante liquida o nasale, mentre negli altri casi si trasforma in AS (da ABS):
ab-errare, ab-iurare, ab-orrere, ab-orrere, ab-dicare, ab-lazione, ab-luzione, ab-norma, ab-rogare, as-portare, as-solvere, as-sorbire, as-tenersi, as-trarre.
- b) AD conserva D davanti a vocale, mentre davanti a ogni consonante l'assimila con essa: ad-attare, ad-erire, ad-ire, ad-orare, ad-unare, ab-bracciare, ac-correre, ad-detto, af-fidarsi, ag-gredire, al-lungare, am-ministrare, an-nunziare, ap-porre, as-sumere, at-tendere, av-vento.
- c) È da notare che lo stesso vocab. si presenta con AS, se il pref. è AB, mentre si presenta con la cons. assimilata, se il pref. è AD:
as-portare e ap-portare, as-tenersi e at-tenersi, as-trarre e at-trarre.

B - Il pref. AMB corrisponde al gr. AMPHÍ e si trova in pochi vocab.: amb-asciàta, àmb-ito, amb-óne, amb-ulànta e der.

C - ANTE, davanti, innanzi si trova anche con ANZI: ante-cedènte, ante-porre, ante-nàto, anzi-détto.

II - Dal GRECO: A, AMPHÍ, ANÀ, ANTÍ, APÓ, ARCHÉ, ARCHÓS e AUTÓS.

- 1) A (AN davanti a vocale) NON (IL IN): è la così detta *alfa* privativa o negativa: an-alfabèta, a-cattòlico, an-èmico, an-ormàle, an-ònimò.
- 2) ANÀ, IL AD, IL A-AD con l'idea di moto a luogo e spec. verso la stazione di arrivo o verso l'alto: ana-corèta, anà-fora, analogìa, ana-tèma.
- 3) AMPHÍ (*amfi*, talora ridotto ad AM-AN), IL CIRCUM, IL INTORNO: anfi-bio, anfi-biologia, anfi-teàtro, àn-fora.
- 4) ANTÍ, IL CONTRA, IL CONTRO, include l'idea di contrapposizione: o di antitesi: anti-Cristo, anti-pàpa, anti-tesi, anti-trinitàrio.
- 5) APÓ, IL AB, IL DA con l'idea di moto da luogo, di distacco dal luogo di origine o di partenza: apo-calisse, apò-stolo.
- 6) ARCHÉ, principio, origine: archè-tipo, archeo-logia.
- 7) ARCHÓS, in IL ARCHI, in IL ARCHI-ARCI, capo, primate, include, cioè l'idea di supremazia: archi-diòcesi, archi-mandrità, archi-diàcono, archi-prète, archi-véscovo.
- 8) AUTÓS da se stesso, in IL e IT. AUTO, che include l'idea di fare da sé, di essere indipendente: auto-didàtta, autò-grafo, auto-mòbile, auto-nomia.

CASI NOTEVOLI

apocatàstasi, apofàtico, archètipo, atriò e attrizione per l'origine; augère per la proliferazione (ausilio, autore, ecc.).

A

bàte o abbàte

sm: superiore di monasteri, spec. benedettini, alcuni dei quali con giurisdizione su un determinato territorio; nel sec. XVIII titolo onorifico concesso a ecclesiastici e anche a laici, come al poeta Vincenzo Monti. // *St.* Nel sec. III in Egitto e Siria col nome di Abba è chiamato il moderatore di più persone di vita eremitica in comune, col signif. di maestro di pietà o padre spirituale; nel sec. VI il nome è assunto da S. Benedetto per i monasteri, che seguivano la sua regola e concesso al loro maestro o capo; per un certo tempo fino al sec. XI l'elezione degli a. era in potere dei re e dei signorotti, ma, con la successiva riforma, la scelta fu restituita ai monaci. Nel sec. XV e nel XVI compare l'a. commendatario, cioè il cardinale o vescovo o prelato, a cui è affidata la conduzione dell'Abbazia. // Triplice figura di ab.: primate, generale, or-

dinario. / *Et.* aram., caldeo e siriano *abba*, padre, è passato nel gr. *abas* e nel lt. *abas*, *àtis* col signif. di padre spirituale o maestro di pietà, anzi di "pater familias", della famiglia monastica e, perciò, capo o superiore.

abatessa sf: superiora di monasteri femminili benedettini e anche di altri, come quelli delle clarisse. / *Et.* il suff. *essa* dà il signif. femm. ad abate, il cui signif. originario di padre si muta in madre: si dice pure madre o badessa (cfr).

abbazia sf: monastero con relativo territorio affidato a un abate, ufficio e beneficio dell'abate. A. - "nullius diocesis" o territoriale "è una porzione del popolo di Dio, circoscritta anche territorialmente, la cui cura pastorale è affidata a un abate, a somiglianza di quella affidata a un vescovo" (can. 370): la loro costituzione è ora regolata dal Motu proprio *Ecclesia catholica* di Paolo VI del 23 ott. 1976. / *Et.* dal lt. *mdv abas*, *àtis*, col suff. *IA* si ha abbatia e poi, col mutam.

normale di T in Z, si ha ab-
bazia, detta anche badia
(cfr), come quella della SS.
Trinità di Cava.

abbaziàle *agg*: di ciò che si ri-
ferisce all'abbate e all'abba-
zia.

abbreviatóre *sm*: chi rende
breve ciò che è lungo: lo si
può fare con uno scritto o
con una strada o con altra
cosa. // *Ec.* Nella Curia di
Roma esisteva un collegio
di prelati (72 prima e poi
11), che aveva il compito di
stendere le minute degli
scritti apostolici e di com-
pendiare o abbreviare i me-
moriali pervenuti alla S. Se-
de: per questo i membri era-
no detti ab.- apostolici. / *Et.*
Col suff. ORE, che denota
agente, dal verbo abbrevia-
re, che a sua volta der. da
BREV-is, *e*: da esso anche
abbreviazíone (*sf*).

abdlicàre *intr*: rinunciare a un
incarico, rifiutare, ripudiare:
si usa spec. quando un so-
vrano rinuncia al trono
spontaneamente. // *Ec.* Il Pa-
pa Celestino V abdicò al
trono pontificio per vivere
da eremita come prima, ma
non "fece per viltà il gran ri-
fiuto", come dice Dante (*Inf.*
III, 60). / *Et.* It. *ab-dico*, *avi*,
atum, *dre* form. da AB, da

(allontanamento, rinuncia) e
da *dic-àre* proclamare, che
sta per *dic-ere*.

Der. abdicatòrio (*agg*, poco
usato) e abdicazione (*sf*).

àbe: si trova, in sostituzione di
AVE, nelle epigrafi del ci-
mitero di Domitilla e nel cu-
biculario di Amliato. / *Et.*
La labiale V molle si è mu-
tata nella forte B.

àbecedàrl *agg*, *pl*: erano così
detti i salmi, a partire dal
119°, perché erano disposti
in ordine alfabetico in rap-
porto all'iniziale del salmo.

abecedariànl *sm*, *pl*: eretici di
una setta, sorta nel secolo
XVI, i quali furono così de-
tti, perché riponevano la sal-
vezza dell'anima nel non sa-
pere né leggere né scrivere:
poi si fusero cogli anabattisti.

abelito o **abelliano** o **abelòno**
agg, *sm*: seguace di una set-
ta che imponeva la convi-
venza matrimoniale vergina-
le all'uomo e alla donna con
l'aggiunta dell'obbligo di
adoitarsi un giovane e una
giovane, a cui imporre lo
stesso obbligo. Sorse a Ippo-
na e dintorni e, dopo breve
vita, cessò di esistere verso il
420, al tempo di S. Agosti-

no, che la definisce "haéres-
is rusticana" (*De haér.* 87).
/ *Et.* Il vocab. da Abele, dal-
la setta ritenuto vergine, uc-
ciso dal fratello Caino.

abasso *sm*: voragine senza fon-
do, profondità immensa; *fig.*
cosa alla cui conoscenza l'in-
telletto umano non può giun-
gere; *frase* ab.- di scienza, si
dice iperbolicamente di per-
sona molto colta. // *Ec.* luo-
go d'eterna perdizione, sino-
nimo d'Inferno; *frase* ab.- di
colpe, di peccati. / *Et.* It.
abyssus, i dal gr. *abyssos*, *ou*
form. da A (alfa privativa),
non, senza e da *býssos-býthos*,
profondità, fondo: perciò
senza fondo.

abito *sm*: vestito, insieme degli
indumenti che coprono una
persona, la cui forma muta in
rapporto alle popolazioni, al
ceto sociale, al sesso e al tempo
e, nel nostro tempo, ai dettami
della moda. // *Ec.* per i sacer-
doti e assim. la veste talare
nera o sottana, per i monaci
la tonaca di vario colore: ora
si tende all'unificazione col
"clergyman" di color nero o
grigio scuro (CEI, delibera
20.4.1986). / *Et.* It. *hábitus*, i,
che è pp. di *hábeo*, *ui*, *itum*,
dre avere, da cui derivano an-
che *ablitare* (v), abitazione
(*sf*), ecc.

ablino *sm*: specie di scapolare
con l'immagine della Ma-
donna, usato dai terziari di
alcuni ordini religiosi in so-
stituzione dell'abito proprio
di quegli ordini: perciò qua-
si un piccolo abito.

abluràre *tr*: rinunciare con
pubblico giuramento a una
fede o dottrina religiosa pri-
ma professata, per aderire a
un'altra religione. / *Et.* It. *ab-
iùro*, *avi*, *atum*, *dre* form. da
AB, da, con l'idea di allonta-
namento, e *iuràre*, giurare,
che, in questo caso, conser-
va la semivoc. It., mentre
negli altri composti la muta
in GI, come p. es. con-giura-
re, sper-giurare.

abiùra *sf*: atto ed effetto del-
l'abiurare.

ablegato *sm*: messo inviato dal
Papa a sovrani o capi di Sta-
to con uno specifico mes-
saggio; anche il messo in-
viato ai cardinali neoeletti
col biglietto di nomina. / *Et.*
It. *ab-ligatus* form. da AB,
da, con l'idea di invio o par-
tenza, e, da *ligare*, che dà l'i-
dea del legame tra il man-
dante e il messo.

abluzíone *sf*: versamento di
acqua sul capo, sulle mani o
altra parte del corpo per la-
varle o per altro scopo. //

Ec. L'a.— si usa nel Battesimo, detto appunto di a.— per distinguerlo da quello per immersione (cfr), come segno di lavaggio del peccato originale; si usa dal sacerdote l'a.— delle mani prima d'iniziare la parte sacrificale della Messa e una volta si usava anche prima di andare all'altare, come si usava dagli ebrei e dai romani e da altri prima di offrire i sacrifici. / **Et. lt. ab-lutto, idnis** dal tema del pp, col suff. IONE, del v. *ab-lio, lui, lùtum, lùere*, form. da AB, da, come punto di partenza del versamento, e *luère*, detergere, lavare.

abnegare tr: rinunciare ai propri desideri per un nobile scopo, cioè per l'altrui bene o per amore di Dio, come si usa coi voti emessi nell'abbracciare la vita monastica: è sacrificare la propria volontà per un alto fine. / **Et. lt. ab-négo, àvi, àtum, àre** form. da AB, da, come punto di partenza dall'animo e *negare*, rifiutare, rinunciare.

abnegazione sf: atto ed effetto dell'abnegare.

abortire Intr: espellere dal grembo il feto prima del tempo della maturazione:

ciò può avvenire naturalmente, senza cioè la volontà della partoriente, o volontariamente e cioè da essa voluto o permesso. / **Et. lt. ab-òrior, òrtus sum, oriri** form. da *oriri* aver origine, nascere, sorgere, spuntare; AB, in questo caso, ha il signif. di fuori, non conforme allo spuntare della vita in modo naturale, cioè senza essere procurato artificialmente: ha lo stesso signif. che ha in *ab-norme* (lt. *ab-normis*), non secondo la norma, cioè il signif. di alfa privativa.

aborto sm: interruzione prematura della gestazione c.s. // **L'a.**— è consentito in quasi tutte le nazioni, se procurato prima dei 180 giorni; ma la Chiesa lo condanna senza limite di tempo, essendo soppressione di vita umana, in qualsiasi tempo avvenga, e non ammette come lecito neppure l'a.— terapeutico, praticato per salvaguardare la salute o la vita della madre, se ciò comporta l'uccisione del feto. / **Et. pp. lt. abortus** divenuto sost.: da esso l'agg. abortivo.

abramito agg, sm: seguace della setta religiosa, sorta in Boemia nel sec. XVIII, la quale, prendendo come persona di riferimento Abramo

che per conservarsi monoteista lasciò la terra di Ur dei caldei, ammetteva l'esistenza di un solo Dio, ma del NT ammetteva solo la preghiera del *Pater noster*: erano, perciò, deisti i seguaci, ma non cristiani. La setta ebbe scarso seguito e breve vita, anche perché l'imper. Giuseppe II confinò i pochi seguaci in Transilvania e in Ungheria.

abrogare tr: ritirare, annullare una legge precedentemente emanata per motivi sopravvenuti. // **Ec.** "La legge posteriore abroga la precedente o deroga alla medesima se lo indica espressamente o è direttamente contraria a quella, oppure riordina integralmente tutta quanta la materia della legge precedente; la legge universale, però, non deroga affatto il diritto particolare o speciale, a meno che il diritto non disponga diversamente". (can. 20). / **Et. lt. ab-rògo, àvi, àtum, àre** form. da AB, da (con l'idea di rinuncia) e da *rog-àre* chiedere: al tempo dei romani le leggi emanate dai consoli potevano essere abrogate su richiesta del popolo.

Der. abrogatorio (agg) e abrogazione (sf).

àbside sf: zona in fondo alla chiesa, di forma semicircolare o poligonale, nella quale è collocato l'altare maggiore e, in alcune chiese, anche il coro. // In geometria ognuno dei due punti esterni dell'asse maggiore di un'ellisse; in astronomia ciascuna estremità dell'asse maggiore dell'orbita terrestre. / **Et. lt. àbsis, idis e àpsis, idis**, gr. *àpsis, idos* collegamento, connessione: in questo caso, al resto della chiesa. **Absidale** è l'agg.

absurdo loc: scolastica, con cui s'indica che la verità di una proposizione si può dimostrare con l'ammettere la falsità della sua proposizione contraddittoria: p. es. dimostrando che l'anima non è materiale, si conclude che essa è spirituale. / **Et. lt. absurdus, a, um** assurdo: è form. da AB, da (in questo caso, indica il contrario, non) e un **SURD** di et. inc. che si può far der. dall'antico verbo *sard-àre*, parlare saggiamente: perciò assurdo è l'opposto di saggio, di retto, di vero.

abùso sm: cattivo uso del proprio potere o delle proprie facoltà a danno di altri. // **Ec.** si può abusare dell'incarico o

dell'autorità (can. 1389) e per questo sono previste pene (can. 1326); il vescovo deve punire gli ab.— (can. 392) e il parroco deve vigilare che non si verifichino nella sua parrocchia (can. 528). / *Et.* lt. *abùsus*, *i* che der. dal pp di *ab-ùti* form. da AB, da (allontanamento, eccesso, come in questo caso), e *utor*, *eris*, *usus sum*, *uti*, usare.

acaciàni (cfr *óméi*).

acattòlico *agg* e *sm*: non cattolico, detto spec. del cristiano che non aderisce alla Chiesa di Roma. / *Et.* è l'alfa privata che dà il signif. negativo a cattolico.

accadèmia *sf*: associazione permanente di persone colte per promuovere lo studio e la diffusione delle lettere, delle arti e delle scienze, quali per es. quelle della Crusca e dei Lincei; istituzione per preparare i giovani in alcuni settori, come la militare e la navale; anche trattenimento musico-letterario a un certo livello. // *Ec.* Sono parecchie le Accademie pontificie, le quali denotano l'interesse della Chiesa per la cultura: si citano soltanto l'Ac. di S. Tommaso d'Aquino e di Religione cattolica, l'Ac. del-

l'Immacolata, l'Ac. di archeologia, l'Ac. "Cultorum martyrum" e quella delle scienze. / *Et.* gr. *akademía*, casa con giardino, che era dell'eroe greco Academo, dove nel 387 Platone raccolse i suoi discepoli.

Der. l'avv. accademicamente e l'*agg.* e *sm.* accademico.

accezione *sf*: accettazione, accoglienza: in it. si usa per indicare l'accettazione nel lessico di un vocabolo. // *Ec.* Dai primi cristiani il giorno del Battesimo era detto *dies acceptionis*, sia perché il neofito accettava la grazia battesimale e sia perché la comunità accettava o, come si dice ora, accoglieva tra sé il neofito. / *Et.* lt. *accèptio*, *iōnis* form. dal tema del pp ACCEPT di *ac-cipere*, col suff. IONE e mutam. del nesso PTI in ZI: accettazione der. dal freq. *ac-ceptare*.

accidente *sm*: evento fortuito, talora funesto. // Nel linguaggio filosofico-teologico a.— sono gli elementi non sostanziali di una cosa (qualità, quantità, aspetto, ecc.), i quali, per così dire, rivestono la sostanza, la rendono percepibile ai sensi e sono soggetti a mutamenti. // *Ec.* a.— eucaristici o specie eucaristiche so-

no gli elementi non sostanziali (c. s.) del pane e del vino, i quali permangono immutati dopo la consacrazione eucaristica, quando si attua la transustanziazione o *metabolé*. / *Et.* lt. *accidens*, *éntis* p. pres. di *ac-cidere* form. da AD, verso e da *cid-ere* per *cád-ere*, *cadére*.

accidia *sf*: indolenza, pigrizia, negligenza né pensare, volere e operare. // *Ec.* settimo vizio capitale, definito da S. Tommaso: "un torpore della mente o una tristezza che opprime l'animo, in modo da impedirgli il bene spirituale" (2.2. q. 35). / *Et.* lt. barb. *accidia* che si rifà al gr. *aké-dia* form. da A (privativa), senza e da *kédos*, cura, occupazione: perciò senza cura o con disinteresse.

acclamàre *intr* e *tr*: emettere canti e grida di gioia, inneggiare, applaudire scandendo un nome in segno di esultanza. / *Et.* lt. *ad-clámo*, *àvi*, *àtum*, *àre* form. da AD, verso e *clamare*, gridare, il cui nesso CL si conserva anche in it., mentre nel semplice fa chiamare, cioè si muta in CHI, come pure in altri vocaboli.

acclamazione *sf*: canto e grida di esultanza c. s.: tali sono p. es. *evviva*, *urrà* più volte ri-

petuti. // *Ec.* *Hosanna Filio David*, gridato dalla folla, nella loro lingua, all'ingresso di Gesù nella città di Gerusalemme: evento ricordato ogni anno nella domenica detta delle *Palme*; a.— liturgicamente sono l'Alleluia o sim. espressioni prima di proclamare il brano evangelico; nelle grandi adunate di fedeli, come quelle in piazza S. Pietro per ascoltare la parola del Vicario di Cristo, a.— si elevano al cielo. / *Et.* lt. *ac-clamàtio*, *iōnis* dal tema del pp col mutam. in it. di TI in ZI.

accogliere *tr*: ricevere, andare incontro a una persona; si può ac.— anche un fatto o altro, bene o male, con animo lieto o triste. / *Et.* lt. *ac-còl-ligo*, *lègi*, *lèctum*, *ligere* form. da *legere*, scegliere, CUM, con o insieme e perciò raccogliere, AC=AD: presso di sé. È da rilevare il mutam. di *lègere* in *gliere*, che comincia con *se-ligare*, scegliere e continua in *colligere*, raccogliere e, perciò, anche in *ad-cum-lègere*.

accoglienza *sf*: atto dell'accogliere, che può essere fatto con gioia o tristezza a seconda di chi o di che cosa si riceve. // *Ec.* Nel rito del battesimo il ministro dice al battezzando: — Con grande gioia

la comunità cristiana ti accoglie — e lo segna col segno della Croce. / *Et.* da *accogliant* tema del part. pres. it., col suff. IA si ha accoglièntia e poi accoglienza, mutando TIA (come fosse in It.) in ZI e poi nella semplice Z.

accòlito sm: chi nelle sacre funzioni sta vicino al sacerdote con determinate mansioni. / *Et.* gr. *skòlythos*, uo e in It. *acòlithus*, i, i seguaci, accompagnatore.

accolitato sm: prima della recente riforma liturgica era uno dei quattro ordini minori; ora col lettorato è uno dei due ministeri, che possono essere conferiti a laici di sesso maschile secondo la norma del can. 230, mentre deve essere stato ricevuto ed esercitato per un periodo di almeno sei mesi da chi sarà promosso al diaconato sia permanente che transeunte (can. 1035).

accubitorio sm: arca sepolcrale o cimitero e, in senso più stretto, sepolcro: era così detto dai cristiani dei primi secoli. / *Et.* lt. *cubiculàrium* che si ricollega a *cubiculum*, covile o luogo di riposo, che a sua volta si rifà a *cub-àre*, riposare, dormire.

acculturazione sf: processo

col quale gli elementi di una cultura sono aggiunti e fusi con quelli di un'altra cultura. // *Ec.* Nel linguaggio liturgico è il processo, mediante il quale elementi tipici di religiosità di un popolo (preghiere, segni, feste e sim.) sono inseriti nella liturgia ufficiale della Chiesa, purché siano con essa componibili, e usati da quel determinato popolo. Ciò si verifica spec. tra le popolazioni dell'Africa e dell'Asia, tra le quali il cattolicesimo è in forte incremento. / *Et.* Vocab. coniato con AD, verso e cultura col suff. IONE e conseguente mutam. di TI in ZI: una cultura verso l'altra.

accusare tr: denunciare le colpe proprie per ottenere perdono o le altrui, perché si faccia giustizia. // *Ec.* Nel sacramento della Penitenza il penitente accusa i propri peccati per ottenere l'assoluzione, chiedendo però perdono e formulando il proposito di non ripeterli. / *Et.* lt. *ac-cù-so*, *àvi*, *àtum*, *àre* che per sé è form. da AD, presso qualcuno e il sost. *causa*, questione da portare in giudizio, che suppone perciò una colpa su cui fare giustizia.

accùsa sf: esposizione delle colpe proprie o altrui c. s.

acèfalo agg: senza guida, senza duce, autonomo. // *Ec.* chierici a.— sono i vaganti, che non hanno fissa dimora e non fanno capo a una diocesi. / *Et.* lt. *acéphalus*, a, um dal gr. *aképhalos*, on der. da *kephalé*, testa, a cui A (privativa), senza, conferisce il signif. indicato. Il suo sost. è acefalia.

acemèti sm, pl: monaci greci, i quali distribuiti in cori si alternavano nella preghiera e nel canto, in modo che l'adorazione fosse perpetua. Il loro fondatore fu S. Alessando (morto nel 439), il quale da ufficiale della corte si fece prima monaco e poi eremita, fondando una prima comunità sull'Eufrate verso il 400 e una seconda comunità a Costantinopoli il 420. / *Et.* gr. *akoiu métoi*, non dormienti, form. da A (privativa), non, e da *keimai*, giaccio, dormo.

acèrra sf: cassetta, per lo più a forma di libro, per contenere incenso da usare nei sacrifici; corrisponde all'attuale navetta, che è di forma differente. // Era detta anche *arca thuris* e fu usata dagli antichi romani, come p. es. si legge in Virgilio: "Farre pio et plena supplex veneratur acerra" (En. V, 745). Fu

chiamata così nei primi secoli la cassetta, che conteneva l'incenso da versare nel turibolo durante i sacri riti. / *Et.* Il nome forse dalla città di Acerra, dove forse fu prima usato un tale arnese.

acheropita sf: immagine sacra non fatta dall'uomo, ma formata prodigiosamente, come quella che, secondo una leggenda, Gesù avrebbe inviato ad Abdar, re di Edessa. / *Et.* Vocab. form. dal gr. con A, non (alfa privativa), con *chéir*, *cheiròs* mano e col verbo *poié-ein*, fare, produrre, creare. Acheropita è un agg. e, perciò, significa "non manufatto", a cui è sottint. *cíkon*, immagine.

acqua sf: liquido composto d'idrogeno e d'ossigeno, senza odore e senza sapore, che col caldo evapora e col freddo si solidifica. // *Ec.* è materia (cfr) del sacramento del Battesimo a simboleggiare il lavacro dell'anima col dono della prima grazia. / *Et.* lt. *aqua*, *ae*, che alcuni ricollegano al rad. Ak col signif. di piegare.

acqua episcopàle o gregoriana: acqua mescolata a cenere, sale e vino, usata nella dedicazione delle chiese, nel-

la consacrazione degli altari e nella riconsacrazione delle chiese profanate: è detta ep.—, perché è benedetta e usata dal vescovo; è detta gr.—, perché il rito fu istituito dal Papa S. Gregorio Magno nel sec. VII.

acquariàni *sm, pl*: eretici del sec. II, i quali usavano soltanto l'acqua nella consacrazione eucaristica; ciò spec. da parte di un tale Taziano e dei suoi discepoli. Ne parlano S. Cipriano nell'Epistola LXIII e altri "Padri della Chiesa", condannando l'errore.

acquasantièra *sf*: vaso di varia forma e di varia grandezza per contenere l'acqua benedetta o santa: la pila (cfr) usata nelle chiese è una delle forme dell'ac.—. / *Et.* Dall'acqua santa in essa contenuta il vocab.

actistèti *sm, pl*: eretici comparso nel sec. VI, i quali, aderendo alla setta degli alfarodocèti (cfr), non solo con questi ammettevano l'impasibilità e l'incorrutibilità del corpo di Gesù, ma ritenevano anche che questo fosse stato creato, mentre quegli altri lo ritenevano increato. / *Et.* Voc. form. dal gr. *kūstós, é, ón*, agg. verbale di *ktíz-ein*, fare, formare e sim. nel

NT anche creare: A (privativa) conferisce il senso negativo e si ha, perciò, non fatto, increato.

acròstico (*pl, ci*) *agg, sm*: sonetto o altro componimento poetico, di cui le lettere iniziali dei versi formano determinate parole; anche complesso di parole, le cui iniziali formano nomi. // *Ec.* Tra i primi cristiani, per la disciplina dell'arcano (cfr arcano) si fece uso anche di a.—. Gesù perciò era simboleggiato nel pesce, perché le lettere iniziali del vocab. gr. *ixoy's ICHTHUS* avevano per risultato l'espressione "*Iesoù's Christós, Theoũ Uiós, Sotér* = *Jesus Christus, Dei Filius, Salvator* = Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore".

adamiti *sm, pl*: eretici del sec. II, aventi per pioniere Carpocrate (cfr carpoziani), i quali, oltre a professare gravi errori dottrinali, facevano le loro riunioni stando nudi, dopo aver spento le fiaccole, uomini e donne per attuare l'iniziazione mistica, da loro ritenuta la vera comunione: ciò, per imitare Adamo prima del peccato. Un ritorno a tale aberrazione si ebbe nelle Fiandre all'inizio del sec. XV con un

tale Picard, che si spacciò per figlio di Dio, inviato quale novello Adamo a ristabilire la legge di natura, cioè la promiscuità.

addétto *agg e sm*: assegnato a un ufficio o altro incarico, seguace, accompagnatore. // *Ec.* Nelle Congreg. romane è un ufficiale minore di 2° grado. / *Et.* lt. *ad-dictus, a, um* pp di *ad-dicere*, dire e anche nominare, assegnare.

adelòfagi *sm, pl*: eretici, i quali sostenevano che il cristiano deve consumare i pasti di nascosto sull'esempio dei profeti, basandosi anche sull'interpretazione di alcuni passi della Bibbia, come Reg. III, 9. Secondo Filastro (*Liber haeresis*) negavano pure la divinità dello Spirito Santo. Di loro parla S. Agostino nel *De haeresibus*. / *Et.* Vocab. comp. da A (privativa), non, da FAG, uno dei temi di *esthi-o*, mangio e da *dèlos* der. da *deló-ein*, manifestare.

aderire *intr*: stare unito, accettare di partecipare a un determinato organismo o a un'ideologia, accettando la sua struttura, il suo insegnamento e le sue finalità. // *Ec.* Il cristiano a.— all'insegnamento di Gesù, lo riconosce

Figlio di Dio e si dichiara suo seguace; il cattolico a.— alla Chiesa che ritiene il Romano Pontefice successore di S. Pietro e Vicario di Gesù. / *Et.* lt. *ad-haèreo, èsi, èsum, ère*: da cui pure der. adesione e altri.

adiaforiti *sm, pl*: protestanti che nel sec. XVI e segg. sostenevano che alcune costumanze religiose (p.es. il digiuno, le feste, i canti latini, l'uso della cotta e dei ceri nelle sacre funzioni) potevano osservarsi e non osservarsi e, così facendo, non trasgredivano le leggi ecclesiastiche; ma nello stesso tempo riconoscevano l'autorità del Papa e dei vescovi. Il movimento, represso, fu ripreso nei secc. XVII e XVIII e furono spec. i pietisti, i quali sostenevano che molti divertimenti, come il ballo e i giochi e gli spettacoli, non convenissero alla dignità della vita cristiana e dovevano, perciò, essere condannati: gli ortodossi, invece, sostenevano che tutto ciò non doveva essere condannato, perché ciò non era per sé cattivo. / *Et.* Vocab. comp. da A (priv. col senso d'indifferenza), da *dià* attraverso e *fèr-ein*, portare, portarsi: perciò essere indifferenti.

Adonai sm: Dio: con questo nome convenzionale, che significa *Signore mio*, gli ebrei chiamano Dio, per evitare quello sacro di Jehovah o Jahvé.

adorare tr: onorare, venerare e glorificare con le forme più alte di culto, quali sono dovute solo a Dio, cioè col culto di *latria* (cfr). / *Et. lt. ad-oro, avi, atum, are* form. da AD, verso con un signif. anche intensivo, e *orare* (cfr), rivolgere la parola, supplicare, pregare.

adorazione sf: atto dell'adorare, che può essere interno ed esterno, privato e pubblico. Tra le forme di a.- particolare risalto ha avuto l'eucaristica, per la quale la Chiesa lungo i secoli ha trovato forme sempre più belle, come afferma Pio XII nell'enc. *Mediator Dei et hominum*. / *Et. lt. adoratio, ionis* dal tema del pp col suff. IONE e col mutam. di TI in ZI, di *ad-orare*, dal quale derivano anche adorabile e adoratore.

adottare tr: prendere uno come proprio figlio, pur non essendolo, e conferirgli tutti i diritti propri di un figlio. // *Ec.* Noi cristiani siamo figli adottivi di Dio, per cui lo possiamo salutare quale no-

stro Padre, come Gesù ci ha insegnato, e abbiamo diritto all'eredità eterna, pur essendo questa condizionata a una vita di veri figli suoi. / *Et. lt. ad-opto, avi, atum, are* form. da AD, verso (come punto di arrivo verso chi adotta) e *optare*, che oltre il signif. di desiderare, cercare, ha anche quello di scegliere, eleggere.

Der. adottabile, adottante, adottabilità, adozione.

adulterio sm: dottrina, secondo la quale Gesù è figlio adottivo di Dio Padre e, perciò, non è di natura divina: errore connesso col *subordinazionismo* (cfr), col quale prepara la strada all'arianesimo. L'errore fu divulgato a Roma nel sec. II da Teodato Bizantino, scomunicato da Papa Vittore il 190 e dal sinodo di Antiochia (268). L'errore cristologico, nel sec. VIII, ricomparve nella Spagna coi vescovi Felice ed Elipando, ma in forma attenuata, perché questi sostenevano che Gesù fosse Figlio adottivo del Padre come uomo, essendo invece Figlio naturale come Dio.

adulterio sm: rapporto sessuale di uno dei due coniugi con altra persona; *p. est.* tradimento, inganno. // *Ec.*:

non è soltanto un peccato grave, ma è anche una causa legittima per la separazione dei coniugi secondo il diritto canonico (can. 1152). / *Et. lt. adulterium, ii* comp. da AD, verso e da ALTER-um un altro. Si può far der. anche da ULTRA, oltre che con ALTER e con ALI-us si rifà alla stessa radice.

advena sm: forestiero, straniero che si stabilisce per qualche tempo in altro luogo: per questo è un ad-, un sopravvenuto. // *Ec.* acquista il quasi-domicilio o il domicilio secondo periodi di tempo regolati dal can. 100 e segg.: l'uno e l'altro può essere parrocchiale o diocesano. / *Et.* è un latinismo form. da AD, verso il luogo dove si ferma e da *ven-ire*, andare.

affiliare tr: unire, aggregare una persona, come se fosse un figlio, a una setta o a un'ideologia o a un partito e sim. / *Et.* Vocab. form. da AD verso e un verbo der. dal lt. *fili-us* col norm. mutam. in it. di LI+vocale in GLI. *Der.* affiliazione (sf).

affinità sf: vicinanza, conformità; ma si usa spec., in senso giuridico, per indicare il vincolo di quasi consanguineità

esistente tra i parenti di un coniuge con l'altro. // *Ec.* Tale vincolo sorge dal matrimonio-sacramento, anche non consumato (can. 1061) e comporta limitazioni nel matrimonio tra affini (can. 1092) e negli affari economici (cann. 492, 1298 e 1448). / *Et. lt. affinitas, atis* form. da AD, verso (l'uno con gli altri) e *fin-is* confine, vicinanza.

Der. affine (agg).

astardoceti sm, pl: eretici, comparsi nel sec. VI (verso il 553) come diramazione degli eutichiani: sostenevano che il corpo di Cristo fosse impassibile e incorruttibile e, perciò, non soggetto a sofferenza e alla morte. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *asthartòs*, è *òn*, incorruttibile e da *doké-in*, insegnare: *asthartòs* è comp. da A (priv.) non, e dal participio di *stheir-ein* rovinare, corrompere.

àgape sm: sacro banchetto praticato con affetto fraterno dai primi cristiani per rinnovare l'ultima cena di Gesù, culminata con l'istituzione della SS. Eucaristia; per est. banchetto intimo tra amici. / *Et. gr. agápe, es*, amore, che si rifà al v. *agapào*, invito con amore, accolgo con affetto.

agapète sf, pl: erano così chiamate, per dileggio, dal popolo le vergini, che vivevano in casa con laici, ugualmente legati da voto di castità, e che amministravano i loro beni: ciò prima che si costituissero comunità femminili. Poiché si verificavano abusi, che si volevano anche legittimare con un passo di S. Paolo (I Cor. 9, 5), spec. in Africa e in Oriente (cfr. S. Cipriano, *Epist.* IV), tale convivenza fu condannata dal conc. di Ancira (314), can. 19. / *Et.* è un der. di *agapain* (c. s.), accogliere, stare insieme amorevolmente.

aggredire tr: assalire una persona per farle del male. // *Ec.* Non solo per diritto naturale, ma anche per diritto eccl. è lecita la difesa contro l'aggressore, perché "licet vim vi repellere"; è effetto di virtù eroica non reagire e porgere l'altra guancia, secondo il consiglio evangelico. / *Et.* lt. *ag-gredior, gréssus sum, grédi* comp. da AD, verso e GRADI, assalire: originariamente, però, significava andare verso un altro, anche per fargli del bene. *Der.* aggressore (*sm*) e aggressione (*sf*).

aghia sf: porta centrale dell'i-

conostasi, detta anche regale o del paradiso, sulla quale in alto c'è l'icona con la scena dell'Annunciazione e in basso l'icona coi quattro evangelisti. / *Et.* gr. *àghios, a, on:* è nom. s. femm. con sottint. porta, oppure è nom. pl. neutro col signif. di cose sacre, quali sono le icone e la stessa porta dell'iconostasi.

aghiàsma sf: acquasantiera nel rito bizantino; acqua santa o vasca con fontanino ornato con l'icona di un santo o di un mistero sacro. / *Et.* Vocab. gr. form. da *àghia* (c. s.), che il suff. SMA da agg. trasforma in sost.

agiografia sf: complesso di libri e di scritti che tracciano vite, biografie di Santi o trattano di cose sacre. / *Et.* gr. *àghios*, sacro o santo e *graphia*, scritto: è detto agiografo lo scrittore di biografie di santi o di libri che trattano argomenti sacri, come p. es. i biblici.

agiologia sf: descrizione delle vite dei santi, dei processi canonici per la loro beatificazione o canonizzazione e del culto loro praticato. / *Et.* gr. *àghios*, santo e *loghia*, discorso, descrizione: agiologo è detto chi tratta tale materia.

agioniti sm, pl: eretici che sotto diversi nomi (*encratiti* nel sec. II, *manichei* nel sec. III, *eustiani* nel IV, *pauliciani* nel sec. VII e dopo) consideravano la carne, in opposizione allo spirito, opera del principio del male e, perciò, proibivano il matrimonio o almeno la generazione e l'uso delle carni. Furono condannati dal conc. di Oranges verso la fine del sec., ma riapparvero nel sec. VIII con la setta pauliciana, capitanata dall'imper. Costantino e dall'Armenia si sparsero in tutto l'impero d'Oriente, per essere accolti in seguito in Occidente dai patarini e dai valdesi o albigesi. / *Et.* Vocab. coniato con A (alfa priv.), senza, e tema GHEN da cui il gr. *ghennà-ein* generare, produrre con *gyné, gynaikós*, donna, femmina e il lt. *gignere* col perf. *genui*, generare: perciò ag-, che si presenta pure nella forma di aginiani o agiani, signif. senza donna, senza generare.

agnello sm: figlio della pecora con meno di un anno; fig. persona mansueta. // *Ec.* Gesù è l'Agnello di Dio sacrificatosi per la salvezza del mondo. Nella S. Messa, durante la frazione del pane,

con questo titolo prega Gesù l'assemblea, per lo più cantando. Così il Battista aveva annunziato Gesù (Gv. I, 29). Nella liturgia bizantina la parte più grande delle offerte denota Gesù Cristo come A.- di Dio (cfr. prosforà). *Et.* lt. *agnus*, col diminut. *agnùlus*.

agnoèti sm, pl: sotto questo nome sono inclusi tutti gli eretici, i quali ammettevano in Gesù una scienza limitata, ritenendolo di una natura inferiore a quella del Padre. Tali furono gli ariani, i nestoriani (cfr. i due vocaboli) e altri. / *Et.* Voc. form. dal gr. con A (alfa privativa), non, senza e col tema GNO di *ghi-gnò-skein.*, conoscere.

agnosticismo sm: dottrina filosofica, formulata dal naturalista inglese Tommaso Huxley, con la quale si ammette una realtà superiore a quella sperimentale o empirica, ma si ritiene che essa non può essere oggetto di conoscenza per l'umana intelligenza. Ciò religiosamente conduce a due conclusioni antitetiche, cioè all'indifferentismo o all'abbandono totale nella fede senza l'appoggio della scienza. / *Et.*

Vocab. form. dal gr. GNO tema verb. di *ghi-gnó-skein*, conoscere, da *síkos* schiera, serie e anche libro, dottrina (serie di nozioni), dal pref. A (alfa privativa), non, e dal suff. ISMO, che spesso indica eccesso, letter. assenza di dottrina del conoscere. Il suo agg. è agnostico.

agonia *sf.*: lotta tra la vita e la morte, sforzo che la natura fa per sopravvivere negli ultimi istanti di vita; forte o estrema sofferenza, anche spirituale. // *Ec.* Sofferenza di Gesù nell'orto del Getsemani dopo l'ultima cena e prima del tradimento di Giuda. / *Et.* *gr. agonia*, *as* lotta, gara e anche ansia sofferta, che a sua volta der. da *agôn*, *ónos*, lotta, combattimento, gara. Il v. è agonizzare.

agostiniàno *sm.*: membro di un ordine di frati mendicanti, che si ritiene fondato da S. Agostino di Ippona: la spiritualità accentuata di tale ordine, che scomparve in Africa con l'invasione dei vandali, fu ripresa nel sec. XI con la fondazione di un nuovo ordine, i cui membri si chiamano anche agostiniani.

agrapha (-fa) *voc. gr.*: nel linguaggio biblico sono cosí

designate le parole, le espressioni pronunziate da Gesù e non trascritte nei Vangeli canonici, perché, secondo l'espressione iperbolica di S. Giovanni, "Ci sono molte altre cose che ha fatte Gesù, le quali se fossero scritte ad una ad una non so se il mondo stesso potrebbe contenere i libri che si dovrebbero scrivere" (Gv. 21, 25). Di a. nel NT ce n'è una sola ed è negli Atti Ap. (20, 35): "maggior felicità è dare che ricevere". Ve ne sono, però, nei manoscritti evangelici e in altri libri. / *Et.* *gr. ágraphos*, *ou* form. da A (privativa), non, e *gráfos*, scritto, a sua volta der. da *gráph-ein*, scrivere: è nomin. pl. neutro ed è sottinteso "ià lóg(h)ia Kurlou, i deui del Signore.

aiutare *tr.*: soccorrere, giovare, essere di sostegno. / *Et.* lt. *ad-iuvo*, *iàvi*, *iàtum*, *iuvare* form. da AD, verso, ridotto a A, e dal tema del pp IUT il v. it. aiut-are e adiuvar (poco usato).

aiuto *sm.*: soccorso, sostegno, sollievo, intervento pietoso o fraterno. / *Et.* AD=A c. s. e pp IUTO di iuvare, giovare.

aiutante *sm.*: chi aiuta, soccorre o sostiene un altro anche in un ufficio. // *Ec.* nelle congrezz. romane ufficiali mi-

nore di 1° grado. / *Et.* Il p. pres. di aiutare c. s.: nei tre vocab. è da rilevare che in essi la semivoc. J si conserva, mentre normalmente in it. si muta nella G palatale, come nel semplice giovare.

alba-agg. *sost.*: camice liturgico: così era chiamato anticamente, essendo di colore bianco. / *Et.* lt. *albus*, *a*, *um*, bianco, candido: al femm. *alba* è sottinteso *vestis*, perciò veste bianca.

albanesi *sm, pl.*: eretici albanesi del sec. VIII, i quali, aderendo alla setta dei manichei, ritenevano che il principio del male avesse uguale potere e uguale eternità del principio del bene: perciò parità assoluta in tale dualismo.

albero *sm.*: pianta, fusto che affonda le sue radici nella terra e si solleva verso l'alto col tronco, coprendosi di rami. // *Al.* genealogico è la ricostruzione delle famiglie di un casato, rimontando nel passato quanto più è possibile. // *Ec.* al. della conoscenza e al. del bene e del male piantati da Dio nel paradiso terrestre per Adamo ed Eva (Gn. 2, 9). / *Et.* lt. *arbor*, *oris* col mutam. di R in L, ambedue li-

quide: la rad. è URV-URB-ARB che include l'idea di produrre.

albigesi *sm, pl.*: eretici che, ricorrendosi alla dottrina manichea, attribuivano a Dio il potere demoniaco del male e a Gesù il potere del bene: si diffusero spec. nella città di Albi in Francia merid., da cui il loro nome, ed ebbero il colpo di grazia nel 1232, sotto Innocenzo III, da parte del tribunale dell'inquisizione e dalla predicazione di S. Domenico di Guzman.

alfa e omèga: sono la prima e ultima lettera dell'alfabeto greco: espressione allegorica sinonimo di primo e ultimo, di principio e di fine. // *Ec.* designa l'infinità, l'eternità, la trascendenza e gli altri attributi dovuti a Gesù come Dio. Si trova nell'Apocalisse (1, 8; 21, 6; 22, 13) e riecheggia espressioni del profeta Isaia (41, 4; 46, 6; 48, 12). / *Et.* Omèga = O grande, lunga, da *mégas*, *megále*, *méga*, grande: si differenzia da ómicron = O piccola, breve da *mícrós*, *d*, *ón*.

alienare *tr.*: trasferire ad altri beni, spec. immobili, di cui si

dispone; allontanare, stornare; *rifl.* rimuoversi, allontanare e anche inimicarsi qc. // *Ec.* La Chiesa può possedere e anche alienare, ma in base a determinate norme: la materia è regolata nei cann. 1254 e seg., nei cann. 1291 e seg., per i religiosi nei cann. 634 e 741. / *Et.* lt. *aliéno, àvi, àtum, àre* che der. da *alien-us, a, um* e questo da *ALI-us*, altro fra più, mentre *alter, a, um* è altro rispetto a un secondo. *Der.* alienazione (*sf*), alienabile (*agg*) e alienato (*pp*), che come sost. acquista il signif. d'inferno di mente, paranoico, pazzo.

aliturgico *agg*: non liturgico; propriam. giorno in cui non si celebra la S. Messa, cioè il venerdì e il sabato della settimana santa e, nel rito ambrosiano, ogni venerdì di quaresima. / *Et.* All'agg. liturgico (cfr) il pref. A (alfa privativa) dà signif. negativo.

allearsi *rifl*: stringere una lega, formare patti di unione per un reciproco aiuto. / *Et.* lt. *ad-ligare*: in it. per questo verbo e der. la sincope di G, come spesso si verifica nei dial. meridionali.

alleanza *sf*: unione, accordo, patto costituito tra persone e spec. fra Stati. // *St.* Fu det-

ta santa quella costituita a Parigi il 26 sett. 1815 tra l'Austria, la Prussia, la Russia, l'Inghilterra e la Francia per frenare i moti rivoluzionari e consolidare in Europa gli esistenti equilibri politici. Fu detta triplice quella costituita nel 1882 tra l'impero germanico, la monarchia austro-ungarica e il regno d'Italia, rotta nel 1915 durante il primo conflitto mondiale. // *Ec.* A.- è detta quella costituita nel Vecchio Testamento tra Dio e il popolo ebraico e, nel Nuovo, con la Redenzione operata da Gesù, tra Dio e tutta l'umanità. / *Et.* il p. pres. *alleante* col suff. ZA, che sarebbe il TIA lt.

allegoria *sf*: figura retorica, che sotto un'immagine o un'espressione ne adombra un'altra. // *Ec.* La Bibbia contiene molte allegorie, perché queste sono molto usate nell'Oriente. Gesù ha fatto uso delle allegorie, come p. es. nel conferire il primato a S. Pietro, dove si parla di agnelli e pecore (Gv. 21). / *Et.* gr. *allegoria, as* comp. da *ALL-os, e, on* altro e da *agoreú-ein* discorrere, parlare, che a sua volta si rifà ad *agorà, às* discorso, concione.

Der. allegoricamente (*avv*), allegorico (*agg*), allegorista (*sm*), allegorizzare (*v*).

allegorismo *sm*: nell'esegesi biblica metodo, che poggia soprattutto sull'interpretazione allegorica dei testi, a scapito talora non solo del senso letterale ma anche di quello autentico. Tale metodo, seguito tra gli ebrei da Filone alessandrino († 42), fu introdotto tra i cristiani nel sec. II dalla scuola teologica alessandrina, capeggiata da Origene (186-254). Costui, in conformità alla teoria platonica circa la costituzione dell'uomo (corpo, anima e spirito), ammise nei sacri testi tre sensi: il letterale o corporale per gli iniziati, il morale o psichico per quelli a metà strada e lo spirituale o pneumatico per i perfetti. Contro tale scuola, che ebbe tra gli altri come esponenti S. Atanasio († 373) e S. Cirillo aless. († 444), prese posizione la scuola antiochena, fondata verso la fine del sec. III e annoverante tra i maggiori sostenitori S. Giovanni Crisostomo († 404). Questa faceva leva sul principio che per avere il senso vero dei sacri testi è indispensabile un'intelligente e ponderata interpretazione letterale, specialmente per la parte con-

cernente le profezie. Recentemente, ma con scarso risultato, si è tentato di ripristinare l'allegorismo.

allelùla *vocab. dall'ebraico halelu*, lodate: divenuto nella liturgia espressione di lode al Signore e insieme di esultanza, in uso spec. nel periodo pasquale. Lo si ripete prima di proclamare il vangelo, il lieto annunzio.

allocuzione *sf*: discorso alquanto solenne, che si tiene in un'importante adunanza, spec. da parte di chi è rivestito di autorità. // *Ec.* Le al.- che tiene il Papa nei concistori e in altre assemblee su argomenti religiosi o ad essi attinenti, tracciando anche delle linee direttive da seguire. / *Et.* lt. *allocutio, iōnis* form. da AD, verso (assemblea) e tema LOCUT del pp di *loquor, locutus sum, loqui* col suff. IONE e conseg. mutam. di TIONE in ZIONE.

almùzia *sf*: distintivo corale di alcuni canonici e beneficiati, consistente in una mozzetta di pelliccia o in un cappuccio da portarsi sulla spalla o sul braccio sinistro: usato spec. in Germania e in altri paesi nordici da membri di collegiate e abbazie allo sco-

po di ripararsi dal freddo. / *Et.* dal franc. *amuse* che si rifà al lt. *amicio*, cui e *bxi*, *ic-tum*, *ire* coprire, velare: da questo verbo der. anche ammitto e mozzeta, per mezzo del francese.

altare sm: mensa su cui il sacerdote celebra il sacrificio eucaristico, la S. Messa, e compie altri sacri riti: - maggiore, collocato nel presbiterio; - laterale, collocato lungo i lati e - privilegiato era detto quello a cui erano uniti alcuni privilegi per suffragare le anime del Purgatorio. / *Et.* lt. *altare*, *is* e *altarium*, form. dalla crasi di ARA, su cui si compivano gli antichi sacrifici, e alto, per la sua posizione elevata.

amadeisti sm, pl: membri di una congregazione religiosa, aggregata all'ordine serafico dei francescani, fondata a Milano con sede nel convento di S. Maria della pace da un nobile cavaliere portoghese, che da frate prese il nome di Amadeo, donde il vocab. dei suoi monaci. La congreg. fondata nel 1460 o 1466 cessò di esistere nel 1517, cioè 25 anni dopo la morte del fondatore, essendo stata soppressa con bolla di Pp Leone X.

ambaselàta sf: comunicazione che si fa pervenire a qualcuno per mezzo di terza persona; sede e ufficio dell'ambasciatore. / *Et.* lt. mediev. *ambactia*, servizio, form. da AMB=gr. AMPHĭ intorno, dal tema ACT del pp di *agere*, agire o muoversi e dal suff. IA: in questo caso CTIA non si muta in ZIA o ZA, come si verifica normalmente, ma in SCIA, a cui in lt. viene aggiunto TA. Alcuni, però, ritengono il vocab. di origine gallico-germanica.

ambasciatore sm: chi porta l'ambasciata, ma spec. chi rappresenta uno Stato presso un altro Stato. A.- è detto anche il diplomatico, che rappresenta il suo Stato presso la Sede Apostolica, che a sua volta ha il Nunzio ap. (cfr).

ambone sm: superficie convessa di pietra o altro materiale collocata in uno dei due lati, all'estremità anteriore del presbiterio, da cui si annunzia la parola di Dio, tribuna: ora sostituisce anche il pergamo o pulpito per la predicazione. / *Et.* gr. *ámbon*, qualunque cosa di forma convessa, passato in lt. con *ambon*, *ónis*. Il vocab. si rifà ad AMB=gr. AMPHĭ, intorno.

ambrosiano agg: di S. Ambrogio (lt. Ambrosius), nato a Treviri nel 340 e morto il 397 a Milano, di cui è stato vescovo e ne è il patrono. // Rito am.- istituito da S. Ambrogio e in uso nella Chiesa milanese con gli sviluppi avuti in seguito; basilica e biblioteca a.- a Milano; am.- o monache di S. Ambrogio *Ad nemus*, istituite da S. Caterina Morigia († 1748) da Pallanza con una regola agostiniana molto rigida, per cui furono poche ad aderire e la congregaz. ebbe vita breve; congregaz. dei fratelli a.- sorta nel sec. XVII per opera dei tre nobili milanesi Alessandro Crivelli, Antonio Pietrasanta e Alberto Besozzi e stabilitesi in un bosco fuori Milano, dove soleva spesso ritirarsi S. Ambrogio. // Anche setta anabattista, sorta nel sec. XVI, che pretendeva che i suoi adepti potessero mettersi in comunicazione diretta con Dio, mediante l'azione dello Spirito Santo, ma senza l'intervento del magistero della Chiesa: furono detti a.- dal loro fondatore, un certo Ambrogio.

amen: voc. ebraico, che significa vero, certo, fedele e sim.: conclude la preghiera e spec. le orazioni liturgiche, nelle

quali alla fine i fedeli rispondono in coro *Amen* col signif. *Così è* o *Così sia*.

ammenda sf: risarcimento di danno, correzione di errore; anche censura, condanna del male operato. // *Ec.* per la parte canonica si veda emendazione. Am.- onorevole è quella che si recita come atto di devozione al S. Cuore di Gesù per riparare le bestemmie e gli altri peccati. / *Et.* Vocab. comp. da AD, verso, e da *menda*, errore.

ammettere tr: far entrare, ricevere alla propria presenza qc; anche approvare, come si fa nelle scuole, perché uno possa frequentare un determinato corso. // *Ec.* a.- un chierico a ricevere gli ordini sacri o un religioso a fare la professione solenne o il noviziato e sim. / *Et.* lt. *ad-mitto*, *missi*, *missum*, *mittere* form. da AD, verso, e da *mittere* mettere, mandare. Der. ammesso (pp-agg), ammissibile (agg) e ammissiōne (sf).

amministrare tr: gestire o regolare beni patrimoniali o affari; anche reggere, governare, fare giustizia e regolare il buon andamento di una pubblica istituzione. / *Et.*

ad-ministro, *avi*, *atum*, *are* form. da *ministrare*, servire o prestare la propria opera, e AD, verso altri o nell'altrui interesse.

amministratore *sm*: (al f. -trice) chi amministra c. s. // *Ec*. Se una sede vescovile è impedita o resa vacante, la regge un Amministratore diocesano, la cui designazione e le cui competenze sono regolate dai cann. 412-430. / *Et*. *ad-ministrator*, *oris* dal tema del pp di *ad-ministrare* col suff. ORE; come l'altro der. amministrazione, l'atto cioè e la funzione di amministrare, si forma col. suff. IONE.

ammitto *sm*: panno bianco rettangolare, che il sacerdote mette sotto il camice e la pianeta o casula: in origine serviva per proteggere il camice dal sudore del collo. / *Et*. *amictus*, i sopravveste: dal tema *amict* del pp di *am-icio*, *ui*, *ixi*, *ictum*, *ire*, form. da AM=AMB=AMPHI, intorno e da *iacere* o *icere*, gettare.

ammonire *tr*: avvertire, richiamare, invitare il colpevole a ravvedersi o a desistere dall'azione illegale, che intende fare; si può a.- una persona anche amichevolmente. // Giuridicamente infliggere una pena. // Ammonizione

fraterna, di cui parla Gesù. Il codice detta norme sull'ammonizione previa di dimettersi da un'associazione pubblica (can. 316), per infliggere una pena (can. 1347) e per le dimissioni di un religioso (can. 697); nei cann. 1339 e 1340 tratta dell'a.- come precauzione a non sbagliare, mentre nel can. 1341 tratta della procedura giudiziaria o amministrativa e nei cann. 1371, 1395, 1396 e 1741 delle pene per chi persiste nella disubbidienza. / *Et*. lt. *ad-moneo*, *ui*, *itum*, *ere* comp. da AD, verso (il colpevole), e *mon-ere*. In lt. si preferisce la forma senza AD, come pure per il *sf* *monitio*, mentre in it. si ha soltanto la forma con AD, donde ammonire e ammonizione (*sf*).

amóre (fratelli dell'a.) *sm*, *pl*: anabattisti, i quali pretendevano di possedere soltanto essi la vera conoscenza di Gesù: fondatore della setta fu Davide Jorio, fanatico visionario olandese vissuto nella prima metà del sec. XVI. Gli adepti, che si moltiplicarono spec. in Inghilterra, si chiamarono anche familisti.

ampollina *sf*: vasetto di cristallo o di altra materia col ven-

tro rigonfio e il collo stretto. // *Ec*. Di a.- nella celebrazione eucaristica se ne usano due, una per il vino e l'altra per l'acqua, sono sorrette da un piattino, in cui si versa l'acqua: alla lavanda delle mani. Alcune sono di metallo prezioso. / *Et*. Diminut. di *ampolla*, lt. *ampulla*, *ae*, che si fa der. da AMPORA per AMPHORA.

amula o *ama* *sf*: vaso di metallo, dove si deponava il vino per il sacrificio eucaristico: era di metallo prezioso e a forma d'orciuolo come quello usato dal vescovo nella lavanda. / *Et*. forse dal gr. *amulon*, specie di focaccia, che si poneva sull'ara sacrificale e sulla tomba con sopra cibo e vino, come in un vaso, o per omaggio alla divinità o come alimento per i trapassati.

amuletto *sm*: oggetto di varia forma, che si porta addosso o si tiene con sé come preservativo da malanni: è oggetto superstizioso, frutto d'ignoranza e condannato dalla Chiesa, perché gli si attribuiscono poteri quasi divini. / *Et*. *amuletum*, *i* che alcuni ricollegano al gr. *amulon* (c. s.) e altri al lt. AD e *mol-iri* allontanare, cioè i guai, le sventure e sim.

anabattisti *sm*, *pl*: setta di protestanti, fondata da Thomas Munzer e dal maestro tessitore Niccolò Storch in Germania nel sec. XVI: ritiene che unica fonte di salvezza è la fede, che l'appartenenza alla comunità ecclesiale è riservata a pochi eletti, che il battesimo dev'essere conferito in età adulta, essendosi Gesù battezzato in tale età. Fecero proseliti tra la povera gente, oppressa dai signorotti; atteggiandosi loro difensori, compirono molti atti di violenza in preda al fanatismo religioso e furono a loro volta oggetto di persecuzione. Ora sopravvivono piccoli gruppi in Olanda, nella Svizzera e in America. / *Et*. gr. *anabaptiz-ein*, ribattezzare, che per sé signif. affondare: gli aderenti alla loro setta li ribattezzano, se sono stati battezzati in età infantile.

anacoretà *sm*: eremita, persona che si isola in luoghi disabitati per menare vita contemplativa: forma molto diffusa tra gli aderenti al buddismo e al confucianismo. // *Ec*. Tra i cristiani l'anacoretismo prese forma particolare di vita consacrata a Dio attraverso la solitudine fatta di preghiera e di penitenza con S. Paolo eremita, che si

riurò nel deserto della Tebaidè: ora è vissuto spec. dai camaldolesi e dai certosini. / *Et. gr. anachorètes* der. da *anachoréo*, mi apparto, mi isolo, form. da ANÀ, avanti, dietro e *chòra*, as, luogo: sicché davanti o dietro un luogo abitato c'è la solitudine.

anacronismo sm: un fuori tempo, attribuire usanze del passato al tempo presente o viceversa: è p. es., un a. — quello del tragedo inglese Shakespeare, che nella tragedia "Amleto" parla dell'uso dell'artiglieria durante l'alto medioevo, quando non ancora si conosceva la polvere da sparo; sarebbe, per citare un altro es., un a. — giudicare un fatto passato, come p. es. il comportamento dei tribunali dell'Inquisizione, con la mentalità del nostro tempo. / *Et. gr. ANÀ*, fuori (avanti o dietro e perciò fuori) e *chrónos*, tempo. Anacronistico è l'agg.

anàfora sf: ripetizione di una parola o di un'espressione a breve distanza per dare enfasi al discorso. Tale è nella Divina Commedia: "Per me si va nella città dolente, — Per me si va nell'eterno dolore, — Per me si va tra la perduta gente" (Inf. III, 1-3)

e la ripetizione del nome Virgilio, quando alla sommità del monte del Purgatorio il poeta scompare *insalutato hospite*, stando per comparire Beatrice (Purg. XXX, 48-51). // *Ec.* Nelle preci liturgiche è frequente l'uso, come nel *Gloria*, nel *Credo*, nell'*Agnello di Dio*. / *Et. gr. ANÀ*, avanti e indietro, come ripetizione, e *féro*, porto. C'è l'agg. anafòrico.

anagnostò sm: sinonimo di "Lettorato" ordine sacro minore: con tale nome i greci designano il lettorato. / *Et. comp. da ANÀ*, verso, e da *GNOS-is*, *eos* che si rifà a *ghi-Ghnd-sco*, conosco.

anagogia sf: interpretazione mistica di uno scritto, come si usa spec. coi sacri testi; anche stato di rapimento estatico dell'anima immersa nella contemplazione di Dio e delle cose celesti. / *Et. gr. ANÀ*, fuori (della terra) verso l'alto e *ágo*, agisco, spingo: spinta verso l'alto, il celeste, come i der. anagògico (*agg*) e anagogicamente (*avv*).

anàgrafe sf: registro in cui s'iscrivono i nomi dei cittadini coi dati loro concernenti;

anche ufficio, dove si raccolgono i dati, come nei singoli Comuni. // *Ec.* A. — parrocchiale o stato delle anime: registri contenenti di ogni cristiano le notizie del conferimento dei sacramenti e altri dati. / *Et. gr. anagraphé, és* der. da *anagraph-ein*, inscrivere, form. da ANÀ, sopra e *gràph'ein*, scrivere.

anakefalàiosis gr. ismo: ricapitolazione in Cristo del piano della salvezza e suo influsso nella storia dell'uomo (cfr Ef. 1, 10). / *Et. Voc. gr. der. da anakephalaìō-omai*, riassumere, ricapitolare: è form. da ANÀ, insieme e verbo der. da *képhalos*, capo, cervello.

anàlisi sf: divisione, scomposizione di un tutto nelle sue varie parti o componenti. Tutto ciò che è composto, materiale o immateriale, è soggetto di a. —: si ha, perciò, l'a. — dell'acqua, del sangue, ecc., come si ha l'a. — di un argomento letterario, scientifico, filosofico, religioso, ecc. L'inverso dell'a. — è la sintesi (cfr). / *Et. gr. anàlisis, eos*, che der. da *ana-lù-ein*, sciogliere, scomporre, nel quale la prep. ANÀ ha soltanto valore intensivo.

Der. sono analiticamente (*avv.*), analitico (*agg.*), analista (*sm*), analizzare (*v*) e analizzatore (*sm*).

analogia sf: rapporto di somiglianza tra cose diverse, conformità, correlatività e simili. // *Ec.* Per far luce sui misteri della fede, per sé incomprendibili, si fa uso di una duplice a. —, la naturale e la soprannaturale. La prima consiste nel far uso di formule del linguaggio comune o di cose di nostro dominio: così, p. es., per gettare un po' di luce sull'insondabile mistero della SS. Trinità, si ricorre alla figura geometrica del triangolo, nel quale ognuno dei tre angoli ha in comune con gli altri due tutta l'area. La seconda consiste nel mettere in relazione tra loro due o più misteri, in modo che ognuno proietti sull'altro qualche bagliore, che agevoli la conoscenza. / *Et. gr. analog(h)ia, as*, lt. *analogia, ae*, formato da ANÀ, verso e *loghìa*, insieme di parole, espressione, discorso: perciò, un'espressione che va verso un'altra espressione per renderla più comprensibile. Dello stesso tema sono analogicamente (*avv.*), analogico (*agg.*), analogismo (*sm*) e anàlogo (*agg.*).

anamnèsi *sf*: ricordanza, memoriale, insieme di notizie. // In medicina indica la raccolta di notizie sui precedenti dell'infermo per formulare una diagnosi più precisa. // *Ec.* La liturgia sacrificale della Messa, che è anche un memoriale (cfr) della passione e morte di Gesù e insieme ricordo di quanto fece nell'ultima Cena e delle sue parole "Hoc facite in meam memoriam". / *Et.* gr. *anamnèsis*, *eos* ricordo, form. da ANÀ, prolettico o intensivo, e dal tema MNE di *mī-mnēsk-ein*, ricordare.

anatema *sm*: maledizione, scomunica, esclusione dalla comunità ecclesiale e spec. dai sacramenti. // *St.* In origine significava persona o oggetto esposto nel tempio come offerta agli dei; poiché qualcuno era offerto agli dei infernali, il vocab. divenne sinonimo di maledizione. / *Et.* gr. *anáthema*, atos sovrapposizione: form. da ANÀ, sopra e il v. *tí-THE-mi*, depongo, metto.

Der. anatematizzare, anatemizzare (v).

anèllo *sm*: cerchietto per lo più di metallo e di pregio, che si porta al dito della mano, detto appunto anulare, per orna-

mento o per altro motivo: il suo uso è antichissimo e ne parla anche la Bibbia in vari punti. // *Ec.* L'a. - è benedetto nel rito nunziale come segno dell'amore e della fedeltà degli sposi; anche il vescovo ha l'a. - come segno di connubio tra lui e la chiesa locale affidatagli. / *Et.*: *anellus*, dim. di *anulus* che a sua volta si rifà ad *anus*, cerchio. Il suo agg. è anulare, ma anche anelluto e anelloso.

àngelo *sm*: creatura celeste, spirito, messaggero di Dio; - custode, quello assegnato da Dio a custodia dell'uomo; *fig.* persona, spec. se giovane, d'intemerati costumi e di grande bontà, come S. Luigi Gonzaga; - custode, persona che si sacrifica per assistere un'altra persona e lo fa con grande cura. / *Et.* gr. *ánghe-los*, *ou*, messaggero da *anghéll-ein*, annunziare.

angèlici *agg, sm, pl*: eretici del sec. III, i quali ritenevano che non si potesse arrivare a Dio se non per mezzo degli angeli.

angèlico *agg*: di angelo; *fig.* viso -, quello di un giovane che rivela anche nel volto la sua bontà; vita -, quella di persona consacrata al Signore; *fig.* -, che sa di celestia-

le, per cui è chiamato il Beato Angelico fra Giovanni da Fiesole, al sec. Guidolino di Pietro (1400 c.a-1455) per le sue pitture e S. Tommaso d'Aquino è detto il Dottore a. - L'avv. è angelicaménte.

angeliti *sm, pl*: eretici sorti verso il 494, essendo imperatore Anastasio e pontefice Simmaco, i quali affermavano essere stato il mondo creato dagli angeli. Erano così detti, forse perché presumevano di vivere come gli angeli o perché dimoravano in una casa detta *Angelìa*. S. Agostino ritiene che fossero così chiamati, perché presumevano di conoscere le cose divine per mezzo degli angeli. Di loro tratta Epifanio nel *Contra octoginta haereses*. Il loro movimento è detto angelismo.

Angelus Domini: preghiera che si recita in onore della Madonna tre volte al giorno: "Te, quando sorge e quando cade il die, - e quando il sole a mezzo corso il parte, - saluta il bronzo, che le turbe pie, - invita ad onorare" (A. Manzoni, *Il nome di Maria*), mentre Dante aveva cantato: "Il nome del bel fiore, ch'io sempre invoco, - e mane e sera" (Par. XXIII, 88-90). Ha fatto sentire il suo fascino allo stesso G. Carducci

nella meravigliosa conclusione dell'ode barbara *La Chiesa di Polenta*: "Ave Maria, quando su l'aure corre l'umil saluto...".

anglicanèsimo *sm*: setta religiosa, sorta in Inghilterra nel 1634 per volontà di Enrico VIII. Questo re, non essendogli stato riconosciuto legittimo dalla Santa Sede il suo divorzio con Caterina d'Aragona, perché potesse sposare Anna Bolena, fece distaccare l'Inghilterra da Roma. Da alcuni decenni è in corso un movimento per il ripristino della riunione al Centro della cristianità: una delle difficoltà è il sacerdozio concesso alle donne. / *Et.* lt. *Anglia*, regione della Britannia, i cui abitanti nel 430 d. C. occuparono l'Inghilterra: tuttora gl'inglesi, spec. letterariamente, si chiamano Angli, mentre i seguaci della religione anglicani.

ànima *sf*: principio vitale di ogni essere: si divide in vegetativa, sensitiva e intellettuale o razionale. Questa ultima è esclusiva dell'uomo, è infusa nel corpo direttamente da Dio ed è immortale. / *Et.* lt. *anima*, *ae* che per sé significa soffio, alito come segno di vita.

Der. animale, animare, animazione.

ànimo *sm*: anima considerata come potere della volontà e degli affetti; volere, coraggio, ardore. / *Et.* lt. *animus*, *i* da cui *der.* animoso, animosamente e animosità.

ànno *sm*: spazio di tempo durante il quale si compie la periodica rivoluzione della terra intorno al sole e che dura circa 365 giorni, donde la correzione con gli anni bisestili, cioè con l'aggiungere un giorno (29 febbraio) ogni quattro e altra lieve correzione ogni cento anni. // *A.*— *sabatico* (cfr *sab.*—) per gli ebrei è *a.*— *santo* o *giubileo* (cfr per i cristiani. / *Et.* lt. *annus*, *i* che *der.* dal tema *AMN* come nell'*osco* *AMNUD*. I *der.* sono parecchi, tra cui i seguenti.

annàli *sm, pl*: narrazione degli avvenimenti di una nazione o di altra istituzione, fatta anno per anno o quasi: famosi gli *A.*— di Tacito da Augusto a Nerone (14 a.C.-68 d.C.), il poema di Ennio dalle origini di Roma ai suoi tempi e, tra i recenti, *Gli A.*— *d'Italia*, voluminosa opera storica dal 1° anno dell'era cristiana al 1749. / *Et.* *anna-*

lis, *e.* *Annalista* è lo scrittore e lo studioso di annali.

annuàrio *sm*: libro che si pubblica da qualche istituzione ogni anno per riportare le principali notizie dell'anno precedente con altre notizie utili per quello in corso: tali sono *L'A.*— *pontificio* pubblicato dalla Città del Vaticano e contenente le notizie concernenti la Chiesa nel Mondo, e *A.*— *della Conferenza episcopale* *it.*

annunziàre *tr*: far sapere, comunicare notizie; avvertire che c'è una persona che desidera di essere ricevuta in udienza, come si usa con alcune persone di alto rango; anche predire, profetare: infatti Isaia e altri profeti hanno annunziato secoli prima la venuta del Messia. / *Et.* lt. *an-nuntio*, *àvi*, *àtum*, *àre* form. da *AD*, verso altri e *NUNTIIUM*, novella, notizia, messaggio. In *it.* si usano *C* e *Z* al posto di *T* *lt.*

annunzio o (—cio) *sm*: comunicazione, notizia, messaggio.

Annunziata *sf*: titolo della Madonna, che ricorda l'annunzio della sua divina Maternità fatto dall'Arcangelo Gabriele.

annunziación *sf*: per sé annunzio, ma anche festa liturgica del 25 marzo, detta *A.*—

del Signore per l'annunzio recato a Maria SS.

annunziatóre (al f. —trice) *sm*: addetto alla radio o alla televisione col compito di annunziare i programmi.

anomalia *sf*: irregolarità, difformità dalla norma. / *Et.* gr. *anomalia* form. da *A* (alfa privativa), non, e *nómos*, costume, regola, morale. *L'agg.* è *anómalo*.

anomèi *sm, pl*: eretici ariani, che si distinguevano dagli altri per il radicalismo e l'intransigenza delle loro asserzioni ereticali. / *Et.* gr. *anómotos*, *e*, *on* dissimile, differente form. da *ANÀ*, col signif. di non, e da *omós* simile, uguale.

anonimia *sf*: l'essere un'opera senza il nome dell'autore: il che si fa talora per non esibirsi, ma ordinariamente per viltà, quando si tratta di opera con contenuto diffamatorio o perfido. Tali sono specialmente le lettere, le quali in molte regioni, al tempo della loro maggiore diffusione, hanno indotto l'autorità ecclesiastica a prescrivere quali casi riservati. / *Et.* gr. *AN*, non o senza (alfa privativa), e *ónoma*, *atos* nome. Il suo *agg.* è *anónimo*.

antelucàne (*assemblée*) *femm, pl*: erano chiamate così le riunioni dei primi cristiani, le quali si tenevano di notte per sfuggire alle persecuzioni e si scioglievano prima che spuntasse la luce dell'alba. / *Et.* dal lt. *ante*, prima e *luc*, *lucis*, *luce*.

antepèndio *sm*: pannello decorativo della parte frontale dell'altare. / *Et.* *Vocab. form.* da *ANTE*, davanti e da *péndere*: come se pendesse davanti all'altare.

anticlericalismo *sm*: complesso di idee e di comportamenti ostili al clero e spec. al potere ecclesiastico. Si è manifestato in misura diversa nel corso del tempo, ma ha avuto la maggiore recrudescenza nei secc. XVIII-XIX in Francia con Voltaire e suoi seguaci, in Germania col Cancelliere Bismarck e in Italia con la massoneria. / *Et.* gr. *ANTÍ*, contro e clericalismo, il cui suff. *ISMO* per sé indica eccesso. Il suo *agg.* è *anticlericale*.

antico *agg*: ciò che ha avuto vita nel passato, remoto o prossimo, e che, perciò, non è più attuale. Il suo parametro è ampio: p. es. per la storia è *a.*— il tempo che prece-

de il medioevo, cioè fino alla scomparsa dell'impero romano; un'usanza, invece, è antica, se è scomparsa anche pochi anni fa. // *Ec.* l'A.—Testamento è tutto il tempo, che ha percorso la nascita di Cristo, essendo dopo cominciato il Nuovo Testamento o Era Cristiana. Come usanza è antica la norma del digiuno eucaristico, che prima iniziava dalla mezzanotte e poi ha subito modifiche pochi decenni fa, durante il pontificato di Pio XII. / *Et.* lt. *antiquus*, *a*, *um*: la prep. ANTE, innanzi, che si trasforma in agg. e prolifica il sf. antichità e l'avv. anticamente.

anticoncordatari *agg, sm, pl*: cattolici francesi che dopo il concordato del 1801 si staccarono dal Papa, perché, Pio VII aveva chiesto ai vescovi di Francia la rinuncia ai titoli episcopali per le defezioni create durante la rivoluzione francese (1789). Fu un piccolo scisma, che prese il nome di *Petite-Eglise* e passò attraverso tre fasi consecutive, in quanto furono prima alcuni vescovi, poi alcuni sacerdoti e infine dei laici a staccarsi da Roma. / *Et.* da concordatario, aggettivo di concordato (cfr): è premesso il gr. ANTÍ, contro.

anticristo *sm*: colui che, secondo le profezie, comparirà prima della fine del mondo e sarà il grande avversario di Cristo e del cristianesimo. *St.* Durante l'impero romano fu raffigurato come un mostro con sette teste (Nerone e altri sei imperatori); durante il Medioevo fu più volte vaticinata la sua comparsa e Gioacchino da Fiore l'annunciò per il 1260; nel sec. XV Pico della Mirandola l'ha vaticinato per il 1994 e, perciò, dovrebbe essere prossima la sua comparsa. Tra i parecchi personaggi in lui raffigurati c'è Federico II di Svevia. / *Et.* gr. ANTÍ, contro e Cristo.

anticristianesimo *sm*: atteggiamento ostile al cristianesimo. / *Et.* ANTI gr., contro e cristianesimo: da esso l'agg. anticristiano.

antidicomarianiti/antimarianiti *sm, pl*: aderenti a un movimento religioso, sorto sulla fine del sec. IV, che per impedire lo sviluppo del culto della SS. Vergine, sostenevano che avrebbe avuto altri figli e sfruttavano, male interpretandoli, alcuni passi evangelici. Furono presenti a Roma, confutati da S. Girolamo, e in Oriente, avversati da Epifanio. / *Et.* Vocab.

comp. da ANTÍ, contro, da DIKE-dorico DIKA, giustizia e dal santo nome di MARIA: volevano far giustizia contro la Madonna. Erano detti anche anti-maria-niti.

antidogmatismo *sm*: dottrina contraria alle definizioni dogmatiche e a ogni dogma (cfr), diffusa spec. tra i protestanti e gli anticlericali. / *Et.* vocab. comp. da ANTÍ, contro e *dògma*.

antifona *sf*: versetto che si recita o canta prima di ogni salmo e lo si ripete alla fine; si usa anche in altri riti, come nella S. Messa all'inizio con l'a.—d'ingresso e alla Comunione. // *Fig.* vituperio, rimprovero e anche qualcosa che non fa prevedere nulla di buono, sicché si dice: Che brutta a.—! / *Et.* gr. *phónos*, suono e ANTÍ, che in questo caso ha signif. di riscontro o di preparazione.

antifonario *sm*: libro che contiene i salmi con le antifone; anche libro con canti sacri.

antimènsium *sm*: tovaglia benedetta, per lo più di seta, con la raffigurazione della deposizione o altra scena della passione di Gesù, usata dai greci come un altare

portatile per la celebrazione della Messa. / *Et.* vocab. comp. da ANTÍ, col signif. di sostituire q. cosa e l'agg. *mensius* coniato da *mensa* (m.—eucaristica).

antipàpa *sm*: papa illegittimo eletto da un sovrano o da una fazione in opposizione al legittimo. // *St.* Secondo l'*Annuario Pontificio* sono stati una trentina e particolarmente numerosi tra il 900 e il 1200: il primo fu Ippolito (217-219) e l'ultimo è stato Amedeo di Savoia (5 nov. 1439 - 7 apr. 1449). / *Et.* gr. ANTÍ, contro e papa.

antistite *sm*: ecclesiastico con particolare incarico, ma spec. vescovo; tra i protestanti è una specie di parroco. / *Et.* lt. *antistes itis* form. da ANTE, davanti e tema STIT di *stare*, che nei comp. vede mutare in STIT il tema STAT del pp: perciò preposto, che è posto davanti in modo stabile, mentre il p. pres. antistante indica qualcosa di provvisorio.

antitàti *sm, pl*: gnostici del sec. II, che sostenevano il principio dell'emancipazione della carne da ogni vincolo e, perciò, del libertinaggio.

gio: di loro parla Clemente d'Alessandria *Strömata*. / *Et. vocab. form.* ANTÍ, contro e dal gr. *tássitai-ein*, ordinare.

antitrinitari sm, pl: eretici di varie specie e di vari tempi, che hanno leso il mistero della SS. Trinità. Tra gli antichi vi sono i samosatèni, che negavano la distinzione tra le persone; gli ariani negavano la divinità del Verbo e i macedoniani quella dello Spirito Santo. Tra i moderni i più noti sono i sociniani, detti anche unitari, tra i quali un certo Cristoforo Santo, di cui è stata pubblicata postuma l'opera "Bibliotheca antitrinitariorum". / *Et. Vocab. comp. da* ANTÍ, contro e Trinità, da cui l'agg. trinitario.

antoniani sm, pl: membri di un ordine monastico, sorto nel sec. XVI durante le persecuzioni contro gli armeni: alcuni, sotto la guida di Abramo Ater Poresiph, fondarono due monasteri nel Libano e presero il loro nome da S. Antonio eremita. Nel 1573 fondarono pure un monastero a Roma nei pressi della basilica di S. Pietro, ma non sempre furono ligi alla Sede apostolica. / *Et. il nome da* S. Antonio.

antoniti sm, pl: canonici regolari, che in origine nel sec. XI formavano un'associazione di laici addetti alla cura dei malati di "erpes", detto "fuoco di S. Antonio", dal quale erano stati guariti per intercessione di S. Antonio i tre gentiluomini Gaston e Guerin, padre e figlio, che dettero vita alla detta associazione, che poi si trasformò in confraternita. Nel 1218 Onorio III permise ai membri di fare i tre voti e Bonifacio VIII trasformò la confraternita in congregazione dei canonici regolari. Dopo alterne vicende nel 1777 i membri superstiti si unirono all'Ordine di Malta e cessarono di esistere con la rivoluzione francese. / *Et. Il vocab. dal nome di* S. Antonio, di Padova.

antropocentrismo sm: tendenza a porre l'uomo al centro di tutto. // *Ec.* Tendenza teologica, la quale, pur non dimenticando Dio e Gesù, pone al vertice della ricerca l'uomo con le sue ansie, le sue richieste, i suoi problemi. / *Et. voc. form. dal gr. anthropos, ou* uomo col signif. del lt. *homo*, mentre *anér, andròs*, corrisponde al lt. *vir*: il secondo elemento è l'it. *centro* col suff. ISMO

per indicare un'ideologia. L'agg. è antropocentrico.

antropologia sf: ramo della scienza che ha per oggetto l'uomo nella sua origine, nella sua natura e nella finalità del suo essere. // *Ec.* L'a. – teologica studia l'uomo alla luce della fede e, perciò, della divina rivelazione, considerando spec. i suoi rapporti con Dio e il suo fine ultimo. / *Et. Vocab. form. da anthropos (c.s.) e loghìa da lògos*, parola, discorso. Antropologo (*sm*), chi si occupa di tale studio; antropologico è l'agg.

antropomorfismo sm: attribuzione ad altri esseri forma o comportamenti propri dell'uomo, come p. es. si fa con la scimmia per una somiglianza con l'uomo. // *Ec.* Attribuire a Dio modelli di comportamenti umani dandogli la figura propria dell'uomo, come se avesse anch'Egli un corpo, per vederlo quasi vicino. Ciò risulta spec. nei testi dell'A.T. e non è da riprovarsi se si fa con spirito di fede e senza rinnegare la divina trascendenza. / *Et. Vocab. dal gr. anthropos (c. s.) e morphé, és* forma, figura. Antropomorfità (*sm*) chi si occupa di tale materia e antropomorfo l'agg.

antropomorfisti sm, pl: eretici che, mal interpretando passi allegorici della S. Scrittura, attribuivano a Dio forma umana. L'eresia sorse nella Scizia al tempo del conc. di Nicea a opera di tale Andio († 378), passò nella Siria e poi in Egitto, dove annoverò tra i sostenitori Ammonio, Dioscoro, Eusebio ed Eutimio.

apocalisse sf: ultimo libro della S. Scrittura attribuito a S. Giovanni Ap.: contiene visioni e rivelazioni concernenti le vicende della Chiesa e la fine del mondo; *fig.* catastrofe, cataclisma, disastro. // Sono apocrife quelle attribuite a Baruch, Esdra, S. Pietro e ad altri. I cavalieri dell'a. – sono i quattro flagelli (fame, peste, guerra, morte) e anche una società mistica sorta a Roma nel 1693 per difendere la Chiesa dall'anticristo, indicato col num. 666. / *Et. lt. med. apokalýpsum dal gr. apokalypsis, eos form. da* APÒ, da, fuori, e da *kalyps-ein* coprire, nascondere: perciò, tirare fuori (AB-APÒ) dal nascondiglio, svelare, rivelare.

apocalittico agg: funesto, terrificante, che preannunzia sciagure: l'agg., perciò, assume il signif. del senso fi-

gurato del sost. Ciò è dovuto al fatto che nel libro dell'Apocalisse sono anche preannunziati eventi funesti connessi con la fine del mondo.

apocatàstasi *sf*: restaurazione di tutte le cose, riconciliazione universale. // *Ec.* intesa come restaurazione di tutte le cose, come si è verificato in Cristo, ha radici bibliche (cfr At. 3, 22); intesa, però, nel senso insegnato da Origene, il quale si ricollegava alla dottrina della *Gnosi*, è rigettata dal Magistero eccl. Questi, rifiutando la dottrina dell'eternità della pena per i dannati, sosteneva che alla fine anche costoro sarebbero stati riconciliati da Dio. / *Et.* Vocab. form. dal gr. ΑΠΟ, da (con la idea di lontano), da ΚΑΤÀ, presso, vicino e dal tema STA di *iste-mi*, sto: perciò quello che è lontano si mette o sta vicino e, dunque, riconciliazione.

apòcrifo *agg*: attributo di libro o scritto non autentico, cioè falso in quanto all'attribuzione all'autore o al tempo della stesura. // *Ec.* A.— un libro non riconosciuto canonicamente: tali sono, p. es., alcuni vangeli, oltre i quattro autentici, pur contenendo essi

episodi drammatici radicati nella tradizione popolare. / *Et.* lt. tard. *apókryphus*, *a, um*, dal gr. *apókryphos*, *e, on*, nascosto: è form. da ΑΠÓ (dopo, ma anche dietro) e *krùpt-ein*, nascondere: quasi nascosto per chi vien dopo, per i posteri.

apocrisàrio *sm*: messo, inviato, deputato, ambasciatore. / La sua presenza si trova già al tempo dell'impero bizantino ed era un ufficiale, che portava le ambasciate del sovrano ai vari principi. // *Ec.* Ap.— apostolico è il legato della Chiesa di Roma presso i sovrani e principi: la sua presenza secondo alcuni rimonta al tempo di Costantino e secondo altri al tempo del conc. di Calcedonia ed era inizialmente un diacono. / *Et.* lt. *apocrisàrius*, *ii* form. dal gr. ΑΠΟ, da (ab lt. con l'idea d'inviato) e un der. di *krín-ein* separare, discernere, decidere, giudicare.

apodittico *agg*: chiaro, evidente, che non ha bisogno di dimostrazione o prove di fatti. / *Et.* gr. *apo-diktikós*, *é, ón*, passato nel tar. lt. con *apodicticus*, *a, um*, der. da *apo-deiknumi*, mostro, faccio vedere chiaramente.

apofático *agg*: negativo. // Secondo la logica aristotelica a.— è il giudizio, che nega l'appartenenza del predicato al soggetto. // Teologia a.— è quella, che procede per negazione, dicendo ciò che Dio non è: di Dio non si può dire ciò che Egli è a causa della sua trascendenza, della sua incommensurabilità. / *Et.* gr. *apo-phatikós*, *é, ón*, che deriva da *apó-phemi*, a sua volta form. da ΑΠΟ, che per sé indica separazione, allontanamento e in questo caso negazione, e da *phémí*, dico.

apofègma *sm*: (*pl.-mù*): massima, detto memorabile frutto di sapienza e contenente un utile insegnamento. / *Et.* gr. *apòphegma*, *atos*, der. da *apo-phégomai*, parlo, dichiaro apertamente.

apogèò *sm*: punto che segna la massima distanza di un astro dalla terra; *fig.* il massimo dell'onore o della gloria che una persona possa toccare. / *Et.* gr. *apò-gaios*, *ou* comp. da ΑΠΟ, lontano da, e da *gàia*, *as* o *g(h)é, és*, terra.

apògrafo *sm*: copia autentica di uno scritto o di un libro;

anche scritto non autografo, cioè non fatto dall'autore. / *Et.* gr. *apò-graphos*, *ou* comp. da ΑΠΟ, da (dall'originale) e *gràpho*: perciò trascrivo dall'originale.

apollinarismo *sm*: eresia cristologica, secondo la quale il Verbo divino, incarnandosi, della natura umana col corpo abbia assunto l'anima sensitiva, ma non l'intellettiva, presupponendo che nell'uomo vi sia una duplice anima, aprendo così anche la via al monofisismo. Autore ne fu Apollinare, vescovo di Laodicea, il quale fu rimosso e l'errore fu condannato da Pp S. Damasco il 377 e il 382. Qualche recente studioso ha creduto di trovare anche nei "Padri della Chiesa" qualcosa che risentisse di apollinarismo per il loro uso della formula Verbo-Carne, attribuita a Gesù.

apologia *sf*: difesa di persona o di altro; fatta con un'opera scritta o con un discorso: tale è l'A.— di Socrate, opera di Platone. / *Et.* lt. *apologhia*, *ae* dal gr. *apologhia*, *as*, form. da ΑΠΟ, dopo e *loghia* da *lógos*, parola.

apologética *sf*: dottrina dell'apologia, che in filosofia è

parte della dialettica in difesa della verità e in teologia è in difesa della religione e della sua dottrina. / L'agg. è apologetico, che al femm. si trasforma in sost.

apologèta/ista sm: chi scrive o parla in difesa della verità o di una persona o di un'istituzione. È usato spec. per indicare il difensore del cristianesimo con libri o discorsi.

apòlogo sm: racconto, favola o parabola con finalità morale, educativa o istruttiva.

apostasia sf: defezione, abbandono, rinnegamento della religione, a cui prima si apparteneva: si dice spec. della defezione dal cattolicesimo. / *Per est.* abbandono del partito o dell'ideologia o di altro, a cui prima si era aderito. / *Et. gr. apostasia, as,* separazione, stare lontano: è form. da APÓ, da (AB lt., con l'idea di allontanarsi o partire) e *ístemi*, sto, mi metto.

Der. sono apostatàre (v) e apòstata (sm).

a posterióri lt.ismo: ragionamento che muove dagli effetti per rimontare alle cause; *lett.* "dal posteriore", perché l'effetto è posteriore alla causa. Il suo opposto è "a

priori", mentre apofatico (cfr) si può considerare un suo sinonimo. / *Et. lt. A=AB*, da e ablat. sing. di *posterior, ius*, compar di POST, dopo.

apostoliàni sm, pl: membri di una setta religiosa, diramazione di quella dei *mennoniti* (cfr), spuntata ad opera di Samuele Apostol, uno dei ministri mennoniti di Amsterdam, nel 1663. Ritenevano inutili il battesimo dei fanciulli e la presenza di sacerdoti e di ogni forma di culto. / *Et.* Furono così detti dal nome del fondatore, ma furono chiamati anche *sco-stumati*.

apòstolo sm: messaggero, inviato ad annunciare: si dice spec. dei dodici inviati da Gesù ad annunciare il vangelo: "Euntes in mundum universum, praedicare evangelium omni creaturae" (Mt. 28,19). Principe degli A.— è S. Pietro, A.— delle genti è S. Paolo. // *Per est.* promotore, propagandista di una dottrina o di un'iniziativa benefica. / *Et. tard. lt. apòstolus*, dal gr. *apòstolos, ou*, form. da APÓ, da o verso, e da *stéll-ein*, inviare, mandare.

apostolàto sm: ufficio o com-

pito di un apostolo e, in genere, azione in difesa o per la propaganda di un'ideologia o iniziativa benefica.

apostòlico agg: di ciò che concerne l'apostolato, ma si usa quasi esclusivamente per indicare ciò che ha riferimento al Papa. Perciò Chiesa ap.— è la cattolica, che riconosce il Papa quale successore del Principe degli apostoli; Lettere ap.— sono quelle indirizzate dal Papa alla cristianità; Messo ap.— è la persona inviata dal Papa per una particolare missione. / Apostolicamente è l'avv.

apotàttici sm, pl: eretici dei sec. III, diramazione degli Eneati, i quali come gli eretici apostolici rifiutavano l'uso della proprietà e del matrimonio, ostentavano un rigoroso ascetismo ed erano orgogliosamente intolleranti verso gli altri, come i farisei: successivamente confluirono nel manicheismo. / *Et. gr. apòtactos, e, on*, separatosi, rinunziatario: è form. da APÓ, lt. *ab* con l'idea di distacco e da *tasse-ein*, stabilire, decidere.

apoteòsi sm: deificazione, divinizzazione; nel signif. at-

tuale, esaltazione eccessiva, onori trionfali, strabocchevoli. // Dai romani gl'imperatori e alcuni uomini famosi venivano deificati, attribuendo loro onori divini con templi e sacerdoti addetti al loro culto. / *Et. gr. apo-tjéosis, eos* comp. da APÓ, da (dal basso verso l'alto, verso Dio), e da *theós, oñ*, divinità).

apparire intr: farsi vedere, presentarsi alla vista altrui; avere apparenza o sembrare, mostrarsi in modo prodigioso. / *Et. lt. ap.-pàreo, rui, itum*, *parére* form. da AD, verso e da *parére*, venire alla luce o vista.

apparizione sf: il mostrarsi, il farsi vedere soprattutto inaspettatamente, ma si dice spec. del mostrarsi in modo prodigioso. Tali sono le numerose a.— della Madonna, delle quali alcune riconosciute dalla Chiesa dopo irrefutabili prove: tra le più note sono quelle di Lourdes a S. Bernadetta Soubirous (la prima 11 febbraio 1858) e quelle di Fatima ai tre pastorelli (13 maggio 1917). / *Et. ap.-paritio, iònis* dal v. apparire, come gli altri der., quali apparentemente, appariscenza, appariscente e apparenza.

appellare *intr.*: chiamare, nominare, ricorrere o sporgere ricorso a una autorità superiore. // Giuridicamente si ricorre da un tribunale inferiore a uno di grado superiore. // *Ec.* "La parte che si ritiene gravata da qualche sentenza ed egualmente il promotore di giustizia e il difensore del vincolo nelle cause, nelle quali la loro presenza è richiesta, hanno il diritto di appellare contro la sentenza al giudice superiore" (can. 1328). / *Et.* lt. *appello*, *avi*, *atum*, *are* form. da AD, verso (la persona o ente, a cui uno si rivolge) e da PELL-*àre* per *pell-ere*, spingere, scuotere, ricorrere.

Der. appellabile (*agg*), appellativo (*agg*), appellazione (*sf*) e appello (*sm*), da cui *Corte d'Appello*.

apriménto (di coscienza) *sm*: manifestazione della propria coscienza, la quale è regolata da particolari norme per i religiosi e religiose, affinché non sia violata la libertà di coscienza. / *Et.* vocab. antiquato, che deriva da aprire e sta per apertura, manifestazione.

a priori *loc. lt.*: argomentazio-

ne che parte dalla causa per giungere agli effetti; *lett.* "da ciò che è avanti", perché la causa precede l'effetto. Il suo opposto è "a posteriori", mentre si può considerare suo sinonimo catafatico (*cfr.*) / *Et.* A=AB, da e ablat. sing. di *prior*, *prius*, più avanti, compar. di PRAE, avanti, innanzi.

apriorismo *sm*: teoria filosofica, secondo la quale nella nostra mente esistono idee, che precedono ogni esperienza o da essa sono indipendenti. È presente in varie correnti filosofiche: nell'*innatismo* di Cartesio, secondo cui in noi l'idea di Dio è infusa da Dio stesso; nell'*ontologismo* di Malebranche e Gioberti, secondo i quali alla base di ogni nostra conoscenza c'è l'intuizione immediata di Dio; nel "soggettivismo trascendentale" di Kant, secondo il quale Dio è un postulato della ragione pratica. / *Et.* dalla formula lt. "a priori", che si oppone ad "a posteriori", ablativi di *prior* e *posterior*, a loro volta comparativi delle prep. PRAE e POST, prima e dopo.

aquinàte *sm*: epiteto di S. Tommaso, massimo teologo e dottore della Chiesa: detto

così da Aquino, sua città natale.

aramàico *agg, sm*: lingua derivata dall'antico ebraico e parlata in Pa'estina nel I sec. d.C.: oggi oggetto di studio nell'esegesi neotestamentaria e spec. dei vangeli.

arbitrio *sm*: facoltà di agire di propria volontà, che può anche trasformarsi in prepotenza o sopruso, se valica i limiti del lecito. È generalmente unito a "libero" ed è esclusivo dell'essere umano, per cui egli è responsabile delle proprie azioni e, di conseguenza, soggetto a premio o castigo, a seconda dell'uso che ne fa. / *Et.* lt. *arbitrium*, da *arbiuer*, *tris*, come gli altri der.

arca *sf*: cassa di legno con coperchio arcuato; sarcofago arcuato, scrigno. // A.- di Noè, imbarcazione con cui il patriarca biblico si salvò dal diluvio, approdando con essa sul monte Ararat, dove recentemente sono stati rinvenuti avanzi di tale arca. A.- dell'Alleanza, quella in cui furono conservate le tavole, su cui Mosè incise il Decalogo dettatogli da Dio sul monte Sinai. // *Frase*: vec-

chio come l'A.- di Noè, cioè vecchissimo; a.- di scienza, dottissimo, enciclopedico, che sa quasi tutto lo scibile umano; è stata un'a.- di Noè, salvataggio. / *Et.* gr. *àrche*, *es* e lt. *arca*, *ae* che der. da *àrceo*, *cui*, *cère* tenere indietro o lontano (dal pericolo), proteggere, salvare.

arcàngelo *sm*: spirito celeste dell'ordine superiore a quello degli angeli. Hanno un nome, per aver assolto una particolare missione, S. Michele nella ribellione di Satana e dei diavoli contro Dio, S. Raffaele per aver accompagnato Tobia nel viaggio verso la Media per sposare Sara e S. Gabriele per aver recato alla Madonna l'annuncio della sua divina Maternità. / *Et.* tard. lt. *arcànghelus* dal gr. *archàngelos* form. da *arché*, *és*, primo e *ànghelos* (*cfr.*): perciò con primato sugli altri angeli.

arcàno *agg*: occulto, segreto, misterioso; *sm* un qualcosa misto di occulto e di misterioso, quali sono le apparizioni della Madonna e tutto ciò che sa di soprannaturale. / *Et.* lt. *arcanus*, *a*, *um* da arca (*cfr.*), scrigno, che, per essere chiuso, sa di occulto.

arcàno (disciplina dell'): norma vigente tra i primi cristiani di non far conoscere a tutti i sublimi misteri del cristianesimo: ciò era stato suggerito da Gesù come precetto ai suoi discepoli: "Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle ai porci..." (Mt. 7,6) e, spec. nel II e III sec. periodo di persecuzioni, divenne una necessità e, perciò, imposta come disciplina.

archeologia sf: discorso, studio, trattato sulle cose antiche, spec. scavando sotto terra e leggendo sulle pietre la storia del passato. // La Chiesa non difetta di un suo particolare patrimonio di a., legato spec. alle catacombe. Per conservare e studiare tale patrimonio esistono la *Pontificia Accademia Romana di A.*, il *Pontif. Istituto di A. - Cristiana*, la *Pontif. Commissione di Sacra A.* e la *Direzione degli Studi e Ricerche archeologiche*. / Et. gr. *archailog(h)ia*, as form. da *archaios*, a, on antico, che si rifà ad *archè*, principio, e da *lógos*, discorso, parola.

Der. archeòlogo (sm) e archeològico (agg).

archètipo sm: modello origi-

nale, esemplare primario; ciò che è alla base o origine di molte realtà del mondo. // Nel settore letterario è il manoscritto originale, quello steso dall'autore; nel settore psicologico è lo stato di animo, che si prova nei momenti di rilassamento dell'io cosciente (p. es. nei sogni), che è come una specie d'inconscio collettivo. / Et. gr. *archétypos*, ou comp. da *arché*, és, principio, inizio, e da *týpos*, ou, tipo, esemplare; in lt. *archétypus*, i, modello, esemplare.

archidiòcesi sf: diocesi retta da un arcivescovo, che esercita una certa supremazia su alcune diocesi dette suffraganee: non poche di esse godono solo del titolo in seguito all'ultima riforma, con la quale sono state ridimensionate le circoscrizioni delle diocesi. / Et. lt. *archidiòcesis*: ARCHI per *arché* e da *diocesi*. Il suo agg. è archidiocesano.

archimandrita sm: nelle Chiese orientali capo di comunità di fedeli, simile al vescovo; in alcuni ordini religiosi, spec. tra i basiliani, superiore o abate con giurisdizione su altri monasteri. / Et. gr. *archimandrites* form.

da *arché*, primate o capo e *mándra*, ovile, gregge e, perciò, con signif. evangelico, gruppo di persone, di fedeli o di monaci.

archivio sm: luogo dove si conservano documenti di pubblico interesse: quasi ogni istituzione sia civile che ecclesiastica ha il suo archivio, che diventa anche una buona fonte per le ricerche storiche. / Et. lt. *archivium*, ii dal gr. *arkéion*, ou, che der. da arca (cfr), in quanto i primi archivi erano scrigni o casse di custodia di documenti e simili scritti. Da esso der. archiviare (v) e archivistà (sm).

arciconfraternita sf: confraternita per eccellenza, da cui talora dipendono altre confraternite. / Et. il gr. ARCI per *arché* conferisce il signif. di primato.

arcidiaconato sm: carica di capo dei diaconi per sé, ma spec. la prima o altra dignità di capitoli di alcune cattedrali. Chi ricopre l'incarico è detto arcidiacono.

arcipretura sf: ufficio e carica dell'arciprete, che è il primo tra i sacerdoti di una città o borgata e ha funzione di parroco; anche dignità e ufficio

con cura delle anime nei capitoli.

arcivescovado sm: ufficio e luogo di residenza di ecclesiastico preposto a reggere un'archidiocesi; chi la regge si chiama arcivescovo, da cui l'agg. arcivescovile. / Et. I tre vocab. coi der. sono formati da *arché*-ARCI, che conferisce loro l'idea di primato o supremazia.

arcòntici sm, pl: eretici gnostici del IV sec., secondo i quali il mondo sarebbe formato da sette cieli, armonicamente ordinati e governati da sette arconti. Questi hanno come madre comune Fotina, la luce increata, mentre Sabahot, l'arconte del cielo più basso, avrebbe creato non solo la terra ma anche il diavolo, il quale non sarebbe altro che il dio degli ebrei e, perciò, dei cristiani. Tratta di loro Epifanio nella sua opera *Contra octoginta haereses panacium*, (XL), il quale aggiunge che un certo Pietro di Cafarbarica fu il maggiore propagandista di tale dottrina nell'Eparchia della Palestina e che, condannato dalla Chiesa, distribuì tutti i suoi beni ai poveri e si ritirò in un eremo. / Et. Dal nome degli arconti, preposti ai cieli, il nome dei seguaci.

àrcora (o *arcuse*) *sf*: ciborio, per lo più di metallo prezioso e artisticamente lavorato, per contenere le specie eucaristiche consacrate; così talvolta è chiamato il ciborio nel *Libro Pontificale*. / *Et.* Il vocab. dalla forma arcuata dell'arnese o dall'arca dell'alleanza.

arianésimo *sm*: dottrina dell'eresiarca Ario (sec. III), che nega la divinità di Gesù, ritenendolo una creatura umana, su cui è disceso il Verbo di Dio: fu condannata, nel conc. di Nicea (325). / *Et.* il sost. dal nome dell'autore dell'eresia, i cui seguaci furono detti ariani: agg. che indica pure appartenenza alla stirpe ariana che con Ario non ha alcun rapporto.

armèno *agg*: dell'Armenia. // *Ec.* La Chiesa a.- fu fondata nel sec. IV da S. Gregorio l'Illuminatore, ma successivamente si è divisa in due tronchi: quella separata da Roma, seguace del monofisismo, e quella in unione con Roma, per la quale fu in questa città istituito nel 1883 il Collegio a.-: l'una e l'altra hanno un proprio rito.

arminiàni *sm, pl*: membri di una setta di calvinisti, fondata nel 1560 a Ouderwater da Giovanni Arminio, il quale cercò di mitigare la dottrina di Calvino circa la predestinazione.

arrèdo *sm*: ciò che si usa per ammobiliare o decorare case. // A.- sacri sono quelli, che decorano le chiese o si usano nelle funzioni liturgiche. / *Et.* Dal got. RAIDJAN, ordinare, mettere insieme, perciò, anche decorare; AD=AR è prolettico. *Der.* arredare (v) e arredamén-to (sm).

artoclàsia *sf*: frazione dei pani nel rito bizantino. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *àrtos*, ou, pane e dal *klàsis*, eos, rottura, frazione.

artophòrion *voc. gr.*: porta-pane, tavoletta o altro su cui si porta il pane da servire nella liturgia bizantina per il sacrificio eucaristico. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *àrtos*, ou, pane e *fér-ein*, portare, come il lt. *ferre*.

artopiriti *sm, pl*: eretici orientali (Galizia) del sec. III, che nella celebrazione dell'Eucarestia usavano il pane e il for-

maggio, affermando che Gesù nell'ultima cena di tale materia si sarebbe servito sull'esempio degli antichi patriarchi. Ne parlano S. Epifanio e S. Agostino. / *Et.* voc. form. da *àrtos*, oñ, pane e *pyròs*, ou, frumento.

ascéndere *intr*: salire, andare verso l'alto. / *Et.* lt. a - scéndo, is, scéndi, scénsu(m), scéndere form. da AD (D cade davanti a s. impura) e scàndere (A nei comp. si muta in E perciò a - scéndere, de - scéndere, tra - scéndere) che signif. pure salire, muoversi in direz. verticale.

ascensióne *sf*: salita, ascesa. // *Ec.* A.-, evento storico della salita di Gesù al cielo 40 giorni dopo la sua Risurrezione: è festa liturgica, che si celebra 40 giorni dopo Pasqua. / *Et.* Dal tema ASCÈNS del pp col suff. IO-NE, che dà il signif. di azione o fatto, mentre il suff. òre, come in ascensòre, indica chi opera / Ascensionale è agg. e ascesa è un sf. sinonimo di ascensione.

ascèsi *sf*: ascensione spirituale, esaltazione mistica, stato di rapimento contemplativo proprio di alcuni santi, come p. es. di S. Paolo della Cro-

ce. / *Et.* gr. *askésis*, eos esercizio, da *askéo*, mi esercito, passato nel tard. lt. con *ascésis*: l'a.- è conseguenza di un continuo esercitarsi nel pensare a Dio e alle cose celesti. Si può, però, far der. anche da ascendere, perché l'a.- è un salire verso Dio e le cose celesti. /

Der. (tutti col mutam. di S finale in T) asceta (*sm*), chi vive di contemplazione; ascètica (*sf*), settore della teologia che tratta della vita contemplativa; ascètico, (*agg*); ascetismo (*sm*), complesso delle dottrine e delle pratiche concernenti la vita ascètica o contemplativa.

asciti (o *ascodrùti*) *sm-pl*: eretici montanisti del sec. II, i quali rifiutavano i sacramenti col pretesto che cose materiali, quali sono l'acqua per il Battesimo e l'olio, non potessero produrre cose immateriali o soprannaturali, quale è la grazia divina. Furono così detti, ma anche ascodruti e ascodrugiti, perché nelle loro riunioni danzavano intorno a un otre colmo di vino, che secondo alcuni si ricollegava al vino novello, di cui parla Gesù, e secondo altri simboleggiava lo Spirito Santo.

aseità sf: indipendenza da altri, dipendenza solo da se stesso. // In teologia è uno degli attributi di Dio, in quanto è un essere non originato e non dipendente da altri, ma Egli invece è colui che dà origine a tutto il creato. / *Et.* Vocab. coniato da AB e SE, cioè da sé. Si trova anche la forma aseizióne, che è meno usata.

aspèrgere tr: spruzzare acqua o altro liquido, innaffiare q. cosa. / *Et.* lt. *a-spérgo, spèrsi, spèrsim, spèrgere* form. da AD, verso (D di AD, che si elimina davanti a S imp.) e spàrgere, la cui A si è mut. in E in questo comp., mentre si conserva in cospàrgere.

aspèrges sm: la prima parola del versetto, che canta o recita il sacerdote nell'aspergere i fedeli con l'acqua santa (*Asperges me, Domine, hissope et mundabor; lavabis me et super nivem dealbabor*: mi aspergerai, Signore, con l'issopo e sarò mondato; mi laverai e diventerò più bianco della neve) -. / *Et.* 2^a p.s. del fut. ind. di aspèrgere, che poeticamente indica pure l'aspersorio, come nel verso di G. Carducci: "Con l'asperges d'oro in pugno".

aspersório sm: strumento metallico (può essere anche di oro, come nel verso del Carducci) a forma di tubo, che finisce in una pallina con fori, dove si mette l'acqua santa. / *Et.* Dal tema del pp. aspers-o col suff. ORIO. Quello di forma più piccola si chiama aspergillo.

assemblèa sf: adunanza, riunione di persone. // *Ec.* a.-liturgiche sono la S. Messa e altre funzioni con partecipazione di fedeli. / *Et.* fr. *assemblée* pp f. di assembler, radunare: si può far risalire al lt. SIMUL, insieme, col pref. AD (D assim. a S), verso (il luogo di riunione).

assessore sm: collaboratore, assistente, consigliere del presidente di un'istituzione; si usa spec. per designare i componenti della giunta comunale, che affiancano il sindaco. // Presso gli antichi romani erano così detti i giureconsulti, che affiancavano e consigliavano i giudici, che non potevano decidere da soli. // *Ec.* Nella Segreteria di Stato del Papa è il terzo dignitario dopo il card. segretario di Stato e il sostituto; prima della recente riforma della Curia roma-

na, era così detto il capo delle due congregaz. della *Concistoriale* (ora per i vescovi) e del *S. Ufficio* (ora per la dottrina della fede), poiché di esse il Papa era il prefetto. / *Et.* lt. *assessor, oris* form. da AD, presso, e dal tema *assess* del pp di *sé-deo, sedi, sessum, sedere* col suff. ORE denotante chi agisce.

Der. assessorato (sm).

assistere intr: essere presente: p. es. alla celebrazione della S. Messa o a una riunione o spettacolo; tr. prestare la propria opera o collaborazione: p. es. il medico assiste gli infermi, il sacerdote li a.- per un conforto spirituale o per prepararli a un pio transito. / *Et.* lt. *ad-sisto stiti, sistere* form. da AD, presso o vicino, e da *sistere*, che è un der. di stare, del quale prende il perf. ind. e del quale si serve anche per il sup. e der., lasciando però il SI iniz.

assistente sm: chi presta la propria opera o collaborazione, spec. per professione o per altra attività: vi sono p. es. gli a.- dei professori universitari e dei medici primari negli ospedali. // *Ec.* Della Prefettura della *Casa Pontificia* fanno parte, come a.- al Soglio, patriarchi, arcive-

scovi e archimandriti sia di rito latino che dei riti orientali. L'a.- ecclesiastico, per curare la parte spirituale, nelle associazioni di *Azione cattolica* e in altri organismi cattolici per laici. / *Et.* il part. pres. con funzione di sost., dal quale der. assistenza (sf), assistenziale (agg) e il moderno assistenzialismo (sm) coi rispettivi suff., IA, IALE e IALISMO e mutam. di TI in ZI.

associare tr: unire, mettere insieme più cose e spec. più persone per operare insieme. / *Et.* lt. *as-sòcio, àvi, àtum, àre* form. da AD, verso (altri) e da *soci-àre* che si rifà a *soci-us* e questo alla rad. SAK, seguire, andare insieme.

Der. Associabile (agg), associamento (sm, poco usato), associato (pp-agg-sm), associatore (sm, poco usato).

associazione sf: atto ed effetto dell'associarsi; spec. unione di più persone, con un proprio regolamento allo scopo di realizzare determinate opere o di raggiungere un fine prefissato: organismo che a tale scopo ha la sua durata nel tempo. // *Ec.* Nella Chiesa si hanno as.- di laici, di ecclesiastici e anche delle

due categorie unite insieme (can. 298) e la materia concernente le as. — è regolata dal "Titolo V" del codice. Particolare importanza hanno in Italia le as. — di *Azione cattolica it.* / *Et.* Dal tema del pp. *associat* col suff. *IO-NE* e conseg. mutam. di *TIONE* in *ZIONE*.

associazionismo sm: teoria filosofica, secondo la quale i fenomeni psichici o stati di animo sono pure associazionisti di idee: teoria, sorta in Inghilterra nel sec. XVII, ha avuto come esponenti John Locke (1632-1704) e David Hume (1711-1776).

assolvere tr: liberare da obblighi o colpe o imputazioni; anche compiere il proprio dovere o incarico o altro. / *Et.* lt. *ab-sòlvo*, *solvi*, *solùtum*, *sòlvare* form. da *AB* e da *sòlv-ere*, sciogliere, in it. c'è anche asciugare (poco usato) con mutam. di *solvere* in *solùere* e poi *Lu* in *Gli*.

assoluzione sf: l'atto e l'effetto dell'assolvere, ma spec. liberazione dalla colpa e dalla conseguente pena. // *Ec.* A. — sacramentale è quella concessa nel sacramento della Penitenza dal sacerdote, che, per il potere conferito da Gesù e in nome di Dio, libera il penitente dalle colpe

commesse. / *Et.* lt. *ab-solùtio*, *ionis* e in it., col mutam. di *TI* in *ZI*: il sost. si è formato col tema del pp *ab-solùtus*, dal quale der. pure assoluto (*agg.*), assolutamente (*avv.*), assolutezza (*sf.*), assolutismo (*sm*) e assolutista (*agg* e *sm*).

assumere tr: prendere, pigliare, dare inizio e spec. sollevare verso l'alto / *Et.* *as-sùmo*, *sùmpsi*, *sùmptum*, *sùmere*, form. da *AD* (*D* assim. a *S*) verso l'alto e *sùmere*, che ha pure *sumsi* e *sumtum* nel perf. e sup. e che si può riportare a "super humum" con crasi.

Assunta sf: epiteto della Madonna, essendo stata, alla fine della vita, assunta in cielo in anima e corpo per un singolare divino privilegio, sicché Ella in cielo è con le "due stole" come Gesù, secondo l'espressione di Dante. / *Et.* Il pp di *assumere* trasformato in sost.

assunzione sf: l'atto e l'effetto dell'assumere. // *Ec.* L'A. — è il singolare privilegio concesso da Dio alla Madonna con l'essere stata assunta in cielo in anima e corpo / *Et.* lt. *assùptio*, *ionis* e mutam. di *TI* in *ZI*.

assunzionisti o agostiniani dell'assunzione di Maria sm,

pl: membri di una congregazione religiosa sorta nel 1820 allo scopo di ravvivare la fede nelle nazioni cristiane e di portare l'annuncio evangelico tra gli infedeli: hanno operato spec. in Francia, in Inghilterra, in Bulgaria (dopo il 1842) e in Turchia, coadiuvati dalle suore, dette anch'esse assunzioniste o suore oblate dell'assunzione di Maria.

astenési rifl: privarsi, fare a meno volontariamente di q.cosa, come, p. es., dell'uso degli alcoolici, di cui q.cuno è astemio, o di qualche qualità di cibo / *Et.* lt. *abs-tíneo*, *ílnui*, *téntum*, *tinére* form. da *ABS*, da (allontanamento), e *tenére*: perciò lett. tenersi fuori o lontano.

astinenza sf: volontaria privazione di q.cosa. // *Ec.* Legge dell'a. — dal mangiar carne in alcuni giorni, prima in tutti i venerdì e ora solo in quelli della quaresima. / *Et.* lt. *abs-tinéntia*, *ae* passato in it. con l'eliminaz. di *B* di *ABS* e il mutam. di *TI* in *ZI*. Altro der. è *astensione*, che si forma dal tema dell'Inf.

astinénti p. pres. - sm, pl: eretici, aderenti al manicheismo, del sec. III, i quali furono classificati con tale epi-

teto a causa del loro esagerato ascetismo.

atenèo sm: istituto superiore d'istruzione, università degli studi. // Presso gli antichi greci, nel tempio della dea Atena, poeti e retori declamavano i loro componimenti; a Roma l'imper. Adriano fondò un istituto, dove i dotti alloggiavano e impartivano lezioni di lettere o filosofia o giurisprudenza. // *Ec.* A Roma gli A. — pontifici; *Antoniano* dei frati minori di S. Anselmo dei benedettini e I. — *Romano della Santa Croce dell'Opus Dei.* / *Et.* *athenaeum* dal gr. *athendion*, che der. da *Athéna*.

àteo sm: chi nega l'esistenza di Dio. / *Et.* gr. *àtheos*, *ou* form. da *A* (alfa priv.) e *the-ós* Dio, senza Dio.

Der. ateismo (*sm*), ateista (*sm*) e ateistico (*agg*).

àtrio sm: ingresso, per lo più con colonnati, di palazzi sontuosi o di ville e anche di alcune basiliche cristiane; inoltre cavità superiore del cuore, dove giunge il sangue venoso. / *Et.* lt. *atrium*, *ii*. Secondo alcuni der. da *ater*, *atra*, *atrum*, nero: poiché nell'atrio c'era il focolare, per

il fumo le pareti si annerivano. Secondo altri der. dal gr. *àtrion*, sereno: detto così, perché si poteva scorgere il cielo sereno, quando lo era, essendo scoperta una parte dell'atrio.

atto *sm*: azione, opera e sim.; gesto, movimento; documento, come quello notarile; in opposizione a potenza indica q.cosa che si fa, mentre l'altra indica solo capacità di fare senza che segua l'azione; ancora altri signif. // *Ec*. A.— di fede, di contrizione, ecc. sono formule espresse con determinate parole. / *Et*. *actus*, i dal tema ACT del pp di *ago*, *egi*, *actum*, *agere* agire. Sono parecchi i der. sia dal pp che dal p. pres., tra i quali i seguenti.

attuàrio *sm*: persona addetta a ricevere e custodire atti pubblici, una specie di notaio e archivista; specialista di matematica attuariale. // *Ec*. A.— e suoi compiti nelle elezioni (can. 173, par. 4) e nelle citazioni giudiziarie (can. 1507.).

attualizzazione *sf*: realizzazione. // *Ec*. Realizzare nella propria vita e in quella della comunità il messaggio emergente dai testi biblici e spec. nei vangeli: il che si ottiene spec. con uno studio intenso

sia dell'esegesi che dell'ermeneutica dei testi. / *Et*. Dal verbo it. attuare il sost. col suff. IONE e conseguente mutam. di TI in ZI.

azione *sf*: tutto ciò che l'uomo o altro agente fa o opera con l'effetto che ne consegue: agire, operare, produrre nei vari modi. // *Ec*. A.— della Chiesa per la salvezza dell'uomo e per il miglioramento della vita nel mondo: è un'a.— molteplici e continuativa. Specificatamente si dice A.— *cattolica* il movimento dei laici con le varie associazioni per inserire in essa le persone di ogni età e di ogni categoria: azione permeata di spirito cristiano e operante secondo le direttive pontificie. / *Et*. lt. *actio*, *ionis* form. anch'esso dal tema del pp. ACT di AG-ere col suff. IONE e conseg. mutam. di TIONE in ZIONE.

attrizione *sf*: stritolamento, logoramento di q.cosa. // *Ec*. dolore imperfetto per i peccati commessi, provocato cioè dal timore della pena in cui si è incorsi e non dall'amore verso Dio, che col peccato si è offeso. Si distingue, perciò, dalla contrizione, che è causata dall'amore verso Dio. / *Et*. lt. *at-tritio*, *ionis*,

che der. da *tero*, *trivi*, *tritum*, *térere*, consumare, logorare, strofinare e sim., a cui la prep. AD aggiunge l'idea di verso: dal tema del pp *at-tritus*, presente in it. con attrito e con attrizione col mutam. di TI in ZI.

audiàni *sm*, *pl*: seguaci di un certo Audio (†370) della Mesopotamia, il quale con parole aspre inveiva contro la cupidigia e i disordini, veri o presunti, del clero: celebravano la Pasqua nello stesso giorno in cui la celebravano gli ebrei, usavano come testi molti libri canonici ma anche apocrifi e, secondo alcuni, erano antropomorfi (cfr antropomorfismo). / *Et*. Il vocab. da Audio.

aurèola *sf*: corona, generalmente di oro o d'argento, che si pone sul capo delle statue dei santi. Era in uso presso gli antichi romani e concessa, prima, a coloro che erano ritenuti discendenti di Giove e, poi, agl'imperatori. / *Et*. lt. *auréola*, *ae* dall'agg. *auréus*.

ausilio *sm*: aiuto, soccorso, difesa. / *Et*. lt. *auxilium*, *ii*.

ausiliare *agg*: di ausilio, di ciò

che è d'aiuto. // *Ec*. Vescovo a.— è assegnato (uno o più) alle grandi diocesi con compiti specifici, affinché sia di aiuto al titolare (cann. 410-411). / *Et*. lt. *auxiliaris*, *e*.

ausiliatrice *sf*: di ausiliatore (non usato). // *Ec*. Titolo dato alla Madonna, che è d'aiuto ai suoi figli, perché costituita da Dio dispensatrice di tutte le grazie celesti: sotto questo titolo la Madonna è stata onorata da S. Giovanni Bosco ed è onorata dai salesiani. / *Et*. I tre vocab., come anche l'agg. ausiliario, der. da *auxi*, perf. indic. di *augeo*, *auxi*, *auxium*, *augere* che per sé significa accrescere, aumentare: l'aiuto è un aumentare la capacità di agire. Questo stesso verbo *augere*, che è assente in it., dà però coi temi del perf. e del sup.o pp. una serie di vocab., quali sono ausilio, atto, autore, autorità e loro der.

autentico *agg*: di un'opera, di cui si conosce l'autore e che, perciò, fa autorità: il suo opposto è apocrifo (cfr). // *Ec*. Sono a.— i libri della S. Scrittura e, perciò, i quattro vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, mentre sono apocrifi gli altri, pur portando il nome di vangeli.

Nel rito ambrosiano a.- è detta la settimana santa. / *Et.* gr. *authentikós, é, ón* der. da *authenté-ein*, agire da sé: questo, a sua volta, der. da *autós, é, ón*, egli stesso e da *entós* = lt. *intus*, dentro: c'è dentro egli stesso, l'autore.

autenticità sf: cosa che è veramente del proprio autore e non una falsificazione: può essere uno scritto o una pittura o altro. / *Et.* gr. *authentikós, é, ón* form. da AUTÓS egli stesso e ENTÓS come il lt. INTUS, dentro, ma può stare per ONTOS, genitivo del p. pres. di *eimi*, io sono. L'agg. è autentico e il verbo autenticare.

authéntica agg: epiteto della settimana santa nella liturgia ambrosiana, in quanto è la vera settimana del Signore e ha autorità sulle altre.

autobiografia sf: narrazione delle vicende della propria vita. / *Et.* vocab. formato da tre vocab. del gr.: *autós, é, ón* se stesso, *bios, ou* vita e *graphia* scrittura. Autobiografo è detto l'autore, che narra le vicende della sua vita.

autocefalia sf: comportamento in base al quale ognuno è capo di se stesso, autogoverno. / *Ec.* Tra gli ortodossi

ogni Chiesa è aut.- o indipendente dalle altre chiese ortodosse e ha un proprio primate o patriarca; i loro insieme, però, costituisce la Chiesa ortodossa universale. / *Et.* Voc. comp. da *autós*, egli stesso e da *kephalé, és*, testa, capo.

autògrafo sm: scritto steso di proprio pugno da chi lo firma. / *Et.* gr. *autós, é, ón*, se stesso e *graphia*, scritto, scrittura.

autolatría sf: adorazione, eccessiva esaltazione della propria persona; narcisismo. / *Et.* vocab. form. da AUTÓS, egli stesso, se stesso e da *latréia*, culto, adorazione.

autonomía sf: facoltà di governarsi da solo, secondo la propria volontà e, perciò, senza leggi. / *Et.* Dal gr. AUTÓS, egli stesso e *nómos*, costume, norma, legge. Il suo agg. è autònomo.

autóre sm: chi dà origine a qualcosa prima non esistente, chi crea nuove opere; scrittore di opere letterarie o artistiche o scientifiche e sim.: artista nella pittura o scultura o architettura. / *Et.* lt. *ductor, òris*.

autorità sf: potere legittimo di esercitare il comando, di emanare leggi e dare disposizioni, nell'ambito delle proprie competenze, da osservarsi dai sudditi; anche la persona che ha il potere; *p. est.* chi ha particolare competenza in un determinato campo, letterario o artistico o scientifico e sim., per cui il suo giudizio diventa quasi legge. // *Ec.* Il Papa è un'autorità per tutta la Chiesa, il vescovo nella diocesi: l'uno e l'altro nel settore religioso. / *Et.* lt. *auctòritas, àtis*. Sono suoi der. autorévole (agg), autorevolmente (avv), autorevolézza (sf, poco usato) e i seguenti.

autoritário agg: chi è troppo rigido, quasi dispotico, nell'esercizio del suo potere; chi facilmente impartisce ordini. Il suo sost. è autoritárismo.

autorizzàre tr: concedere a un proprio suddito o dipendente la facoltà di fare q.cosa, che rientra nelle proprie competenze: *p. es.* il vescovo autorizza il sacerdote a celebrare una seconda S. Messa nello stesso giorno. Autorizzazione è il relativo sostantivo. / *Et.* Tutti questi vocab., come quelli di ausilio (cfr l'et.), derivano da *àugeo, àuxi, àuctum, augére*

e propriam. dal tema AUCT del sup. o pp: perciò questo verbo, come già si è notato, pur non essendo presente in it., è invece fortemente prolifico proprio in it.

avarizia sf: smodata brama di beni materiali, spec. di denaro, ed eccessiva parsimonia nello spendere, per accumulare, come se il possedere fosse una divinità da venerare. // *Ec.* Uno dei sette vizi capitali. / *Et.* lt. *avaritia, ae* che si rifà ad AVERE-HABERE desiderare, bramare, a cui si rifà anche avido. Il suo agg. è avaro.

Ave Maria loc.: sono le prime due parole della preghiera alla Madonna. / *Et.* lt. *ave* è la 2ª p. s. dell'imperativo, di cui la 2ª pl. è *avéte*, che, come *salve, salvete*, sono parole di saluto riverenziale e morfologicamente le uniche di tali verbi.

avvènto sm: venuta, arrivo: si usa spec. per indicare il periodo liturgico, che precede la festa del S. Natale, per ricordare la venuta del Figlio di Dio tra gli uomini. / *Et.* lt. *ad-ventus* pp di *ad-vénio, véni, ventum, venire* form. da AD, verso noi uomini e venire.

avventisti *sm, pl*: aderenti ad alcune sette americane, le quali ritengono prossimo l'avvento o ritorno di Cristo sulla terra: al ritorno dovrebbe seguire un suo regno della durata di mille anni, prima della fine del mondo. Sono detti anche "milleristi" dal nome dell'autore di tali affermazioni, un certo Guglielmo Miller, vissuto nella prima metà del sec. XIX, che commise anche l'imprudenza di stabilire due volte la data di tale venuta, smentito dai fatti. Dovette certamente giocare anche il suo nome di "Miller" nella determinazione dei mille anni.

avvertire *intr*: badare, fare attenzione a ciò che si fa o si dice, riflettere; *tr*: avvisare, far riflettere, richiamare l'attenzione. / *Et. lt. ad-vérto, ti, sum, ere*, volger(si) verso, fare o far fare attenzione: è form. da AD, verso, e *vértēre*, volgere.

avvertenza *sf*: l'atto dell'avvertire *tr. e intr.*, diligenza, attenzione. // *Ec.* Perché un peccato sia grave o mortale, è una delle due condizioni la piena o completa av.-. / *Et. lt. ad-verténia* dal tema del p. pres. *ad-VERTENT* col suff. IA e conseg. mutam. di TIA in ZA.

avviso *sm*: avvertimento, ammonimento, comunicazione fatta con lo scritto o oralmente, con bando pubblico o "mass media". // *Ec. a.*— sacro per annunciare sacre funzioni e altre riunioni, fatti utilizzando anche i moderni mezzi di trasmissione di notizie. / *Et. Dal pp lt. ad-visus, a, um* di AD, verso (il destinatario della comunicazione), e *video, vidi, visum, vidére* vedere per sapere. Il suo verbo è avvisare.

avvocato *sm*: dottore in legge, abilitato a difendere nelle cause civili e penali. // *Ec.* Collegio degli a.— del S. Concistoro, la cui origine risale al sec. VI: ora hanno il compito di postulare il pallio per i vescovi, che ne hanno diritto, e di perorare e patrocinare le cause di beatificazione e santificazione, mentre avevano poteri più ampi prima della costituzione dei vari tribunali eccl. / *Et. lt. ad-vocātus, i*, form. da AD, a, verso (il cliente) e pp. di vocare, chiamare: perciò chiamato a difendere.

azzimo *agg*: non fermentato, senza lievito: si dice del pane. // Si usa dagli ebrei nei sette giorni della loro Pa-

squa, a ricordo della loro liberazione dalla schiavitù d'Egitto. // *Ec.* L'ostia e le particole usate durante la S. Messa sono a.—, pane cioè non fermentato: tale usanza risale al sec. IX. / *Et. gr. à-zimos, e, on* form. da A (alfa privativa), senza, e da *zýme, es* fermento, lievito.

azimiti *agg, sm, pl*: dagli sci-

smatici greci sono così chiamati i cattolici, perché per la consacrazione usano il pane azzimo, mentre essi e alcuni protestanti usano il pane fermentato. Al patriarca greco Cerulario (sec. XI) l'usanza dei cattolici apparve tanto malvagia da scomunicare la scomunica contro di loro.



PREFISSI

Né in greco, né in latino, né in italiano sono presenti preposizioni con B iniziale e, perciò, i vocaboli che iniziano con questa lettera non sono numerosi.

Tuttavia i due sost. gr. *bíos* e *bíblion*, nonché i due avverbi lt. *bene* e *bis* entrano in composizione, come primo elemento in alcuni vocaboli.

I - Dal *GRECO*

A - *BÍOS*, OU vita: biòfilo, biografia, biòlogo.

B - *BÍBLION*, OU libro: Bibbia, bibliografia, bibliotèca.

II - Dal *LATINO*

A - *BENE*: benedìre, beneficio, beneplàcito, benestàre.

B - *BIS*, due volte; la S si elimina davanti a consonante e si conserva davanti a vocale: bicicléttà, bicìpede, binazióne, bilocazióne, bisestile, bisàvolo.

CASI NOTEVOLI

Baccelleràto, baldacchino, basilica, berrétta e bugia per la loro origine.

Baaniti *sm, pl*: eretici seguaci di Baane, uno dei capi della setta manichea dei pauliciani (cfr), di cui seguivano la dottrina: dottrina confutata da S. Giovanni Damasceno nel libro *Contro i manichei*. I b.- furono così detti dal loro capo Baane e sorsero nella seconda metà del sec. VII in Armenia.

baccellerato *sm*: grado accademico che si consegue nelle Facoltà di teologia e di diritto canonico alla fine del terzo anno. / *Et*. Lo si fa der. dal lt. *bacularulus* o *-reus* (ugg) e *bacularis* (*sm*) che si rifanno a *baculus*, perché a chi conseguiva tale grado accademico si offriva un bastone come segno del grado.

bacio *sm*: apertura e chiusura delle labbra, deponendole su un oggetto o su un punto particolare della persona, spec. sul volto, in segno di affetto o di rispetto. // *Ec*.

B.- liturgico, come segno di carità fraterna o di venerazione. Di esso si hanno tracce già nell'AT (Gn 30, 4; Es 18, 7; Est 5, 12 e altrove), ma anche negli Atti degli Ap. (20, 37). È stato usato fin dai primi tempi del cristianesimo nelle funzioni liturgiche, prima o durante l'offertorio e come atto preparatorio alla S. Comunione (*Const. Ap. libri 2°, 77 e 8°, II*). Con la recente riforma liturgica l'uso del bacio agli oggetti è stato limitato solo all'altare, all'inizio e alla fine del rito, nonché come segno di devozione alle reliquie dei santi e alle loro immagini. Tra i baci, certamente né liturgico né di affetto o di venerazione, quello di Giuda, il traditore. / *Et*. lt. tard. *blasium*, ii d'inc. orig., ma che alcuni ricollegano al gr. *báz-ein*, parlare: in lt. è *òsculum*, che si rifà a *os*, *oris*, bocca.

badla *sf*: abbazia, monastero con relativo territorio retto da un abate, anche residenza e ufficio. Tale è la b.- di Ca-

va (Salerno). / *Et.* simile a quella di abbazia (cfr): in questo, però, il lt. *abbatia* è stato sottoposto all'aferesi di A e al passaggio della dentale T nel grado forte.

badéssa *sf*: abbatéssa, superiora di alcuni monasteri femminili.

bagnolési *sm, pl*: eretici spuntati tra i catari nel Milanese all'inizio del sec. XIII: credevano che la Vergine fosse un angelo, che Gesù avesse un corpo celeste, senza aver assunto la natura umana; professavano altri errori teologici e disciplinari e furono così chiamati da Bagnolo, dove iniziarono la loro predicazione.

baianismo *sm*: dottrina, che sa di pelagianismo e di luteranismo, di cui fu autore Michel Bay, professore nell'università di Lovanio (Belgio), nella seconda metà del sec. XVI. Costui pone come base il concetto che la giustizia originale è componente integrante ed essenziale della natura umana e che, essendo stata perduta con la colpa dei progenitori, la natura è corrotta e dominata dalla concupiscenza: perciò l'uomo, soltanto sotto il do-

minio della grazia di Dio, può compiere opere buone e meritevoli del paradiso, mentre senza tale grazia, dominato dalla concupiscenza compie solo opere peccaminose. Il Bay, essendo state condannate da S. Pio V 69 proposizioni dei suoi scritti, si sottomise all'autorità ecclesiastica, ritrattando i suoi errori.

balaùstra/stràta *sf*: recinzione, a forma di parapetto, fatta con colonne di marmo o altro materiale a scopo protettivo o ornamentale. Nelle chiese serve a separare il presbiterio o la parte adiacente all'altare dal resto dell'edificio: si tende, però, ora a eliminarla, tranne che non abbia particolari pregi artistici, per affermare il principio di una maggiore unione tra presbiteri e fedeli. / *Et.* Da balaùstro, colonna somigliante al fiore del melograno, con base, fusto semplice o duplice e capitello.

baldacchino *sm*: tela o altro tessuto a forma quadrata, con drappaggi pendenti da ogni lato e sostenuto da quattro o più pali, uno per ciascuno degli addetti a sostenerlo nei cortei: in oriente si

usava per i sovrani e altri personaggi di alto rango. // *Ec.* il b.- si usa nelle processioni col SS. Sacramento e in qualche paese anche per i santi. Fisso e senza sostegno dei pali, fatto generalmente di legno lavorato, sovrastava una volta i troni vescovili. / *Et.* Con adattamenti fonetici dal nome di Bagdad, capitale dell'Iraq, ritenuta luogo d'origine dell'attrezzo.

bàlsamo *sm*: secrezione aromatica di alcune piante resinose presenti in regioni equatoriali. // *Ec.* Il suo uso nella Chiesa è remotissimo come simbolo dell'odore delle virtù cristiane da spandersi nel proprio ambiente: "Christi odor, odor sanctitatis". Fin dal sec. VI si è usato mescolarlo all'olio per il s. crisma, allo stesso scopo. / *Et.* lt. *balsamum*, i e gr. *bàlsamon*, ou di origine semitica.

Der. balsàmico (*agg*), in-balsamàre (*v*).

balsamàrio *sm*: vaso, contenente ordinariamente balsamo, che dai pagani si poneva nei sepolcri come segno di refrigerio. // *Ec.* è stato usato pure dai cristiani per deporvi reliquie o altro, ma tali vasi si è preferito chia-

marli "pòcula, patènae, càlices".

bannesianismo *sm*: tesi teologica sostenuta dal Teologo spagnolo Banez (†1604) secondo la quale la mozione della Grazia previene e, salvandone sempre la libertà, predetermina l'azione dell'uomo (concorso previo). La posizione è stata tradizionalmente sostenuta dalla Scuola Domenicana. La tesi contrapposta è stata quella molinista (vedi Molinismo).

barbelòti *sm, pl*: eretici gnostici, la cui dottrina è infarcita di madornali e ridicole asserzioni: ritenevano che un "Eone" immortale avrebbe avuto commercio con uno spirito femminile vergine, chiamato Barbeloth (dove il nome degli eretici), a cui sarebbe stato poi concesso il dono della prescienza, della incorruttibilità e della vita eterna. Tale spirito dopo avrebbe creato la luce, la quale, perfezionata dallo spirito creato, sarebbe stato il Cristo. Ne parlano S. Ireneo e S. Epifanio.

bardesanisti *sm, pl*: eretici originati dal filosofo gnostico siriano Bardesone (dove il

loro nome), vissuto nel II sec. Costui, interpretando la Bibbia col "Zend-Avesta" (codice religioso attribuito a Zoroastro), insegnava che a fianco dell'Essere supremo, non conosciuto, c'è la materia eterna, la quale nella parte cattiva e autarchica ha generato Satana. Dall'altra parte il Padre eterno con la sua compagna (forse la mente) credè un figlio, che egli chiama Cristo, il quale a sua volta con la sua compagna (lo Spirito Santo, trasformato in femmina) o pneuma, per amore verso il mondo materiale generava ogni disordine nel creato. Bell'amore!... Ciò, con altre asserzioni.

barnabita sm: membro della congregazione religiosa fondata a Milano nel 1530 da S. Antonio M. Zaccaria e dai nobili Ferrara a Morgia per una più solida formazione del clero, in seguito alla Controriforma.

barsaniani sm, pl: membri di una setta sorta nel sec. VI, i quali negavano la divinità del Cristo e ritenevano come unico sacrificio il toccare con le estremità delle dita un po' di fior di farina e portarlo al-

le labbra. Il loro nome forse dal loro capofila, che doveva chiamarsi Barsanio: erano chiamati anche semiduliti (vocab. form. da SEMI gr. EMÍ, metà e *doulta*, culto di servitù).

bàruli sm, pl: eretici, contemporanei ai bardsianisti, dei quali condividevano gran parte della dottrina. Sostenevano che Gesù aveva preso un finto corpo, venendo sulla terra, e che le anime erano state create prima della creazione del mondo e avevano tutte insieme peccato una sola volta.

basiliàno agg, sm: monaco che segue la regola di S. Basilio il Grande. La denominazione di ordine di S. Basilio fu prima usata per i monaci greci dell'Italia merid. e poi estesa in Occidente a tutti i monaci di rito bizantino. Oggi di religione cattolica vi sono i b.- di S. Giosafat o ruteni, i melchiti di lingua araba e i b.- d'Italia con centro a Grottaferrata e diramazioni di essi dopo il 1920 in varie località.

basilica sf: chiesa notevole per grandiosità o rilevanza storica e dotata di particolari pri-

vilegi: tale dev'essere riconosciuta dalla S. Congreg. per il Culto divino. Per gli antichi romani era un edificio grandioso con aule e corridoi, usato per i tribunali e pubbliche manifestazioni. / *Et. gr. basiliké, és* reggia, palazzo reale: si rifà a *basiléus*, sovrano. Forse è un comp. di *àulis*, sala o aula e *oikia*, casa, con l'aggiunta di B iniz. Il suo agg. è basilicàle.

Battésimo sm: il primo dei sette sacramenti, col quale viene cancellato il peccato originale e si diventa membri della Chiesa, figli di Dio ed erede del paradiso. È detto per immersione, se il corpo è immerso nell'acqua, come si usava nei primi tempi e come si usa presso le chiese orientali; per infusione, se si versa l'acqua sul capo, come si usa tra noi. C'è anche il B.- di sangue, col martirio e il B.- di desiderio, quando si è nell'impossibilità di riceverlo sacramentalmente. / *Et. gr. baptismos, ou* immersione: der. da *bàptein*, immergere.

Der. battezzare (v) e batte-simale (agg).

battistèro sm: luogo dove si conferisce il Battesimo, di cui parte essenziale è una vasca; è ordinariamente collo-

cato all'ingresso della chiesa. Ve ne sono alcuni notevoli per pregi artistici, ma il più famoso è quello di S. Giovanni in Fiore a Firenze. / *Et. lt. baptistèrium*, dal gr. *baptistérion*, luogo per immergersi.

battista sm: epiteto di S. Giovanni il B.- che battezzò Gesù: anche aderente a una setta religiosa, presente in Inghilterra e spec. in America, che rimanda il Battesimo all'età adulta e che prima rifiutava di far uso del giuramento e il servizio militare.

beàto agg e sm: felice, contento e sim. // *Ec.* Persona, che, dopo un processo canonico che dimostra l'eroicità delle sue virtù, viene ufficialmente dichiarata tale dal Papa ed è ammessa a essere venerata con culto pubblico. / *Et. lt. beatus* pp di *beo, avi, àtum, àre* rendere felice e *rifl.* essere felice. Per i B.- della Chiesa è la felicità celeste.

beatificare tr: rendere, dichiarare beato: è usato quasi esclusivamente per significare che la Chiesa dichiara beata una persona e consente che sia venerata con culto pubblico. / *Et.* Composto da beato (c.s.) e ficare, che in it. rimpiazza fa(ce)re, quan-

do questo entra in compos. con un nome, agg. o avv., come p. es. codificare e bonificare. Suoi der. il *sf* beatificazione e gli agg. beatifico e beatificabile.

beatitudine *sf*: felicità piena, che proviene dalla serenità dello spirito e si alimenta con l'amore di Dio e del prossimo; in genere serenità dell'animo, soddisfazione del proprio stato. // *Ec.* Le B.— proclamate da Gesù nel discorso detto della montagna o delle B.— / *Et.* lt. *beatitudo*, *inis* der. dal pp *beatus* di *beare*.

befana *sf*: personaggio mitico, che la tradizione popolare rappresenta come una vecchia con la scopa in mano, la quale nella notte dell'Epifania reca doni ai bimbi buoni e carboni ai cattivi; anche la festa liturgica nel linguaggio popolare. / *Et.* gr. *epi-fania* con l'aferesi di E e il passaggio della lab. tenue nella forte nel prefisso, il quale subisce lo stesso fenomeno in *episcopus*, dove però P passa nella labiale spirante.

beg(u)àrdi *sm, pl*: eretici dei secc. XII-XIV, i quali, pur professando la povertà dei

francescani, si ritenevano non vincolati ad alcuna pratica di culto e all'ubbidienza sia all'autorità civile che religiosa. / *Et.* antico ted. *begam*, mendicare, pregare.

bèma *sm*: ognuno dei due banchi ricurvi posti nell'abside a fianco della cattedra episcopale nella basilica cristiana. Nella chiesa bizantina il presbiterio con relativa abside, a cui si accede attraverso l'iconostasi. / *Et.* gr. *béma*, *atos*, passo, pedata, orma: il banco ha la sua pedana, dove il piede lascia la sua orma (*sineddoche*).

bène *sm*: tutto ciò che, posseduto, soddisfa l'animo umano: può essere di varia specie, cioè materiale e inanimato, sensibile e intellettuale, morale o spirituale, ecc.: si oppone al male. // In filosofia sommo b.— è il fine supremo e ultimo, a cui deve tendere la volontà umana, servendosi degli altri b.— come mezzi per raggiungerlo: ciò per la maggior parte dei filosofi, mentre per Kant è ciò che si compie per dovere, perché come la legge morale dev'essere valutata l'azione non in base al risultato conseguito, ma in base

al principio che la ispira. // Gluridicamente i b.— comprendono tutto ciò, che è utile all'uomo nei limiti legittimi: si dividono in pubblici e privati, tra i quali sono i dotali e i parafernali. // *Ec.* Dio è il b.— supremo da perseguire nella vita terrena per goderselo in eterno con la visione beatifica. La Chiesa può possedere beni temporali e la loro gestione è regolata dal *Codice di Diritto canonico*. / *Et.* *bonum*, i con l'avv. *bene*, che in it. si mantiene avv. e si muta anche in sost.

benedettino *agg, sm*: membro degli ordini monastici, che fanno capo a S. Benedetto da Norcia, che ivi nel 480 circa ne fondò uno e poi nel 546 circa un altro a Montecassino.

benedire *tr*: per sé significa dire bene di uno. // *Ec.* Se soggetto è Dio o un santo significa proteggere, assistere, essere propizio; se, invece, soggetto è l'uomo significa lodare, esaltare. / *Et.* lt. *benedico*, *dixi*, *dictum*, *dicere*: il suo opposto è *male-dicere*.

benedizione *sf*: protezione, assistenza e sim., unendolo al

nome di Dio o di un santo e avendo come termine l'uomo. B.— apostolica, se impartita dal Papa, e pastorale, se impartita dal vescovo, l'una e l'altra solenne o semplice, ma sempre in nome di Dio e per auspicare sulla persona benedetta la divina protezione e i suoi favori celesti. / *Et.* lt. *bene-dictio*, *idnis* col mutam. di CTI in ZI.

benefattore *sm*: (al f. -trice) operatore di bene, chi presta il suo aiuto a chi ne ha bisogno, soprattutto dando vita a istituzioni assistenziali o culturali o scientifiche e sim. / *Et.* lt. *bene-factor*, *oris* form. da BENE e il tema del pp *fact-us* col suff. ORE, che indica persona che agisce.

beneficare *tr*: fare del bene, aiutare i bisognosi d'aiuto, sostenere istituzioni e iniziative di pubblica utilità. / *Et.* all'avv. *bene* è unito *facere* trasform. in *ficare*, come ordinariamente succede, quando entra in composiz. con un sost. o agg. o avv.

beneficenza *sf*: atto ed effetto del beneficiare in genere, ma spec. iniziative ed istituzioni pubbliche a sollievo degli indigenti o bisognosi di aiuto. / *Et.* Da *bene* e dal p.

pres. del lt. *ficént* (per *face-re*) col suff. IA, che dà *beneficentia* in lt. e *beneficenza* in it. col solito mutam. di TI in ZI. L'agg. *benéfico* dal tema dell'inf.

beneficio *sm*: opera o istituzione, che torna di aiuto o vantaggio altrui. // *Ec.* Patrimonio, i cui frutti o interessi servono di sostentamento al parroco (b.- parrocchiale) o al canonico (b.- canonico) o ad altro membro del capitolo cattedrale (b.- capitolare); quello dei vescovi si chiama mensa v., dei cardinali piatto c. e dei papi obolo di S. Pietro. Con la recente istituzione della *Cassa per il sostentamento del clero* anche la terminologia ha subito variazioni. / *Et.* lt. *beneficium*, form. da BENE e tema dell'inf. FICERE (per *face-re*). Il suo agg. è *beneficiale*.

beneplácito *sm*: assenso dell'autorità competente nel conferimento di un ufficio o incarico compiuto da altra autorità: p. es. in base a norma concordataria il Capo dello Stato it. concedeva il suo b.- nella nomina dei vescovi. / *Et.* lt. *bene-plácitum*, i, form. da BENE, che in questo caso è rafforz., e il pp di *pláceo*, cui, *itum*, *ére*

che non muta il nesso PL in PI, come è di norma nel passaggio in it.: si usa anche *placet*, *piace*.

berrétta *sf*: copricapo di forma quadrata con quattro lati rettilinei, che scendono dal capo, e tre pizzi quasi semiovali sulla parte superiore: è usato dagli ecclesiastici ed è di colore nero, mentre per i vescovi e i cardinali è di colore rosso-paonazzo per i primi e rosso-porporino per i secondi. / *Et.* lt. mediev. *berrus-byrrus*, mantello con cappuccio: il diminut. *birrétum*, con una sineddoche, è passato a indicare il cappuccio, mutato però di forma.

bestémmla *sf*: espressione d'ingiuria unita al nome di Dio o di un santo o di una cosa sacra; oltraggio con parole o gesti diretto a ciò che è sacro. / *Et.* gr. *blasphémia*, as, passato identico in lt., è formato dai due verbi *ball-ein* (tema verb. bla), gettare e *phémí*, dico e perciò parola: in gr. gettare parole ingiuriose, oltraggiose e sim. In it. le prime due sillabe hanno subito vari mutam. anormali, sui quali avrà influito il vocab. *bestia*, ritenendo la b.- q.cosa di bestiale: cioè

BLA in BE (non in BIA) e PH in T, oltre la geminaz. di M. Però l'agg. *blasfemo* (cfr) conserva la forma gr., mentre il v. *bestemmiare* e il sm. *bestemmiatore* si attengono alla forma lt.

bibbia *sf*: complesso dei libri della S. Scrittura del Vecchio e del Nuovo Testamento. / *Et.* gr. *biblia* pl. di *biblon*, libro con normale mutam. di BL in BI. I libri della S. Scrittura sono i libri per antonomasia, perché d'ispirazione divina: sono, infatti, i libri tradotti in tutte le lingue, i più diffusi e i più studiati. Il suo agg. è *biblico* e *biblista* è detto lo studioso o docente di S. Scrittura.

bibliografia *sf*: studio o scritto concernente i libri: perciò recensione dei libri che si pubblicano, elencazione dei libri consultati nella compilazione di un nuovo libro.. / *Et.* dai due vocab. gr. *biblon*, ou libro e *grafia*, scrittura. Chi si occupa dei libri è detto *bibliografo* e l'agg. è *bibliografico*.

biblioteca *sf*: luogo dove si custodiscono i libri, complesso di libri. / *Et.* gr. *biblon*, li-

bro e *théka*, custodia. *Biblioteca* è l'addetto alla custodia.

bilocalióne *sf*: simultanea presenza di una persona in due distinti luoghi: ciò si verifica per divino prodigio e si è verificato per alcuni santi. / *Et.* lt. da *bis*, due volte e da *locus*, il luogo col suff. IONE, che indica azione: da un verbo *locare*, *locat-idne* e mutam. di TI in ZI.

binàre *tr* e *intr*: ripetere la stessa azione in un giorno o in altro determinato periodo di tempo. // *Ec.* B.- la celebrazione della S. Messa nello stesso giorno: il che è consentito soltanto con l'autorizzazione dell'Ordinario diocesano, che talora la concede per provvedere alle necessità dei fedeli (can. 905) // *Et.* lt. *bis* (avv) due volte e *binari*, ae, a (num. distrib.) a due a due: da essi il v. *binare* col sf. *binazione*.

biografia *sf*: narrazione della vita di una persona con tutti i dati e le vicende, che hanno con essa riferimento. // *Ec.* se è di un santo, si chiama anche *agiografia* (cfr). / *Et.* dal gr. *bios*, ou vita e *grafia*, scritto. *Biò-*

grafo chi la scrive e biografico l'agg.

biologia *sf.*: scienza e ramo della medicina che studia i fenomeni della vita umana e le leggi che la regolano. / *Et. gr. bios, ou* vita e *lògos, ou* discorso, parola. Biologo chi tratta tale scienza e biologico l'agg.

blasfemia *sf.*: bestemmia (cfr) di uso raro, come anche i der. blasfemo e blasfemare.

bogomili *sm, pl.*: seguaci di una setta religiosa, sorta in Bulgaria e diffusasi nelle vicine regioni tra il X e il XIV sec., tuttora presente in Bulgaria con qualche gruppo, nonostante le varie condanne dei papi. Hanno la pretesa di stabilire ognuno rapporti diretti con Dio mediante un culto interiore, che consentirebbe talora di vedere Dio coi propri occhi. Rigettano ogni forma di culto esteriore, i sacramenti, le verità di fede e non ammettono alcuna gerarchia ecclesiastica: delle pratiche di pietà conservano solo il "Pater noster". / *Et. bulgaro bogmìle*, amico di Dio come il corrispondente gr. Théophilos.

bólla *sf.*: gonfiore che si forma nell'acqua o in altro liquido o sulla pelle. // *Ec.* In origine era il sigillo che si poneva sulle pergamene contenenti nomine o documentazione: detto così, perché si formava una specie di gonfiore su di essa. In seguito è passata a significare il documento stesso: è papale, se emessa dal Papa, come le nomine dei vescovi; è vescovile, se emessa dal vescovo, come le nomine ai vari benefici e uffici diocesani. / *Et. lt. bulla, ae.*

bollario *sm.*: registro su cui si registrano le bolle papali o vescovili.

bollandisti *sm, pl.*: sono detti i gesuiti di Anversa, che nel 1630 cominciarono a raccogliere e, nell'anno seguente, a pubblicare gli *Acta sanctorum quotquot toto orbe coluntur* sotto la direzione del P. Giovanni Bolland: dal suo nome gli addetti a tale opera.

bollettino *sm.*: periodico con cui l'autorità fa conoscere ai propri dipendenti le disposizioni emanate e altre notizie di pubblico interesse. // *Ec. B.* - *Ufficiale della S. Sede* contiene gli atti degli organismi pontifici; il *B. - diocesano* riporta gli atti del vescovo e degli organismi dio-

cesani. / *Et.* È il diminutivo di *bolleua*, che a sua volta è diminut. di *bolla*: perciò, per sé, significa piccola bolla, perché il contenuto delle bolle è sintetizzato, mentre in realtà si trasforma in una grande bolla per le altre notizie che contiene.

bonosiani *sm, pl.*: eretici del XIV sec., i quali non solo negarono la verginità della Madonna, come gli antimariani Elvidio ariano a Milano nel 180 e Gioviniano vescovo di Sardica nell'Iliria il 382, ma affermarono anche che la Madonna aveva avuto da S. Giuseppe altri figli, male interpretando, o meglio interpretando alla lettera, alcuni passi evangelici. Furono così chiamati dal nome di Bonoso, vescovo di Sardica nell'Iliria, che di tali affermazioni era stato l'autore.

borboriani *sm, pl.*: gnostici del sec. II, i quali agli errori degli altri gnostici aggiunsero la negazione del giudizio finale. Furono così detti dal gr. *bòrboros, ou* fango, melma, pantano: si lavavano la faccia e le mani col fango e con immondizie come un atto di omaggio a Dio.

bracchiti *sm, pl.*: eretici del sec. III, che erano manichei e gnostici, nello stesso tempo.

brajanti *sm, pl.*: eretici anabatisti spuntati nel 1554, i quali tra altre cose ritenevano che l'azione più gradita a Dio è quella di piangere e gridare. / *Et.* Il vocab. corrisponde press'a poco all'it. sbraitante e, come questo, si rifà al lt. barb. *bragire*, da cui anche il franc. e ant. it. *brjre* e il prov. *braidar, braidir*.

brandea *lat.mo*: pannolini o pezzi di stoffa, che, dopo essere stati messi a contatto coi corpi degli apostoli S. Pietro e S. Paolo, venivano distribuiti come sacre reliquie e, talvolta, spediti in omaggio a sovrani o illustri personaggi. / *Et. lt. brandeum* pannolino: *brandea* è nom. pl. neutro. Il contenitore di tale pannolino era detto *brans* (gen. *brantis*), cassetta, capsuletta.

brève *sm.*: documento pontificio meno solenne della bolla, che si emette per affari di minore importanza: perciò anche più breve nella stesura. / *Et. brevis, e.* l'agg. è sostantivato.

breviario *sm*: compendio, libro compendioso. // *Ec.* libro, detto anche ufficio divino, che contiene salmi, brani di lettura presi dalla Bibbia e preghiere per determinate ore della giornata, che il sacerdote e il monaco recita ogni giorno. / *Et. lt. breviarium*, il compendio, q. cosa di ristretto: compendio di preghiere.

britti o brittini *sm, pl*: settari della famiglia dei fraticelli, che tra la fine del sec. XIII e la prima metà del XIV, abbondarono nella Lombardia orientale, nell'Emilia, nelle Romagne e nelle Marche.

bugia *sf*: tipo particolare di candeliero in forma di piattello con manico per sorreggerlo e una specie di bocciuolo per inserirvi la candela. Fino alla riforma liturgica seguita al Con. Vat. II è stata usata dai prelati nelle sacre funzioni, poggiata sull'altare o sorretta da un ministrante. // Questo oltre al suo signif. più comune di menzogna, falsità. / *Et. Da Bidgiaya*, resa in It. Bugia, città dell'Africa sett., che produceva ed esportava in Europa le can-

dele di cera: prov. *bogia* e franc. *bugie*.

bulgari *sm, pl*: eretici spuntati nel sec. IX nell'Europa sud-orientale, la cui setta comprendeva catari, gioviniani e altri eretici, e la cui dottrina, perciò, era una mescolanza di vari errori. / Il loro nome dalla Bulgaria, dove furono spec. presenti.

burignoni *sm, pl*: membri di una setta di protestanti spirituali costituitasi nel sec. XVII nei Paesi Bassi e fondata da Antonietta Bourigno (n. a Lilla il 1616 e m. a Franeker il 1680), donna fisicamente brutta, ma dotata di straordinaria immaginazione, la quale dette vita a un nuovo movimento improntato all'illuminismo e a falsa devozione. Secondo i suoi biografi all'età di quattro anni, anelando a una vita di forte spiritualità, sarebbe entrata in un convento e dopo varie esperienze sarebbe incappata in un nucleo di soldati, dai quali si sarebbe salvata operando miracoli. Ha lasciato 21 grossi volumi, pubblicati ad Amsterdam tra il 1679 e il 1684, intorno a varie materie teologiche. / *Et. Dal nome della*

visionaria l'epiteto dei seguaci.

ro, col quale spec. si fanno tali casette.

buxida o bussida *sf*: cassetta per conservare l'eucaristia. / *Et. Dal lt. buxus o buxum*, bosso, legno gialliccio e du-

býrrhus *sm, lt.*: penula (cfr), abito usato dai romani e anche nelle sacre funzioni, prima d'introdurre le particolari vesti liturgiche.

C

PREFISSI

I - Dal LATINO - CUM e CONTRA

A - La prep. CUM, *con, insieme*, come pref. si trova in molti vocaboli con U mutato in O, sempre in it. e spesso in lt. In it. si comporta nel modo seguente:

- a) Davanti a liquida M si assimila con essa: col-làzióne, col-lègio, com-ménto, com-memoràre, con-naturàle, con-nùbio, cor-rèò, cor-règgere.
- b) Davanti a vocale e S imp. M si elimina: co-abitàre, co-esistere, co-incidere, co-operàre, co-sciènza, co-spiràre, co-stringere.
- c) Davanti a conson. labiale si ha COM, mentre davanti a conson. dentale, guttu-palatale e la semivoc. I (j) si ha CON: con-tento, con-dóno, con-sacràre, con-clàve, con-grèssò, con-cilio, congiungere, con-iúgio.

B - La prep. CONTRA che indica opposizione, come pref. in it. si presenta con CONTRO, senza apportare alcuna modifica alla conson. seguente, e con CONTRA, che fa geminare la conson. seguente, purché non sia S imp., e perde A davanti a vocale: contro-corrente, contro-dedurre, contro-marcia, contro-pelo, contrab-bando, contraf-fòrte, contrap-posizióne, contra-stàre, contr-órdine.

II - Dal GRECO si ha KATÁ, che in it. si può rendere in vari modi, cioè con CONTRO, CON, SOTTO, SOPRA, DA, PER e talvolta imprime al vocab., cui si unisce, solo valore intensivo: il suo significato principale è di moto da luogo, dall'alto verso il basso, dalla stazione di arrivo verso quella di pertinenza o di ritorno, corrispondendo al lt. DE, come p.es. in catàbasi. Si unisce spec. a parole di origine gr., ma anche a parole di altra origine:

- a) con vocab. di orig. gr.: cata-cómba, cate-chismo, cat-ecùmeno, catà-logo, cata-clisma, catà-strofe.
- b) con vocab. di altra origine: cata-falco, cata-fascio, cata-letto.

CASI NOTEVOLI

Per la loro origine sono da rilevare i seguenti: campana, capitolo, cappella, cardinale, casula, cella, codice, curia e conopèo; catafatico per il suo significato.

Cadàvere *sm*: corpo d'uomo o di donna dopo la morte. // *Ec.* La Chiesa ha avuto sempre cura dei c. - e prima, per molti, il sacro edificio era luogo di sepoltura, fino all'istituzione dei cimiteri. Ora "I cadaveri non siano seppelliti in chiesa, se non si tratti del Romano Pontefice o di Cardinali o di Vescovi anche emeriti da seppellirsi nella propria chiesa (can. 1242), ma nessuno sotto l'altare (can. 1239, par. 2). / *Et.* lt. *cadàver*, *ris* che alcuni *san der.* da CÀD-*ere* cadére (perciò corpo caduto, come si cade, quando la vita cessa); anche in gr. *ptòma*, *atos* cadavere si collega a *pipt-ein*, cadere. Altri lo ricollegano al sanscr. KRAVIS-KRAVJA, carne, carogna.

calinìti sm, pl: goostici, affini agli ofiti, spuntati tra il II e III sec., i quali affermavano che il Dio della Bibbia fosse un essere imperfetto, ignorante e orgoglioso, ed esalta-

vano invece i personaggi bistrattati dalla stessa Bibbia, tra i quali Caino, donde il loro epiteto.

calasanziàno agg, sm: scolopio, detto anche c. - dal nome del fondatore S. Giuseppe Calasanzio.

caldèo agg, sm: abitante della Caldea, regione della Mesopotamia. // *Ec.* I caldei nell'era cristiana prima aderirono all'eresia nestoriana e poi al cattolicesimo: hanno un proprio rito detto caldeo.

calendàrio sm: elenco dei giorni dell'anno divisi per mesi e settimane con l'indicazione delle varie ricorrenze religiose e civili. Quello attualmente in uso è il gregoriano, detto così dal papa Gregorio XIII, che nel 1582 fece apportare variazioni al c. - giuliano. / *Et.* dal lt. *kaléndae*, *drum der.* dal gr. *kalé-ein*, chiamare, nominare; con questo nome era indicato il primo giorno di ogni mese: *kál-ein*, reso gerundivo in lt., voleva indicare che col

primo giorno si doveva nominare un nuovo mese.

càlice sm: vaso o bicchiere, che va restringendosi verso il fondo ed è fornito di sostegno o piede: per lo più è di metallo prezioso e di artistica fattura ed è usato nella celebrazione della S. Messa. // In botanica involucro esteriore del fiore, consistente in alcune foglioline. // *Arch.* una forma particolare di capitello. / *Et. lt. calix, icis.*

calistini sm, pl: settari del sec. XV in Germania, i quali tra altri errori sostenevano che fosse valida sotto la comunione sotto le due specie e, di conseguenza, doveva essere dato il calice da bere a tutti, anche ai fanciulli. Da calice il loro epiteto.

calunnia sf: fatto vituperabile inventato e attribuito a una persona per ledere il suo onore o la sua innocenza. // *Ec.* Peccato, la cui gravità è in rapporto alla gravità del misfatto attribuito. / *Et. lt. calumnia, ae* dal tema CAL, donde il gr. *kalé-ein* chiamare e il lt. *clamare*. Alcuni lo ricollegano al tema del sup. CALUT-um di un verbo inusitato derivante appunto dal

rad. KALV col signif. di ingiuriare.

calvário sm: collinetta rocciosa presso Gerusalemme, usata anticamente come luogo di supplizio ed è chiamato anche Golgota: su di esso fu crocifisso Gesù e d'allora è diventato un luogo sacro, per cui l'imper. Costantino nel sec. III fece costruire una basilica più volte distrutta e sempre ricostruita; fig. luogo di supplizio o motivo di sofferenza. / *Et. lt. calvarium, ii.*

calvinismo sm: setta dei protestanti, contemporanea e in gran parte conforme al luteranesimo, circa l'interpretazione della S. Scrittura, la predestinazione e la salvezza operata dalla sola fede. Il culto è ridotto alla preghiera e alla predica. Fu anche un movimento politico, provocando rivolte con spargimento di sangue. I seguaci sono chiamati calvinisti dal nome del loro fondatore Giovanni Calvino (1509-1564); ma sono anche detti ugonotti in Francia, evangelisti in Germania e presbiteriani e puritani in Inghilterra.

camaldolési sm, pl: monaci della congregaz. fondata da S.

Romualdo di Ravenna (secc. X-XI), che si è ispirato alla regola di S. Benedetto. Si dividono in due rami: gli eremiti vivono in celle separate nello stesso eremo e si dedicano soprattutto alla salmodia; i cenobiti vivono in monasteri e si dedicano anche a missioni di natura spirituale. / *Et.* Da Camaldoli, frazione di Poppi (Arezzo), dove nel 1012 S. Romualdo fondò il primo eremo: nome poi esteso ad altri eremi, come Camaldoli di Napoli.

camàuro sm: particolare berretto, per lo più di pelle, che copre anche gli orecchi, proprio del Papa. / *Et. lt. tard. camelaucum, i* der. dal gr. *Kamelaúchion, ou*, berretto di pelo di cammello.

camerlénco sm: persona addetta all'erario. // *Ec.* Capo della Camera apostolica, che di essa cura i beni e predispone tutto per il Conclave alla morte del Papa. / *Et.* Vocab. composto da *camera*, col signif. di erario o patrimonio e da *lengus*, deformaz. di *legatus*, addetto o incaricato.

cameroniani sm, pl: membri di una setta rigidissima di protestanti, sorta nel sec. XVII

nella Scozia e capeggiata da Riccardo Cameron, dal quale il nome dei seguaci. Questi, mentre sostenevano l'indipendenza della religione dal potere del re, d'altra parte s'ingerirono nelle funzioni del potere regale fino a ricorrere all'uso delle armi contro il re Carlo II nel 1679, ma furono sconfitti nel 1690; ripresero la lotta nel 1706 e tre anni dopo furono definitivamente sconfitti e cessarono di vivere come setta autonoma.

camlce sm: veste, per lo più bianca e di lino, a forma di camicia lunga, che s'indossa nell'esercizio di alcune attività, p. es. dai medici e dai pittori. // *Ec.* Veste bianca che scende fino ai piedi e si tiene stretta ai fianchi col cingolo: s'indossa dai sacerdoti nella celebrazione delle sacre funzioni. / *Et.* Si ricollega a *camlceia*, di cui ha la forma, sebbene sia più lunga, e perciò al lt. *camisa*, che si trova usata in S. Girolamo e indicava una veste lunga, come quella usata dai militari.

camisàrdi sm, pl: calvinisti delle Cevenne, i quali, capeggiati da Giovanni Cavalier, si ribellarono contro Luigi XIV, re di Francia, perché

nel 1685 aveva revocato l'editto di Nantes (1598), col quale il re Enrico IV aveva concesso la libertà religiosa e, perciò, la possibilità ai calvinisti di agire in Francia. Si ribellarono contro il re e si fece ricorso alle armi; ma alla Vandea il loro esercito, capitanato da Chathelineau, subì una grave disfatta. / *Et.* Furono così chiamati, perché sopra il vestito portavano la camicia, che in Linguaoca è detta *camiso* e in franc. *chemise*.

camòglio sm: maglia di acciaio o d'ottone usata dai soldati romani per coprire il collo e il capo, in modo che pendesse davanti al petto; successivamente, mantelletta usata dalle dame. // *Ec.* mantelletta usata dai vescovi e canonici: sinonimo di almuzia (cfr). / *Et.* Vocab. form. dalla crasi o contrazione di *caput* e di *maglia*.

campàna sf: vaso di bronzo, che a rovescio sospeso a un perno vien fatto muovere, in modo che il battaglio dall'interno percuote le pareti e produca suoni: per rendere più squillante il suono, nella fusione al bronzo si mescola argento e anche oro. // Famoso le c.- della basilica di

S. Pietro in Roma, del duomo di Milano, della torre di Westminster a Londra, nonché di Rovereto e del castello di S. Giusto a Trieste per i soldati morti nella prima guerra mondiale. / *Et.* tard. lt. *campana*. Fu detta così da Campania, nome limitato anticam. alla "Terra di lavoro", dove a Nola furono fuse le prime campane, che furono fatte usare dal vescovo S. Paolino per annunciare le sacre funzioni e furono chiamate *aera campana* (nomin. pl. neutro di *aes, aeris*), bronzi campani: poi è rimasto il solo agg. mutato in sf sing. con l'attuale significato.

campanile sm: costruzione alta, rotonda o quadrata o poligonale, che ordinariamente sorge a fianco della chiesa ed è fornita di campane per annunciare ai fedeli le funzioni religiose. I più antichi in Italia risalgono alla fine del sec. VIII e appartengono alle chiese di Ravenna; ma il più famoso è quello del duomo di Pisa, la torre pendente. / *Et.* Da *campana*, come anche l'altro sm *campanaro*, chi è addetto al suono delle campane.

campiti sm, pl: donatisti (cfr) o scismatici seguaci di Do-

nato, i quali tenevano le loro riunioni all'aperto nei campi, donde l'epiteto.

camposànto sm: cimitero, luogo o campo, che è santo perché ivi si seppelliscono le anime dei fedeli e perché sorgono in esso cappelle e croci. / *Et.* vocab. comp. da *campo* e *santo*.

cancelliere sm: persona addetta a registrare atti pubblici, come deposizioni di imputati e testimoni, ecc. nei tribunali; capo del governo in Germania e Inghilterra. // *Ec.* La chiesa diocesana ha il suo c.- per la registrazione e il rilascio dei documenti ecclesiastici. / *Et.* tard. lt. *cancellarius*, ii era detto il custode dei cancelli del tribunale; ma verso il IV sec. il nome passò a indicare lo scrivano del tribunale e di altri istituti pubblici: il vocab. ha avuto un processo inverso a quello di *facchino*, di origine fenicia, che originariamente era lo scrivano che nei porti registrava le merci; ma, quando cessò il commercio fiorente dei fenici, si ridusse a fare lo scaricatore delle merci. Da esso cancellierato, ufficio.

candéla sf: pezzo di cera o se-

go o altra materia grassa, di forma cilindrica e allungata con uno stoppino all'interno, il quale acceso fa luce: si usa specialmente nelle funzioni religiose. / *Et.* lt. *candela, ae*, che der. da *cādeo*, *ui, ére* essere bianco, luminoso, rosseggiante.

Der. candelàio, chi vende le candele; candelière, arnese di metallo o altro materiale, sulla cui sommità è infissa la candela e che è fatto in modo che poggi sull'altare o altro sostegno; candelabro, candelière con più candele, ma anche candeliere di forma più sontuosa.

candelòra sf: festa liturgica del 2 febbraio a ricordo della presentazione di Gesù al tempio di Gerusalemme e della purificazione della Madre, prescritta dalla legge mosaica. / *Et.* Dal lt. *candelòrum* per *candelàrum* (genit. pl.), a cui è sottinteso "dies festa" e perciò festa delle candele e della luce, essendo Gesù la luce del mondo, come lo definì in quel giorno il profeta Simeone: "Lux ad revelationem gentium".

cànone sm: norma, regola, ciò che mette ordine e stabilisce come comportarsi: tali sono, p. es., i c.- della scienza o

dell'arte. // *St. C.*— alessandrino, catalogo dei poeti e dei principali scrittori greci, divisi per generi letterari in base ai "Quadri" stabiliti da Callimaco (sec. V a. C.). // *Ec. C.*— della S. Messa, la parte che va dal prefazio alla comunione; *C.*— dei santi canonizzati; articolo di legge o norma di disciplina ecclesiastica in materia di fede e di morale, quali sono i c.— del concilio di Trento e i c.— del codice di diritto ecclesiastico, detto appunto canonico. / *Et. It. cānon, onis* che der. dal gr. *chānon*, fusto, bastone, q. cosa diritto e, perciò, norma, regola che rende diritto o retto il comportamento.

Der. l'agg. canonico, l'avv. canonicamente, il sm. canonista, il docente o esperto di diritto canonico e i seguenti:

cānoni sm, pl: libri dove sono riportate le norme fondamentali in materia di fede e di ordinamento ecclesiale: tali sono i c.— apostolici, che raccolgono le norme della Chiesa primitiva e i c.— della S. Scrittura, che contengono in ordine i libri dell'antico e nuovo Testamento, riconosciuti autentici dalla Chiesa.

canonica sf: casa di abitazione

del parroco e dei suoi collaboratori e delle opere parrocchiali: detta così, perché è regolata da canoni o norme dettate dall'autorità ecclesiastica.

canonico sm: ecclesiastico che fa parte di un capitolo di cattedrali o di collegiate; c.— regolare, membro di congregazione religiosa di vita comune e coi voti. // *fig. persona tranquilla, senza preoccupazioni.* Il suo agg. è canonico e il sm canonicato, ufficio e prebenda o beneficio annesso.

canonichessa sf: religiosa che vive secondo una regola non monastica, cioè senza i tre voti, ai quali è vincolata soltanto la badessa o priora; tale è un membro del ramo femminile dei canonici regolari.

canonzzare tr: dichiarare, dopo accurato processo canonico, che una persona per l'esercizio eroico delle virtù e per i miracoli da Dio operati a suo mezzo è degna di essere annoverata nell'albo o canone dei santi; *fig. convalidare alcune usanze, come p. es. l'uso di vocaboli che da tempo sono entrati nel patrimonio linguistico.* / *Et. Il verbo, come il sf canonizzazione, è coniato da canone.*

canossiane agg, sf, pl: suore "Figlie della carità", istituite a Verona dalla Ven. Maria Maddalena, marchesa di Canossa, donde il loro nome, nel 1808 con lo scopo d'impartire istruzione gratuita alle fanciulle povere, spec. se orfane, e di assistere gli ammalati negli ospedali. La congregaz. religiosa fu approvata prima da Leone XII nel 1825 e poi confermata da Gregorio XVI nel 1831.

cantaro sm: vaso per lo più di creta, di varia forma e fattura; anche antica misura di peso. // *Ec. C.*— o "phiàla" era la vasca con la fontana posta nell'atrio della chiesa, perché anche i fedeli si lavassero mani e faccia prima di partecipare ai sacri riti. Nella liturgia ambrosiana il "cantarium" invece è un candeliere recato dal suddiacono, mentre con la destra porta il turibolo. / *Et. It. cāntharus, i* e gr. *kāntharos, ou* coppa o grossa tazza per bere con pancia e anse larghe: alcuni ritengono che der. da *centaro*, forma contratta di *centarium*, cento libbre, che a sua volta deriverebbe dall'ar. CINTAR, donde quintale.

cantillazione sf: lettura fatta

quasi canticchiando e con l'inflessione della voce per indicare la punteggiatura. // *Ec.* È in uso spec. nei riti orientali un simile recitativo, ma anche nel rito romano, spec. tra i benedettini. / *Et.* Dal tema del pp *cantillat*, col suff. *IONE* e conseg. mutam. di *TONE* in *ZIONE*, di *cantill-are*, freq. di *cant-are*, a sua volta freq. di *cān-ere* col pp *cant-tus*.

canto sm: modulazione della voce con determinate regole, in modo che risuoni gradito all'udito; c.— del cigno è quello che l'alato emette con particolare dolcezza, quando sta per morire: *fig. si dice dell'ultima composizione di un poeta o di altro artista, o anche dell'ultima opera o impresa notevole di una persona.* // *Ec. C.*— gregoriano è il canto sacro codificato nel sec. VII dal Papa S. Gregorio Magno: le parole sono in lingua latina. / *Et. It. cantus*, i dal pp. di *cano*, *cécini*, *cantum*, *cānere*.

cantare tr e intr: emettere suoni, modulare la voce secondo certe regole. / *Et.* Dal tema del sup. è il frequent. di *canere*, che nella forma semplice non si è attestato in it. ed è perciò, rimpiazzato da *cantare*, da cui der. *cantarel-*

lare, canticchiare, cantastorie, canterino e i seguenti.

cantata sf: il cantare e anche composizione poetica musicata e cantata da più persone.

cantica sf: componimento poetico di carattere narrativo o religioso: tali sono le tre c. della *Divina Commedia* di Dante Alighieri. / *Et.* Pl. neutro di *canticum*, i.

canzone sf: breve componimento poetico musicato e cantato, il cui autore è detto canzonettista e, se è insieme autore e cantore, cantautore. // *Ec.* Il diminut. canzoncina è di carattere religioso e risuona nelle chiese. / *Et.* Dal tema del pp di *cānere*, cioè da *canti*, col suff. IONE si ha *cantione* e in it. canzone col mutam. di Ti in Z.

capitolo sm: ognuna delle parti in cui è diviso un libro o una qualsiasi opera letteraria, come p. es. una biografia; breve componimento poetico di carattere lepido, come i c. del Berni; parte o articolo di un patto o convenzione. // *Ec.* consesso di canonici e beneficiati minori di chiesa cattedrale o collegiata col compito di esercitare quelle funzioni, che gli sono demandate o dal diritto o dal vescovo diocesano

(can. 503); c. — è detto anche l'adunanza di frati e di monache, che si riuniscono nell'ambito della loro provincia o di tutto l'ordine o congregazione per trattare argomenti di loro interesse. // *Et.* da *caput*, *capitis* si ha *capitolum* per indicare q. cosa che ha riferimento col capo o piccolo capo. Ebbene ogni parte del libro, detto capitolo, porta una intestazione, che ne riassume l'argomento in essa trattato, come il capo riassume quasi in sé tutta la persona o almeno di essa è la parte precipua. Il passaggio poi a indicare il collegio dei canonici, diventando suo sinonimo, deriva dal fatto che le loro riunioni consistevano nella lettura di un capitolo della S. Scrittura e nella recita di salmi: perciò, dovendosi riunire, si diceva "*Ite ad capitolum*" o "*eundem est ad capitolum*" andare o bisogna andare al capitolo. Così, con una figura retorica (o sineddoche, parte per il tutto o metonimia, causa per l'effetto), è divenuto sinonimo di consesso canonico. Dai canonici poi il passaggio alle riunioni dei monaci.

Der. in senso eccl. capitolare (*sm*), membro del capitolo, capitolarmente (*avv*) e

capitolazione (*sf*), riunione capitolare per discutere i loro affari. In senso non ecclesiale, capitolare (*v*) arrendersi con capitolazione (*sf*) resa e capitolato con vari significati.

cappa sf: mantello lussuoso, aperto solo al centro, al cui bavero è unito un copricapo o cappuccio: s'indossa, calandola dal capo. Nel medioevo fu usata da prelati e da cavalieri; successivamente è stata usata da magistrati, da docenti universitari e, fino alla recente riforma liturgica, anche da prelati e canonici, pur con varietà di colori e di forma. / *Et.* It. mediev. *cappa*, che con cappello e cappuccio probabilmente der. dal lt. *caput* con la geminaz. di P.

cappamagna sf: cappa più lussuosa e più grande e con una lunga coda, d'inverno ricoperta di ermellino, era usata nelle funzioni solenni: dai vescovi e dai cardinali coi rispettivi colori paonazzo e porporino: ora in disuso. / *Et.* il lt. *magna* femm. di *magnus*, grande, dà l'idea della grandezza e della ricchezza.

cappello sm: copricapo di varia forma: quello eccl. con larghe falde e con fiocco pen-

dente di vario colore a seconda della dignità; ma anche questo tende a scomparire. // *Fr.* Ricevere il c. — cardinalizio, essere nominato cardinale. / *Et.* Cfr cappa.

cappella sf: piccola chiesa o oratorio, per lo più inserito in una chiesa grande o in un istituto, come p. es. il seminario o l'ospedale o casa religiosa. / *Et.* L'origine del vocab. è connesso col fatto che in una piccola chiesa si onorava come reliquia un pezzo della cappa di S. Martino, vescovo di Tours in Francia, sicché il fedele, che ivi si recava, diceva che andava a visitare la cappella: successivamente, per sineddoche, il nome è passato a indicare l'oratorio stesso e poi gli altri.

cappellano sm: sacerdote addetto al culto in una cappella; per estens., sacerdote addetto alla cura spirituale di un certo gruppo di persone, quali p. es. i militari o i degenti negli ospedali o le suore.

cappellania sf: ufficio del cappellano ed eventuale dote beneficiaria annessa.

cappuccino sm: membro di uno dei tre rami dell'ordine francescano, fondato da Mauro da Basso a Camerino

no con l'autorizzazione di Pp Clemente VII. // È detto c.— anche una bevanda di latte e caffè, il cui colore è simile a quello della tonaca del frate c. / *Et.* Dal cappuccio annesso al bavero della tonaca il diminut. del diminut. di cappa, cioè di cappuccio.

carattere sm: segno inciso o scritto, con cui si tracciano le lettere dell'alfabeto e si formano, perciò, i vocaboli; *per est.* qualità, per le quali una cosa e spec. una persona si distingue dalle altre. // *Ec.* Il c.— sacramentale è il segno indelebile, che imprimo, su coloro che li ricevono, i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Ordine, i quali perciò non possono essere ricevuti più di una volta. / *Et.* gr. *charàkter*, *eros* incisione, che der. da *charàss-ein*, incidere. Da questo der. caratteriale (*agg.*), caratterista (*sm.*), caratteristico (*agg.*), caratteristica (*sf.*) e caratterizzare (*v.*).

cardinale sm: alto prelato membro del sacro Collegio, che in conclave, al decesso di un papa, provvede alla nomina del successore. Sono divisi in tre ordini (vescovi,

preti, diaconi), sono vescovi di diocesi o preposti ai diaconi della Curia romana; erano settantadue quanti i discepoli di Gesù, ma dal pontificato di Pio XII in poi il numero è stato elevato, essendosi la Chiesa dilatata in altre nazioni. / *Et.* lt. mediev. *cardinàlis*, e *agg.* di *cardo*, *càrdinis*, cardine, perno e sim. I cardinali, come i più stretti collaboratori del papa, sono tanti cardini o perni nella Chiesa. Il vocab. dapprima fu usato al tempo dell'imper. Teodosio per denotare alcuni funzionari con importanti incarichi di governo, quale p. es. il "Praefectus Africae" e successivamente, nello stesso sec. IV d.C., fu usato quale epiteto di alcuni ecclesiastici con cariche importanti ed entrò nel linguaggio eccl. con S. Ambrogio. Però, già prima, nel concilio di Nicea (325) compare nei suoi atti la dicitura "presbyteri et diaconi incardinati vel cardinales". In un primo tempo furono chiamati "cardinales" gli ecclesiastici addetti alle diocesi più importanti ed ad alcune chiese di Roma, ma il loro vero ruolo di componenti del Collegio c.—, una specie di senato del Papa, si venne definendo un po' la volta fin dal sec. V. Il suo

agg. è cardinalizio e il sost. cardinalato per indicare l'ufficio. Suoi der. sono gli *agg.* cardinalizio e cardinalesco (v. spregiativa) e il *sm* cardinalato, ufficio e dignità del c.—.

cardinale agg: di cardine, di ciò che è come un fulcro o fondamento di altro: tali sono i punti — (est, ovest, nord e sud) e i numeri — (uno, due, tre, ...) che sono di fondamento agli ordinali e distributivi. // *Ec.* Le virtù c.— sono giustizia, forza, prudenza e temperanza. / *Et.* c.s. da *cardo*, *càrdinis*, limitatamente all'etimo.

carisma sm: dono soprannaturale concesso dallo Spirito Santo ad alcune anime sante: tali sono i doni della profetia, del miracolo, della scienza infusa e di un apostolato particolarmente fecondo; *p. est.* anche dono umano, quali sono un'intelligenza più acuta o forte memoria o spirito di abnegazione, ecc. / *Et.* tard. lt. *carisma*, *aios* dal gr. *charisma*, *aios* dono, grazia, che si rifà a *chàris*, grazia.

carismatico agg: di carisma: p. es. comunità carismatiche, comunità di laici particolarmente impegnati nella loro formazione cristiana,

che si stanno sviluppando in questi anni.

carità sf: una delle tre virtù teologali, per cui si ama Dio al di sopra di ogni cosa e si ama il prossimo come se stesso, secondo il precetto evangelico: virtù, che sopravvive anche dopo la morte per gli eletti, essendo il Paradiso vita di amore. // C.— pelosa è quella inutile o superflua: secondo il Panzini è detta così, perché il papa inviò a Giuliano il Bastardo, che guerreggiava, un anello contenente alcuni peli della barba di S. Pietro. / *Et.* lt. *chàritas*, *àtis* benevolenza, amore: si ricollega a *carus*, *a*, *um* detto di ciò che sta a cuore. / Suoi der. sono gli *agg.* caritatévole e caritativo.

carmelitano sm, agg: membro dell'ordine religioso istituito nel 1208 sul monte Carmelo in Palestina dal patriarca latino Alberto. Scacciati dai loro conventi durante le incursioni saracene si sparsero per l'Europa e nel 1247 divennero un ordine rel. di mendicanti, diviso in tre rami: osservanti o scalzi, conventuali o d'antica regola, terziari. L'ordine femminile fu istituito nel 1535 da S. Teresa d'Avila.

carne sf: tessuto muscolare dell'uomo e degli animali vertebrati. // *Ec. c.*— ha tre differenti significati. Nel precetto di astinenza (cfr) dalle c.— conserva il significato genuino. In contrapposizione, invece, allo spirito c.—, per sineddoche, indica tutta la parte materiale o corporea dell'uomo, come nelle parole di Gesù nell'orto del Getsemani *Spiritus promptus est, caro autem infirma* — lo spirito è pronto, ma la carne è debole (Mt 25, 41) e nelle espressioni di S. Paolo su lo spirito e la carne (Gl 5, 16 e seguenti). Nel mistero dell'Incarnazione il signif. di c.— si estende a tutta l'essenza umana: *Verbum caro factum est* — il Verbo si è fatto carne (Gv. 1, 14). / *Et. lt. caro, carnis*, che si rifà a un rad. indeur. includente l'idea di tagliare, fare le parti o porzioni.

corporazioni sm, pl: eretici gnostici del sec. II, il cui capo fu Carporate di Alessandria d'Egitto, da cui l'epiteto dei seguaci. La loro dottrina era infarcita di strane affermazioni circa Dio e i suoi attributi, circa l'uomo e il suo destino, nonché verso la persona del Cristo. Affermavano che era un uomo, nato da

Maria e Giuseppe, ma dotato di tale intelligenza da elevarsi quasi al grado della divinità.

cartaglòria sf: tabella posta sull'altare, prima della recente riforma liturgica: erano tre e su di esse erano segnate le parti invariabili della Messa, in aiuto alla memoria del sacerdote: una al centro e due ai lati. / *Et. Su quella al centro era segnato il Gloria in excelsis Deo*, donde il secondo componente del vocab., oltre il *Credo* e il *Canone*.

càso sm: fatto fortuito, avvenimento che si verifica senza essere previsto o voluto: perciò "per c.—" significa "fortuitamente". // *Ec. c.*— di coscienza è un fatto o un atteggiamento della coscienza, che presenta dei dubbi circa la sua liceità e, perciò, è oggetto di discussione nelle scuole di teologia morale o in incontri sacerdotali. / *Et. lt. casus, a, um pp.* dal verbo *cado, cécidi, casum, cādere*, divenuto sm.

Der. casuale (agg), casualità (sf), casualmente (avv) e i seguenti.

casistica sf: parte della teologia morale, che si occupa dei casi di coscienza.

casista sm: lo studioso dei casi di coscienza e anche chi li propone.

castità sf: l'essere puro, continente, spec. in materia sessuale; anche sinonimo di celibato. // *Ec.* Con quelli dell'ubbidienza e della povertà è uno dei tre voti di alcuni ordini religiosi / *Et. lt. càstias, àtis*, che con l'agg. casto è di orig. indoeurop.

castrènse agg: di ciò che riguarda il settore militare. // *Ec.* Vescovo — o Ordinario militare è il capo dei cappellani militari e cura la parte religiosa dell'Esercito. / *Et. castrènsis*, e da *castrum*, campo militare, fortilizio.

càsula sf: indumento indossato dal sacerdote per la celebrazione della S. Messa al posto della pianeta, della quale è più ampia ed è chiusa nella parte anteriore. / *Et. tard. lt. càsula, ae* che probabilm. der. da casa, perché protegge tutto il corpo: è come una piccola casa.

catàbasi: (vedi katàbasi)

catabattisti sm, pl: coloro, che o negano la validità del Battesimo o che comunque circa la sua validità e il suo uso hanno idee difformi da quel-

le della Chiesa. Sono così chiamati dai teologi, perché costoro sono presso (KATÀ) le posizioni degli ana-battisti (cfr).

catacómbsa sf: luogo sotterraneo con meandri, nei quali i primi cristiani svolgevano i riti di culto e seppellivano i morti. Tra le più note sono quelle di S. Callisto a Roma. / *Et. form. dal gr. KATÀ, sotto, presso, giù e il lt. cumba, cavità.*

catafatico agg: epiteto del processo conoscitivo, che segue la via discendente o "a priori" o positiva, cioè dalla causa scende all'effetto, dall'universale al particolare, dall'invisibile al visibile: si oppone all'apofatico (cfr). In filosofia è stato usato da Platone e nel settore teologico, per la conoscenza di Dio e del soprannaturale, da S. Agostino e successivamente da Duns Scoto, da S. Bonaventura e dalla scuola francescana. La contrapposizione tra il sistema apofatico, che in certo qual modo si può attribuire anche ad Aristotele, e il catafatico, Raffaello l'ha riprodotta nel dipinto *La disputa di Atene*, presentando Platone con lo sguardo e l'indice della mano rivolti verso il

cielo, Aristotele con lo sguardo e l'indice verso la terra. / *Et. Voc. comp.* da KATÀ=DE-VERSO GIÙ e dal tema FAT di *phemi* (*femi*), parlo, dico. Così, Dio, "causa causarum", parla e si rivela all'uomo, specialmente attraverso il Verbo-Parola di Dio.

catàlogo sm: elenco, in ordine alfabetico, di libri o oggetti con cenni sulle loro caratteristiche. / *Et. gr. katàlogos, ou comp.* da KATÀ, presso (uno vicino all'altro) e *lògos* da *légo*, scelgo: è passato nel tard. lt. con *catàlogus, i*. Der. catalogare (v), catalogatore (sm) e catalogista (sm).

catàro agg e sm: aderente a una setta di eretici sorta nel sec. XI tra gli slavi della Macedonia, sparsa poi in Italia, Fiandra, Provenza e Germania, nel 1230 fu stroncata dai tribunali dell'Inquisizione: riteneva che il mondo fosse dominato da due divinità (dualismo), autrici l'una del bene e l'altra del male. Essi, però si ritenevano puri, santi. / *Et. gr. katharós, à, ón* puro, pulito.

catàrsi sf: purificazione dell'anima, espiazione delle colpe seguita dal rasserenamento dello spirito. // Secondo l'e-

stetica di Aristotele tale rasserenamento si ottiene con la poesia e ancor più con la tragedia. // *Ec.* La c.- si consegue coi mezzi messi a nostra disposizione da Gesù e proposti dalla Chiesa. / *Et. gr. katharsis, eos*, purificazione, che si rifà a *kathàrein*, pulire, purificare e all'agg. *katharós, à, ón*, puro, pulito. Il suo agg. è catàrico.

catechèsì sf: insegnamento sugli elementi fondamentali della dottrina cristiana; *p. est.* ogni insegnamento dei primi elementi di una dottrina o scienza e sim. / *Et. tard. lt. catechèsis* dal gr. *katechèsis, eos* istruzione orale, der. da *katéchein* risuonare, fare echeggiare, form. da KATÁ, con, e *échos*, suono.

catechismo sm: insegnamento dei principali elementi della dottrina cristiana, fatto in forma scolastica e per lo più con domande e risposte; il libro che contiene tali elementi. Il primo c.- universale della Chiesa cattolica fu pubblicato nel 1566 per decisione maturata nel conc. di Trento, con l'approvazione di S. Pio V e col titolo *Catechismus ad Parochos*, ma noto come C.- Romano. Dopo i vari c.- pubblicati

recentemente dalle Conf. Episcopali, tra cui quelli della CEI, con approvazione di Giov. Paolo II del 25 giugno 1992, è stato redatto il nuovo C.- della Chiesa Cattolica che risulta di 4 parti: professione della fede, mistero cristiano, vita in Cristo, preghiera cristiana. / *Et. c. s. Catechista (sm)* chi fa da maestro, catechistico l'agg. e catechizzare il v.

catecùmeno sm: chi si prepara con un'adeguata istruzione religiosa a ricevere il Battesimo e aderire al cristianesimo. / *Et. gr. Katechùmenos, e, on*, part. pres. mediopassivo di *katéchein*, form. come catechèsì (cfr): la forma mediop. sottolinea l'idea del ricevere l'istruzione.

catecumenato sm: atto e periodo dell'istruzione religiosa del catecùmeno, come si usava nei primi tempi della Chiesa e come si usa, spec. nei paesi non cristiani, per quelli che abbracciano la fede cristiana in età adulta.

catecumenale (neo)agg: di comunità, che hanno per programma una più intensa istruzione e vita di pietà: è formata da laici.

categoria sf: classificazione, disposizione sotto un comu-

ne denominatore di esseri o cose, che hanno in comune alcune qualità. Esistono, perciò, c.- di carattere letterario, filosofico, teologico, ecc. / *Et. lt. categoria, ae*, che der. dal gr. *categoria, as*, che si rifà a *catagoréin*, parlare contro, indicare, mostrare, imputare, essendo comp. da KATÁ, contro e *agoréin* (da *agorà*, discorso) parlare, dire. Il suo agg. è categorico, che ha pure il signif. di esatto, preciso e che non ammette replica o correzione.

catèna biblica sf: commentario alla S. Scrittura, composto di una serie di citazioni tratte dalle opere dei "padri della Chiesa" greci e latini: molto in uso tra i greci, tra i quali il più famoso è quello attribuito a Procopio di Gaza (465-528). Il commentario, però, più pregevole è di S. Tommaso d'Aquino, da lui intitolato *Glossa continuata*, ma dagli studiosi giustamente definito *Catena aurea*. / *Et. lt. catèna, ae* che si può considerare form. dal KATH-ENA uno dopo l'altro, perché è formata da tanti anelli collegati. Biblica dà il particolare signif. di anelli di citazioni collegati tra loro, presi dalla Bibbia.

cattedra *sf*: sedile di varia forma usato da alcuni personaggi, p. es. dai docenti per impartire lezioni; anche sinon. della disciplina, oggetto dell'insegnamento. // *Ec.* — è il trono usato dal vescovo e anche l'ambone o pulpito usato per le prediche e sim. / *Et.* lt. *cathedra*, *ae* proveniente dal gr. *kàthēdra*, *as*, sedia form. da KATÁ, sopra e ÉDRA per SÉDRA, sedia.

cattedrale *agg* e *sf*: chiesa principale della diocesi, detta così, perché in essa è collocata la cattedra o trono, da cui parla il vescovo come maestro di fede. / *Et.* lt. *cathe-dralis*, e der. da *cathedra*: è usato come *agg.* unito a chiesa o come sost.

cattedratico *agg*: di cattedra, come p. es. docente c.—. // *Ec.* indicava anche il tributo, che ogni beneficiario era tenuto a versare alla mensa vescovile come segno d'omaggio al prelato. / *Et.* der. da *cattedra*, come anche l'avv. *cauedraticamente*, col signif. generico dell'*agg.*

cattolicesimo/ismo *sm*: autentica religione cristiana, che riconosce il vescovo di Roma come capo della Chiesa, perché successore di S. Pietro. / *Et.* cfr *caudico*.

cattolico *agg*: universale: è l'e-

piteto della Chiesa, che fa capo al Papa, detta così perché è presente in ogni parte del mondo, quale l'ha voluta Gesù, affidando agli apostoli il mandato di andare in ogni parte del mondo: "Euntes in mundum universum, praedicare evangelium omni creaturae..." (Mc 16, 11). / *Et.* tard. lt. *catholicus*, *a*, um dal gr. *katholicós*, form. da KATÁ verso e ÓLOS, tutto: perciò verso tutto il mondo, universale. / Da esso der. pure *cattolicità* (*sf*) e *cattolicamente* (*avv.*).

caucobarditi *sm, pl*: eretici eutichiani (cfr), seguaci del partito di Severo d'Antiochia e degli acefali, spuntati nel sec. VI. / *Et.* Sono così detti dal luogo, dove tennero le prime riunioni, e sono chiamati anche cancaubarditi.

caudatario *sm*: chierico o ecclesiastico che reggeva la coda a strascico della cappa indossata da prelati nelle sacre funzioni. / *Et.* dal lt. *càuda*, *ae*, coda, col suff. TARIO.

càusa *sf*: ciò che produce un effetto o dà origine a q. cosa; anche motore. // *Ec.* Dio è la c.— di tutte le cose. Cicerone ha definito Dio "cau-

sa causarum" e Dante come il motore di tutto: "La gloria di Colui che tutto muove; — per l'universo penetra e risplende — in una parte più e meno altrove". / *Et.* lt. *càusa*, *ae*, che probabilmente è da collegarsi al verbo CUD-ere (cudo, cudi, cusum), dal tema del cui sup. deriva il freq. *cusare*, che si trova sia in lt. che in it. nei comp. *accusare* ed *ex-cusare* (scusare): *cùdere* signif. percuotere, battere, produrre battendo, spingere come il muovere con motivo, che è un sinonimo di *causa*. Altri ricollegano il vocab. alla stessa rad. di CURA (cfr) e il Georges a CASUM di cedere. Da *causa* der. *causalità* (*sf*), *causalità* (*agg*), *causalmente* (*avv.*) e *causare* (*v.*).

cazzinariàni *sm, pl*: eretici del sec. VII, iconoclasti, ai cui errori aggiungevano alcuni dei nestoriani. Prestavano culto soltanto all'immagine della Croce, onde furono chiamati anche stauròlati.

cefa: (v. kefà)

celebrare *tr*: lodare con calore, ricordare ed esaltare una persona o un evento o altro. // *Ec.* Il sacerdote c.— la S. Messa; perché il sacro rito

va svolto con fervore e, soprattutto, con fede e pietà. Ugualmente si c.— il 25° e il 50° di sacerdozio o l'anniversario della dedicazione della chiesa e sim. / *Et.* lt. *célebro*, *avi*, *atum*, *are* che der. dall'*agg.* *célebris*, *e*, famoso, rinomato, che sa di cielo: si rifà, perciò, a *coelum*, pur non conservando il dittongo.

celebrante *sm*: chi celebra c. s.; ma per antonomasia chi celebra la S. Messa o compie altro sacro rito. / *Et.* lt. p. pres. con funzione di sost., mentre dal tema del pp. *celebrat.*, col suff. IONE si ha *celebra-zione*, mutando TI in ZI, come è normale.

celestino *sm*: membro dell'ordine di anacoreti fondato da Pietro di Morrone (poi Pp Celestino V, che secondo il giudizio parziale di Dante "Fece per viltate il gran rifiuto"), sotto il pontificato di Urbano IV.

cèlibe *agg, sm*: persona non sposata di sesso maschile; nubile, se di sesso femminile. / *Et.* lt. *coélebs*, *ibis* di et. inc.; ma alcuni lo collegano a una supposta voce gr. *koiélépsis*, che sarebbe form. da KOÍ-te letto, talamo o letto nuziale e da LÉIP-ein,

lasciare, farne a meno, essere privo: perciò, non sposato. **cellbato sm**: stato del celibe. // *Ec.* il Codice tratta del c.-dei chierici nei cann. 277 e 291, per i religiosi nel can. 677, per il diaconato non permanente nel can. 1037 e per la dispensa, che può concedere solo il Papa, nei cann. 87 par. 2 e 291. / *Et.* lt. *coelibatus*, *us* c. s. Il relativo agg. è celibatario.

celicoll sm, pl: eretici del sec. V, la cui dottrina era un miscuglio di credenze pagane, giudaiche e cristiane. Battezzavano in nome del cielo, per il quale nutrivano un culto speciale, donde il loro epiteto. / *Et.* lt. *coelicola*, *ae* form. da *coelum*, cielo e dal v. *còlere*, coltivare, onorare, venerare: perciò cultori del cielo.

cèlla sf: stanza piccola e disadoma, che i romani usavano per conservare vino o olio o altro (- vinaria, olearia). // *Ec.* Stanza di monastero, piccola e col mobilio strettamente necessario, una per ogni frate. / *Et.* lt. *cella*, *ae* dall'ant. slavo KELA-KEL-LJA.

cèna sf: pasto della sera, che per gli antichi era il pasto

principale (famose le c.-luculliane), come lo è tuttora in alcune regioni. // *Ec.* L'ultima c.-voluta da Gesù alla vigilia della sua crocifissione, durante la quale istituì la SS. Eucaristia. / *Et.* lt. *coena*, *ae*.

cenàcolo sm: luogo destinato a consumare la cena, sala da pranzo o da cena per gli antichi. // Ora anche gruppo ristretto di artisti o letterati. // *Ec.* Il luogo dove Gesù tenne l'ultima cena e dove istituì la SS. Eucaristia; anche il dipinto di Leonardo da Vinci che è nel refettorio del convento di S. Marla delle Grazie a Milano. / *Et.* lt. *coenaculum*, i der. da cena, come il v. cenare: il suff. COLO aggiunge a cena l'idea di luogo destinato a q. cosa, come in abitacolo e altri.

cénere sf: avanzo di legna bruciata o di altro combustibile; al pl. avanzi di corpo umano cremato (cfr cremazione) e anche di corpo umano dopo alcuni mesi dalla morte. // *Ec.* La c.-nella funzione del "mercoledì delle c.-" è un richiamo alla morte e, perciò, alla necessità di tenersi pronti con una vita di bontà e anche di penitenza. / *Et.* lt. *cinis*, *cineris*, che in gr. fa

kónis. Tra i der. c'è cenerentola, che ha dato luogo alla famosa favola di Charles Perrault, divenendo nome proprio e significando pure persona rarissima.

cenòbio sm: luogo dove più persone vivono in comune; ma si dice spec. dei cenobiti, che fanno vita comune e si differenziano, perciò, dagli anacoreti o eremiti: gli uni e gli altri sono camaldolesi (cfr). / *Et.* tard. lt. *coenobium* form; dal gr. *koinós*, *é*, *ón* comune e *bíos*, *ou*, vita. Da esso der. cenobita (*sm*), il monaco e cenobitico (*agg*).

cénso sm: anticamente, già al tempo di Servio Tullio, era il conteggio delle famiglie con la valutazione dei loro beni; anche patrimonio di una famiglia e asse ereditario; contributo annuo che si versa a un ente o a una persona in perpetuo, come una specie di fitto su immobile da loro ricevuto. // *Ec.* I benefici eccl. spec. le mense vescovili e le prebende capitolari, avevano un patrimonio costituito in gran parte da censi versati da enti o da privati: questi però nella seconda metà di questo sec. XX sono stati praticamente aboliti. / *Et.* lt. *censum*, i dal

tema CENS del pp di *cénseo*, *ui*, *itum*, *ére*, stimare, valutare.

Der. censire (*v*), censiménto (*sm*), censore (*sm*) e i seguenti.

censùra sf: azione da parte dell'autorità per reprimere o proscrivere ciò, che si ritiene dannoso per la collettività o parte di essa; relativo organismo a tale scopo costituito. // *Ec.* La Chiesa fa uso della c.- per salvaguardare le verità di fede e la morale. Il codice contiene in merito molteplici disposizioni: prevede pene medicinali (can. 1312) e anche la scomunica (1331), l'interdetto (1332) e la sospensione (1333); esercita la c.- spec. sui libri (cann. 823, 824, 830, 832). / *Et.* lt. *censura*, *ae* da *censére* (c. s.). *Der.* censurabile (*agg*) e censurare (*v*).

cerimònia sf: complesso di norme, che regolano lo svolgimento delle funzioni religiose o sacri riti e anche alcune funzioni civili di carattere ufficiale. / *Et.* lt. *caerimonia*, *ae* der. probabilm. da Cere, città etrusca, dove anticamente esistevano particolari norme per lo svolgimento dei sacri riti. *Der.* cerimoniale (*sm*), libro contenente le norme per le

cerimonie, e cerimonièr (sm), colui che dirige le cerimonie.

cerintiani sm, pl: eretici dei primi anni del cristianesimo, che ebbero per capo tale Cerinto (98-171), dal quale il loro epiteto. Secondo alcuni, per combattere i suoi errori e quelli di altri contemporanei, S. Giovanni avrebbe scritto il suo vangelo, nel quale fin dal prologo pone in particolare luce la divinità di Gesù.

céro sm: grossa candela di cera che si usa nelle chiese e nelle processioni. // C.— pasquale, che si accende alla veglia pasquale per simboleggiare che Cristo risorto è luce del mondo: lo si accende nelle funzioni del periodo pasquale. L'uso risale al sec. IV. // Ceri di Gubbio sono tre grossi carri con ceri, recanti le statue dei santi Ubaldo, Giorgio e Antonio Ab., che sfilano per le strade di Gubbio il 15 maggio. A Sassari si usano sette grosse macchine con ceri, che si offrono all'Assunta il 14 agosto, vigilia della festa.

ceroferario sm: ministrante che nelle sacre funzioni porta il cero. / Et. Ferario da FERÒ, (porto) unito a cero.

certosa sf: monastero dei monaci certosini, i quali vivono isolati in celle, avendo fatto voto di mutismo, ma si radunano per pregare o nella chiesa o nel chiostro. / Et. Adattamento di Chartreuse, città del Delfinato, dove S. Brunone nel 1084 fondò il primo monastero. Famoso sono in Italia le C.— di Pavia e di Padula (Salerno).

cesaropapismo sm: sistema politico-religioso, che attribuisce all'autorità civile, al governo di uno Stato, il potere del controllo diretto sulle strutture e l'attività della Chiesa. Il sovrano è insieme Cesare (detentore del potere civile) e papa (detentore del potere ecclesiastico)

cherubino sm: creatura angelica del secondo coro della prima gerarchia angelica; è rappresentato con una testa bionda tra due ali tese. Il suo agg. è cherùbico e S. Tommaso dice di S. Domenico: ".... per sapienza, in terra, fue — di *cherubica* luce uno splendore" (Par. XI,39).

chiamare tr: pronunziare ad alta voce il nome o l'epiteto di una persona, affinché risponda. // Ec. Gesù ha chiamato gli apostoli alla sua se-

quela e continua a chiamare. / Et. lt. *clamo*, *avi*, *atum*, *are* col mutam. del nesso CL in CHI e prendendo in lt. il signif. del lt. *vocare*, come si verifica in chiamata (sf) e richiamare con richiamo, mentre in tutti gli altri casi il nesso CL e il signif. lt. di *clamare*, far risonare alta la voce, si conservano: p. es. *clamore*, *ac-clamare*, *pro-clamare*.

chiave sf: anello di ferro usato per aprire e chiudere porte e sin.; fig. segno di potere su una persona da poter conoscere tutti i suoi segreti e da poter ottenere quanto si desidera, come Pier della Vigna, che ebbe del cuor di Federigo ambo le chiavi, serrando e disserrando (Dante, Inf. XIII, 58-60). // Ec. Segno di potere come nella promessa di Gesù a S. Pietro: "A te darò le chiavi del regno dei cieli" (Mt. 16, 19). Isaia dice del Messia che "riceverà sulla sua spalla la chiave di Davide: aprirà e nessuno chiuderà; chiuderà e nessuno aprirà". S. Giovanni nell'Apocalisse dice che Gesù ha le chiavi della morte e del sepolcro, perché è la risurrezione e la vita. / Et. lt. *clavis*, is che si collega a *claudere*, chiudere.

chiérico sm: per sé membro del clero, ma durante il medioevo fu detto c.— ogni persona di una certa cultura, essendo allora questa un patrimonio quasi esclusivo del clero; fino a qualche anno fa era limitato ai seminaristi e il diminut. *chierichetto* era esteso ai ministranti; ora è quasi in disuso coi der. *chiériea* o *tonsura*, *chiericato* e ancor più *chiercuto* e *chierisia*, da tempo in disuso. / Et. lt. eccl. *cléricus*, i da *clerus* (cfr), col mutam. del nesso CL in CHI.

chierlico regolare minore: membro di una congregazione religiosa istituita nel 1588 da Giovanni Adorno, da S. Francesco Caracciolo e da Fabrizio Caracciolo per dare impulso alla vita spirituale, diffondendosi specialmente nel napoletano, nella Spagna e nel Portogallo. Furono chiamati anche *mariani*: per promuovere un culto più sentito alla Madonna.

chiessa sf: edificio sacro della religione cristiana, detta così, perché in essa si radunano per atti di culto i fedeli battezzati, che sono la vera Chiesa o la famiglia di Dio sulla terra e formano un tutt'uno con la Chiesa purgante e la trionfante. / Et. lt. *ecclè-*

sia, dal gr. *ecclesia*, as form. da ÈK, e da *kaleo* (tema verb. KLA), chiamo: dal culto pagano alla vera religione.

chiliasmo (v. millenarismo).

chinèa *sf*: cavalla o mula bianca, che dal re di Napoli era inviata ogni anno al papa, recando un tributo in monete, finché nel 1855 re Ferdinando riscattò l'annuo obbligo, versando 10.000 scudi d'oro. / *Et.* Dall'ant. *acchinèa* col franc. *haquenée*, che alcuni ricollegano all'inglese HACHENEY e altri al lt. EQUUS, cavallo e al gr. *ghinnòs*, piccolo cavallo da stalla, muletto.

chlòstro *sm*: cortile interno nei conventi, circondato da corridoio, con cui comunica per mezzo di porticati: serve per dare ai monaci la possibilità di passeggiare e prendere aria. / *Et.* lt. *claustrum*, i che der. da *claudo*, usi, usum, udere coi mutam. di CL in CHI e il dittongo AU in O.

chirothesia *sf*: imposizione della mano, usata nel rito bizantino nel conferire una dignità eccl. e non nel conferimento dell'ordine. / *Et.* Vocab. comp. da *chéir*, *cheiròs*,

mano e dal tema THE di *tithemi*, metto, pongo.

chirotonia *sf*: imposizione delle mani nella consacrazione sacramentale. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *chéir*, *ròs*, mano e da *tònos*, *ou*, in lt. *tonus*, i, distensione: si rifà a *tany-ein=teín*, distendere.

cibòrio *sm*: tabernacolo, custodia nella quale si conservano le ostie consacrate. / *Et.* lt. *ciborium* dal gr. *Kiborion*, cassetta, scatola, che si rifà a *Kibàtion*, cesta, cassa, baccello che dagli egiziani si adoperò per fare bicchieri e presso i cristiani si adoperò come vaso sacro e poi come custodia.

ciclo *sm*: giro, svolgimento di q. cosa che gira intorno, completo svolgimento di un periodo di tempo. // *Ec.* anno liturgico ha il suo c.-: inizia con la prima domenica d'Avvento e termina ora con la solennità di Cristo Re; la liturgia delle ore ha il suo c.- dal Mattutino a Compieta; i lezionari hanno i loro cicli (A, B, C per i giorni festivi, 1 e 2 per i feriali). / *Et.* gr. *kyklos*, *ou*, giro.

ciòlo *sm*: spazio al di sopra della terra, dove risplende il sole e si muovono gli innu-

merevoli astri. // *Ec.* paradiso, dimora di Dio e degli spiriti celesti e delle anime elette. / *Et.* lt. *coelum*, i. Der. celeste (agg), celestiale (agg) e celestialmente (avv), i due ultimi in senso eccl.

cilicio (-zio) *sm*: rozzo tessuto fatto con peli di capra; fig. sofferenza volontaria in segno di penitenza; anche persona molesta e tutto ciò che dà fastidio. // *Ec.* Tale tessuto, usato anticamente dai soldati romani, fu poi usato dagli anacoreti, tenendolo a contatto con la pelle in segno di penitenza; poi è passato a indicare arnese messo a contatto col corpo per farlo soffrire e far penitenza. / *Et.* lt. *cilicium*, ii, gr. *kilikion*, *ou*, tessuto di peli di capra usato nella Cilicia, donde il vocab., e poi importato in Grecia e a Roma.

cimiterò *sm*: luogo di sepoltura per i morti, camposanto (cfr). / *Et.* lt. *coemitherium*, ii e gr. *koimethérion*, *ou* luogo di riposo, che der. da *koimá-ein* addormentare e da *koimíz-ein* dormire: anche dai romani il luogo di sepoltura era detto c.-; ma lo è spec. per i cristiani, perché il c.- è luogo del riposo o del sonno, in attesa della

risurrezione dalla morte. Il suo agg. è cimiteriale.

cingolo *sm*: cordone o q. cosa di simile, che tiene stretto ai fianchi il camice, affinché sia a giusta misura del celebrante. / *Et.* lt. *cingulum*, i dal tema dell'inf. di *cingo*, *cinx*, *cinctum*, *cingere*: cintura, invece, si forma dal tema del sup.

circoncellini *sm*, *pl*: africani del sec. IV, seguaci della setta donatista (cfr), i quali ritenevano di aver ricevuto il mandato di fare giustizia nel loro ambiente, scovando i colpevoli e punendoli: commettevano arbitri e violenze di ogni genere. Nel sec. XIII ricomparvero in Germania e furono gli svevi, i quali nelle lotte tra Federico imperatore e i Papi commisero soprusi di ogni genere e addirittura dichiararono eretico il Papa. / *Et.* Voc. form. da CIRCU-CIRCON, inno e da *cella*, dimora: andavano scovando i colpevoli o presunti tali, aggirandosi per le loro case.

circuminsessione: (v. pericóresi)

cirenò *sm*: chi sopporta la fatica o assolve un incarico, a cui altri si sottraggono, come

p. es. il mantenimento di una famiglia altrui. / *Et.* da Simone di Cirene, che fu costretto a portare la croce di Gesù.

cistercense *sm, agg*: membro dell'ordine monastico fondato nel 1098 dall'abate benedettino S. Roberto con lo scopo di unire l'attività agricola alla vita contemplativa: tra i suoi membri S. Bernardo da Chiaravalle. Si ritiene che i c.- abbiano introdotto in Italia lo stile gotico. / *Et.* Da un luogo presso Digione, detto Cisteaux o Citeaux, in lt. Cistercium, dove sorse il primo monastero.

clanculari *sm, pl*: membri di una setta di anabattisti, i quali facevano le loro riunioni soltanto in segreto, clandestinamente: erano detti anche occulti e ortolari. / *Et.* lt. *clancularius*, *a, um*, clandestino, occulto: si rifà a CLAM, in segreto, di nascosto.

clarissa *sf*: membro dell'ordine monastico femm. fondato nel 1212 da S. Chiara ad Assisi su suggerimento di S. Francesco e secondo la regola francescana, approvato da Pp Gregorio IX. Le cl.- si dividono in povere, che vivono in clausura secondo la regola primitiva, e in ur-

baniste, che vivono con regola mitigata. / *Et.* Da Clara, Chiara che è il femm. dell'agg. lt. *clarus*, chiaro, limpido, luminoso.

clausura *sf*: regola, secondo la quale è vietato ai monaci o monache - detti, perciò, di clausura - di uscire dal monastero o di far entrare in esso persone estranee, spec. se di sesso diverso, senza un particolare permesso dell'autorità ecclesiastica. / *Et.* Dal tema di *claus-us* pp di *claudere*, chiudere.

claustrale *agg*: di chiostro, detto antic. claustrum; *sm* monaco di clausura. Per l'et. cfr. chiostro.

cleobiani *sm, pl*: eretici del sec. I, seguaci di tale Cleobo, il quale negava l'onnipotenza di Dio e con altri errori affermava che il mondo era stato creato da angeli o demoni e che Gesù non era nato da una vergine.

clero *sm*: complesso di sacerdoti sia di una borgata o città, sia di una diocesi o regione o nazione, sia di tutta la Chiesa, secondo la specificazione aggiunta. / *Et.* lt. *clerus* dal gr. *kléros*, ciò che tocca in sorte e anche porzione ereditaria, come il v. *Kleroych-*

ein, ottenere in sorte; rad. KLA = KAL, che comporta l'idea di rompere, spezzare come in clava. Tucidide usa il vocab. per indicare la spartizione delle terre nei paesi sottomessi e il poeta Callimaco, con un signif. più generico, l'usa per denotare terra o paese, dove si fissa un popolo. Successivamente è stato usato per denotare il corpo sacerdotale. Ciò, secondo alcuni, perché i primi cristiani della Chiesa greca le persone, scelte per dirigere le loro comunità e costituenti un gruppo speciale, le chiamarono *Kléros*, essendo state scelte a sorte, come chiamavano *Kiéroti* i magistrati, perché scelti col sorteggio, distinguendoli così dai *Kleitotónéti* o nominati coi suffragi. Secondo altri un *Kléros* avrebbero formato i leviti, i sacerdoti del popolo ebraico, in quanto esclusi dalla spartizione della terra di Canaan fra le tribù d'Israele, ebbero però la parte migliore, cioè l'eredità del Signore col servizio sacerdotale.

Der. sono clericale (*agg*) e clericalismo (*sm*), che conservano il nesso CL, mentre l'altro der. chiérico lo muta in CHI.

clinici *sm, pl*: erano così detti

quei cristiani, che nei primi secoli rimandavano il Battesimo al tempo, in cui erano in pericolo di vita, per garantirsi l'eterna salvezza. Erano chiamati anche grabatari. Contro di loro levarono la voce Padri della Chiesa e Concili. / *Et.* gr. *kline*, es, letto e lt. *grabatum*, i, lettuccio: ricevevano a letto il Battesimo.

coadiuvare *tr*: aiutare una persona nell'assolvere un incarico, operando d'intesa con essa. / *Et.* co-*adiuvo*, iùvi, iùtum, iuvare, form. da CUM (con, insieme), AD (verso o presso un altro) e *iuvare* (giuvare): *ad-iuvare* diventa in it. aiutare.

coadiutore *sm*: chi coadiuva, chi aiuta un altro nell'esercizio di un incarico o ufficio o mansione. // *Ec.* Il vescovo in particolari circostanze assegna al parroco un sacerdote come c.-; la Santa Sede assegna al vescovo, sempre in particolari circostanze, un vescovo, c.-, "il quale è fornito di speciali facoltà e di diritto succede, rendendosi vacante la diocesi" (can. 403; par. 3). / *Et.* lt. *coadiutor*, *oris* form. da CO e AD (c. s.) e dal tema del pp *iùt-us* col suff. ORE; con coadiuvante, invece, è il p. pres. che funge da agg. e sost.

cocolla sf: veste con cappuccio, che membri di alcuni ordini religiosi indossano sulla tonaca; anticamente era stata usata dagli schiavi. / *Et. lt. cuculla* per *cucullus*, che era un pezzo di carta avvolto in modo da formare un imbuto e anticamente usato dagli speciali per mettersi polveri e droghe. Si può far der. anche dal gr. *kollòs*, *é, ón* curvo e dal relativo verbo *kuli-ein*, avvolgere.

còdice sm: raccolta di leggi, costituzioni e sim. distribuite in articoli, per regolare il funzionamento di uno Stato o di una comunità. Il primo è stato il C.- giustiniano, fatto compilare dall'imp. Giustiniano. // *Ec. C.-* di diritto canonico si articola in canoni e contiene le norme della legislazione della Chiesa: il più recente, costituito da 1752 canoni, è stato promulgato da Pp Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983. / *Et. lt. codex, còdicis:* vocab. che alcuni ricollegano a *caudex*, ceppo o pedale di albero, e altri a *caulis*, cardo. Gli antichi romani scrivevano intagliando e, più spesso, incidendo con lo stilo su tavolette spalmate di cera; queste ammucchiate e poste sotto o a fianco della scrivania

assumevano la forma di un ceppo o piede di albero, cioè di un CAUDEX o CODEX; e, poiché tali tavolette erano più frequentemente usate per incidere norme o articoli di leggi, CODEX assunse il signif. che ha.

Der. sono codificare (*v*), inserire nel codice o ratificare nuove leggi; codificatore (*sm*) chi codifica; codificazione (*sf*) l'atto di codificare.

codicillo sm: aggiunta scritta al testamento, la quale modifica in parte la volontà prima espressa; *p. est.* appendice a qualsiasi cosa. / *Et. lt. codicillum*, *i*, diminut. di *còdice*.

collazione sf: conferimento, consegna di q.cosa. // Nel diritto civile è la rimessa nella massa comune, da parte di un erede, di quella quota di beni prima ricevuti, affinché il tutto sia diviso tra i coeredi a norma di legge. // *Ec.* conferimento di beneficio ecclesiastico e diritto di conferirlo. / *Et. lt. collatio, iónis* form. da CUM, con e dal tema del pp LAT di *fero, tuli, latum, ferre:* portare, mettere insieme.

collègio sm: raggruppamento di persone affini per professione o per incarico o per iniziative intraprese, le quali

si riuniscono periodicamente per discutere su problemi di loro interesse: tali sono i c.- dei professori di una scuola, i medici di un ospedale, ecc.; anche raggruppamento di giovani, che vivono insieme, attendendo allo studio (è detto anche convitto) o per altro motivo. // *Ec. C.-* dei cardinali divisi in tre ordini (diaconi, preti, vescovi) (cann. 349 e seg.), dei sacerdoti consultori nelle diocesi (cann. 495-502), mentre quello dei vescovi è detto conferenza. / *Et. lt. collegium*, *ii*, da cui der. collegiale (*agg*), collegialmente (*avv*).

collegialità sf: unione di tutti i vescovi, che in comunione e sotto la guida del papa, vescovo di Roma, si sentono solidalmente responsabili in quanto concerne la vita della Chiesa nel mondo e spec. nell'annuncio del vangelo a tutti gli uomini. È un vocab. recentemente coniato in seguito a quanto è emerso dal Conc. Ecum. Vaticano II.

collegiata sf: chiesa con un gruppo di sacerdoti, i quali, pur non essendo membri del capitolo cattedrale, per privilegio o per antica usanza sono chiamati canonici e formano un capitolo collegiale.

collétta sf: questua, raccolta,

di offerte per un determinato scopo di beneficenza o di culto o d'altro. // *Ec.* Orazione iniziale della S. Messa, con la quale il celebrante invita i fedeli a raccogliersi in preghiera e a pregare insieme. / *Et. lt. collecta*, da cui collettóre (*sm*), collettività (*sf*), collettivo (*agg*) collettivamente (*avv*).

collettivismo sm: teoria socio-economica, secondo cui la terra e i suoi prodotti non devono essere dei privati, ma devono essere gestiti da collettività o cooperative in potere dello Stato: teoria, fatta propria dal comunismo e in completo fallimento per i risultati nefasti conseguiti nei paesi, dove si è fatto esperimento. / Collettivista (*sm*) chi segue tale teoria.

collezione sf: raccolta ordinata e ben custodita di oggetti di particolare pregio per l'antichità o per l'arte o per il valore, ma anche di semplice interesse personale: tali p. es. c.- di quadri, di libri, di francobolli, di oggetti sacri. / *Et. lt. collectio, iónis:* da esso der. collezionare (*tr*) e collezionista (*sm*).

ET. Tutti questi vocaboli, da collègio in poi, der. dal lt. *còl-ligo, légi, léctum, ligere* form. da CUM (M assim. a L) e *lég-ere* col suo signif.

primitivo di scegliere, cogliere e, spec. con CUM, mettere insieme, raccogliere, cioè con lo stesso signif. del suo omonimo gr. *léghe-in*. Collegio e suoi der. si collegano al tema dell'infinito *collig-ere*, mentre tutti gli altri der. dal tema del pp. colletto, e collare, però, si rifanno a collo, intorno a cui si mettono.

colliridiàni sm, pl: eretici del sec. IV, che nutrivano per Maria SS. un culto tanto esaltante da farne una dea. Il rito, che aveva come protagoniste le donne, consisteva nel distribuire agli aderenti un pezzo di focaccia o pane, collocato su un pannolino in un carro pomposamente adornato, dopo averlo esse stesse trasportato processionalmente. / *Et.* L'epiteto dal gr. *kollúra*, *as* impasto, pasta, che sta per *kóllix*, *ikos*, pagnotta di pane grossolano, focaccia: questo, a sua volta, der. da *kollà-ein*, congiungere.

collòquio sm: un parlare intimo fra due o più persone su argomenti di particolare importanza, per dare o ricevere chiarimenti. // *Ec.* C.— tra il direttore spirituale e il fedele desideroso di progredire spiritualmente; c.— eucaristi-

co o con Dio o con un santo, di natura strettamente spirituale. / *Et.* lt. *colloquium*, form. da CUM (M assim. a L) e un der. da *loquor*, *locutus sum*, *loqui*: v. reso in it. con colloquiare.

colluziàni sm, pl: eretici seguaci del sacerdote alessandrino Colluzio, il quale nella lotta contro Ario fu tanto ardente da crearsi dei seguaci e da ribellarsi contro il proprio vescovo, accusandolo di debolezza e facendosi lui proclamare vescovo. Oltre a essere scismatico, cadde anche nell'eresia, affermando che non solo Dio non è autore del male, ma non ha nessun rapporto con esso. Fu condannato nel conc. di Alessandria (319).

cólpa sf: violazione cosciente e volontaria di una norma o civile o morale o ecclesiastica, che comporta l'espiazione o il perdono per essere eliminata. / *Et.* lt. *culpa*, *ae* di et. inc.

Der. colpevole (agg) e colpevolmente (avv), colposo (agg) e colposamente (avv).

comandaménto sm: ordine, disposizione, data dall'autorità competente, che comporta sottomissione. Il vocab. si

usa quasi esclusivamente per i Dieci Comandamenti o Decalogo affidati da Dio a Mosè sul monte Sinai, mentre negli altri casi si usa comandare. / *Et.* Der. dal v. comandare, che compare nel tard. It ed è form. da *com* (per CUM) e *mandare*, che per sé significa affidare, commettere (nel signif. lett.) e che poi ha assunto anche il signif. di disporre, ordinare, col quale è passato in it.

comboniàno agg esm: membro delle congregaz. religiose de "I figli del S. Cuore" e de "Le madri della Nigrizia" fondate da Daniele Comboni di Limone del Garda (1831-81), che esplorò anche il Dar Nube, compilò un vocabolario del linguaggio di tale luogo e fu vicario ap. per l'Africa centrale.

comàre sf: madrina nel Battesimo o nella Cresima; *p. est.* vicina di casa, con cui c'è dimestichezza. / *Et.* tard. lt. *commàter*, *iris* form. da CUM, con, e *matre* (mare con la sincope di T), la madre, con la quale condivide l'impegno della formaz. spirituale della figlioccia.

compàre sm: padrino nel Battesimo o Cresima; *p. est.* c.s. / *Et.* tard. lt. *compàter*, *iris*

form. da CUM, con, e *pater*, *iris*; col quale assume l'impegno della formaz. spirituale del figlioccio.

commemoràre tr: ricordare con discorsi e altre manifestazioni un evento o un personaggio scomparso, affinché ne sia ravvivata la memoria. // *Ec.* Durante l'anno liturgico si c.— i principali misteri della fede e alcuni santi, se pur in grado diverso, cioè dalla solennità alla memoria. / *Et.* lt. *com-mémoro*, *àvi*, *àtum*, *àre* comp. da CUM, che in questo caso ha valore intensivo, e da *memorare*, che si rifà a *mémmini*, *meminisse* e al gr. *mnésk-ein*.

commemorazióne sf: ricordo di un evento o di un personaggio (c. s.). // *Ec.* C.— di tutti i fedeli defunti, fissata al 2 novembre.

comménto sm: manifestazione del proprio parere su q. cosa, in genere; specif. esposizione di un'opera letteraria o di suoi brani con annotazioni e rilievi critici ed estetici. // *Ec.* L'omelia domenicale è un c.— alle letture bibliche e spec. al vangelo con opportune riflessioni, che servano ad alimentare la fede e lo spirito di pietà. / *Et.* lt. *com-*

méntum, i form. dal tema MENT del pp di *com-miniscor*, *eris*, *mentus sum*, *minisci*, comp. da CUM, con (pleonastico) e da *minisci*, ricordare, trovare con la mente, escogitare: dalla stessa rad. MENT il *sf mens*, *mentis*; *minisci*, che si rifà a *meminisse*; non si usa senza prefisso.

commentario sm: opera scritta a commento di un testo o libro; anche esposizione di fatti importanti con rilievi, fatta ordinariamente dagli autori degli stessi fatti: tali sono i c.- di Giulio Cesare *De bello gallico* e *De bello civili*. // *Ec. C.*-, nel primo signif., ai libri della S. Scrittura e spec. ai quattro Vangeli sono comparsi in ogni tempo, a cominciare da quello di Origene con commento fatto versetto per versetto, e ne spuntano in continuazione. / *Et. lt. commentarium*, ii da *commentum* (c. s.). Altri *der. commentare* (v), *commentatore* (sm col f.-trice).

commissione sf: incarico di fare q. cosa; gruppo di persone con poteri deliberativo ed esecutivo in un determinato settore. // *Ec. Le varie C.*-pontificie, dalla "Biblica" alla "Teologica internaziona-

le"; le varie c.- episcopali nell'ambito nazionale e le c.-diocesane. / *Et. lt. commissio*, *ionis* form. da CUM, insieme (un gruppo di persone) e dal tema, col suff. IO-NE, *miss* del pp di *mitto*, *missi*, *missum*, *mittere*, mettere. *Der. commissario* (sm), *commissso* (pp-sm), *commessa* (sf) e altri, tutti da *committere*.

companionazione sf: presenza di altra sostanza con quella del pane. Lutero negando la transustanziazione, ammette la coesistenza della sostanza del pane con quella del corpo di Gesù.

completa sf: ultima parte del breviario o *Horae diurnae*, la quale è recitata dal sacerdote o religioso alla fine della giornata, cioè al compiersi della giornata. / *Et. lt. eccl. hora completa* con l'eliminaz. di *hora* (*ora*) e mutam. del nesso PL in PI: nesso che si conserva in *completo* (agg), *completare* (v) e *completamente* (avv), e non in *compiere*.

comprendere tr: prendere e mettere insieme; fig. avere di un'idea o di fatto conoscenza, come se la mente li prendesse e li facesse propri / *Et.*

lt. com-prehendo, *prehendi*, *prehensum*, *prehendere*: è form., perciò, da CUM, insieme, e *prehendere* prendere. Tra i vari der. il seguente.

comprensori sm, pl e agg: unito a beati, denota le anime e gli spiriti celesti, che in paradiso godono la visione beatifica di Dio: vedono Dio *facie ad faciem*, faccia a faccia. Il vocab. non dev'essere inteso in senso stretto, perché Dio è incomprendibile e nessuna conoscenza può esaurire la sua intelligibilità. I teologi dicono che Dio lo vedono *totum, sed non totaliter* non nella sua totalità intrinseca.

comune agg: che non è di una sola persona, ma appartiene anche ad altri, a tutti: p. es. far vita c.- è vivere insieme con altri, la vita è un bene c.- essendo propria di tutti gli uomini; *sm* raggruppamento di persone, che dimorano nello stesso luogo e formano una circoscrizione amministrativa di città o paese o borgata: anche gruppo di persone preposte all'amministrazione di tale circoscrizione e anche luogo dove la si esercita. Hanno come agg. *comunale*. // Camera dei C.- è uno dei due rami del Parla-

mento inglese. / *Et. lt. communis*, e form. da CUM, insieme e *munis*, che si rifà a *munus*, diritto: è l'opp. di im-mune, cioè senza diritto o libero da prestazione, cioè dare senza diritto di ricevere una ricompensa. Comune è dare ad altri, ma anche ricevere da loro, in modo che il mio sia tuo e il tuo sia mio: con lo stesso signif. c'è l'osco *münikà*.

comunanza sf: avere in comune q. cosa, come p. es. la casa; - dei beni, patrimonio non diviso, ma partecipato insieme con altri.

comunardo sm: tipo di rivoluzionario che nel 1871 partecipò ai disordini della così detta "La Comuna"; anche seguace del partito comunista rivoluzionario. / *Et. fr. comunard*.

comunella sf: unione di persone a fine equivoco o disonesto, combriccola.

comunicare tr: rendere altri partecipi di q. cosa che è propria, come p. es. una buona notizia o del proprio matrimonio o della propria ordinazione sacerdotale; *intr.* si dice di luogo, a cui si accede direttamente da un altro: p. es. l'episcopio c.- con la cattedrale; *rifl.* scambiarsi reciprocamente q. cosa, come p. es. una notizia. // *Ec.*

tr. distribuire la Comunione ai fedeli da parte del sacerdote o di laico autorizzato; *rifl.* ricevere la S. Comunione. / *Et.* Der. da comune insieme ai suoi der. comunicabile (*agg.*), comunicabilità (*sf.*), comunicato (*sm.*), che si rifà pure al fr. *communiqué* e comunicazione (*sf.*).

comunióne *sf.*: avere in comune q. cosa: p. es. c.— dei beni tra i due sposi o mura in c.— tra due case. // *Ec.* La S. C.— è il dare o il ricevere l'Ostia consacrata o l'Eucaristia; la C.— dei santi è il vincolo esistente con lo scambio di aiuto spirituale; tra i fedeli delle tre Chiese, la militante, la purgante e la trionfante.

comunismo *sm.*: teoria sociale, ideata da Carlo Marx, secondo cui tutti i beni e gli strumenti di lavoro coi loro prodotti devono essere gestiti dallo Stato, con abolizione della proprietà privata e con la conseguente concentrazione dei beni nelle mani dei dirigenti: teoria che permeata di materialismo e realizzata dopo la prima guerra mondiale in Russia e imposta nei paesi satelliti, ha dato risultati disastrosi e la si sta rigettando dappertutto, come dimostrano le vicende degli ultimi mesi

del 1989 e degli anni successivi. I suoi aderenti sono detti comunisti.

comunità *sf.*: insieme di persone unite da comuni scopi, ma spec. di persone che fanno vita comune, come i monaci. Comunitario è il suo agg. e comunitariamente l'avv.

concelebrare *tr.*: celebrare la S. Messa insieme da parte di più sacerdoti, detti perciò concelebranti, mentre il rito è detto concelebrazione. / *Et.* Vocab. comp. da CON, insieme e celebrare (*cfr.*).

concepire *tr.*: generare, dare origine a un essere vivente, ideare, immaginare, p. es., una trama romantica. / *Et.* Lt. *con-clipio, cépi, céptum, clipere* form. da CON (*cum*), e *càpere*, prendere: perciò prendere o accogliere con sé o in sé ciò che sta per spuntare.

concetto *pp.*: di concepire, concepito; idea o pensiero, in quanto è introdotto o concepito dalla mente; anche raffigurazione, invenzione, disegno di un'opera da compiere. / *Et.* Da *concéptus* pp lt. di *concipere*. I suoi agg. sono concettuale e concettoso, cioè denso di pensieri.

concettualismo *sm.*: teoria filosofica di Abelardo (sec. XII),

la quale sta tra il realismo e il nominalismo.

concezióne *sf.*: l'atto e il frutto del concepire sia in senso reale che figurato. // *Ec.* L'immacolata C.— di Maria SS, con l'esenzione cioè dal contrarre il peccato originale, definita come doma l'8 dic. 1854 da Pp Pio IX e confermata dalle apparizioni di Lourdes nel 1858. / *Et.* Dal tema del pp lt. *concept* col suff. *ióne* e *mutam* di TIONE in ZIONE. *Concepiménto*, invece, form. dall'inf. lt. col suff. *mento*, indica solo l'atto iniz. del concepire.

concilio *sm.*: una serie di adunanze con la partecipazione di parecchie persone per trattare argomenti di particolare importanza e formulare proposte. // *Ec.* Riunione di presuli per trattare argomenti concernenti la vita della Chiesa: è particolare, se è a raggio regionale o nazionale; è universale o ecumenico, se è indetto e presieduto dal Papa e sono convocati tutti i vescovi: tra i più recenti quello di Trento (1545-63) che gettò le basi della controriforma, il Vaticano I (1869-70) che definì l'infallibilità del Papa in materia di fede e di morale; il Vaticano II (11.10.1962-8.12.1965) iniziato da Pp

Giovanni XXIII e continuato da Pp Paolo VI con carattere pastorale. / *Et.* Lt. *concilium*, ii che presso gli antichi romani era l'adunanza di una parte del popolo, mentre il comizio era di tutto. È form. da CUM, insieme a CILIUM: questo der. dall'ant. CILLO o CILLEO o CELLO che richiama il gr. KÉLLO, spingo, muovo: perciò muoversi, spingere, riunendosi ad altri, per trovare soluzione ai problemi. Altri lo fanno der. dal gr. KALÉO, chiamo a raccolta: perciò riunione, adunanza.

concillàre *tr.*: mettere d'accordo due o più persone o parti contrastanti tra loro; *fr.* c.— il diavolo e l'acqua santa, tentare l'impossibile o un'impresa ardua; c.— il sonno, addormentarsi; *rifl.* attirarsi l'amicizia o la stima di una persona e sim. / *Et.* Il sost. lt. ha dato origine al verbo e ai suoi der. conciliabile (*agg.*), conciliabilità (*sf.*), conciliativo (*agg.*), conciliatore (*sm.*).

conciliábolo *sm.*: conventicola, adunanza di ecclesiastici non autorizzata; in genere riunione a scopi equivoci.

conciliazióne *sf.*: l'atto e l'effetto del conciliare; anche ufficio del giudice conciliatore. // *Ec.* Accordo intervenuto coi Patti Lateranensi tra la

Santa Sede e lo Stato it. l'11 febbraio 1929 sotto Pio XI; anche via della C.- davanti piazza S. Pietro a ricordo dell'evento.

conciliarismo sm: movimento di idee, sviluppatosi nella Chiesa spec. tra il 1370 e il 1450, che tendeva a sovrapporre al potere del Papa quello del Concilio e che, invece, si concluse con una più esplicita affermazione del potere assoluto del Papa in tutta la Chiesa (cfr conc. di Basilea 1431-49).

concistoro sm: riunione dei cardinali, presieduta dal Papa, per trattare argomenti di particolare importanza e per annunciare fatti notevoli, come la nomina dei vescovi; anche il luogo dell'adunanza. / *Et. tard. lt. concistorium, ii* form. da CUM, insieme e *sistere*, formarsi, sostenere.

concistoriale agg: di concistoro: così era detta l'attuale congregaz. per i vescovi, perché essa predisponesse gli argomenti da trattare e l'annuncio dei nuovi vescovi.

conclave sm: adunanza dei cardinali, raccolti in clausura, per eleggere il nuovo Papa, resasi vacante la sede; anche luogo della riunione, che ora

è la cappella Sistina. / *Et. lt. conclave* form. da CUM, con e *clavis*, chiave, a cui è sottintesa camera: perciò locale chiuso con chiave. Conclavista è la persona addetta al conclave.

concludere tr: portare a termine un'azione o un discorso o altro. / *Et. con-clùdo, clùsi, clùsum, clùdere* form. da CUM, con, e *claudere*: perciò chiudere o terminare con un ultimo atto o parola. *Der. conclusione (sf) e conclusivo (agg).*

conconsacrare tr: partecipare, insieme col vescovo consacrante, all'ordinazione o consacrazione di un nuovo vescovo. Chi partecipa è detto conconsacrante.

concòrde agg: che ha la stessa volontà di un altro, che sente o pensa allo stesso modo di lui. / *Et. lt. con-cordis, e form. da CUM e COR, COR-DIS, cuore: perciò insieme col cuore, che è ritenuto sede del sentimento, dell'amore e del volere. Da esso der. concordia (sf), concordare (v), concordemente (adv) e altri, tra cui*

concordato sm: convenzione, transazione, trattato tra due Stati. // *Ec. C.- di Worms*

tra Callisto II ed Enrico V (1122), tra Leone X e Francesco I (1516) per la nomina dei vescovi in Francia, tra Pio VII e Napoleone Bonaparte (1800) per ristabilire in Francia la libertà di culto dopo la rivoluzione, tra la Santa Sede e l'Italia coi patti firmati nel palazzo del Laterano tra il Card. Pietro Gasparri a nome di Pio XI e Benito Mussolini a nome di Vittorio Emanuele III: quest'ultimo è stato revisionato, essendo Papa Giovanni Paolo II e Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il 18 febbraio 1984. / *Et. il pp di concordare con funzione di sost.: da esso l'agg. concordatario.*

concordanze bibliche: libri contenenti tutti i passi della S. Scrittura (sentenze, allegorie, ecc.) disposti in ordine alfabetico, in modo che si possano facilmente rintracciare. Sono dette reali, se sono raggruppate secondo il loro significato; sono, invece, dette orali, se sono ordinate secondo una parola in esse contenuta.

concorrere intr: muoversi di più persone insieme verso un determinato luogo o per raggiungere, in gara, un obiettivo; anche unire le proprie

forze per un'iniziativa o dare per essa un proprio contributo di idee, di denaro o di altro. / *Et. lett. correre insieme con altri, trasferito nei vari settori della vita.*

concorso sm: il concorrere nei suoi vari significati. // *Ec. C.- ai vari uffici o benefici eccl., quasi in disuso, perché si preferisce la forma dell'elezione da parte dell'autorità eccl.. / Et. il pp di concorrere con funzione di sost.*

concorrenza sf: il mirare e muoversi verso lo stesso obiettivo da parte di più persone, sviluppandosi spesso tra loro una gara per prevalere l'uno sull'altro: più frequente cioè nei settori industriale e commerciale. // *Ec. "In caso di concorrenza di Vespri, se cioè alla sera dello stesso giorno capita di dover celebrare i Vespri dell'Ufficio corrente e i primi Vespri dell'Ufficio seguente (ricordiamo che hanno i primi Vespri soltanto le domeniche e le solennità), prevalgono i Vespri della celebrazione che nella Tavola ha la precedenza: a parità di grado, prevalgono i Vespri dell'Ufficio corrente. I Vespri impediti si omettono del tutto. La celebrazione dimezzata dei Vespri non esiste più (Direttorio per la celebrazione della*

liturgia delle ore). / *Et. lt. con-curréntia, ae*, form. dal tema del part. pres. di *con-currere*, cioè da *con-currént* e suff. *IA*, onde si ha in *lt. concurréntia* e in *it. concorrenza* per il mutam. di *TIA* in *ZA*.

concupiscenza *sf*: brama, forte desiderio spec. dei piaceri sensitivi: per sé è una funzione naturale dell'animo umano che può essere usata per il bene e per il male. // *Ec.* Pur essendo una conseguenza del peccato originale, perché prima i nostri progenitori godevano l'immunità dalla c., essa non è tale da togliere la libertà dell'uomo nel suo agire e, spec. con l'aiuto della grazia, può essere usata a fin di bene e far compiere anche atti eroici. / *Et. lt. concupiscéntia, ae*, form. dal part. pres. di *concupiscere*, a sua volta form. da *CUM*, con, e dalla forma incoativa di *cupio*, *ivi*, *ium*, *ere*, desiderare, bramare.

conferire *tr*: assegnare, concedere, dare: si usa quasi esclusivamente, quando la concessione è fatta dall'autorità, come p. es. c.- titoli nobiliari o cavallereschi o medaglie del valore da parte del Capo di Stato; *rifl.* abboccarsi,

parlare con un personaggio autorevole su un importante problema. // *Ec.* C.- benefici o uffici ecclesiastici o anche l'incarico dell'insegnamento di Religione nelle scuole a un sacerdote o a un laico da parte del vescovo. / *Et. con-fero, tuli, latum, ferre*, form. da *CUM*, con, e *ferre*, portare, consegnare.

conferimento *sm*: assegnazione, concessione da parte dell'autorità civile di uffici o onorificenze, da quella ecclesiastica di uffici o benefici o onorificenze.

conferenza *sf*: discorso ad alto livello su un argomento letterario o artistico o scientifico o religioso; anche riunione di rappresentanti di Stati o di uomini di cultura o di affari, che periodicamente si radunano per trattare argomenti di loro competenza: p. es. dei cinque o sette dello SME (Fondo monetario europeo). // *Ec.* Raggruppamento con incontri periodici di vescovi di una regione o di una nazione o di un continente, onde si fa c.- episcopale regionale o nazionale o continentale, con l'aggiunta del nome della regione o nazione o continente. / *Et.* Mentre conferimento si forma dall'inf. *it.* col suff. *mento*, conferenza si forma dal te-

ma *lt. con-ferént* col suff. *IA* e conseguente mutam. di *TIA* in *ZA*, come il der. conferenziere (*sm*), che ha il solo signif. di tenere discorsi.

confermare *tr*: convalidare, sanzionare, approvare, rendere stabile quanto prima da sé o da altri è stato fatto o detto: così nell'ordinamento giudiziario il tribunale di grado superiore conferma o non conferma quanto deciso dal tribunale di grado inferiore. // *Ec.* Il sacramento della Cresima conferma gli effetti e gl'impegni del Battesimo: perciò è detto anche sacramento della Confermazione (*sf*), che ha solo questo signif., mentre conferma (*sf*) è confermare altre cose.

confessare *tr*: rivelare, dichiarare, manifestare le proprie idee o i propri sentimenti, quanto cioè fa parte dell'intimo della propria coscienza e, perciò, anche eventuali colpe. // *Ec.* I martiri c.- la propria fede, pur sapendo di dover subire il supplizio e la morte. Nel sacramento della Penitenza, mentre il sacerdote confessa ricevendo l'accusa delle colpe da parte del penitente, questi si confessa.

confessione *sf*: manifestazione

delle proprie idee o sentimenti ed anche colpe. // *St. Le C.-* di S. Agostino in 16 libri (anni 397-400), di Jean Jacques Rousseau e *Le C.- di un italiano*, romanzo d'Ippolito Nievo. // *Ec.* Il sacramento della Penitenza.

confessionale *sm*: piccola costruzione per lo più in legno, fatta in modo che il sacerdote stia seduto nel suo interno e il penitente, dall'esterno di uno dei due lati, senza essere visto, attraverso la grata si confessi: perciò tale confessione è detta auricolare.

confessore *sm*: il sacerdote che amministra il sacramento della Penitenza con le facoltà concesse dal proprio vescovo; il martire è c.- della fede. / *Et. lt. con-fiteor, éris, féssus sum, fitéri* comp. da *CUM*, con, e *FATERI*, il quale è freq. di *for, faris, fatiū sum, fari* dire, parlare. Dal tema del pp *confess-us* i vari vocab.

confraternita *sf*: compagnia o aggregazione di laici allo scopo di promuovere opere pie o di culto, congrega. / *Et.* dal *lt.* *CUM*, con, e *fratérnitas, diis*, fraternità, fratellanza. Confratello è detto chi partecipa.

congregare *tr*: riunire, radunare, mettere insieme più per-

sone; riunirsi con altri. / *Et. lt. con-grego, avi, atum, are* form. da CUM, insieme e un der. di *grex, gis* gregge, raggruppamento: il semplice gregare non si usa.

congrèga sf: confraternita, raggruppamento di più persone per scopi pii o di culto; anche combriccola o conventicola a scopi illeciti.

congregazlone sf: l'atto del congregarsi, ma spec. raggruppamento o insieme di persone che perseguono scopi comuni. // *Ec.* Istituto di persone religiose che monano vita comune e promuovono iniziative di culto o benefiche: può essere clericale con sacerdoti, femminile o laicale, cioè senza essere sacerdoti. C.— sono detti anche i dicasteri o organismi della Curia Romana, che trattano gli affari generali della Chiesa alle dipendenze del Papa: sono nove, cioè "Per la dottrina della Fede", "Per i Vescovi", "Per le Chiese orientali", "Per i Sacramenti e il Culto divino", "Per il Clero", "Per i Religiosi e gl'Istituti secolari", "Per l'Evangelizzazione dei Popoli", "Per le cause dei Santi" e "Per l'Educazione cattolica". / *Et. lt. congregatio, ionis* der. dal pp *congregatus* col suff. IONE e conseguente mutam. di TIO-

NE in ZIONE. Congregazionista (sm) è detto il membro della congregazione.

congresso sm: riunione di persone qualificate (docenti, magistrati, ecc.), per trattare argomenti di loro spettanza; anche adunanza di rappresentanti di varie Nazioni per trattare problemi di reciproco interesse: C.— di Vienna (1814-15), di Parigi (1856), di Berlino (1878). // *Ec.* Tra i vari c.— sono da notarsi quelli eucaristici a raggio regionale o diocesano o nazionale o internazionale. / *Et. lt. congressus, i* form. da CUM, con, e il tema del pp *congress-us* del verbo *con-gredior, gressus sum, gredi di gradior; gressus sum, gradi.* Congressista (sm) è detto il partecipante.

congrua sf: dote fissata per il sostentamento del parroco e di ogni altro beneficiario ecclesiastico. Supplemento di c.— è detta la parte integrativa, che fino a tutto il 1989 ha dato il Governo italiano. / *Et. lt. congruus, a, um* esatto, conveniente: l'agg. femm., a cui era sottinteso *pars*., con funzione di sost.

congruismo sm: sistema teologico, derivato dal molinismo

(cfr), secondo cui la grazia è efficace o congrua a condizione che vi sia il libero assenso di chi la riceve: Dio prevede tale assenso con la così detta scienza media. Asseritore di tale tesi è stato il gesuita spagnuolo Francesco Suarez (1548-1617), seguito con altri anche da S. Roberto Bellarmino (1542-1621). Il B.— però "arriva a concedere che la grazia congrua ha una sua efficacia intrinseca non fisica (S. Tommaso) ma morale (S. Agostino) in quanto alletta e persuade ad agire" (P. Parente).

conopèo sm: drappo o velo, con cui si copre il tabernacolo o la pisside. // Anticamente zanzariera o velo speciale davanti al letto per difendersi dalle zanzare; anche padiglione, dove tra i due consoli sedevano gl'imperatori romani durante i giuochi circensi. // *Ec.* Nei Battesimi per immersione velo, che si frapponeva tra il sacerdote e la battezzanda nell'immersersi nell'acqua. In seguito ha assunto l'attuale signif. / *Et. lt. conopéum, i* dal gr. *konopéon, ou* zanzariera, che der. da KÓNOP-S, zanzara: perciò velo per difendersi dalle zanzare, poi velo in genere.

conoscere tr: apprendere con l'intelletto, venire a sapere, aver notizie. // *Ec.* C.— le verità di fede è un dovere per il cristiano; c.— se stesso, mediante l'esame di coscienza, è un mezzo per correggere eventuali difetti e progredire spiritualmente: è famoso il monito di Socrate *Gnòthi seautòn - Nosce te ipsum.* / *Et. lt. co-gnòsco, gnòvi, gnitum, gnòscere* form. da CUM e il difettivo *novi, novisse* che si rifà al gr. *ghignòsco*, conosco, il cui tema è *ghno*, perciò simile al lt. *ghno*, perché anche il lt. aveva di g-c solo il suono gutturale. *Der.* cognizione (sf), conoscente (sm), conoscenza (sf), conoscibile (agg), conoscitivo (agg) e conoscitore (sm).

consacrare tr: rendere sacri, mediante il rito prescritto, persone o luoghi o oggetti destinati al culto divino. *Fig.* convalidare, legittimare, come p. es. il tempo c.— certe usanze; anche dedicare, impiegare, come p. es. c.— il tempo allo studio; *rifl.* abbracciare lo stato monacale o religioso mediante i voti è c.— al Signore; anche *fig.* dedicarsi a q.cosa. / *Et. lt. sacer, cra, crum:* dall'agg. con CUM il verbo.

Der. consacrabile (*agg*), consacrando (*agg*), consacrante (*agg sm*), consacratore (*sm*), consacratorio (*agg*) e consacrazione (*sf*).

consentire *intr*: essere d'accordo, approvare, dare il proprio beneplacito o assenso; *tr*: permettere. / *Et.* lt. *conséntio, sénsi, sénsum, tire*, form. da CUM-CON, insieme, d'accordo, e *sentire*, avvertire.

consenso *sm*: atto del consentire coi vari significati, approvazione; atto scritto come convalida. // *Ec.* Il deliberato c.- è una delle due condizioni con la piena avvertenza, perché una colpa sia ritenuta grave, sia cioè peccato mortale. Il c.- nei sacramenti è una condizione indispensabile per chi lo riceve; per il matrimonio particolari condizioni, tra cui che dev'essere scritto. / *Et.* lt. *con-sensus*, *us*: il pp con funzione di sost., ma passando alla 4ª declinazione.

conservare *tr*: mantenere una cosa nel suo stato, nel suo essere, evitando che sia distrutta o danneggiata. / *Et.* lt. *con-servare*, comp. da CON-CUM con valore intensivo e *servare*, custodire, mantenere. Tra i der. i se-

guenti.

conservatòrio *sm*: scuola di musica a livello superiore; fino ad alcuni decenni fa, anche monastero dove si educavano le fanciulle di nobile casato.

conservazione *sf*: atto del conservare. // *Ec.* Dio, come Provvidenza, non abbandona le sue creature, ma le conserva o direttamente, sostenendo il loro essere (c.- positiva) o indirettamente, rimuovendo le cause dannose (c.- negativa). S. Paolo, illustrando la sublime dignità di Cristo Dio, scrive: "Tutto è stato creato da Lui... e tutto sussiste in Lui (Col. I, 16).

consiglio *sm*: avvertimento, ammonimento, parere dato ad altri; organismo costituito allo scopo di esprimere il proprio parere, in alcuni casi l'assenso, su deliberazioni o richieste o proposte dell'organismo, cui è preposto: tale è p. es. la funzione del C.- di Stato per le deliberazioni governative. // *Ec.* Uno dei sette doni dello Spirito Santo. C.- dei presbiteri o presbiteriale, che forma il senato del vescovo, in sostituzione del capitolo cattedrale (495-501) con voto consultivo e il C.- pastorale (cann. 511-14), gruppo di persone

scelte e costituenti un organismo per esprimere il loro parere nelle decisioni dell'istituzione, cui sono preposte.

Der. consigliare (*v*), consigliere (*sm*), consiliare (*agg*) e, poco usati, consigliere e consigliatamente. / *Et.* lt. *consilium*, *ii* che der. da *cònsulo, sùlui, sùltum, sùlere* form. da CUM, insieme, e SUL-ere di *et.* diffic. Pare che questo si colleghi a *sàlio, salui, saltum, salire* che nei comp. passa in *silio* e signif. salire, saltare e, perciò, salire insieme, in senso figurato, come si ha con congresso: salire insieme per trovare la migliore soluzione. Altri lo collegano alla rad. SAL-SAR col sign. di andare.

consignatòrium *sost*: lt. anticamente era così detta la cappella annessa al battistero, dove si conferiva il sacramento della Confermazione: con esso si era designati perfetti cristiani e soldati di Cristo. / *Et.* vocab. coniato dal lt. *sign-àre* e propriam. dal tema *signat* del pp e dal suff. ORIUM, nonché dal pref. CON=CUM: era il luogo, dove dopo la confermazione il fedele era consegnato alla comunità come cristiano completo. Sul

nome ha potuto influire anche il "Signo te...", cioè la prima parola della primitiva formula sacramentale.

consorèlla *sf*: ogni suora rispetto all'altra, anche membro femmin. di confraternita o congrega.

consùla *sf*: commissione legalmente costituita, a cui è devoluto il compito di dare l'assenso o il parere alle decisioni degli organismi, per i quali funziona: si differenzia dal consiglio-gruppo di persone, in quanto essa è costituita da un numero inferiore di membri, ha una funzione continuativa e non periodica, nonché poteri più ampi sul piano esecutivo. // In Italia negli anni 1945-46 ha funzionato la C.-, in assenza della Camera dei deputati, per le deliberazioni governative; c'è la C.- araldica per i titoli nobiliari. // *Ec.* *Consulta dello Stato della Città del Vaticano*; in ogni diocesi la C.- o *Collegio dei consultori*, numericamente tra 6 e 12, scelti dal vescovo tra i membri del *Consiglio presbiteriale*, la quale resta in carica anche durante la vacanza della diocesi, mentre il Consiglio presb. cessa la sua attività (can. 502). / *Et.*

coi der. consulto (*sm*), consultare (*v*), consultore (*sm*) e consultorio (*agg sost.*) ha la medesima orig. di consiglio (*cfr*), con la sola diff. che questo si forma dal tema dell'inf. e consulta dal tema del sup. *con-sult-um*.

consuntivo *agg*: che si consuma; è però usato quasi solo unito a bilancio, o senza di esso come *sm*, per indicare il resoconto annuale o periodico delle entrate e uscite di una gestione. // *Ec.* Ogni ente eccl. formula il bil. cons. ogni anno e lo presenta all'autorità competente. / *Et.* dal lt. *con-sũmo, sumpsi, sũptum, sũmere*: dal tema del sup. con la caduta di P e conseg. mutam. di M in N dav. a T, come gli altri der. consũto (*pp agg*) e consunzione (*sf*), mentre consumo (*sm*), consumare (*v*) e sim. der. dal tema dell'infinito.

consustanziale *agg*: di ciò che è della stessa sostanza o natura di un altro. // *Ec.* Nella SS. Trinità il Figlio è c.- col Padre, come è detto nel *Credo*, cioè *Consustantialem Patri*: così con lo Spirito Santo e ognuna delle tre Persone con l'altra. / *Et.* lt. *consustantiãlis*, e col mutam. del nesso TI in ZI.

Der. consustanzialità (*sf*).
consustanzialzione *sf*: teoria dei protestanti, secondo cui dopo la consacrazione il pane e il vino coesistono col Corpo e il Sangue di Gesù, cioè non si verifica la transustanziazione (*cfr*). // Per i cattolici ha lo stesso signif. dell'*agg.*, con riferimento alle Persone della SS. Trinità.

contemplare *tr*: guardare attentamente e a lungo con stupore o con riverenza persona o cosa: p. es. il cielo trapunto di stelle; anche prevedere, riguardare: p. es. la legge non c.- tale caso. // *Ec.* Fissare la mente in Dio o nelle cose celesti, quasi immergendosi in ciò, come spec. fanno le anime dette, perciò, contemplative, nei chiostri. / *Et.* lt. *contẽplor, ãris, ãtus sum, ãri* form. da CUM, insieme e der. da *templum*, che per gli antichi romani era lo spazio o il circolo, entro il quale l'augure osservava il volo degli uccelli per fare i pronostici: era cioè un contemplare.

Der. sono contemplativo (*agg*), contemplazione (*sf*) e altri meno usati.

contestare *tr*: contrastare, dichiararsi e agire contro un'ideologia o istituzione o disposizioni emanate. // Giuri-

dicamente si presenta una propria contestazione o si contesta una sentenza emanata. // *Ec.* Nella Chiesa, in ogni periodo della sua storia, non è mancato tale fenomeno: le eresie, gli scismi, le opposizioni spec. a deliberati presi nei concili. Il più recente movimento di c.- si è avuto dopo il *conc. ecum. vat. II*, che, spec. in contrasto con la legge del celibato, ha segnato per molti religiosi l'abbandono della vita monastica e per molti sacerdoti l'abbandono del loro ministero. / *Et.* lt. *con-tẽstor, ãris, ãtus sum, ãri* comp. da CUM, con (insieme con altri, ma anche con senso pleonastico) e *testa-ãri* chiamare testimoni, condurre in tribunale, litigare, contrastare.
Der. contestatore (*sm*), contestatario (*agg*) e contestazione (*sf*).

contrizione *sf*: forte dolore o rammarico delle colpe commesse, provocato più dall'amore di Dio offeso che dal timore della pena, come si ha con l'autorizzazione (*cfr*). / *Et.* Dal lt. CUM, con (con riferimento a Dio) e *tero, trivi, tritum, tẽrere*, stritolare, sminuzzare: dal tema TRIT del pp col suff. IONE e con-

seguito mutam. di TI in ZI. Altro der. con-trito, usato come pp e *agg*.

controriforma *sf*: riforma della riforma operata da altri, contrapposizione a una riforma fatta da altri. C.- è detta spec. quella iniziata dal Concilio (*cfr*) di Trento per contrapporsi alla riforma operata da Lutero e altri protestanti in punti fondamentali della dottrina della Chiesa.

controversia *sf*: animata discussione su tesi dottrinali tra loro contrastanti o tali ritenute: p.es. tra la creazione e l'evoluzionismo, tra fede e ragione; anche contrasto su altre cose, come p. es. su un diritto di proprietà. / *Et.* lt. *controversia, ae* form. da CONTRA, all'opposto, e il v. *vertere* (verto, verti, versum) volgere, voltare, piegare. Altri vocab. controversista (*sm*), controverso (*pp-agg*), controversiere (*v*) e altri der.

controversista *sm*: chi fa uso della controversia. // *Ec.* Sono definiti con questo nome quei teologi cattolici, i quali, con alla testa Giovanni Eck (1486-1543) polemizzarono con Lutero, Calvino e altri esponenti del protestantesimo nel sec. XVI, usando an-

che toni forti nell'impeto della discussione.

convènto *sm*: luogo dove convivono i monaci, monastero e sim. / *Et. convéntus*, *us* form. da CUM, insieme, e *ventus*, venuto, *pp* di *vénio*, *veni*, *ventum*, *venire*, *venire*, andare, riunirsi.

conventuale *agg*: di convento: *sm* membro di uno dei tre rami maschili della famiglia francescana.

convertire *tr*: convincere una persona a passare da una fede religiosa a un'altra; *p. est.* far passare da un partito o posizione a un altro; *rifl.* passare da una fede religiosa a un'altra e *p. est. c. s.* / *Et. lt. con-vérto*, *vérto*, *vérsum*, *vértere* comp. da CUM, con (val. rafforz.) e *vértere*, volgere, voltare, piegare.

Der. conversiòne (*sf*), convertito (*pp-agg-sm*) convertibile (*agg*), convertibilità (*sf*), convertitore (*sm*).

convèrso *pp*: di convertire (latinismo); *sm* frate laico, chi nei conventi o monasteri fa vita monastica senza avere gli ordini sacri.

copti *agg, sm, pl*: cristiani dell'antico Egitto, che ripudiarono le decisioni del conc. di Calcedonia (451) e aderirono al monofisismo di Eutichio: ora sono presenti nell'alto Egitto e nell'Abissinia, il cui Abuna, come i vescovi d'Egitto, dipende dal patriarca del Cairo. Hanno pure una propria lingua.

cordigero *agg, sm*: chi fa uso del cordone per tenere stretta intorno ai fianchi la tonaca, come p.es. i monaci francescani. / *Et. Comp.* dal *lt. chorda*, fune, cordone e *gérere* (gcro, gessi, gestum), gestire, operare: in questo caso portare.

corepiscopo *sm*: ecclesiastico che nelle diocesi con vasto territorio faceva le veci del vescovo, con le facoltà di conferire il sacramento della Cresima, degli ordini minori e talora anche i maggiori, spec. nelle zone rurali. Nella Chiesa gr. è presente fin dal sec. III, ma in occidente non prima del sec. V. / *Et. gr. chorepiscopos*, *ou* form. da *chóra*, *as* luogo, e da *episcopos*, vescovo (cfr); perciò vescovo in un luogo determinato dal vescovo titolare. Era detto anche *peridéute* form. da PERI, intorno e *ódos*, cammino.

còro *sm*: spazio nell'abside delle chiese, dietro o intorno

all'altare maggiore, consistente in particolare struttura, perché i sacerdoti possano stare seduti o in ginocchio o all'impiedi: è spec. presente nelle chiese cattedrali intorno al trono vescovile e nelle collegiate. / *Et. lt. chorus*, *i* der. dal gr. *chóros*, *ou*, danza in giro con canto: da questo è passato a signif. luogo, dove si danza o si canta, poi dove si canta o si recita l'ufficio divino o salmodia.

Der. coràle (*agg*), corista (*sm*) e corifeo (*sm*), capo, guida del clero.

coróna *sf*: serto, intreccio di fiori o cerchio di metallo e sim., che si pone intorno al capo; *p. est.* serto di fiori o di altro, di forma ricurva e di varia grandezza, che, p. es., si pone ai piedi di un monumento. / *Et. lt. corona*, *ae*, che si collega al gr. *choròne*, *es*, ogni cosa piegata e ricurva.

Der. il v. coronàre e il sf. coronazione e coróna del rosario, che può assumere appunto la forma di corona.

corporale *agg*: di corpo. // *Ec. sm* pannello di lino bianco, su cui durante la S. Messa si depone l'ostia, che consacrata diventa il corpo di Gesù. / *Et. lt. corporális*, e da *cor-*

pus, *còrporis*.

corredentrice *sf*: titolo attribuito a Maria SS., avendo ella come Madre di Gesù cooperato alla sua azione redentrice. / *Et. vocab.* composto da CON e il femmin. di redentore: la liquida N di Con si è assimilata con la liquida R., cui si è unita.

cosciènza *sf*: parte intima dell'anima, per cui si conosce e si discerne il bene dal male, il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto e sim., e, in conseguenza di tale discernimento, ci si comporta. / *Et. lt. con-scientia* form. da CUM (con se stesso, dentro di sé) e dal tema di *sci-re* (*scio*, *scivi*, *scitum*, *scire*) il p.pres. *sciént*, col suff. *IA* dà *coscient-IA* e mutam. di *TI* in *ZI*; è conoscere se stesso, il proprio pensiero, il proprio sentimento e regolarsi nell'agire.

Der. conscio, cosciente, coscienzioso, tutti *agg*.

cosmogonia *sf*: origine, creazione del mondo; anche dottrina che tratta tale argomento, spec. per quanto riguarda l'uomo. // *Ec. C.*— biblica o mosaica è il racconto contenuto nella *Genesi*, libro della S. Scrittura. Per l'interpreta-

zione di tale racconto si è formata una duplice corrente, l'allegorica e la letterale. La prima è stata seguita dalla scuola alessandrina e in forma molto mitigata da S. Agostino, mentre negli ultimi tempi è degenerata nel mitologismo e nell'evoluzionismo di Darwin. La seconda è osservata dai "Padri della Chiesa" e dai teologi cattolici. Nel 1909 la *Pontif. Commissione Biblica* ha dichiarato falso l'allegorismo esagerato e il mitologismo, affermando però che alcune espressioni possono essere prese in senso lato o allegorico: così p. es. il nome *jon=gior-no* può essere inteso come periodo di tempo. Il concetto è stato ripreso nelle due encicliche di Pio XII, la *Divino afflante Spiritu* e la *Mystici Corporis*. / *Et. gr. kosmogonia*, as comp. da *kòsmos*, ou, mondo, e in it. anche cosmo, e dal tema GHEN-GON=rad. GAN, da cui *ghignomai*, essere prodotto, nascere, generare e sim.

costituzione sf: atto e modo come è formata q. cosa; disposizione o complesso di disposizioni emanate da un gruppo di persone (Costituente) con potere legislativo: tale è la C.- della Re-

pubblica it. entrata in vigore il 1 genn. 1948. // *Ec.* Documento ufficiale, emanato dal Magistero eccl. ordinariamente in occasione di riunione conciliare, il quale è particolarmente vincolante per i fedeli; tale è la *Costituzione dommatica sulla Chiesa Lumen gentium* del Conc. Vat. II. / *Et. lt. con-stitùtio*, *idnis* form. da CON-CUM, cioè insieme, un gruppo di persone, e dal tema STATUT-STITUT del pp di *stātuo*, *ui*, *ātum*, *ūere*, stabilire, decidere, disporre.

cotta sf: sopravveste di lino o panno bianco con ampio merletto alla parte inferiore e alle maniche o anche senza, che scende fino ai ginocchi: si usa dagli eccl. nelle sacre funzioni; è anche agg. dal pp di cuocere e ha altri signif. / *Et. dalle lingue germaniche KUTTE*, tonaca, nel lt. medioev. KOTT, KOTTUS e KOTTIS, è passato anche nel port. e spagn.

creare tr: dar vita dal nulla a persona o cosa: ciò può essere opera soltanto dell'Onnipotenza divina; *per est.* immaginare, dar vita a qualcosa col proprio ingegno o capacità. / *Et. lt. creō*, *āvi*, *ātum*, *āre*, dalla rad. KAR

fare, assumendo un signif. specifico, o dal nulla o con un altro mezzo straordinario. **creato pp:** di creare; *sm* tutto ciò che è stato creato, il mondo.

creatore sm: chi crea. Dio è il C.- dell'universo, il C.- per antonomasia.

creazione sf: l'atto e l'effetto del creare.

creazionismo sm: dottrina della Chiesa circa l'origine delle anime umane. Essa sostiene la tesi che Dio crea volta per volta le singole anime e le infonde nei corpi embrionali formati nel seno materno. Sono stati condannati sia il traducianismo (cfr) di Tertulliano sia la teoria di Origene. Costui, influenzato dall'eccessivo spiritualismo di Platone e degli gnostici, ritiene che Dio fin dall'eternità abbia creato una schiera di spiriti (angeli e anime) e abbia condannato le anime umane a vivificare corpi materiali in espiazione di una colpa commessa. / *Et. Vocab. comp.* da creazione e anima, con l'apocope dei due e l'aggiunta del suff. ISMO: perciò si ha CREAZIONE ANImaISMO, unendo le sole lettere maiuscole.

crédere tr: accettare come vero

ciò che un altro dice, prestar fede e dare il proprio assenso. / *Et. lt. credo*, *crédidi*, *créditum*, *crédere*.

crèdo sm: Il simbolo apostolico, detto così dalla prima parola lt. e it. "Credo in Dio, Padre onnipotente...".

Der. credente (*p.pres.-sm*), chi crede e credenza (*sf*), l'oggetto del credere e il suo atto.

cremare tr: bruciare e ridurre a cenere un cadavere. // Si usava cr.- dagli antichi greci e romani, da parecchi popoli e, in genere, dai materialisti. In Italia non è vietato cr.-, ma sono rarissimi i casi. // *Ec.* Il nuovo codice (can. 1176, par. 3) elimina la proibizione di cremare i cadaveri sancita nei cann. 1208 e 1250 del codice precedente, purché non sia fatta in avversione alla dottrina cristiana circa la risurrezione della carne; ma nello stesso tempo raccomanda la sepoltura, secondo un'inveterata usanza. / *Et. lt. cremo*, *āvi*, *ātum*, *āre*, bruciare, dal rad. KAR, come in carbone, con la metatesi KAR-KRA-KRE. *Der.* crematorio (*agg*) e cremazione (*sf*).

Crèsima sf: uno dei sette sacramenti, col quale sono con-

fermati gli effetti del Battesimo e perciò è detta anche Confermazione (cfr). / *Et.* gr. *chrisma*, atos unzione, olio, con l'inserim. (epentesi) di E al posto di I e una I tra S e M. Il sacram. è detto così, perché sua materia è il sacro crisma, olio misto a balsamo, consacrato dal vescovo il giovedì santo nella Messa, detta perciò crismale. *Der.* cresimando (gerundivo lt. -sm) chi dev'essere cresimato, cresimatore (sm, poco usato) chi conferisce la cresima, cresimare (v) e cresimato (pp - sm) chi ha già ricevuto la Cresima.

cripta sf: cella sotterranea, come una catacomba, posta ordinariamente sotto una chiesa e usata come sepoltura o custodia di reliquie, ma usata anche per svolgere sacre funzioni. // *St.* Presso i greci era una specie di galleria con mura ai fianchi e con finestre; in seguito coperta alla sommità, in modo da diventare un luogo nascosto: tale fu presso i romani. / *Et.* lt. *crypta*, ae, dal gr. *krypté*, és der. dal v. *krypt-ein*, coprire, nascondere. In it. si usa anche critta.

crisma sm: materia del sacramento della Cresima (cfr).

Cristo sm: Messia, Gesù, il Figlio di Dio fattosi uomo per redimerlo. / *Et.* lt. *Christus*, i dal gr. *Christós*, oia che der. da *CHRÍ-ein* ungere: perciò *Christos* significa l'Unto, come l'ebraico Messia, Unto del Signore.

cristico agg: di Cristo, di ciò che si riferisce direttamente alla sua Persona: vocab. recentemente coniato a tale scopo, mentre cristiano si riferisce al seguace di Cristo e alla sua fede e vita.

cristocentrismo sm: impostazione teologica, che pone Gesù al centro, come punto di riferimento e chiave di lettura dei vari trattati di teologia.

cristologia sf: studio sul mistero della persona del Cristo, attingendo dai testi del NT, spec. dai Vangeli, e utilizzando gli scritti dei "Padri della Chiesa", e dei Concili. Oltre questa Cr., che si può dividere in biblica, patristica e speculativa, c'è anche una Cr. ontologica e funzionale. La prima cerca di stabilire l'essenza della Persona del Cristo, vero Dio e vero uomo, mentre la seconda studia la funzione del Cristo nel piano divino della salvezza dell'uomo e il suo intervento nella storia del mondo. / *Et.* Vocab. comp. da

Cristo e il gr. *loghía* da *lógos*, parola, discorso.

cristiano agg, sm: seguace della religione, che è stata fondata da Gesù, Figlio di Dio, che di essa è il Capo invisibile.

cristianesimo sm: complesso della dottrina e delle strutture della religione cristiana.

cristianità sf: complesso dei cristiani sparsi in tutto il mondo.

cruc(h)la sf: acconciatura dei capelli sul cuozzolo o sulla nuca, avvolgendoli in modo da formare un cerchio a somiglianza di chiocciola: acconciatura usata dalle donne. // *Ec.* Paludamento consistente in un grande manto con strascico, aperto nella parte anteriore e increspato intorno al collo: era usato dai cardinali nei conclavi. Si ricollega al lt. *còcula*, ae chiocciola.

croce sf: strumento formato da due grossi legni piazzati in modo da formare quattro angoli retti e in modo che il più lungo possa essere confitto nel terreno e possa stare in posizione verticale. Fu prima usata come supplizio per i malfattori in Asia e in seguito passò a Roma per punire gli schiavi e i traditori: era, cioè, il supplizio più

atroce e più abietto; fig. tormento, supplizio, tribolazione. // *Ec.* Da quando Gesù è stato confitto su di essa, la Cr. è divenuta l'emblema del cristiano e segno di vittoria. Costantino imper. nel 313 con le sue legioni, sul cui labaro figurava la Croce col monogramma "In hoc signo vinces", sconfisse Massenzio sul ponte Milvio a Roma. / *Et.* lt. *crux*, *crucis* dal rad. KAR, essere curvo, piegato, da cui il sanscrito KAR-KRA, ruota.

crocifiggere tr: inchiodare una persona sulla croce; fig. tormentare, essere motivo di sofferenza. / *Et.* comp. da *cruci*, alla croce, e *figo*, *fixi*, *fixum*, *figere*, conficcare.

crocifissione sf: atto ed effetto dell'essere stato crocifisso. / *Et.* lt. *cruci-fixio*, *ionis* dal pp *crucifiss* col suff. IONE.

crocifisso pp di crocifiggere; sm Il Cr. per antonomasia è Gesù confitto sulla croce, rappresentato in pittura o scolpito. / *Et.* Il pp con funzione di sost.

crocifero sm: chi porta la croce, p. es. nelle processioni; membro della congregaz. religiosa dei ministri degli infermi fondata da S. Camillo de Lellis, detto così, perché sulla veste porta una croce rossa. / *Et.* comp. da croce e

FERO (*tuli, latum, ferre*), portare, portatore.

crociato agg.: di chi porta la croce o un suo emblema; *sf* Cr.— sono le otto spedizioni organizzate dai cristiani tra il 1096 e 1201 per la conquista della Palestina o Terra santa: furono così dette, perché i soldati portavano sulla spalla destra l'emblema della Croce. // Scudo cr.— è l'emblema del partito politico d'ispirazione cristiana, cioè della Democrazia cristiana.

crònaca sf.: narrazione dei fatti in ordine cronologico o di tempo, p. es. giorno per giorno, come fanno i quotidiani o giornali. / *Et. lt. chrònaca, ae*, che der. dal gr. *chrònos, ou*, tempo.

Der. cronista, chi fa la cr.—.

cronògrafo sm.: calendario con indicazioni sulle principali ricorrenze dell'anno. // Fra gli antichi noto il c.— filocaliano, scritto nel 350 da Furio Dionisio Filocalio per il cristiano Valentino, con indicazioni sulle principali ricorrenze civili e religiose dell'anno. / *Et. Voc. gr. comp.* da *chrònos, ou*, tempo e *graphia*, scritto, der. da *gràph-ein*, incidere, scrivere.

cronologia sf.: scienza che trat-

ta dei tempi: si divide in astronomica, che computa il tempo in base all'astronomia, e storica, che studia i tempi in base al comportamento dei popoli. / *Et. comp.* dal gr. *chrònos*, tempo e *lògos*, discorso, trattato.

Der. cronòlogo (*sm*), lo studioso della cr.—.

cronotàssi sm.: catalogo cronologico dei papi, registrandoli cioè in ordine di tempo. Lo si è fatto fin dall'antichità, non solo per i papi, ma anche per i vescovi. / *Et. vocab. comp.* dal gr. *chrònos*, tempo e *tàss-ein*, ordinare, disporre.

cubiculàri sm, pl.: addetti alla custodia dei dormitori. // *Ec.* chierici anticamente addetti alla custodia delle tombe dei martiri, istituiti secondo Anastasio, bibliotecario, da S. Leone Magno. / *Et. lt. cubicularius, a, um* der. da *cubiculum*, stanza da letto, covile, che a sua volta der. da *cubare*, covare, dormire.

cucchiàio (liturgico) sm.: piccolo cucchiàio d'oro o d'argento, che da tempo immemorabile usano i presbiteri greci per comunicare gli ecclesiastici con alcune gocce e i fedeli intingendo l'ostia nel calice, mentre diretta-

mente da questo beve soltanto il presbitero celebrante. I greci lo chiamano *làris* (vocab. corrispondente al *lt. forceps*), con allusione a una visione del profeta Isaia: con uno strumento simile un serafino prese un carbone dall'altare e lo portò alle labbra del profeta per purificarle. / *Et. lt. còclea, àris* col norm. mutam. del nesso CL in CCHI.

cùlto sm.: onore, venerazione che si rende a Dio o con la mente e il cuore (c.— interno) o con riti, preghiere e altre manifestazioni di pietà (c.— esterno): per Dio è c.— di adorazione o latria, per i santi di servitù o dulia, per la Madonna di iperdulia; *p. est.* stima, cura eccessiva per persone o cose. / *Et. lt. cultus* pp di *colo, còlui, cultum, còlere coltivare*, aver cura, stimare, onorare.

cultòres màrtyrum loc. lt.: collegio dei *cultores martyrum* istituito a Roma nel 1878 dall'archeologo Comm. De Rossi allo scopo di far ripristinare il culto nelle catacombe romane. / *Et. lt. cultor, àris* che der. dal tema del pp CULT di *còlere*, coltivare, onorare e dal suffisso ORE denotante persona che

agisce. Per *martyrum* cfr martire.

cùdre sm.: organo centrale per la circolazione del sangue nell'uomo e negli animali; *fig.* sede del sentimento e dell'amore. // *Ec.* SS.C.— di Gesù, la cui devozione si è diffusa con le rivelazioni di Gesù a S. Margherita M. Alacoque (1647-90) a Paray-le Monial; Cuore Immacolato di Maria con la richiesta da parte della Madonna nelle apparizioni di Fatima (13 maggio 1917 e seg.) di consacrare il mondo al suo Cuore. / *Et. lt. cor, cordis*. Dei der. alcuni si rifanno al tema *lt.*, come cordiale (agg) e cordialmente (avv), e altri al gr. *kardia, as* come cardiaco (agg) e cardiologia (*sf*).

cùpola sf.: volta a base circolare o poligonale o quadrata e a sezione semicircolare o semiellittica: il tutto, convergente verso il centro in alto, copre alcuni edifici e nelle chiese l'abside. Famosa la c.— della Basilica di S. Pietro in Roma, iniziata da Michelangelo e ultimata il 14 maggio 1590 sotto Pp Sisto V. / *Et. basso lt. cùpula*, che si rifà al *lt. classico cupella*, diminut. di CUPA, coppa,

vaso: cupola, invece, è di cupa un accrescitivo.

cùra sf: grande vigilanza, attenzione premurosa, interessamento che tutto proceda bene. // *Ec.* sinonimo di parrocchia, perché in essa si ha cura delle anime: perciò il parroco è chiamato anche curato (con signif. attivo, in quanto ha cura delle anime). / *Et.* lt. *cura*, *ae:* alcuni ricollegano il vocab. all'antico COERA-COIRA, che a sua volta si rifarebbe a *cor*, *cor-dis* cuore; altri – ed è la tesi prevalente fra gli etimologi – lo ricollegano alla rad. KAU-KAV con l'idea di osservare, guardare e, perciò, prendersi cura. I der. sono parecchi, oltre curare (v) e i seguenti.

curato: pp di curare; *sm.* // *Ec.* Il c. – è il parroco, che ha cura delle anime.

curatòre sm: persona incaricata dal giudice di curare la gestione di chi è stato inabilitato o ad amministrare un'eredità giacente per vari motivi. // *Ec.* c. – nei processi (can. 1478) o nominato d'ufficio in situazioni pendenti (can. 1479). / *Et.* lt. *curator*, *òris*, form. dal tema del pp di curare.

cùria sf: ufficio di cancelleria

per le varie pratiche della diocesi (c. – vescovile) e il complesso delle congregazioni e altri uffici della Santa Sede (c. – romana) // Nel settore giudiziario luogo, dove si trattano le cause e ordine degli avvocati, procuratori e sim. // Presso i romani ognuna delle trenta divisioni o tribù del popolo. / *Et.* lt. *curia*, *ae* luogo di adunanza, di orig. etrusca, ma complessa.

curatòre sm: impiegato della Curia pontificia addetto a portare l'invito a coloro, che possono assistere alle funzioni nelle cappelle papali, ai concistori pubblici e privati, alle beatificazioni o canonizzazioni e altre solenni funzioni; inoltre affiggeva i rescritti papali alle grandi basiliche e durante i conclavi custodisce le chiavi. È più di uno. La sua presenza è antica. / *Et.* lt. *cursor*, *òris* der. dal tema del pp CURS di *curro*, *cucùrri*, *cursum*, *cùr-rere*.

custodire tr: conservare con diligenza, aver cura; *p. est.* proteggere, tutelare, guidare. / *Et.* lt. *custòdio*, *ivi*, *itum*, *ire* di et. inc.: alcuni, con illazione un po' forzata, lo ricollegano alla rad. KUH-

KUGH e poi GUDA, da cui il sacr. GUDA-AMI coprire, difendere.

custòde sm: chi ha l'incarico di custodire o compie tale ufficio. // *Ec.* Angelo c. –, che Dio dona all'uomo come guida e angelo tutelare nel cammino della vita; *p. est.* persona, che amorevolmente si prende cura di chi ha bi-

sogno di assistenza. / *Et.* lt. *custos*, *òdis* (c.s.).

custòdia sf: l'atto del custodire; scatola, arnese o altro adibito a custodire spec. oggetti preziosi. // *Ec.* tabernacolo, ciborio, arnese in cui si custodiscono le ostie consacrate e davanti a cui è accesa una lampada. / *Et.* *custodia*, *ae* (c. s.).

D

PREFISSI

I - Dal LATINO DE e DIS (DE+EX)

A - La prep. DE in lt. con l'ablat. del vocabolo indica origine, provenienza e, di conseguenza, anche movimento verso altra direzione. Come pref. in lt. talora e in it. spesso si muta in DI.

- a) DE: de-cretare, de-cidere, de-ferire, de-gradare, de-meritare, de-nigrare, de-porre, de-signare, de-trarre, de-volvere.
- b) DI: di-battere, di-chiarare, di-fendere, di-gerire, di-letto, di-morare, di-pendere, di-rigere, di-segnare, di-vertire, di-vorziare.

B - DIS, form. da DE+EX, accentua l'idea del distacco e in alcuni casi imprime signif. negativo al vocabolo.

- a) dis-correre, dis-cutere, dis-perdere, dis-porre, dis-tendere, disturbare;
- b) dis-abitare, dis-credare, dis-impegnarsi, dis-onorare, dis-umano, dis-fare, dis-grazia.

C - Con alcuni vocab. fanno da pref. sia De-DI che DIS, imprimendo però signif. differente e, in alcuni casi, opposto.

- a) de-correre e dis-correre, de-cretare con de-creto e dis-cernere con dis-creto, de-porre e dis-porre, de-trarre e dis-trarre;
- b) de-gustare e dis-gustare, de-dizione e dis-detta.

II - Dal GRECO la prep. DIÀ e il numer. DIS.

A - DIÀ, attraverso, tra e anche sotto sopra, ecc.: dià-cono, diadèma, dia-gràmma, dià-logo, dià-spora.

B - Il num. DI (S), due volte: di-glossia, di-gràmma, di-lèmma, dit-lóngo.

CASI NOTEVOLI

decalogo, decano, Dio, discorrere, domenicale, duomo.

Dalmatica *sf*: veste liturgica di vari colori aperta ai fianchi e con le maniche fino ai polsi, già usata dal diacono e anche dal vescovo, insieme con la tonacella sotto la pianeta o casula, nelle Messe pontificali. / *Et. It. dalmatica*, veste lunga e bianca prima usata in Dalmazia, donde il nome, e poi usata dai giovani romani in segno di eleganza.

damianisti *sm, pl*: eretici, seguaci di Damiano, patriarca di Alessandria (†601), il quale sosteneva che ogni persona della Trinità non è Dio, ma messe insieme formano la divinità.

danno *sm*: nocumento, sciagura, ciò che fa male o altera negativamente: può essere materiale, spirituale, intellettuale, morale, sociale, ecc. / *Et. It. damnum*, i d'inc. origine. *Der.* danneggiare (*v*), dannovole (*agg*), dannoso (*agg*) e i seguenti.

dannare *tr*: condannare, pronunziare la sentenza di punizione. // *Ec. rifl.* andare a finire nell'inferno per il cattivo comportamento conservato durante la vita. / *Et. It. damno, àvi, àtum, àre.*

dannazione *sf*: atto del dannarsi e luogo dove si espia la condanna, inferno. / *Et. dannatio, iònis.*

danzatori *sm, pl*: settari fanatici spuntati nel sec. XIV nella città di Aix-la Chapelle e poi diffusisi nella Fiandra. Uomini e donne ritenevano di onorare Dio con danze frenetiche fino a cadere per terra. In tale posizione dicevano di avere visioni soprannaturali, che si confidavano a vicenda. Giravano di città in città e a quel modo si procuravano denaro per vivere, rifiutando il lavoro. Inoltre inveivano contro il clero e le istituzioni ecclesiastiche. Ebbero breve vita.

dàpe *sf*: vivanda, banchetto, convito lussuoso. / *Et. It. dapes, is*, che meglio si usa al pl. *dapes, ium.*

dapifero sm: chi porta le vivande, i pasti. // *Ec. D.* — erano detti gli ecclesiastici o i nobili laici, che recavano i pasti e le vivande ai cardinali loro parenti, che erano riuniti in conclave. / *Et. Voc. comp.* da *dape* e da *fero* di *ferre*, portare.

dataria sf: ufficio della Santa Sede addetto alla concessione di grazie, dispense e sim., nonché alla trattazione di alcuni affari. / *Et. Il vocab. dalle parole "Datum Romae"*, con le quali si conclude il documento rilasciato da questo ufficio.

davidgeorgiani sm, pl: eretici seguaci del pittore, anabattista di religione, David Giorgio, nato a Gand nella Flandra. Costui nel 1535 con la sua calda parola fece proseliti, affermando di essere il terzo Davide e figlio di Dio, non secondo la carne, ma secondo lo spirito, mandato da Dio a redimere l'umanità non con la morte, ma con la grazia. Negava l'esistenza degli angeli, la necessità del battesimo, l'indissolubilità del matrimonio, la comunione dei santi e, di conseguenza, la risurrezione della carne. Affermava, però, che egli sarebbe risorto il terzo giorno

dalla sua morte, ma, temendo di essere condannato, si rifugiò a Basilea, dove dopo la morte il senato di quella città ordinò che il suo cadavere fosse dissepellito e bruciato. / *Et. Dal nome del visionario l'epiteto dei seguaci.*

decàlogo sm: i dieci comandamenti consegnati da Dio a Mosè sul monte Sinai incisi su tavole, che condensano i doveri dell'uomo verso Dio e il prossimo: sono ora spec. il d. — del cristiano. / *Et. Dal gr. déka, dieci e lógos, parola, espressione.*

decàno sm: persona, più anziana per nomina tra altre di pari grado e ricoprenti simili incarichi e, perciò, preposta a loro. Tale si ha nel "Collegio cardinalizio" e in alcuni capitoli cattedrali. / *Et. lt. decanus, i che era il capo di dieci persone, dal gr. déka.*

decànato sm: carica e ufficio del decano.

décime sf, pl: quota decimale da versarsi sui frutti della terra dai fedeli per le necessità della Chiesa, secondo il relativo precetto. In Italia è stato in uso fino all'inizio di questo sec. XX e una persona, incaricata dalla curia, si recava sui campi, al tempo

dei raccolti, per stabilire la decima parte da versarsi: era detto anche terraggio o terratico.

decréto sm: decisione dell'autorità con potere legislativo da osservarsi dai sudditi; norma, costituzione emanata sia dall'autorità civile e sia dall'autorità ecclesiastica nell'ambito della propria giurisdizione. / *Et. lt. decretum, i der. dal pp di de-cérno, crévi, crétum, cernere.* Il d. è frutto di riflessione in chi lo emana e di discussione coi suoi collaboratori: passa, perciò, attraverso il vaglio o crivello, come è indicato da *cernere*. Il pref. DE aggiunge l'idea del movimento, che subisce partendo dal decretante. Il *de-cernere* in it. è rappresentato dal suo freq. decretare e da

decretale agg: di decreto; *sf.* documento papale per risolvere casi di disciplina o per regolare casi riguardanti il governo della Chiesa: formula poi materia di diritto canonico.

decumàni sm, pl: preti del Medioevo, che prestavano servizio nelle principali basiliche di Milano: erano prima 72, come i discepoli di Gesù, e poi elevati a 100, dei

quali 12, nobili di nascita, prestavano servizio al duomo. Portavano un bastone, detto "ferula", donde anche il loro epiteto di "cento ferule". Scomparvero durante l'episcopato di S. Carlo Borromeo. / *Et. lt. decumànus, a, um* usato dai romani per indicare "soldato della decima legione".

dedicàre tr: intestare, destinare a un determinato scopo, come un atto di omaggio, un'opera, p. es. un edificio o un sodalizio o un libro. // *Ec.* Intitolare un tempio a Gesù o a qualcuno dei suoi misteri (Natività, Regalità, ecc.) oppure alla Madonna o a qualcuno dei suoi privilegi o titoli (Immacolata Concezione, Assunzione, Ausiliatrice, Consolata, ecc.) oppure a un santo. // *Rifl.* impegnarsi, senza lesinare tempo e lavoro, in un'opera o iniziativa benefica (ricupero dei tossicodipendenti, lotta contro la mafia, ecc.) o alla compilazione di un libro. / *Et. lt. dedico, àvi, àtum, àre comp.* da DE, da (come punto di partenza) e *dic-are*, manifestare a parole, il quale a sua volta der. da *dicere*, dire e perciò offrire con parole.

dédica sf: atto o parole o scritto con cui s'intitola o si offre

in omaggio un'opera, come p. es. un libro.

dedicazión sf: intitolazione, consacrazione di una Chiesa con la relativa intestazione; anche festa liturgica, che si celebra ogni anno nell'anniversario dell'effettiva consacrazione: perciò questo vocab. si usa solo per le chiese, mentre per le altre cose si usa dedica.

dedizión sf: il dedicarsi interamente, anima e corpo, a un'opera o iniziativa, sostenendo anche sacrifici: come hanno fatto i santi nel servizio di Dio e del prossimo. / *Et. lt. de-ditio, idnis* form. da DE e DICERE, come dedicare: propriam. significa consegnarsi, arrendersi al vincitore, consegnando se stesso e quanto gli appartiene.

deescatologizzazión sf: spostamento a un non immediato futuro la fine del mondo col ritorno del Cristo (parusia): tendenza di alcuni contemporanei autori con l'obiettivo che si lavori piuttosto a edificare il regno di Dio con opportune strutture e iniziative apostoliche. / *Et. Voc. coniato da escatologia* (cfr) col suff. IONE, a cui il prefisso DE sottrae l'idea dell'immediato.

definire tr: determinare i limiti di una cosa, come p. es. i confini di un terreno e la fine di una discussione; più propriam. stabilire con parole la natura di una cosa in modo che si possa distinguere da altre cose. // *Ec. Dichiarazione solenne, diretta a tutta la cristianità, di una verità da professarsi dai fedeli come dogma di fede: ciò si fa o dal Concilio di tutti i vescovi col Papa o solo dal Papa, parlando ex cathedra come Pastore universale, in materia di Fede o di morale. / Et. lt. de-finio, ivi, itum, ire* form. da DE, da (punto di partenza) e FINIRE, stabilire la fine o i limiti.

Der. definibile (agg), definitivamente (avv), definitivo (agg) e

definizione sf: l'atto del definire: si usa spec. per i vocaboli, dei quali nei vocabolari o dizionari e sim. si danno le d.-. // *Ec. Le d.- fatte dal Concilio e dal Papa, come quelle dell'Immacolata Concezione dell'8 dicembre 1854 e dell'Assunzione in cielo della Madonna del 1 novembre 1950. / Et. lt. De-finitio, idnis* col mutam. di TI in ZI.

definitòrio sm: gruppo di persone che insieme col superiore generale o provinciale regolano il buon andamento

delle loro comunità; anche il loro ufficio, mentre ciascuno del gruppo è detto definitore (sm).

defunto sm: morto, che ha finito di vivere. / *Et. lt. de-functus* form. da DE, da (col signif. di allontanamento, in questo caso dalla vita) e FUNCTUS pp di fungor, *funcius sum, fungi*, assolvere una funzione (vocab. anch'esso der. da fungi) o incarico, com'è il vivere.

degradazione sf: abbassamento di grado: usato spec. tra i militari per punizione grave. // *Ec. In uso anche nella Chiesa per i chierici ed ecclesiastici nel passato. / Et. lt. de-gradatio, idnis*, form. da DE col signif. di abbassamento e da GRAD-us, grado in un ente o ufficio e sim.

dehoniano agg, sm: membro della congregaz. religiosa "Sacerdoti del S. Cuore di Gesù" fondata da P. Leone Dchon (1843-1925) il 28 giugno 1878 e approvata dalla S. Sede il 4 luglio 1906 coi seguenti scopi: "speciale devozione al S. Cuore di Gesù in spirito di amore e di riparazione; diffusione di questa spiritualità riparatrice; apostolato missionario e so-

ciale". / *Et. L'epiteto dal nome del fondatore.*

deismo sm: dottrina filosofico-naturale, che ammette l'esistenza di Dio come Essere personale e liberamente operante, ma non ammette la sua Provvidenza e, perciò, il suo intervento nella storia dell'uomo, trattandosi di realtà non divine e a Dio disdicevoli: dottrina sviluppata nei secc. XVII-XVIII, che ha avuto come capofila Voltaire. / *Et. Dal lt. Deus, Dei e il suff. ISMO*, che indica ideologia: si oppone a teismo (cfr), pur avendo lo stesso etimo, l'uno dal lt. e l'altro dal gr.

delegare tr: farsi rappresentare da un altro, con facoltà di agire in suo nome, o in modo stabile con incarico che si potrae nel tempo o per un singolo atto (*per modum actus*). / *Et. lt. dé-ligo, avi, atum, are*, commettere, affidare, incaricare: è form. da DE, da (con idea di partenza o distacco, dal committente in questo caso) e ligare, legare, vincolare, perché il delegato è vincolato da un patto o da condizioni dettate dal vincolante. Alcuni, per evidenziare il vincolo, fanno der. ligare da lex, legis, legge.

Der. dèlega (sf), delegante (sm).

delegato sm: persona incaricata di rappresentare un altro in conformità al mandato ricevuto. // *Ec.* Rappresentante del Sommo Pontefice, senza carattere diplomatico, in nazioni con più diocesi o prefetture e vicariati apostolici: è in quegli Stati, che non hanno rapporti ufficiali con la Santa Sede. / *Et.* lt. *delegatus*, i da *de-ligare*.

delegazione sf: il delegato insieme coi suoi collaboratori, il compito affidato e l'ufficio o residenza / *Et.* lt. *Delegatio*; *idnis* col normale mutam. di TI in ZI.

delitto sm: infrazione, grave violazione di una legge, mancanza nell'osservanza della legge. // *Ec.* È un delitto ecclesiastico l'infrazione in materia grave di una legge emanata dall'autorità eccl. La materia è regolata dal codice nel libro VI, parte I, Titolo I (cann. 1311 e segg.). / *Et.* lt. *delictum*, i, form. dal tema del pp DE-LICT di *delinquo*, *liqui*, *lictum*, *linquere* form. da DE, con valore intensivo e LINC, che der. dal sascr. RIK-RINK=LIK-LINK, con la permuta tra le due liquide e il signif. di abbandonare, rendere.

dèmone sm: genio sovrumano buono o cattivo; anche persona con doti superiori al normale e che di esse fa uso nel bene o nel male. Il vocab. lo si usa più per indicare spirito cattivo o demonio. / *Et.* gr. *dalmon*, *onos*, genio sovrumano e, perciò, con doti superiori a quelle, che ha normalmente un uomo.

demonio sm: spirito cattivo, autore e consigliere del male: ribellatosi a Dio, semina il male nel mondo e insidia l'uomo. / *Et.* lt. *demonium*, ii dal gr. *dalmon* (c.s.) che col suo der. demoniaco (agg) ha il signif. ristretto al male.

demonologia sf: studio sulla presenza e l'azione degli spiriti maligni, dei demoni. / *Et.* Voc. comp. da *demone* e *loghía* da *lògos*, discorso.

deontologia sf: studio del comportamento etico della persona nell'esercizio della sua professione e di qualsiasi altra attività. / *Et.* gr. *deontologia*, as form. da *déon*, *ontos*, dovere, e *loghía* da *lògos*, discorso.

deporre tr: porre giù, a terra o su sostegno, calando il carico dall'alto o dalle spalle. / *Et.* lt. *de-pòno*, *pòsui*, *pòsitum*, *pònere* form. da DE,

verso il basso e *ponere*, porre.

depòsitum fidei loc. lt.: in senso stretto è la divina rivelazione affidata in deposito da Dio alla Chiesa, affinché sia salvaguardata e trasmessa agli uomini attraverso l'insegnamento; in senso più largo comprende anche quanto sulla fede si è operato da parte dei concili e di altri mezzi del magistero della Chiesa. / *Et.* Locuzione comp. da *deposuitum*, deposito o ciò che è stato consegnato per salvaguardia e da *fidei*, della fede: *depòsitum* dal tema del pp di *depònere* (c.s.) e *fidei*, genitivo sing. di *fides*, fede (cfr).

deposizione sf: atto del deporre. // La D.- di Gesù dalla Croce nel sepolcro da parte di Giuseppe d'Arimatea e delle Pie Donne: scena, che è stata ritratta in pittura da famosi artisti (B. Angelico, il Correggio e Raffaello, tra gli altri) e nella scultura, tra cui famosa quella del Canova, che rappresenta a misura naturale Gesù, la Madonna e la Maddalena. / *Et.* lt. *depositio*, *idnis* form. c. s. e con TI in ZI.

destino: (v. fato)

determinismo sm: dottrina filosofica, con evidenti rifles-

si nei settori morale e religioso, secondo cui il principio di causalità governa tutti i fenomeni, compresi gli atti umani, in quanto ognuno è determinato da quello che lo precede. / *Et.* vocab. comp. da terminare, porre un limite: il pref. DE lascia intendere che tale limite è fissato da un altro, cioè da quello che lo precede.

deuterocanònico agg: epiteto dato a 7 libri dell'AT a 7 del NT, che non furono considerati ispirati e, perciò, non inclusi nel canone biblico. Sono indicati nelle abbreviazioni, nella parte preliminare. / *Et.* Dal gr. *deúteros*, a, on, secondo e da canone.

deuteronomio sm: l'ultimo dei cinque libri del Pentateuco, nel quale è riassunta la legge mosaica, le cui norme sono sparse nei tre libri precedenti: per la legge costituisce una specie di secondo libro, considerando gli altri tre quasi un tutt'uno. / *Et.* Dal gr. *deúteros*, a, on, secondo e da *nòmos*, legge.

devòto agg: persona pia, che ama Dio e i santi ed è assidua nelle pratiche di pietà. / *Et.* lt. *devòtus*, a, um pp di *vòveo*, *vovi*, *votum*, *vovère*, dedicarsi, consacrarsi, far

voto: il pref. DE ha valore rafforz.

devozione sf: pietà, sentimento di amore verso Dio e i santi espresso mediante assidui atti di culto e opere buone. / *Et. lt. devotio, iōnis* col mut. di Tl in Zl e der. da DE e *vovère* (c.s.).

diabolico agg: di diavolo (cfr).

diacono agg: chi ha ricevuto l'ordine sacro maggiore del diaconato, che nella chiesa primitiva comportava l'incarico di amministrare le offerte e distribuirle ai poveri, assistere gli ammalati e conferire il Battesimo (At. 6, 1-7); in seguito si era ridotto a ordine di passaggio per gli aspiranti al presbiterato. Dopo il Vat. II il diaconato è rimasto un Ordine sacro insieme al presbiterato e all'episcopato (can. 1009) ed è stato ripristinato come permanente da potersi conferire anche a persone sposate di sesso maschile. / *Et. lt. diaconus, i* dal gr. *dià-konos, ou* form. da DIA, per mezzo, e *kòn-ein*, ministrare, servire.

diaconato sm: ordine e ufficio del diacono..

diaconessa sf: vedova che nella Chiesa primitiva si occupava dei poveri e degl'infermi, nonché assisteva nel

Battesimo delle donne. È ancora presente tra i protestanti per la cura dei poveri.

diaconia sf: titolo e ufficio del cardinale diacono e chiesa da lui retta; in tempo lontano pure un ospizio per poveri e infermi e perciò luogo di servizio, secondo il signif. etimologico.

diacònicò agg, sm: abside laterale in alcune basiliche, riservato al clero e alla custodia della sacra suppellettile, come una sagrestia.

dialètto sm: lingua parlata in una regione o determinata zona geografica: ogni d. presenta qualche diversità rispetto agl'idiomi delle zone limitrofe. / *Et. lt. dialéctus* dal gr. *diàlectos, ou*, der. da *diàlégomai* form. da DIA, per mezzo e *légo*, parlo.

dialètica sf: arte del discutere o disputare e parte della Logica e anche la stessa Logica. / *Et. lt. dialéctica* dal gr. *diàlektiké, és* form. da DIA, per mezzo o attraverso, e *légo*, parlo.

diàlogo sm: discorso in cui due o più persone si alternano nel parlare; componimento letterario con discorsi alterni. / *Et. lt. diàlogus* dal gr. *diàlogos, ou* form. da DIA, attraverso (più persone) e

lògos, discorso.

Der. dialogàre (v), dialògico (agg), dialogismo (sm) e altri.

diàspora sf: dispersione di un popolo, che lascia o è costretto a lasciare la terra degli avi: lo si dice spec. del popolo ebraico costretto ad andare ramingo per il mondo. / *Et. gr. diàspora, as.* form. da DIA qua e là, e da *spéin*, seminare.

diàvolo sm: spirito del male ribellatosi a Dio e da lui confinato nell'inferno; fig. persona perfida, maligna, incorreggibile / *Et. dal lt. diabolus, dal gr. diàbolos, ou*, calunniatore, form. da DIA, attraverso, e *bállo*, caccio e perciò trafiggo, metaforicam. calunnio, faccio del male. In it. B passa in V (cons. lab. semiliquida), come in *diavola/essa (sf)* e *diavoleria (sf)*, mentre si conserva in *diabolico (agg)* e *diabolicamente (avv)*.

dicastèro sm: ministero, insieme di uffici unificati in un solo capo e nella convergenza degli affari trattati in un determinato settore, come p. es. dell'istruzione. // *Ec.* Le Congregazioni della Curia romana sono d. / *Et. lt. dica-*

stèrium dal gr. *dicastèrion, ou* form. da *dika* per il doricò *dike*, giustizia e il suff. STERO, che si rifà al v. i-stemi, sto: perciò luogo dell'amministr. della giustizia, quale era il tribunale di Atene e poi ufficio in genere.

dicèrion sm: candelabro con due braccia per due ceri, col quale il vescovo nei sacri riti della Chiesa greca benedice i fedeli, forse per simboleggiare le due nature presenti nella persona del Cristo. / *Et. Vocab. gr. form. da DÌS, due volte, e da kéros, ou, cero.*

dicotomia sf: bipartizione, biforcazione, divisione in due parti. // Tendenza filosofica a considerare l'anima e il corpo dell'uomo come due parti nettamente tra loro separate, in modo che ognuna possa agire indipendentemente dall'altra. La concezione cristiana è per l'unità delle due parti, in modo che ognuna debba agire in armonia con l'altra, finché stanno insieme. / *Et. Voc. gr. comp. da dica (avv) in due, in due parti, e da tòmos, ou, taglio, porzione, che der. da témn-ein. Dicòtomo e dicòtomico sono gli agg.*

didaché sf: Insegnamento, istruzione. // *Ec.* raccolta d'insegnamenti morali, disciplinari e liturgici, la quale risale alla seconda metà del sec. I: la conclusione è di carattere apocalittico. / *Et. gr.* *didaché, és*, che si rifà alla rad. DA-DAK con l'idea di mostrare, come pure *di-dàx-is, eos*, lezione e altri, come in *it.* *didattica (sf)*, *didattico (agg)*, *didascalìa (sf)*, *didascalico (agg)*.

diès natalis loc. lt: giorno della nascita o natalizio. // *Ec.* Per i martiri e altri santi il d.- è quello della morte, in quanto questo è il giorno della nascita al cielo; in genere è tale per tutti i cristiani. / *Et. lt.* *dies, diéi* giorno e *natalis, e*, nativo.

difendere tr: proteggere da offese o pericoli, mettere in salvo: è l'opposto di offendere. / *Et. lt.* *de-féndo, féndi, fénsu(m), féndere* comp. da DE, da (punto di partenza) e *féndere*, tagliare, usare cioè la propria forza per proteggere sé e gli altri. *Der.* *difésa (sf)*, difensivo (agg).

difensóre sm: chi assume la difesa. / *Ec.* D.- della Fede, d.- del vincolo matrimoniale nei tribunali eccl.

digiùno sm: astensione dal cibo per un determinato tempo, volontaria o imposta, parziale o totale. // *Ec.* Il d.- eccl. era rigido nei tempi antico e medio, poi ridotto nei giorni e limitato nella forma. Ora il d.- è prescritto solo il giorno delle ceneri, primo della quaresima, e il venerdì santo per coloro che sono nella maggiore età (anni 18 in Italia) fino al 60° anno (cann. 151-2) e secondo le norme emanate dalle conferenze episcopali (cann. 1249 e seg.). / *Et. lt.* *ieiunium* dal basso *lt.* *ieiunàre* form. dal rad. *Je* ripet.: in *it.* *junare* si è mut. in *giunare*, per il normale mutam. di J in GI e JU in modo anormale si è mutato in DI.

diglossia sf: fenomeno fonetico per cui si ha diversità tra la lingua parlata e la scritta. / *Et. dal gr.* DIA, qua e là (separazione) e *glòssa* o *glòtta*, lingua. Può anche der. dall'agg. gr. *di-glossos, on*, bilingue, comp. da DIS, due volte, e *glòssa (-tta), as*, lingua.

dignità sf: condizione sociale o grado, per cui una persona merita particolare rispetto; aspetto leggiadro o nobile comportamento. // *Ec.* Nei

Capitoli delle Cattedrali alcuni canonici erano dignità con diritto di precedenza sugli altri, cioè l'arcidiacono, l'arciprete, il primicerio, ecc.; erano ordinariamente cinque. Ora dai membri del Capitolo è scelto il presidente. / *Et. lt.* *dignitas, àtis*, che è il sost. astratto dell'agg. *di-gnus*, degno.

digramma sm: unione in unico suono di due consonanti, come si ha se la seconda è una liquida, p. es. br, cl, sm. / *Et. form.* dal gr. DÍ(S), due e *gràfe*, segno o lettera dell'alfab.: in questo caso due consonanti fuse in un sol suono, mentre il dit-tongo è per due vocali.

dìtli sm, pl: monaci acemeti, detti così, perché stavano in un monastero intitolato a Dio e perché il loro abate in Costantinopoli fu S. Dio.

diklrotrklra sost. gr.: piccoli candelieri con due o tre ceri incrociati per simboleggiare i misteri delle due nature in Cristo e delle tre Persone della SS. Trinità: sono usati dal vescovo nella liturgia bizantina per benedire i fedeli. / *Et. Vocab. comp.* dagli agg. gr. *di-kéraiōs, a, on* a due punte o corno, e da *triké-*

raiōs, a, on, a tre corna o punte: cioè i due e i tre ceri, che s'incrociano, come si fondono, *etim.* in uno solo i due vocaboli.

dilèmma sm: argomento con due proposizioni contrarie (corni), per convincere l'avversario che, a qualunque delle due si appigli, ha sempre torto. È molto in uso nella filosofia scolastica, nella *Logica minore* / *Et. gr.* *di-lèmma, atos* argomento, proposizione; form. da DI per DIS, due e LÈMMA che der. da *lambáno*, prendo: LEM=LEB=LAB, (che è tema verb. di *lambáno*).

dimerliti sm, pl: eretici apollinaristi, i quali affermavano che il Figlio di Dio, incarnandosi, non aveva preso un'anima simile alla nostra e, successivamente, attenuando la tesi, dissero che l'anima umana l'aveva presa ma senza l'intelletto, perché a questo suppliva la sua divinità. Furono detti anche vitaliani dal nome del loro capo Vitaliano, anche loro vescovo. / *Et. dal gr.* *di-merés*, bipartito.

dimettere tr: deporre una persona da un ufficio o incarico, lasciar libero q. uno di

andarsene, come p. es. dall'ospedale dopo i giorni di degenza; *rifi.* lasciare un incarico o volontariamente o per limiti di età o per altro motivo. // *Ec.* I vescovi, dopo il Vat. II, sono invitati a d.-rsi, al 75° anno di età: la norma si estende a tutti gli ecclesiastici, che ricoprono incarichi, a discrezione del vescovo. / *Et.* *lt. di -mitto, misi, missum, mittere* form. da DI per DE, da (dal posto) e *mittere*, mandare, far lasciare.

Der. sono dimissionario (*agg. sm*), chi si dimette, e dimissioni (*sf, pl*), atto di dimettersi o essere dimesso.

dimissòria *sf*: lettera con cui chi ha la facoltà (cann. 1018 e 1019) delega un vescovo a conferire gli ordini sacri a un chierico o religioso della propria giurisdizione. / *Et.* *lt. dimissòria, ae* dal tema del pp di *dimettere* (c.s.). Il suo agg. è dimissoriale, che al *pl* si usa pure come sost. con lo stesso signif.

DIO *sm*: Essere supremo e perfettissimo, senza principio e senza fine, creatore e signore di tutte le cose. // *Ec.* Per noi cristiani c'è un solo Dio in tre Persone, uguali e distinte, delle quali la seconda si è fatta uomo per redimerci e

ha preso il nome di Gesù. // Il *pl.* si usa per indicare "gli dei falsi e bugiardi" (Dante): per eccezione si usa l'artic. GLI e non I. / *Et.* *gr. Theòs, ou* e *lt. Deus e Dius* per Divus e Disus: si rifanno al sanscrito DIVAS e poi DEVUS, la cui rad. DIV indica luce, come anche in dies, giorno o tempo di luce in opposiz. alla notte. / Anche il *gr. Zéus, diòs* per i greci dio, ha la stessa origine.

dio *agg*: (poetico) divino: "Nella luce più dia" (Dante) e "Le die pupille" (Carducci).

divinazione: (v. superstizione, suo sinonimo).

divinità *sf*: Dio, l'Essere divino: anche natura ed essenza divina, come nell'espressione "La D.- di Cristo". / *Et.* *lt. divinitas, atis*.

divino *agg*: di Dio, di ciò che concerne la divinità.

"divinis", a: *loc.* *lt.* che si usa unita a "sospensione" o "sospendere" per indicare che un sacerdote, per punizione, è privato dell'esercizio del sacro ministero. / *Et.* È ablativo *pl.* di *divinus*: perciò dalle cose divine.

divinizzazione *sf*: dottrina mistico-teologica, la quale ritiene che l'uomo, unito a Cristo e pervaso di Spirito Santo, vien reso partecipe della vita divina e, perciò,

divinizzato: è tipica della teologia orientale e, infatti, S. Atanasio afferma: "Deus factus est homo, ut homo fieret Deus".

divo *sm*: epitetico che si attribuisce a qualche attore o cantante o calciatore e sim., talora in senso ironico, ma sempre in modo irriverente e irrealistico, perché la fama di costoro dura una stagione se non addirittura una "notte d'estate", mentre ciò che è divino dura in eterno.

divismo *sm*: maniera d'esaltazione fino a crederci un dio per qualche particolare pregio o esaltazione simile da parte di ammiratori, come i 'tifosi'. / *Et.* Il suff. ISMO indica l'eccesso.

diocesi *sf*: circoscrizione ecclesiastica comprendente varie parrocchie e uffici con altre strutture, retta dal vescovo. // Dai romani nel sec. I a. C. furono così denominate le parti, in cui fu diviso il governo dell'Asia e poi fu esteso il vocab. alle 14 parti, in cui fu diviso l'impero. / *Et.* *lt. dioecesis* dal *gr. dioécēsis, eos* form. da DIS, che indica separazione, e da *oikéō*, abito, dimoro e da *oikos*, casa, abitazione: perciò complesso di case. Il suo agg. è diocesano.

dioscoriani *sm, pl*: eretici seguaci di Dioscoro, vescovo di Alessandria (eletto nel 444, deposto per le sue idee nel 451 e morto nel 454), difensore di Eutiche. Sono, perciò, eutichiani (cfr).

diploma *sm*: documento che si consegna alla persona, come attestato di aver egli conseguito un determinato grado accademico, p. es. di dottore in filosofia o teologia o lettere. // Originariamente presso i Romani era una tavoletta con due fogli, che si dava come attestato della cittadinanza concessa; poi fu una specie di patente o passaporto e ancora più tardi un attestato di onorificenze o di privilegi concessi a q. uno dal sovrano. / *Et.* *gr. diplōma, atos*, cosa raddoppiata (i due fogli nella tavoletta) der. da *diplō-ein*, raddoppiare, che a sua volta si rifà a *diplōs, é, ón* doppio.

diplomática *sf*: scienza diretta a studiare gli antichi documenti, i diplomi, per interpretarli e stabilire la loro autenticità e la nascita. // *Ec.* "Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica".

diplomazia *sf*: arte che insegna a trattare gli affari di Stato e

spec. i rapporti tra Stato e Stato e, perciò, gli affari internazionali; anche complesso degli addetti a tale compito e il metodo usato. Diplomatico (agg-sost), chi è addetto a tale compito, ambasciatore ed ecclesiasticamente nunzio, legato e sim.

dirigere tr: volgere, avviare, guidare, propriam. in linea retta, q. cum o q. cosa verso un determinato punto o scopo. / Et. lt. *di-rigo, réxi, réctum, rigere* form. da DI(S), da (da parte di chi guida) e REG-ere, reggere (cfr).

direttore sm: (-f. trice) chi ha il compito di dirigere. // Quasi ogni ente o istituzione ha il suo d.-, come p. es. il d.- didattico per le scuole elementari. // Ec. Anche enti eccl., come p. es. lo "Ufficio amministrativo diocesano", hanno il loro d.-. / Et. *diréctor, óris* form. da DE-DI, da, e *rector*, rettore (cfr), di cui ha la stessa funzione: in alcuni enti chi dirige è chiamato direttore e in altri rettore.

direttorio sm: complesso di persone o di norme per regolare un ente o persone. // Durante la rivoluzione francese (1789) a reggere il popolo fu costituito un d.-. // Ec. Complesso di norme per

regolare il funzionamento di alcune istituzioni. D.- liturgico regola la celebrazione della Messa, la recita del breviario e altri riti; è detto anche calendario. / Et. Vocab. coniato da direttore: per sé è agg. Altro *der.* direzione (sf), dirigente (p. pres.-sm), d(i)rizzare (v), ecc., nonché il seguente.

diritto agg: di tutto ciò che segue la linea retta; fig. giusto, onesto, equo e simili; *sm* norma, regola di giusto comportamento; ma soprattutto complesso di norme. Si divide in subbiettivo e obbiettivo, in pubblico e privato, in civile e penale, oltre altre distinzioni per i vari settori. // Ec. D.- canonico, detto così, perché si articola con canoni nei due codici per la Chiesa romana e per l'orientale con le relative due Commissioni per la loro revisione. / Et. dal pp DIRECT-us di *di-régere* col mutam. di E in I.

discènte agg: si dice di chi impara, apprende; *sm* discepolo, alunno con signif. più ampio. // Ec. La Chiesa d.- è formata dai fedeli, i quali in materia di fede e di morale apprendono dall'insegnamento della Chiesa docente. / Et. p. pres. *sciens, scientis*

di scio, scivi, scitum, scire, conoscere, imparare: il pref. DI per DE dà l'idea della provenienza.

discépolo sm: alunno, allievo, discente che frequenta una scuola, che può essere anche artigianale, per apprendere cose attinenti alla cultura o anche all'esercizio di un'attività; anche seguace di una corrente filosofica o scientifica o artistica o letteraria. // Ec. Gesù, oltre gli apostoli destinati a essere i maestri, ebbe anche i d.-. / Et. lt. *discipulus*, i form. da *di-scere* (c.s.) e dal suff. POLUS.

disciplina sf: materia di studio o d'insegnamento (d.- scolastica), norma di vita rigida a cui uno si sottopone o viene sottoposto, entrando a far parte di un organismo: p. es. d.- militare per i soldati. // Oltre il comune signif., per cui si ha la d.- dei seminari e degli ordini religiosi, ha il signif. specifico di sacrifici volontariamente affrontati (mortificaz. della gola con digiuni e spec. una specie di flagellazione sul proprio corpo) per espiazione delle proprie e altrui colpe. / Et. lt. *disciplina, ae*, da *discipulus* (c. s.).

discèrnere tr: distinguere il bene dal male, il vero dal falso, l'utile dal dannoso e sim. /

Et. lt. *dis-cérno, crévi, cré-tum, cernere* form. da DIS (de+ex), da, e *cernere*, passare attraverso il vaglio o crivello: operazione, che si fa con la mente nel dover fare una scelta.

Der. dal tema del sup. *dis-crèto* (agg), discrezione (sf) e dal tema dell'infinito.

discernimènto sm: atto e facoltà del discernere. // Ec. D.- degli spiriti, facoltà di saper penetrare nell'intimo delle coscienze e poter tirare le opportune conclusioni per sé o per le anime che chiedono consiglio: questo è il compito del direttore o padre spirituale.

distinguere tr: discernere e saper separare una cosa dall'altra o con la mente o anche coi sensi: discernere, invece, è distinguere solo con la mente o spirito. / Et. lt. *dis-tinguo, tinxì, tinctum, tingere* *der.* dal gr. *dia-stizein* comp. da DIA, con l'idea di separare e STU=STO, rad. col signif. di far segni o punti.

Der. distintamente (avv), distinto (agg) e distinzione (sf).

discorrere intr: parlare piuttosto a lungo, conversando o svolgendo un argomento anche di carattere religioso. /

Et. lt. dis-cùrro, (cu)-cùrri, cùrsum, currere: è form. da DIS, qua e là, e da *cùrrere*, correre con le parole.

Der. discorso (sm), e altri der. dal tema del sup.

discùtere intr: dibattere fra due o più persone un argomento, in modo che ognuno esprima il proprio pensiero, anche se divergente da quello degli altri, e dopo si arrivi a una conclusione: perciò esaminare, verificare il pensiero dell'altro. / *Et. lt. disculio, cùssi, cùssum, cùtere*, form. da DIS, indicante dissenso e *quàtere*, scuotere, agitare e, perciò, dibattere. *Der. discutibile (agg)* dal tema dell'infin. e discussione (*sf*) dal tema del sup.

dispensàre tr: distribuire una determinata quantità di cose; *p. est.* distribuire favori, grazie e anche privilegi e, perciò, esenzione dall'osservanza di una legge o norma generale. // *Ec.* La Chiesa ha la facoltà di dispensare q. uno dall'osservanza delle leggi eccl. o canoniche, ma non dalla legge naturale o divina. / *Et. lt. dis-pénso, àvi, àtum, àre* form. da DIS, col senso di spandere e da *pens-àre* freq. di *pend-ere*, pesare, misurare.

Der. dispensativo (agg poco usato), dispensiére, e dispensa sf: l'atto di dispensare; anche parte di un'opera, che si pubblica o si distribuisce in vari periodi di tempo, come sono *p. es.* le d.- universitarie. // *Ec.* "La d.- o esenzione da una legge meramente ecclesiastica in caso particolare può essere concessa da coloro che godono la potestà esecutiva nei limiti della rispettiva competenza e inoltre da quelli ai quali la facoltà di dispensare compete esplicitamente o implicitamente, sia per diritto sia per legittima delega" (can. 85). / *Et. di-spensatio, iónis.*

disperàre tr: non avere speranza di ottenere ciò che si desidera: è forma attenuata del d.-; *intr e rifl* non avere alcuna fiducia di poter liberarsi dallo stato di prostrazione, in cui si versa, ed erompere anche in invettive contro sé e contro Dio, contro tutti e contro tutto: negli stati patologici più gravi si arriva a usarsi violenza e talora anche al suicidio. / *Et.* Il pref. DI dà il signif. negativo a sperare. Disperazione è il suo *sost.*, disperatamente l'avv. e disperato (*agg, sm*).

disputàre intr: difendere con argomenti una propria opinione o una determinata tesi culturale, ascoltando e dando il dovuto peso alle ragioni esposte dagli interlocutori e contrastandole con un'opportuna argomentazione. // *Ec.* La d.- di Gesù nel tempio di Gerusalemme coi dottori della legge all'età di 12 anni. Le d.- su argomenti di teologia o di filosofia, che si tengono nelle rispettive scuole eccl. / *Et. lt. dis-puto, àvi, àtum, àre* form. da DIS, col senso di separare o sceverare, e *putàre*, polare, recidere, stroncare le altrui ragioni: perciò fare in modo che la tesi difesa sia vincente e chiara.

Der. disputa (sf).

disquisizione sf: investigazione rigida e minuta del vero in cose scolastiche. / *Et. lt. disquisitio, iónis* der. da DIS, con l'idea di secernere o separare e tema del pp *quaestus* (mutam. di *quae* in *qui* nei comp.) di *quàerere*, cercare, investigare.

dissenziente p. pres., agg: di chi non la pensa come gli altri e a costoro si oppone; *sm pl:* In Inghilterra protestanti che dissentono dalla Chiesa anglicana: sono chiamati an-

che non conformisti. / *Et.* Dal p. pres. di *dissent-ire* comp. da DIS con l'idea di separazione e sentire.

dissertàre intr: parlare con abbondanti e dotte argomentazioni intorno a un argomento o teologico o filosofico o letterario o scientifico. / *Et. lt. dis-sérto, àvi, àtum, àre* form. da DIS, con l'idea di sceverare, e *sertare* freq. di *sérere* (*sero, sérui, sertum*) intrecciare, fare un serto o una corona di argomenti. *Der. dissertazione (sf).*

dittico sm: amese composto di due tavolette, unite tra loro con cerniera, in modo che si possano aprire e chiudere come due fogli di un libro; anche quadro dipinto su due tavole, unite c. s. // *Ec.* Un d.- di legno o di avorio era usato per scrivere i nomi dei vescovi, di notabili e di fedeli vivi o defunti da ricordare, forse, nella Messa: era, perciò, collocato sull'altare. / *Et. gr. di-ptychos, e, on*, piegato in due: è form. da DIS, due volte, e da un der. di *ptýss-ein*, piegare, come in tritico.

diurnàle agg: di ciò che si fa ogni giorno. // *Ec. sm* libro che contiene le ore dell'ufficio da recitarsi ogni giorno. / *Et. lt.*

diurnàlis, e che der. da *diurnus*, a, um e questo, a sua volta, da *dies*, *diei*, giorno.

divòrzio sm: scioglimento legale del matrimonio, divisione legale dei coniugi. In Italia è stato introdotto con la legge Fortuna-Baslini approvata dal Parlamento il 1° dic. 1970 con 319 voti a favore e 286 contrari. // *Ec.* Il d.- non è consentito, essendo il matrimonio indissolubile (cfr), in nessun caso. / *Et.* lt. *divortium*, i, form. da *DI* (S), per indicare distacco, e *VORTIUM-VORSUM-VERSUM*, cioè der. dal pp *versus* di *vertere* (verto, verti, versum), volgere, voltare, andare qua e là. *Der.* divorziare (v), divorziata (pp-agg e sost.).

docènte p. pres.: di chi insegna; *sm* professore spec. di corsi universitari. // *Ec.* La Chiesa d.- è costituita dal Papa e dai vescovi in comunione con lui: la Chiesa discente è quella dei fedeli. / *Et.* P. pres. di *dòceo*, cui, *ctum*, *cère*, insegnare, impartire lezioni.

docetismo sm: dottrina che riteneva essere irreali e solo apparenti il corpo e la natura umana in Gesù: dottrina ap-

parsa già nel I sec. e professata spec. dagli gnostici, sicché viene dichiarata falsa già da S. Giovanni (I Gv. 1, 14). Lo stesso afferma chiaramente il contrario in più scritti (Gv. 1, 14; 6, 53-55 e altrove). / *Et.* Dal gr. *doké-ein*, sembrare, apparire e il suff. *ISMO*. I seguaci erano chiamati doceti, ma anche fantasmatici o opinarii o opinati (da *opinare*, agire secondo la propria opinione, spesso fantastica).

doménica sf: giorno del Signore, a ricordo della sua Risurrezione, e perciò dedicato al riposo e alle pratiche religiose, tra cui obbligatoria la partecipazione alla S. Messa. / *Et.* dal lt. *dòminus*, signore l'agg. *domìnica* (con *dies*, sottintesa) trasformato in sost. Il relativo agg. è domenicale, donde la "Preghiera d.-, il *Pater noster*.

domenicàno sm: membro dell'ordine religioso fondato nel 1216 a Tolosa da S. Domenico di Guzman e approvato nello stesso anno dal Pp Onorio III. Il principale compito dei d.- è la predicazione e, perciò, sono chiamati padri predicatori.

dominicàle sm: pannolino, che la donna e non l'uomo doveva tenere sulla mano nel ri-

cevere su di essa la particola della S. Comunione, quando anticamente a quel modo si usava, affinché il sacerdote non toccasse una mano di donna: prescrizione tanto rigorosa che nel conc. di Auxerre (578) si deliberò che le donne senza tale pannolino non potevano accostarsi alla mensa eucaristica. Una prescrizione, che può apparire strana, ma giustificabile in rapporto alla mentalità e alle usanze di quei tempi; / *Et.* Vocab. der. da *dominus*, signore presente nella particola consacrata e l'agg. di *dominus* con sottinteso il sost. *linteum*, pannolino, pezzuola.

dominicum neutro: così era detta anche la chiesa nei primi secoli, come si può p. es. desumere dall'iscrizione nella chiesa dei santi Pietro e Marcellino: "OLYMPI LECTORIS DE D. (dominico) EVSEBI LOCUS EST" con V-U. / *Et.* a *dominicum*, del Signore, è sottinteso il sost. *sacellum*, tempio.

dominàre intr: governare, esercitare la propria autorità su persone o enti o nazioni anche in speciali settori della cultura. / *Et.* lt. *dominare* der. da *dòminus*, signore, padrone.

Der. dominio (sm), dominatore (sm) e il seguente. **dominazione sf**: dominio e suo esercizio. // *Ec.* D.-ni è uno dei nove cori angelici o ordini di spiriti celesti.

dòmma sm: principio fondamentale, assoluto e indiscutibile. // *Ec.* Verità rivelata da Dio, come i due misteri principali della fede, oppure definita come verità di fede dalla Chiesa, come p. es. quelli dell'Immacolato Concepimento e dell'Assunzione al cielo in anima e corpo della Madonna. / *Et.* gr. *dògma*, *atos*, opinione: si rifà a *doké-ein*, opinare, credere.

Der. dommaticamente (avv), dommatico (agg), dommatizzare (v).

dommatica sf: parte della teologia che tratta dei dommi.

dommatismo sm: tendenza da parte di alcuni, spec. filosofi, di far ritenere come principi assoluti o verità indiscutibili alcune loro affermazioni. Dommatista (sm) è detto chi ha tale pretesa.

domuscùlta lt. ismo: villaggi agricoli, ai quali dettero vita i papi dopo le invasioni barbariche e lo scompiglio da loro creato, affinché le popolazioni si procurassero da

vivere col lavoro agricolo, che in quei tempi era quasi l'unica fonte di reddito economico. La Chiesa non ha mai disatteso quanto può essere utile al benessere materiale dell'uomo, pur tenendo come preminente quello spirituale. / *Et. Vocab. comp. da domus, casa e culta, pp di colere, coltivare, che in questo caso ha valore finale, cioè casa per coltivare la terra.*

don: *epiteto* che si promette al nome del sacerdote o di personaggio distinto in segno di riverenza. / *Et. È abbreviaz. del lt. dōminus, i signore, padrone. Il femm. donna si usa pure come epiteto davanti a nome di donna ragguardevole, ma si usa anche come nome comune per indicare persona di sesso femminile, che in lt. è indicata con mulier, mulleris: nome che in it. è presente con moglie.*

donatisti sm, pl: seguaci del vescovo scismatico di Cartagine di nome Donato († 355). Durante le persecuzioni dell'imper. Diocleziano in Africa non pochi cristiani, per salvarsi, o sacrificarono agli dei o si procurarono un falso certificato di aver loro

sacrificato o, spec. gli ecclesiastici, consegnavano i libri sacri. Tale Donato con un gruppo di seguaci detronizzò il vescovo e ne prese il posto: il che portò scompiglio tra i cristiani con gravi riflessi anche in tempi posteriori.

dóno sm: qualcosa che si dà gratuitamente e senza obbligo di restituzione. // *Ec. I sette d.- dello Spirito Santo, che sono infusi nel fedele col sacramento della Cresima o Confermazione: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio. I d.- votivi che si danno ai santi come segno di amore, ma spec. come ringraziamento per grazia ricevuta o per grazia che s'impetra. / Et. lt. donum, i che si rifà a dare, con cui ha comune la radice.*

Der. donare (v), donatore (sm) chi fa il dono e donatario (sm) chi lo riceve, donazione (sf) e donativo (sm).

dorsàlia lt. ismo: panni collocati nel coro alle spalle degli ecclesiastici per ripararli dall'aria. Il Durando nel *Ratioes divini officii* scrive: "Panni in choro pendentes a dorso clericorum". Erano chiamati anche "dossalia" e "po-

stergale": dietro il dorso o dietro (post) il tergo (cfr. postergale del trono).

dositeani sm, pl: seguaci di una setta samaritana, iniziata nel sec. I da un tale Dositeo, il quale si volle far passare per l'atteso Messia, facendo leva su un passo del Deuteronomio (17, 15), osservava rigidamente il sabato ebraico e si lasciò morire digiunando in una grotta. I seguaci furono pochi e durarono fino al sec. IV.

dossologia sf: parole di glorificazione, di esaltazione. // *Ec. D.- maggiore è il Gloria in excelsis Deo e d.- minore il Gloria Patri... / Et. Vocab. gr. comp. da dóxa, che dal suo originario signif., come in doké-ein, di nozione, di parere passa a quello di gloria, esaltazione; l'altro componente è log(h)la-lógos, parola, discorso, espressione.*

Der. dossologo (sm), chi attende allo studio della dossologia e dossologico il relativo agg.

dòte sf: complesso di beni patrimoniali (denaro, terreno, casa e sim.) che la sposa porta al marito per il mantenimento della famiglia. //

Ec. D.- beneficiaria, che la famiglia doveva costituire per il futuro sacerdote: ora è in disuso, perché il sacerdote è ordinato in servitium dioecesis, la quale provvede al suo sostentamento. / Et. lt. dos, dotis che si rifà al gr. dōs, dòseis, il dare, regalo, dono: il lt. si rifà a dare e il gr. a di-do-mi, do, cioè a una comune radice.

Der. dotare (v) e dotazione (sf).

dòtto agg: colto, erudito, istruito. / *Et. lt. doctus, a, um che è pp di dōceo, cui, ctum, cēre che come il gr. dokéo significa insegnare, ammaestrare, cioè dare o partecipare agli altri ciò che si sa. Il comunicare agli altri la propria cultura si esprime piuttosto col p. pres. docente (cfr. di questo docere lt., che come verbo in it. non è presente).*

dottóre sm: (al femm. dottoressa) persona che ha conseguito la laurea in qualche disciplina, come p. es. nelle lettere o nella medicina o nella teologia, ed è perciò in grado d'impartire insegnamenti. // *Ec. D.- della Chiesa sono dichiarati quei santi, che in vita furono dotti in materia di fede e la cui dottrina è sempre di utile inse-*

gnamento: al femm. si conserva la forma *Dottore* anche per le sante, quali sono state dichiarate dalla Chiesa S. Caterina da Siena e S. Teresa d'Avila. / *Et. It. doctor, dris* dal tema del pp *doct-us* di *docere*.

dottrina sf: complesso di concetti, nozioni e principi logicamente organizzati di un determinato ramo dello scibile; anche complesso delle idee di un filosofo o scienziato, ecc. // *Ec. D.-* cristiana è il complesso delle nozioni della religione cristiana: si chiama d.- anche il libro, che ne fa una sintesi. / *Et. It. doctrina, ae* che der. pure dal tema del pp *doct-us* di *docere*, insegnare.

dragonari sm, pl: soldati, che anticamente scortavano il papa nelle funzioni pubbliche. / *Et. Il* loro epiteto si ricollega al drago o perché essi avevano come insegna il drago o perché i dragonari romani antichi, il cui nome avevano assunto, avevano per labaro il drago.

dualismo sm: dottrina secondo cui nel mondo esistono due realtà contrapposte e in eterna lotta tra loro, cioè il bene e il male, causati da due principi o potenze di-

vergenti: di esse l'uomo sarebbe la vittima (manichismo, cfr). Risente della concezione tipicamente ellenica, secondo la quale nell'uomo il corpo e l'anima sono due realtà contrapposte, quasi tagliate l'una contro l'altra (dicotomia). / *Et. Al* numer. DUE il suff. ISMO imprime l'idea di ideologia, che poggia su due principi.

dubbio sm: stato d'incertezza dell'animo nel prendere una decisione o della mente nell'acquisizione della verità: è scettico, se si ritiene essere impossibile uscire da tale stato; è metodico, se si poggia su di esso come punto di partenza per uscire dall'incertezza. // *Follia* del d.- è uno stato morboso, proprio dei nevrastenici, per cui si resta sempre nell'incertezza o riesce difficile liberarsi. // *Ec. D.-* sulle verità di fede, in cui incorre spec. un animo scrupoloso, il quale ancora più frequentemente è atannagliato dal d.- nelle scelte di ordine morale: dal d.- sulle verità di fede il mezzo per liberarsi è pensare che la fede poggia sulla divina rivelazione e sull'insegnamento del magistero eccl. / *Et. It. dubium, ii* che si può collegare a DUO, cioè essere fra

due decisioni o opinioni e non decidersi alla scelta.

dulia sf: servitù. // *Ec. Culto* di d.- è quello reso ai santi, in quanto servi di Dio, mentre quello dovuto alla Madonna è di iperdulia (cfr). / *Et. gr. douleia, as* servitù, che con *doulos*, servo der. da *douló-ein*, servire.

duomo sm: chiesa cattedrale, chiesa principale della città,

sede del vescovo; ma praticam. si usa per indicare la cattedrale delle grandi città e con particolari pregi artistici, come p. es. il D.- di Milano. / *Et. It. domus, i* e gr. *dòmos, ou* che signif. edificio, casa. Nel medioevo la chiesa era detta *Domus Dei, La Casa di Dio*. Der. domestico (*agg e sm*) e domicilio (*sm*) col signif. primitivo, di riferimento cioè alla casa.

E

PREFISSI

I - Dal LATINO la prep. EX, *da, fuori*: indica uscita, distacco, allontanamento e sim.; in it assume varie forme.

- a) EX davanti a sost. per indicare un posto o incarico, che prima si occupava: ex-deputato, ex-senatore, ex-presidente del Consiglio o della Repubblica, etc.; per i vescovi, però, non si usa, anche se ha lasciato la diocesi, perché "semel episcopus, semper episcopus" per il carattere o segno indelebile connesso all'ordinazione.
- b) ES davanti a voc. o alle cons. tenui P-T-CH, quando al vocab. EX vuole darsi un carattere intensivo: es-autorare, es-ercitare, es-igere, es-ortare, es-umare, es-pandere, es-porre, es-tendere, es-torcere, es-clamare, es-cludere.
- c) X e S si assimila con C e F: ec-cedere, ec-cidio, ef-ficiente, ef-fondere.
- d) Si riduce a E negli altri casi: e-bollizione, e-ducare, e-leggere, e-merito, e-purare, e-vocare.

II - Dal GRECO le prep. ÉK-ÉX, ÉN-EM ed EPÍ-EP-EF e, inoltre, ÉX, *sei*, EMÍ, *mezzo* ed EÚ, *bene*.

- a) ÉK-ÉX, da (con lo stesso signif. It.): e-clissi, es-catologia, è-stasi, e-stètica.

- b) Én (Em dav. a B-P), in, dentro come in lt.: em-bolla, en-còmio, en-diadi, èn-fasi, em-pireo, en-tèrico.
- c) EPÍ (EP-EF), *sopra, presso, verso*, oltre: epì-grafe, epì-logo, epì-scòpio, epì-stola, ep-àrca, ep-èn-tesi, èp-oça, ef-fimero.
- d) ÉX-ES numer. sei: es-àgono, esà-metro.
- e) EMÍ, *mezzo, metà*: emi-ciclo, emi-sfèro.
- f) EŮ, *bene*: eu-caristia, eu-fonia, eu-tanastia, ev-angèlo.

CASI NOTEVOLI

ecumenico, emerito, era, ermeneutica, esame, evo.

Ebdomadario *agg*: settimanale: si dice di ciò che si ripete una volta la settimana, come p. es. il periodico settimanale. // *Ec. sm* ecclesiastico che in un giorno della settimana attende alle sacre funzioni, alternandosi con altri: ciò, quando c'era abbondanza di clero. / *Et. lt. eccl. hebdomadarius*, *ii* dal gr. *hebdomada*, accus. di *hebdomàs*, *àdos* un gruppo di sette, der. da EB-EPTA, sette: in questo caso un gruppo di sette giorni. Si usa anche *eddòmada*, che come l'agg. al posto di B si usa anche un'altra D, col signif. di settimana.

ebioniti sm, pl: eretici dei primissimi tempi del cristianesimo, i quali ostentavano ripugnanza per tutto ciò che fosse lusso, pompa, potere, ricchezza, ecc.: inoltre affermavano che Gesù fosse un uomo, divenuto poi figlio adottivo di Dio per l'infusione di doni particolari da parte dello Spirito Santo. / *Et.*

Alcuni ricollegano il vocab. a un tale Ebione, vissuto verso il 70 d. C., e altri al sost. *ebion-povero*, nel senso che erano così detti, perché poveri di spirito, come Gesù chiamava coloro che erano schiavi dei beni terreni.

ebreo sm: appartenente al popolo degli ibri, discendenti di Abramo e Giacobbe, che si stabilirono nella Palestina al di qua del fiume Giordano: furono nell'Antico Testamento il popolo eletto, che mantenne salda la fede nell'unico Dio e visse nell'attesa del Messia, che, venuto, non fu riconosciuto, e continua a vivere in tale attesa; dopo di essere andato per secoli ramingo per il mondo, si è ricostruito una patria. / *Et. lt. hebraeus* e gr. *ibrios*, ma ambedue der. dall'ar. ibri.

ebraico agg: di *ebreo*; *sm* l'e.-indica la lingua degli ebrei. Altri der. ebraismo (*sm*), ebraista (*sm*), ebraizzare (*v*)

eccellenza sf: titolo che si dà ai vescovi e a illustri personag-

gi con carica civile, come i ministri. / *Et.* dal tema del p. pres. lt. *ex-celént* col suff. IA e mutam. di TIA in ZA del verbo *ex-céllo*, lui, *célsum*, *célhere*, la cui X in it. si assimila a C, cui si unisce. Eccellènte è il p. pres. it. usato come agg. col sup. eccellentissimo; eccelso (agg) ed eccelsamente (avv) sono form. dal pp. *ex-céls-us*.

ecclesiàle agg: di Chiesa, in senso generico di tutto ciò che ad essa si riferisce: così p. es. norma -, movimento - da parte anche di laici. / *Et.* dal sf lt. *ecclèsia* e gr. *ekklèsia*, che per sé signif. adunanza e der. da KLA=KAL di *kaléo*, chiamo e da EX, fuori: perciò chiamare coloro che stanno fuori e adunarli. In it. chiesa (cfr).

ecclesiàrca sm: prefetto o ufficiale addetto alla chiesa, spec. di quella di Costantinopoli, in un primo tempo col compito di raccogliere i fedeli per i sacri riti e, in seguito, anche col compito di curare tutta la parte materiale della chiesa e del suo funzionamento. / *Et.* Vocab. form. dal gr. *ecclesia* (c. s.) e da *arché*, capo, preposto. Era detto anche santese, mansionario e scabino.

ecclesiàstico agg: di Chiesa in

senso specifico, cioè di ciò che ha riferimento col culto; *sm* sacerdote, addetto al culto della Chiesa cattolica. Ecclesiasticamente è l'avv.

ecclesiasticità sf: l'essere e il modo di agire della Chiesa.

ecclesiologia sf: trattato sulla Chiesa, parte della teologia fondamentale.

ecclesiàste sm: libro della S. Scrittura (Ant. Test.) che contiene le massime attribuite a Salomone. / *Et.* gr. *ekklesiàstes* che equivale a predicatore, chi parla alle moltitudini, a cui le massime sono dirette.

economia sf: arte per ben amministrare i beni propri o domestici e, per est. anche i beni altrui, che vengono affidati. // *Ec.* In teologia *Ec.*-divina di salvezza è sinonimo di piano o progetto ben ordinato e denota l'intervento divino al momento opportuno nelle vicende del mondo, nella storia umana per regolare la sua casa fra gli uomini e fare in modo che tutto si risolva per il vero bene degli uomini stessi. / *Et.* dal gr. *oikos*, casa e *nómos*, norma, regola, legge.

Der. **economato (sm)**, economicamente (avv), ecónomico (agg), economizzare

(v) e i seguenti.

ecónomo sm: persona preposta all'amministrazione di beni.

// *Ec.* vicario e.- è detto il vice parroco o aiutante del parroco durante la vacanza della parrocchia, funziona da parroco.

economista sm: persona esperta in materia economica.

ecuménico agg: universale, di ciò che è diretto a tutto il mondo abitato dall'uomo; ma specificam. si usa per indicare l'azione di apertura apostolica della Chiesa a tutta l'umanità e spec. alle religioni. / *Et.* gr. *oikoumenikós*, concernente la terra abitata: der. dal gr. *oikoumené*, abitazione, a sua volta da *oikos*, casa.

ecumenismo sm: movimento religioso per l'unità delle chiese cristiane e anche, con visione più ampia, di tutte le religioni con incontri di preghiera e di riflessione, come nell'incontro promosso nel 1989 ad Assisi da Pp Giovanni Paolo II. / *Et.* dall'agg., come pure l'avv. ecumenicamente e il sf ecumenicità, universalità.

eden sm: paradiso terrestre, dimora dei nostri progenitori Adamo ed Eva (Gen. 2, 8; 4, 14); fig. luogo delizioso, do-

ve si vive felicemente. / *Et.* ebr. *Hedel*, delizia.

edicola sf: tabernacolo, piccolo ricovero di varia struttura e con vario materiale (in muratura o in legno o altro). // Presso gli antichi romani tempio con la statua di una divinità in luogo pubblico, stipetto di legno con busti di persone di famiglia o degli dei penati. // Ora e.- per la vendita dei giornali e periodici, di video-cassette e altri oggetti nelle piazze o lungo le strade. // *Ec.* Tabernacolo, tempio, cappelletta, per lo più sorgenti negli incroci o angoli di strade o nelle piazze, con un Crocifisso o l'immagine di un santo. / *Et.* lt. *aedicula*, *ae* diminut. di *aedes*, ium (si usa anche al sing.), casa, abitazione, tempio. Altri der. di *aedes*, non presente in it., sono edile ed edilizia in compos. con *facere* (ficere e ficare) edificio (sm) con edificare (v) ed edificazione (sf), che hanno anche signif. fig.

editto sm: ordine scritto emanato da pubblica autorità con disposizioni da osservarsi dai sudditi. Tale l'e.- di Milano emanato dall'imper. Costantino, che concedeva libertà di culto ai cri-

stiani. / Et. It. *e-dictum*, i form. da E per EX, per indicare partenza (dall'autorità) e *dictum*, detto dal pp di *dico*, *dixi*, *dictum*, *dicere*.

educare *tr*: far sviluppare, spec. negli adolescenti, le facoltà intellettuali e morali per un loro retto uso. Ciò è compito primario dei genitori e poi dello Stato, mentre la Chiesa deve provvedere all'e.-spirituale, senza trascurare l'ed.-intellettuale e morale. / Et. It. *è-duco*, *avi*, *atum*, *are* der. da EX, fuori e *ducere*, condurre, accompagnare.

Der. sono educatamente (*avv.*), educativo (*agg.*), educatore (*sm.*), educazione (*sf.*).

efesine (lettere) *sf*: pl. formule magiche, incise sugli amuleti, che si davano da leggere agli ossessi con la presunzione di curarli.

effigie *sf*: figura, immagine, rappresentazione di una persona, ritratto; simbolicamente una persona che è allusione di un'altra, come Isacco è e- di Gesù Cristo. // *Ec.* Le statue, i simulacri, le pitture sono e.-, presenti nelle chiese. / Et. It. *ef-figies*, *ei* rappresentazione, form. da EX (x assimil. a F) e da *figo*,

finxi, *fictum*, *ingere*, formare, plasmare.

elcesalti *sm*, *pl*: eretici dei primi tempi, spuntati come frazione della setta degli ebioniti: erano spec. esseni sparsi nei dintorni del Mar Morto, i quali si ritenevano dotati di una particolare potenza loro infusa dallo Spirito Santo e pregavano soltanto rivolti verso levante. / Et. S. Epifanio fa der. l'epiteto da un tale Evlesei o Elkesai, loro capofila; ma pare piuttosto che il vocab. si colleghi all'ebraico KELI-KASAL, indicante potenza nascosta, di cui essi si credevano dotati.

eleggere *tr*: scegliere, ordinariam. con voto pubblico o segreto, le persone per determinati uffici o dignità. // *Ec.* In ogni diocesi si eleggono i membri del consiglio presbiterale composto da sacerdoti a norma dei cann. 395 e seg. e i componenti del consiglio pastorale, composto anche da laici, a norma dei cann. 511 e seg. / Et. *é-ligo*, *légi*, *léctum*, *ligere* form. da *legere*, nel signif. originario di cogliere o scegliere e da EX, da, fuori (dall'urna).

elettore *sm*: persona che ha diritto ad esprimere il voto. //

In Italia ogni cittadino, in regola con la fedina penale, che abbia compiuto i 18 anni (per il senato 21), è e.-alle politiche e alle amministrative. // *Ec.* Per i due consigli, presbiterale e pastorale, valgono le norme del Codice sopra citate. Altri der. di eleggere sono l'agg. elettivo e il sf elezione.

elezione alla vita: l'e.-da parte di Dio è una questione molto intricata, che giustamente S. Agostino ha definito profondo mistero. I protestanti sono senz'altro per la predestinaz. (cfr), ma al riguardo non c'è convergenza tra i teologi cattolici. Divergono le tesi tra i tomisti (scuola domenicana) e i molinisti (scuola dei gesuiti), ma sembra più logica la tesi dei m.-, che parlano di scelta "post praevisa merita", dopo la previsione dei meriti delle singole anime. Divergenza anche circa il numero degli eletti.

elemosina *sf*: offerta, per lo più in denaro, fatta al povero; per sé significa senso di pietà, compassione, misericordia. / Et. gr. *elemonikós*, *é, ón*, pietà, beneficenza; It. *elemosina*, *ae.*

Der. elemosiniere e il seguente.

elemosineria apostolica: istituzione collegata con la Santa Sede, costituita con Bolla di Innocenzo III (1198-1216), trasformata in "Servizio Assistenziale del Santo Padre" il 9.5.1968 per disposizione di Paolo VI, ha ripreso il nome primitivo con la Costituzione Ap. "Pastor bonus" del 28.6.1988. Ha un arcivescovo per presidente, due ufficiali minori di II ordine e cinque di III ordine.

elevazione *sf*: innalzamento, sollevamento. // *Ec.* E.-dell'ostensorio o della pisside con ostia consacrata: rito che compie il sacerdote per benedire i fedeli e far adorare Gesù presente nell'ostia. / Et. It. *e-levatio*, *idnis* form. da E-EX, fuori verso (in questo caso, verso l'alto) e dal tema del pp di *LEV-are*, che der. da *LEV-is*, e lieve, leggero e, perciò, sollevabile. Il suff. *IONE* fa mutare il *IL TIONE* nell'*it. ZIONE*.

eliolatri *sm*, *pl*: epiteto dato dai pagani, per ingiuria, ai primi cristiani, perché pregavano con la persona rivolta verso oriente e perché santificavano la domenica (*dies solis*, giorno del sole), come se adorassero il sole. / Et. Vocab. comp. da *latria* (cfr) cul-

to e da *élios*, ou sole: perciò culto del sole.

elògio sm: espressione di lode, ma spec. discorso o scritto con lodi di una persona: tale, p. es., l'e. - funebre, in lode di persona morta. / *Et.* It. *elògium*, i dal gr. *eulòghion*, ou form. da EÜ, bene e *lógos*, detto, discorso. *Der.* elogiare (v) ed elogiati-vo (agg).

Elohim sm: nome ebraico di Dio, usato quasi solo al pl., che nell'A.T. si trova 2500 volte: è una specie d'intensivo di Eli, che significa Dio eccelso. I versetti col nome di Elohim sono chiamati *elohisti/ci*.

elohisti agg, pl: dagli esegeti moderni sono così detti quei passi dei libri dell'AT, spec. del Pentateutico e dei Salmi, nei quali, per indicare Dio, prevale il nome di Elohim su quello di Jahveh.

emanuèle sm: nome simbolico, con cui Isaia indica il Messia e il vangelo di S. Matteo l'applica a Gesù. / *Et.* ebr. Dio con noi. Si scrive anche con due MM.

emblème sm: figura simbolica, simbolo di q. cosa. // Il

tricolore è e. - dell'Italia, come ogni nazione ha la sua bandiera e l'ha anche lo stato del Vaticano. // *Ec.* La Croce è e. - del cristiano. / *Et.* gr. *embléma*, atos form. da EN (EM davanti a lab.), in, dentro, e BLÉMA da *bállo*, getto: perciò lett. qualcosa gettata o posta dentro un'altra, perché la raffiguri. Si distingue da effigie e sim., perché queste riproducono l'immagine della persona.

Der. sono l'avv. emblematicamente e l'agg. emblématique, che indicano pure q. cosa che è poco chiaro o difficile a comprendersi o giustificare.

embolismo sm: intercalazione, intromissione: si usa spec. per indicare l'intercalazione di giorni e di mesi nel calendario. // *Ec.* La preghiera che nella Messa segue la recita del "Pater noster", che è nelle prime parole una parafrasi delle ultime parole del "Pater...": perciò è q. cosa, che s'intercala tra quanto precede e quanto segue. Risulta presente già nei sacramenti gelasiano e gregoriano. / *Et.* Col suff. ISMO dal lt. *émbolum*, i che der. dal gr. *émbolon*, ou form. da EM-EN in, e da BOL-BAL di *báll-ein* gettare: gettare,

mettere dentro. Deriva da *émbolo*.

emérito agg: epiteto che si dà a chi lascia un ufficio per aver raggiunto i limiti di età o per altro motivo e vorrebbe equivalere a onorario: così si ha il professore em.-, l'ambasciatore. // *Ec.* Dopo il Conc. Vat. II è stato introdotto l'epiteto per il vescovo, che, avendo raggiunto il 75° anno di età o per altro motivo, lascia la diocesi, di cui appunto resta e.-. / *Et.* It. *e-meritus*, a, um form. da EX, fuori e *meréri*, meritare, guadagnare. Dagli antichi romani l'epiteto si attribuiva ai legionari e ai pretoriani, i quali rispettivamente dopo venti e sedici anni lasciavano il servizio militare e cessavano di meritare o guadagnare lo stipendio, pur mantenendo il titolo di legionario o pretoriano.

emerobattisti sm, pl: eretici cristiani di razza ebraica dei primi tempi, i quali come i farisei in ogni stagione quotidianamente usavano prendere il bagno come segno di purificazione e rimproveravano gli altri cristiani, perché non si lavavano le mani prima di mettersi a tavola per consumare i pasti: erano,

perciò, eccessivamente formalisti. / *Et.* Vocab. comp. da *eméra*, as gr. giorno (in questo caso ogni giorno) e da *baptiz-ein* immergersi, sommergersi;

emiciclo sm: semicerchio, mezzo cerchio; costruzione fatta a semicerchio o contenente un semicerchio, come la *Camera dei deputati* in Italia, tra i banchi dei deputati e la parte riservata alla presidenza e ai membri del Governo. // *Ec.* In alcune recenti chiese si usa tale forma per una più diretta partecipazione dei fedeli ai sacri riti. / *Et.* It. *emiciclus* dal gr. *EMI*, metà, e *kýklos*, cerchio.

eminenza sf: luogo elevato, altura notevole e sporgente; per traslato, titolo che si dà ai cardinali e una volta si dava ai vescovi, ai re di Francia e al gran maestro del sovrano ordine di Malta. // E.-grigia è la persona, che esercita grande influenza su un sovrano o altra autorità: così fu detto il padre Francesco Le Clerc du Tremblay, consigliere e agente segreto del cardinale Richelieu. / *Et.* dal tema del p. pres. *eminéns* di *eminére*, sporgere, essere elevato col suff. IA e conseguente mutam. di TIA in

ZA. L'agg. è eminente col sup. eminentissimo. C'è anche l'avv. eminentemente.

empio agg: non pio, irreligioso, sacrilego: si dice spec. di chi disprezza o maltratta ciò che è sacro. / *Et.* li, *impius*, a, um forma. da IN, con signif. negativo e *pious*, pio: perciò letter. non pio. *Der.* empietà (*sf*) e empiamente (*avv*).

empireo sm: la parte più alta del cielo, che gli antichi ritenevano che fosse la regione del fuoco. // *Ec.* È la sede di Dio e delle anime elette, nonché degli angeli: è il paradiso e nella concezione di Dante il cielo più alto, sede di Dio. / *Et.* gr. *empýreos*, ou form. da ÉN (EM dav. a lab.) e *pyr*, *pyrós*, fuoco: perciò luogo con dentro il fuoco da cui s'irradia la luce.

enchiridion grecismo: prontuario, compendio, vademecum, manuale o libro contenente in breve nozioni di qualche disciplina o riassunti di documenti e atti. Tali sono gli *E.- Symbolorum* di Denzinger e *E.- Patristicum* di Rouet De Journal; tali sono i quattro e.- contenenti gli atti della CEI (Conferenza episcopale italiana) dal 1954

al 1990 e pubblicati nelle *Edizioni Dehoniane*. / *Et.* dal gr. *cheiris*, *idos*, copertura della mano, manopola, manica, che si rifà a *cheiriz-ein*, manipolare, maneggiare, che der. da *cheir*, *cheirós*, mano: il pref. ÉN aggiunge l'idea di qualcosa, che è dentro la mano. Il suo corrispondente it., etimologicamente è manuale o libro maneggevole.

enciclica sf: lettera che il Papa indirizza a tutti i vescovi dell'orbe o a quelli di una nazione e che tratta argomenti di fede o di morale / *Et.* gr. *en-kúklios*, a, on (agg), circolare, form. da ÉN, in, e *kýklos*, cerchio, giro: perciò lettera circolare. Quella del Papa porta il titolo composto dai due primi vocab. della lettera, come p. es. *Rerum novarum* di Leone XIII sulla questione sociale e la *Mystici corporis* di Pio XII sulla Chiesa e la *Redemptoris custos* di Giovanni Paolo II su S. Giuseppe.

enciclopedia sf: opera che tratta tutto lo scibile umano o una determinata parte di esso. // La prima fu compilata da Pausippo, discepolo di Platone, e tra gli antichi romani ci furono quelle di Pli-

nio e Svetonio. Sono molto in voga nel nostro tempo. // *Ec.* E.- sul cattolicesimo sono state edite dalle Case editrici Sansoni e Marietti; e una specie di e.- è il *Dictionarium morale et canonicum* di Palazzini, come altri dizionari. / *Et.* It. *encyclopedia* dal gr. *enkiropaidéia* form. da ÉN, in, KYKLOS, cerchio o giro e da *paidéi*, cultura, istruzione: questa der. da *paidéo*, allevo il fanciullo, educo, istruisco.

Der. enciclopedicamente (*avv*), enciclopedico (*agg*) ed

enciclopedista sm: autore o collaboratore nella compilazione di un'enciclopedia. Con questo nome vengono soprattutto indicati gli autori di un'enciclopedia iniziata in Francia nel 1751 sotto la direzione di Diderot con la collaborazione di d'Alembert, di Rousseau, di Montesquieu, di Voltaire, di Condorcet e altri: fu terminata nel 1761. In Italia l'E.- più famosa è quella del Treccani iniziata nel 1929 sotto la direzione del filosofo Giovanni Gentile.

encólpo sm: medaglione pettorale usato dal vescovo greco come sua insegna, panaghia (cfr). / *Et.* Vocab. form. da

én, in e da *kólpos*, ou, seno, qualsiasi cavità e, perciò, anche petto: si ha dunque "sul petto", con sottint. medaglione.

enkratiti sm, pl: eretici, che, avendo come capi Saturnino, Marcione e l'apologista Taziano, si ritenevano continenti e capaci di dominare ogni passione. Si fondavano in questo sulla dottrina condannata di Marcione sul doppio principio del bene e del male esistenti nel mondo, per cui tutto è buono ciò che proviene dal primo e tutto è male l'altro. Ritenevano anche che Gesù non era nato da Maria SS., ma aveva preso solo le apparenze del corpo umano e negavano la risurrezione dai morti. Prosperarono dalla metà del sec. II fino al IV sec. nella Mesopotamia, nella Siria e anche in Italia. / *Et.* gr. *eg-kratés*, dominatore, padrone: si rifà ai verbi *eg-krateúmoi*=*eg-kráz-ein*, controllare, dominare e dominarsi.

enriciani sm, pl: eretici francesi del sec. XII, seguaci di un monaco eremita oriundo italiano, di nome Enrico, da cui il nome dei seguaci. Lotavano contro le feste e cerimonie religiose, contro il

Battesimo dei fanciulli e praticavano una riprovevole morale. Il loro capo fu condannato nel conc. di Reims e fu chiuso in carcere, dove morì nel 1148.

ènte sm: ciò che è, ciò che ha esistenza nelle sue varie accezioni. // *Ec.* Dio è l'E.— supremo, è l'E.— per antonomasia: di sé nel mostrarsi a Mosè ha detto: "Ego sum qui sum... Qui est". / *Et.* lt. p. pres. *ens, entis* di *esse* (non usato come p. pres. è usato invece come sost. sia in lt. che in it.): corrispondente al gr. *ontos*, genit. di *ón, óusa, ón*.

entimèma sm: sentenza concettosa, affermazione sintetica, sillogismo abbreviato, cioè senza una o ambedue le premesse: usato, per enfasi spec. dagli oratori, compresi i predicatori, almeno quelli del passato, quando l'eloquenza sacra era enfatica. / *Et.* lt. e gr. *enthýmema* comp. da *EN*, dentro e da *thymós*, fiato, esalazione e poi animo, pensiero: quindi espressione covata nell'animo e, perciò, sincretizzata e calda.

eortologia sf: studio delle feste e dei vari tempi dell'anno liturgico, sulla loro origine e

la loro storia. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *eorté, és*, festa e da *lògos, ou* parola, discorso.

epàtta sf: numero di 11 giorni, che si aggiungono all'anno lunare di 354, per uguagliarlo al solare; età della luna al principio di ogni anno, cioè il numero dei giorni trascorsi dall'ultimo movimento dell'anno precedente al 1° gennaio: è il così detto numero aureo, di cui si serve la Chiesa per stabilire il giorno di Pasqua e i giorni delle altre feste mobili. / *Et.* lt. *epactae* (nom. pl. a cui è sott. dies, giorni) dal gr. *epaktós, é, ón*, aggiunto, pp di *epàgh-ein*, aggiungere, comp. da *EPI'*, sopra e *àgh-ein*, muovere, spingere.

epichèia sf: condiscendenza, arrendevolezza. // *Ec.* In teologia morale interpretazione favorevole di una legge o di una norma morale, in modo da esimersi dalla sua osservanza. / *Et.* lt. *epichèia, ae* dal gr. *epi-elkeia* form. da *EPÍ*, verso (chi interpreta) ed *elkeia*, condiscendenza, cedimento: si fa cedere la legge a proprio favore.

epiclèsi sf: invocazione rivolta allo Spirito Santo, perché

intervenga a consacrare i doni eucaristici. / *Et.* dal gr. *EPÍ*, verso (i doni) e tema *KAL-KLA* di *kalè-ein*, chiamare, invocare.

epifania sf: festa liturgica, fissata al 6 gennaio, per commemorare la visita dei magi a Gesù Bambino e la rivelazione della sua divinità alle genti. / *Et.* gr. *epiphanía*, apparizione, form. da *EPÍ*, sopra, esternamente e da *phain-ein*, (tema verb. fan), mostrarsi, apparire, rivelarsi.

Der. befana (cfr) con mutam. fonetici, oltre l'agg. epifanico.

epigrafe sf: scritto conciso inciso su pietra o metallo o sim. per ricordare ai posteri un solenne evento o un personaggio famoso. // *Ec.* Nelle chiese per ricordare la loro fondazione o dedicazione o notevoli restauri o altri eventi. / *Et.* gr. *epigraphé*, es comp. da *EPÍ*, in, sopra, e *graphé*, scritto dal v. *gràph-ein*, segnare, incidere, scrivere. L'agg. è epigrafico e il sm epigrafista, chi la scrive.

epilogò sm: conclusione di un discorso e, per estens., di un fatto. / *Et.* lt. *epilogus* dal

gr. *epilogos*, conclusione di un discorso, form. da *EPÍ*, appresso, dopo, e *lògos*, parola, discorso.

epinìcio sm: canto per celebrare o commemorare una vittoria, inno trionfale. // *Ec.* L'epilogo del prefazio dei tempi apostolici è chiamato ep.—, perché canto di esultanza e di vittoria. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *EPI'*, sopra e *níke, es* vittoria.

episcòpo sm: vescovo (greco). / *Et.* lt. *episcopus*, i e gr. *episcopos, ou* form. da *EPÍ*, sopra, dall'alto e *schopé-ein*, guardare, osservare. *Der.* episcopale (agg), episcopalménte (avv) e i seguenti.

episcopàto sm: dignità e ufficio del vescovo; durata del suo ministero in una diocesi; anche insieme di vescovi di una regione o nazione o continente: donde, p. es., e.— pugliese o italiano o europeo. / *Et.* lt. *episcopatus, i* (c. s.).

episcopale (Chiesa) agg: con questo nome s'indicano le tre sette, in cui è diviso il protestantesimo inglese, cioè l'anglicano, lo scozzese e il metodista.

episcòpio sm: sede del vescovo, palazzo vescovile.

epistola sf: lettera di contenuto importante o con stile elevato: tali le 4 epistole di Cicerone. // *Ec.* Le e.- degli apostoli Pietro, Giacomo, Giovanni e spec. di Paolo. Nella S. Messa parte della liturgia della Parola. / *Et.* lt. *epistola* dal gr. *epistolé* form. da *EPÍ* (da) e *stélein*, collocare, ordinare, mandare: perciò q. cosa, nel nostro caso la lettera, mandata da una persona.

Der. epistolario (*sm*) raccolta di lettere di un personaggio famoso, come quello di Leopardi.

epistemologia sf: dottrina della conoscenza, che di essa studia i principi, le ipotesi e i risultati con un accurato metodo. // *Ec.* È in uso nella filosofia scolastica e nella teologia. / *Et.* Vocab. comp. da *EPÍ* sopra o intorno, da *STÉMA* che der. dall'inusitato *STEMAI* per *ÍSTEMI*, stare e *loghía* da *lògos*, parola, discorso: perciò dottrina dello stare intorno a q. cosa, indagandola, per conoscerla.

epitáf(f)io sm: iscrizione su un sepolcro, ma prima per i greci era l'orazione funebre. // *Ec.* Nelle chiese orientali è la raffigurazione di Cristo

nel sepolcro il venerdì santo; tale raffigurazione si trova su qualche *antimensium*. / *Et.* lt. *epitáfium*, ii dal gr. *epitáfion*, ou comp. da *EPÍ*, sopra e da *táfhos*, ou, sepolcro.

epíteto sm: aggettivo o sostantivo sovrapposto a un nome per qualificarlo, per indicare la sua caratteristica. // *Ec.* Il linguaggio ecclesiastico abbonda di epíteti, spec. per caratterizzare le varie eresie, come si può rilevare da quelle riportate in questo glossario. / *Et.* lt. *epithetum*, i e gr. *epitheton*, ou comp. da *EPÍ*, sopra e da *thetós* agg. verbale di *títhemi*, pongo, metto: perciò sovrapposizione.

epitimía sf: prezzo, valore, stima, anche penalità, pena. // *Ec.* Nella chiesa gr. penitenza imposta dal confessore al penitente. / *Et.* gr. *epitumía*, as form. da *EPÍ*, sopra, e *tumé*, és stima.

equinòzio sm: durata della notte uguale a quella del giorno, cioè notte e giorno di durata uguale, come si verifica il 21 giugno (c.- di primavera) e il 23 sett. (e.- d'autunno). / *Et.* *aequinoc-*

tium, i form. da *aequus*, a, um uguale e *nox, noctis*, notte con sottinteso *dies*, giorno.

èra sf: epoca, età, evo, ma spec. successione di anni con un determinato inizio e con determinate caratteristiche. Tale è p. es. la paleozòica (vita antica), caratterizzata dai primi segni di vita sulla terra e tale è l'e.- cristiana, con inizio dalla nascita di Cristo e dalle innovazioni da lui operate nella vita dell'uomo. / *Et.* lt. *aera*, nom. pl. neutro di *aes*, *aeris* bronzo e perciò, le cose col bronzo. Con questo metallo e su di esso s'incidevano le lettere e anche le cifre e spec. i numeri per computare pure gli anni: poi lo strumento è divenuto sinonimo della cosa indicata, cioè nome del tempo.

èremo sm: luogo solitario e disabitato, dove si riuniscono alcune persone per menare vita contemplativa. / *Et.* lt. *eremus*, i dall'agg. gr. *éremos*, e, on solitario, disabitato.

Der. eremita (*sm*), eremitaggio (*sm*), eremitico (*agg*) ed eremitiano *agg, sm:* di chi appartiene all'ordine dei frati agostiniani di stretta osservanza.

eresia sf: dottrina in materia di fede contraria all'insegnamento della Chiesa: p. es. negare la divinità di Cristo o altro domma. / *Et.* lt. *haéresis*, is dal gr. *airesis*, scelta: der. da *airéo*, porre, prendere, scegliere. L'eresia è una scelta, anche se si tratta di errore. Suoi der. eresiàrca (*sm*), capo di eretici, ereticale (*agg*), ereticamente (*avv*) ed eretico (*agg-sm*).

erigere tr: innalzare, istituire, far sorgere. / *Et.* lt. *érigo*, éxi, éctum, igere form. da EX, fuori, verso l'alto, e régere, costituire.

erezione sf: atto ed effetto dell'erigere. // *Ec.* E.- di una nuova diocesi o parrocchia o chiesa e sim. / *Et.* dal pp *eréct-us* e il suff. IONE si ha erect-ione e successivo *mutam* di CT in ZI. **Der.** erigente.

ermenèutica sf: scienza per interpretare i testi antichi, con particolare riguardo ai libri della S. Scrittura e, in genere, ai testi sacri. / *Et.* lat. *ermenéutica* der. dal gr. *ermeneutiké*, a sua volta der. da *ermenèu-ein*, interpretare: alcuni lo ricollegano a ÉRMES o Mercurio, che dai pagani era ritenuto dio del-

l'eloquenza e interprete degli dei.

ermiani *sm, pl*: eretici del II sec., seguaci di Ermia, donde il loro epiteto, e in parte anche di Ermogene (cfr ermogeniani). Sostenevano che la materia è eterna, che Dio, fornito anch'egli di corpo, è l'anima del mondo e che Gesù, salendo al cielo dopo la risurrezione, lasciò la sua anima al sole, donde l'aveva presa. Insegnavano, inoltre, che questo mondo è un inferno e che la nascita di ogni nuovo essere umano una risurrezione.

ermogeniani *sm, pl*: eretici del sec. II e III, seguaci di Ermogene, i quali, solidali con gli ermiani (cfr) negli errori, insistevano soprattutto sull'eternità della materia, come gli stoici, e ritenevano di poter confermare la loro credenza con le parole del Genesi: "Da principio o sul principio Dio creò il cielo e la terra".

erróre *sm*: atto con cui uno si allontana dal vero o dal giusto; atto contrario alla verità o alla giustizia. // *Ec.* Chi è in e.- ha l'obbligo di liberarsi da esso e, se si tratta di

e.- contro la giustizia, ha l'obbligo di riparare i danni arrecati. / *Et.* lt. *error, oris* che si collega ad errare, andare vagando, allontanarsi da un luogo e poi *fig.* allontanarsi dal vero o dal giusto.

esaltare *tr*: innalzare, magnificare con calore q. cuno, collocandolo sopra gli altri o al massimo onore; *rifl.* vantarsi esageratamente // *Ec.* I santi sono esaltati agli onori degli altari, il Papa al sommo Pontificato. / *Et.* dal lt. *exaltare* form. da EX, fuori, verso l'alto, e il v. frequentativo di *sàlio, ui, sàltum, salire*.
Der. esaltazione (*sf*).

esàme *sm*: ponderata osservazione o analisi di q. cosa per esprimere un giudizio o prendere una decisione: tale è l'e.- scolastico, il giuridico. // *Ec.* E.- di coscienza, con cui si scandaglia la propria coscienza, per meglio conoscersi e correggersi dei difetti riscontrati o potenziare le proprie virtù. / *Et.* lt. *exàmen, inis*, che sta per EX+AGMEN, l'atto del pesare e propriam. ago della bilancia: è form. da EX, fuori e *ago, egi, actum, agere*, agire, operare e con EX, esigere. L'esame è un pesare o misu-

rare la preparazione o valore dell'esaminato e anche un esigere di conoscere che cosa egli sappia sull'oggetto d'esame.

esamerone *sm*: opera dei "Padri della Chiesa" sulla creazione del mondo, che secondo la Genesi si svolse in sei giorni. / *Et.* gr. *exàmeron*, form. da EX, sei ed *emèra*, giorno.

esarcato *sm*: territorio, alla cui giurisdizione è preposto un esarca, residenza e ufficio del medesimo. // A Sparta uno degli efori si chiamava e.-; il prefetto di Ravenna durante il periodo della dominazione bizantina portava il nome di esarca. // *Ec.* In ogni parte del mondo per i fedeli di rito orientale esistono gli e.- apostolici, a cui sono preposti ecclesiastici con dignità vescovile, detti esarchi. / *Et.* basso lt. *exarcatus* dal gr. *exarchós, é, ón* (agg) form. da EX, da (con l'idea di partenza dalla gestione) e *archós* capo, governatore, da *arch-ein*, primeggiare, governare.

esàsalmò *sm*: complesso invariabile di sei salmi (3, 37, 62, 87, 102, 142), che nella

liturgia bizantina si recitano prima dell'alba. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. EX, sei e salmo.

esaudire *tr*: ascoltare la richiesta o preghiera e concedere ciò che si chiede. / *Et.* lt. *exaudio, ivi, ium, ire* form. da EX, da (da chi parte la grazia) e *audire*, che in questo caso conserva il dittongo AU.

escardinazione *sf*: facoltà concessa di non fare più parte di una diocesi per eventualmente incardinarsi in un'altra: la procedura nei cann. 267 e seg. / *Et.* lt. *escardinitio, ionis* form. da EX, fuori e *cardo, inis*, cardine: perciò fuori di un precedente vincolo. Il v. è escardinare.

escatologia *sf*: dottrina che si occupa della fine dell'uomo e spec. del mondo. / *Et.* È form. dal gr. *eschatos*, estremo o ultimo (superl. della prep. EX, fuori) e *lógos*, discorso.
Der. l'agg. escatologico: un'opera e.-a è l'Apocalisse di S. Giovanni.

esclaustrazione *sf*: uscita da un istituto religioso o monastero, la cui materia è rego-

lata nei cann. 686 e seg. / *Et. lt. exclaustatio, idnis*, form. da EX, fuori e *claustrum*, chiostro, luogo chiuso, monastero.

esecrère *tr*: detestare, aborrire, inveire e maledire come contro q. cosa di ripugnante. / *Et. lt. exsecrare* form. da EX, fuori (metter fuori q. cosa di ripugnante) e *secrare* per *sacrare*: perciò inveire come s'inveisce contro chi viola q. cosa di sacro. Tener presente che *sacrare* ha pure il signif. di bestemmiare, maledire.

Der. esecrabile (*agg.*), esecrando (*agg.*), esecrazione (*sf*) e altri.

esegèsi *sf*: analisi accurata di un testo per interpretarne l'intimo significato e studio particolare della sua origine. // *Ec.* E.- biblica, lo studio sui sacri testi da parte degli "Istituti biblici" e anche come disciplina scolastica nei corsi teologici. / *Et. lt. exegesis* dal gr. *ex-eghesis, eos* form. da EX, fuori e tema di *aghein* AGH-EGH, di *aghein*, condurre, spingere: cioè si cerca di tirar fuori l'intimo significato e l'origine del contenuto.

Der. esegèta (*sm*), lo studio-

so della materia, ed esegètico (*agg.*).

esèmpio *sm*: punto di riferimento, modello che può essere o non deve essere imitato secondo che è buono o cattivo, giusto o ingiusto e sim. // *Ec.* Gesù si è proposto come e.- a noi uomini: "Exemplum dedi vobis ut, quacumque ego feci, ita et vos faciatis" / *Et. lt. exemplum*, i formato da EX-EM (in)- PLUM: le due prep. danno l'idea di q. cosa che dal di dentro si tira fuori, perché faccia da modello. Il PLUM secondo alcuni sarebbe un puro suffisso per PULUM, come in discipulus; secondo altri EMPLUM starebbe per EMPTUM di *émere*, comprare. Sembra più probabile la prima ipotesi.

Der. esemplare (*sm, agg.*), esemplarménte (*adv.*), esemplarità (*sf*), esemplificare (*v*), form. da *exemplum* e *ficare* per *facere* (in lt. ficere nei comp.), ed esemplificazione (*sf*).

esèquie *sf*: funerale, accompagnamento del cadavere dalla casa alla sepoltura; anche rito in chiesa per il defunto. / *Et. lt. exequiae, arum* form. da EX, fuori (dalla casa) e

SEQUI (sequor, cutus sum, sequi), seguire, accompagnare (sottinteso il defunto).

Der. cesequiale (*agg.*).

esercizio *sm*: atto ed effetto dell'esercitarsi, ripetizione della medesima azione per acquisire esperienza e capacità di fare q. cosa facilmente e bene. // *Ec.* Es.- dell'Ordine sacro regolato dai cann. 150, 278 par. 2 e 1498. Es.- spirituali consistenti in alcune giornate di ritiro in un convento o altro luogo di raccoglimento sotto la guida di ecclesiastico spiritualmente esperto. / *Et. lt. exercitium*, i form. da EX, fuori (quasi fuori di sé) e ARC-ère, spingere, muovere: dal tema del pp EX-ERCIT col suff. IUM e conseg. mutam. di TIUM in ZIO, mentre esercito der. dal pp *ex-ercitus* senza alcun suff.

esicàsti *sm, pl*: monaci orientali, ritiratisi sul monte Athos, i quali, abusando della meditazione, con mezzi strani e soprattutto trattenendo il respiro e tenendo lo sguardo fisso sulla pancia, si alteravano con la mente, cadevano in delirio e credevano di vivere in una luce trasfigurante come i tre apostoli sul

monte Tabor alla presenza di Gesù trasfigurato. Questa stranezza da loro usata nel sec. XI fu ripetuta da altri ecclesiastici nel sec. XIV a Costantinopoli. / *Et. gr. esuchastes* *agg.*, verb. di *esuchàz-ein*, stare tranquillo, ozioso, quieto.

esichia *sf*: metodo ascetico della cristianità orientale, tendente a fare elevare l'anima a Dio mediante la tranquillità del corpo e dell'anima: è interiorizzarsi per contemplare Dio (cfr Luc. 17, 21). / *Et. gr. ex-oché, es*, eminenza, sporgenza e poi salita, elevazione, der. da ÉX, fuori e da éch-ein, avere, stare. Si dice pure esicasmo.

èsodo *sm*: uscita, partenza da un luogo; fig. conclusione di un evento. // *Ec.* Titolo del secondo libro della S. Scrittura, nel quale Mosè narra l'uscita degli ebrei dall'Egitto. / *Et. lt. ésodus*, i dal gr. *éx-odos, ou* form. da EX, fuori (uscita) e *òdos*, via, cammino.

esomologési *sf*: confessione sacramentale. Con questo nome fu anticamente indicata dai Padri greci e anche da qualche scrittore lt., come

Tertulliano, il sacramento della Penitenza, prendendo lo spunto dal passo evangelico: "exomologèmenos tas amartias autôn: confessando le proprie colpe" (Mt. 3 e Mc. 1). / *Et. gr. ex-omolog(h)ésis, eos* ammissione, confessione: è comp. da *ÉX*, fuori, da *ómos*, lo stesso e *lógos*, parola, discorso.

esorabile *agg.*: che si può propiziare o ottenere con la preghiera: è l'opposto di inesorabile. / *Et. lt. ex-orabilis*, e comp. da *EX*, con senso rafforz., da *orare*, pregare e il suff. *BILIS*, che indica possibilità.

esorcismo *sm.*: rito con cui, in nome di Dio, si cerca di liberare dal demonio l'ossesso. / *Et. tard. lt. exorcismus*, i dal *gr. exorkismos* form. da *ÉX*, fuori e *orkíz-ein*, giurare e, perciò con *EX* scongiurare. L'e.- è praticamente uno scongiuro.

esorcistato *sm.*: già ordine minore, con cui si poteva esercitare la facoltà di esorcizzare: facoltà, che l'ordinario diocesano concede al sacerdote in determinati casi. Der. **esorcista** (*sm*) chi aveva ricevuto l'ordine minore dell'esorcistato.

esorcizzare *tr.*: fare l'esorcismo.

Der. **esorcizzatore** (*sm*), chi lo fa e **esorcizzazione** (*sf*) l'atto e l'effetto dell'esorcizzare.

esordio *sm.*: inizio di un discorso o di un racconto e anche di qualsiasi opera. / *Et. lt. exórdium*, ii form. da *EX*, da, e da *órdior*, *iris*, *orsus*, *sum*, *ordiri*, cominciare, iniziare.

Der. **esordire** (*v*), **esordiente** (*sm*).

esoterico *agg.*: furono chiamati così i discepoli di Pitagora, che erano messi all'interno della scuola e ricevevano il suo insegnamento. Poiché tale insegnamento era fatto anche ricorrendo a immagini o simboli, il termine divenne anche sinonimo di simbolico e talora di strano o incomprensibile. / *Et. gr. esoterikós* form. da *esòteros*, interiore (comp. di *ESO-ÍSOS*), dentro e *TEROS*, suff. di comparativo.

espiare *tr.*: sostenere pene per scontare colpe proprie o altrui e placare la divinità offesa o altri. // *Ec.* Gesù, facendosi crocifiggere, ha espiato

le colpe dell'umanità. / *Et. lt. ex-pío, avi, atum, are* form. da *EX*, intensivo e *pio*, atto di pietà.

Der. **espiatorio** (*agg*), **espiatore** (*sm*) ed **espiazione** (*sf*).

espórrre *tr.*: mettere davanti, mostrare, manifestare: p. es. e.- le proprie idee è manifestare ciò che si pensa; e.- la propria vita a un pericolo e affrontarlo in difesa di un ideale o di una persona. // *Ec.* Si espone il SS. Sacramento alla pubblica adorazione. / *Et. lt. ex-pòno, pòsui, pòsitum, pònere* form. da *EX*, da, fuori e *ponere*, porre, mettere.

Der. **espositore/trice** (*sm-sf*) ed **esposizione** (*sf*).

espòsto *sm.*: scritto con cui si manifesta il proprio pensiero per chiarimento di un fatto: tale è p. es. l'e.- che l'avvocato presenta al giudice in difesa del proprio cliente. / *Et.* Dal pp *it. es-posto*.

essenza *sf.*: elemento costitutivo di un ente, per cui una persona o un animale o una cosa è quello che è. L'uomo ha per essenza l'animalità e la ragione, per cui è definito un animale ragionevole. L'essenza divina è difficile definirla, perché Dio è tutto,

è il complesso di tutte le perfezioni. Dio, però, di sé ha dato la definizione a Mosè, dicendo: "Io sono colui che è": Dio, perciò, è colui che è. / *Et. lt. essentia, ae*, der. dal tema *ESSENT* del part. pres. (non usato) di *ESSE*, essere.

èstasi *sf.*: stato di rapimento in cui l'animo, attratto fortemente da un oggetto o da un fenomeno soprannaturale, si distacca dai sensi e ha l'impressione di vivere in un altro mondo; per *est.* stato d'animo per un'intensa gioia o piacere, per cui - come si dice - si esce fuori dai propri panni. // *Ec.* L'e.- è lo stato di rapimento dello spirito verso Dio, per cui in alcuni santi è accompagnato dal sollevamento o lievitazione del corpo, come spesso si verificò in S. Giuseppe da Copertino, che perciò è chiamato il santo dei voli ed è protettore degli avieri. / *Et. gr. ék-stasis, eos* form. da *EX*, fuori (di sé) e *stásis*, stato, da *STA*, tema verb. di *istemi*, sto.

età *sf.*: periodo di tempo, spec. in relazione alla vita dell'uomo e alle sue fasi dalla nascita alla morte, onde si han-

no e.- infantile, giovanile, virile e senile e sim. / *Et.* lt. *aetas, aetatis*, che si ricollegerebbe ad *aevum* attraverso *aevitas* con la sincope di VI (cfr. evo).

etèrno agg: di tempo senza limiti e, perciò, senza inizio, senza un mezzo e senza una fine; *p. est.* ciò che dura troppo a lungo. // Nel senso stretto soltanto Dio è e.-, perché solo Dio è senza principio e senza fine. / *Et.* lt. *aeternus, a, um*, che è forma contratta di *aeviternus* form. da *aevum* (cfr. evo) e il suff. *ternus*, come si ha in *ex-ternus* e *in-ternus*: evo, in questo caso, assume il signif. di tempo senza limiti, di durata infinita.

Der. eternale (*agg*), eternamente (*avv*), eternare (*v*), eternità (*sf*).

eterodòsso agg: si dice di chi professa una dottrina falsa o diversa da quella comunemente accettata: ciò spec. in materia religiosa; è l'opposto di ortodossia. / *Et.* dal gr. *eterodòxos, e, on* form. da *éteros*, diverso, altro, e *dóxa*, opinione dottrina: DOXO, fut. di *dokéo*, opinare, insegnare.

Der. eterodossia (*sf*).

ètica sf: dottrina che detta le norme sul comportamento morale dell'uomo. / *Et.* lt. *ética* dal gr. *ethiké, és*, form. da *éthos*, costume, norma morale. col suff. KE. *Der.* ético (*agg*).

etimologia sf: dottrina che studia l'origine e la struttura delle parole (fonetica) e il loro significato (semantica). / *Et.* lt. *etymologia*, der. dal gr. *etymologhía*, form. da *loghía* per *lógos*, discorso e da *étymos*=ETEOS, vero, der. da *etáz-ein*, esaminare, ricercare.

Der. etimologicamente (*avv*), etimologico (*agg*), etimologizzare (*v*) ed etimologo (*sm*), studioso delle etimologie.

etnofronisti sm, pl: eretici del sec. VII, i quali pretendevano di conciliare le verità e le pratiche cristiane con le superstizioni etniche dei pagani, come i sortilegi e le divinazioni. Contro di loro scrisse S. Giovanni Damasceno. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *éthnos, ou* nazione, da *frén, frénos*, che da diaframma passa a indicare il cuore e la mente, e dal suff. ISTO: pensavano con mente della nazione o del paganesimo.

etnografia sf: esposizione delle qualità morali, sociali, culturali e familiari dei popoli; loro comportamento. / *Et.* dal gr. *éthnos, ou* popolo, gente e *graphía*, descrizione.

Der. etnograficamente (*avv*), etnografico (*agg*) e etnografo (*sm*), chi tratta tale materia.

etnologia sf: scienza che studia i costumi dei popoli con accurate e profonde ricerche e con spirito critico. / *Et.* da gr. *éthnos, ou* popolo, nazione e *lógos*, discorso, trattazione.

Der. etnologicamente (*avv*), etnologico (*agg*) ed etnologo (*sm*), chi si dedica a tale disciplina.

et(o)imasia sf: solenne raffigurazione del giudizio finale con Cristo su un trono, sormontato dalla croce o dal suo monogramma: tale è p. es. il mosaico fatto costruire da Sisto III (432-440) sull'arco trionfale della basilica di S. Maria Maggiore in Roma. / *Et.* gr. *etòime, es.*, preparazione, der. da *etóimáz-ein*, preparare: et.- è propriam. preparazione al giudizio finale, che dovrà verificarsi alla fine del mondo.

eubiòsi sf: dottrina del vivere

bene. / *Et.* dal gr. EÚ, bene e *bios, ou*, vita.

Eucaristia sf: Sacramento, col quale Gesù, mediante il ministero sacerdotale, si rende sostanzialmente presente col suo corpo, col suo sangue e con la sua divinità sotto le specie del pane e del vino, per offrirsi al Padre e per essere il cibo spirituale dei fedeli (cfr. can. 899). / *Et.* lt. *Eucharistia* der. dal gr. EÚ, bene e *cháris*, grazia, come il suo v. *eucharíz-ein*, che significa ringraziare. *Der.* eucaristico (*agg*).

euchiàni sm, pl: eretici apparsi nella metà del IV sec. in Mesopotamia, i quali, male interpretando le parole di S. Paolo "Pregate senza interruzione" (I Ts. 5, 17), sostenevano che per la salvezza bastasse la sola preghiera e trascuravano tutto il resto, giudicando inutili perfino i sacramenti. Si diffusero nell'Asia occid. e andavano vagando di città in città elemosinando per vivere. Furono condannati dal conc. di Efeso (431). / *Et.* il vocab. dal gr. *euché, és*, preghiera.

eucològio sm: libro contenente le preghiere e i riti, usato nel-

la Chiesa di rito greco: corrisponde al rituale e al *Liber pontificalis* del rito lt. / *Et. vocab. comp.* da *euché* (c. s.), preghiera e da *log(h)la*, che si rifà a *légh(ein)*, raccogliere: raccolta di preghiere.

eudisti sm, pl: membri di una congreg. religiosa di preti secolari istituita a Caenna nel 1643 da S. Giovanni Eudes († 1680) allo scopo d'intensificare la formazione religiosa del popolo e di preparare nei seminari sacerdoti adatti a tale compito. Sono detti anche "Preti missionari di Gesù e Maria".

eudossiani sm, pl: eretici ariani del tempo degl'imperatori Costanzo e Valente, seguaci di Eudossio, patriarca prima di Antiochia e poi di Costantinopoli, il quale sosteneva che il Figlio di Dio era stato creato dal nulla e aveva un'anima diversa da quella del Padre.

eufonia sf: pronunzia delle parole con suono armonioso e gradevole. / *Et.* dal gr. *EU*, bene e *phoné*, suono.

eulogia sf: parlata elegante, benedizione. Con questo nome

nel rito greco erano indicate le specie eucaristiche, mentre nella Chiesa lt. erano indicati i pani benedetti che si davano ai fedeli, che non avevano ricevuto la s. comunione, e poi ogni cosa benedetta. / *Et. gr. eulog(h)la*, as, parlare elegantemente e poi benedizione: è form. da *EU*, bene e *log(h)la-lógos*, parola, discorso.

eunomiiani sm, pl: eretici ariani del sec. IV, seguaci del vescovo Eunomio, donde il loro nome. Questi sostenevano di conoscere Dio come Egli conosce se stesso, che il Verbo non aveva una divinità uguale a quella del Padre, che doveva essere condannato il culto dei martiri e delle loro reliquie; sostenevano, inoltre, che era sufficiente la fede per salvarsi, anche menando vita immorale. Eunomio fu deposto da vescovo, riconfermato vescovo dall'imperatore, ma poi, bandito, morì in esilio.

eusebiani sm, pl: eretici del sec. IV, seguaci di Eusebio, vescovo di Nicomedia e fiero sostenitore di Ario, di cui aveva sposato gli errori. Deposto da vescovo e relegato nella Gallia dall'imper. Costantino, dopo tre anni ri-

tomò a essere vescovo di Nicomedia e nel sinodo di Gerusalemme fece riammettere Ario nella Chiesa. Dopo fu traslato alla sede di Costantinopoli, ritraù più volte i suoi errori, ricadendo in essi, finché non morì lasciando di sé esecranda memoria.

eutanasia sf: morte tranquilla e anticipata, provocata con la somministrazione di narcotici e farmaci o per liberare il paziente dai lancinanti dolori di un male inguaribile o per liberare la società di vecchi o inabili, che per essa sono di peso. È vietata dalle leggi civili e soprattutto dalla Chiesa, perché della vita il padrone è Dio. / *Et.* dal gr. *EU*, bene col signif. di tranquillo e *thánatos*, morte.

eutichiani sm, pl: eretici del sec. V, seguaci di Eutiche, archimandrita di un monastero presso Costantinopoli, il quale, da fiero avversario di Nestorio, cadde nell'errore di ammettere in Gesù la sola natura divina, onde i suoi seguaci furono detti anche monofisiti (cfr). Condannato dal conc. di Calcedonia (451) fu esiliato in Egitto, dove morì (378-453).

(e)vangèlo sm: buona novella annunciata da Gesù durante i tre anni della sua vita pubblica e contenuta nei quattro libri scritti per divina ispirazione dai santi Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Ci sono anche gli ev.- apocrifi. / *Et. lt. evangelium*, *ii* dal gr. *euaggéliion* form. da *EU*, bene e *aggèlion*, annuncio che si rifà ad *aggelos*, nunzio e al v. *aggèll(ein)*, annunziare.

Der. evangelico (*agg*), evangelicamente (*avv*), evangelista (*sm*) ed evangelizzare (*v*).

evangelàrio sm: libro contenente le pericopi evangeliche, che si leggono nella liturgia della Parola. / *Et.* *ARIO* aggiunto a *Vangel(o)* aggiunge il signif. di raccolta, come un breviario, ecc.

evangelica (alleanza) loc.: lega composta da rappresentanti delle varie sette protestanti con lo scopo di dare qualche unità al protestantesimo e insieme lottare contro il Papa e il cattolicesimo. Le basi, spec. per iniziativa di un comitato scozzese, furono gettate nei congressi di Liverpool (1-3 ott. 1845) e di Londra (19 ag.-2 ott. 1846).

evangelica (chiesa) loc: chiesa nazionale protestante costi-

tuita all'inizio del sec. XIX allo scopo di unire il luteranesimo e il calvinismo, riconoscendo fonte della fede solo i vangeli senza il magistero del Papa e di altri ecclesiastici.

èvo sm: tratto di tempo lungo e indeterminato; sinonimo di era, epoca: ma si usa spec. per dividere il tempo in tre parti, onde si ha E.- antico, E.- medio o Medioevo, E.- moderno. / *Et. lt. aevum*, i dal gr. ΑΙΩΝ che sta per ΑΙΩΝ (F è digamma, corrispondente a V, come in FID=VID), durata, corso di tempo; il gr., a sua volta, si rifà al sanscrito EVSA=AI-VAS, andata, viaggio: il tempo che avanza.

Der. co-èvo, long-èvo e prim-èvo (agg) con prim-avèra (sf).

ex abrúpto loc. lt.: improvvisamente, senza preavviso o preparazione / *Et. EX*, da, e *ab-raptus*, troncato a metà, der. da AB, da, e *rumpere*, rompere col pp *ruptus*.

ex càthedra loc. lt.: dalla cattedra: si dice del Papa, quando parla in modo solenne, rivolgendosi a tutta la cristianità, come p. es. nelle definizioni dogmatiche. /

Et. EX, da e *cathedra*, cattedra, trono pontificio.

exequàtur loc. lt.: atto di ratifica da parte dell'autorità competente di nomine o di altri provvedimenti: era previsto una volta da parte del Capo dello Stato in Italia per le nomine dei vescovi, per i quali ora c'è la non opposizione. / *Et. EX*, da e *sequatur*, 3^a p. s. del pres. cong. di *sequor*, *secutus sum*, *sequi* e, perciò, si esegua.

ex întegro loc. lt.: interamente, per intero. / *Et. EX*, da o fuori e *întegro*, abl. di *înteger*, întero.

ex officio loc. lt.: di o per dovere di ufficio, per propria competenza. / *Et. EX*, da e *officio*, abl. di *officium*, ufficio, compito.

expèdit(non) lt. ismo: formula per indicare la proibizione fatta agli ecclesiastici di accedere alle cariche di natura politica. / *Et. pres. ind.* (3^a p. s.) di *ex-pèdio*, *ivi*, *itum*, *ire*: verbo, che dal signif. primitivo di slegare, sradicare, arriva a quello di consentire come in questo caso, che cioè non è consentito.

explàri sm, pl.: testi della Bibbia riprodotti in sei colonne parallele: due per la lingua ebraica (uno in caratteri ebr. e uno in caratteri greci) e quattro colonne per quattro diverse versioni in greco. / *Et.* Sono detti anche *exaple*: i due vocab. dal gr. *exa-plàsios*, *a*, *on*, sestuplo.

ex professo loc. lt.: parlare o agire con la dovuta preparazione professionale e in materia di propria competenza o anche per il posto che si occupa. / *Et. EX*, da, e *PRO-FESSO*, abl. del pp di *profiteor*, *éris*, *éssus sum*, *éri*, professare, a sua volta comp. da *PRO*, invece e *FATERI*, parlare.

extrémis, in loc. lt.: negli ultimi momenti, in punto di morte. / *Et. abl. pl.* di *EXTREMUS*, sup. di *extra*, fuori, che in *it* è presente col compar. esteriore e il sup. estrémo.

ex vòto loc. lt.: offerta, dono che si fa a un santo per voto o promessa fatta, spec. come ringraziamento per grazia ricevuta. I santuari abbondano di questi "ex-voto". / *Et.* da *EX*, che in questo caso assume il signif. dall'animo, dal cuore, e abl. di *VOTUM*, voto, promessa.

eziologia sf: studio tendente a indagare sulle cause intime di una realtà, di un comportamento e sim. È applicato p. es. al settore della medicina per ricercare le cause di una malattia. // *Ec.* L'e.- nel settore ec. è applicata spec. alla ricerca delle cause di fatti straordinari riportati nella S. Scrittura, come p. es. al racconto della creazione e del peccato dei nostri progenitori (Gen. I). / *Et. lt.* dotto *aetiologia*, *ae* dal gr. *aitiologia*, *as* comp. da *aitia*, causa e da *loghía-lògos*, parola, discorso.

F

PREFISSI

Né in lt. né in gr. esistono preposizioni con l'iniziale F. Tuttavia in it. c'è FRA dal lt. INTER e, inoltre, il gr. PHILOS entra in composiz., come primo elemento di alcuni vocaboli.

- I - lt. FRA per il lt. INTER-INTRA, in mezzo: forma lt.; che in it. è rappresentata più frequentemente da TRA: fra-intésa, frapórrre, fra-s-tuòno.
- II - Gr. PHÍLOS, amante, amico: filo-logìa, filo-sofia, filo-tèa, filodrammàtica.

CASI NOTEVOLI

faldistorio, feria e festa, foro e foraneo, funerale, funzione.

Facoltà *sf*: attitudine a operare, potere e diritto di operare; istituzione che prepara a operare in un determinato settore, come p. es. fanno le varie facoltà universitarie e, in campo eccl., le f. di teologia e filosofia, di diritto canonico e il biblico. / *Et. lt. facultas, àtis* che si ricollega a *facere*, fare.
Der. facoltativo (agg) e i due facoltoso (agg) e facoltosamente (avv) col signif. di disporre di abbondanti mezzi economici.

faldistòrio *sm*: sedia bassa senza spalliera ma con quattro braccioli agli angoli, ricoperta di stoffa che scende ai quattro lati: è usato – l'uso, però, tende a scomparire – dai vescovi nelle sacre funzioni e serve anche da inginocchiatoio, essendo fornito di predella. / *Et. lt. mediev. falde-stolium/stòrium/faldisòtium* comp. dalla rad. FALTAN-FALDAN,

che include l'idea di piegare, come in falda, e da STUOL-STOL-STOR (si ricollega a STARE), seggio, trono: le prime sedie erano pieghevoli, per non occupare troppo spazio, e si aprivano in caso di bisogno: anche oggi ci sono le sedie a sdraio e pieghevoli.

famiglia *sf*: complesso di persone unite da vincolo di sangue e insieme conviventi; anche sinon. di casato o gruppo di famiglie, delle quali, col risalire indietro nel tempo, si può ricostruire l'albero genealogico; f.– patriarcale, che coi genitori comprende parecchi figli, nonni e nipoti; f.– umana, tutto il genere umano. // *Ec.* La Chiesa, oltre ad avere particolare cura pastorale per l'istituto familiare, essa stessa è detta f.– di Dio sulla terra. / *Et. lt. familia, ae* (con *pater* e *mater* il genit. è in AS) col normale mutam. del nesso LI, seguito da voc. in GLI: il nesso LI si conserva nei der. familiare (agg), familiarità (sf) e familiarmente (avv).
famiglia (sacra) F.– esemplare,

costituita da Gesù, Figlio di Dio fattosi uomo, da Maria SS. elevata alla dignità di Madre di Dio e da S. Giuseppe, sposo di Maria e padre putativo di Gesù. La festa liturgica è fissata alla domenica fra l'ottava di Natale.

familisti sm, pl: seguaci di una setta formatasi in Inghilterra e in Olanda nel sec. XVI per iniziativa di Enrico Nicolai di Munster, che si era spacciato per inviato da Dio. Ritenevano che era sufficiente e solo necessario amare Dio e poi pensare e vivere a proprio piacimento. Si chiamavano anche *Fratelli dell'amore*, perché pensavano di costituire una famiglia, onde il nome di familisti. La setta fu soppressa da Elisabetta, regina d'Inghilterra, nel 1580.

fanatismo sm: eccessiva esaltazione dell'animo in favore di q.cosa o ideologia, spec. religiosa, da trasformarsi in superstizione e tale da indurre a eccessi riprovevoli: è effetto di scarsa cultura o di turbamento psichico e raggiunge le sue punte massime tra i maomettani, che addirittura commettono atti di terrorismo e sacrificano anche la propria vita, credendo di essere premiati dal loro dio Allah. / *Et.* dal lt. *fanum*,

tempio, luogo destinato al culto degli dei presso i pagani: da questo l'agg. lt. *fanaticus*, in it. fanatico, da cui fanatismo col suff. ISMO, che indica eccesso.

fanone sm: indumento liturgico del Papa: anticamente era un velo bianco di seta, che copriva le spalle; successivamente è stato costituito da due mozzette sovrapposte, di seta con strisce bianche indorate. Anche ciascuno dei due lembi della mitra vescovile, i quali pendono dalla parte posteriore è così chiamato. / *Et.* Dall'alto antico ted. *fano*, pezzo di stoffa e dal got. *fana*, passato nel basso lt. con *fano*, *ónis*.

fantasmatici sm, pl: doceti, opinari, opinati (vedi docetismo).

fantastici sm, pl: eretici del sec. VI, seguaci di Giuliano, vescovo di Alicarnasso e poi esiliato ad Alessandria dall'imper. Giustino. Costui, nel confutare gli errori dell'eretico Severo, sosteneva che il corpo di Cristo fosse incorruttibile e che le sue sofferenze erano state apparenti o fantastiche: da ciò il loro epiteto.

fascia sf: striscia stretta e lunga di seta o di stoffa e sim., che si avvolge intorno al corpo. // *Ec.* fascia stretta, che si avvolge intorno ai lombi, con due pendenti che scendono al lato sinistro, di colore bianco per il Papa, rosso-porporino per i cardinali, paonazzo per i vescovi e nero per gli altri ecclesiastici. Fasce benedette, riccamente lavorate con merletti e miniature, venivano mandate in omaggio a sovrani e altri illustri personaggi dai papi, a cominciare da Clemente VIII nel 1592. / *Et.* lt. *fascia* e *fáscea*, *ae* che alcuni ricollegano al lt. *pàndere*, stendere e altri all'indogerm. BADH, poi passato in PHAD-FADH-FADS-FASC col signif. di drappo.

fasciòiae titulus lt. ismo: Titolo dato alla chiesa dei santi Nereo ed Achilleo, che sorge presso le terme antoniane, perché nei suoi pressi S. Pietro, fuggendo dal carcere Mamertino, avrebbe perduto un lembo della fascia, che portava addosso e che poi sarebbe stato conservato come una reliquia: ciò, secondo gli atti dei santi martiri Processo e Martiniano. Esistono altre versioni per spiegare l'origine di tal titolo. / *Et.* Il vocab. è un diminut. di fascia.

fatebenefratelli loc: ordine religioso fondato a Siviglia nel 1540 da S. Giovanni di Dio (al sec. Giov. Ciudad) per l'assistenza degli infermi negli ospedali. Sono detti, perciò, anche fratelli ospedalieri.

fato sm: ordine supremo e immutabile di cause, da cui dipenderebbe il succedersi degli eventi nel mondo e lo stesso comportamento dell'uomo. // Si contrappone alla divina Provvidenza, che regola con sapienza gli eventi del mondo e fa salva la libertà dell'uomo. / *Et.* lt. *fatum*, che der. dal tema del pp *FAT-us* del v. difett. *for, faris, fatus sum, fari* che, come l'osco FATON e il gr. FEMI, significa dire, parlare: perciò parola detta e irrevocabile, decisione presa. *Der.* fatale (*agg.*), fatalità (*sf*) e il seguente.

fatalismo sm: dottrina filosofica, secondo la quale tutti gli eventi, compresi gli umani, sono inevitabili, perché soggetti a una forza superiore e assoluta: si nega così la divina Provvidenza e si distrugge la libertà umana. È di tre tipi principali: pagano, filosofico e religioso.

fattore sm: chi fa, chi opera in genere; in senso stretto chi

cura e amministra i beni di aluri; poeticam. creatore, come nella preghiera, che Dante fa rivolgere da S. Bernardo alla Madonna per ottenere la grazia suprema di vedere Dio: "Tu sei colei, che l'umana - natura nobilitasti sì, che il suo fattore - non disdegnò di farsi sua fattura" (Par. XXXIII, 4-6). / *Et.* dal tema FACT del pp di *fàcere* col suff. ORE, indicante persona, che agisce, mentre il seguente ha il suff. URA indicante azione.

fattura sf: cosa fatta, opera; specif. sortilegio e anche nota della spesa per l'opera fatta o per l'oggetto acquistato; poeticam. creatura, persona creata, come nel verso di Dante (c. s.).

féde sf: il credere o accettare per vero ciò che un altro dice. // *Ec.* una delle tre virtù teologali, per cui si crede in Dio e in quanto Egli rivela e la Chiesa insegna. / *Et.* lt. *fides*, *ei*, la cui rad. FID include l'idea di legare col nodo: la f. - è in realtà un legame, che si stabilisce con q. uno, accettando senza discussione quanto egli dice.

fedèle agg: chi è ligio a un'altra persona, chi mantiene l'impegno assunto o la pro-

messa; *sm* membro della Chiesa, che assolve i suoi doveri religiosi ed è nella vera fede. / *Et.* lt. *fidélis*, *e*.
fedeltà sf: l'essere ligio a q. uno, il mantener fede all'impegno assunto e alla promessa fatta. / *Et.* lt. *fidélitas*, *âtis*.

federazione sf: confederazione, unione di più Stati o associazioni per il conseguimento di comuni obiettivi. // *Ec.* F. - del clero it. con sede a Roma per curare spec. gl'interessi economici del medesimo. / *Et.* lt. *foederatio*, *iônis* der. da *foedus*, *eris*, patto, alleanza.

feria sf: giorno di riposo: si usa spec. al pl., come le f. estive e ferragosto è comp. da *feriae Augusti*. // *Ec.* F. - è il giorno della settimana, in cui non si commemora alcun mistero o santo liturgicamente: perciò giorno di riposo in questo senso e si distingue dal giorno festivo. / *Et.* lt. *feriae*, *ârûm*, giorni di preghiera e, di conseguenza, di riposo dal lavoro. Secondo alcuni der. dalla rad. gr. THES (col mutam. di TH in PH=F), che indica preghiera; secondo altri dalla rad. PHAS, splendore e, perciò, giorno di letizia. Il suo agg. è feriale.

fermentari sm, pl: epiteto attribuito dai cristiani di rito latino a quelli di rito greco, perché ritengono che l'Eucaristia non è valida, se non è fatta con pane fermentato: essi invece chiamano i latini con l'epiteto di azimiti (cfr).

ferrai(u)olo sm: ampio mantello, per lo più piegheggiato, che copre solo la parte posteriore della persona e che tiene il bavero disteso con un ferro. // *Ec.* Il maggiordomo, eccl. o laico, nelle cerimonie solenni indossava il f. - che scendeva fino ai talloni. / *Et.* inc. Alcuni lo collegano all'arabo FARRAGIEN, tunica, altri a FERRAIO=FEBBRAIO, mese del freddo, in cui spec. si usava per difendersi dal freddo; altri danno altra origine. Può darsi anche che il nome derivi dal ferro, che tiene disteso il bavero.

ferula sf: pianta della famiglia delle ombrellifere, il cui fusto è usato per fare bacchette e bastoni. // *Ec.* bastone di pellegrini e anche insegna del prevosto. / *Et.* lt. *férula*, *ae*, che si rifà al v. *ferire*, colpire.

fervóre sm: calore, forte impegno nell'operare o nel parlare. // *Ec.* calore, fervore nelle pratiche di pietà e forte impe-

gno nelle opere di apostolato / *Et.* lt. *fervor*, *ôris* da *fervère*, bollire, proiettare calore.

Der. fervido (agg), fervida-ménte (avv), fervoroso (agg).
fervorino sm: discorso breve ma pieno di calore, che si tiene in alcune liete circostanze, come p. es. in occasione della Prima Comunione. // *Et.* diminut. di fervore.

festa sf: giorno con manifestazioni di gioia per ricordare un lieto evento religioso o civile o familiare. // *Ec.* Alcune f. - sono dette di precetto, in quanto comportano l'obbligo di ascoltare la Messa e di astenersi dal lavoro; così nelle domeniche e in alcune solennità. / *Et.* lt. *festâ*, che è agg. f. di *festus*: è sottinteso dies, giorno e perciò giorno festivo. Secondo alcuni ha lo stesso etimo di feria (cfr), che è giorno di riposo, mentre liturgicamente è giorno ordinario, in quanto non viene commemorato nessun mistero o santo. Secondo altri der. da FESTIAO per il gr. ESTIAO, festeggiare con banchetti in segno di letizia.

Der. festeggiare (v), festivo (agg), festevole (agg), festivamente (avv), festività (sf), festoso (agg), festosamente (avv) e altri poco usati.

fibbia sf: fermaglio di varie forme, di cui uno si usava sulle scarpe degli ecclesiastici e anche dei seminaristi: usanza di origine spagnola, che nel '600 era osservata dai nobili. / *Et. lt. fibula, ae* col norm. mutam. di BUL in BBI.

fideismo sm: dottrina filosofica, la quale ritiene essere possibile conoscere le prime verità soltanto con l'ausilio della fede, cioè della divina rivelazione, essendo la ragione incapace a fare ciò. / *Et. dal lt. fides, ei* (cfr fede) col suff. ISMO, proprio delle ideologie, spec. se portate agli eccessi. Fideisti son detti i seguaci.

fideiussione sf: contratto con cui uno s'impegna ad adempiere l'obbligo di un altro nel caso che questi venga meno. / *Et. lt. fideiussio, idnis* comp. da *fides+iuscio* da *iubere*. Fideiussore è il sost. e fideiussorio è l'agg.

fiducia sf: sentimento di sicurezza, motivata da solidi presupposti, in una persona o nello svolgimento di un fatto e sim.; stima, credito, approvazione, come nel voto di f.—, che il Ministero o Consiglio dei ministri chiede in alcuni casi. // *Ec.* Per i protestanti la f.— nell'applicazione dei meriti di Cristo

è l'unica e sufficiente condizione per ottenere la giustificazione da parte di Dio. / *Et. lt. fiducia, ae* che der. dal v. semidep. *fido, fesus sum, fidere*, aver fede.

figlio sm: la persona nata rispetto ai genitori e anche discendente in genere; f.— adottivo, chi viene adottato civilmente; *fig.* si dice f.— dell'arte o del suo tempo, ecc. // *Ec.* Gesù è il Figlio di Dio fattosi uomo. Il cristiano è f.— adottivo di Dio, f.— della Chiesa e f.— della Madonna. / *Et. lt. filius, ii*, il cui nesso LI+voc. si muta di norma in GLI, come pure in figliolame (*sm*, con punta ironica), figliolanza (*sf*), figlioccio (*sm*, rispetto al compare e alla commare), figliuolo (*sm*) e altre forme alterate; invece il nesso LI si conserva in filiale (*agg*), filiarmente (*avv*) e filiazione (*sf*).

filia sf: amore, affetto, amicizia: il suo opp. è fobia. È un grecismo.

filologia sf: dottrina che si occupa dei linguaggi, spec. nel loro sviluppo storico e nel loro rapporto con opere letterarie: in questo si differenzia dalla glottologia (cfr). // *Ec.* La f.— della Bibbia pren-

de il nome di ermenèutica. / *Et. lt. filologia* dal gr. *philòlogos*, comp. da *filia* (c.s.) e *lògos*, parola, discorso. Chi si occupa di tale dottrina è il filologo (*sm*) e filologico è l'agg.

filosofia sf: scienza che indaga sui principi fondamentali e sulle ragioni intime degli esseri. Secondo le varie interpretazioni si hanno le varie correnti filosofiche, come p. es. di Platone o di Aristotele tra gli antichi, di Kant o Hegel o Croce o Gentile tra i moderni. // *Ec.* La f.— più in voga è la scolastica, che si ricollega ad Aristotele e S. Tommaso d'Aquino. / *Et. gr. philosophia* da *philosophos*, amante della scienza o sapienza: è form. da *philos*, amante e *sophia*, scienza.

Der. filosofo (*sm*), filosofare (*v*), filosofico (*agg*) e filosoficamente (*avv*).

filotèa sf: libro di preghiere e di meditazioni scritto da S. Francesco di Sales, vescovo di Ginevra; in genere qualsiasi libro di preghiere. / *Et. dal gr. filos*, amante e *Theós*, DIO: il femm., perché il sugg. è l'anima, che ama Dio.

fimbria sf: frangia, balza, lembo: era così detta la parte estrema della veste o del mantello. // *Ec.* L'emorroissa, la

donna ammalata da dodici anni, non potendo avvicinarsi a Gesù per la gran folla, è animata da tanta fede da sperare di ottenere la guarigione, se riuscirà a toccare la f.— della veste di Gesù. Lo tenta e guarisce immediatamente, mentre Gesù domanda: — Chi mi ha toccato? — (cfr. Mc. 5,25-34 e Lc. 8,42) / *Et. lt. fimbria, ae*: col suo affine fibbra, includente l'idea di estremità, der. da FI(N)DERE, dividere, tagliare.

fine sm: scopo, motivo per cui si agisce o si parla. // F.— ultimo o supremo per l'uomo, nella concezione cristiana, è la salvezza dell'anima, mentre nella concezione pagana o epicurea è godersi la vita, afferrando l'attimo fuggente (il "Carpe diem, minime credula postero" di Orazio nell'ode a Leuconoèa).

fine sf: estremità, termine, punto nello spazio o nel tempo, oltre il quale non si può andare. // *Ec.* La f.— del mondo preannunziata da Gesù, ma senza che l'uomo la possa conoscere prima e di cui, tuttavia, i testimoni di Geova ogni tanto fissano la data, sempre smentiti dalla realtà. / *Et. lt. finis, is* dal rad. FIND di *fendere*, tagliare e perciò farla finita: senso che vale

sia per il masch. che per il femm.

Der. finale (*agg.*), finalità (*sf.*), finalménte (*avv.*), finalizzare (*v.*) e altri.

fistola *sf.*: cannuccia, tubo; anche zampogna e strumento musicale pastorale composto di sette canne; anticam. tubo di piombo per trasportare acqua; anche ulcera a forma tubolare e con pareti callose, che si forma nel corpo umano e animale in alcuni casi. // *Ec.* cannuccia d'oro o d'argento, con cui anticamente si sorbiva il Sangue dal calice per la s. comunione. / *Et.* lt. *fistula*, *ae* che alcuni fan der. dal tema FISS del pp di *findere*, fendere, tagliare.

flabèllo *sm.*: grande ventaglio sorretto da un lungo bastone, usato specialmente in oriente o per rinfrescare l'aria nelle giornate calde o per allontanare dalla persona zanzare, mosche e altri insetti. Nelle chiese orientali risulta usato dall'antichità durante la S. Messa, dall'offertorio alla comunione, per tenere lontano gl'insetti dal calice, dove tuttora si usa; nelle chiese occidentali fu usato fino al sec. XIV. Inoltre in determinate feste il

Papa, in sedia gestatoria, è stato accompagnato da due *camerieri segreti* recanti flabelli con penne di pavone o di struzzo: usanza mantenuta fino al pontificato di Giovanni XXIII. / *Et.* *flabellum*, *i* diminut. di *flabum*, arnese per fare vento, che a sua volta der. da FL-are, soffiare, alitare, far vento.

flagèllo *sm.*: sferza fatta con una fune, sparsa di nodi; staffile per percuotere. // *Fig.* avversità, strazio provocato da q. uno o da eventi naturali: Attila fu detto il fl. - di Dio. / *Et.* lt. *flagellum*, *i*, che è diminut. di *flagrum*, sferza, staffile. Alcuni lo ricollegano a *Plaga* presente nei vocab. del ceppo europ. come nel gr. *pleghé* piaga; altri lo fanno der. dal lt. *fligere*, percuotere.

Der. flagellare (*v.*) e i seguenti.

flagellanti *sm, pl.*: membri di alcune confraternite istituite nel 1280 dal domenicano P. Ranieri di Perugia, i quali a migliaia si flagellavano in pubblico percorrendo le città. Furono riprovati dalla Chiesa, sia perché trascendevano, quasi per fare spettacolo, e sia perché attribuivano a tali smodate forme di penitenza maggiore impor-

tanza che ai sacramenti. / *Et.* Il p. pres. dell'it. flagellare usato come sost.

flagellazione *sf.*: atto del flagellare. // *Ec.* La fl. - subita da Gesù nel pretorio di Ponzio Pilato durante la sua Passione: scena riprodotta da molti artisti, quali Michelangelo, Mantegna, Caravaggio e il Tintoretto. / *Et.* Al tema del pp *flagellat* si è aggiunto il suff. IONE e conseg. mutam di *tione* in *zione*.

follia *sf.*: pazzia, alienazione mentale; anche amore eccessivo per q. cosa. // *Ec.* F. della Croce in S. Paolo della Croce; S. Gerardo Maiella, in adorazione di notte nella Cattedrale di Muro Lucano, si sente dire da Gesù: -Che fai qui, pazzarello d'amore- ed egli risponde: -Tu, o Gesù, sei più pazzo di me-. / *Et.* inc.

Der. sono folle (*agg.*), folleménte (*avv.*) e folleggiare (*v.*).

fondamentalismo *sm.*: movimento religioso che, in opposizione all'esegesi storico-critica, basata su indagini scientifiche, vuole interpretare la S. Scrittura in modo del tutto letterale, ritenendo così di mantenersi in assoluta fedeltà ai libri ispirati da

Dio e deformano, invece, così il pensiero genuino dei sacri testi. Tale movimento è sorto nel sec. XIX nell'America del Nord e ha influenzato alcune sette religiose, come i così detti *Testimoni di Géova*. / *Et.* Dal lt. *fundamentum*, *i*, fondamento o origine, col suff. ISMO, che in questo caso bene esprime un eccesso, anzi un errore.

fondazione *sf.*: base per costruirvi sopra un edificio o altro; *fig.* base su cui poggia o da cui ha inizio qualsiasi opera, come p. es. un'idologia; perciò inizio o nascita anche di una città, come la f. - di Roma (21 aprile 753 a. C.). // *Giuridic.* complesso di beni costituito per un'opera di utilità pubblica o privata. // *Ec.* Pia f. -, nel senso giuridico, è costituzione di beni, la cui rendita è devoluta per l'esercizio di culto: la materia è regolata dai cann. 1303 e segg., sotto il controllo dell'autorità eccl. / *Et.* lt. *fundatio*, *i*onis der. dal tema FUNDAT, col suff. IONE, del pp di *fundare*, che a sua volta der. da FUND-us, da cui der. pure fondatore/trice (sost.) e fondamento.

fónte *sf.*: sorgente, getto o zampillo d'acqua; anche vaso o vasca, che riempito d'acqua

funziona da sorgente; *fig.* origine, principio, causa di q. cosa e anche vaso *fig.*, come quando si dice di una persona molto dotta che è una *f.*- di scienz. // *Ec.* *F.*- (*sm*) battesimale o battistero, che è un vaso con acqua benedetta e inizialmente era una vasca per il battesimo per immersione. Anche *fig.* *f.*- bibliche e sim. / *Et.* *lt.* *fons*, *fontis* si ricollega a *fund-ere*, versare, bagnare.

fórma *sf.*: ciò che appare di una cosa, ciò che viene di essa percepito spec. dai nostri sensi; figura, apparenza, aspetto e sim. // Assume molteplici signif. secondo il campo, a cui si applica: p. es. in filosofia è la funzione che origina la sensibilità e il pensiero; la "forma mentis" è il modo particolare che ciascuno ha nel modo di apprendere le cose e presentarle a sé e agli altri. // *Ec.* Ogni sacramento è costituito dalla materia e dalla *f.*-, che normalmente si esprime con determinate parole. / *Et.* *lt.* *forma*, *ae* che alcuni ricollegano al gr. *phòr-ein* e al *lt.* *ferre* portare: la *f.*- porta ai nostri sensi o alla nostra mente l'aspetto, la figura di una cosa. Dei molti der. si ricorda il seg.

fòrmula *sf.*: complesso di determinate parole che si usano per denotare q. cosa. // *Ec.* *Le f.*- che si usano nei vari riti e spec. nella S. Messa e nei sacramenti (*f.*- sacramentali) sono rigidamente fissate dalla Chiesa. *Et.* *lt.* *fòrmula*, *ae* che è diminut. di *forma*.

fòro *sm.*: piazza per gli antichi romani, come il *f.*- Traiano; luogo dove si amministra la giustizia, perché in esso i romani l'amministravano; complesso di giudici e avvocati di una stessa città o provincia. // *Ec.* *F.*- interno è la coscienza, la quale, rettamente usata, è il miglior giudice; il vescovo in alcuni provvedimenti disciplinari agisce *ex informata conscientia*, cioè in *f.*- interno. / *Et.* *lt.* *forum*, *i* piazza, luogo dove si riunivano gli antichi romani: der. dall'avv. *FORAS*, fuori (casa).

foràneo *agg.*: chi è fuori della città: è usato, però, quasi soltanto in senso eccl. per indicare una parrocchia o più parrocchie, che sono fuori della città, sede vescovile; ancor più precisam. si usa unito al nome "vicario", che rappresenta il vescovo in un gruppo di parrocchie di città o borgate fuori della città, sede del vescovo. / *Et.* *tard.*

lt. *foràneus*, *a*, *um* che der. da *foras*, fuori (sottint. città o diocesi). Il complesso delle parrocchie affidate al vicario foràneo si chiama *forania* (*sf.*).

forènse *agg.*, *sost.*: persona che ha attinenza col foro, legale, avvocato. // *Ec.* *f.*- è *lt.* ismo e indica persona, che ha beni immobili nell'ambito di una parrocchia, ma abita fuori, lontano da essa: non è, perciò, un parrocchiano per essa, ma un *f.*- / *Et.* *lt.* *forensis*, *e*, che nel signif. giurid. si collega a *forum* e in quello eccl. all'avv. *foras*, fuori.

fotiniàni *sm.*, *pl.*: eretici del sec. IV, seguaci di Fotino (nato ad Ancira in Galizia e poi vescovo di Sirmio nella Pannonia), il quale riconosceva in Cristo la sola natura umana. Questi eretici, dopo la morte del fondatore, passarono in occidente, ma si estinsero nel sec. VII. / *Et.* Il loro epiteto da Fotino.

fractio panis *loc. lt.*: il gesto compiuto da Gesù nell'ultima cena (Mt. 26, 26; Lc. 22, 19 e altre fonti), per cui la celebrazione eucaristica era così chiamata (At. 2, 42). Ora la *fr.*- si fa dopo lo scambio del segno di pace per ricordarci che "noi, pur essendo molti,

diventiamo un solo corpo nella comunione all'unico pane di vita, che è Cristo" (I Cor. 10, 16). / *Et.* *lt.* *fractio*, *ionis* der. dal tema *FRACT* del pp di *frango*, *fregi*, *fractum*, *frangere*, col suff. *IO-* *NE* e mutam. di *CTIONE* in *ZIONE*; *panis* (caso genit.), del pane.

francescano *agg.*, *sm.*: membro dell'ordine religioso fondato da S. Francesco d'Assisi, la cui regola fu approvata da Innocenzo III (1210) e confermata da Onorio III (1223). Si dividono in minori, cappuccini e conventuali, oltre i terziari e i membri di rami femminili: di ognuno è cenno sotto il proprio vocab.

fràte *sm.*: membro di alcuni ordini monastici e si usa spec. per i non sacerdoti, perché per questi si preferisce l'epiteto di padre: messo davanti al nome, si riduce a *fra'*, se il nome comincia con conson., che non sia *S* impura. / *Et.* *lt.* *frater*, *tris*: dal tema del nominat. con l'eliminaz. di *R*, mentre in *it.* i vocab. di 3^a decl. passano con la forma dell'ablat.

fratèllo *sm.*: chi è nato dagli stessi genitori, l'uno rispetto all'altro: si dice uterino, se nato dalla stessa madre e da

padre differente, consanguineo se nato solo dallo stesso padre, sempre rispetto l'uno all'altro; *p. est.* membro di un medesimo sodalizio o confraternita e anche di una stessa nazione. // *Ec.* tutti gli uomini e spec. i cristiani sono fratelli di Cristo e tra loro, perché figli dello stesso Padre, che è Dio. / *Et. tard. lt. fratellus*, che si rifà a *frater*.

Der. da *frate* fratesco (*agg.*) e fratta (*sf.*) con specifico riferim. ai monaci e con una punta ironica, fraterno (*agg.*) e fraternità (*sf.*) spec. in senso eccl.; da fratello der. fratellame (*sm.*, con punta ironica), fratellanza (*sf.*) e fratellastro, se l'uno è fratello dell'altro per uno solo dei genitori.

fratelli boemi *loc.*: membri di una setta di protestanti, fondata da Michele Bradacz in Boemia, come diramazione degli hussiti (1546): si diffuse spec. nella Moravia, per cui i seguaci furono chiamati anche fratelli moravi, e di là passò in Germania, dove ancora esiste.

fraticelli *sm.*, *pl.*: furono così chiamati dal popolo, per disprezzo, alcuni frati della regola francescana, che nel sec. XIII si ribellarono alla Chiesa, accusandola d'impedir loro alcune pratiche spiritua-

li. Si diffusero spec. in Sicilia, in Provenza e nell'Italia centrale, dove furono chiamati anche bizzocchi, baguardi e fratelli della vita povera. Non ebbero, però, lunga vita e un po' la volta scomparvero dappertutto.

funerale *sm.*: esequie, rito soprattutto religioso, con cui si dà l'estremo commiato al defunto. / *Et. lt. funerals*, *is* da *funus*, *eris* mortorio, e secondo alcuni dal gr. *phónos*, strage, uccisione; secondo altri da *funis*, fune, corda, perché dagli antichi romani il defunto era accompagnato alla sepoltura con torce accese, fatte con le funi.

Der. funebre (*agg.*), funerare (*v.*), funerario (*agg.*), funereo (*agg.*) e funesto (*agg.*).

fungere *intr.*: assolvere un incarico o occupare un ufficio, in sostituzione del titolare, senza avere il grado proprio per tale ufficio. // *Ec.* un sacerdote può f.- da parroco e, in qualche particolare caso, anche da vescovo, in caso di vacanza della parrocchia o della diocesi, sempre però con incarico affidato dalla competente autorità. / *Et. lt. fungor*, *eris*, *functus sum*, *fungi*, che propriam. signifi-

ca usufruire di q.cosa e, perciò, usare: der. dalla radice BRUG=FUNG del sanscr. BHUNG-TO, che significa godere, mangiare.

funzione *sf.*: ufficio assolto in sostituzione di un altro o da lui delegato; cerimonia, rito. // *Ec.* è una cerimonia o rito

religioso, talora solenne, che l'ecclesiastico assolve in nome di Gesù o in rappresentanza dei fedeli. / *Et. lt. functio*, *ionis* da *fungi* (c. s.).

Der. funzionare (*v.*), funzionante (*sm.*) e funzionario (*sm.*), che equivale a impiegato di grado alto.

G

PREFISSI

Né in lt. né in gr. né in it. esistono preposizioni inizianti con G. Tuttavia in lt. c'è il sost. JUS, JURIS e in gr. i sost. GHÉOS e GLÒTTA che entrano come primi componenti di alcuni vocaboli.

I - Lat. JUS che in it. si muta in GIUS: giu-dice, giur-are, giuris-dizione, giusto, coi loro derivati.

IV - Dal gr. GHÉOs, geo e GLÒTTA o GLÒSSA.

a) GHÉOS, terra: geo-grafia, geo-logia, geo-metria, coi loro derivati;

b) GLÒSSA gr. dor. e GLÒTTA gr. att., lingua, linguaggio: glossa, glossatore, glottologia e loro der.

CASI NOTEVOLI

galèro, giaculatòria, giubilèo, grazia.

Gabrieliti *sm, pl*: anabattisti, la cui setta si formò in Germania nel sec.

XVI per opera di Gabriell Scherdong ed Enrico Hutter. Proscritto in Germania, Gabriell si rifugiò nella Moravia, dove fondò una specie di repubblica sulla base che tutto doveva essere messo in comune, perfino i figli, perché tutti fossero allevati allo stesso modo (un anticipo del comunismo, portato agli estremi limiti). Religiosamente riteneva che il suo fosse il vero battesimo da conferirsi agli adulti e che la celebrazione della cena non doveva farsi più di due volte all'anno. / *Et.* L'epiteto da Gabriell, che restò il vero capo della setta.

gaianiti *sm, pl*: eretici del sec. VI, i quali, staccatisi dagli eutichiani, aderirono a Gaiano, vescovo di Alessandria, il quale tra altri errori sosteneva che il corpo di Cristo, con l'unione della natura umana alla divina, era dive-

nuto incorruttibile e impassibile e, perciò, non poteva soffrire. / *Et.* Il loro epiteto da Gaiano.

galèro *sm*: cappello di pelle coi peli. // Cappello cardinalizio a larghe tese e di colore rosso vivo, simile, tranne che nel colore, a quello usato nell'antica Roma dal flamine diale e in Francia usato dai falconieri. / *Et.* *lt. galérus*, i specie di elmo di cuoio, dello stesso etimo di galèa, elmo.

gallicàna (chiesa) *agg*: caratterizzata dalla rivendicazione di una certa autonomia da Roma, iniziata sotto il re Francesco I in Francia e formalizzata da Luigi XIV, che con l'aiuto di Bossuet nel 1682 la concretizzò in quattro proposizioni: ribadita la richiesta nel 1810 da Napoleone, fu annullata nel Conc. Vat. I. / *Et.* Agg di Gallia, antico nome della Francia.

gammàdiae *voc. lt.*: croci dall'intreccio di quattro gamme (segno di gamma maiuscola del gr.), che anticamente si

usavano mettere per ornamento sulle vesti liturgiche e spec. sulle pianete: perciò S. Attanasio parla di *gammadiae vestes*. Sono ancora in uso tra i greci. / *Et.* Da gamma l'agg. col suff. *DIÁ*, attraverso e poi il sost. f. pl.: *letteralm.* la croce attraverso le gamme.

gaudenti agg., *sost. pl.*: frai di un ordine religioso-cavalleresco, fondato nel 1223 dal domenicano Bartolomeo da Vicenza e approvato da Urbano IV nel 1261 con lo scopo d'instaurare la giustizia e la pace nelle città italiane. Si chiamarono *Cavalieri della beata Vergine gloriosa*; ma, poiché ben presto si abbandonarono a vita allegra, furono dal popolo definiti frati gaudenti e più tardi nel 1588 il loro ordine fu soppresso da Sisto V. / *Et.* Dal p. pres. *gaudens*, *éntis* del semidep. *gaudeo*, *gàvisus sum*, *gaudére*, godere.

gazophilacium voc. lt.: anticamente nelle basiliche qua e là vi erano cassette, dette anche "corbonae", piccoli cofani o cestini, dove i fedeli deponevano quelle offerte, che non si potevano porre sull'altare né si potevano portare al vescovo: l'insieme

di queste cassette prendeva il nome di g.-. L'istituzione dell'ufficio di tesoriere, scelto tra i canonici, talora anche col grado di dignità (cfr.), è da collegarsi all'amministrazione del g.-. / *Et.* gr. *gazaphulákion*, *ou*, stanza, luogo del tesoro: è form. da *gàza*, ricchezza, tesoro, denaro e dal v. *phulàss-ein*, fare la guardia, sorvegliare, custodire. Nel lt. classico c'è solo *gaza* del gr., mentre nel lt. ec. è passato tutto il voc. gr.

gehènna sf.: nel linguaggio evangelico luogo di eterno supplizio per gli empi, sinonimo d'inferno. È, per sé, una piccola valle presso Gerusalemme, usata anticamente come pubblica discarica per bruciare immondizie e, perciò, esalante fuoco, fumo e fetore. Era ritenuto luogo riprovevole anche perché ivi si esercitava il culto di Moloch (4 Re 16, 3) e fu maledetta da Geremia (Ger. 7, 12).

gelasiano (sacramentario) agg., *sost.*: libro liturgico attribuito al papa S. Gelasio (492-496), del quale si conservano vari manoscritti, di cui il più prezioso è nella *Biblioteca Vaticana*. È stato pub-

blicato dal Tommasi nel 1680 col nome di *Codice sacramentarium* e dal Muratori nel 1748 nella *Liturgia romana vetus*. Per sacramentario si veda questo vocabolo.

gellóne (sacramentario di) sm.: codice manoscritto del sec. VIII, che si conserva nella *Biblioteca nazionale di Parigi*: è un adattamento locale di uno dei codici gelasiani con la struttura, però, dell'*Hadrianum*.

genealogia sf.: studio delle discendenze di una famiglia dalle sue origini; la stessa discendenza. // *Ec.* G.- di Gesù, come uomo, è riportata dall'ev. S. Matteo (1, 1-25). / *Et.* gr. *g(h)enealoghía* form. da *g(h)enéa*, origine, progenie, e *log(h)ia* da *lógos*, discorso.

Der. genealogico (agg), *gènealogicaménte* (avv) e *genealogista* (sm).

generale agg.: ciò che è comune a tutti in un determinato ordine di cose; ciò che riguarda il genere e non la specie o l'individuo; *sm* il più alto grado nell'esercito. // *Ec.* Superiore, da cui dipendono tutti i monaci di un ordine o i religiosi di una congregazione: come p. es.

il g.- dei gesuiti o dei francescani. / *Et.* lt. *generalis*, e che der. da *genus*, *générís*, genere in quanto si oppone a specie e specifico.

generalizio agg.: del sm generale spec. in senso eccl., come p. es. cùria generalizia, che indica sia l'ufficio sia il complesso delle persone addette.

genere letterario sm.: forma differente, che uno scritto assume secondo l'argomento trattato, secondo il ramo e i destinatari: altra p. es. è la forma di un romanzo e altra quella di un trattato scientifico. Perciò anche nei testi biblici, pur essendo tutti ispirati da Dio, si rivelano generi letterari differenti, anche perché vari sono gli estensori dei vari libri, i quali non erano semplici amanuensi, ma nello scrivere mettevano il proprio stile e tenevano conto dei destinatari.

generare tr.: produrre un proprio simile e, in genere, dar vita a q.cosa di nuovo in ogni campo, dal materiale allo spirituale. / *Et.* lt. *généro*, *àvi*, *àtum*, *àre*, che der. da GEN-us, *générís*, che a sua volta der. da GEN di *gigno*, *génui*, *génitum*, *gignere*: tema GEN, presente pure nel gr., che ha originato molti

vocaboli, dei quali ricordiamo i seguenti.

generazione sf: atto ed effetto del generare, produzione di nuovi esseri simili a chi li genera; razza, stirpe; complesso di persone esistenti nello stesso periodo di tempo e insieme di persone dello stesso casato. / *Et. lt. generatio, ionis* dal tema del pp di generare e mutam. di TIONE in ZIONE.

generazionismo sm: dottrina concernente la generazione dell'anima umana; oltre quella teologica, la vera, che ritiene l'anima creata da Dio, vi sono tre opinioni, cioè la materiale, la spirituale e la mistica. La prima, sostenuta da Apollinare e da Tertulliano, ritiene che l'origine dell'anima è connessa all'atto generatore dei genitori, per cui furono chiamati traducianni. Il g.- mistico fa generare l'anima del figlio dall'anima dei genitori, come fiamma genera fiamma. Il g.- mistico, proprio del Rosmini, ritiene che i genitori danno origine all'anima sensitiva, a cui Dio aggiunge la razionale.

gènesi sf: origine, generazione, nascita. // *Ec.* il primo libro della S. Scrittura, che tratta dei nostri progenitori. / *Et. gr. g(h)énesis, eos* origine,

nascita, da *g(h)ennà-ein*, nascere.

genoveffiane sf, pl: Istituto di suore fondato nel 1630 a Chardonnay da Maria de Blosset e intitolate a S. Genoveffa, donde il loro epiteto, con lo scopo di assistere gl'infermi e istruire le fanciulle, senza emettere i voti. A queste si aggregarono altre suore, istituite allo stesso scopo da Maria Bonneau, vedova di Miramion, per cui le predette suore, oltre all'epiteto di G.- o figlie di S. Genoveffa, ebbero anche quello di miramioniane.

genuflessione sf: atto, con cui si piegano le ginocchia toccando terra e si rialzano, in segno di venerazione, come è prescritto passando davanti al tabernacolo, dove è conservata l'Eucaristia e durante alcuni momenti della S. Messa. / *Et. lt. genuflectio, ionis* form., da *genu, us* ginocchio e tema del sup. *flect* col suff. IONE di *flecto, flexi, flectum, flectere*: il nesso CTI si muta in ZI, passando in it.

gerarchia sf: ordine dei gradi nella struttura ecclesiastica, che ha come vertice il vescovo nell'ambito diocesano

e il Papa per tutta la Chiesa; *p.est.* ordine dei gradi nelle varie strutture civili. / *Et. lt. gerarchia* dal *gr. ierarchia* form. da *ièros*, sacro e *archà* per *arché* da *àrch-ein*, presiedere.

Der. gerarca (sm), gerarchicamente (avv), gerarchico (agg).

geremia sf: persona che usa lamentarsi, piagnucolosa. / *Et. dal profeta Geremia autore delle Lamentationes.*

Der. geremiade (sf).

gerente sm: chi ha l'incarico di curare gli affari di una persona o ente, amministratore, responsabile è detto quello dei giornali e dei periodici, in quanto deve rispondere del contenuto anche davanti al giudice. // *Ec.* vicegerente è il vice del vicario della diocesi di Roma, della quale il vicario è un cardinale. / *Et. lt. gerens, éntis* p. pres. di *gero, gessi, gestum, gerere*, portare, sostenere e anche amministrare come sostegno di q. uno. Sono parecchi i der. spec. dal tema del pp, quali *gesto (sm), gestione (sf), gesticolare (v)* e

gestatorio agg: attributo di sedia, sulla quale vien portata una persona. // *Ec.* è propriam. la sedia su cui il Papa

viene portato nelle funzioni solenni dai così detti portantini. / *Et. lt. gestatorius, a, um* dal tema *gestat-us* pp del v. *gesto, àvi, àtum, àre*, frequent. di *gero* (c.s.) e il suff. ORIUS.

gerolamiti sm, pl: membri di quattro congreg. religiose di eremiti presenti in Italia e Spagna. 1°- Eremiti di S. Girolamo, seguaci del B. Tommaso da Siena (Tommasuccio) stabilitosi nella Spagna durante il regno di Alfonso XI (1312-50). 2°- Ordine degli eremiti di S. Girolamo dell'osservanza o di Lombardia, fondato dallo spagnolo Lope di Olmedo (1370-1433), morto a Roma in odore di santità. 3°- I poveri eremiti di S. Girolamo della congreg. del B. Pietro da Pisa (1335-1435), morto centenario a Venezia. 4°- Eremiti di S. Girolamo della congr. di Fiesole, istituiti da Carlo di Montegranello, morto a Venezia nel 1417.

Gesù sm: il Figlio di Dio, fattosi uomo, per redimere l'uomo. / *Et.* col norm. mutam. della semivoc. I in G, dal *lt. Jesus, us*, che der. dall'ebraico JEHOASHUA, ridotto in JOSUE e significa salute, salvezza. Gesù è il salvato-

re; nome comunicato alla Vergine SS. dall'arcangelo Gabriele nell'annunziarle il mistero che in Lei si sarebbe attuato: "concepirai un figlio e lo chiamerai Gesù" (Lc, 1, 3),

gesuita sm: membro della "Compagnia di Gesù", congregazione religiosa fondata da S. Ignazio di Loyola nel 1534, la quale si è sempre distinta per la solida formazione culturale dei suoi membri e per la fedeltà alla Sede apostolica,

gesuati sm, pl: monaci istituiti nel 1360, detti anche chierici regolari di S. Girolamo, dal patrizio senese Giovanni Colombini, ricchissimo mercante e senatore, perché menassero una vita strettamente ascetica seguendo la regola di S. Agostino e curassero gl'infermi. La congreg. fu soppressa nel 1668 da Clemente IX a causa della dissolutezza dei suoi membri. / *Et*. Da Gesù il loro epiteto.

giacobiti sm, pl: eretici eutichiani (cfr) e perciò monofisiti, seguaci di Giacobbe Daradai, detto anche Zanzale (+1688), vescovo di Edessa. La setta è tuttora presente nell'Armenia con sede a Kara-Amid (Diarbekir). / *Et*.

Sono così detti dal nome del capofila Giacobbe; lo stesso epiteto, però, l'hanno avuto i seguaci di Giacomo II e degli Stuarts nella rivoluzione del 1687 contro gli Hannover e gli Orange,

giaculatoria sf: breve preghiera, un'espressione, che si rivolge a Dio o ai santi con calore e con fede, come p. es. "Dolce Cuore del mio Gesù, fa che io ti ami sempre più". / *Et*. lt. *jaculatoria* con *prex*, *precis* sott. perciò preghiera lanciata.

Der. dal v. *iàculor, àris, àtusum, àri* gettare, lanciare, come *jàculum*, dardo: tutti der. da *jàcere*, gettare.

giansenismo sm: corrente religiosa di stampo rigorista, la quale, rigettando la filosofia, faceva leva soltanto sulla S. Scrittura e sui Padri della Chiesa nell'interpretare ed esporre la dottrina della grazia, del libero arbitrio e della giustificazione, alcune delle quali affermazioni, spec. quella sulla predestinazione sono state condannate dalla Chiesa.

gioacchimiti sm, pl: seguaci di Gioacchino (1145-1202) da Fiore in Calabria, il quale, dopo importanti incarichi ri-

coperti coi normanni, si ritirò a menare rigida vita eremitica. La sua dottrina consisteva nel ritenere che tra le Persone della SS. Trinità non esiste identità di sostanza, ma solo intima unione di volontà e di consenso: il che si riduce ad ammettere essere non solo tre Persone, ma anche tre nature. Dal conc. Lateranense IV (1215) furono condannati i difensori di tale dottrina. I seguaci, i quali seguivano il suo esempio riguardo a una rigidissima morale, dividevano il tempo della religione in tre epoche: il Vecchio Testamento (epoca del Padre), il Nuovo T. (epoca del Figlio) e l'epoca dello Spirito Santo, la più perfetta, che doveva durare sino alla fine del mondo. Tale epoca evidentemente cominciava allora e di essa si parla nel libro *Introduttori in Evangelium aeternum*, attribuito a Giovanni da Parma, 7° generale dei francescani, che furono i maggiori sostenitori della dottrina di Gioacchino da Fiore (Flora).

giubilèo sm: anno sacro con particolari riti e con la concessione di indulgenze e altre grazie. // Fu introdotto dagli ebrei e lo si celebrava

prima ogni 100 anni e poi ogni 50: durante tale anno si dava la libertà agli schiavi di origine ebraica, non si coltivava la terra né si raccoglievano i prodotti e le terre non coltivate ritornavano agli antichi proprietari. // *Ec*. Il Papa Bonifacio VIII nel 1300 indisse il primo G.- o Anno Santo: prima si celebrava ogni 100 anni, poi ogni 50 e anche ogni 25, talora in altra occasione. È in uso anche il g.- episcopale o sacerdotale in occasione del 25° o 50° o 75° anniversario dell'ordinazione. / *Et*, lt. *jubilaeum*, i der. dall'eb. JOBEL, montone e in senso traslato corno, tromba fatta col corno e poi festa, esultanza di giubilo, caratterizzata dal suono dei corni o *jobel*. Il vocab. è stato introdotto dalla Chiesa come pure i der. giubilare (v), giubilo (sm).

giubilazione sf: sentimento di giubilo; facoltà di godere dello stipendio o congrua dell'ufficio o beneficio esercitato o tenuto per un certo periodo di tempo: in uso spec. per i canonici nel passato,

giuda sm: il nome di Giuda l'Iscaariota, che tradì Gesù: perciò è divenuto sinonimo di traditore, spec. per un ecclesiastico.

giudaizzanti o **giudaiti** *sm, pl*: eretici del primo sec. della Chiesa troppo ligi alla legge mosaica. Presero vari nomi e caddero in vari errori. I più noti furono gli ebioniti (cfr), gli elisei o summei, i nicolaiti e i seguaci di Simon mago.

giudice *sm*: pubblico ufficiale, che tratta le controversie a lui affidate ed emette la sentenza; *p. est.* chi giudica un altro. // *Ec.* Dio è il giudice di tutto e tutti. La coscienza, rettamente usata, è un buon g.- delle proprie azioni. / *Et. lt.* *iudex*, *icis* comp. da IUS, *iuris* diritto e DEX=DECS=DIC di DICERE; il g.- dice, proclama il diritto nelle cause.

Der. giudicare (*v*), giudicabile (*agg*), giudicante (*agg*) come collegio g., giudicàto (*pp-agg-sm*).

giudizio *sm*: sentenza emessa dal giudice, anche parere su una persona o su un fatto da parte di chiunque. // *Ec.* G.- particolare da parte di Dio alla morte di ogni uomo e g.- universale alla fine del mondo. Tra le raffigurazioni del g.- universale famosa quella di Michelangelo nella Cappella Sistina. / *Et. lt.* *iudicium*, il comp. (c.s.) / *Der.* giudiziàle (*agg*) e giudiziòso (*agg*).

giulianisti (vedi *aftardocéti*, dei quali questo è un sinonimo).

giustizia *sf*: comportamento morale con cui si dà a ognuno ciò che gli spetta: "un-cuique suum", che è il motto programmatico de "L'Osservatore romano", organo della S.Sede. // *Ec.* La g.- è una delle quattro virtù cardinali o morali. / *Et. lt.* *iustitia*, *ae*, che der. da IUST-us e questo, a sua volta, da *ius*, *iuris*, diritto, spettanza.

giurare *tr, intr*: chiamare Dio o anche un santo o cosa sacra o cara quasi a garantire di ciò che si afferma o si nega o si promette. La formula che si usa nei tribunali sia civili che ecclesiastici è "In nome di Dio giuro di dire la verità". / *Et. lt.* *iuro*, *avi*, *atum*, *are*, der. dal tema IUR di *ius*, *iuris*, diritto, ciò che è giusto.

giuramento *sm*: atto formale del giurare. / *Et. lt.* *ius-iurandum*, *iuris-iurandi*: si declina sia IUS, diritto che IURANDUM, gerundivo di iurare: perciò diritto da giurarsi, perché sia salvaguardato.

giurato *pp, agg*: di ciò che si giura; *sm* il giudice popolare nei processi penali così era prima chiamato.

giureconsulto *sm*: persona esperta in diritto e, perciò, consultato nelle cause e sim.. / *Et. lt.* *iuris-consultus* comp. da *iuris*, che resta inalterato, e da *colsulius*, che si declina ed è pp di *consulere*, consultare e al pp passivo, essere consultato.

giuria *sf*: complesso di persone designate a decidere in una controversia o a esprimere il loro parere in un fatto importante; g.- d'onore, quella in uso nelle questioni di onore, che una volta si decidevano col duello. / *Et.* voce inglese equivalente a giuria, che ha lo stesso compito.

giurisdizione *sm*: potere di emettere giudizi o deliberazioni, con l'obbligo ai sudditi di osservarli; anche territorio, in cui si esercita il potere. // *Ec.* in materia eccl. la g.- del Papa si estende a tutto l'orbe e quella del vescovo alla diocesi. / *Et. lt.* *iurisdictio*, *ionis* comp. dal genit. di *ius*, che resta inalterato, e da *dictio*, *ionis* che si declina: *dictio* der. da pp di *dicere*, dire, promulgare il diritto. Il suo agg. è giurisdizionale.

giurista *sm*: persona esperta in diritto e soprattutto docente della materia o autore di pubblicazioni giuridiche. / *Et. lure*, abl. di *ius*, diritto col

mutam. di J semivoc. in G.

giuspatronato *sm*: diritto di designare la persona, a cui conferire un ufficio o beneficio ecclesiastico: diritto, non più in uso, che poggiava su un privilegio per atti di benemeranza. / *Et. lt. ec.* *iuspatrionatus* form. da *ius*, diritto e *patrionatus* da *patrionus*, padrone.

giusto *agg*: chi rende a ciascuno ciò che gli spetta: "Un-cuique suum-A ciascuno il suo" è il motto de "L'Osservatore Romano", organo della S. Sede. / *Et. lt.* *iustus*, *a*, *um* col solito mutam. in it. della semivoc. I in GI: dal IUS, diritto e ciò che a esso si attiene, col suff. del pp TUS. *Der.* giustamente (*avv*), giustizia (*sf*), giustiziare (*v*), giustiziere (*sm*).

giustificare *tr*: cercare con argomenti di far ritenere giusto ciò che giusto non è o tale non sembra. / *Et. ficare* sta per *facere*: tale diventa, quando entra in composiz. con un nome o aggettivo o avverbio.

N.B. - Tutti questi vocaboli coi loro derivati, da giudice in poi, hanno come primo componente IUS, IURIS in lt. e GIU-GIUS-GIUR in it.

glòria *sf*: rinomanza, esaltazione, parole e segni di stima,

di onore e sim. // *Ec. Gl.* – *al Padre...* e *Gl.* – *a Dio...* sono due preghiere liturgiche in onore della SS. Trinità. / *Et. lt. glòria*, *ae* che der. dalla rad. indo-eur. KLU, che ha il signif. di udire, farsi udire, ma anche di remunerare, esprimere con parole o altro la propria lode. Il corrispondente gr. è *dòxe*, *es* ed ebr. *kabod*, che include l'idea di q. cosa di pesante, importante. Il verbo è gloriarsi, l'agg. glorioso e l'avv. gloriosamente, oltre glorificare (v) e der.

glossolalia sf: uso eccessivo della lingua, loquacità. // *Ec.* Dono delle lingue, possibilità per q. uno di farsi ascoltare in più lingue, pur parlando in una sola lingua. Ciò avviene solo per intervento divino ed è un fatto miracoloso, come avvenne il giorno di Pentecoste (At. 1), quasi come un ribaltamento di quanto era avvenuto con la confusione delle lingue durante la costruzione della torre di Babele (Gn. 11, 1-9): miracolo ripetutosi più volte nelle assemblee liturgiche delle prime comunità cristiane (At. 10, 46 e in altri passi). La gl. – consiste pure nell'uso di lingue straniere o di parole sconosciute e stra-

ne per cantare le lodi di Dio e ciò tra i primi cristiani era ritenuto un dono minore dello Spirito Santo (I Cor. 14, 1-5). / *Et. Voc. comp.* da *glòssa*, *as*, lingua e *lalìa*, *as*, chiacchiera, loquacità, che si rifà a *lalé-ein*, chiacchierare, parlare molto.

glossario sm: dizionario, che di una lingua non riporta tutti i vocaboli, ma soltanto o i più antichi o i più notevoli per l'etimologia o quelli collegati a un'ideologia e istituzione, come questo sul cristianesimo, o limitati per altro motivo. / *Et. dal gr. glòssa*, *as* lingua o linguaggio.

glossatore sm: chi a un libro o scritto appone note e osservazioni spec. di natura linguistica. // 1 gl. – per antonomasia sono coloro che studiarono e commentarono il *Corpus juris* dell'imp. Giustiniano. / *Et. il gr. glòssa* col suff. *TORE*, che denota azione.

glottologia sf: studio delle lingue sotto i loro vari aspetti, dal significato all'etimologia e allo sviluppo storico. / *Et. voc. comp.* da *glòtta*, forma attica di *glòssa*, lingua e da *lògos*, parola, discorso. Si dice glottologo (sm) lo studioso di glottologia e glottologico è l'agg.

gnòsi sf: conoscenza. // *Ec.* movimento culturale-religioso, che sotto l'influsso della filosofia platonica o ellenismo si sviluppò tra la fine del I e l'inizio del sec. IV d.C. e riteneva che la salvezza degli uomini si operasse attraverso la conoscenza come privilegio di pochi e fosse celata sotto misteriosi simboli. / *Et. gr. ghnòsis*, *eos* der. da *ghi-ghnó-sko*, conosco col tema verb. GhN come nell'aoristo forte ÉGhNON con l'imper. GhNÓTHI, da cui il monito di Socrate *Gnòthi seautòn* (Nosce te ipsum – Conosci te stesso).

gnosimachi sm, pl: eretici del sec. IV, detti anche retoriani, i quali avversavano tutta la dottrina cristiana con una dottrina simile a quella dei deisti e con un atteggiamento religioso simile a quello degli indifferentisti. Di loro parla S. Giovanni Damasceno. / *Et. vocab. form.* da *gnós-is* (c.s.) e da *màche*, *es* lotta, guerra.

grabatàri: (v. clinici)

graduàle agg: di ciò che procede per gradi. // Salmi graduàli erano detti dagli ebrei i quindici, che si ritengono composti dopo la schiavitù di Babilonia e che si canta-

vano sui gradini del tempio di Gerusalemme. // *Ec. sm* salmo o versetti recitati nella Messa dopo la prima lettura: detto così, perché il salmo si recitava, non sui gradini dell'altare, ma su quelli dell'ambone, mentre il diacono si preparava al canto del Vangelo. Ora si chiama salmo responsoriale e si canta o recita sempre dopo la prima lettura e, perciò, non prima del vangelo, se prima di esso c'è una seconda lettura, come nelle solennità e nelle domeniche. / *Et. lt. gradùalis*, e che der. da *grad-us*.

grafia sf: scrittura. / *Et. gr. graphè*, *ès* scrittura che der. da *GRAPH-ein*, scrivere, disegnare e propriam. incidere. *Der.* calligrafia e caco-grafia, bella (*kalòs*, *é*, *òn*) e brutta (*kakòs*, *è*, *òn*) scrittura.

graffito sm: disegno o pittura su muro con linee incavate nell'intonaco. / *Et. lt. grà-phium*, *ii*, stilo per incidere, der. dal gr. *gràph-ein*, incidere (c. s.).

gràta sf: intreccio di piccole sbarre di ferro in modo da formare tanti quadratini: si usa nei monasteri di clausura. / *Et. lt. grates*, *is*, intreccio di vimini, graticola e sim.

dal rad. sanscr. HART, an-
nodare, intrecciare.

gràzia sf: bontà d'animo e
comportamento da attirarsi
l'altrui benevolenza; anche
favore, spec. al pl. // *Ec.* La
gr.- è l'amicizia di Dio: la
prima si riceve mediante il
Battesimo e, se perduta per il
peccato, la si riacquista col
sacramento della Penitenza.
Anche favore celeste, che
Dio concede a chi lo chiede
anche attraverso i santi. La
Madonna è la piena di Gra-
zia, come la salutò l'arcang.
Gabriele ed è depositaria e
dispensatrice di tutte le gra-
zie o favori celesti, perché,
come dice S. Bernardo: "To-
tum nos Deus habere voluit
per Mariam". / *Et.* lt. *gratia*,
ae, che si rifà a *grat-us*, gra-
to, piacevole e al gr. *chàris*,
itos, ciò che ci rende piace-
vole agli altri e quindi avve-
nenza, benevolenza.

Der. graziare (v), grazioso
(agg) e graziosamente (avv).

gregoriano agg: di Gregorio:
calendario gr.- e canto gr.-
(cfr calendario e canto); *sf*
una serie consecutiva di tren-
ta SS. Messe in suffragio
dell'anima della stessa per-
sona. Inoltre è epiteto di ac-
qua, calendario e canto (cfr
questi tre vocab.).

guarantigia sf: assicurazione
data in forma solenne, con
giuramento o con documen-
to scritto, di salvaguardare
alcune prerogative o diritti
di una persona o di un ente.
// *Ec.* Legge delle guaranti-
gie è la legge promulgata
nel 1871 dal Governo italia-
no, con la quale dopo l'occu-
pazione di Roma si ricono-
scevano le seguenti preroga-
tive del Papa: 1-che la sua
persona era inviolabile; 2-
che il governo gli riconosce-
va e gli rendeva gli onori di
sovrano; 3-che egli conser-
vava una rendita annua e il
possessione del Vaticano, del
Laterano e di altri immobili.
Però tale legge non fu mai
accettata dal Papa, ritenendo
illegittima l'occupazione di
Roma e degli altri territori
dello Stato pontificio, finché
non fu stipulato il Concor-
dato tra la S.Sede e lo Stato
italiano (11.2.1929). / *Et.* Da
garantire e questo, a sua vol-
ta, da garante, che der. dal
b.lt. *varéns*, *éntis*, che a sua
volta der. dall'alto ted. *verén-*
to part. pres. di *VEREN*, as-
sicurare, dare garanzia, pre-
stare cauzione.

guardare tr: rivolgere gli oc-
chi verso q. uno o q. cosa,
osservare, vigilare; *rifl.* stare
attento, evitare, essere guar-

dingo. / *Et.* fr. *garder*, prov.
garder e *guardar*; nelle lin-
gue anglosassoni guardare e
i suoi der. hanno come rad.
WAR, da cui WARD, WAR-
TON e sim. propriam. col
signif. di coprire, custodire,
difendere. Lo stesso gr. *oráo*
da *foráo* (F è digamma=V),
vedo, guardo si rifà alla
stessa rad.; in lt. il corrispon-
dente di guardare è *aspicere*
e sim., che etimologicamen-
te non hanno nulla in comu-
ne con guardare e i suoi der.,
che sono parecchi, tra i qua-
li

guardiàno sm: persona prepo-
sta a vigilare su luoghi o per-
sone o cose. // *Ec.* Il padre
g.- è il superiore di un con-
vento di francescani, il qua-
le deve vigilare e provvede-

re a quanto occorre per la
comunità monastica.

gùglia sf: mole di marmo o di
pietra, a forma piramidale, la
quale dalla base si restringe
mano mano che sale e termi-
na in una punta smussata:
come motivo ornamentale,
spec. nelle costruzioni di stile
gotico, si pongono in serie
sulla sommità delle facciate.
Famose le gu.- del Duomo
di Milano. / *Et.* da aguglia,
con aferesi di A, che der. dal
lt. ACUS, ago o oggetto a
punta (dove acuto): da *acus*
il comp. *acy-cula=acucula=*
acucula e successiv., col pas-
saggio delle tenui C nelle
forti G, si è avuto *aguglia*,
punteruolo, qualsiasi stru-
mento con punta.

H

H non è propriamente una consonante, ma un'emissione di fiato, un'aspirazione. La sua presenza varia da lingua a lingua.

In italiano vocaboli, che iniziano con H non esistono, se si eccettuano quattro forme del verbo avere. Tuttavia ci sono alcune locuzioni latine, che fanno parte del linguaggio corrente, come pure alcuni vocaboli di altre lingue, che ugualmente sono state accolte nella lingua corrente per esprimere nuove idee o nuovi oggetti. Si riportano alcuni vocaboli.

Hàbitus *sm, lt.*: comportamento ordinario di una persona, sue note caratteristiche; *p.*

est. si dice anche delle piante e degli animali circa il modo come si sviluppano e come si comportano. / *Et.* come per abito (cfr).

hallélu *voc. ebr.*: unito a Jahweh, Alleluia (cfr), "Lodate il Signore". È un'espressione di giubilo, di esultanza usata già nell'AT (113-118 salmi), gruppo di salmi cantati spec. nella ricorrenza della Pasqua: usanza conservata nel NT fin dall'inizio (At. 19-1,3,4,6). / *Et.* dall'cbr. HALLEL, lodare, giubilare.

hermenèutae *lt. ismo*: ecclesiastici che anticamente avevano il compito di tradurre nelle varie lingue le lezioni sulla S. Scrittura e i sermoni recitati nella lingua liturgica, affinché i fedeli potessero intendere. / *Et.* dal gr. *erménèu-ein*, interpretare (cfr er-

meneutica).

honòris càusa *loc. lt.*: si dice di laurea conferita a una persona, non a conclusione di regolari corsi universitari, ma per meriti eccezionali in qualche settore. / *Et.* *honoris* (gen. di *honor*, onore) e *càusa* (abl. di *causa*, per motivo).

hùmus *sm*: suolo, terra; *p. est.* sostrato di un'ideologia e sim. Da *humus*, i si fa der. *homo*, uomo.

hussiti *sm, pl*: eretici del sec. XV, seguaci di John Huss, teologo boemo (1369-1415), fondatore di un movimento religioso-politico. Erano contrari alle indulgenze, al culto dei santi, all'autorità del Papa, al potere temporale e al possesso di beni materiali; ammettevano, inoltre, che l'Eucaristia dovesse essere somministrata soltanto sotto la duplice specie. Dopo molti anni di lotta, però, gli h.-trovarono punti di riconciliazione col cattolicesimo.

I

PREFISSI

I - Dal LATINO IN (*verso*), IN (*non*), INTER, INTRA.

A - IN, *verso*, *dentro* si muta in IM dav. a P-B, assimila N alla liquida seg. e si riduce a I dav. a S imp.

a) IN inalter.: in-cardinàre, in-coronàre, in-dìre, in-dùrre, in-fónde-re, in-fràngere, in-ginocchiàrsi, in-sórgere, in-tonàre, in-tingere, in-ventàre, in-vocàre, in-abitàre, in-animàre, in-erènte, in-iziàre, in-umidìre;

b) IN si assimila dav. a liquida: il-lazióne, il-lùdere, im-mèrgere, im-molàre, ir-radiàre, ir-rcùre;

d) IN=I dav. a S imp.: i-scrivere, i-spiràre, i-stituìre.

N.B. -Dav. a vocale IN talora si muta in INN: inn-alzàre, inn-escà-re;

B - IN come pref. in alcuni casi equivale a NON come A-AN privativo del gr. e del sanscrito: si comporta come l'altra IN in composiz., ma resta IN dav. a S imp.:

a) in-àbile, in-càuto, in-defetùbile, in-felice, in-gràto, in-sensibile, in-tangibile, in-visibile;

b) IN=IM dav. a B-P: im-battibile, im-prudente, im-pùro;

c) IN si assim. dav. a liquida: il-lécito, im-mortàle, ir-reàle;

d) IN resta IN dav. a S imp.: in-scrutàbile, in-stàbile.

C - INTER, *in mezzo, tra, fra*: inter-alleati, inter-cedere, inter-dire, inter-porre, inter-urbano, inter-venire.

D - INTRA, che sta per INTERNA (sottinteso *parte*) e INTRO, che sta per INTERNO (sott. *loco*) corrispondono all'it. DENTRO: intra-prendere, intra-vedere, intro-durre, intro-mettersi, intrò-ito.

II - Dal greco YPÈR e YPÒ.

A - YPÈR, lt. super, sopra con signif. di eccedenza: ipèr-bato, ipèr-bole, iper-dulia.

B - YPÒ, lt. sub, sotto: ipò-crita, ipo-gèò, ipò-stasi.

CASI NOTEVOLI

idolo, immolare, impetrare e interpretare, intercedere, interporre e intervenire, introduzione e introito.

Iberiani *sm, pl*: seguaci di una setta scismatica orientale, che si conforma nei punti controversi alla dottrina della Chiesa greca e ammette il divorzio in caso di sterilità o di adulterio. / *Et.* Vocab. der. dal gr. *ùbrix, eos*, violenza, sfrontatezza, dissolutezza: voc. che si rifà a *ùper*, oltre, includente l'idea di eccesso.

icòna/e *sf*: immagine, figura sacra in voga spec. presso i cristiani ortodossi della Russia: alcune sono di particolare pregio artistico. / *Et.* gr. *eikòn, ou* immagine, che der. dall'agg. *eikós, é, ón*, simile.

iconoclàsta *sm*: chi distrugge o è contro il culto delle icone. // Presso gli ortodossi il culto delle icone ha subito alterne vicende: Costantino V (Copronimo, sporcaccione), imper. di Costantinopoli, acuì la lotta contro le icone già iniziata da suo padre e dal Concilio di Heire fece decidere la distruzione delle icone (sec. VII) e in

questo sec. XX, durante il regime comunista, si è rinnovata la lotta, ma con la *perestrojka* le icone tornano alla luce. / *Et.* gr. *eiconoklastés* comp. da *eikón* (c. s.) e *klasté*, rompitore, dalla rad. di KLARIN, spezzare, rompere. Il suo agg. è iconoclàstico.

iconografia *sf*: descrizione, studio sulle icone o immagini, come p. es. l'opera recente di Hegon Sendler su *Icona, Immagine dell'invisibile*. / *Et.* dal gr. *eikón*, immagine e *graphia*, scrittura. Iconografico è l'agg. e iconògrafo (*sm*) chi si occupa di iconografia.

iconologia *sf*: studio e interpretazione dei simboli e delle allegorie presenti nelle icone e, in genere, nelle immagini sacre. / *Et.* dal gr. *eikón*, immagine e *lógos*, discorso. Iconologista (*sm*) chi si dedica a tale studio.

iconostasi *sf*: nelle chiese bizantine spazio tra il presbiterio e la parte riservata ai fedeli: generalmente è dalle forme grandiose e serve per accogliere statue, *ex-voto* e

altri doni. / *Et.* dal gr. *eikón*, immagine e *stasis* da *ístēmi*, sto e anche colloco.

iconòlatra sm: adoratore delle icone, delle immagini di santi. Con questo nome gl'iconoclasti chiamavano i cattolici, come se essi avessero adorato o venerato le pitture e non ciò che le icone rappresentavano. / *Et.* Vocab. comp. da icone (c.s.) e da *latrìa* (cfr).

ideà sf: rappresentazione, riproduzione nella mente di q. cosa reale o anche immaginario; pensiero. / *Et.* gr. *idéa*, *as*, che der. da FID-ID (digamma F scomparso), che è uno dei temi di *orào*, vedo (*ora*, *id*, *op*).

Der: ideàre (v), ideazione (sf), ideabile (agg), ideale (agg-sm), idealizzare (v), idealizzazione (sf).

idealismo sm: complessa dottrina filosofica, che ripone in un primo atto della mente il principio della conoscenza, considerando come q. cosa di spirituale la sostanza ultima del reale: si oppone al materialismo e anche al realismo. Il suo epigono è Kant seguito da Berkeley, Fichte, Hegel, Schelling e in Italia, tra gli altri, Benedetto Croce e Giovanni Gentile, avendo il suo periodo di prosperità

nel sec. XIX e nei primi decenni del XX.

idiomèlo sm: tropario con una sua particolare melodia, per cui si differenzia dagli altri tropari, che hanno ritmi e melodie in comune. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *idios*, *a*, *on*, proprio, particolare e da *mélōs*, *ou*, canto.

idolo sm: effigie, pittura o scultura, adorata come una divinità; anche persona troppo amata o eccessivamente esaltata, come se fosse una divinità. / *Et.* gr. *eidolon*, *ou* immagine, figura: si rifà a *eidos*, aspetto, figura e questo, a sua volta, der. da ID=VID (col digamma) dell'aoristo EIDON, vidi.

Der. idoleggiare (v).

idolatria sf: adorazione di false divinità, come facevano i pagani; *p. est.* esaltazione eccessiva di una persona o di altro da farsene una divinità. / *Et.* comp. da idolo (c. s.) e *latrìa* (cfr), culto, adorazione. Idolàtra (sm), idolàtrico (agg) e idolatrare (v) sono i der.

idolòtito gr.ismo-agg: di ciò che è offerto in sacrificio agli idoli o dei falsi, ma spec. di carne di animali sacrificati: carne, appartenente poi al

sacerdote come dote, in parte consumata dai partecipanti al rito e nella parte rimanente venduta nei mercati e usata nei banchetti domestici. // *Ec.* Nel conc. apostolico di Gerusalemme (50?), su suggerimento di Giacomo il minore e per riguardo ai giudei-cristiani fu proibito l'uso di tale carne ai cristiani (Atti XV, 20, 28-29). S. Paolo, invece, a Corinto (I Cor. VIII-X) mitigò la norma, stabilendo che, non potendosi distinguere la carne dei sacrifici dalla comune, era proibito solo di mangiare sul luogo del rito tale carne. / *Et.* gr. *eidolòthutos*, *on*, sacrificato agli idoli: è form. da *eidolon*, *ou*, idolo e da *thù-ein*, offrire bruciando, sacrificare; oltre il significato di infuriare, imperversare.

idroparàsti sm, pl: eretici gnostici-valentiniani del sec. II, i quali rifiutavano l'uso del matrimonio e delle carni. Furono così chiamati, perché nei loro riti misteriosi usavano solo l'acqua. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *ùdor*, *ùdatos*, acqua e da PARÀ, presso. Furono detti anche encratéti, cioè temperanti: *ek-kratés* in gr. signif. temperato, mitigato.

ieràtico agg: sacerdotale. / *Et.*

gr. *ieratikós*, *é*, *ón* che der. da *ierós*, *à*, *ón*, forte, vigoroso e poi anche sublime, come è o dovrebbe essere una persona sacra. Infatti il vocab. si attribuisce a una persona sacra, che anche nell'atteggiamento assume un tono solenne.

ierocrazia sf: potere civile gestito o fortemente influenzato dalla classe sacerdotale, come si verificava tra gli ebrei e tuttora si verifica nei paesi di religione musulmana. / *Et.* Voc. comp. da *ierós*, sacro e da *kratós*, potere, governo.

ierognòsi sf: sacra conoscenza o sapienza: dono gratuito e soprannaturale concesso da Dio ad alcuni santi, come p. es. a S. Francesca Romana e S. Caterina da Siena, col quale essi nell'estasi o fuori dell'estasi subito riconoscevano le cose sacre (ostia consacrata, immagini e reliquie di santi, ecc.), senza neppure vederle e le distinguevano dagli oggetti profani. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *ierós*, *à*, *ón*, sacro e *gnòsis*, *eos*, conoscenza, dal tema GNO di *g(h)i-gnòsk-ein*.

I.H.S. sigla: Iesus hòminum Salvàtor: Gesù Salvatore degli uomini.

ilemorfismo sm: teoria di Aristotele, seguita nel medioevo dagli scolastici, secondo cui il mondo fisico è composto di un duplice elemento, l'uno potenziale e indeterminato (materia) e l'altro determinante (forma). // *Ec.* Tale teoria nei secc. XII e XIII dagli stessi teologi scolastici fu applicata al duplice elemento costitutivo dei singoli sacramenti, cioè il segno sensibile o cosa (res) e le parole (verba), che determinano la cosa o materia. / *Et.* Voc. comp. da *ille, es*, materia e da *morphé, és*, forma. Il suo agg. è ilemorfistico.

Illatio voc. lt.: nella liturgia ispanica è così detto il prefazio, in quanto questo è un'illazione o allungamento della prece eucaristica. / *Et.* lt. *illatio, iōnis* form. da *IN*, verso e dal tema *LAT* del pp di *fero, tuli, latum, ferre*, portare, oltre il suff. *IO*.

Illéclto agg: non lecito, non consentito dalla natura o dalla legge, perché ad esse contrario. / *Et.* lt. *illicitus, a, um* form. da *IN*, la cui *N* si è assimilata a *L* e *licitus*, lecito: *IN=NON*. *Der.* illiceità (*sf*) e illecitamente (*avv*).

illuminatio sf-lt.: con questo nome s'indicava il Battesimo nei primi tempi del cristianesimo, quando per designare i sacramenti e ogni cosa arcaica si ricorreva a metafore: era uno dei nomi del Battesimo, per indicare che con esso si riceve la luce di Cristo. I greci usavano il corrispondente vocab. *phōtisma, atos* (da *phōtíz-ein*, illuminare, far luce). I battezzati erano anche chiamati illuminati.

illuminazione (teoria della) sf: dottrina di S. Agostino, il quale afferma che, come il sole illumina e rende visibili le cose, così Dio mediante la rivelazione illumina la mente umana e fa conoscere le cose soprannaturali.

illuminismo sm: vasto movimento culturale della seconda metà del sec. XVIII, che ebbe per motto "Illuminare coi lumi della ragione". Si sviluppò spec. in Francia con Voltaire, Diderot, Condorcet e d'Alembert e preparò la grande rivoluzione (1789); in Inghilterra pioniere fu John Locke e in Italia Pietro Verri.

imitare tr: fare come fa un altro, prenderlo come modello da riprodurre in sé; anche riprodurre una cosa com'è, così come fa il pittore o lo scultore e sim. // Gesù si è

proposto come modello da imitare (cfr esempio). / *Et.* lt. *imitor, aris, atus sum, ari* che sta per *MI-MITARI*, che come il gr. *MINETÓS*, imitabile, si rifà al rad. *MI-MI*, la cui sillaba, ripetendosi, include l'idea che vuole esprimere: allo stesso modo è presente negli it. *mi-mi-ca*; *mi-me-tismo* e altri. *Der.* imitabile (*agg*) e imitazione (*sf*).

Immacolato agg: senza macchia, illibato; fig. senza peccato. // *Ec.* La Madonna è l'Immacolata o I.-Concezione, perché concepita immune dal peccato originale o macchia originale per singolare privilegio divino, come è stato definito da Pio IX l'8 dic. 1854 e confermato dalla stessa Vergine SS. nelle apparizioni a S. Bernardetta Soubirou (25 marzo 1858). / *Et.* lt. *im-maculatus, a, um* form. da *IM=IN*, non, e da *MACULA*, macchia. *Der.* immacolatamente (*avv*).

immagine sf: effigie, figura, riproduzione di persona o cosa; anche raffigurazione di persona o cosa con la propria mente o fantasia. // *Ec.* L'uso delle immagini nella Chiesa è molto diffuso: raffigurano Gesù o la Madonna

o qualche santo, perché la loro vista spinga all'imitazione: famose quelle di alcuni artisti, quali p. es. quelle del B. Angelico e di Raffaello Sanzio. / *Et.* *imàgo, inis* che sta per *MI-MA-GO* e che ha la stessa origine di imitare (cfr).

Der. immaginare (*v*), immaginario (*agg*), immaginativa (*sf*), immaginativo (*agg*), immaginazione (*sf*), come espressione della fantasia.

Immanentismo sm: "sistema filosofico-religioso che, nella sua forma più rigida, riduce tutta la realtà al soggetto, sorgente, principio e termine di tutta la sua attività creativa" (P. Parente). È il soggettivismo di Cartesio (Descartes), che degenera nel panteismo di Spinoza, si attenua nel fenomenismo di Kant e riprende quota con l'idealismo tedesco (Fichte, Schelling e Hegel) per toccare l'apice con l'idealismo di Croce, Gentile e seguaci. / *Et.* lt. *im-mānens, entis*, form. da *IN*; non, e part. pres. di *manēre*, restare.

Immenso agg: illimitato nello spazio e, perciò, non misurabile; p. est. ciò che è troppo vasto, come il mondo, e perciò non misurabile. // *Ec.*

Dio è immenso, come lo invoca il Metastasio: "Dovunque il guardo io giro, immenso Dio, ti vedo". / Et. lt. *im-ménsus*, a, um form. da IM=IN, non, e *mensus* pp di *metior*, *iris*, *mensus sum*, *metiri*, misurare.

Der. immensamente (avv), immensurabile (agg) e immensità (sf).

immèrgere *tr*: mettere q.cosa dentro un liquido e ritirarla dopo qualche tempo. / Et. lt. *im-mér-go*, *mér-si*, *mér-sum*, *mèrgere* comp. da IM=IN e MERGERE, tuffare dentro.

immersione *sf*: atto dell'immèrgere in acqua o altro liquido. // Ec. Battesimo per im., come lo ricevette Gesù tuffandosi nel fiume Giordano. Il Battesimo per im. — si usa presso alcune confessioni cristiane. / Et. *im-mér-sio*, *ónis* der. da pp *immers-us* e il suff. IONE.

immolàre *tr*: sacrificare, uccidere una persona o un animale in omaggio alla divinità o a un ideale; rifl. affrontare volontariamente la morte per mantener fede alla divinità o a un ideale, quale p. es. la patria. // Ec. Gesù si sacrifica sulla Croce per redimere l'umanità e fa che il suo sacrificio misticamente

si rinnovi nella celebrazione della S. Messa. I martiri si sono immolati in difesa della Fede. / Et. *im-molo*, *àvi*, *àtum*, *àre*, che propriam. significa infarinare, spruzzare di farina o tritella, che in lt. era chiamata *mola* dal v. *moliri*, macinare. I sacerdoti pagani, prima di sacrificarla, ponevano sul capo della vittima la MOLA SALSA, cioè farina o farro tritato con l'aggiunta del sale. Da questo particolare di molare la vittima, il signif. di sacrificare.

immorale *agg*: contrario alla morale, in contrasto col vivere onestamente, spec. nella sfera della sessualità. / Et. lt. *im-moràlis*, e comp. da IM=IN per assimilaz. e *moràlis* der. da *mos*, *moris*, costume, buon costume. Der. immoralità (sf).

immortale *agg*: non soggetto alla morte: si dice di ciò che ha un inizio e non una fine, com'è l'anima dell'uomo; p. est. si dice di ciò che dura a lungo, come succede a un grande scrittore, p. es. Dante: in tal senso il Manzoni ne 5 maggio, inno a Napoleone dice "Bella, immortale — benefica fede, ai trionfi avvezza, —scrivi ancor questo". / Et. *im-mortalis*, e comp. da

IM=IN, non, e *mortalis* che der. da *mors*, *mortis*.

Der. immortalare (v) e immortalità (sf).

immune *agg*: libero, non vincolato, esente da q. cosa di dannoso, come p. es. il peccato. // Ec. la Madonna è stata concepita immune dal peccato originale. / Et. lt. *im-munis*, e comp. da IM=IN, non, e tema MUN da *mùnio*, *lvi*, *ltum*, *ire*, stringere, vincolare, fortificare (donde munizioni).

Der. immunità (sf), immunizzare (v) e altri.

Impanazione *sf*: dottrina di Rupert di Deutz e di altri, secondo i quali con la consacrazione eucaristica il corpo del Cristo penetra nella sostanza del pane, formando con essa una specie di unione ipostatica: dottrina in contrasto col dogma della transustanziazione o metabolé (cfr).

Impedimento *sm*: ostacolo, ciò che non permette di fare q. cosa. // Ec. I. — per l'Ordine sacro (cann. 1040 e seg. C. J. C.) e per il matrimonio (cann. 1073 e seg.), dei quali alcuni sono dirimenti, in quanto rendono invalido ciò che si è fatto. / Et. lt. *impe-*

diméntum, i formato da IM=IN, dentro e tema PED (*pes*, *pedis*), piede, come nel suo verbo *im-pèd-io*, *lvi*, *ltum*, *ire*, da cui der., e come nel corrispondente gr. *em-pod-lzein* con EM=EN=IN e *poús*, *podós*; piede: mettere "il piede dentro" significa essere di ostacolo, se ciò si fa mettendolo innanzi al piede altrui.

Impenitente *agg*: persistente, pervicace nella colpa o peccato, che non si vuol pentire. / Et. form. dal lt. IM=IN, non, e dal p. pres. di *paenitet*, *uit*, *ére*, pentirsi.

Der. impenitenza.

impetrare *tr*: ottenere ciò che si chiede, conseguire il proprio intento con l'altrui aiuto. // Ec. Da Dio e dai santi s'impetrano le grazie con la preghiera. / Et. lt. *impetro*, *àvi*, *àtum*, *àre* comp. da IM=IN, in e PETR=PATR, cioè da PATER, padre. Perciò con la preghiera o altro buon mezzo si penetra nell'animo del padre, che può dare, e si ottiene ciò che si chiede.

Der. impetrazione (sf).

Implorare *tr*: supplicare, chiedere con vigore e forte brama di essere esaudito, magari anche versando lacrime. //

Ec. Si im.-spec. Dio o i santi, anche con grande fede e fiducia di essere esauditi. / *Et.* lt. *im-plòro*, *àvi*, *àtum*, *àre* comp. da IM=IN, dentro (quasi penetrare dentro colui, al quale si chiede) e *plor-are*, piangere dirottamente (si rifa a *plúere*, piovere).
Der. implorazione (sf).

Impórre *tr*: porre sopra a una persona o luogo q.cosa, come p. es. un peso sulle spalle. // *Ec.* Nell'ordinazione sacerdotale c'è il rito dell'imposizione delle mani sul capo dell'ordinamento da parte dei sacerdoti presenti. / *Et.* lt. *im-pono*, *pòsui*, *pòsitum*, *pònere* form. da IM=IN e *ponere*, porre, collocare.
Der. impósizione (sf) e altri vocab., che assumono signif. diversi, come i due fiscali imponibile (agg) e imposta.

imprecàre *intr*: usare parole ingiuriose contro q.uno, augurare il male talora anche pregando Dio o i santi, perché rendano realtà il proprio augurio. L'i.- è sempre riprovevole, perché espressione di odio, ma diventa blasfemo, quando si chiede l'intervento di Dio o dei santi. // *Et.* lt. *im-precor*, *àris*, *àtus sum*, *àri* form. da IM=

IN, dentro, verso (con signif. avvers.) e *precari*, pregare, chiedere.
Der. imprecazione (sf).

Imprimàtur *voc. lt.*: concessione che si dà dall'autorità ecclesiastica nelle pubblicazioni di libri con trattazione di argomenti di fede e di morale. La materia è regolata dai cann. 824 e seg. / *Et.* Pres. cong. pass. 3ª p. s. di *im-primo*, *préssi*, *préssum*, *prlmere* comp. da IN e da *prem-ere*, si imprima, si stampi.

Impropèrio *sm*: rimprovero, imprecazione, vituperio e sim. // *Ec.* Il venerdì santo, durante l'adorazione della Croce, si cantano gl'i.-, i rimproveri che Gesù sembra rivolgere al suo popolo: a ognuno di essi il coro risponde "Ag(h)ios o Theòs - A.- Ischyròs, A.- Athànatos = Santo sei, o Dio -S.Onnipotente -S.Immortale". / *Et.* b. lt. *impropérium*, *ii* comp. da IN, contro e da un der. di *properare*, affrettarsi, essendo questo un der. di *prope*, presso: andare presso, più per fare del male che del bene, quantunque il rimprovero possa essere anche fonte di correzione e, perciò, di bene.

incameràre *tr*: confiscare i beni altrui e farli propri da parte di un principe o dello Stato, come più volte si è usato coi beni della Chiesa, anche in Italia all'atto della sua unificazione. / *Et.* da CAME-RA, erario pubblico o dello Stato, da cui der. camerlengo (cfr): IN dà il signif. di mettere dentro la camera.
Der. incamerabile (agg) e incamerazione (sf).

Incardinàre *tr*: fissare q.cosa con un cardine, come si usa con gl'infinssi; fig. inserire su un principio dottrinale le varie conclusioni e sim. // *Ec.* aggregare al clero diocesano un sacerdote di altra diocesi, inserirlo perciò in esso. / *Et.* dal lt. *càrdo*, *inís*, cardine, fulcro (come per cardinale) e IN, dentro; perciò connettere, aggregare.
Der. incardinazione (sf).

Incarnàre *tr*: dar corpo o vita umana a q.uno; rifl. prendere corpo e vita umana, come ha fatto il Figlio di Dio prendendo carne umana nel seno purissimo della Madonna. / *Et.* lt. *caro*, *carnis* e IN, che dà l'idea di entrare nella carne, nella vita di un altro.

incarnazione *sf*: atto ed effetto dell'incarnarsi. // *Ec.* L'Inc.-, seguita dalla passione e mor-

te, di Gesù è uno dei due misteri principali della nostra Fede. / *Et.* dal tema del pp incarnat-o col suff. IONE e mutam. di TI in ZI.

incenso *sm*: resina aromatica che in Arabia si ricava da un albero e che si usa bruciare in onore della divinità, perché il suo fumo aromatico sale verso l'alto. // *Ec.* è usato nelle funzioni religiose solenni, spec. nella Messa, durante la quale s'incensano anche il celebrante e i partecipanti. / *Et.* dal tema del pp *in-céns-us* del v. *in-céndo*, *céndi*, *cénsum*, *céndere*, bruciare (la resina viene bruciata), comp. da *cand-ere*, risplendere: perciò cl. incenso significa bruciato.

Der. incensare (v), incensazione (sf) e incensiere (sm-cfr turibolo).

Inchìno *sm*: atto con cui una persona piega il capo davanti a un altro in segno di riverenza. // *Ec.* Si usa nelle sacre funzioni, per le quali prima si distingueva un triplice i.-, profondo, medio, e lieve: si usa spec. a sentir pronunciare il nome di Gesù. / *Et.* lt. *inclinatio*, *iònis*, piegamento, incurvamento: in it., però, col suff. O al tema IN+CLIN e col mutam. del

nesso CL in CHI: nesso CL, che talora si conserva anche in it., come in *clemente*.
Der. inchinarsi (v).

Incoronare *tr*: porre sul capo di una persona la corona come riconoscimento della sua sovranità: si usa coi re spec. // *Ec.* Si inc. i santi e spec. la Madonna, che è detta per antonomasia l'Inc. (I. di Foggia). / *Et.* da IN, sopra e corona, serto.

Der. incoronazione (sf).

Incorruttibili *sm, pl*: eretici del sec. VI, seguaci di Giuliano, vescovo di Alicarnasso, essendo Papa Ormisda (514-523): sostenevano che il corpo di Cristo fosse incorruttibile e, perciò, non soggetto né al dolore né ai bisogni della natura. Furono detti anche astartoceti (cfr), perché, come questi, erano seguaci del docetismo. / *Et.* a incorruttibile il suff. COLI dà l'idea di coltivatori, seguaci.

Inconscienza *sf*: in senso psicologico inavvertenza dei propri atti e delle connesse conseguenze; in senso morale concerne piuttosto l'inavvertenza della loro onestà o disonestà e, di conseguenza, assenza di colpa imputabile.

/ *Et.* IN=non conferisce senso negativo a coscienza.

Der. incosciente (agg) e incoscientemente (avv).

Incredulo *agg*: chi non crede agli altri; spec. chi non presta fede alle verità rivelate da Dio e insegnate dalla Chiesa. / *Et.* da IN, non e credulo nel senso di credente, p. pres. di credere.

Der. incredulità (sf).

Incruento *agg*: non sanguinante, non intriso di sangue.

// *Ec.* La S. Messa è un sacrificio i., senza cioè spargimento di sangue. / *Et.* lt. *in-cruentus* form. da IN, non e *cruentus*, sanguinante da *cruor*, *cruoris*, sangue.

Indefettibile *agg*: che non può venir meno, ma deve sempre esistere: epiteto della Chiesa fondata da Gesù sulla salda pietra di Simon-Pietro. / *Et.* lt. *in-de-fectibilis*: è formata da IN, non, e *deficere*; venir meno: il suff. BILIS dà l'idea di possibilità.

Der. indefettibilità (sf).

Indemoniato *agg, sm*: in preda al demonio, posseduto dal demonio, ossesso; p. est. persona perfida, troppo cattiva da sembrare un demonio. / *Et.* comp. da IN, dentro e

demonio, come se fosse pp di un verbo.

Indifferente *agg*: chi, dovendo fare una scelta fra due o più cose, non si decide per l'una o per l'altra; chi resta insensibile riguardo a un'ideologia o altro. // *Ec.* chi, magari pur essendo battezzato, non si comporta come dovrebbe un cristiano: si comporta, cioè, come se cristiano non fosse. / *Et.* comp. da IN, non e *diff-ferre*, far differenza o distinzione.

Der. indifferenza (sf) e indifferentemente (avv).

Indifferentismo (religioso) *sm*: atteggiamento d'indifferenza verso le religioni. Sono quattro le forme principali: noncuranza di tutte le religioni, come se non esistessero (i. negativo); mancanza di scelta di una determinata religione, considerandole tutte allo stesso livello (i. positivo) o perché tutte false, inutili (i. irreligioso) o tutte buone, utili (i. religioso). A quest'ultimo si è ispirato, tra gli altri movimenti filosofico-politici, sia l'illuminismo che il liberalismo col suo Stato aconfessionale.

Indire *tr*: stabilire, dandone comunicazione ufficiale, una cerimonia o un'azione da

svolgere in un determinato tempo e con le prescritte modalità: p. es. i. le elezioni politiche o amministrative. // *Ec.* I. da parte del Papa un Concilio o un Anno Santo o altra celebrazione da svolgersi in tutta la Chiesa. / *Et.* lt. *indico*, *dixi*, *dictum*, *dice-re*, in cui IN, verso, dà l'idea del rivolgersi a un determinato gruppo di persone.

Der. indizione (sf) dal lt. *indictio*, *ionis* form. dal tema del sup. *in-dict-um* col suff. IONE e conseguente mutam. di TIONE in ZIONE.

Indice *sm*: segnale, ciò che serve a indicare; i. della mano, che si dà per indicare; i. del libro, che indica l'argomento trattato in ogni capitolo. // *Ec.* I. dei libri proibiti, elenco di libri compilato dall'autorità eccl. per indicare quelli da non leggersi per il loro contenuto irreligioso o immorale: non più in uso. / *Et.* lt. *index*, *icis* form. da IN, verso e tema di *dicere*.

Indipendenti *agg, pl*: epiteto attribuito agli anglicani dissidenti (detti anche *dissenters*), i quali, sotto la guida del predicatore Roberto Brown, nel 1581, essendo Regina d'Inghilterra Elisa-

betta, si proclamarono contrari a ogni forma di autorità: perciò erano anarchici e, religiosamente, contrari ai vescovi, come gli anglicani episcopali, e anche ai sacerdoti, come i presbiteriani e puritani. Sotto gli Stuart alcuni furono giustiziati e altri finirono profughi in Olanda. Dal nome del loro capo furono chiamati anche brownisti.

indissolubile *agg.*: che non si può sciogliere. // *Ec.* È una dote del sacramento del matrimonio, il cui vincolo si scioglie soltanto con la morte di uno dei due: *Quod Deus coniunxit, homo non separat.* / *Et. It. in-dis-solubilis*, e form. da IN, non (in questo caso), da DIS che dà l'idea della separazione (in questo caso ha senso rafforz.) e *solubile* da *solvo, solvi, solutum,olvere*, sciogliere. Il suo sost. è indissolubilità.

indizione *sf.*: ciclo cronologico di 15 anni a partire dal 313 d. C., essendo stato ripristinato in quell'anno dall'imp. Costantino il Grande, poiché era stato usato dagli egizi: in uso poi negli atti ufficiali, quali le bolle pontificie e gli atti notarili. Col 1993 si completa la 112 i.-

e, di conseguenza, col 1994, ha inizio la 113: infatti 1993-313=1680:15=112. / *Et. It. in-dictio, ònis*, form. da IN e suff. IONE al tema DICT del pp di *dicere* e conseg. mutam. di CTIONE in ZIONE.

indùlgere *intr.*: usare benevolenza, essere comprensivo coi colpevoli, perdonare. / *Et. in-dulgeo, dùlsi, dùltum, dulgére* form. da IN, verso e il tema DULG per DULC (col mutam. della tenue C in G), donde *dulcis*, dolce: propriam. i.- significa far cosa gradita, compiacere. Secondo il Fick e altri la radice del vocab. è l'europea DHALAH, che include l'idea di dover dare e, perciò, essere indulgente.

indulgenza *sf.*: benevola concessione del perdono al colpevole. // *Ec.* "Condono al cospetto di Dio della pena temporale dovuta per i peccati già assolti relativamente alla colpa, che il fedele cristiano ottiene, quando è opportunamente disposto e a determinate condizioni, per mezzo della Chiesa, la quale, come ministra della rendenzione, con piena autorità dispensa e applica il tesoro soddisfattorio del Cristo e dei santi (can. 92): è plena-

ria o parziale, secondo che comporta il condono di tutta o parte della pena. / *Et.* Dal tema del p. pres. INDULGENT col suff. IA e mutam. di TI in ZI. L'agg. indulgente ha il signif. generico di persona disponibile al perdono e a compaire gli altrui errori o debolezze.

indùlto *sm.*: condono o attenuazione della pena concesso dal Capo dello Stato a tutti coloro che sono nelle stesse determinate condizioni, mentre la grazia è per singoli casi. // *Ec.* Concessioni fatte da pontefici a sovrani o capi di Stato, a istituti e ad altri in materia di precetto festivo o di digiuno o di conferimento di benefici. / *Et. It. indùltum*, i è il pp. di *in-dulgére* (c.s.) in funzione di sm.

ineffabile *agg.*: che non può esprimersi a parole per la profondità del concetto, che include. // *Ec.* Tale è ogni mistero cristiano, ma spec. quello eucaristico. / *Et. It. in-ef-fabilis*, e comp. da IN, non, da EX, fuori (EX=EF per assimilaz.) e *fall-ibilis*, che si rifà a *for, faris, falsusum, fari*, parlare, dire e, con EX, dire fuori o esprimere: con IN, non, il signif. di indicibile o inesprimibile.

innerranza *sf.*: incapacità di errare e, perciò, assenza di errori o falsità in chi di tal dote è fornito. // *Ec.* Dote attribuita alla S. Scrittura in materia di fede e di morale, perché tutto ciò, che in essa è contenuto in tal materia, è stato da Dio ispirato. / *Et.* Voc. comp. IN, non, e da erranza, der. dal pp di *errare* col suff. IA e conseguente mutamento di TIA di *errantia* in ZA.

in extrémis locuz. It.: in punto di morte, quando uno sta per morire. // *Ec.* Sono previste particolari concessioni per la celebrazione del matrimonio e per il conferimento di alcuni sacramenti a chi si trova in tale circostanza. / *Et. extrémus*, a, um, superl. di *extra*: è sottinteso "momentis".

infallibilità *sf.*: facoltà di non sbagliare e di affermare cose corrispondenti a verità. // *Ec.* Il Papa è i.- quando parla *ex cathedra*, cioè come pastore universale, in materia di fede e di costumi. La stessa facoltà gode il Concilio, unione di tutti i vescovi sotto la presidenza del Papa. / *Et. It. infallibilitas, àtis* comp. da IN, non, e da *fallibilitas* der. da *fallo, fefèlli, falsum, fàllere*, al cui tema il suff. BI-

LIS dà il signif. di possibilità: perciò capacità di non errare o sbagliare nel fare affermazioni. Il suo agg. è infallibile.

infante sm: bambino, ragazzo piccolo; secondo il diritto romano era infante il ragazzo al di sotto dei sette anni. // I figli cadetti dei sovrani di Spagna e del Portogallo erano detti infanti: il fem. era infanta. / Et. lt. *infans*, *antis* comp. da IN, non, e *fans*, *antis* p. pres. di *for*, *faris*, *fatus sum*, *fari*, *parlante*: perciò i.- significa non parlante, nel senso che a causa dell'età non è in grado di usare bene il linguaggio. Der. infantile (agg.), e il seguente.

infanzia sf: complesso di infanti e periodo infantile. // Ec. La Santa I.- è una delle opere missionarie pontificie, perché la Chiesa ha avuto ed ha sempre una cura particolare degli infanti, sull'esempio di Gesù col suo: "Sinite parvulos venire ad me". / Et. lt. *infantia*, *ae* dal p. pres. (c. s.) e il suff. IA e il conseguente mutam. di TI in ZI.

infanticidio sm: uccisione di un infante, sterminio dei bambini, che può verificarsi anche per mancanza di adeguato nutrimento e di epidemie,

come si verifica nei paesi sottosviluppati. / Et. vocab. comp. da infante (c. s.) e CI-DIO da *caedo*, *cecidi*, *caesum*, *caedere*, che nei comp. muta CAE in CI.

infedele agg, sost: chi non ha fede, chi non è fedele e vien meno agli impegni assunti. // Ec. non cristiano, chi non ha la fede della Chiesa. / Et. lt. *in-fidelis*, e comp. da IN, non e *fides*, fede. Infedeltà è il sf.

infermo agg, sost: ammalato, non in buona salute fisica o morale o anche spirituale. // Ec. Il sacramento dell'Unzione degli infermi, che viene conferito agli ammalati e può essere ripetuto nella stessa malattia, se si prolunga, e può essere conferito agli anziani, perché "senectus ipsa morbus est" (cann. 48 e segg): prima era chiamato *Estrema unzione* e nella stessa malattia poteva essere conferito una sola volta. / Et. *in-firmus*, *a*, *um* comp. da IN, non, e *firmus*, fermo, stabile: perciò non fermo (in salute).

Der. infermità (sf) e altri.

inferno sm: luogo dove le anime dei dannati scontano la pena eterna per le colpe

commesse durante la vita e non assolte. // Dante ne *La divina Commedia* lo divide in nove cerchi secondo la natura della colpa e descrive le varie pene, facendo uso della sua fantasia poetica. / Et. lt. *inférnus*, i che der. da IN-FER-INFRA, sotto, e si collega a *inferi*, *òrum* degli antichi romani per indicare luoghi sotterranei, divisi in campi clisi per gli spiriti buoni e in tartaro per i cattivi (Virgilio li descrive nel libro VI dell'Eneide). Infernale è l'agg.

infinito agg: illimitato, senza inizio e senza fine spec. nello spazio, ma anche nel tempo e nella potenza. Dio soltanto gode di tale prerogativa. / Et. lt. *in-finitus*, *a*, *um* comp. da IN, non o senza, e *finis*, limite.

Der. infinità (sf) e infinitamente (avv).

infondere tr: versare liquido dentro o sopra q.cosa; fig. immettere p. es. animo, coraggio e sim. / Et. lt. *in-fundo*, *fudi*, *fusum*, *fundere*, comp. da IN, dentro, verso, sopra, e *fundere*, versare.

infusione sf: versamento di liquido. // Ec. Battesimo per infusione, versando acqua sul capo del battezzando e

pronunziando la formula, come si usa nella Chiesa latina: si distingue dal Battesimo per immersione. / Et. *in-fusio*, *ionis* comp. da IN, sopra e dal tema FUS del pp di *fundere* (c. s.) e il suff. IONE.

infralassari sm, pl: protestanti seguaci di Teodoro Koornheer di Amsterdam, i quali sostenevano che Dio solo dopo il primo peccato decise di predestinare una parte dell'umanità: ciò in contrapposizione ai calvinisti, i quali sostengono che Dio dall'eternità (*ab aeterno*) ha predestinato tutti gli uomini al premio o al castigo eterno. L'epiteto da *infra lapsum* fra la caduta nel peccato dei progenitori.

infula sf: benda di lana bianca o scarlatta, che i sacerdoti pagani portavano intorno al capo in segno di consacrazione e inviolabilità. Aveva q.cosa di simile alla mitra, onde questa è denominata anche in.- episcopale. / Et. lt. *infula*, *ae*, che alcuni collegano a *in-flare*, gonfiare e altri al rad. FAL-FUL(gore), splendore, che viene immesso IN chi porta l'in.-.

ingénito pp: non generato. // Ec. Delle tre Persone divine

il Padre è i.- "non solo nel senso che non è generato come il Figlio, ma anche perché non ha principio di derivazione (come invece l'hanno il Figlio e lo Spirito Santo). Meglio si direbbe, come si usa in Teologia, *Innascibile*." (P. Parente). / *Et. It. in-génitus*, form. da IN, non e dal pp *génitus* di *gignere*, generare. Il corrispondente gr. è *ag(h)énnetos* con alfa priv. e tema G(h)EN.

inginocchiarsi rifl: piegare le ginocchia e toccare terra in segno di riverenza, restando talora per qualche tempo in tale posizione. // *Ec.* È gesto liturgico, che si usa in determinate circostanze; si usa spec., quando si sta in adorazione davanti al SS. Sacramento dell'Eucaristia. Si distingue da genuflettere (cfr), in quanto con questo si può anche non toccare terra e non si resta per qualche tempo in tale posizione. / *Et.* Verbo form. da IN, verso (terra) e *ginocchio*.

inginocchiatoio sm: arnese, per lo più di legno, in due parti, di cui una poggia a terra e serve per posare le ginocchia, mentre l'altra è sollevata e serve per poggiare le braccia. / *Et.* Dal pp *inginocchiato*.

iniziazione sf: complesso di atti con cui per un determinato periodo di tempo si prepara una persona ad aderire a una ideologia o a un nuovo stato di vita. // *Ec.* In.- cristiana, sinonimo di catecumenato, era il lungo periodo di almeno tre anni, col quale dal sec. II all'VIII era preparato l'adulto non battezzato a ricevere nella notte di Pasqua il Battesimo, l'Eucaristia e la Confermazione. / *Et. It. initiatio*, *ionis* der. dal tema INITIAT del pp col suff. IONE e mutam. di TI in ZI: iniziare, a sua volta, è freq. di IN, dentro, e IT, tema del pp di *ire*, andare.

inno sm: componimento lirico ordinariamente in onore di Dio o di qualche santo, anche con musica; canto marziale, allegro e cadenzato per onorare un evento o un personaggio. / *Et. It. hymnus*, i dal gr. *ýmnos*, *ou*, che secondo il Curtius si ricollega a *ýphnos*, tessuto. Inneggiare è il verbo.

innocente agg: esente da colpa, che non ha nociuto a nessuno. // *Ec.* I Santi I.- i bambini fatti uccidere da Erode nella speranza che fosse incluso Gesù. I.- si è dopo il Battesimo, finché non si

commette alcuna colpa. Innocenza (sf), che si unisce anche all'agg. battesimale.

inquire intr: indagare, cercare di sapere. / *Et.* È latinismo form. da IN, dentro, e *quaero*, *sivi*, *situm*, *quaerere*, cercare, chiedere.

inquisire tr e intr: indagare, cercare di sapere approfondendo la ricerca col moltiplicare i mezzi: in questo si distingue da inquirere. / *Et.* Dal pp *in-quisit-us* di *inquirere* (c.s.).

inquisizione sf: atto dell'inquisire. // *Ec.* Tribunale dell'I.-, creato dai papi (il primo nel 1229 a Tolosa) per ricercare e punire gli eretici e scomparso dopo il 1854. / *Et.* Dal tema del pp *in-quisit-us* col suff. IONE e conseguente mutam. di TIONE in ZIONE: anche dal pp inquisitore (sm).

INRI: monogramma che significa *Iesus Nazarénus Rex Iudaeorum*: lettere incise sulla Croce per disdegno dai giudei, i quali ignoravano che Gesù per diritto di natura e di acquisizione è Re, non solo dei giudei, ma di tutti i popoli.

insegnare tr: ammaestrare, trasmettere nozioni, conoscen-

ze e quanto è utile sapere. // *Ec.* La Chiesa ha il diritto e il dovere d'insegnare le verità di fede e di morale per mandato di Gesù: "Andate per tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura (Mc. 16, 15) / *Et.* Verbo form. da IN, verso (i discendenti) e *signare*, fare i segni: cioè far fare i segni o lettere dell'alfabeto, con cui si formano le parole, e con queste s'impartiscono le nozioni e quanto è oggetto di cultura. *Der.* insegnamento (sm) e insegnante (sm).

inségna sf: contrassegno o distintivo (un indumento, un cordone, un labaro e sim.), che fa riconoscere a quale corpo sociale o sodalizio uno appartiene o quale grado riveste: tali sono p. es. le varie divise militari. // *Ec.* Le id- papali o cardinalizie o vescovili o canonicali o delle varie confraternite e sodalizi. / *Et.* Da IN, sopra o addosso, e IT. SIGNUM, segno, segnalazione, distintivo. Il verbo è *insignire*.

inseità sf: nel linguaggio filosofico denota la tendenza della persona di "essere in sé", cioè di concentrarsi con la propria coscienza o col proprio pensiero o con la

propria volontà. Se ciò si fa per riflettere, onde meglio conoscersi e correggersi di eventuali difetti o per meglio pensare e operare, è un fatto positivo; ma se si fa per estraniarsi dagli altri e fare di sé un piccolo mondo autonomo, è un fatto negativo ed è sinonimo di egoismo: in questo secondo caso il suo opposto è altruismo, perosità (cfr). / *Et.* "In sé" trasformato in sost. col suff. ITA.

integro agg: non toccato, non deturpato da elementi estranei; intero, illeso; fig. puro, onesto, scevro, lindo e sim. / *Et.* lt. *in-integer, tegra, tegrum* form. da IN, non, e rad. TEG di *tango, tétigi, tactum, tângere*, toccare: perciò letter. non toccato. Si può pronunciare anche con l'accento tonico su té.

Der. sono parecchi e il loro uso si estende ai settori scientifici e giuridici. Ci si limita ad alcuni, nel loro signif. etico-religioso.

integrità sf: onestà, purezza di costumi, verginità (int.-verginale) in senso etico; per i testi biblici, come per tutti i testi religiosi e non religiosi, assenza d'interpolazioni o parole aggiunte al testo originale e di passi o parole sottratte: cioè testo perfetta-

mente simile all'originale. / *Et.* lt. *intégritas, àiis*. Nel senso etico-morale l'agg. è integro, in quello letter. è integrale.

integrismo sm: religiosamente è l'atteggiamento di alcune persone ecclesiastiche e anche laiche di mantenere intatte le formulazioni dottrinali e le forme liturgiche, rifiutando ogni adattamento alla cultura, al linguaggio e alle usanze nuove introdotte dalla storia: cioè è contro l'attualizzazione e inculturazione (cfr i due vocab.). Un esempio eclatante è stata l'opposizione da parte di alcuni, fino a creare uno scisma (il caso Lefebvre) all'introduzione della lingua nazionale al posto del latino nei riti liturgici e spec. nella celebrazione della S. Messa. Altra forma d'int.-religioso è la volontà da parte di alcuni di far derivare dal Vangelo e dalla fede tutte le scelte del cristiano e della Chiesa, anche quelle di natura politico-economico-scientifica, ecc., senza tener nessun conto delle scienze umane e del progresso civile. / *Et.* A *integro* il suff. ISMO imprime il senso dell'esagerazione, come pure per integralismo, che va anche oltre il settore religioso.

intellèto sm: facoltà con cui si comprendono e si formulano le idee e i loro mutui rapporti; facoltà per penetrare nella natura delle cose. In alcuni è più sviluppato e in altri meno, per cui ci sono persone di forte acume e persone con scarso ingegno. / *Et.* lt. *intel-lectus*, i comp. da INTUS, dentro, e pp *lectus* di *lego, legi, lectum, légere*, sia col signif. di leggere dentro le cose sia nel signif. primitivo di raccogliere, come il gr. *léghein*, cioè le idee ed esprimerle.

intellettuale agg: d'intelletto; sm persona colta, di forte ingegno.

intellettualismo sm: corrente filosofica, secondo la quale è riducibile a idee tutto ciò che esiste; idealismo di Kant e seguaci, tra cui in Italia Giovanni Gentile e, in parte, Benedetto Croce.

intelligente agg: di chi ha spiccata capacità di penetrare nelle cose e di esprimere la loro natura, di chi comprende facilmente e profondamente le idee. / *Et.* lt. *intelligens, éntis* p. pres. di *intelligere* (c. s.).

Der. Intelligentemente (avv) e intelligenza (sf).

intèndere tr: volgersi verso q. cosa, aver volontà di fare

intendere q. cosa; anche capire, comprendere; spec. nei tempi composti acquista pure il signif. di udire, ascoltare. Dante invoca Dio: "O Luce Eterna; che solo in Te sidi - sola T'intendi e, da Te intelletta - e intendente Te, ami e arridi" (Par. XXXIII, 124-126). / *Et.* lt. *in-téndo, téndi, téntum, téndere* form. da IN, verso dentro, e *tendere* col perf. *teténdi*, tendere, rivolgersi verso l'interno di una cosa o di un'idea per comprenderla. Tra i derivati il seguente.

intenzione sf: disposizione dell'animo ad agire in un determinato modo; volontà di fare o dire una determinata cosa. // *Ec.* La S. Messa ordinariamente si applica in modo particolare secondo l'i.-di chi dà l'offerta. / *Et.* lt. *intentió, iónis* form. da IN, verso e dal tema del pp *tent-us* col suff. IONE e conseguente mutam. di TI in ZI.

intercèdere intr: interporre o farsi mediatore per ottenere un favore o il perdono per un altro. Sono tre gli attori: chi può dare, chi ha bisogno di ricevere e chi s'interpone perché si conceda. // *Ec.* Dio soltanto è colui che può concedere tutto ciò, di cui l'uomo ha bisogno; i santi e, so-

prattutto la Madonna, intercedono, affinché Dio conceda la grazia richiesta o il perdono delle colpe in favore del richiedente. / *Et. lt. inter-cédo, céssi, céssum, cédere*, form. da INTER, fra e CEDERE; cedere in caso di perdono e concedere in caso di grazia o favore celeste. (cfr. interpersi, intervenire e intromettersi).

Der. intercessiōne (*sf*) e intercessóre (*sm*).

intercomunióne *sf*: facoltà concessa da una Confessione cristiana ai suoi membri di partecipare alla comunione eucaristica e pratiche di pietà o di studio insieme a membri di altra Confessione cristiana. Ora gl'incontri sono più frequenti in vista del ritorno all'unità. / *Et. lt. inter-communió, ónis*.

interdìre *tr*: impedire, vietare che si faccia uso di una determinata facoltà: p.es. il giudice i.— una persona dall'uso dei diritti civili per infermità di mente o per altro motivo. // *Ec.* S'i.— un sacerdote, vietandogli di celebrare la S.Messa (si dice anche sospendere dalla...) o di amministrare il sacramento della Penitenza; s'i.— un fedele, negandogli il diritto di rice-

vere alcuni sacramenti, essendo in stato peccaminoso per unione coniugale irregolare o per altro motivo; s'i.— un luogo, vietando che in esso si praticino atti di culto, essendo stato profanato. / *Et. lt. inter-dico, dixi, dictum, dicere* form. da INTER, fra, col significato di tramezzo o ostacolo, e *dice-re*, dire, pronunciare: perciò dichiarare un ostacolo in un esercizio.

interdizióne *sf*: atto ed effetto dell'interdire. / *Et. lt. interdictio, iónis* form. da INTER, fra e dal tema del pp *dict-us* col suff. IONE e conseguente mutam. di TI in ZI.

interdétto *pp* di interdire; *sm*: può essere personale o locale, secondo che colpisca una persona o un luogo.

interim avv. lt.: frattanto, nel frattempo, provvisoriamente: si dice spec. di una persona, che occupa provvisoriamente un posto, che dev'essere assegnato a un altro. / *Et.* è form. da INTER, fra, e EUM, colui, che verrà dopo.

interimisti *sm, pl*: protestanti che aderiscono ai vari *interim*. Alla lega smalcaldica (29 marzo 1531), costituita dai principi protestanti, da parte dell'imper. Carlo V e

altri principi cattolici si era contrapposta la *Santa Alleanza* (10 giugno 1538). Poiché era il tempo dell'invasione dei turchi, da parte dei principi cattolici, che erano prevalsi, si procurarono incontri coi protestanti, provocando concessioni in materia religiosa da parte di questi. Gl'incontri furono vari, a cominciare da quello di Ratisbona, e contrassegnati dalla parola *interim*: da questa parola furono detti int.— quei protestanti, che fecero concessioni ai cattolici nel loro *Credo*. I protestanti non furono uniti anche in tale circostanza, come sempre, sicché Bossuet poté loro rimproverare: "Voi vi mutate: dunque siete nell'errore".

interpretàre - interpretàre *tr*: cercare di chiarire o rendere accessibile ciò che è oscuro o dubbioso o poco chiaro in un fatto o in uno scritto o in altro. // *Ec.* La S. Scrittura, tutto ciò che è oggetto della divina rivelazione ha nel magistero della Chiesa la fonte dell'i.—. / *Et. lt. intér-pretor, àris, àtus sum, àri* form. da INTER, fra (il fatto o scritto e la persona cui si chiarisce) e il tema radice. PRET=PRAT, da cui l'it. pratico, essere cioè pratico o consoci-

tore, in modo da avere la capacità di chiarire.

Der. interprete o interprete (*sm*) e interpretazióne o interpretazióne (*sf*).

interpólàre *tr*: inserire in un testo parole o frasi per dilucidazione o commento o per altro motivo: il che si è verificato talora anche nei testi biblici. / *Et. voc. form. dal lt. INTER, fra, in mezzo, e il gr. pól-ein*, volgere, da cui anche fare ciò per curare, precisare.

Der. interpolazione (*sf*).

interpórre *tr*: mettere in mezzo q. uno per ottenere il perdono o il favore da parte di chi lo può concedere; *rifl.* mettersi in mezzo tra il richiedente e il concedente, affinché il perdono o il favore sia concesso. // *Ec.* si chiede al santo che intervenga o si frapponga, soprattutto perché Dio non punisca il colpevole, oppure un'anima devota s'inserisce per ottenere il perdono o la grazia per colui che ne ha bisogno. / *Et. lt. inter-pòno, pòsui, pòsitum, pònere* form. da INTER, fra o in mezzo, e *ponere*, porre, mettere. Interpersi si differenzia da intromettersi, perché il primo è a fin di bene e il secondo, in-

vece, è un frapporsi senza essere stato richiesto e magari per peggiorare la situazione. (cfr intercedere e intervenire.)

interstizio sm: intervallo di tempo. // *Ec.* Intervallo di tempo che deve intercorrere nel conferimento di ordini sacri. / *Et. lt. interstitium, ii* form. da INTER, fra, e dal tema STIT, che è del perf. *stiti* e che lo sarebbe anche del sup., se fosse presente, di *sistere*, star fermo: a int.-è sottinteso "tempus".

intervallò sm: per sé spazio fra due palizzate; spazio fra due luoghi o tempi o azioni. // *Ec.* Spazio che si crea tra l'invito del sacerdote col dire *Oremus, preghiamo* e l'inizio della preghiera, perché si dia il tempo di raccogliersi ai fedeli: nei sacri riti si creano i.-, affinché si possa riflettere. / *Et. lt. inter-vallum, i* form. da INTER, fra, e *vallum*=*valla* pl., palo, palizzata: fra i due pali c'è un vuoto, che si è esteso ai luoghi in genere, al tempo e alle azioni, ecc.

intervenire intr: venire e mettersi in mezzo per prestare il proprio aiuto o risolvere una contesa. // *Ec.* Dio interviene

negli eventi umani e con la sua Provvidenza muta anche il corso della storia, senza che l'uomo se ne accorga. La Chiesa anche i.- tra le dispute teologiche e dice la sua parola chiarificatrice, i.- anche per pacificare i popoli. / *Et. lt. inter-vénio, véni, vén-tum, venire* form. da INTER, tra (i contendenti o i bisognosi d'aiuto) e *venire*. Si distingue da intercedere e interpersi, perché nell'i.- chi presta la sua opera, lo fa volontariamente, senza essere richiesto, mentre nell'intercedere e nell'interpersi l'agente è chi sta in mezzo.

Der. intervento (sm).

intingere tr: far toccare un liquido a un oggetto solido e ritrarlo subito, inzupparlo soltanto. / *Et. lt. in-tingo, tinxī, tinctum, tingere* form. da IN, dentro (l'acqua) e *tingere*, bagnare: il signif. it. di tingere, dare colore, e tingersi, prendere colore, è da attribuirsi al fatto che toccando un liquido colorato, l'oggetto si tinge.

intinzione sf: atto ed effetto dell'intingere. // *Ec.* La S. Comunione per i.- consiste nel bagnare l'estremità dell'Ostia consacrata nel calice e comunicarsi con essa: si distingue dalla Comunione

per sunzione, che si ha sorbendo (cfr). / *Et.* Dal tema del pp *in-tinct-us* col suff. IONE si ha *in-tinzione* e col conseguente mutam. di CTI in ZI si ha *intinzione*.

intonare tr: dare le prime note o il motivo iniziale di un canto, che viene eseguito coralmente, o pronunziare le prime parole di un recitativo declamato da più persone; *p.est.* dare inizio o fornire lo spunto di un'azione con parecchi partecipanti. // *Ec.* Nelle Messe solenni il sacerdote i.- alcune parti col canto, p. es. il *Gloria* e il *Credo*, poi cantati dalla *Schola cantorum* o da tutta l'assemblea; nelle Messe senza canto di esse e di altre parti pronunzia le prime parole, poi dette insieme coi fedeli. / *Et. lt. tonus, i* dal gr. *tonos, ou*, che significa tensione; intensità: la IN, verso, dà l'idea che l'intensità del canto dev'essere realizzata dal coro, verso cui l'intonazione va.

introdurre tr: condurre dentro un luogo reale o figurato: perciò si può condurre dentro il contenuto di un libro o di una discussione o di un'azione qualsiasi, predisponendo l'animo e quasi accompa-

gnandolo per mano. / *Et. lt. intro-dūco, dūxi, dūctum, dūcere.*

introduzione sf: il condurre dentro un luogo reale o figurato (c. s.): anzi si usa quasi esclusivamente in senso figurato. Si ha, perciò, l'i.- di un libro, con la quale si dispone la mente alla lettura dell'opera; si ha l'i.- alla discussione in un'assemblea o in un congresso. // *Ec.* con l'i.- si dispongono i fedeli a partecipare alla liturgia della Parola e si conducono quasi dentro il mistero eucaristico (cfr intròito).

intròito sm: ingresso, entrata: si usa in due casi, cioè per indicare le entrate nei resoconti economici (bilanci preventivo e consuntivo) e con un signif. eccll; // *Ec.* Prima della riforma liturgica, quando la S. Messa si celebrava soltanto in lingua latina e unico attore era il sacerdote, la parte iniziale del rito era detta i.-, anche perché le prime parole erano: *Introibo ad altare Dei.* / *Et. lt. intrōitus* form. da INTRA, dentro, e IT-us pp di *eo, is, ivi, itum, ire*, andare dentro, entrare. Il sacerdote *in persona Christi* entra dentro il mistero eucaristico, mentre i fedeli partecipanti alla S. Mes-

sa sono da lui condotti dentro tale mistero: perciò il rito iniziale è un introito per il sacerdote celebrante e un'introduzione per i fedeli partecipanti.

invasànti *sm, pl*: eretici ariani degenerati, i quali affermavano, tra altri errori, che il Figlio di Dio fosse nel Padre come un vaso più piccolo in uno più grande: *vas minus in vase maiore*. Da ciò il loro epiteto.

invasàti *sm, pl*: assaliti, impossessati da passioni o forze estranee, quali le demoniache. Nel Medioevo, però, tra il pullulare delle tante sette ereticali, furono chiamati alcuni gnostici, i quali nelle piazze e in altri luoghi pubblici, mescolandosi uomini e donne, si dicevano impossessati dai demoni e commettevano le più grossolane stranezze: furono detti anche *turlupini, imbroglioni*. / *Et.* Dal lt. *in-vasàre* freq. di *in-vàdere*; andare contro, invadere e, nel passivo, essere invaso.

inventàrio *sm*: elenco scritto di tutti gli oggetti, che sono in un determinato luogo per la loro custodia e perché si renda conto a chi di dovere. // *Ec.* Inv.- dei beni eccl. di

ogni ente, che deve essere redatto e consegnato a chi subentra nell'amministrazione dell'ente (can. 486). / *Et.* lt. *inventàrium*, ii der. da *in-venire*, trovare cercando.

investitùra *sf*: immissione in un ufficio. // *Ec.* Immissione nel possesso di un ufficio o beneficio con la consegna o del pallio o di un mantello o di altra insegna, a seconda dei vari incarichi. / *Et.* Dal tema IN-VESTIT del pp di *in-vestire*, mettere addosso la veste o altra insegna.

invidia *sf*: sentimento di tristezza nel vedere una persona in buone condizioni sotto i vari aspetti e desiderio di essere in quelle stesse condizioni. // *Ec.* Uno dei sette vizi detti capitali, perché frequenti nell'uomo e riprovevoli. / *Et.* lt. *in-vidia*, *ae*, che der. dall'agg. *in-vidus* e questo da *in-videre*, comp. da IN, verso, contro, e *vid-ere*, vedere, guardare con occhio malinconico. *Der.* invidiare (v) e invidioso (agg).

invitatòrio *agg*: di ciò che si riferisce a invitare. // *Ec.* Lettere inv.- sono quelle inviate dal Pontefice ai vescovi per invitarli al Concilio. Come

sm è l'antifona, che accompagna il salmo che introduce l'ufficio divino recitato dal sacerdote. / *Et.* lt. *invitatòrium*, ii.

invocàre *tr*: chiamare q. uno per essere aiutato, chiedere soccorso. // *Ec.* La preghiera è i.- Dio o i santi e spesso è fatta d'invocazioni o brevi formule. / *Et.* è form. da IN, verso (la persona, a cui si chiede) e *vocare* dalla rad. VOC, da cui anche *vox*, *vo-cis*.

iperdulia *sf*: culto speciale, superiore a quello dovuto ai santi, che si dà alla B. Vergine Maria. / *Et.* lt. *hyperdulia* dal gr. *yperdoylia* form. dalla prep. YPER, sopra, e *douleia*, servitù ed eccl. culto che si presta ai santi come servi di Dio (cfr *dulia*). L'agg. è *iperdulaco*.

ipocrisia *sf*: simulazione di virtù e di buone qualità allo scopo di attirarsi la stima o la simpatia delle persone; voler apparire ciò che non si è. // *Ec.* Gesù ha inveito contro gl'ipocriti, quali erano i farisei, chiamandoli razza di vipere, sepolcri imbiancati. / *Et.* dal gr. *ypòkrisis*, *eos* form. da YPO, sotto, e *krin-ein*, credere, giudicare, spie-

gare, apparire: in questo caso nascondersi sotto le apparenze. Ipòcrita chi usa l'ipocrisia.

ipogèo *sm*: luogo sotterraneo usato talora come deposito di derrate e anche come sepolcro. // *Ec.* cripta, chiesa sotto terra usata anche come sepolcreto. / *Et.* lt. *hipogàeum*, i dal gr. *ypogàion*, *ou* form. da YPO, sotto, e *g(h)éa* o *G(h)È*, terra.

ipòstasi *sf*: sostanza o soggetto sussistente, persona. // *Ec.* S. Cirillo di Alessandria, per contrastare Nestorio che affermava essere accidentale, morale l'unione delle due nature in Cristo, fu il primo a usare il termine "ipòstasi" per affermare che tale unione è reale, personale: egli usò spesso l'espressione "*énosis cathupòstasin*=unione secondo l'ipòstasi". Il termine è presente nel conc. di Efeso (431) e fu codificato nei conc. di Calcedonia (451) e nel III di Costantinopoli (680) per contrastare le tre principali eresie cristologiche, cioè il nestorianesimo, l'eutichianesimo e il monotelismo (cfr le tre voci). / *Et.* *ypò-stasis*, *eos*, lt. *substàntia*, sostanza: si ha YPO=SUB=SO(tto) e STÁ-

SIS=STANTIA=STANZA, cioè *stāsis* der. da *l-STēmi* col tema STA, *stāntia* der. da *STare* col tema STA e sostanza der. da *stare* col tema STA.

ipostatica unione: unione delle due nature, la divina e l'umana, in Cristo; unione reale, personale: "Cristo è la persona del Verbo sussistente nella natura divina e nella natura umana; sulla linea ontologica le due nature sono distinte e integre, ma confluiscono nell'unica sussistenza ipostatica del Verbo; sulla linea dinamica, psicologica, la volontà e le attività sono due, ma si saldano nell'unità personale dell'unico principio agente, che è sempre il Verbo" (P. Parente).

ipsistari sm, pl: eretici del sec. IV, di origine più pagana che cristiana, i quali, rigettando ogni altra forma di culto, si limitavano all'adorazione dell'Altissimo. Sono detti anche massaliani. / *Et.* dal gr. *up-istēmi* per *uf-istēmi*, star sotto, rispetto all'Altissimo.

ipso facto loc. avv. lt.: subito, immediatamente, senza fraporre indugio. // *Ec.* Per alcuni gravi reati s'incorre

"ipso facto" nella pena prevista, senza cioè che sia comminata. / *Et.* *ipso* (abl. di *ipse*), con lo stesso, e *facto* (abl. di *factum*, i), col fatto.

ira sf: eccessiva eccitazione dell'animo, che esplode talora in atti di violenza e si manifesta anche con rossore sul volto. // È detto *ira di Dio* un personaggio, che produce gravi danni ai popoli, come se Dio sdegnato lo facesse sorgere a castigo dei popoli. // *Ec.* È uno dei sette vizi capitali. / *Et.* lt. *ira*, *ae* che alcuni ricollegano a IRE, andare (verso q.cuno con animo ostile) e altri alla rad. indo-europea AR, spingere, eccitare.

irenismo sm: atteggiamento dell'animo, con cui mediante un dialogo fraterno e, perciò, senza spirito polemico, si confronta la fede o la propria verità con persone di credo differente, affinché la verità abbia il sopravvento. / *Et.* gr. *eirēne*, *es*, pace, col suff. ISMO.

irregolarità sf: ciò che è contrario alla regola, alla norma naturale o sancita dalla legge: perciò ciò che è contro la natura o il retto ordine sociale. // *Ec.* L'irr. è trattata nell'art. 3 del Libro IV (cann.

1040 e segg.). È impedimento perpetuo per ricevere gli ordini sacri, per salvaguardare la loro dignità, tenendo lontani gl'indegni e gl'incapaci. / *Et.* lt. *ir-regulāritas*, *dis* comp. da IN (con N assimilata a R), non, e da *regula*, norma. Il suo agg. è irregolare.

Irreligioso agg: che non è conforme alla religione, chi vive senza professare alcuna religione o di essa dice male. / *Et.* Voc. comp. da IN (N assim. a R), non, e *religioso*. Der. irreligiosamente (*avv*) e irreligiosità (*sf*).

Irvingiani sm, pl: dissidenti della Chiesa anglicana ufficiale e seguaci di Edouard Irving (da cui il loro epitetto), predicatore della chiesa nazionale scozzese in Londra, il quale morì nel 1834, dopo essere stato deposto dall'incarico due anni prima. Sostengono che la Chiesa di Dio era corrotta fin dai tempi apostolici, come affermano pure i darbisti, fondati da John Darby, (morto nel 1882). Mentre, però, i darbisti ritengono che per la salvezza è sufficiente la permanente grazia dello Spirito Santo, senza la mediazione di ministri, gl'irvingiani so-

stengono che, per ristabilire la purezza della chiesa primitiva, occorre una nuova gerarchia composta da apostoli, evangelisti, pastori, seniori e da diaconi. In alcuni punti si avvicinano ai cattolici, ritenendo che non è la sola Bibbia norma di fede.

ispirare tr: spirare dentro, infondere, suggerire; si usa piuttosto *fig.* per suggerire un pensiero o un sentimento o q. cosa che possa essere di aiuto nell'agire. // *Ec.* Dio ha ispirato gli autori dei libri della S. Scrittura e, perciò, questi sono esenti da errori in materia di fede e morale. / *Et.* Voc. form. da IN (caduta di N dav. a S imp.) e spirare. Der. ispirazione (*sf*).

istituto sm: raggruppamento di persone in forma alquanto stabile allo scopo di realizzare un comune programma. // *Ec.* I.— religioso o di vita religiosa è un gruppo di uomini o di donne o anche di chierici, che fanno vita comune coi tre voti di povertà, castità e ubbidienza, con una propria regola, un superiore eletto dal gruppo stesso, costituito in servizio della Chiesa e con l'approvazione ecclesiastica. È detto secolare, se i suoi membri vivono nel mondo,

senza cioè menare vita comune. / *Et. lt. in-stitutum*, i form. da IN col senso di insieme e STATUT-us pp di *statuere*.

Der. istituzione (*sf*), istituzionale (*agg*), epiteto che si attribuisce anche alla Chiesa, essendo composta di strutture a servizio dei fedeli.

iteràre *tr*: ripetere la stessa azione. // *Ec.* Il sacramento della S. Unzione si può ripetere nella stessa malattia, mentre prima non si poteva; il sacramento del Battesimo e altri sacramenti che imprimono il carattere si possono ripetere *sub conditione*, se

esiste dubbio fondato che non siano stati conferiti o siano stati invalidamente conferiti. / *Et. lt. iterò, àvi, àtum, àre*, dcr. dall'avv. *iterum*, di nuovo, un'altra volta.

jubé *lt.ismo*: sinonimo di *lectorum* (cfr) e di *pérgula* (cfr), cioè muro divisorio tra la navata e il presbiterio con gli amboni. È detto così dalla prima parola della formula "Jube, Domine, bene dicere - Comanda, Signore, di dir bene", con la quale il lettore chiede al celebrante, che rappresenta il Signore, di leggere bene.

K

Sotto questa lettera si riportano vocaboli di origine greca, che non sono entrati a far parte del lessico italiano, mentre sono riportati sotto la lettera C quelli che fanno parte del lessico it.

Kairòs *sm*: ciò che capita al tempo o al momento giusto. // *Ec.* Nel linguaggio biblico-teologico è il tempo, nel quale Dio irrompe nella storia dell'uomo e opera la sua salvezza. Gesù, che all'inizio dell'annuncio evangelico dice: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; pentitevi e credete al vangelo" (Mc. 1, 15), è "il tempo favorevole". Nella vita di Gesù il *kairòs* è il suo momento supremo, cioè *l'ora delle tenebre*, che diventa prima morte e poi risurrezione. Da questo momento i *kairos* si moltiplicano, perché sono la *storia della salvezza* di ogni uomo e di ogni popolo, che segue Cristo, fino al suo estremo compimento alla fine del mondo. / *Et.* È un nome neutro der. dall'agg. *kairos*, *a*, *on*, opportuno, adatto. Il vocab. si distingue da *krònos*, che indica il tempo nel suo fluire, e da *eóne*, secolo.

katàbasí *sf*: andata in giù, di-

scesa, abbassamento. // *Ec.* L'Incarnazione di Gesù è una *k.*-, discesa, abbassamento, unendo alla sua Persona divina la natura umana. / *Et.* gr. *katàbasis*, *eos* form. da KATÀ, verso giù e dal tema BA di *bàin-ein*, andare: si oppone ad *anàbasi*, andata verso l'alto, salita (*Anabasi* di Senofonte).

katavasía *voc. gr.*: nel rito bizantino un inno, che si canta nei giorni festivi alla fine dell'ode o del canone, mentre i due cori, scendendo dagli stalli, s'incontrano al centro per cantare insieme. / *Et.* È lo stesso di *kalabasi* (c.s.) col *mùtam.* di B in V.

katísma *voc. gr.* nel rito bizantino le parti dell'ufficio, che si recitano o si cantano, stando seduti; anche le 20 sezioni in cui è diviso il salterio per la lettura al mattino e ai vespri. / *Et.* Vocab. der. dal gr. *katiz-ein*, sedere, star seduto.

kefà *aramàico*: pietra. Con questo nome Gesù accoglie

Simone, presentatogli dal fratello Andrea. "Gesù, fissatolo, disse: - Tu sei Simone, figlio di Giona: tu sarai chiamato Cefa -, che vuol dire Pietro." (Gv. 1, 42), Gesù conferma questo nuovo nome a Simone nel promettergli il primato nella Chiesa: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa" (Mt. 16, 18). Questo nome è presente in vari passi della Lettera di S. Paolo ai Corinti (1, 12; 3, 22; 9, 5). / Et. l'aramaico *Kefà* pietra è passato nel gr. eccl. *Kephás*, ma in lt. è stato accolto con *petra*, donde Pietro.

kènosi sf: un vuotarsi, un esaurirsi, quasi un annientamento. // *Ec.* L'Incarnazione del Logos, del Figlio di Dio non è stata soltanto un abbassamento, ma addirittura un suo annientamento, una *kènosi*, onde S. Paolo scrive: "Preferì annientare se stesso, prendendo la natura di schiavo e divenendo simile agli uomini... umiliò se stesso ancor di più facendosi obbediente fino alla morte, anzi alla morte di croce." (Fil. 2, 7-9). / Et. gr. *kènosis, eos*, svuotamento, esaurimento: si rifà a *kenò-ein*, vuotarsi, rendersi vuoto, esaurirsi.

kerígma sm: annunzio, proclamazione, bando. // *Ec.* Il primo annunzio di fede circa la morte e la risurrezione di Gesù, che ha segnato l'inizio della salvezza umana; anche quanto si riferisce a tale annuncio. / Et. gr. *kerígma, atos* da *kerúss-ein* e da *kerukel-ein*, annunziare, bandire.

kípur sm: espiiazione, purificazione: sottintende per lo più giorno. / Et. Vocab. ebraico. Un (capro) espiatorio veniva immolato, come se fosse caricato delle colpe di tutto il popolo, e mandato nel deserto.

koinè agg-f.: comune, a cui, sottintendendo *diàlectos* (femm.), diventa sost. e servi a indicare un particolare tipo di lingua greco-ellenistica (greco grammaticalmente semplificato) che era molto diffuso tra il sec. III a. C. e il III d. C. nei paesi del bacino del Mediterraneo, cioè nell'ecumène imperiale. / Et. gr. *koinós, é, ón*, comune, che si riflette nel lt. CUM, insieme: è sottint. *diàlectos*, che der. da *DIÀ*, attraverso, e *légo*, dico, donde i suoi signif. di discussione, parlata, lingua e linguaggio di una determinata zona.

koinía sf: comunanza. È un vocab. coniato dai cristiani per indicare una triplice comunanza: con Dio, di cui siamo figli (k.- di fede e di liturgia); tra noi (k.- di fraternità) e anche k.- dei beni materiali o di parte di essi, per un aiuto reciproco. In k.- erano i primi cristiani: "Erant perseverantes in fractione panis... cor unum et anima una" (At. 2, 44-47 e 4, 33-37). / Et. Da *koinós* (c. s.).

koinonía sf: comunione, comunanza: vocabolo usato nelle loro lettere da S. Paolo (1 Cor. 1, 9) e da S. Giovanni (1 Gv I, 1-4) per indicare la comunione tra le tre Persone della SS. Trinità e anche la comunione esistente tra i membri della Chiesa. / Et. voc. coniato dall'agg. *koinós* (c. s.).

kýrios sm: signore, persona costituita in autorità, potente e sim. // *Ec.* Nella traduzione della Bibbia da parte dei Settanta è sinonimo di Dio. Nel NT è attribuito di Gesù come Signore del cielo e anche della terra: dopo la sua morte e risurrezione l'esalta-

zione (l'aveva preannunziato: *Cum exaltatus fuero a terra, omnia traham ad me ipsum*): per cui Gesù è entrato nella storia non solo della Chiesa, ma di tutta l'umanità e dello stesso creato, come il dominatore, il Signore. / Et. gr. *kýrios, e, on* attribuito con vari signif. a persona o cosa che ha potere.

kyrie eléison loc. sost. m.: invocazione liturgica, che all'inizio della Messa e delle litanie si ripete due volte, intercalandovi il *Christe eleison* e significa *Signore, abbi pietà*. // La loc. è passata anche nei dialetti per indicare q. cosa che dura poco, in opposizione a litanie, che è una lunga serie d'invocazione, spec. quella detta dei santi: anche litania è nel linguaggio popolare per denotare q. cosa che non finisce mai. / Et. *Kyrie* è vocativo di *kýrios* (c. s.) ed *eléison* si rifà, come elemosina, al gr. *eléin* di orig. inc. ma denotante pietà, compassione e sim.

kyriàle sm: libro contenente le parti invariabili della Messa (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei*) con la musica in canto gregoriano.

L

Non c'è alcun prefisso con iniziale L.

CASI NOTEVOLI

Laico, latria, limbo, liturgia; per la loro proliferazione legge e leggere.

Làbaro *sm*: pezzo di seta di forma rettangolare, ornato di oro e di ricami, tenuto disteso da una sbarra trasversale e sorretto da bastone; vessillo, stendardo. // *Ec.* Introdotto dall'imper. Costantino, portava come stemma la Croce col monogramma del Cristo e sotto il motto: *In hoc signo vinces*: vittoria riportata il 313 contro Massenzio sul ponte Milvio con la conquista di Roma. / *Et.* basso lt. *làbarum*, i e b. gr. *làbaron*, *ou*, che alcuni fanno derivare dal celt. *labarua*, stendardo (dal tema LAB, alzare) e altri dal *laphira* col passaggio di PH in B.

laboranti *sm, pl*: chierici minoristi della Chiesa primitiva, che avevano il compito di curare la sepoltura dei defunti. Erano chiamati anche *copiatae*, decani, fossari, leccicari e libitinari. / *Et.* lt. *labòrans*, *antis*, lavorante da

labor, òris.

laico *agg, sm*: persona, che non è un membro del clero o di congregazione religiosa; il religioso non sacerdote, pur non essendo un laico, è detto fratello l.- per distinguerlo dal religioso con gli ordini sacri. / *Et.* lt. *làicus*, i e gr. *làickos*, *ou*, che der. da *làos*, popolo, da cui der. anche *làitos*, pubblico: perciò il l.- è un membro del popolo, in quanto questo si differenzia dal gruppo delle persone addette al culto divino.

laicato *sm*: condizione e complesso dei laici, del quale non fanno parte i religiosi fratelli l.-. / *Et.* Da laico il *sm* l.- col suff. ATO, che abitualmente esprime complesso di persone o cose e loro modo di essere. L'agg. è laicale.

laicismo *sm*: tendenza che contrappone il mondo religioso (considerato nel suo insieme di concezione della vita, dei valori religiosi e dei suoi sostenitori) al resto del mondo; atteggiamento di antagonismo al cristianesimo e alla

sua dottrina. / *Et.* Il suff. ISMO indica spesso eccesso, ma spec. in questo caso. Laicista (sm) chi aderisce a tale tendenza.

lamentazione sf: lamento, manifestazione del proprio dolore fatta con parole, talora anche con gesti e piagnucolando. // *Ec.* L.— contenute nella Bibbia, dette anche *treni*: venivano composte su un così detto "quia" come metro, sicché erano facili a recitarsi. Tali sono quelle di Davide su Saul e Gionata (2 Sam. 1, 19-21) e su Abner (2 Sam. 3, 33...); ma le più note sono quelle di Geremia, con le quali il profeta esprime il suo dolore per la distruzione di Gerusalemme ed esorta alla penitenza per placare Dio. / *Et.* lt. *lamentatio*, *ionis* der. dal tema *lamentat* del pp di *lamenteor*, *aris*, *atus sum*, *ari*.

lampada sf: vaso con lumino, che acceso e alimentato dall'olio fa luce. // *Ec.* È prescritta, per far luce e indicare la presenza dell'Eucarestia davanti al tabernacolo; può essere sostituita dalla lampadina elettrica. / *Et.* lt. *lampas*, *adis* dal gr. *lampàs*, *ados*, che der. da LAMP-

ein, risplendere.

Der. lampadario (sm) con più luci e pendente dalla volta e lampadina elettrica (sf).

lápide/a sf: pietra squadrata, su cui è incisa un'epigrafe. / *Et.* lt. *lapis*, *idis*, pietra, da cui der. lapidare (v), lapidario (agg) che, unito a *stèle*, indica scritto molto conciso, e altri vocab.

lâpsl pp, sm, pl: epiteto attribuito ai cristiani, che in tempo di persecuzione per timore defezionavano, anche se solo apparentemente, sacrificando agli dèi: perciò questi erano detti anche sacrificati o turiferati (da *turibolo*); in senso largo erano detti l.— i cristiani che cadevano in peccato mortale. / *Et.* *Lapsus*, *a*, *um* pp di *labor*, *eris*, *lapsus sum*, *labi*, cadere: perciò l.— signif. caduti.

làscito sm: legato assegnato per testamento a persona o ente, che può essere anche ecclesiastico; beni patrimoniali assegnati in eredità. / *Et.* lt. *laxo*, *dvi*, *atum*, *are*, che per sé signif. allargare, distendere e che in it. ha assunto il signif. di dare, con-

cedere, elargire, mutando X in SCI: di questo il pp col mutam. del suff. ATO in ITO e accento su LA.

lassismo sm: complesso di idee permissive in materia di religione e di morale: è l'opposto di rigorismo, che pecca pure per eccesso. // Il l.— ebbe forte incremento nel sec. XVIII o '700 e contro di esso prese posizione spec. S. Alfonso M. de' Liguori. / *Et.* dal tema di *lax-are* (come per làscito) col mutam. di X in SS e il suff. ISMO, che indica eccesso. Lassista (sm), chi segue tale dottrina.

Laterano sm: uno dei sette colli di Roma, dove sorgono la Basilica di S. Giovanni e il palazzo pontificio.

lateranense agg: di Laterano. È epiteto di 5 concili, di cui il I nel 1123 sotto Callisto II e avente per argomenti le investiture e la simonia, il V nel 1512-17 sotto Giulio II e Leone X e avente per oggetto il neoaristotelismo. Patti l.— sono connessi col Concordato dell'11.2.1929 tra la S. Sede e lo Stato Italiano. Canonici l.— sono monaci agostiniani.

latitudinàrl sm, pl: epiteto da-

to a quei membri della Chiesa anglicana, con alla testa Abbot, Carlton e Hall, che assunsero nel sec. XVII un atteggiamento intermedio tra l'assolutismo di Guglielmo Luns, arcivescovo di Canterbury, e i puritani della chiesa scozzese: furono detti anche tolleranti. / *Et.* Vocab. der. dal lt. *latitudo*, *inis*, larghezza, e fig. tolleranza: si dice con le maniche larghe.

latria sf: culto di adorazione dovuto solo a DIO. / *Et.* gr. *latreia*, servitù, che der. da *lâtiris*, servo: perciò latria ha lo stesso signif. di *douleia*, sottintendendo per l'uno e per l'altro CULTO, la *dulia* è per i santi e la *latria* è per Dio, prendendo servitù il signif. di culto. L'agg. è *latreutico*.

làura sf: monastero, convento con molte celle, separate l'una dall'altra da stretti passaggi. / *Et.* gr. *làura*, *as*, stradetta, vicolo, passaggio, angiporto (lt. *angiportus*) e sim.

làurea sf: grado accademico, che si consegue alla conclusione positiva dei corsi universitari delle varie discipline: perciò anche nelle Fa-

coltà eccl. di filosofia, di teologia, di diritto canonico, di S. Scrittura, ecc. / *Et. lt. laurea, ae*, che der. da LAURUS, allora: per tale grado veniva imposta una collana o corona d'alloro.

Der. laurearsi (v) e laureato (pp-agg e sm).

lavàbo sm: piccolo lavandino con serbatoio, per lo più inserito nel muro nella sagrestia, al quale il sacerdote si lavava le mani prima d'indossare i paramenti sacri per la celebrazione della S. Messa: atto, che ora si usa solo presso l'altare prima d'iniziare la liturgia eucaristica. / *Et. lt. lavabo*, mi laverò (fut. indic. di lavare): lavandosi le mani il sacerdote pronunciava le prime parole del salmo: *lavabo inter innocentes manus meas*.

lavànda sf: atto del lavare. // *Ec.* La l.— dei piedi è un rito, che si compie nella Messa in *Coena Domini* il giovedì santo per ricordare quanto Gesù fece in quel giorno con gli apostoli. / *Et. in lt. gerundivo* (nom. fem.) di *lavare*, che per sé signif. *da lavare*".

lazzaristi sm, pl: membri della congregazione religiosa di sacerdoti, fondata nel 1625

da S. Vincenzo de' Paoli per la formazione di ecclesiastici e le missioni nelle zone rurali: successivamente hanno creato anche missioni all'estero e spec. in Abissinia, dove operò S. Giustino De Jacobis. Si chiamano pure signori della missione. / *Et. L'epiteto dalla casa ospitaliera di Sain-Lazare di Parigi, dove si costituì la prima comunità.*

lécito agg: che si può fare, che è conforme al diritto: il suo opp. è illécito. / *Et. lt. licitus, a, um* dal pp di *liceo*, cui, *citum, ére* che si rifà al gr. *dike*, diritto, giustizia, col mutam. di D in L come si ha in *dakruma*, che passa in *lacryma*. Liceità è il sf.

lectòrlum sost. lt.: è così detto il muro, che divide il presbiterio dal resto della chiesa: in esso sono ordinariamente inseriti due amboni o pulpiti per annunziare o leggere la Parola di Dio. / *Et.* Dal tema del pp LECT di *lég-ere* col suff. ORIUM.

lefevuriàni sm, pl: seguaci dello scismatico Marcel Lefevre (1906-25 marzo 1991), prima membro della congreg. relig. dello Spirito Santo e missionario, poi arcive-

scovo di Dakar nel Senegal, fiero avversario delle innovazioni apportate dal Conc. Vat. II, spec. coi documenti sulla liturgia, sull'ecumenismo e sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Sospeso *a divinis* per il suo comportamento da Paolo VI nel luglio 1976, ordinò sacerdoti e vescovi, per cui, dopo reiterati approcci per farlo ravvedere, fu scomunicato da Giovanni Paolo II nel 1988.

léga sf: unione fra Stati o città o individui per raggiungere un determinato scopo. // *Ec.* L.— eucaristiche per promuovere il culto eucaristico e l.— di altro genere per scopi di natura religiosa. / *Et. lt. liga, ae*, l'azione del legare, congregare e sim., da *ligo, avi, atum, are*, legare, unire, vincolare.

legàto pp: di legare; *sm* rappresentante di un'autorità con incarico provvisorio *ad actum*: si usa quasi esclusivam. come l.— pontificio, che è un cardinale o altro prelato, che viene inviato come rappresentante del Papa p. es. a un congresso eucaristico o a un importante consesso; somma di denaro o beni patrimoniali che si consegnano a un ente eccl., affinché con la rendita si assolvano determi-

nati atti di culto, come p. es. la celebrazione di S. Messe. / *Et. dal lt. ligare*, vincolare, perché nel primo caso il rappresentante è legato ad assolvere quel determinato incarico e nel secondo il legatario o beneficiario è legato a eseguire gli scopi fissati all'atto di consegna della somma di denaro o di altri beni.

légge sf: norma, disposizione emanata dall'autorità costituita, che obbliga i sudditi all'osservanza: è civile o ecclesiastica, secondo che è emanata dall'autorità civile o ecclesiastica. Le l.— fondamentali sono contenute nei rispettivi codici, ma ne vengono emanate sempre altre, se richieste dalle nuove circostanze. / *Et. lt. lex, legis*, la cui rad. LEG alcuni la ricollegano a *lig-are*, perché la legge vincola i sudditi all'osservanza, e altri al gr. *lég-ein*, scegliere, cogliere, ma anche dire e perciò dettare, promulgare: la legge, infatti, viene promulgata.

legiferàre intr: fare e promulgare la legge da parte di chi ne ha il potere. / *Et.* Vocab. comp. da *lég-em* e dal v. FER-re per FER-ere, che unito a un nome passa in it. in 1° con. e diventa *ferare*,

lèttera sf: segno indicante ogni vocale e ogni consonante dell'alfabeto; foglio scritto, con cui s'invisano notizie a persone lontane, detta anche

missiva; al *pl.* letteratura, dottrina concernente le opere letterarie e lo studio delle relative lingue, sicché nelle Università c'è la *Facoltà* specifica, in cui si formano i *Dottori in L.*-. // *Ec.* 1- Lc 14 L.- di S. Paolo, 1 di S. Giacomo, 2 di S. Pietro, 3 di S. Giovanni e 1 di S. Giuda fanno parte della S. Scrittura del NT; 2-L.- Apostoliche sono quelle spedite dal Papa; 3-L.- credenziali sono quelle spedite dal Papa, per accreditare i propri inviati diplomatici; 4- L.- pastorali sono quelle che il vescovo rivolge ai sacerdoti e ai fedeli della sua diocesi; 5- L.- testimoniali sono quelle inviate da un vescovo a un altro vescovo sul comportamento dei suoi sacerdoti durante il tempo trascorso nella propria diocesi. / *Et.* lt. *littera*- *littera*, che gli antichi facevano der. dal tema del pp LIT di *lino*, *linii* o *linui* o *levi*, *litum*, *linere*, ungere, incrostare, torcere, coprire: detta così, perché il segno della lettera ungeva, copriva la tavoletta o la carta o altro, su cui si tracciava; i moderni, invece, la ricollegano a un *lictera* dalla rad. LIKH, che significa graffiare, incidere, scrivere. In lt. plurale ha il signif. di missiva.

Der. letterato (*sm*), letteratura (*sf*), letterale (*agg*), letteralmente (*avv*).

leviatàn sm: dragone o serpente, simbolo della potenza del male secondo la mitologia fenicia e cananea. Nell'Apocalisse di S. Giovanni (20, 12-13) incarna la resistenza del male al progetto di Dio e può essere, perciò, identificato con lo spirito del male o demonio.

libello sm: piccolo libro, per sé; ma si usa, però, per indicare scritto o libro di carattere diffamatorio o ironico; anche esposto fatto al giudice. // *Ec.* Libelli Missarum furono detti le prime raccolte di Messe in uso nella varie chiese, che poi dettero luogo ai "Sacramentari". Una delle raccolte più famose giunte fino ai nostri tempi è quella di Verona. / *Et.* lt. *libellus*, *i*, diminut. di *liber*, *libri*.

libero agg: si dice di chi non è soggetto ad alcuno e può, perciò, disporre liberamente della propria volontà. / *Et.* lt. *liber*, *a*, *um*, che alcuni ricollegano al v. *impers*. LIB-*ére*, piacere, aver voglia, agire secondo il proprio gusto o piacere: da esso der. anche

l'avv. *libénter*, volentieri e l'agg. *libens*, *èntis*, volenteroso.

Der. Sono parecchi, tra i quali i seguenti.

libero arbitrio loc.: facoltà di compiere o non compiere un atto, per cui si è responsabili della scelta fatta, come merito se l'atto è buono, come demerito se è cattivo.

libero esame loc.: principio sostenuto dai protestanti, secondo il quale ognuno è libero di scegliere le proprie credenze e opinioni, senza sottostare ad alcuna autorità. Lo si applica spec. al criterio dell'interpretazione del Vangelo e, perciò, della parola di Dio, rifiutando in essa la mediazione del magistero eccl., con la conseguenza che a Dio si fa dire ciò che ognuno vuole.

libertà sf: facoltà di disporre della propria volontà nell'operare, senza sottostare all'altrui volontà. È molteplice, secondo il campo in cui si agisce: può essere di spirito o filosofica, di coscienza o religiosa, di comportamento verso gli altri e perciò politica, sociale, morale, ecc. // *Ec.* La l.- di coscienza, che riguarda soprattutto le scelte nel campo religioso o della propria fede, secondo il magistero eccl., co-

me è stato riaffermato nel conc. Vat. II, non deve subire imposizioni o limitazioni da parte dell'autorità politica, come si è recentemente verificato nei paesi a regime comunista, dove addirittura si era dichiarata guerra a Dio. La l.- morale ha i suoi limiti nelle leggi naturale, religiosa e civica, perché non si risolva in libertinaggio e sia di danno agli altri. / *Et.* lt. *libertas*, *âtis* form. da *liber* col suff. AT.

libertini sm, pl: aderenti a una setta panteistico-antinomistica, detta anche degli *spiritali*, sorta in Olanda al tempo della così detta riforma e passata poi in Francia e a Ginevra, con una dottrina simile a quella degli anabattisti (cfr).

libro sm: un complesso di fogli cuciti insieme, con scrittura o stampa, che tratta un determinato argomento. Ora del libro, oltre a essere molteplice l'argomento trattato, è anche molteplice la forma, sviluppandosi intorno una vera arte. // *Ec.* L.- speciali sono il *Messale*, il *Breviario*, il L.- *Pontificalis*, il L.- *usualis* coi canti gregoriani, il *Codice di Diritto canonico*, per citare al-

cuni. Nel Medioevo famosi per le artistiche miniature i l.- d'oro, che erano raccolte di preghiere desunte dal breviario. / Et. lt. *liber, libri*, che per sé indica la corteccia interna dell'albero (oltre la scorza e l'alburno), sulla quale (spec. su quella del *papyrus* egiziano) si scriveva anticamente, prima di far uso delle pergamene e poi della carta.

Der. libraccio, (*sm*), libretto (*sm*) con altri nomi alterati, libraio (*sm*), libreria (*sf*), libello (*sm*), che si usa spec. con l'epiteto *diffamatorio*.

limbo sm: luogo o condizione spirituale, in cui i giusti morti prima della venuta del Messia attendevano la liberazione e dove vanno le persone morte senza aver ricevuto il Battesimo, ma col solo peccato originale e, perciò, quasi solo i bambini. La teologia scolastica considerava il l.- come un luogo di beatitudine naturale, ma con una certa intima tristezza per non essere ammessi alla visione beatifica di Dio; la teologia attuale ritiene che alla loro salvezza, in assenza del Battesimo, suppliscano i meriti di Cristo e della Chiesa. / Et. lt. *limbus*, *i*, che per

sé significa orlo, margine, estremità, in quanto il l.- è concepito ai margini dell'inferno: il vocab. è stato introdotto da S. Agostino.

limine sm: soglia di casa. // Ec.

Visita *ad sacra limina* è quella che deve compiere il vescovo ogni cinque anni al Sommo Pontefice per dare relazione della propria diocesi: visita cioè alle soglie del palazzo pontificio. / Et. lt. *limen*, *inis* n. (nom. e acc. pl. *limina*), che per sé signif. pietra trasversale posta sotto o sopra la porta e si rifà alla rad. *LIK* con senso di trasverso, trasversale.

linea sf: antica denominazione del camiccio, indumento liturgico, oltre il signif. in voga. / Et. lt. *lineus*, *a*, um agg. di *linum*, *i*: il camiccio è ordinariamente di lino: è sottint. veste, donde veste di lino.

litanie sf, pl: serie di invocazioni rivolte a Dio, alla Madonna o ai santi: le l.- senza specificaz. sono quelle della Madonna. / Et. lt. *litaniae*, *drum* dal gr. *litaneiai*, sup. plicazioni, preghiere: questo da *lité*, preghiera, supplica, da cui anche il v. *litàin-ein* o *litàn-ein*, pregare.

lite sf: nel rito bizantino la lunga preghiera con invocazioni per i bisogni dei fedeli e del mondo, che si svolge durante la processione ai vespri. / Et. gr. *lité*, *és*, preghiera, supplica: da essa der. *litania*.

liturgia sf: complesso di norme che regolano gli atti ufficiali di culto resi a Dio e ai santi. Nella S. Messa le due parti, l.- della parola e l.- eucaristica // Presso gli ebrei era il servizio di culto svolto da sacerdoti a tale scopo incaricati. Nel Nuovo Test. con tale vocab. si è indicato sia il servizio reciproco, come la colletta (cfr Rm. 15, 27 e 2 Cor. 9, 12) sia un atto religioso svolto in comune tra fedeli; poi via via il vocab. ha preso il signif. specifico di atto di culto reso in comune secondo le norme fissate dall'autorità eccl. / Et. lt. *liturgia*, *ae* dal gr. *leitourgia*, *as*, servizio reso al popolo, form. da *léitos*=*laïtos*, popolare, pubblico (da *laos*, popolo) e da *erg(h)ia* per *érgon*, opera e, perciò, servizio.

livellari sm, pl: setta religiosopolitica sorta in Inghilterra durante lo scisma tra gl'indipendenti e il parlamento

(1647) con la pretesa di avere non solo l'indipendenza religiosa, ma anche quella civile. / Et. Da *livella* nel lt. *libella*, *ae*, che è diminut. di *libra*, bilancia, misura di peso: volevano essere sullo stesso piano sia col potere religioso che col civile. In inglese si chiamavano *level-ers*.

lode sf: elogio, parole che esaltano persona o cosa. // Ec. le l.- sono la seconda parte, dopo mattutino, che si recita nel *Breviario* o *Ufficio divino* ed è form. da alcuni salmi e da un inno in lode di Dio. / Et. lt. *laus*, *laudis* come *laudare* e col solito mutam. del ditt. AU in O. Altri der. lodévole (agg) e lodevolmente (avv).

lògos sm: parola, discorso. // Nella filosofia neoplatonica rappresentava la sapienza divina, che riempie di sé la debole sapienza umana. // Ec. Il l. è Gesù Cristo, il VERBUM, il Verbo o Parola eterna di Dio, creatore e salvatore dell'uomo (cfr Gv. 1, 1-18). / Et. gr. *lógos*, *ou*, parola, discorso e sim.

loghion grecismo: versetto evangelico, una sua parola caratteristica o un'espressione ponderata: ciò nel lin-

guaggio esegetico. / *Et.* dal gr. *lógos*.

lògica sf: parte della filosofia che insegna a ben ragionare, a formare rettamente i sillogismi. / *Et.* gr. *loghiké*, *es*, che der. da *lógos*, parola e, perciò, anche cosa attinente a parola: è sottint. *techné*, arte e, perciò, arte dell'uso della parola, *Der.* lògico (*agg*) o lòico (in Dante *lòico come il nero cherubino*) e logicamente (*avv*).

lollàrdi sm, pl: membri di varie sette religioso-ereticali sorte in Inghilterra nel sec. XIV, detti probabilmente così dal nome di uno dei loro capi, tale Gualtiero Lollard: si dichiararono indipendenti dall'autorità eccl. e negavano alcuni dogmi. Loro capi furono G. Wycliff in Inghilterra e G. Huss in Boemia. Successivamente tale epiteto fu attribuito a un gruppo di religiosi belgi, che avevano per scopi l'assistenza agli infermi e la sepoltura dei morti: questo gruppo fu soppresso dall'Inquisizione.

lùce sf: energia che illumina, dà chiarore e la possibilità di vedere: il suo opp. oscurità. // *Ec.* S. Giovanni nel prolo-

go del suo vangelo dice del Verbo: "Erat lux vera, quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum". Gesù di se stesso dice di essere la Luce e vuole che i suoi discepoli siano la luce del mondo; "Vos estis lux mundi". Dante definisce Dio "Luce intellectual piena d'amore" (Par. XXX, 40). / *Et.* lt. *lux*, *lucis*. Tra i vari der. il seguente.

lucifero agg, sm: portatore di luce, // In astronomia il pianeta Venere che al mattino è detto L., perché porta la luce dopo la notte, e alla sera Espero. // *Ec.* L. — era il principe degli angeli e il più bello, ma ribellatosi a Dio con altri angeli fu sconfitto dall'arcangelo S. Michele al grido *Quis ut Deus!* e confinato nell'inferno; è sinonimo di Satana. Dante lo pone per metà nell'emisfero australe e per l'altra nel boreale confitto nella ghiacciaia del Cocito. / *Et.* vocab. comp. da *luc-en* (ridotto a LUCI) e *fero*, porto: perciò portatore di luce.

lucernàrio sm: oltre il signif. corrente, era il rito con preghiere, in uso tra i cristiani fino al sec. IV, col quale di sera si rivolgeva una specie di saluto, al sole, che tra-

montava e alla lucerna che si accendeva, essendo la luce simbolo di Cristo, luce del mondo. È ancora in uso nel rito bizantino. / *Et.* lt. *lucernarium*, ii da *lux*, *lucis*, luce, splendore.

lychínikon voc. gr.: lucernario (c. s.).

luciferiàni sm, pl: dissidenti rigoristi del sec. IV, un po' simili ai donatisti e ai novaziani. Quando nel sinodo di Alessandria (362) si decise che quei vescovi e chierici, che per paura o in buona fede o per forza avevano firmato nel conciliabolo di Rimini (339) la formula ariana proposta dall'imper. Costanzo, potessero essere riammessi nei loro incarichi, purché dessero segni evidenti di ravvedimento; Lucifero, vescovo di Cagliari e i suoi seguaci si opposero, nonostante che il deliberato del sinodo fosse stato confermato da Papa Liberio, e si staccarono dai propri vescovi. Inoltre divennero eretici, perché, oltre ad aderire agli errori dei novaziani, sostenevano che le anime umane spuntavano con la stessa generazione, che i battezzati e gli ordinati dagli ariani dovevano essere nuovamente battezzati o ordinati.

luògo sm: spazio che si occupa o può essere occupato; posto di lavoro, podere o pezzo di campagna; posto dove si dimora o paese, ecc.; *p. est.* passo di un libro, ecc. // *Ec.* La chiesa è un l. — sacro. / *Et.* lt. *locus*, i (al pl. si preferisce la forma neutra *loca*, *òrum*); in it. anche loco, da cui locale (*agg* e *sm*), località (*sf*) e locare (*v*) col signif. di dare in fitto; inoltre locanda e der.

luoghi santi loc.: sono i luoghi della Palestina santificati dalla presenza di Gesù, con centro Gerusalemme.

luoghi teologici loc.: sono, in senso traslato, le fonti, dalle quali si traggono le argomentazioni della dottrina teologica, che si chiamano appunto *loca argumentorum*. Il primo e precipuo l. — teologico è la divina rivelazione interpretata dal magistero eccl.

lussùria sf: smodato appetito e uso sessuale, concupiscenza carnale, vita moralmente disordinata. // *Ec.* Uno dei sette vizi capitali. / *Et.* lt. *luxùria*, *ae*, che per sé signif. abbondanza di vegetazione, da cui poi eccesso nel comportamento morale: der. da *luxus*, *us*, lusso, abbondanza di beni materiali, son-

tuosità, pompa, ecc.

Der. lussuriòso (*agg*) e i *der.* di lusso, cioè lussuòso (*agg*), lussureggiante (*agg*) e lussureggiare (*v*).

lustrale *agg*: di ciò che purifica, che fa risplendere; anche *agg.* di lustro, periodo di cinque anni (poco usato). // *Ec.* Acqua lustrale, sinonimo di acqua santa, con cui si aspergono i fedeli; una volta molto usata per gli esorcismi e le purificazioni. / *Et.* *It.* *lustralis*, *e*, *der.* da *lustrum*, *i*, lucentezza e *fig.* splendore di natali, d'impresa, d'ingegno, di opere fa-

mose e sim. Il *v.* è lustrare e il *sf* lustrazione.

luteranésimo *sm*: movimento religioso, detto anche protestantesimo, che ha avuto come suo capostipite Martin Lutero (1483-1546), da cui perciò prende il nome. Questi, in opposizione alla Chiesa di Roma, promosse la così detta Riforma, non riconoscendo il primato del Papa e ponendo, tra altri punti dottrinali, il fondamento della fede nel rapporto diretto dell'uomo con Dio. Il *l.* - è presente soprattutto nella Germania.

M

PREFISSI

- I - Nel LATINO, come in *it.*, non ci sono pref. che iniziano con M. Tuttavia qualche nome o avverbio entra in composiz. come primo elemento in parole composte. Si ricordano i casi più comuni.
- A - MANUS, *mano*: manìpolo, manutèrgio, manovale, manuale, manométtere, manovrare e *der.*;
- B - MALE: maledétto e maldicènte, malèfico e malfattóre, malèvolo, malintenzionàto e *der.*;
- C - MINUS, *meno*: mínimo, minóre, minorénne, minoritàrio, minì-stèro e *der.*;
- D - MAGIS, *più*: maéstro con magis-tèro, magistrato, maggiorénne, magnifico (da *magnus*).
- II - Dal GRECO la prep. METÁ e l'agg. num. MÓNOS.
- A - METÁ *It.* TRANS, *oltre, al di là*: meta-fisica, metà-fora, metà-noia, met-empsicòsi;
- B - MÓNOS, *solo, unico*: mòn-aco, mona-stèro, mono-grafia, mon-òlogo, mon-ofisismo.

CASI NOTEVOLI

magistero e ministero, metempsicosi, mensa, Messa, Messia, mitra e mozzetta; maestro (da *magis*) e ministro (da *minus*).

Macròstico *sm*: prolissa formula di professione di fede, compilata dagli eretici eutichiani nel concilio da loro tenuto in Antiochia (345) per camuffare con espressioni equivocate l'eresia di Ario. / *Et. Vocab. comp.* dal gr. *makrós*, *à, ón*, grande, lungo e da *stíchos*, *ou*, schiera *c*, per gli scritti, linea, espressione.

Madonna *sf*: Maria SS., Madre di Gesù; mia signora. / *Et. Vocab. composto* dal franc. *MA*, mia e da *DONNA* per il lt. *dòmina*, signora: i francesi, però, la chiamano *Notre Dame*. Per S. Francesco di Assisi *madonna povertà*, la povertà per lui era *m.*—.

madre *sf*: genitrice, donna con figli, mamma; *p. est.* donna che con cuore materno si occupa di persone bisognose di aiuto, spec. di bambini. // *Ec.* La Madonna è la Madre per antonomasia: *M.*— di Dio,

di noi uomini e della Chiesa. / *Et. lt.* *mater*, *tris* col mutam. in *it.* della dent. tenue *T* nella forte *D*: in gr. *méter*, *metròs* e nella maggior parte delle lingue è presente la rad. sanscr. *MA*, che per sé signif. misurare, donde poi preparare, formare (sottint. nuove creature). La stessa rad. in *mamma*.

madrina *sf*: donna che tiene a Battesimo o alla Cresima qualcuno, comare (cfr) e, perciò, spiritualmente diventa una seconda madre o piccola madre.

maternità *sf*: l'essere madre e sua funzione o compito. // *Ec.* La triplice *M.*— della Madonna, la cui festa liturgica è fissata al primo giorno dell'anno: di Dio, di noi uomini e della Chiesa: quest'ultima *m.*— è stata proclamata da Pp Paolo VI il 21 nov. 1964 nella Basilica di S. Pietro alla presenza dei vescovi dell'orbe, riuniti in seduta conciliare. / *Et. lt.* *matérnitas*, *àtis* da *mater* col suff. *ITAS*—*àtis*: dallo stesso tema *maternamente* (*avv*) materno (*agg*) e *maternale*

(agg). Dal tema MATR del genitivo i seguenti.

matrice agg. f.: nel registro, con cui si rilasciano le ricevute per pagamenti effettuati, ci sono nello stesso foglio due parti, delle quali quella che resta nel registro si chiama m.- e quella che si consegna, come documento alla persona, si chiama figlia. // *Ec.* Nelle città e nei paesi con più chiese, la principale, da cui in qualche modo dipendono le altre, si chiama chiesa madre o m.-.

matrimònio sm: unione legittima di un uomo e di una donna. // *Ec.* Il m.- è uno dei sette sacramenti ed è regolato da norme canoniche (cann. 1065-1165). / *Et.* lt. *matrimonium*, ii comp. da MATER e suff. MONIUM=MUNUS, servizio: servizio, compito di madre, essendo scopo del matrimonio la procreazione di nuove creature, che è propria della madre.

Der. matrimonialmente (avv), matrimoniale (agg). Dal tema MATR der. matrigna e altri.

maestro sm: colui che insegna, che impartisce lezioni, affinché altri imparino nozioni nei vari rami che riguardano la vita dell'uomo. In ogni di-

sciplina o arte o mestiere o attività di qualsiasi genere c'è il m.-. // *Ec.* Gesù è il divino M.- e ha affidato alla Chiesa, detta docente, il compito di far da m.- alle genti. / *Et.* lt. *magister*, stri form. da MAGIS (caduta di G e mutam. di I in E) e da TER: Magis=più e TER dal gr. TEROS=anche PIÙ: dunque persona (sottint.) due volte PIÙ e, perciò, personaggio importantissimo. Infatti in origine tale epiteto era attribuito al moderatore o governatore o capo di Stato o di città o di villaggio, cioè al numero uno per importanza. Sono parecchi i derivati dalla forma lt. MAGISTER, tra cui il seguente.

magistèro sm: facoltà ed esercizio d'insegnare, di far da maestro. // *Ec.* La Chiesa, per divino mandato, possiede il m.- per interpretare il *Depositum fidei* o divina Rivelazione e d'impartirne l'insegnamento.

magia sf: arte arcana, con cui si crede di evocare gli spiriti dei morti e col loro aiuto predire il futuro e compiere prodigi: usata prima dai magi o sacerdoti della regione medio-persiana si è poi diffusa un po' dappertutto. / *Et.* lt. *magia*, ae dal gr. *ma-*

ghèia, as, che der. da *magòs*, *ou*, e questo, a sua volta, der. dallo zendico *magush*. Il relativo sm è mago col pl. maghi, per distinguerlo dai re magi.

maioristi sm, pl: fazione protestantica di seguaci di Giorgio Mayer (nato a Nurnberg nel 1502), che ricoprì parecchi incarichi liturgici: questi in più occasioni affermò che per la giustificazione erano necessarie anche le buone opere, oltre la *sola fides* affermata dai protestanti. / *Et.* L'epiteto dal nome di Mayer.

maledire tr: auspicare la divina punizione o altra gravissima pena su chi ha commesso un grave misfatto o è recidivo nel suo cattivo comportamento: è l'opposto di benedire. / *Et.* lt. *maledico*, *dixi*, *dictum*, *dicere* comp. da *male* per *malum* e *dicere* col signif. di proclamare per chiedere, in questo caso, la puniz. divina. *Der.* maledizione (sf) e maledetto (pp-agg-sm), mentre maldicente e maldicenza signif. dir male.

maleficio sm: azione dannosa, misfatto, delitto; anche atto

di stregoneria, magia e sim. / *Et.* lt. *maleficium*, ii, comp. da *male* e *fàcere*, come l'agg. malèfico, l'avv. maleficamente e il sf malefatta.

mammotréctus sm lt.: libro, di carattere scolastico e destinato ai chierici nel medioevo, che delle parole più difficili della Bibbia e del breviario dava l'etimologia e la nozione grammaticale, con qualche riferimento archeologico in alcuni casi: un po' simile a questo glossario. Il più famoso è quello di Giovanni Marchesano, (minorigita, nato a Reggio Emilia), edito nel 1300. / *Et.* Il vocab. di et. inc. pare che sia la corruzione del vocab. *mam-motreptus* che si trova in un brano delle opere di S. Agostino: d'altra parte nelle edizioni successive a quella, del sec. XIV il vocab. ha subito altre strane versioni.

mandato sm: facoltà data a una persona di fare q.cosa in suo nome; anche raccomandazione, ordine, comando. // *Ec.* Gesù ci ha dato un nuovo comandamento, di amarci reciprocamente, come Egli ci ha amati: "Mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem sicut et ego dilexi

vos" (Gv. 13, 34). / *Et. lt. mandatum*, i dal pp di *mandare*, che per sé significa affidare, commettere (in senso letter.) e poi è passato a significare *affidare un incarico*.

mandèi sm, pl: seguaci di un'antica setta religiosa, presente con poche migliaia di adepti e per qualche secolo, nei pressi di Babilonia: adoravano Alaha come il grande re della luce, ma ammettevano anche divinità secondarie: erano politeisti. Tra le loro credenze ritenevano come unico mezzo di purificazione e di giustificazione il lavacro o battesimo da farsi nell'acqua corrente di un fiume, per il qual motivo i loro templi sorgevano presso corsi d'acqua. Erano chiamati discepoli di S. Giovanni Batt., ma anche zabei, nasorei e sabai: essi, però, si facevano chiamare m.- forse dal luogo, dove spuntò la setta.

manicheismo sm: dottrina, secondo cui il mondo è dominato da due divinità, il Bene e il Male, in perenne lotta tra di loro: una specie di dualismo filosofico, contro cui prese posizione S. Agostino. / *Et. lt.* Il nome dal fon-

datore Mane o Manete, conosciuto in Occidente come Manicheo; con questo nome era detto il seguace di tale sistema.

manipolo sm: una manata di cose, quante si possono stringere tra le mani, come un m.- di spighe; *p. est.* un insieme di persone e perciò p. es. un m.- di soldati. // *Ec.* indumento liturgico con croci alle due estremità, che il sacerdote teneva legato sul braccio sinistro durante la celebrazione della S. Messa ed era del colore degli altri sacri indumenti: aveva in origine la funzione del fazzoletto: è abolito dopo la riforma liturgica. / *Et. lt. manipulus*, i form. da MANU, in mano e da PULUS, la cui rad. dà l'idea del compiere, agire, come in discé-polo, che agisce per apprendere.

manomissione sf: ora significa mettere sotto mano, usare a proprio uso e consumo q. cosa e, perciò, anche rovinarla; anticamente, invece, era l'atto con cui il padrone liberava lo schiavo, mettendo la mano sulla spalla e pronunziando la formula legale. // *Ec.* In questo senso i cristiani intendevano la m.- come un'o-

pera di misericordia e di carità fraterna e con questo nome viene ricordato nelle epigrafi sulle tombe dei cristiani, tale atto. / *Et. lt. manumissio*, *idnis*, comp. da *manu*, dalla mano, e dal tema di *mittere*, mandare in libertà. Il verbo è manomettere.

mansionariato sm: beneficio capitolare di grado inferiore al canonicato, ma con gli stessi doveri corali: nei cori a due piani, i mansionari stanno nel piano inferiore e i canonici nel superiore. / *Et. lt. eccl. mansionarius*, i da mansione o incarico, il quale a sua volta è form. dal tema del sup. *mans-un* di *manére*.

mantellétta sf: abito prelatizio senza maniche, aperto davanti e tanto lungo da coprire la cotta o rocchetto sottostante: differisce dal mantellone e dalla mozzetta (cfr): dai vescovi si usava fuori dell'ambiente della propria giurisdizione nelle pubbliche cerimonie. / *Et.* come il *sm* è diminut. di manto, che der. dal tard. lt. *mantum*, che sarebbe secondo alcuni un der. di *man-us* in quanto copriva la mano e sarebbe stato importato in Italia dalla Spagna.

manutèrgio sm: tovagliuolo, fazzoletto col quale il sacerdote si asciuga le mani dopo il *lavabo* all'offertorio, durante la S. Messa. / *Et. vocab. comp.* da *manu(s)* e *tergere*, asciugare: è perciò il m.- un piccolo asciugamani.

màppula sf, lt.: sinonimo una volta di manipolo. / *Et. lt. mappula*, *ae* diminut. di *mappa*, *ae*, che una volta era il tovagliolo per i pasti o salvietta, che i convitati portavano con sé e nella quale mettevano qualche avanzo di tavola di loro gusto; ora è la carta geografica o topografica a ricordo dei tempi, nei quali si scriveva su un pezzo di lino.

Maria sf: nome della Madre di Gesù e perciò, di Dio e dotata di tutti i privilegi: il nome è sempre preceduto o da SS. (santissima) o da Beata Vergine. / *Et.* dall'ebraico Miryam. Di esso S. Bernardo dà una definizione mistica: "Congregationem omnium aquarum Deus vocavit maria, congregationem omnium gratiarum Deus vocavit Mariam", giocando sull'omonimia del pl. neutro di *mare*, che fa appunto *maria*, ma con l'accento su mà.

mariano *agg.*: di ciò che si riferisce a Maria SS.: perciò si ha culto m.- o di iperdulia, congregazione m.-, come quella costituita dalla Compagnia di Gesù per i giovani laici.

mariologia *sf.*: parte della teologia, che si occupa di Maria SS. e della sua funzione nel piano della salvezza e nella storia dell'uomo. / *Et.* Vocab. comp. da MARIA e *logia*, discorso, trattato.

maristi *sm, pl.*: membri di una congregaz. religiosa fondata a Lione nel 1818 dal Ven. G. C. Colin (1790-1875) per l'educazione della gioventù e le missioni in Australia. / *Et.* Dal nome di Maria SS.

maroniti *sm, pl.*: cristiani del Libano, spec. tra Tiro e Tito, divisi in nove diocesi facenti capo al patriarcato di Antiochia (sede nel monastero di Kanobin): parlano un dialetto arabo-siriaco. Sono così detti, come pure tutta la popolazione, dal nome di Giovanni Maro, cristiano monofisita.

marrano *agg, sm.*: epiteto dato prima dagli spagnoli e poi dagli italiani a quegli ebrei, i quali, al tempo dei tribunali

dell'Inquisizione, per paura, apparentemente si convertivano al cristianesimo e in segreto invece continuavano a frequentare i loro riti. / *Et.* spagn. *marràno*, scomunicato, maledetto, bandito: vocab. che facilmente si ricollega a MARRAR, tagliuzzare, fare la carne a pezzi, da cui anche marra, strumento per recidere, zappa: m.- avrebbe signif. carne di porco, povero, (con senso spregiativo) e poi maledetto, scomunicato.

martire *sm.*: persona che subisce tormenti e offre la propria vita in difesa di un nobile ideale: tali sono p. es. i m.- della patria o della scienza o della cultura. // *Ec.* Il cristiano, che per non rinnegare la propria fede e per proprio amore a Cristo non si piegava sotto i supplizi e preferiva essere ucciso, perché era convinto che con la morte cominciava per lui la vita gloriosa. / *Et.* lt. *martyr*, *ris* dal gr. *martyr*, *os*, testimone come *martyr-ein*, rendere testimonianza, confessare.

martirio *sm.*: il supplizio e la morte accettati per testimoniare la propria fede; *p. est.* qualsiasi tormento fisico o morale.

martirologio *sm.*: libro, che nell'anno riporta giorno per giorno l'elenco dei martiri e anche degli altri santi, ognuno segnato nel giorno in cui volò al cielo. / *Et.* voc. comp. da *martyr* (c. s.) e gr. *lògos*, parola, discorso, menzione. È detto così, perché in un primo tempo conteneva solo l'elenco dei martiri.

martyrario *sm.*: ecclesiastico che, nei primi secoli della Chiesa, era addetto alla custodia delle tombe dei martiri, dette *martyria*: ufficio in grande onore, sicché il Papa Silvestro poneva i m.- in un grado superiore a quello dei suddiaconi.

matéria *sf.*: ciò di cui è fatta una cosa, ciò che cade sotto i nostri sensi; oggetto, argomento di una disciplina (m.- scolastica, scientifica, letteraria, ecc.) o argomento di discussione. // M.- prima è quella usata nell'industria, prima di essere lavorata. // *Ec.* Ognuno dei sette sacramenti è costituito dalla m.-, di qualcosa che è percepito dai sensi, come p. es. l'acqua nel Battesimo e il pane col vino nell'Eucaristia, e dalla forma (cfr). Per il tabernacolo è stabilito che la m.- sia

solida e non trasparente (can. 938); la m.- dell'altare è la pietra solida (can. 1236). / *Et.* lt. *matéria*, *ae*, che si rifà alla rad. MA e al sanscr. MATRAM, a cui si ricollegano anche *mater* e *misurare*.

Der materiale (agg), materialmente (avv) e altri.

maternità, materno, maternamente, matrimonio, matrimoniale (sotto madre).

matroneo *sm.*: luogo nelle antiche basiliche riservato alle donne: era per lo più un loggiato posto sulle navate secondarie. / *Et.* Dal lt. *matrona*, *ae*, deriv. da *mater*, *tris*: epiteto attribuito alle madri romane di nobile casato e con molti figli. Ora si attribuisce a donne ragguardevoli spec. per prestanze fisiche.

mat(t)utino *agg.*: di mattino: perciò ora m.-, riposo m.-. // *Ec.* Ora canonica e propriam. la prima parte del breviario recitato dai sacerdoti, che ordinariam. consta di tre parti, detti notturni, con tre salmi e tre letture ciascuno, le prime dall'AT, le seconde dal NT e le terze a commento di un brano evan-

gelico: è detto m., perché si recitava, quando stava per far giorno o spuntare il mattino. M.— era detto anche il suono delle campane, che al mattino invitava i fedeli a pregare e spec. a recitare l'*Angelus Domini*. / *Et*. lt. *matutinus*, *a*, *um* che si può ritenere diminut. di *mauius* da *mane*, mattino: per gli antichi romani la *dea matua* era la dea del mattino.

maurino agg. sm: membro di una congregaz. religiosa di benedettini, sorta in Francia con la sede primaziale a Parigi nel 1618 con l'approvazione di Pp Gregorio XV: fu posta sotto il titolo di S. Mauro, da cui l'epiteto.

mazzoecònico sm: antico epiteto di una dignità della Metropolitana di Milano, istituita al tempo in cui sorsero le prime scuole sacre, germi dei futuri seminari, particolarmente fiorenti nel sec. XI: aveva per insegna una capra nera foderata in verde e la ferula. Dapprima fu chiamato *magister canonum*, poi (con una crasi *sui generis* fatta piuttosto di assonanza) fu detto *macconio* e poi m.—.

medaglia sf: pezzo di metallo di forma circolare, su cui è impressa un'immagine o qualche parola o simbolo. // *Ec*. Sulla medaglia, che è largamente usata tra i fedeli e da alcuni si porta addosso pendente da un laccio, è riprodotta l'immagine della Madonna o di un santo. / *Et*. tard. lt. (sec. XII d.C.) *medalla/leallia*, mutando in it., come al solito, il nesso LI+voc. In GLI: alcuni ricollegano il vocab. a *metalum*, della cui materia la m.— è fatta e altri a MEDIUS-MEDIALIS, che significava obolo ed era così detto, perché valeva la metà (*medius*) della moneta più in voga.

medlàre intr: mettersi in mezzo spontaneamente o su richiesta fra due persone o gruppi o popoli per dirimere una controversia e riconciliarli. / Dall'agg. lt. *medius*, *a*, *um* mezzo il v. it., come anche in intermediare.

mediatore sm: chi media, intermediatore. // *Ec*. La Madonna è la Mediatrice tra Dio e l'uomo: è una delle sue funzioni materne. / *Et*. Dal tema del pp mediat-o col suff. ORE, che indica persona che agisce. Altro der. mediazione (*sf*).

meditare intr: riflettere a lungo su un fatto o un pensiero per perfezionarlo o trarre un proprio profitto spirituale o morale o intellettuale. / *Et*. lt. *médito*, *àvi*, *àtum*, *àre*, comp. da *medius*, *a*, *um* e il tema IT del sup. ITUM di IRE col passaggio, però, in it. alla 1ª con.: perciò è un andare in mezzo al fatto o pensiero o altro per meglio interpretarlo. Si può dare al *med-ius* anche il signif. di pausa che si crea tra un fatto, e un altro.

meditazione sf: l'atto del meditare, usato spec. in senso eccl. per denotare che si legge un brano di natura spirituale e si riflette su di esso, per riprendere la lettura di un altro brano e riflettere: per lo più i libri di m.— riportano brani divisi in tre parti con altrettanti intervalli di riflessione.

melchisedechiani sm, pl: eretici, diramazione dei monarchiani (cfr), che ebbero per capo Teodoro il banchiere, discepolo di Teodoro il cuoiaio. Questi, non soltanto non riconoscevano al Cristo la persona del Verbo, ma lo ritenevano addirittura inferiore a Melchisedech, donde il loro epiteto, poggiando sull'espressione del salmo:

"Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech". Perciò Gesù sarebbe stato un gregario di M.

mélisma voc. gr.: nel canto gregoriano una successione alquanto lunga di note melodiche sulla stessa vocale o sillaba. / *Et*. gr. *mélisma*, *atos* (neutro), canto, melodia.

melòte sf: sopravveste usata dai primi monaci per differenziarsi nell'abito sia dai sacerdoti che dai laici: era fatta con un tessuto di peli di capra e di pecora e serviva a coprire il petto e il capo per ripararli dal freddo e dalle intemperie. / *Et*. Dal gr. *mélōs*, che originariamente significa membro, parte di un insieme, e poi ha assunto il signif. di canto, che è un composto di membri o parti o note.

memoriale sm: libro contenente i particolari di un fatto o i ricordi concernenti un personaggio, come il libro *Le Memorie di Sant'Elena* che tratta dell'esilio di Napoleone in quell'isola e che è stato scritto dal conte Laos di Casces; anche appunti su un fatto o su una controversia, che l'avvocato presenta

al giudice. // *Ec.* La S. Messa è m.— della morte e risurrezione di Gesù, come viene ricordato nel canone dopo le formule consacratorie. / *Et.* lt. *memoriàlis*, e, da memoria che con *mém-ini*, *inisse* der. dalla rad. MEMM(E)M, come anche il gr. *mi-MN-ésko* col pref. *mé-MN-ona*. Altri der. *mèmore* (*agg.*), *memorabile* (*agg.*) e *com-memorazione* (*sf.*) con *com-memorare* (*v.*).

meménto *voc. lt.*: ricordo spec. nella preghiera. / *Et.* *Me-ménto*, *ôte* è l'imper. fut., con signif. di pres., di *mémini* (c. s.); perciò signif. *ricordati*. Nel canone romano o prima preghiera eucaristica con questa parola, rivolta al Signore, cominciano le invocazioni a favore dei vivi e dei defunti. Poi è stato usato come un *sm*, sicché allora ci si sente dire; —Un memento per me— o per Tizio, ecc.

menèo *sm*: nel rito bizantino una collezione di 12 volumi, uno per mese, i quali contengono giorno per giorno le feste fisse del Signore, della Madonna e dei santi. / *Et.* der. dal gr. *mén*, *menòs*, mese.

mennoniti *sm, pl*: anabattisti (cfr), detti anche m.— dal no-

me del loro organizzatore più famoso, Simon Menno (1492-1559).

menològio *sm*: antico lezionario della Chiesa greca, nel quale cronologicamente sono riportati cenni biografici dei santi celebrati o commemorati nei giorni loro assegnati. Alcuni di questi sono arricchiti di miniature o disegni artistici. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *mén-os*, da cui il lt. *maenèum* con *mensis*, mese, e da *lógos*, parola, descrizione: il m.— comporta anche la divisione mese per mese.

mènsa *sf*: tavola apparecchiata per consumare i pasti; si usa più spesso al pl. come nell'espressione *togliere le mense* per sparecchiare. // *Ec.* M.— eucaristica è l'altare, su cui si celebra la S. Messa, che è anche convito (—*O sacrum convivium*...) con cui l'anima si alimenta del cibo spirituale con la comunione. M.— vescovile è un complesso di beni patrimoniali e di altre entrate, che formano l'appannaggio economico del vescovo: quello dei cardinali si chiama piatto cardinalizio e quello dei capitolari e dei parroci si chiama prebenda. / *Et.* lt. *messa*, *ae*, che si colle-

ga al sanscr. MANS, donde MANSA, carne. Il Curtius, pur rifacendosi alla rad. MA, lo fa der. dal lt. MET-iri col pp MENS-us, da cui si avrebbe *mensa* con *cibaria* sottint., in quanto a *mensa* le pietanze da consumare erano misurate o dosate in rapporto al numero dei commensali e al grado del loro appetito o voglia di mangiare. Il Georges, invece, lo fa der. da *e-MIN-ére*, sporgere, innalzarsi, dallo stesso etimo di MENT-um, mento, che sporge dalla bocca: la mensa era in posizione più innalzata rispetto ai commensali, che stavano sdraiati su letti. Delle due tesi è più probabile la prima.

meridi *sm, pl*: nel rito bizantino i nove piccoli triangoli raffiguranti i nove cori angelici, disposti su tre file e incisi sulla prosforà o prosphorà (cfr). / *Et.* gr. *méris*, *idos*, porzione, parte, particella.

mése *sm*: spazio di tempo, con cui si divide l'anno, compreso il liturgico, in dodici parti pressappoco uguali. / *Et.* lt. *mensis*, *is* che si rifà a *mèti-or*, *iris*, *mens-us sum*, *met-iri*; il m.— è una misura del tempo.

mesopentecòste *sf*: quarta settimana dopo Pasqua: era così detta dai greci, essendo intermedia (gr. *mésos*, e, *on* = medio, mediano) tra Pasqua e Pentecoste.

méssa *sf*: sacro rito compiuto dal sacerdote con la partecipazione dei fedeli, che consta di due parti, cioè della liturgia della parola e la lit. eucaristica: nella prima parte si proclama la parola di Dio con due letture prese dalla Bibbia, di cui la seconda è un brano evangelico (nelle domeniche e nelle solennità le letture sono tre); nella seconda parte Gesù, mediante il ministero sacerdotale, trasforma il pane e il vino nel suo corpo e nel suo sangue per essere nutrimento delle anime. / *Et.* lt. *mediev. missa*, che è una forma del pp di *mitt-ere* e suppone, perciò, un sostantivo, a cui riferirsi. È possibile stabilirlo, riflettendo su un'antichissima usanza al riguardo. Compiuto il rito e distribuita la comunione ai partecipanti, l'Eucaristia era inviata agl'infermi e a coloro che non avevano potuto partecipare al rito. Dopo il sacerdote, comunicando tale particolare del rito, scioglieva l'assemblea. Risulta, an-

zi, che già prima del sec. IV il sacerdote usava dire: — *Ite, missa est* — Andate, è stata inviata — con la parola *Eucharistia* sottintesa. In seguito quel "MISSA" è divenuto sinonimo di rito eucaristico, ha assunto quel significato che tuttora conserva, quando il sacerdote dice: — Andate la Messa è finita —.

messale *sm*: libro contenente i riti e le preghiere della S. Messa e il *Missale Romanum* conteneva anche le letture. / *Et.* lt. mediev. *Missalis*, e, sottint. *liber* da *Miss* (c. s.).

messaliani *sm, pl*: eretici del sec. IV presenti nell'Asia minore, che professavano una religione intermedia tra il cristianesimo e altre credenze. Alcuni ammettevano un Dio onnipotente, ma ponevano al suo fianco altri dei: erano, perciò, monoteisti e insieme politeisti. Altri seguivano una vita rigidamente monastica, ma ritenevano che il mondo è dominato dal male e che il Battesimo purificava l'anima dal peccato originale ma non dallo spirito del male. / *Et.* Il vocab. non ha alcun rapporto con la S. Messa, ma si rifà al gr. *MÉSOS*, e, *on*, in

mezzo (c. s.). Erano detti *eufemítai* (*eu*, bene, e *femí*, parlo) ed *eughítai* (*eu*, bene, e *chòmai*, prego) i monastici.

Messia *sm*: l'Inviato da Dio a redimere l'umanità, cioè Gesù Cristo, il Figlio di Dio che ha unito ipostaticamente la natura umana a quella divina per riscattarla dal peccato. Fu promesso più volte nell'AT al popolo eletto, l'ebraico (Gen. 39, 10; Nm. 24, 17; Dt. 18, 15 e altri testi), ma venuto non fu riconosciuto e anzi ucciso, perché essi aspettavano e ancora attendono un Messia, che dovrebbe dare loro il dominio temporale del mondo, cessando così di essere il popolo eletto. / *Et.* ebraico *MA-SHAH-MASOÏACH-MESOÏACH* corrispondente al gr. *Christós*, e al pp. lt. *missus*, messo o mandato o inviato. È da rilevare che Gesù più che il Messo o messaggero o inviato è lo stesso *messaggio*: perciò Messia sta a messo, come profezia sta a profeta, come filosofo a filosofia; come nella sua affermazione *Ego sum via, veritas et vita* la via sta al viandante, la vita e la verità stanno a chi di esse sono annunziatori o portatori.

messianismo *sm*: dottrina sul Messia e su quanto lo concerne. L'agg. è messianico.

metabolé *sf, gr.*: transustanziazione, mutamento del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo nella S. Messa. / *Et.* gr. *metabolé*, *es*, cambiamento, mutamento, comp. da *METÁ*, oltre e tema *BAL-BOL* di *báll-ein*, saltare. È sottintesa sostanza, ipostasi.

metafisica *sf*: scienza o dottrina filosofica che tratta dell'essere in quanto tale, sinonimo di ontologia. / *Et.* dal gr. *METÁ*, oltre, al di là e *sim.* e da *physiké*, fisica, che der. da *phýsis*, natura: perciò oltre la natura. Il vocab. è stato introdotto da Aristotele, che così chiamò l'opera che seguiva quella sulla fisica: perciò *dopo* la fisica.

metafora *sf*: figura retorica, con la quale un vocabolo è trasferito dal proprio significato a un altro, col quale c'è una certa analogia. // *Ec.* Gesù ne ha fatto un largo uso, come p. es. paragonando i fedeli agli agnelli e i pastori di anime alle pecore nel conferire il primato a S.

Pietro (Gv. 21,15-17). / *Et.* lt. *metàphora*, *ae* dal gr. *metàphora*, *as*, form. da *METÁ*, oltre, e tema *FOR* di *féro*, porto: è sottinteso *lògos*, parola, espressione. L'agg. è metaforico.

metamòrfosi *sf*: trasformazione, mutamento della forma, restando invariata la sostanza: invece con *metabolé* (cfr) o transustanziazione muta la sostanza, restando immutata la forma. // Le "M.-" poema del poeta lt. Ovidio, che narra trasformazioni di numi e uomini secondo la mitologia pagana. / *Et.* gr. *metamòrphosis*, *eos*, comp. da *METÁ*, *trans*, oltre, e *morphé*, *és*, forma.

metamorfista *sm*: chi muta facilmente forma o parere. // *Ec.* eretico del sec. XVI, che riteneva avere il corpo di Gesù subito una metamorfosi nel salire al cielo.

metànoia *sf*: conversione, mutamento di mentalità, nel modo cioè di pensare e di sentire. / *Et.* *metànoia* comp. da *METÁ*, oltre, e, perciò mutamento, e da *noús*, mente. Si distingue dalla conversione, in quanto questa è piuttosto un comportamento pratico, segnando il passag-

gio da una ideologia o istituzione a un'altra, pur non mancando il mutamento nel modo di pensare, mentre la m.- è un mutamento specificam. ideale, cioè nel modo di pensare e valutare.

metempsychosi sf: passaggio dell'anima attraverso sempre nuovi corpi, reincarnazione, reincorporazione anche attraverso corpi di animali, finché l'anima non si purifichi completamente e si ricongiunga al divino. // Tale teoria, più volte riprovata dal magistero ecclesiastico, è presente nelle religioni orientali (Buddismo, Induismo) e anche nelle filosofie neoplatonica e gnostica. *Et.* voc. comp. da quattro elementi, cioè da METÀ, oltre (i vari corpi), da EM=ÉN (nei vari corpi), da *psyké*, anima (che viaggia) e il suff. OSI.

metodismo sm: movimento religioso sorto in Inghilterra il 1725 per iniziativa dei fratelli Wesley per ripristinare il rigorismo etico-religioso del calvinismo, insistendo sulla necessità della conversione e di un tenore di vita rigorosa. Fece molti proseliti in America e nelle

colonie inglesi. / *Et.* Dal rigoroso *método di vita*: lt. *méthodus*, i, gr. *methòdos*, ou, form. da METÀ, in mezzo, e *odós* cammino. Il seguace del m.- è detto metodista.

metrocomia sf: nell'antico linguaggio eccl. indicava prima la residenza del corepiscopo (cfr) e poi del decano o vicario foraneo. / *Et.* Vocab. comp. da *méter*, *metròs*, madre, e *kamé*, *és* villaggio, borgata: il luogo di residenza del vescovo era città, tutti gli altri luoghi della diocesi erano considerati villaggi.

metropolita sm: arcivescovo preposto a una diocesi, dalla quale dipendono le altre, che formano la provincia ecclesiastica. Il suo compito è spec. di vigilare sull'osservanza della fede e della disciplina eccl. nell'ambito di tale provincia (cfr can. 435 e segg.). / *Et.* lt. *metropolita*, ae form. dal gr. *metrós* (*méter*, *metrós*) madre, e *pólis*, città, da cui si ha *metropoli*, che in questo caso sta per diocesi-madre: il suff. ITA indica la persona ad essa preposta. Metropolitanò è l'agg. che al femm. diventa sost.

per indicare il treno, che percorre una città.

micheliàni sm, pl: seguaci di una setta religiosa, sorta in Germania, nel territorio di Wurtemberg, nella seconda metà del sec. XVIII a opera di Johanny Michäel Hahn, di vita rigidissima, il quale dopo settimane vissute in uno stato visionario si credette in dovere di fondare una comunità, la cui dottrina è permeata di teosofia e di dedizione a Dio, ma con idee non sempre ortodosse. / *Et.* L'epiteto dal nome Michele del fondatore.

mildrash voc. ebr: genere letterario della cultura giudaica, con cui ai famosi personaggi della storia di Israele si attribuiscono parole e azioni anacronistiche, in quanto riflettono il modo di pensare di chi fa il commento. Anche alcuni libri biblici, come quelli di Giona, Tobia, Giuditta ed Ester, trascritti in forma di racconti, sono soggetti a tale stile.

millenarismo sm: opinione, che nella versione più in voga ritiene che Gesù, operata una prima risurrezione dei suoi giusti, regnerebbe con loro sulla terra per mille an-

ni e soltanto dopo tale periodo avrebbero luogo la risurrezione degli altri giusti e la fine del mondo. Tale opinione, derivata da concezioni giudaiche, in parte forse anche da concezioni pagane, è favorita da un'interpretazione troppo letterale dell'Apocalisse (20, 1-5) e della I lett. ai Cor. (15, 24-25) e di qualche testo dell'AT nel sec. III in alcuni ambienti cristiani. / *Et.* Vocab. coniato dal numero MILLE: è detto anche chiliasmo dal gr. *chilioi*, ai, a, mille, come in chilogramma (mille grammi) e chilometro (mille metri).

ministèro sm: servizio, ufficio, compito in genere; ma specificam. servizio o ufficio con potere annesso in una comunità o in una nazione. // Nello Stato il M.- è un organismo di governo con potere in un determinato settore, quale p. es. della pubblica istruzione o dell'agricoltura o dell'industria o dei trasporti: i vari M.- formano il Governo, con a capo un Presidente. // *Ec.* M.- istituzione addetta al culto divino e a servizio dei fedeli: vi sono m.- ordinati, cioè con ricezione di un Ordine sacro, cioè quelli del vesco-

vo, del sacerdote o presbitero e del diacono, e m.— *non ordinati*, che a loro volta possono essere *riconosciuti*, cioè con un particolare mandato del vescovo, oppure spontanei, cioè esercitati di fatto (tali sono quelli del lettore, dell'accollito). / *Et.* lt. *ministerium*, ii, da *ministerium*, il cui rad. è l'osco MINSTERIS, genitivo equivalente al lt. *minoris*, minore: perciò, in contrapposizione a *magister* (cfr maestro), che ha un compito MAGIS, più o maggiore, *minister* ha un compito MINUS, meno, minore, cioè quello di servo.

ministro sm: servo, che presta la sua opera o servizio; ma specificam. persona preposta a pubblico servizio con relativi poteri, in campo civile; persona addetta al culto o sacro m.— con le specificazioni riportate in ministero. / *Et.* lt. *ministerium*, i (c. s.).

Der., oltre ministero, *ministrare* (v), *ministeriale* (agg), *ministrato* (pp-agg).

ministrante sm: persona che serve all'altare nei sacri riti con un ministero né ordinato né riconosciuto ma spontaneo (cfr ministero): una volta era chiamato chierichetto, perché era un ragaz-

zo, mentre ora può essere anche un adulto, come lo è generalmente, facendo da lettore. / *Et.* *ministrans, antis* (p. pres. con funzione di sost.): è vocab. recente con tale significato.

minore agg: più piccolo, inferiore, chi o per età o per grado sociale o per cultura è più piccolo rispetto ad altri. // *Ec.* Frati m.—, per libera scelta e, perciò, per umiltà, si chiamano i membri di uno dei tre rami dell'ordine francescano. / *Et.* lt. *minus, minoris* (ablat. minore).

minorènne sm, agg: chi è piccolo di età, ragazzo, giovanetto: il suo opp. è maggiorenne. // In Italia si cessa di essere minorenni al compimento del 18° anno. / *Et.* da minore: altro der. minorità (sf.).

minimo agg: piccolissimo, il più piccolo. // *Ec.* M.— si chiamano per umiltà i frati o monaci istituiti da S. Francesco di Paola e detti, perciò, anche paolotti. / *Et.* lt. *minimus, a, um*, superlat. dell'avv. *minus*.

minorista sm: chierico che aveva ricevuto gli ordini minori. Ciò prima della riforma liturgica.

minutante sm: chi in un ufficio ha l'incarico di stendere le minute o bozze di uno scritto, spec. di lettere, dichiarazioni e decreti. // *Ec.* È presente nella Curia Romana e nella Segreteria di Stato. I m.— sono ufficiali minori di I grado; prima erano chiamati abbreviatori (cfr). / *Et.* Part. pres. del voc. burocratico *minutare*, che è v. frequentativo del lt. *minuo, ui, utum, uere*, diminuire, rendere breve, abbreviare.

miracolo sm: fatto che supera le forze ordinarie della natura o dell'umana possibilità e, perciò, dev'essere attribuito all'intervento divino; p. est. fatto non comune, che richiede in chi l'opera una particolare capacità. // *Ec.* M.— è nel signif. restrittivo ed è stato operato da Gesù spesso per proprio potere, essendo Dio, e viene operato dai santi per divina concessione sempre e talvolta come dimostrazione della loro santità. / *Et.* lt. *miraculum*, i da *miror, aris, atus sum, ari* meravigliare, destare stupore: perciò cosa meravigliosa. *Der.* miracoloso (agg) e miracolosamente (avv).

miscredente agg, sm: chi non

crede spec. in materia religiosa, irreligioso; chi ostenta indifferenza o disprezzo verso la religione spec. cristiana. / *Et.* vocab. comp. da MIS, che si rifà al gr. *misein* odiare e al p. pres. di *credere*. Il suo verbo *miscredere* è poco o affatto usato nelle altre forme.

misericordia sf: forte sentimento di pietà per chi ha bisogno d'aiuto, cioè per il misero, e disposizione al perdono per offesa ricevuta. // *Ec.* Virtù morale, intimamente connessa con la carità, che si esprime spec. con le sette opere di m.— spirituale e le sette di m.— corporale. Dio è padre misericordioso, la Madonna è Madre m.—, pronta a raccogliere sotto il suo manto chiunque è in pericolo e ha bisogno di aiuto, com'è rappresentata in alcune immagini. // *Stor.* Compagnia o Arciconfraternita della M.—, sorta a Firenze nel 1240 o 1244 per il trasporto gratuito agli ospedali dei malati o feriti e per la sepoltura dei morti abbandonati o bisognosi; si è poi mutata in Confederazione delle M.— d'Italia con diramazioni in molte località e con l'aggiunta dei Gruppi donatori di sangue — "Fra-

tres". Nota è anche l'Arciconfraternita della M.— sorta a Torino per gli stessi scopi. / *Et. It. misericòrdia, ae* form. da MISERI, del misero che der. da *miséreor, éris, értus sum, éri* e CORDIA, che der. da *cor, cordis*, che è ritenuto sede del sentimento: perciò, letter., qualcosa del cuore, che va verso il misero o bisognoso d'aiuto o di perdono.

Der. misericordiósio (agg) e misericordiosaménte (avv).

missione sf: esecuzione di un mandato o incarico; anche luogo dove lo si esegue. // *Ec. M.—* di salvezza di tutta l'umanità è il compito specifico della Chiesa, che a tale scopo è stata istituita da Gesù e animata dallo Spirito Santo, ma è compito anche di ogni cristiano, in quanto battezzato e membro non passivo della Chiesa. *M.—* specificam. è detto il corso di predicazione e di animazione spirituale fatto con parecchi sacerdoti o religiosi; ma ancor più specificam. *m.—* è quella stabilita in nazioni non cristiane per recar loro il messaggio evangelico e operata da sacerdoti o frati o anche laici con regolare organizzazione: *m.—* è detta anche il luogo, dove la eser-

citano (terra di m.—). / *Et. It. missio, iónis* dal tema del pp MISS-us di *mitto, is, misi, missum, mittere* col suff. IO-NE, che indica azione.

missionario sm: portatore, esecutore di missione; ma si usa quasi esclusivam. per il predicatore di missione al popolo e ancor più specificam. per chi si reca in terra non cristiana a recare il messaggio evangelico.

mistèro sm: fatto o verità che non si riesce a comprendere o spiegare con la propria umana intelligenza; *p. est.* fatto difficile a spiegarsi o concetto difficile a comprendersi. // *Ec.* Verità, che supera la comprensione dell'umana intelligenza e che, tuttavia, dev'essere creduta, perché rivelata da Dio e insegnata dalla Chiesa. I due *m.—* principali sono l'unità e trinità di Dio, l'incarnazione, passione e morte di Gesù Cristo. / *Et. It. mystérium, ii* dal gr. *mystérion, ou*, cosa segreta: der. da MY-ein (pres. *myó*, fut. *myso*), che propriam. significa serrare, chiudere e, nel passivo, essere serrato, tenuto chiuso: perciò, non si può vedere o conoscere, se un altro non apre la porta del segreto e te lo mostra.

Der. misteriòso (agg) e misteriosaménte (avv).

mistèro pasquale sm: la Pasqua di Gesù, cioè il cammino da lui percorso nella Passione con la morte e risurrezione, considerato teologicamente come il compimento del MISTERO, cioè del piano di salvezza dell'uomo, pensato *ab aeterno* da Dio e attuato nel tempo con Cristo. Perciò tale mistero è il centro della vita della Chiesa, come lo deve essere di ogni cristiano.

mistèrico agg: di mistero, inteso però nel senso biblico e cristiano di piano della salvezza dell'uomo voluto da Dio, realizzato e, nello stesso tempo, rivelato con Gesù, di cui inoltre la Chiesa continua l'attualizzazione. Si distingue, perciò, dall'altro agg. misterioso, che ha comunemente il significato di sconosciuto, d'incomprensibile e sim.

mistagògica agg: (al femm., sottintendendo catechèsì) era la dilucidazione dei sacri riti, che si dava ai neo-battezzati e già iniziati a vivere la vita cristiana, con la quale si dava particolare importanza ai segni dei sacri riti, quali p. es. l'acqua, la luce e la veste bianca del Battesimo, perché comprendessero l'in-

timo significato dei riti stessi. / *Et. gr. mystagogòs, é, òn*, condotto nel segreto, iniziato: è comp. da *mústes, ou*, chiuso, segregato, misterioso e *agh-ein*, condurre (*ago* con l'aor. *è-gag-on*): perciò condurre nel segreto, nel mistero, nell'intimo delle cose.

mistica sf: dottrina che tratta dell'esperienza di alcune anime privilegiate, le quali mediante la contemplazione entrano in contatto con Dio, quasi lo vedono e si parlano a vicenda. / *Et. It. mysticus, a, um* dal gr. *mustikós, é, ón*, misterioso, arcano, da *my-ein*, chiudere, serrare (c. s.). Mistico è detta la persona, che fa tale esperienza, mentre misticaménte è l'avv.

misticismo sm: pretesa di conoscere Dio o l'infinito o il sovrumano immediatamente col solo sentimento, senza alcun sostegno della fede e neppure della stessa ragione. / *Et. c. s. a* cui il suff. ISMO dà il senso della pretesa.

mìtra sf: caratteristico copricapo, alto, piatto, senza tese e terminante con due punte quasi ovali: è usato dai vescovi nelle sacre funzioni e anche da alcuni abati e da canonici di alcuni capitoli

per concessione pontificia; come *sm* lo stesso vocab. è stato applicato a un'arma da fuoco con più colpi, come abbreviazione di mitragliatrice, con cui ha rapporto per la capacità di emettere più colpi. / *Et.* di mitra-copricapo lt. *mítira*, *ae* e gr. *mítira*, *as*, che significa benda, cinto: nome che presso gli antichi romani si attribuiva a una benda, che si metteva intorno ai fianchi e anche intorno al capo. Probabilmente il nome è der. dal fatto che in oriente di una tale forma di copricapo o di q.cosa di simile facevano uso i sacerdoti di Mitra.

mitrite *sf.*: spasmodica voglia di essere nominato vescovo e portare di conseguenza la mitra. / *Et.* il suff. *ITE* dà l'idea di una malattia, quale è una voglia spasmodica, come in polmonite, gastrite, oúte, ecc.

mitrato *agg.*: di mitra e propriam. di persona, che porta la mitra: viene usato, unendolo ai nomi di abate e di canonico, se questi hanno la concessione di portare la mitra per privilegio pontificio; non si usa unito al nome di vescovo, perché questi la usa per diritto e non per una particolare concessione e, perciò, è un epiteto super-

fluo. / *Et.* il vocab. è nella forma pp di mitrare, vocab. però inesistente.

mýron *sost. gr.*: nelle chiese orientali l'olio santo, consacrato dal patriarca o dal vescovo e usato nel conferimento del sacramento della Confermazione. / *Et.* gr. *mýron*, *ou*, unguento.

myròfore *sf, pl.*: nel rito orientale sono così dette le pie donne, che al mattino di Pasqua si recarono al sepolcro per ungere il corpo di Cristo. / *Et.* Vocab. comp. da *mýron*, *ou* e dal tema FERFOR di *fér-ein*, recare, portare: perciò portatrici di unguento.

modalismo *sm*: antica forma d'eresia, detta anche *sabelianismo* da Sabellio, suo maggiore sostenitore: riteneva che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo non sono tre persone distinte, ma sono tre nomi e tre aspetti o modi, con cui l'unico Dio si è rivelato. Si dava a persona il signif. di *maschera*, come nella lingua lt. (p. es. in Fedro nella favola "Personam tragicam forte vulpes videt: - O quanta species! cerebrum non habet"). Perciò nell'antica cristianità si evitava il vocab. *persona* per

non creare confusione. / *Et.* Da modo o aspetto modalismo.

modernismo *sm*: movimento religioso, che voleva interpretare la S. Scrittura, i dogmi e quanto concerne la vita della Chiesa in chiave storico-critica, usando come metro la propria ragione e i propri studi biblici e teologici. I principali epigoni in Francia furono Loisy e Le Roy, in Inghilterra Tyrrell, in Italia Romolo Murri, p. Salvatore Minocchi ed Ernesto Buonaiuti. Il nome di m.- fu dato dai loro avversari dopo la condanna del movimento da parte della Chiesa nel 1907.

molinismo *sm*: tesi teologica sostenuta dal gesuita Molina († 1600) secondo la quale l'azione della grazia è concomitante all'azione dell'uomo (concorso simultaneo). La posizione è stata sostenuta tradizionalmente dalla Scuola gesuitica. La disputa tra Bagnasiani e Molinisti dette origine alla *Controversia de auxiliis*, per la cui composizione intervenne direttamente il Papa, dando la possibilità di poter sostenere le due posizioni e imponendo alle due

scuole la proibizione di accusarsi reciprocamente di eresia.

molinosismo *sm*: sistema di vita spirituale infarcito di falso e deleterio misticismo, nonostante la vita austera e la buona fede dell'autore, il sacerdote spagnuolo Michele Molinos, il quale nel 1675 pubblicò a Roma la "Guida spirituale", riscuotendo in un primo tempo non pochi consensi. Successivamente il M.- fu denunziato al S. Ufficio e messo in prigione (1687): 68 proposizioni, estratte dal libro, furono condannate con decreto del S. Ufficio e con bolla "Coelestis Pastor" di Innocenzo XI (1687).

mònaco *sm*: membro di un ordine religioso regolare, quali sono i benedettini e i francescani; *p.est.* chi mena vita appartata o di casa, si dice spec. della donna (*monaca di casa*). // Anticamente monaci erano detti gli anacoreti, gli asceti che vivevano appartati dalla collettività per dedicarsi alla preghiera, alla penitenza e alla contemplazione. / *Et.* lt. *mónachus*, i dal gr. *monachós*, *é, ón* solo, solitario: der. dal gr. *mónos*, solo, da solo, col suff.

Co, proprio dell'agg., essendo sottint. uomo o donna.

Der. monacale (agg), monacarsi (v), e monachésimo (sm).

monastèro sm: luogo dove convivono i monaci, facendo vita comune. / *Et.* lt. *monastèrium*, ii dal gr. *monastérion*, ou, che der. da *monàster*, che sta solo o vive da solo: è form. da *mónos*, solo, e rad. STER da STA di *ístemi*, sto. L'agg. è monàstico.

monarchianésimo sm: tendenza (derivante dal monoteismo giudaico) nella teologia trinitaria di affermare il primato assoluto del Padre, collocando il Figlio e lo Spirito Santo in posizione subalterna. / *Et.* Da monarchia, potere di un solo (*mónos*, solo, e *arché*, principe da ARCH-ein, governare).

monarchiani sm, pl: sono costretti, con un epiteto generico, tutti i seguaci di quelle eresie sorte prima dell'arianesimo: negavano in vario modo la distinzione tra le Persone della SS. Trinità, nell'intento di affermare più decisamente l'unità di Dio, cioè di un unico Dio o principio supremo. / *Et.* Vocab.

comp. dal gr. *mónos*, e, on, unico e da *arché*, es, principio: donde monarchia.

monenergismo sm: opinione, secondo la quale, a prescindere se in Cristo vi sia una natura o siano due, in lui vi sarebbe stata una sola attività operante, quella teandrica, definita unità dinamica. Questo errore, spuntato dopo la condanna del monofisismo nel conc. di Calcedonia (451) fu propugnato da Severo d'Antiochia nella sua opera "Philaethé" e aprì la strada al monotelismo. / *Et.* Voc. comp. dal gr. *mónos*, e, on, solo, unico, e da *enérghēia*, attività, energia.

monismo sm: sistema filosofico, che pretende di ridurre l'origine di tutte le cose a un solo principio, rigettando così la distinzione tra spirito e materia, tra anima e corpo. / *Et.* dal gr. *mónos*, unico, solo col suff. ISMO, che indica esagerazione.

monofisismo sm: setta religiosa e relativa dottrina cristologica, che ammette in Gesù Cristo una sola natura, quella divina del Verbo: propugnata nel sec. V dal monaco Eutiche, fu condannata dal Conc. di Calcedonia (451). /

Et. Dal gr. *mónos*, solo, e *phýsis*, eos, natura: perciò una sola natura. Monofisita (sm) il seguace.

monogamia sf: matrimonio di un solo uomo con una sola donna, come è prescritto nel cristianesimo: il suo opp. è poligamia, come, p. es., è in voga tra i mussulmani. / *Et.* lt. *monogamia*, ae e gr. *monogamia*, as form. da *mónos*, solo e *gamía* da *gaméo*, sposo. Monògamo il suo sost.

monogènesi sf: teoria secondo la quale tutte le razze umane deriverebbero da un unico ceppo di scimmie antropomorfe: teoria evoluzionistica, che insieme con l'opp. poligènesi o da più ceppi di scimmie, non ha alcun fondamento scientifico. / *Et.* dal gr. *mónos*, unico, e *ghénos*, generazione, origine, che, a sua volta, der. da *ghígnomai* coi temi GHIGN e GHEN, dare origine.

monografia sf: libro o scritto che sviluppa un solo argomento. / *Et.* Da *mónos*, solo, e *graphía*, scrittura da GRÀPH-ein, incidere, scrivere.

monogramma sm: cifra formata da più lettere intrecciate,

come si usa nei timbri e negli stemmi gentilizi o di dignità. / *Et.* lt. *monogramma* der. dal gr. *mónos* solo, unico, e da un *gràph-ma* di *gràph-ein*, scrivere, incidere.

monólito sm: obelisco o colonna di grandiosa proporzione di un solo pezzo di pietra o di marmo, come quello collocato a Roma in piazza S. Pietro. / *Et.* dal gr. *mónos*, solo e *líthos*, ou pietra. L'agg. è monolítico.

monòlogo sm: parlata di un solo personaggio, spec. nella recita di drammi, e anche dramma da recitarsi da uno solo; per ironia si dice di chi, trattando un argomento davanti a un uditorio, non è seguito o per le astruserie o per le lungaggini e sim. / *Et.* Dal gr. *mónos*, solo, e *lógos*, parola, discorso.

monoteismo sm: dottrina filosofica, secondo cui c'è un solo Dio, somma sapienza, di natura spirituale-personale, distinto dal mondo e di esso creatore. // *Ec.* Nella concezione cristiana Dio, oltre a essere uno in tre persone e dotato di tutti i divini attributi, del mondo non è soltanto la potenza creatrice.

ce, ma anche salvatrice con l'Incarnazione del Figlio e con la Provvidenza che guida la storia dell'uomo. / *Et.* dal gr. *mónos*, unico, e *theós*, Dio col suff. ISMO, che in questo caso non denota eccesso.

monoteliti sm, pl: eretici che ammettevano in Gesù due nature, contro l'errore dei monofisiti, ma una sola volontà: furono condannati dal III concilio di Costantinopoli (680). / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *mónos*, e, *on* unico, e der. di *thél-ein*, volere: un solo volere.

monsignore sm: titolo onorifico, che si dà, oltre ai vescovi, ai protonotari, prelati e cappellani di nomina pontificia. // Una volta si dava anche ai personaggi altolocati o rivestenti importanti cariche. / *Et.* franc. *mon-sieur* form. da MON, mio e SIEUR, signore: in it. è rimasto il MON.

montanista sm: seguace della setta cristiana, sorta il 150 a Pepuza in Frigia, la cui azione consisteva nel preparare l'imminente ritorno del Cristo. / *Et.* È detto così dal nome del fondatore della setta

Montano, il quale si spacciò per lo Spirito consolatore, il Paraclito, promesso da Gesù.

monuménto sm: opera in pietra, marmo o bronzo e sim., per lo più di pregio artistico, eretto per ricordare uno storico avvenimento o un personaggio illustre; *p.est.* tutto ciò che serve a ricordare eventi o personaggi. / *Et.* lt. *monuméntum*, i che sta per *monimentum* e, perciò, è form. da *monere*, avvertire e anche testimoniare e dal suff. MENTUM, che indica mezzo, atto: perciò il m. - è un mezzo per testimoniare fatti o persone del passato. L'agg. è monumentale.

morale agg: di ciò che concerne il retto comportamento dell'uomo, in dipendenza cioè di determinate norme; *sm* il m. - indica lo stato d'animo, l'umore; *sf* il complesso delle norme che regolano il retto comportamento umano in rapporto a Dio e al prossimo e a se stesso: a fondamento sono i *Dieci comandamenti* e i *Precetti della Chiesa*. / *Et.* lt. *moralis*, e da *mos*, *moris*, costume, condotta: alcuni ricollegano MOR alla rad. di *mov-ère*, muovere, spingere e altri alla rad. di *misur-are*.

Der. moralità (*sf*), moralmente (*adv*), moralizzare (*v*) e suoi der.

mormóni sm, pl: setta religiosa, la cui dottrina materialistica con certe norme etiche e sociali è un miscuglio di deismo e di panteismo: come fonte dottrinale ammette, oltre la Bibbia, il *Libro di Mormone*, che è come una seconda fonte della divina rivelazione. È detta anche *Chiesa di Gesù Cristo dei santi dell'ultimo giorno*. È stata fondata nel 1830 da Joseph Smith, che pubblicò il *Libro di Mormone*: è molto diffusa negli USA e tende ad espandersi.

mosaico sm: rappresentazione di oggetti o di scene con pezzettini di vetro o di pietra o di marmo o di smalto, di diversi colori, in modo da sembrare una pittura. // *Ec.* Sono frequenti nelle chiese, come tutte le altre espressioni artistiche. Famoso il pavimento in m. - della Cattedrale di Otranto rappresentante l'Albero della vita, opera del Pantaleone, inaugurato nel 1165, recentemente restaurato con riapertura al culto della Cattedrale il 1.7.1992. / *Et.* lt. *musai-*

cum=musivum, che der. dal gr. *museion*, il quale si ricollega a *mousa*, musa, divinità pagana preposta alle arti belle.

mottétto sm: piccolo brano musicale per lo più a sfondo sacro e in latino; in origine era canto popolare. / *Et.* diminut. di motto, nel lt. mediev. *muttum*, che si può ricollegare al lt. *mutire*, borbottare, bisbigliare.

motu proprio loc. lt.: scritto, col quale un sovrano emana un decreto, senza prima consultare il Consiglio dei ministri. // *Ec.* Decreto o disposizione emanata dal Papa di sua volontà: si usa spec. per le bolle papali. / *Et.* lt. *motu* (caso abl.) dal pp di *movère* e *proprio* da (compar. di *propre*, presso): lett. di proprio movimento.

mozzétta sf: mantello corto, che scende poco al di sotto del petto: è di vario colore a seconda di chi l'indossa ed è usato nei sacri riti dai vescovi, cardinali e canonici (per questi ultimi occorre concessione della Sede apostolica). Una volta per i vescovi era segno di giurisdizione

e la si poteva indossare solo nell'ambito della propria giurisdizione. / *Et.* Il vocab. da mozzare, essendo o parendo un mantello mozzato.

mùsica *sf.*: una delle arti belle, mediante la quale si esprimono i più intimi sentimenti dell'animo con suoni armo-

niosamente modulati. // *Ec.* M.— sacra, che ha avuto le sue espressioni fin dai primi tempi del cristianesimo e che si adatta al gusto dei singoli popoli: un posto rilevante occupa il canto gregoriano. / *Et.* It; *mùsica*, *ae* e gr. *moysiké*, agg. femm. da *moûsa*: è sott. *téchne*.

N

PREFISSI

Non c'è nessuna preposiz. che inizia con N né in it. né in lt. né in gr. In quest'ultima lingua c'è l'agg. NÉOS, nuovo, che entra come pref. in parecchi vocaboli.

Es. neo-battezzato, neo-didatta, neò-fito, neo-nato, neo-scolastica.

CASI NOTEVOLI

Nascere, per il suo etimo e per la sua proliferazione, neò-fito e nicchia.

Nàos sost. gr.: navata o parte centrale della chiesa. / Et. gr. *naûs* col gen. dorico *naós*, nave e, in questo caso, navata (cfr).

nartèce sm: férula, pianta ombrellifera ad alto fusto, utilizzata anche per fare bastoni e cassette; poi scatola, cassetta. // Ec. vestibolo fuori delle chiese bizantine, dove si fermavano i catecumeni, i penitenti e quanti per umiltà non si ritenevano degni di entrare in chiesa. / Et. gr. *nàrthex*, *ekos*, ferula e poi cassetta, come quella in cui Alessandro Magno conservava l'Iliade di Omero; infine vestibolo.

nàscere intr: avere origine, venire al mondo, spuntare alla vita. / Et. lt. *nascor*, *eris*, *natus sum*, *nasci* che sta per GNA-sci e GNA-tus, come in co-GNA-tus, cognato, congiunto e nel gr. *gnèstos* genuino: la rad. è GAN, che

con la metatesi diventa GNA e poi GNE, come in gi-GN-o, GÈN-ui, GÈN-itum, gi-GN-ere, produrre, generare, far nascere.

nàscita sf: atto del nascere, lo spuntare alla vita di nuovi esseri; p. est. lo spuntare, l'inizio di cose nuove, come p. es. di una nuova era in seguito a notevoli mutamenti nella storia. / Et. dal tema del part. fut. *nasciturus*, perché la n.- è proiettata verso il futuro, col suff. ITA il sost., che ha un ampio signif. a differenza dei seguenti, che hanno un signif. limitato.

natàle sm: nascita ma con uso limitato a due casi: N.-, senza alcuna specificaz. indica la nascita di Gesù e la relativa festa annuale del 25 dicembre; il n.- con l'aggiunta di Roma indica la fondazione di questa città, che secondo la leggenda sarebbe avvenuta ad opera di Romolo e Remo il 21 aprile del 753 a.C. / Et. lt. *natalis* e agg., a cui era sottint. *dies*, cioè si aveva *dies natalis*: poi è divenuto sm. Il suo agg. è natalizio.

natività *sf*: nascita, ma solo quella della Madonna e la relativa festa annuale dell'8 settembre. / *Et.* lt. ec. *nativitas*, *âtis* dall'agg. *nativus*, form. da pp di *nat-us* col suff. IVO.

natura *sf*: complesso degli elementi costitutivi di ogni essere, per cui ognuno è classificato in un determinato ordine di cose e, se vivente, agisce in un determinato modo. // *Ec.* In Gesù Cristo la n.-umana è stata ipostaticamente unita alla n.-divina. / *Et.* lt. *natura*, *ae* dal tema del pp NAT e il suff. del part. fut. URUS, *a*, *um* per indicare la forza che genera: c'è, perciò, un riferimento al futuro.

Der. naturale (*agg*), naturalmente (*avv*).

naturalismo *sm*: sistema filosofico che pone la natura come primo principio di ogni essere e tutto spiega per mezzo di essa: è quasi una religione o divinizzazione della natura; anche corrente artistico-letteraria, i cui seguaci nelle loro espressioni artistiche o letterarie si ispirano fedelmente alla natura.

Der. naturalista (*sm*) e naturalistico (*agg*).

nazione *sf*: complesso di persone, che vivono nello stesso territorio e che hanno in

comune lingua, tradizioni, costumi e quanto fa parte della storia di un popolo: la n.-in genere coincide coi confini di uno Stato, ma possono esserci parti staccate, per cui si creano le rivendicazioni nazionalistiche. / *Et.* lt. *nâtio*, *îonis* form. da *nat-us*, che col suff. IONE diventa *nat-ione* e poi mutam. in it. di TI in ZI: il suff. indica generalm. azione astratta. *Der.* nazionale (*agg*), nazionalmente (*avv*), nazionalità (*sf*), nazionalismo (*sm*), nazionalista (*sm*) e nazionalistico (*agg*).

navàta *sf*: la chiesa, considerata secondo la sua lunghezza, può essere costituita o da un solo ambiente o anche da tre o cinque parti, talora anche da due, ognuna divisa dalle altre mediante archi e pilastri: quella del centro se sola, si chiama n.-e, se con altre, n.-centrale, mentre le altre si dicono n.-laterali. / *Et.* dal lt. *navis*, *is*, nave, con la quale la n.-ha una certa rassomiglianza. Simbolicamente il nome richiama l'idea che la chiesa è come una nave che trasporta i fedeli verso il cielo nel mare tempestoso della vita.

navétta *sf*: arnese metallico

contenente l'incenso da usare nelle sacre funzioni. / *Et.* Vocab. coniato per la forma dell'arnese, che ha l'apparenza di una minuscola nave.

nazarèno *agg*: di Nazareth: epiteto che talora si dà a Gesù, avendo ivi dimorato fino all'inizio della sua vita pubblica.

nazarèi *sm, pl*: sono così chiamati da S. Epifanio quei giudei, che si convertivano al cristianesimo, ma continuavano a osservare anche leggi giudaiche, come p. es. la circoncisione.

neò *agg*: nuovo, novello, recente: si usa come prefisso con alcuni agg. o sost. per dare loro la qualifica di nuovo: p. es. neonato, neobattezzato, neosacerdote, neosindaco, neodeputato. / *Et.* gr. *neòs*, *a*, *on* nuovo.

neòfito *sm*: persona da poco convertita al cristianesimo o ad altra religione, abbandonando quella precedentemente professata; p. est. si dice anche di chi abbraccia un'altra ideologia o partito politico. / *Et.* lt. *neòphytus*, i dal gr. *neòphytos*, *ou* form. da *néos* nuovo e da *phytós*, nato che der. da *phý-ein* produrre di fresco, nascere, piantare; nella forma passiva, co-

me suggerisce *phytós*, nato da poco, generato e, da questo, convertito, come l'usa S. Paolo (I Tm. 3,6), perché il convertirsi è nascere di nuovo.

neomenia *sf*: luna nuova, festa del novilunio. / *Et.* gr. *neominía*, *as*, che per sé signif. nuovo mese (lunare), ma anche *nomenía*, *as*, novilunio.

neoplatonismo *sm*: filosofia, che si ricollega alle dottrine di Platone, da cui il nome, e si riassume nel concetto teosofico secondo il quale tutto deriva da Dio e tutto con lui si ricollega: perciò assoluta dipendenza del mondo da Dio e mistica unione dell'uomo con Dio, come sua finalità. Tra gli antichi c'è Plotino coi suoi seguaci, Porfirio e Proclo; nell'età moderna Marsilio Ficino con l'accademia platonica di Firenze.

neoscolastica *sf*: filosofia, che si ricollega alla dottrina di S. Tommaso d'Aquino e, perciò, alla scolastica, donde il nome con l'aggiunta di *néo(s)* nuovo. Ha avuto il suo impulso dall'enciclica *Aeterni Patris* di Pp. Leone XIII ed ebbe prima per suoi epigoni il p. Matteo Libera-

tore con gli altri gesuiti e il can. Sanseverino con altri teologi del clero napoletano; dal 1921 ha come suo punto di riferimento, oltre le Università eccl., anche l'Università cattolica del S. Cuore, fondata a Milano dal francescano p. Agostino Gemelli. La n.- tende a stabilire la non inconciliabilità tra la teologia cattolica e il progresso delle scienze.

nestorianesimo sm: eresia, che ammetteva in Gesù due soggetti, il divino e l'umano, uniti tra loro solo moralmente e non ipostaticamente: di conseguenza la Madonna non sarebbe Madre di Dio. / *Et.* Da Nestorio, monaco di Antiochia e poi patriarca di Costantinopoli dal 428 al 431, deposto e mandato in esilio dall'imper. Teodosio II: l'eresia fu condannata nei concili di Efeso (431) e di Calcedonia (451). Nestoriano (agg-sost) il seguace.

nicchia sf: vuoto fatto nel muro o nella roccia, per lo più di forma semiovale, perché vi si possano collocare persone o cose: si trovano, p. es., lungo le gallerie o tunnel. // *Ec.* Nelle chiese si collocano in esse le statue dei santi. / *Et.* Da nicchio, mol-

lusco, al cui abitacolo la n.- si rassomiglia sia per la forma che per l'uso di ricovero. Può anche der. dal gr. *niché*, vittoria.

nicolaiti sm, pl: eretici dei primi anni del cristianesimo, quando pullularono varie sette religiose, male interpretando il Vangelo e le lettere di S. Paolo. Queste assunsero vari nomi e avevano sfumature diverse, con un principio comune, però, di essere antinomistiche, contrarie cioè alle leggi sia ecclesiastiche che civili. Si chiamavano balsamiti, bilcamiti, antitatri, carpocraziani e prodiciani; ma S. Giovanni nell'Apocalisse (Ap. 11, 6 e segg.) li unifica col nome di n.- col signif. di dominatori di popolo, despotti e sim. / *Et.* dal gr. *nīkolāos*, *ou*, dominatore, vittorioso, der. da *nike*, *es*, vittoria.

nóme sm: vocabolo col quale si qualifica ogni persona o cosa, in modo che ognuna possa distinguersi dalle altre. / *Et.* lt. *nomen*, *inis*, che ha la stessa rad. del gr. *ò-noma*, *atos*. Parecchi i derivati, tra cui il seguente.

nominare tr: porre il nome a persona o cosa, pronunziare

il suo nome; anche eleggere, perché nelle elezioni si pronunzia o si scrive il nome o altro che indichi la scelta. // *Ec.* Il Papa n.- i vescovi e altri prelati di alto rango, il vescovo nomina i parroci e i canonici e gli altri beneficiari e incaricati della cura delle anime, nonché gl'insegnanti di religione nelle scuole e alcuni membri dei consigli presbiterale e pastorale. / *Et.* lt. *nomino*, *avi*, *atum*, *are* der. da *nomen*, come anche *nòmina* (sf).

nomocànoni sm: raccolta di leggi della Chiesa greca, leggi ecclesiastico-imperiali, a iniziare dal sec. VI. Tali raccolte sono parecchie, di cui l'ultima è del 1561. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *kànon*, *onis*, legge ecclesiastica e *nómos*, *ou*, legge civile o imperiale.

nònno sm: ora tale nome si dà all'avo, ma anticamente si dava dai giovani agli anziani in segno di rispetto, poi agli ecclesiastici (come l'attuale don) e ai superiori e persone autorevoli dei conventi. Nel sinodo di Aquisgrana si prescrive: "ut qui proponuntur, nonni vocentur". S. Colombano chiama l'ap. S. Pietro "communis omnium non-

nus". / *Et.* tard. lt. *nonnus*, avo e gr. *nànnos*, *nénnos*, zio.

nòta sf: segno distintivo o di riconoscimento, per cui una persona o una cosa si distingue dalle altre persone o cose. // *Ec.* Le note della Chiesa fondata da Gesù, per le quali essa si può distinguere dalle altre chiese o religioni, sono quattro: unità, santità, cattolicità e apostolicità. Sono note caratteristiche o proprietà principali, proposte nel Simbolo Niceno-Costantinopolitano e confermate nel conc. Vat. I (1869-70). / *Et.* lt. *nota*, *ae* der. dal pp. di *nosco*, *novi*, *notum*, *nòscere*, conoscere. Tra i der. notare, notabile, notorio, notorietà e il seguente.

notàio sm: pubblico ufficiale per redigere atti convalidati dalle leggi e ad esse conformi. // *Ec.* Nelle curie vescovili, oltre il cancelliere, c'è il n.- con proprio ufficio (cann. 483 e 484), come pure nel tribunale eccl. con propri compiti (cann. 1437, 1503, 1612, 1630, 1660 e 1664). / *Et.* lt. *notàrius*, *ii* da *notàre*, annotare e questo, a sua volta, da *not-a*, appunto, lettera, scritto.

Der. notarésco (agg), notariato (sm), notarile (agg).

notturno agg: di notte. // *Ec.* La prima parte del *Breviario* o *Ufficio divino*, consistente in tre salmi e tre letture: può essere uno oppure possono essere tre. / *Et. lt. nocturnus, a, um* der. da *nox, noctis*, come da *dies, diēi* der. *diurnus, a, um*, da cui giorno.

novatore sm: chi si fa promotore di cose nuove o di rinnovamento del vecchio. // *Ec.* Chi si fa promotore di cose nuove in materia di fede. L'epiteto è stato attribuito ai protestanti, divenendo di questi sinonimo, avendo essi creduto nel sec. XVI di rinnovare la dottrina della Chiesa, ponendo a fondamento che questa ha soltanto il diritto di custodire la divina rivelazione, conclusasi con le lettere degli apostoli e il loro insegnamento. / *Et. lt. novator, oris*, che der. dal tema del pp *NOVAT* di *novare*, rinnovare, che a sua volta der. da *novus, a, um*.

novazionismo sm: il primo scisma creatosi nella Chiesa, perché i suoi seguaci si staccarono da Roma, a cui negavano di poter concedere la facoltà di assolvere da colpe gravi, mantenendosi nel resto ortodossi. I seguaci chia-

mavano se stessi cātari o puri, *mundi*, mentre gli altri li chiamavano sabatiani e *protopaschitae*. Le ramificazioni e gli agganci con altre sette in seguito sono stati parecchie. / *Et. lt.* Il vocab., come l'epiteto di novaziani dato agli adepti, der. dal loro primo capo, Novaziano.

novena sf: serie di preghiere per nove giorni di seguito in preparazione a una festa religiosa; anche le preghiere stesse e il libro che le contiene. / *Et. lt.* collettivo di nove, che per sé indica un complesso di nove cose, come lo stesso suff. *NA* di quasi tutti i numeri collettivi (terna, quaterna.).

novenario sm: complesso non solo di preghiere, ma anche di altre cerimonie o manifestazioni, che durano nove giorni in preparazione a una festa religiosa.

novendiali sm, pl: manifestazioni che si protraggono per nove giorni: per gli antichi romani erano i sacrifici agli dei, che si protraevano per nove giorni, spec. dopo la morte di qualche congiunto. // *Ec.* Erano entrati nell'usanza anche dei cristiani, ma non durarono. Si usano per la morte del Papa, per nove giorni consecutivi, interrom-

pendoli la domenica. / *Et. lt. novendiales, ium* form. da *novem* e *dies*, giorno col suff. *ALIS*.

novissimi sm, pl: gli ultimi eventi della vita dell'uomo nella concezione cristiana, cioè la morte, il giudizio particolare e o l'inferno per castigo o il paradiso per premio. / *Et. lt.* superl. di *novus, a, um*, che ha pure il signif. di ultimo, perché, essendo il più nuovo, non c'è altro dopo.

novizio agg: nuovo, novello e, perciò, non pratico, inesperto; come *sm* indica persona inesperta nelle cose, che intraprende a fare. // *Ec. sm.* persona che, dovendo abbracciare la vita religiosa di consacrazione, trascorre un periodo di sperimentazione, che ordinariam. dura due anni, affinché sia cosciente del passo che fa: è detto *n.*-, perché è nuovo e, perciò, inesperto della forma di vita a cui vuole aderire. / *Et. lt. novicius, tius, a, um* da *novus*.

noviziato sm: periodo di sperimentazione per il novizio in senso eccl.

nullità sf: essere nulla, cioè essere considerata come non

fatta la cosa fatta; giuridicamente invalidità, annullamento. // *Ec.* nel senso giur. nullità del matrimonio contratto non conformemente alle norme canoniche, come pure la *n.*- dell'ordinazione o del voto o del giuramento è tutta una materia regolata dal codice di diritto canonico. / *Et. lt. nullitas, atis*, che der. da *nullus, a, um* e questo è form. da *NE*, non, e *UL-ullus*, alcuno.

nulla dies sine linea loc. lt.: nessun giorno deve passare senza tracciare una linea, senza cioè scrivere q. cosa.

nullismo sm: dottrina filosofica che, negando tutto, conduce alla disperata conclusione che nulla esiste: il *n.*- di *Leopardi* (Carducci). / *Et.* Come spesso, spec. in questo caso, il suff. *ISMO* ha il signif. dell'eccesso.

nullus dioecesis loc. lt.: (vedi abbazia).

nùme sm: divinità, ma propriam. volontà, potenza, favore celeste: si usa per le divinità pagane. // *Ec.* Dio, ma raramente o quasi esclusivamente in poesia. / *Et. lt. numen, inis* dal gr. *nù-ein*, che propriam. significa far cenno con la testa in segno di comando: da ciò volontà, potenza, divinità.

nòzze: (v. nuziàle)

nùbile: (v. nuziàle)

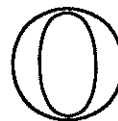
nùmeri *sm, pl*: quarto libro del Pentateuco, che prende tal nome dal censimento o numerazione degli israeliti atti alle armi e narra quanto avvenne dalla partenza dall'Egitto all'arrivo in terra di Canaan.

numismàtica *sf*: arte e scienza concernenti le monete e le medaglie, studiate sotto il loro aspetto artistico e storico. // *Ec.* Abbondano le medaglie riproducenti la Vergine SS. sotto vari titoli e in collegamento spec. ai santuari più famosi; medaglie anche dei santi. Di monete, spec. all'elezione di un nuovo Papa, sono coniate nello Stato della Città del Vaticano, come in ogni Stato. / *Et. lt.* *numismàtica, ae* dal gr. *numismatiké* (agg. f. s.) con sottint. *techné*, arte: questo da *numisma, atos*, che a sua volta der. da *nómos*, legge, norma e perciò n. signif. cosa stabilita dalla legge.

nùnzio *sm*: messaggèro, ambasciatore, portavoce. // *Ec.* il rappresentante del Papa presso i vari Stati, ambasciatore della S. Sede presso i vari governi, con cui essa ha rapporti diplomatici ufficiali. / *Et. lt.* *nuntius, ii* dal v. *nuntiare*.

nunziatùra *sf*: ufficio e residenza del nunzio.

nuziàle *agg*: di nozze, di ciò che concerne lo spozalizio. // *Ec.* Rito n. nella celebrazione del sacramento del Matrimonio. / *Et. lt.* *nuptialis, e*, form. col. suff. ALIS dal tema NUPT del pp. di *nubo, nupsi e nuptus sum, nuptum, nùbere*. Dallo stesso tema der. il *sf nùptiae, àrum* (pl in lt. e in it), mentre dal tema del pres. NUB (la stessa radice di *nubes*, nuvola) der. *nùbile*, che sta per *nubibile*, cioè maritabile e, perciò, non sposata *nùbere* per sé significa coprire, velare: nell'antica Roma la donna si presentava alla cerimonia dello spozalizio coperta con un velo giallo, che scendeva dal capo fino ai piedi.



PREFISSI

I - Dal LATINO la prep. OB e l'agg. ONNI=OMNIA

A - La prep. OB, *verso, contro, oltre, sopra*, con un certo senso di causalità o favorevole o ostile. Davanti a S imp. B cade e dav. a T talora si muta in S muta, dav. alle altre conson. eccettuate le liquide, si assimila con esse.

- a) Dav. a S imp.: o-stàcolo, o-struire;
- b) Dav. a T (talora): os-tensòrio, os-tentare;
- c) Dav. a liquida, in realtà dav. a L: ob-lazióne, ob-ligare, ob-lungo;
- d) Dav. alle altre conson.: oc-córrere, of-fertòrio, og-gétto, op-pórre, os-servàre, ot-tenére, ov-véro.

B - L'agg. ONNI che sta per OMNIA, tutto, ogni cosa: onnipotènte, onni-sciènte, onni-voro.

II - In GRECO non ci sono prep. inizianti con O, ma c'è l'agg. OMÓS, *é, ón*, simile, che entra come primo componente in alcuni vocab. composti: omo-logia, omo-logàre, om-ònimo.

CASI NOTEVOLI

oblazióne e offertorio, órdine (per sé e la sua proliferazione), ortodossia e ostia.

Obice *sm*: ostacolo, impedimento, per cui un atto non consegue il suo effetto; anche piccolo mortaio con funzione di cannone, arma dell'artiglieria. // *Ec.* O.— del sacramento è la mancanza di un requisito essenziale in chi lo conferisce o lo riceve, per cui il sacramento è nullo; o.— della grazia è l'indisposizione morale del destinatario, per cui l'infusione della grazia non avviene. / *Et. lt.* *obex*, *òbicis*, ostacolo, impedimento, form. da OB, verso, innanzi, e dal verbo *icere*, gettare, lanciare.

oblàto *pp*: offerto. È un vocab. d'uso ecclesiastico, che trasformato in sost., ha il signif. di offerta o donazione totale e definitiva e si usa in due casi: 1-*sf*, *pl* le oblate sono le specie eucaristiche (il pane e il vino), che sono offerte nella Messa, perché siano sostanzialmente trasformate nel corpo e nel sangue di Gesù con la così

detta transustanziazione; 2-*sm* e *sf* è l'uomo o la donna, che si offre o consacra totalmente al Signore mediante i voti: alcuni membri di congregazioni religiose prendono appunto il nome di oblato o oblate. / *Et. lt.* *ob-latus*, *a*, *um* pp di *òb-fero*, *tuli*, *làtum*, *férre*, comp. da OB, in favore, e *latus*, portatosi, datosi, donatosi: è la prep. OB che conferisce a *latus* il signif. di offerta totale.

oblatività *sf*: disposizione dell'animo a donarsi completamente a un altro, quasi distruggendo se stesso per essere tutto dell'altro, come si verifica per le anime che si consacrano al Signore coi voti. / *Et.* Da *oblat-ivo*, che forma l'agg. ob-lativo e l'aggiunta di ITà il *sf*.

oblazióne *sf*: offerta, offertorio (cfr), atto e conseguenza che si verificano nella S. Messa con l'offerta e la transustanziazione delle specie eucaristiche. // *Et.* c. s. col suff. IONE, che indica azione, e mutam. normale di TIONE in ZIONE.

òbolo sm: piccola offerta in denaro. // *Ec.* Ob.- di S. Pietro è deua l'offerta, che si manda al Papa per le sue opere caritative. // Presso i greci era una moneta prima di argento e poi anche di bronzo, che si gettava nei templi come offerta alla divinità. / *Et.* lt. *òbolus*, i dal gr. *òbolós*, *οὔ*, che der. dal v. *bàll-ein*, gettare, il cui tema BAL spesso si muta in BOL, come in voca-BOLO o voce gettata, emessa, e talora si muta anche in BEL.

occasione sf: ciò che capita a proposito, nel momento opportuno; opportunità, momento favorevole; anche causa, cagione. // *Ec.* l'o.- prossima di peccato è imputabile a colpa, se non è stata evitata, potendo evitarla. / *Et.* lt. *occasio*, *idnis*, che è form. da OB, a favore o contro e, col suff. IONE, dal tema del pp. CAS di *cid-ere* per *càd-ere*.

Der. occasionale (agg), occasionalmente (avv), occasionare (v, neologismo) e il seguente.

occasionalismo sm: sistema filosofico, secondo cui ogni evento è occasione per un altro evento, ma non causa, perché di tutto unica causa è Dio. Si vuol risolvere così il

dualismo cartesiano tra anima e corpo e anche la teoria delle cause occasionali di Geulinx e di Malebranche.

occorrenza sf: l'andarsi incontro, il capitare insieme, ricorrenza. // *Ec.* O.- di due celebrazioni liturgiche nello stesso giorno, nel qual caso prevale la maggiore in graduatoria. Si distingue dalla concorrenza, perché in questo caso l'incontro è tra i secondi vesperi dell'una e i primi dell'altra (cfr c.-). / *Et.* lt. *occurrentia*, ae der. da *occurrere*, cioè da OB, contro o incontro e da *currere*, correre.

òdio sm: sentimento d'avversione, per cui si è indotti a fare o desiderare il male altrui. // *Ec.* È agli antipodi della carità o amore fraterno, su cui Gesù ha fondato ogni precetto. / *Et.* lt. *òdium*, ii, che der. dal v. difett. *odi*, *odisse* col pp. *osus*, che in gr. si presenta con *othé-ein* e *othiz-ein*, spingere, urtare, irrompere.

Der. odiabile (agg), odiare (v), odioso (agg) e odiosamente (avv).

offrire tr: donare, dare gratuitamente. / *Et.* lt. *òf-fero*, *òb-tuli*, *òb-latum*, *òf-férre* form. da

OB, in favore (B si assimila con F) e ferre, portare, dare.

offerta sf: q. cosa che si dona, per lo più per amore: può essere in denaro, in un oggetto e anche si può fare col donare la propria vita. // *Ec.* nella S. Messa all'inizio della liturgia eucaristica si portano le of.- all'altare, tra le quali il pane e il vino per la consacrazione. / *Et.* Il femm. del pp it. di offrire, che diventa sost.

offertaio sm: atto dell'offerta a Dio del pane e del vino, fatto all'inizio della liturgia eucaristica, perché Egli mediante il ministero sacerdotale li trasformi nel corpo e nel sangue di Gesù con la sua umanità e la sua divinità: è sinonimo di oblazione, ma solo come offerta. / *Et.* dal tema del pp it. di offrire col suff. ORIO, che indica un fatto, come in oratorio, laboratorio.

ofti sm, pl: eretici del sec. II, aderenti a una delle molte sette di gnostici, anzi a quella che più si allontanò dalla fede cristiana, adorando il serpente, per noi simbolo del male. / *Et.* Vocab. form. proprio dal sost. gr. *òfis*, *eos*, serpente.

ogddade: (v. ottòade).

ognissanti loc. it.: giorno della solennità di tutti i santi, liturgicamente fissata al primo novembre. / *Et.* Voc. comp. da *ogni* e *santi* con una S interposta, come legame.

olio sm: liquido grasso, che si ricava dalle olive e dal frutto di altre piante. // *Ec.* Fin dai primi tempi davanti alle tombe dei martiri si facevano ardere lucerne alimentate da olio, del quale, a partire dal secolo IV, si faceva uso per ottenere guarigioni e altri favori celesti, sempre però come un mezzo. La lampada a olio, che si può sostituire anche con quella elettrica, è prescritta davanti al tabernacolo con le ostie consacrate. È materia di alcuni sacramenti e il suo uso è regolato dai cann. 847 e 999 C.J.C. / *Et.* *òleum*, i e gr. *élaion*, ou per *élaifon*.

olismo sm: visione globale dell'universo nel nuovo rapporto stabilito tra l'uomo e il cosmo, dopo le recenti conquiste dello spazio (navetta spaziale-terra), con un particolare intervento divino. Con tale nuova visione è sorto un movimento, detto *New Age* (nuova età) permeato di una spiritualità *vagabonda*, perché non ancora è stata ben

definita. Le prime manifestazioni si sono avute verso il 1968 con quei movimenti rivoluzionari, che segnarono una vera frattura generazionale: però le radici sono nelle pubblicazioni della Società teosofica e di Alice Bailey (1880-1949) spec. col suo libro *Il ritorno del Cristo* (1948). / *Et. gr. ólos, e, on*, tutto, intero, universo, come in cattolico: il suff. *ismo* aggiunge l'idea di movimento, dottrina.

olivetani sm, pl: membri di un ordine monastico benedettino fondato sul monte Oliveto (dove l'epiteto) dal B. Bernardo Tolomei e approvato da Pp Giovanni XXI (1324).

olocàusto sm: immolazione di una vittima, sacrificio in onore della divinità. / Presso gli antichi greci e romani consisteva nell'immolazione di un capro (da ciò l'espressione di capro espiatorio, essendo fatto in sostituz. dell'uomo) o di altro animale, che poi si bruciava in omaggio alla divinità. // *Ec.* è il sacrificio incruento di Gesù, che si offre come vittima espiatrice delle colpe dell'uomo. / *Et. lt. olocàustum, i*, dal gr. *olokàyston, ou*, form.

da *ólos*, tutto, intero, e da *kaustós, é, on*, bruciato che der. da *kaí-ein*, bruciare.

omèl sm, pl: eretici del sec. IV, i quali, male interpretando l'espressione di S. Paolo che il Figlio è immagine del Padre, sostenevano che tra le due divine Persone esiste una semplice somiglianza: somiglianza, che, rileva S. Ilario, si ridurrebbe a una concordanza tra la volontà del Padre e quella del Figlio. Sono detti anche acaciani dal loro capo setta, il vescovo Acacio, a sua volta seguace del vescovo Eusebio (cfr eusebiani). / *Et. gr. omós, é, ón*, simile, lo stesso.

omelia sf: discorso, detto quasi conversando con gli uditori. // *Ec.* discorso che il sacerdote tiene dopo la proclamazione del brano evangelico, illustrando tale brano e il contenuto delle altre due letture della liturgia della parola; / *Et. gr. omilla, as*, che propriam. significa l'essere insieme, conversare: è comp. da *omós*, simile, lo stesso e da *láos*, popolo, moltitudine, dai quali der. *omilé-ein*, conversare, stare insieme con un gruppo di persone. In it. si può dire anche omilia, come in gr., ma l'agg. è omilético.

omilética sf: complesso di norme concernente l'omelia, come prepararla e come pronunziarla. / *Et.* l'agg. femm. trasformato in sf.

omiliario sm: raccolta di omelie dei Santi Padri sui vangeli delle domeniche e delle altre feste dell'anno, in uso dai primi secoli del cristianesimo e in uso spec. durante il medioevo. Uno del sec. XII, compilato dal vescovo di Praga Ermanno è stato pubblicato nel 1863 dallo Hecth; famoso lo *Homiliarius caroli* composto da Paolo Diacono per ordine dell'imperatore Carlo Magno. / *Et.* il suff. RIO a omelia dà il signif. di raccolta come in vocabolario, breviario, reliquiario.

omerale agg: di spalla. // *Ec.* Velo om.- è un indumento liturgico, che copre le spalle a mo' di mantello, che il sacerdote usa, quando tiene in mano l'ostensorio o la pisside col SS.mo per portarlo in processione o per benedire i fedeli. / *Et.* dal lt. *humerus*, i che indica l'osso che dalla spalla scende al gomito e la spalla stessa.

omoforion sost. gr.: nella liturgia bizantina una larga fascia, che il vescovo porta in-

torno al collo per simboleggiare la pecorella smarrita, che il buon Pastore (Gesù) prende, se la stringe intorno al collo e la riporta all'ovile. / *Et.* Vocab. form. da *omós, é, ón*, simile, uguale e, in questo caso, accanto, e da *fér-ein*, portare: sono sotintesi il buon Pastore e la pecorella.

omoiuslàn sm, pl: eretici del IV sec., i quali, rigettando l'*omoiúsios* (consustanziale) definito dal conc. di Nicea (325) del Verbo col Padre, sostenevano che il Verbo non fosse della stessa sostanza del Padre. Detti anche basiliani dal loro fautore Basilio d'Antiochia (†306) con gli anomei e gli omei prepararono la strada all'arianesimo. / *Et. gr. omo-oiúsios, oiú, on*, consustanziale, della stessa sostanza; ma per questi eretici ha il senso di simile alla sostanza, cioè di semplice somiglianza.

omologia sf: espressione, frase simile a un'altra, cioè con lo stesso concetto, anche se le parole in parte o del tutto differiscono. // *Ec.* formule catechistiche o espressioni di fede simili tra loro, come, p. es., *Gesù Cristo è morto per noi* (Rm. 5, 68) e *Dio ha risuscitato dai morti Gesù*

Cristo (At. 11, 12, e Rm. 10, 9). / *Et.* gr. *omologhía*, as form. da *omós*, simile, lo stesso, e da *loghía*, insieme di parole.

omorfòrio *sm*: insegna vescovile nella chiesa orientale, che consiste in una striscia di seta bianca, lunga circa tre metri e larga un quarto di metro, con opportuni ornamenti: viene portata sopra le vesti pontificali. Trae la sua origine dal pallio, ma con notevoli modifiche, e come questo si annoda sulla spalla sinistra. / *Et.* Vocab. form. dal gr. *omós*, ou, omero, spalla (compresa la parte superiore del braccio) e da *férein*, portare (sull'omero).

onnipotente *agg*: che può fare tutto, che non ha limiti nella sua potenza. È uno degli attributi di Dio, l'unico che può fare tutto. / *Et.* lt. *omnipotens*, *éntis* form. da *omnia* (acc. pl. di *omnis*, e), tutte le cose, e *pòtens*, part. pres. di *posse*, il cui tema è POT, che col suff. ENS, ENTIS diventa *potens*, *éntis*. Il relativo sost. è onnipotenza.

onnisciente *agg*: che sa tutto, che è d'infinita sapienza, quale è soltanto Dio. / *Et.* lt. *omnia* (c. s.) e *sciéns*, *sciéntis*

part. pres. di *scio*, *scivi*, *scitum*, *scire*, sapere, conoscere.

onomástico *agg, sm*: epiteto del giorno, in cui si celebra la festa del santo, di cui si porta il nome. / *Et.* gr. *onomastikós*, *é*, *ón* comp. da *ónoma*, *atos*, nome, da cui il v. *onomáz-ein*, nominare, appellare e dal suff. STÍKOS, che rende *agg.* il nome. In it. on.- è *agg.* p. es. giorno on.-, ma è anche *sm* con giorno sottinteso.

onorario *agg*: epiteto di chi ha soltanto il titolo di una carica o di un'istituzione, senza gli obblighi e senza retribuzione: così si ha il cittadino on.-, il socio on.- per particolari benemeritenze acquisite. // *Ec.* Canonico on.- senza gli obblighi connessi con tale ufficio e senza i frutti del beneficio, cioè *titulus sine re*. / *Et.* lt. *honorarius*, *a*, *um*, che der. da *honor*, *òris*, onore, da cui anche onorare (v) onorifico (*agg*), onorificenza (*sf*) e onorevole (*agg*).

ontologia *sf*: branca della filosofia, che tratta dell'essere in quanto tale: da Aristotele è detta filosofia prima o metafisica. / *Et.* è comp. da ONT, tema del part. pres. di *eimi* (nomin. *ón*, *on*sa, *ón*; genit.

ónt-os), essere e *loghía* da *lógos*, discorso. L'agg. è ontológico.

opzióne *sf*: facoltà di scegliere liberamente fra due o più cose e la medesima scelta. O.- fondamentale è la scelta, che si fa in piena coscienza e che orienta tutta la nostra vita: tale è p. es. la scelta del sacerdozio o della vita di consacrazione al Signore coi voti. / *Et.* lt. *optio*, *iónis* da v. *optare*, desiderare, bramare, scegliere.

óra *sf*: spazio di tempo della durata di 60 minuti primi: 24 ore formano il giorno. // *Ec.* Ora canonica è detta una parte del breviario: sono quattro, cioè: prima, terza, sesta e nona. / *Et.* lt. *hora*, *ae*.

orare *intr*: parlare, discutere, far uso della parola; ora quasi esclusivam. significa pregare, parlare con Dio o coi santi. / *Et.* lt. *oro*, *avi*, *atum*, *are* che der. da OS, OR-is e perciò significa far uso della bocca, parlare. Sono molti i der. tra cui i seguenti.

orale *agg*: di orare nel senso di parlare. // *Ec.* Preghiera o.- è quella fatta, pronunziando parole: si differenzia dalla preghiera mentale o meditazione, fatta con la mente.

orarium *sost. neutro* lt.: tessuto di forma particolare usato dai primi cristiani nelle sacre funzioni, col quale raccoglievano anche il sangue dei martiri, come cosa sacra. / *Et.* Da *orare*, pregare, col suff. ARIÓ, che indica raccolta: raccolta di cose sacre. Alcuni, però, lo collegano al gr. *orá-o*, vedo o al sost. f. gr. *ora*, *as* (con l'omega), custodia, cura.

oratóre *sm*: conferenziere, persona esperta nell'arte del dire ed eloquente; soprattutto chi tiene con frequenza discorsi eruditi con eloquio piacevole ad ascoltarsi.

oratoriàno *agg, sm*: membro della congregazione religiosa istituita da S. Filippo Neri e detta dell'Oratorio, perché in esso accogliessero e curassero la formazione religiosa e civica dei giovani.

oratório *sm*: cappella, piccola chiesa o luogo di preghiera; anche luogo per accogliere ragazzi e giovani per trattenerli e curare anche la loro formazione spirituale, unendo la preghiera al divertimento.

orazióne *sf*: discorso accurato e forbito, conferenza: famose sono le or.- dette *Le Filippiche* di Demostene e le or.- di Cicerone *In Catilinam*. // *Ec.* la preghiera ora-

le, fatta in assemblea dai fedeli, e spec. le tre dette dal sacerdote durante la Messa, all'inizio, all'offertorio e dopo la comunione. /

Et. Tutti questi vocab. derivano dal pp. *orat-us* di *orare* coi vari suff., che conferiscono ai vocab. i vari significati. In orazione c'è il mutam. di TI lt. nell'it. ZI (da *orati-one*, *orazi-one*).

oràrion *sost. gr.*: nei riti orientali la stola diaconale, ornata di tre croci.

òrbe *sm*: mondo, terra abitata dall'uomo. // *Ec.* Il Papa impartisce la benedizione *urbi et orbi*, cioè alla città di Roma e a tutto il mondo. / *Et.* lt. *orbs*, *orbis*, che per sé significa cerchio, circonferenza, donde orbita: è un latinismo, a cui i romani aggiungevano la specificaz. *terrarum*, cioè il cerchio o orbita delle terre, cioè il mondo.

òrdine *sm*: 1-comando, disposizione impartita ai dipendenti da chi ha l'autorità di darla; 2-collocamento delle persone e delle cose in modo che ognuna stia al suo posto e vi sia armonia, concordanza; l'opposto di disordine, confusione; 3-categoria par-

ticolare di persone, quale p. es. l'o.- cavalleresco; // *Ec.* O.- sacro è il sacramento col quale si conferisce a una persona il diaconato o il presbiterato o l'episcopato per il culto divino e per il servizio pastorale dei fedeli: chi riceve tali sacramenti è inserito in un *ordine* speciale. Or.- ni sacri sono soltanto i tre citati (can. 1009), i quali prima col suddiaconato erano detti O.- maggiori, mentre l'ostariato, l'esorcistato, il lettorato e l'accollitato erano detti O.- minori. O.- religiosi sono gruppi di persone, che entrano a far parte di uno stato particolare di vita o *ordine*, sottomettendosi mediante il voto di ubbidienza alla *Regola* data dal loro fondatore e approvata dall'autorità eccl. / *Et.* lt. *ordo*, *òrdinis*: alcuni lo ricollegano alla rad. AR-RO come in *or-iri*, nascere e in *or-igine*.

ordinàre *tr*: comandare, disporre persone o cose in ordine, conferire i sacri ordini (c. s.). / *Et.* *òrdino*, *àvi*; *àtum*, *àre* da *ordo*, *òrdinis* (c. s.) Altri der. *ordinanza* (*sf*) disposizione spec. giuridica e militare, *ordinamento* (*sm*) complesso di norme per mettere ordine e *ordinatamente* (*avv*) con ordine, oltre i seguenti.

ordinario *agg*: di ciò che entra nella norma comune o generale, non eccezionale o straordinario: è sinonimo di parecchi agg. fino a banale, quando si vuol dire che una cosa è troppo comune; *agg-sm* professore, docente spec. universitario è detto or.- se è titolare della cattedra, cioè di ruolo e non incaricato o supplente. // *Ec.* *sm* Ordinario diocesano è detto il vescovo titolare della diocesi, perché di essa ha la giurisdizione ordinaria e non delegata: per lo stesso motivo il vescovo castrense o delle forze armate è Ordinario militare.

ordinariato *sm*: ufficio, residenza e collaboratori dell'Ordinario. // *Ec.* si usa soltanto per indicare l'ufficio, la residenza e il complesso dei collaboratori dell'Ordinario militare. / *Et.* come il prec. da ordine col suff. ARIATO.

òrgano *sm*: strumento, mezzo per operare, dai molteplici aspetti e dalle varie funzioni: tali sono anche gli organi del corpo dell'uomo e degli animali. // Specificamente o.- è il complesso arnese musicale, che emette suoni attraverso canne metalliche e che è presente in quasi tutte le chiese. / *Et.* lt. *òrganum*, i dal gr. *òrganon*, *ou*, che significa

strumento, arnese e der. da *érgh-ein*, lavorare, da cui *érgon*, opera col mutam. dell'iniz. O in E.

Der. organista (*sm*), chi lo suona e organaro (*sm*) chi lo costruisce nel signif. di strumento musicale, oltre gli altri der. come, p. es., organismo (*sm*), organizzare (*v*), ecc.

origeniàni *sm*, *pl*: seguaci di Origène, dottore della Chiesa greca, vissuto nella prima metà del sec. III. Tra i vari errori si ricordano l'opinione circa la creazione del mondo, la teoria circa la preesistenza delle anime e sulla loro uguaglianza primitiva con le altre creature spirituali, la sua idea circa il peccato e le pene.

origine *sf*: nascita, inizio, derivazione e sim. / *Et.* lt. *origo*, *inis* che der. da OR-ior, *iris*, *ortus sum*, *oriri*, nascere, spuntare, cominciare a vivere.

originale *agg*: di origine. // *Ec.* peccato or.- è quello commesso dai nostri progenitori Adamo ed Eva, che si trasmette in tutti i loro discendenti: è detto or.-, perché commesso all'origine del genere umano. / *Et.* lt. *originalis*, *e*, che der. da *origo* (c. s.).

orsoline sf, pl: monache agostiniane, il cui ordine fu costituito a Brescia nel 1535 per l'educazione delle giovanette e fu intitolato a S. Orsola, vergine e martire, figlia di un re della Britannia e uccisa a Colonia con undici compagne nel 453, la cui festa si celebra il 21 ottobre. Per una falsa interpretazione dello scritto sulla lapide della sua tomba il num. 11 passò a 11.000, donde una leggenda su *S. Orsola e le undicimila vergini*.

ortodossia sf: retta dottrina e professione di essa. // *Ec.* l'or.- consiste nel professare una fede religiosa e una dottrina, che rifletta il pensiero autentico della S. Scrittura, della sana tradizione e dei grandi concili. Le chiese cristiane, le orientali separate da Roma ritengono di essere esse depositarie di tale ortodossia e si chiamano chiese ortodosse, mentre la vera, autentica Chiesa, quella di Roma, sarebbe eterodossa (cfr), cioè seguace di un'altra dottrina, la non autentica. / *Et. gr. orthodoxia* form. da *orthós, é, ón* diritto, retto e *dóxa, as*, opinione, dottrina, che der. da *dikè-ein*, opinare, credere. Ortodossia è il relativo agg.

orthros sost. gr.: tra i bizantini l'ufficio dell'aurora, corrispondente in qualche modo al mattutino e lodi del rito lt., con uno schema più ampio e varie celebrazioni. / *Et. gr. orthros, ou*, alba, aurora.

ortoprassi sf: retto comportamento. // *Ec.* È un vocab. recentemente introdotto per indicare un comportamento di vita conforme all'insegnamento evangelico, alla fede che si professa, cioè "mettere in pratica la verità" (1 Gv. 1, 6). / *Et. vocab. form. da orthós, é, ón*, diritto, retto e *pràxis, eos*, prassi, azione, comportamento.

osanna esclamaz.: grido di esultanza, come evviva, alalà e sim. // *Ec.* è il grido con cui Gesù fu accolto al suo ingresso solenne in Gerusalemme in quella, che ora si chiama domenica delle palme. / *Et. gr. osannà* dall'ebraico HOSCI AH UNA, salve. Osannare è il verbo.

ospitalieri: (vedi Fatebenefratelli).

osservare tr: guardare a lungo e con attenzione, mantenere un impegno, attenersi scrupolosamente alle leggi, alle

regole e sim. // *Ec.* conformare la propria condotta alle leggi della Chiesa in genere e a quanto rientra nei propri doveri; specific. per i sacerdoti o.- l'obbligo del celibato, tutte le norme liturgiche e le disposizioni del proprio vescovo; per i religiosi o.- i tre voti emessi. // *Et. lt. ob-sérvo, àvi, àtum, àre* form. da OB, sopra, intorno, in favore, e da *servare*, custodire, salvaguardare e sim. Tra i parecchi der. i due seguenti.

osservante part. pres.: chi osserva, nei suoi vari signif. // *Ec.* è sinonimo di religioso, che è detto anche frate o.-, perché osserva una determinata regola, p. es. la benedettina o la francescana.

osservatore sm: chi osserva o è incaricato a osservare con un determinato incarico. // *Ec.* "L'O.- Romano" è l'organo ufficiale della Santa Sede. Di o.- a congressi o conferenze di studio, promossi da Stati o altri organismi, fa uso la Sede Apostolica: ugualmente si ammettono come o.- in sinodi e in altri convegni ecclesiastici fratelli di chiese o comunità separate dalla Chiesa cattolica.

ossesso pp, sm: assediato, impossessato, invasato, posseduto dal demonio, indemo-

niato. / *Et. lt. ob-séssus*, pp di *obsidére*, form. da OB, intorno, e *sedere*, stare, dimorare. Il suo sost. f. è *ossessione*, da cui *ossessionato* (agg, sm).

ostensòrio sm: sacro arredo, per lo più di metallo prezioso e artisticamente lavorato, che è formato da una raggiera, per contenere l'ostia consacrata, unita a un piede o sostegno, in modo che possa poggiare sull'altare e possa essere tenuto tra le mani. / *Et. lt. eccl. ostensòrium, ii*, form. col suff. ORIUM dal pp *osténs-us* di *osténdere*, comp. da OBS-OS, verso e *tendere*, mostrare, esporre.

ostia sf: pezzo sottilissimo di pane di forma circolare usato nella S. Messa, sotto la cui specie mediante la consacrazione Gesù si rende misticamente presente anche come vittima espiatoria delle colpe umane. / *Et. lt. hòstia, ae*, vittima da *hostire*, colpire, ferire, da cui der. anche *hostis*, nemico.

ostiariato sm: il primo dei quattro ordini minori, che conferiva la facoltà di essere il custode della chiesa. È stato abolito insieme agli altri tre. / *Et. lt. eccl. ostiariatus, i* da

ostium, porta: perciò custodia della porta.

ottava *agg. sf*: è chiamato così l'ottavo giorno delle principali solennità liturgiche dell'anno, come p. es. Natale e Pasqua. / *Et. lt. octàva*, nom. femm. di *octàvus*, *a, um*: al f. è sottint. *dies*, giorno.

ottavario *sm*: periodo di otto giorni, che precede alcune solennità liturgiche, durante il quale si tengono particolari funzioni, per lo più con un corso di predicazione, per preparare i fedeli a celebrarle con spirito di fede.

ottòade *gr.ismo*: ottavo giorno, dopo il sabato, che è nella S. Scrittura il settimo giorno (Gen. II,2): giorno, in cui Dio si riposò dopo la creazione dell'uomo e che è divenuto, perciò, simbolo di eternità, cioè giorno escatologico senza tempo. È anche sinonimo di domenica, gior-

no della Risurrezione di Gesù, successivo al sabato=settimo giorno (Mt. 28, 1). Essendoci connessione tra il giorno della Risurrezione e il Battesimo, molti antichi battisteri erano a pianta ottagonale, come p. es. quelli di S. Giovanni in Laterano a Roma e di S. Sofia a Costantinopoli. / *Et. gr. oγδοὰς, ἄδος*, il numero otto.

ousia *sf*: essenza. // *Ec.* In teologia, mentre originariamente aveva un significato quasi simile a ipostasi, successivamente è stato usato per denotare l'unica natura divina presente nelle tre persone o ipostasi o sostanze, dette anche sussistenze. / *Et. gr. ón, οὐσία, ón*, part. pres. di *eimi*, sono. Il vocab. gr. prima fu usato per indicare la concretezza di un ente e poi passò a significare l'essenza o la natura: ciò nella filosofia gr.

P

PREFISSI

I - Dal LATINO PER, POST, PRAE, PRO e PROPE.

A - PER, *attraverso, per mezzo*: per-córrere, per-donàre, per-fezionàre, per-egrinàre, per-méttere, per-nottàre, per-seguire.

B - POST, *dopo, dietro*: pos-pórre, pos-sedere, pos-tergàle, pòst-umo.

C - PRAE, in it. PRE, *davanti (locale), prima, anteriormente* (temporale): pre-bènda, pre-cèdere, pre-córrere, pre-fétto, pre-làto, pre-fisso, pre-pòsto, prè-sulè, prè-sidè, pre-esistènte, pre-elèggere, pre-paràre, pre-sàgio.

D - PRO, *verso o in favore* (spesso) o a danno (talora); qualche volta anche col signif. di *prima*, che è proprio di PRO greco: pró-cedere, pro-curàre, pro-fanàre, pro-rogàre, pro-méttere, pro-pórre, pro-seguire, pro-stràrsi.

E - PROPE (comp. *pròprior*, sup. *pròximus*), *presso, vicino*: prop-àggine, prop-inquo, prop-izio.

II - Dal GRECO PARÁ, PERÍ, PRÓ prep. e PÁLEOS, PÁLIN, PÁN-PÁNT, POLÚS e PRÓTOS.

A - PARÁ lt. APUD, *presso, vicino*: parà-bola, parà-clito, parà-grafo.

- B - PERÍ, lt. CIRCUM *intorno*: perì-metro, perì-odo, perì-stilio, perì-frasi.
- C - PRÒ, *davanti* lt. PRAE (locale), *prima* (temporale): pro-èmio, prò-logo, pro-gràmma, prò-tesi; pro-fèta.
- D - PÀLEOS-PALAIÓS, *antico*: paleo-grafia, paleo-logia, paleon-tologia.
- F - PÀLIN form. da PÀL (eos) ed ÉN, in, nuovo (nel vecchio c'è il nuovo, cioè il vecchio si rinnova): palin-gènesi, palin-sèsto.
- F - PÀN-PÀNT (da pàs, pàsa, pàn col gen. *pantòs*), *tutto*: pan-egìrico, pan-teismo, pan-acèa.
- G - POLÚS-POLLÉ-POLÚ, *molto*: poli-gono, poli-fonia, poli-teismo.
- H - PRÓTOS, primo (sup. di PRO' col comp. PRÓTEROS): proto-còllo, proto-notàrio, proto-pàpa, proto-plàsma, proto-zòico.

CASI PIÙ NOTEVOLI

Proliferaz. di padre, pace, parola, pèrgamo, pensare, persona, pi-viale, pontéfice, prefetto con prelato, prevosto, preside(nte) e pre-sule, prodigio, professare e profetare.

Pabulatóre *sm*: epiteto attribuito ad alcuni anacoreti del sec. III, i quali si nutrivano soltanto di erbe e radici. / *Et.* Più che dal lt. *pabulàtor, òris*, che signif. foraggiere, chi pascola, der. dall'agg. lt. *pabulatòrius*, *a, um*: ambedue da *pàbulum*, *i*, pascolo.

pàce sf: tranquillità, calma, serenità di spirito e assenza di turbamento (p.- individuale); concordia, assenza di contese tra le persone o le classi sociali (p.- fraterna e sociale); assenza di guerre o conflitti e comune intesa tra popoli o nazioni (pace generale). Presso gli antichi romani *Pax* (*Eiréne* per i greci) era ritenuta una divinità, figlia di Giove e di Temi, ed era rappresentata recante o la statua di Pluto, dio della ricchezza, o un fascio di rami d'olivo, di rose e di spighe di grano come segno di benessere, di abbondanza. // *Ec.* La p.- con Dio è assen-

za di colpe nell'anima; la p.- col prossimo poggia sull'amore fraterno. Il primo giorno dell'anno, dedicato alla Maternità della Madonna, la Chiesa fa celebrare la *Gior-nata mondiale della Pace* e per l'occasione il Papa rivolge al mondo un messaggio, sviluppando i vari aspetti di essa. / *Et.* lt. *pax*, *pac-is* dalla rad. PAC-PAK, che include l'idea di legame, di unione, d'intesa: dalla stessa rad. *pac-iscor*, *isceris*, *pactus sum*, *pac-isci* e da esso in it. *pacificare* (verbo der. da *pac-em fàcere*, col mutam. in *ficare*, come in it. si verifica ogni volta che *fàcere* si unisce a un sost. o agg. o avv., come p. es. in *codificare*, *vanificare* e *beneficare*), *pacifico* (agg.), *pacificaménte* (avv.) e tra altri anche i seguenti:

pàtto sm: alleanza, intesa concordata con regolare contratto, se tra individui o comunità, e con protocolli ufficiali, se tra Stati: fra Stati il p.- è un accordo di comune difesa dall'attacco di altri Stati, quali sono stati fino al

1990 il p.- atlantico da una parte e il p.- di Varsavia dall'altra e che ora tendono a fondersi per formare la comune *Casa europea*. // *Ec.* l'antico p.- è l'alleanza (cfr) stretta da Dio col popolo eletto, il giudaico, e il nuovo patto è quello stretto da Dio mediante Gesù col nuovo popolo eletto, il cristiano. / *Et.* lt. *pactum*, i, der. dal pp *pact-us* di *pact-scor* (c. s.).
Der. pattuire (v), patteggiare (v) e suoi der.

padre sm: genitore, uomo con figli. // *Ec.* Dio P.- è la prima persona della SS. Trinità ed è anche P.- di noi uomini e come tale Gesù ci ha detto d'invocarlo nella preghiera del "Pater noster"; il Papa è il Santo Padre per tutto l'orbe, come il vescovo lo è per la comunità diocesana; ogni sacerdote è p.- di una paternità spirituale e dalla gente viene appunto chiamato con questo nome o con qualcuno dei sinonimi aba, abùna, abate, papa. / *Et.* lt. *pater*, *patris* e gr. *pàter*, *patrós*, la cui rad. PAT col suo signif. è presente in molte lingue. L'it. padre è simile all'ablat. del lt., come normalmente avviene, col solo passaggio della tenue dent. T nella

forte D, come si ha per la maggior parte dei der. Infatti da PATER solo paternità (*sf*), patèrno (*agg*), paternamente (*avv*) e paternale (*agg*) coi suoi der.; da PATR, invece, der. patria, patriarca, patrimonio, patrio, patrocinio e patrono coi loro rispettivi der.; da PADRE i seguenti.

padri della Chiesa: sono così detti i primi scrittori e maestri di fede nella Chiesa: si dividono in *Apostolici* (sec. I e primi anni del II sec), vissuti subito dopo gli Apostoli; *Apologisti* (secc. II e III) che svolsero soprattutto un'azione di difesa della dottrina cristiana, P.- *latini o greci o siri* (dal IV sec. in poi) e *Padri Cappadoci*, cioè S. Basilio, S. Gregorio di Nissa, S. Gregorio di Nazianzo e il meno noto Anfilochio d'Iconio.

padrino sm: uomo che tiene a Battesimo o a Cresima un altro: è detto così, perché diventa per il figlioccio un padre spirituale e condivide col padre naturale la responsabilità della sua formaz. spirituale: perciò è detto in alcune località compare, cioè *cum patre*. // P.- è detta anche la persona che mette in campo e protegge il cavaliere nei duelli, come pure con

questo vocab. è nominato un certo equivoco personaggio della mafia e sette simili. / *Et.* È diminutivo di padre.

p(a)énula sf: mantello a forma di campana, cioè tutto chiuso all'intorno con la sola apertura al collo per indossarlo: fu usato dai romani fino al sec. V. // *Ec.* Dagli ecclesiastici fu usato nelle funzioni liturgiche ed era prima di colore porporino: si trasformò poi nella attuale pianeta e nella casula (cfr). / *Et.* lt. *p(a)énula*, *ae*, mantello, tabarro e sim.

paganésimo sm: religione degli antichi romani, mitologica e politeista, con "dei falsi e bugiardi" (Dante), che esprimevano virtù e vizi umani; in genere religione non cristiana, idolatra e politeista. / *Et.* dal lt. *pagus*, i, che corrisponde all'odierna borgata e che anticamente costituiva una piccola repubblica (*respública*) con a capo un *magister*, il quale curava gli affari degli abitanti, detti pagani e dediti alla coltivazione dei campi. Perché costoro con la diffusione del cristianesimo furono più restii ad accoglierlo a causa

della loro arretratezza culturale e della connaturale diffidenza, pagano passò a significare non cristiano, idolatra e paganesimo il loro comportamento religioso. Dallo stesso tema PAG e propriamente dall'agg. *pagensis*, e, con la sincope di G e N deriva paese.

Der., oltre pagano (*agg*), anche altri, come paganeggiare (v) e il seguente.

paganía sf: nazione o paese di pagani, cioè di non cristiani: lo si usa spec. per indicare nazioni e paesi di mussulmani.

página sf: singola facciata di un foglio: vocab., che si usa spec. quando più fogli sono messi insieme per formare un opuscolo o un libro, oltre ad altri specifici sign. / *Et.* lt. *pàgìna*, *ae*, che der. da *pango*, *pēgi* o *panxi* o *pēpigi*, *pa(n)ctum*, *pàngere* (originariamente era senza N), piantare, conficcare, congiungere: l'applicazione del vocab. al suo uso più comune, alcuni la ricollegano al fatto che si adoperava una specie di compage per unire le pellicole dei papiri; altri la ricollegano al fatto che Giulio Cesare faceva unire, numerandoli, i fogli delle lettere inviate al senato.

pagèlla *sf*: certificato, attestato su foglio di carta. / *Et.* lt. *pagella*, *ae*, diminut. di pagina.

pagèlla della Penitenzieria: era così detto il certificato, che rilasciava la Penitenzieria Ap. per concedere al sacerdote la facoltà di assolvere, in loro interno, da qualcuno dei 14 casi allora riscrivati, tra i quali c'erano i percussori dei chierici, i violatori della clausura, i lettori di libri all'indice e i duellanti.

pàla *sf*: attrezzo, per lo più di ferro, con lungo manico di legno, che serve per raccogliere sabbia o altro; anche parte dell'elica. // In arte ed eccl. tavola con dipinto, posta a ornamento dell'altare in uno dei lati. / *Et.* lt. *pala*, *ae* per *PÁG-ula* dalla rad. *PAG-PAC*, come in *pacc*, e perciò significa qualcosa che si conficca, si lega, si pianta, come nei verbi *pacisci* (cfr *pacc*) e *pango*, *panxi* o *pepigi*, *pactum*, *pangere*, conficcare, piantare: ma *pala*, come il palo, di cui è femm. per denotare che è più larga, si conficca, si pianta a terra o almeno sul suolo poggia.

palamiti *sm, pl*: cretici, segua-

ci del monaco greco Gregorio Palamas, in gran parte anch'essi monaci, che avevano il loro centro sul monte Athos e avevano le stesse idee e lo stesso comportamento degli esicasti (cfr). Nel 1359 un gruppo di questi monaci tenne un conciliabolo, detto appunto palamitano, per adottare delle misure contro i rescritti pontifici.

palatine (basiliche) *f. pl.*: chiese o cappelle fatte costruire dai sovrani dentro o nei pressi dei loro palazzi per uso personale e dei dignitari di corte. Le prime risalgono al tempo degli imperatori dell'Oriente e alcune in Italia si sono conservate fino al concordato del 1929 sotto la sovranità del re, che nominava i membri del clero e soprattutto il capo o priore: tali sono state p. es. le basiliche di S. Francesco di Paola a Napoli e di S. Nicola a Bari. / *Et.* Dal monte Palatino di Roma, sul quale Augusto fece costruire la residenza imperiale, detta appunto *Palatium*, perché era su quel monte: in seguito è divenuto prima sinonimo di reggia e poi di casa sontuosa o casa con particolari caratteristiche.

paleocristiano *agg*: di qualcosa che ha riferimento col periodo antico del cristianesimo; *sm* tipo di arte (pittura o scultura o architettura) usato dai cristiani anticamente, nei primi secoli di vita (sec. II-VII). / *Et.* vocab. comp. dal gr. *pàleos* = *palaiós*, *é, ón*, antico e l'agg. cristiano.

paleogene *agg, sm*: periodo dell'età terziaria, che segna l'inizio della vita sulla terra, e quanto ad esso si riferisce. / *Et.* dal gr. *pàleos* = *palaiós* e tema *GHEN* di *ghign-omai* (tema verb. *GHEN*) come nel lt. *gigno*, *génui*, *génitum*, *gignere*, generare: *palaiós* signif. antico.

paleografia *sf*: scienza che studia e cerca d'interpretare le antiche scritture. / *Et.* dal gr. *pàleos* = *palaiós* e *graphía*, scrittura.

Der. **paleografo** (*sm*) lo studioso e paleografico (*agg*).

paleolitico *agg, sm*: periodo preistorico, nel quale gli attrezzi di lavoro erano di pietra rozza; si distingue dal neolitico o della pietra nuova, lavorata. / *Et.* dal gr. *pàleos*, vecchio, e *lithos*, pietra.

palingenesi *sf*: rinascita, reincarnazione, metempsirosi. // *Ec.* Nei primi tempi del cristianesimo era usato come sinonimo di Battesimo, come rinascita del battezzato alla nuova vita. / *Et.* dal gr. *PÁLIN*, nuovamente, form. da *pal-aiós* antico, da *EN*, in e *ghénesis*, generazione o nascita: perciò nascita nel vecchio e, nel vecchio, quello che gli succede è il nuovo.

palinsèsto *sm*: pergamena sulla quale, raschiato lo scritto precedente, si tracciava altro scritto: ciò spec. nel medioevo per scarsità di pergamene o altro materiale da utilizzare. / *Et.* dal gr. *pàlin* = *palaiós*, antico, *EN*, in, perciò *nel vecchio o antico* è il nuovo; il terzo comp. è *psestós* pp di *psá-ein*, grattare, stracciare.

pàlla *sf*: oggetto sferico e di materiale pesante, in modo che possa rotolare per terra, o di materiale elastico, in modo che possa rimbalzare: è usata per vari giochi. // *Ec.* pezzo di tela, per lo più con orli di ricamo e inamidato, con cui si copre il calice durante la S. Messa. / *Et.* Alcuni la fanno der. da una rad.

germ. BALL contenente l'idea di lancio e altri la ricollegano al gr. *bàll-ein*, gettare (con l'attenuaz. della labiale), da cui il lt. *pèll-ere*, spingere, scacciare e sim. Nel signif. eccl. si rifà piuttosto al lt. *pàn-dere*, stendere, dispiegare: palla presso i romani era un velo, che le dame ponevano come ornamento sulla veste.

pàllio sm: mantello usato prima dai greci e poi passato anche ai romani. // *Ec.* una specie di stola bianca di lana coi due lembi pendenti, la quale è fissata sugli indumenti pontificali con tre spilloni a ricordo della crocifissione di Gesù ed è ornata di sei croci di colore diverso: viene usata nelle funzioni pontificali dal Papa e dagli arcivescovi metropolitani come emblema di piena giurisdizione. / *Et.* lt. *pàllium*, ii, che sta per PAN-LIUM e, perciò, si ricollega a *pàn-dere* come il vocab. preced. palla.

paliotto sm: paramento di seta o di metallo per lo più prezioso, collocato sulla parte frontale dell'altare a scopo ornamentale: va scomparando, anche perché cela, coprendola, l'architettura dell'altare. / *Et.* simile a quella

del pallio (cfr) e infatti è detto anche pallio dell'altare.

pàlma sf: pianta e parte di essa; p.- della mano, è la parte al di sotto; fr. p.- della vittoria, la p.- simbolo di vittoria. // *Ec.* Domenica delle p.- la domenica che precede Pasqua, nella quale si ricorda l'ingresso solenne di Gesù nella città di Gerusalemme: si benedicono le p.- e rami di olivo, che poi si distribuiscono come simboli di pace. La p.- del martirio è un emblema di vittoria, per i cristiani, che affrontano la morte in difesa della fede. / *Et.* lt. *palma*, ae e gr. *palamé*, és.

palmatòria sf: bugia (cfr) come arnese porta-candela. È detta così, perché la bugia si regge con la palma della mano.

panaghia sf: tutta santa: titolo dato dai greci a Maria SS., come Madre di Dio. / *Et.* Vocab. comp. da *pàs, pàsa, pàn*, tutto, e da *ag(h)íós, à, ón*, dedicato agli dei, consacrato, sacro, santo.

panàghion sost. gr.: croce pettorale dei vescovi greci; anche pezzetto di pane triangolare, che tra i greci i monaci, i chierici e le persone

pie mangiano dopo i pasti pregando con un determinato rito. / *Et.* dal gr. (c. s.): tutto santo è il pane benedetto e tutta santa è la croce pettorale.

pàne sm: alimento di farina, ordinariamente di grano, lievitato e cotto, di varia forma e grandezza; alimento fondamentale dell'uomo, sicché aver pane significa avere il necessario e il sufficiente per vivere. // *Ec.* Miracolo della moltiplicazione dei p.- operato da Gesù (Gv. 6, 1 e segg.), il quale dice di sé di essere il vero pane disceso dal cielo (Gv. 6, 36 e segg.), anche per simboleggiare l'istituzione dell'Eucaristia, del cui sacramento il pane col vino è la materia. / *Et.* lt. *panis*, is, che si può ricollegare alla rad. ariana PA includente l'idea di proteggere, sostenere, dalla cui rad. der. anche padre.

panegirico sm: discorso solenne ed elogiativo delle persone o delle popolazioni, alle quali l'oratore si rivolge: famoso il p.- dello scrittore Pietro Giordani in onore di Napoleone Bonaparte. // *Ec.* predica o discorso solenne in onore di un santo, di cui

si ricordano le virtù, i fatti principali della sua vita, e i miracoli operati. / *Et.* lt. *panegyricus* dal gr. *paneghryricós, é, ón* form. da PAN (*pàs, pàsa, pàn*), tutto e *agorà*, adunanza: discorso (*lògos*, sottinteso) completo, dicendo tutto nell'assemblea.

pannuccis sf, gr: festa notturna, veglia che si protrae per tutta la notte. // *Ec.* Nella Chiesa gr. vigilia con riti particolari per le maggiori solennità liturgiche. / *Et.* gr. *pan-nuchis, idos* comp. da *pan* (*pàs, pàsa, pàn*), tutto e da *núx, nuktós*, notte.

panteismo sm: sistema filosofico che considera la divinità e il mondo come un unico essere, un'unica realtà, che cioè tutto è divino. / *Et.* voc. comp. da *pan-t* (c. s. nel vocab. preced.) e *theós*, Dio: perciò, tutto Dio. *Der.* panteista (*sm*) il seguace e panteistico (*agg*).

pàpa sm: sommo Pontefice, Vescovo di Roma; il Capo della Chiesa cattolica, che come successore di S. Pietro è il padre di tutta la cristianità; nelle chiese cristiane dell'oriente p.- è detto ogni sacer-

dote o religioso di particolare importanza e anche lo stesso patriarca; in alcune zone del Salento o provincia di Lecce p.- è ancora detto il sacerdote, come fino al sec. IX si diceva dappertutto di ogni sacerdote, cioè fin quando non fu riservato al Sommo Pontefice o Vescovo di Roma. / Et. gr. *papas* e anche *papasso*: è la ripetizione della prima sillaba di *pà-ter*, *pa-trós*, che come tutti i nomi di famiglia, che sono sulla bocca dei bambini, si riducono a quel modo, onde mamma (*mater*), papà e il dialett. *tata* (dalla seconda sill. di *pa-ter* e il mutam. di E in A).

Der. papàle (agg), *papàto* (sm), *papàbile* (agg).

papalina sf: particolare copricapo, simile al camàuro o berretto pontificio: da ciò il nome dato a tale copricapo.

papasso sm: sacerdote della chiesa greco-ortodossa, ma anche di ogni religione orientale e spec. della mussulmana. / Et. anche dal gr. *pá-pas* col suff. ampliato, che in it. ha un senso spregiativo, come nella frase: -Non fare il p.-

paràbola sf: racconto allegorico a scopo morale, nel quale agiscono esseri umani, men-

tre nelle favole sono animali ad agire. // *Ec.* Sono notevoli le p.- evangeliche, come p. es. quelle del figliuol prodigo e del buon samaritano. / Et. lt. *paràbola*, ae dal gr. *parabolé*, *és* avvicinamento: è comp. da *PARÀ*, presso, vicino e *BOL* per *BAL* di *bàll-ein*, gettare, mettere e, perciò, sottintendendo *lògos*, discorso, si ha discorso messo vicino a un altro; paragone, similitudine. L'agg. è parabolico, anche col signif. geometrico, come il sost.

parabolàno sm: epiteto che nell'antica chiesa orientale si dava all'infermiere, che assisteva gli appestati e, perciò, per carità cristiana metteva a repentaglio la propria vita. / Et. Dal gr. *para-bàll-ein* form. da *parà*, presso, vicino e *bàll-ein* (col tema verb. *bal*), mettere, esporre: sottint. *psyché*, vita, anima.

paràclito/clèto agg, sm: chiamato, invocato, avvocato. // *Ec.* Gesù è il chiamato con la missione di consolare l'uomo redimendolo (cfr I Gv. 2,1) e Gesù medesimo annunzia la discesa dello Spirito Santo come il Consolatore (cfr. Gv. 14, 16-17 e 26; 15, 26 e altri passi) e

tale l'invochiamo nella sequenza di Pentecoste e nell'inno *Vieni Spirito Santo*. / Et. gr. *parakletéōs*, a, on form. da *PARÀ*, presso e da una forma di participio di *kalè-ein*, chiamare, invocare: perciò invocato che venga vicino per assistere, per consolare.

paradiso sm: giardino, luogo delizioso per l'abbondanza di verde e di fiori. // *Ec.* P.-terrestre è il luogo, in cui furono posti i nostri progenitori: era un giardino ricolmo di ogni delizia e dell'amicizia con Dio, prima della colpa. Successivamente, con signif. simbolico, è passato a indicare la dimora di Dio, degli angeli e delle anime elette, come luogo o giardino di piena letizia nella visione beatifica di Dio. / Et. gr. *paradéisos*, ou, giardino e in lt. *paradisus*, i: il vocab. pare di origine sanscrita.

paralipòmeni sm, pl: supplemento di cose omesse in qualche opera, in genere. // *Ec.* Due libri della Bibbia, che sono di supplemento ai *Libri dei Re*. / Et. gr. *paraleipòmena*, cose tralasciate, form. da *parà*, presso e part. medio-passivo di *léip-o*, lasciare, abbandonare.

parascève sf: giorno, vigilia del sabato, nel quale gli ebrei preparavano l'occorrente anche per il sabato, giorno di riposo; per noi cristiani è detto così il venerdì santo. / Et. lt. *parascéves*, is dal gr. *PARÀ*, presso, vicino e *skeyé*, apparecchio.

parènesi sf: esortazione, ammonimento. // *Ec.* È detta così quella parte delle lettere degli apostoli, che esorta i cristiani a menare una vita di fede e di rettitudine morale. / Et. gr. *parainesis*, eos, esortazione. L'agg. è parenetico.

paròla sf: articolazione di suoni, con cui mediante una o più sillabe si esprime un'idea o si indica un oggetto; favella o p.- facile. // *Ec.* Il Figlio di Dio o seconda Persona della SS. Trinità è il Verbo o Parola. Tutto il contenuto della S. Scrittura è parola di Dio e quello dei vangeli è specificam. parola di Gesù, Verbo: perciò dopo la lettura di un brano evang. si dice *Parola del Signore* e dopo la lettura dei brani di altri libri della S. Scrittura *Parola di Dio*. / Et. dal lt. *paràbola*, ae con la sincope di AB, cioè da par(ab)ola si ha parola, il cui corrisp. lt. è *verbum*.

parlàre intr: manifestare con le parole il proprio pensiero: si può, però p.- anche coi gesti e altri segni, senza articolare parole. / *Et.* da parabolare con la sincope di ABO, come in parola.

Der. parlabile (*agg.*), parlaménto (*sm*), parlamentàre (*sm*), parlata (*sf*) e altri.

parlatòrio sm: luogo nei conventi, collegi e carceri, in cui i familiari o altri visitatori possono incontrarsi e parlare con le persone che vi dimorano. / *Et.* il suff. ORIO dà al tema del pp *parlat* il signif.

parresla sf: franchezza e facilità di parola, che lo Spirito Santo concesse agli apostoli per annunziare il mistero rivelato da Cristo e propagare così la nuova religione: facilità concessa ad altri membri della Chiesa nascente. / *Et.* Dal gr. PARÀ, presso (i fedeli) e *résis* da *ré-ein*, scorrere, fluire: donde parola facile, fluente.

parròcchia sf: una ben determinata comunità di fedeli stabilmente costituita nella chiesa particolare o diocesi, la cui cura è affidata al parroco sotto l'autorità del vescovo, come a un proprio pastore della medesima; an-

che chiesa, dove funziona il parroco. / *Et.* lt. *paroecia*, *ae* e gr. *paroikía*, *as* comp. da PARÀ, presso, vicino e da *oiké-ein*, abitare: la p.- è formata dai fedeli, che abitano vicino alla chiesa a ciò destinata e che formano una comunità.

Der. pàrroco (*sm*), parrocchiàle (*agg.*), parrocchialità (*sf*) e parrocchiano (*agg.*, *sost.*), il fedele appartenente alla parrocchia.

particola sf: piccola ostia, che si distribuisce ai fedeli per la s. comunione, dopo che è stata consacrata durante la S. Messa. / *Et.* lt. *particula*, *ae*, particella, diminut. di *pars*, *partis*: primitivamente si distaccava la p.- da un grosso pezzo di pane consacrato o ostia.

parziàle agg: si dice di chi favorisce una parte contro un'altra, venendo meno alla giustizia; anche di cosa che si riceve in parte e non tutta. // *Ec.* Indulgenza p.- è quella, che si dà in parte, cioè con un limitato periodo di tempo, e si contrappone alla plenaria, che è totale.

parusla sf: presenza, arrivo, visita: si usava spec. per indicare la visita di un perso-

naggio importante e la necessaria preparazione da farsi. // *Ec.* Il ritorno di Gesù alla fine del mondo e il giudizio universale, che saranno preceduti da grandi e misteriosi segni: eventi sicuri, dei quali però nessuno può prima sapere quando si verificheranno. / *Et.* gr. *parousía*, *as* visita, venuta; vocab. comp. da PARÀ, vicino (ma non nel tempo) e *ousa* der. dal part. pres. di *eimí*, essere, e propriam. dal femm. *ousa* (*ón*, *ousa*, *on*) col genit. *ón-tos*, *óuses*, *ón-tos*) più o meno corrispondente ad *esséntia*, essenza.

pàsqua sf: solennità religiosa a ricordo della risurrezione di Gesù: si celebra nella domenica successiva al plenilunio di marzo e si colloca al centro dell'anno liturgico. // Per gli ebrei la p.-, fissata in tal tempo, era la festa per i pastori nomadi della Palestina e consisteva nell'immolazione di un agnello per invocare la fecondità della terra; in seguito divenne la grande festa per ricordare la liberazione dalla schiavitù d'Egitto. / *Et.* lt. e gr. *pàscha* che der. dall'ebreo. PESAHOH, che corrisponde all'aramaico PASCHA, passaggio. L'agg. è pasquale.

passalorinchiti sm, pl: eretici monastici di un ramo della setta degli assodrugiti, i quali pregando mettevano le dita nelle narici, forse come atto di umiltà: ne parla Epifanio (Haer. XVIII, 14). / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *pàs-salos*, *ou*, chiodo e *rùgchos*, *eos*, rostro, muso, becco: le dita erano i chiodi e le narici il rostro.

passiòne sf: dolore, sofferenza dell'animo, spesso con percussione sul fisico; turbamento dell'animo per un affetto o un desiderio disordinato, sinonimo di concupiscenza: ciò spec. al plur. // *Ec.* La p.- di Gesù con patimento fisico sostenuta per redimere l'uomo. La settimana di p.-, che prima della recente riforma liturgica precedeva la settimana santa, mentre ora è con essa unificata. Le p.- di Gesù sono chiamate propassioni (cfr.). / *Et.* lt. *pàssio*, *iònis* der. dal pp. *passus* di *pà-tior*, *pàteris*, *passus* *sum*, *pai*: si ricollega al gr. *pàsch-ein* (ricevere un'impressione dall'esterno, per cui l'animo si turba; anche patire, soffrire).

passionàle agg: di passione. // *Ec.* Libro contenente gli

atti dei martiri, martirologio: detto anche passionario.

passionario sm: libro contenente il "Passio" dei quattro evangelisti; anche martirologio.

passióni sf, pl: composizioni musicali che si eseguono nelle chiese dei protestanti durante la settimana santa; famose quelle di Bach *Sec. Matteo e Sec. Giovanni*, nonché quella di J. Haendel *Sec. Giovanni*.

passionista sm: membro della congreg. relig. fondata da S. Paolo della Croce nel 1720 a Orbetello: la Congr. è detta anche dei *Chierici scalzi della S. Croce e Passione di N.S. Gesù Cristo*.

pastóre sm: persona addetta alla cura degli animali da latte e spec. degli ovini; *p. trasl.* chi ha cura delle anime, pascolandole spiritualmente. // *Ec.* Gesù è il buon Pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle; il Papa è il pastore universale e il vescovo dei fedeli della sua diocesi. / *Et. lt. pàstor, òris*, che der., col suff. ORE, dal tema del pp *past-us* di *pascor, eris, pastus sum, pasci*, pascere, pascolare.

Der. pastorizio (*agg*) in senso non fig.

pastorale agg: di pastore, spec.

in senso fig.: perciò si ha visita p.-, che il vescovo fa alle parrocchie della diocesi, lettera p.- che il vescovo indirizza ai fedeli spec. in occasione della quaresima. Come *sm p.-* è il bacolo o bastone, che il vescovo usa nelle funzioni pontificali: per lo più è di metallo prezioso e finemente lavorato. / L'avv. è pastoralmente.

pastorali sm, pl: fanatici spiritualisti del Medioevo, che, col pretesto di compiere crociate in difesa della fede, commisero rivolte e saccheggi, ribellandosi sia alle autorità civili che a quelle ecclesiastiche. Il loro capo fu un tale Maestro Giacomo, ungherese ed ex-monaco cistercense, il quale, col pretesto di liberare il re di Francia Luigi IX, catturato in Africa dai musulmani contro i quali aveva organizzato una spedizione, arruolò facilmente in Francia gente semplice e spec. pastori. Aveva già nel 1212 compiuto un'inutile crociata con schiere di fanciulli. / *Et.* Furono detti col *lt. pastorales* e col *fr. pastoraux*, appunto perché i suoi seguaci furono spec. i pastori.

patarini sm, pl: seguaci di un movimento religioso, inizia-

to nel sec. XI a Milano, per combattere contro la corruzione del clero (simonia e concubinato), in difesa dei decreti pontifici. Ebbe inizialmente alla testa, fra gli altri, il prete Arialdo (venerato santo e tale confermato nel 1904) e il vescovo di Lucca Anselmo da Baggio, che poi divenne Papa col nome di Alessandro II. In seguito, però, il movimento degenerò, confondendosi coi catari e gli albigesi: finì per prendere posizione contro la stessa gerarchia ecclesiastica e arrivò a negare lo stesso valore dei sacramenti. / *Et.* Si chiamarono così i seguaci e anche patarelli o patarei, perché ritenevano di patire in difesa della fede: si credevano i *patenti* a tale scopo, essendo stati poi dichiarati eretici e perseguitati.

patèna sf: piattino metallico, per lo più di oro o d'argento, su cui si pone l'ostia durante la S. Messa. / *Et. lt. paténa, ae, patina* (gr. *patène*), che der. da *pàteo, es, ui, ére*, essere aperto, evidente.

paternità e der.: (v. padre).

pàtria sf: terra dei propri padri o antenati. Si differenzia da

nazione, che è il luogo di nascita, e da Stato, che è il luogo di residenza, sicché un uomo che sia nato in Argentina, p. es., da genitori italiani e poi si sia trasferito in Francia, ha per patria l'Italia, per nazione l'Argentina e per Stato la Francia. / *Et. patria, ae lt.*, in gr. *pàtros, a, on* con sott. terra e signif. di terra paterna.

patriarca sm: capostipite, chi nei tempi antichi era a capo di una grande famiglia o tribù; fig. venerato capo di molti discendenti. // *Ec.* nell'Antico Testamento p.- sono Adamo, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe e altri: i dodici figli di Giacobbe sono i p.- del popolo ebreo. Nel Nuovo Testamento il titolo di p.- è stato attribuito ad alcune sedi, che fino allo scisma d'oriente erano 5 e avevano supremazia anche sui metropolitani e dopo sono state elevate a 13, tra cui Venezia, ma con poteri limitati. Nel nuovo Codice si è sancito che ai p.-, oltre il titolo onorifico, null'altro compete se non quanto loro spetta in base a un privilegio apostolico o comprovate consuetudini (can. 438). / *Et. gr. patriàrche, es*, form. da PATRIA, che a sua volta deriva

da *pàter-patrós* e da *arché*, capo, capostipite.

patriarcato sm: compito e residenza del patriarca in senso eccl. L'agg. è patriarcàle.

patristica sf: periodo dei padri della Chiesa (cfr); complesso delle loro opere e studio su di esse. / *Et.* l'agg. patristico, che al femm. assume la funzione di sost.

patrologia sf: studio della storia della letteratura cristiana dell'antichità (II-VII secolo); anche la raccolta e lo studio della vita e degli scritti dei Padri della Chiesa. È parte essenziale per conoscere il contenuto della Tradizione nella vita della Chiesa. / *Et.* dal gr. *patròs*, del padre = dei padri e da *lògos* discorso, studio.

patrimònio sm: complesso dei beni che passano di padre in figlio; anche costituzione di beni immobili o in denaro. // *Ec.* la costituzione e la conservazione del p.- delle chiese e sim., dei benefici ecclesiastici e altri enti sono regolati dal codice. / *Et.* lt. *patrimònium*, ii, form. da *patris* e *monium*, che si rifà a *munus*, compito, ufficio. L'agg. è patrimoniale.

patrocinio sm: protezione, sostegno e difesa di q. cuno come se fosse un figlio. // *Ec.* Dio sulla Chiesa, sua istitu-

zione, esercita un particolare p.- Ogni comunità cristiana si mette sotto il p.- della Madonna o di qualche santo. / *Et.* lt. *patrocinium*, ii form. da PATR-o con riferim. al padre e da CIN-ium, il cui tema si rifà a *cano*, *ce-CIN-i*, *cantum*, *cànere*, cantare, esprimere e quasi dichiarare il compito, in questo caso, del padre, come in vaticinio e tirocinio.

Der. patrocinare (v), patrocinatore (sm) e patrocinazione (sf).

patròno sm: protettore, con significato quasi esclusivamente religioso, come santo protettore: ogni diocesi, alcune nazioni e qualche continente hanno il loro santo p.-, come p. es. l'Italia ha S. Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena, l'Europa S. Benedetto da Norcia. / *Et.* lt. *patrònus*, i form. da PATR e ONUS, carico, incarico, compito: perciò compito del padre, il quale come il *pater familias* romano e come ogni padre deve provvedere alle necessità della famiglia e proteggerla da ogni insidia.

patronato sm: protezione, patrocinio, compito del patrono: è usato non soltanto con signif. religioso, ma anche per indicare tale compito

protettivo da parte di qualche persona e soprattutto ente, come p. es. il p.- scolastico, il p.- ACLI (associazione cristiana lavoratori italiani) o MOCLI (movimento crist. lav. it.) / *Et.* lt. *patronatus*, i form. da *patronus* (c. s.) e dal suff. ATUS.

patriciani sm, pl: eretici fanatici, i quali credevano che il corpo fosse stato creato non da Dio, ma dal demonio e, perciò, doveva essere maltrattato: alcuni si suicidarono, per punire il proprio corpo. Si contaminarono pure degli errori dei marcioniti e dei manichei. S. Agostino parla di loro nel *Controversiae adversus leges et prophetas* II, 12, c. 40". / *Et.* L'epiteto da un tale Patricio, che insegnò a Roma.

patripassiani sm, pl: eretici, infetti di monarchianismo (cfr): erano antitrinitari, perché non ammettevano la distinzione tra le tre persone, sicché il Padre, come il Figlio, avrebbe preso corpo umano e avrebbe sofferto come lui. Contro di loro prese posizione Tertulliano, lottando contro Prassea e in un primo tempo coinvolgendo nell'errore anche Papa Callisto, che dopo ritrattò. / *Et.*

Vocab. form. dal lt. *pater* e il pp. *passus* di *pator*, *passus sum*, *patis*: il Padre che ha patito come il Figlio.

patto e der.: (v. pace).

pauliciani sm, pl: seguaci di una setta, sorta in oriente, i quali avevano le stesse idee dei manichei circa il duplice principio del bene e del male, ma erano anche contro la tradizione e la costituzione della Chiesa. Avevano un culto speciale per l'apostolo S. Paolo e da ciò il loro nome. Altri ritengono che avessero tratto l'epiteto dai fratelli Paolo e Giovanni, figli di Callinice e celebri manichei; ma non pare probabile, perché i p.- non dividevano le opinioni di costoro.

pauliniani sm, pl: aderenti a una delle tante sette, pervase di manicheismo, che pullularono nei primi secoli. Nell'amministrazione del battesimo usavano formule ambigue, per cui la Chiesa lo riteneva invalido, come invalide riteneva le loro ordinazioni eccl. Furono così chiamati, perché seguaci di Paolo di Samosata; erano chiamati anche paulini e samosatiani per lo stesso motivo.

pazienza sf: capacità di sopportare con rassegnazione e senza dare in escandescenze le molestie, i contrasti, le sofferenze e gl'insuccessi: è virtù morale, se ciò è fatto con spirito di fede e non per apatia o stoicismo. // *Ec.* Veste religiosa dei carmelitani, senza maniche, aperta ai due lati e con due lembi pendenti; abitino o scapolare; cordone dei frati: simboli e richiami a esercitare la pazienza e la penitenza. / *Et.* lt. *patiéntia*, *ae*, che der. dal tema del p. pres. *patient* di *pati*, che col suff. *IA* dà *patient-ia* e conseguente mutam. del nesso *TI* in *ZI*.

peccato sm: trasgressione cosciente e volontaria della legge di Dio o della Chiesa: è detto mortale, se la trasgressione è in materia grave; veniale, se manca una delle tre condizioni (materia grave, piena coscienza e deliberato consenso); originale, il peccato dei nostri progenitori, che si elimina col Battesimo. / *Et.* lt. *peccatum*, *i*, pp di *pecco*, *avi*, *atum*, *are*, che alcuni ricollegano a *peccus*, difettoso nei piedi (*pes*, *pedis*): perciò peccare è fallire, sbagliare, commettere un errore. Altri *der.*, pecca, peccabi-

le, peccabilità, peccaminoso (*agg*).

pecùlio sm: complesso di beni posseduto da una persona, che originariamente era costituito da capi di bestiame; specif. somma di denaro in possesso di un figlio o di uno schiavo, come frutto di personale attività, al tempo degli antichi romani; complesso di beni, spec. di denaro, in genere. // *Ec.* Piccola somma di denaro, che un religioso può ricevere e usare a sua discrezione, secondo però la regola del proprio ordine o istituto o congregazione: è perciò nel senso restrittivo del figlio di famiglia o dello schiavo. / *Et.* lt. *peculium*, *ii*, che si può considerare diminut. o collaterale del lt. *pecunia*, denaro, che a sua volta der. da *pecus*, *oris*, bestiame, che era la vera moneta del tempo antico.

pedagogia sf: arte o scienza di educare i fanciulli e spec. formare il loro animo. / *Et.* gr. *peidagoghia*, *as* form. da *pàis*, *paid-ós* e da *agh-ein* (tema AG), condurre, guidare. Altri vocab. pedagògo, pedagogicamente (*avv*), pedagogista (*sm*), pedagogico (*agg*).

pedobattésimo sm: battesimo del bambino, secondo l'antica terminologia. / *Et.* vocab. form. da PEDO per PAID-ós, del fanciullo e Battesimo.

pèdum sost. lt.: bastone da pastore, pastorale. È così detto il bastone, che nelle sacre raffigurazioni si vede in mano a Gesù, buon Pastore, talvolta anche isolato o vicino a una *mulcitra*, che indica sia la mungitura di latte sia il secchio che lo contiene; talora lo si trova anche vicino a un pesce o a una palma, tutti simboli della persona divina del Cristo. / *Et.* È voc. lt. *pedum*, *i*, bastone di pastore.

pelagianésimo sm: dottrina teologica che considera la natura umana decisamente buona e in grado di salvarsi con le proprie forze, sebbene sorretta dall'esterno dalla grazia di Dio; nega perciò l'esistenza del peccato originale. È detta così dal suo autore Pelagio, monaco britannico vissuto nel IV sec.

pellegrino sm: ramingo, senza fissa dimora, ma è usato ora con signif. eccl. per indicare persona, che per devozione si reca a visitare santuari o altri luoghi sacri. / *Et.* lt.

barb. *peregrinus*, col mutam. di R in LL, straniero: è form. da PER, attraverso e *ager*, *agri* campo, cioè attraverso i campi, non avendo una sua dimora.

Der. pellegrinare (*v*), pellegrinante (*p. pres.*, *agg*), pellegrinaggio (*sm*) e pellegrinazione (*sf*).

pèna sf: punizione per colpa commessa; sofferenza fisica per malattia o sofferenza psichica per disgrazia o morte di persona cara o per altri eventi dolorosi; anche ansia eccessiva per l'esito di q. cosa importante. / *Et.* lt. *poe-na*, *ae*.

Der. penale (*agg*), penalista (*agg*, *sm*), penalità (*sf*), penalménte (*avv*), penàre (*v*).

penitenza sf: azione che la persona compie per espiare il peccato o altra colpa. // *Ec.* Uno dei sette Sacramenti, istituito da Gesù, perché possano essere assolti i peccati commessi dopo il Battesimo: è detto pure sacramento della Confessione o della riconciliazione, ma dopo il Vaticano II si preferisce il termine P.-; anche la pena imposta a chi si confessa e che per lo più consiste in qualche preghiera o opera di misericordia.

penitente sm: chi fa penitenza, ma spec. chi riceve il sacramento della Penitenza, quando cioè uno si confessa. Penitenziale è l'agg.

penitenziale agg: di penitenza.

Libri p.— dal VII-VIII sec. furono detti i libri, che contenevano l'elenco dei peccati con l'indicazione della pena da imporre: una specie di penitenza tariffata. I salmi p.— sono sette (6, 31, 37, 50, 101, 129, 142): detti così per il loro contenuto.

penitenziere sm: canonico del Capitolo cattedrale o Collegiale, che ha l'ufficio del confessore con particolari facoltà, come p. es. di assolvere dai casi riservati o censurare.

penitenzierato sm: ufficio e carica del canonico penitenziere, mentre penitenziario è sinonimo di carcere per i reati più gravi; penitenzieria, invece, è sinonimo di penitenzierato.

pentirsi rifl: provare rincrescimento delle colpe commesse e aver desiderio di emendarsi. Il suo sost. è pentimento. / *Et.* Questi vocab. der. dal lt. v. impersonale *paenitet*, *paenituit*, *ére* comp. *poena* = *poeni* e T iniziale del verbo *tenere*, per cui si ha *poenitere* = *poena tenere* è impersonale, perché il sogg. è

sempre pena e, per questo motivo, il sogg. it. diventa c. oggetto e in lt. va in caso accus., mentre il sost. esprimente ciò di cui uno si pente, diventa c. di specif. e va in caso genit. Pentirsi e pentimento si formano dal tema dell'inf. PAEN(i)T, mentre gli altri si formano dal tema del p. pres. *paenitent* coi vari suff. e il costante mutam. del nesso TI in ZI.

pensare intr: riflettere con la mente su di un'idea, su ciò che bisogna fare o dire o scrivere, quasi passandolo al vaglio o soppesandolo; *tr* considerare, immaginare o raffigurare q.cosa. / *Et.* It. *penso*, *àvi*, *àtum*, *àre* che è verbo intensivo di *pendo*, *pepéndi*, *pensum*, *péndere*, formandosi dal tema PENS del sup. e avendo lo stesso signif.: pensare è quasi pesare; ma come concetto, di pensare il corrispondente lt. è *cogitare*.

Der. pensabile (agg), pensabilità (sf), pensamento (sm), pensante (p. pres., agg), pensata (pp, sf), pensatamente (avv), pensatore (sm), pensiero (sm), pensieroso (agg) e pensoso (agg).

pentatèuco sm: i primi cinque libri della Bibbia (Genesi,

Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio). *Et.* gr. *pentatèychos* form. da *pénte*, cinque e *teýchos*, scheda, astuccio e poi libro.

pentecoste sf: festa liturgica, che si celebra cinquanta giorni dopo Pasqua per solennizzare la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e la nascita ufficiale della Chiesa; anche festa ebraica, cinquanta giorni dopo la loro pasqua, per ricordare la consegna, sul monte Sinai a Mosè, delle tavole coi dieci comandamenti. / *Et.* gr. *pentekosté*, cinquantesima, sottint. *eméra* (femm), giorno.

perdono sm: condono, assoluzione gratuita della colpa concessa all'offensore dalla persona offesa o da chi per lui: si contrappone alla vendetta. // *Ec.* Gesù inculca il p.— e, abolendo la legge del taglione, consiglia di porgere l'altra guancia a chi ti ha percosso su una di esse: virtù eroica, che i santi hanno messo in pratica, come p. es. si legge nella biografia di S. Gerardo Maiella. // *Ne I promessi sposi* del Manzoni il pane del p.—, che Ludovico, il futuro p. Cristoforo, si fa dare dal fratello dell'uomo,

da lui ucciso in duello, in segno di p.—: parte del qual pane egli poi consegna a Renzo nel lazzaretto, dopo averlo persuaso a perdonare don Rodrigo ivi moribondo. / *Et.* vocab. comp. da PER, verso o in favore, e da *dono*, come in *condono*; in questi due casi il pref. conferisce un valore intensivo al nome o, addirittura, si può ritenere prolettico.

Der. perdonare (v) e perdonabile (agg).

perfetto agg: esente da ogni difetto, compiuto sotto ogni aspetto. // *Ec.* Dio soltanto è perfetto, anzi è la somma Perfezione; il cristiano deve tendere alla perfezione, secondo l'ammonimento di Gesù: «Siate perfetti, come è perfetto il vostro Padre celeste» (Mt. 5, 48). / *Et.* lt. *perfectus* pp di *per-ficio*, *feci*, *fictum*, *ficere* comp. da PER, che dà il signif. specif. a *facere*, di fare cioè le cose complete.

Altri *der.* perfetti-bile (agg), perfezione (sf) e perfezionarsi (v).

pèrgamo sm: pulpito, costruzione in pietra o legno posta in alto e collocata in modo che chi parla possa essere veduto e, perciò, meglio a-

scoltato. È presente spec. nelle chiese, anche se ora è meno utilizzato, perché si dispone di sofisticati mezzi tecnici per farsi meglio udire. / Et. lt. *pèrgamus*, i dal gr. *pérgamos*, che propriam. significa rocca, altura, come il corrispondente gr. *pýrgos*, torre, acropoli di Troia e delle città gr. della Misia; qualcuno ricollega p.- al lt. *pèrgula*, pergolato.

pèrgula *lt.ismo*: sinonimo di *jubé* (cfr) e di *lectorium* (cfr), spazio con gli amboni tra la navata e il presbiterio. / Et. lt. *pérgula*, *ae*, pergolato, luogo sporgente: der. da *pérgere*, farsi avanti, sporgersi.

pericope *sf*: brano preso dalla Bibbia, spec. dal Vangelo e analizzato come un brano a sé stante: è termine del linguaggio biblico. / Et. gr. *perikope*, *es*, ritaglio, form. da *PERI*, intorno (sceverando, scegliendo) e *kópt-ein*, recidere, tagliare come in apocope e sincope.

pericòresi *sf*: circuminsessione, l'essere l'uno dentro l'altro: vocab. usato dai *Padri cappadoci* per designare il mistero dell'Unità e Trinità di Dio, in quanto ognuna

delle tre Persone è l'una nell'altra o letter. ognuna siede nell'altra, nella stessa unica natura. / Et. vocab. form. da *PERI*, intorno, dentro, e da *korénnumi*, crescere, creare: perciò l'una cresce nell'altra.

perìodo *sm*: determinato spazio di tempo, che può essere di un giorno o anche di un secolo o di un millennio. // *Gram.* Una o più proposizioni collegate tra loro, che hanno un senso compiuto. // *Ec.* I periodi dell'era cristiana. / Et. lt. *periódum*, i dal gr. *períodos* form. da *PERI*, intorno e *odós*, strada, cammino, percorso. *Der.* perìodico (*agg, sm*), periodicamente (*avv*), periodicità (*sf*).

persecuzione *sf*: il pedinare q.uno, l'andargli dietro con l'intenzione di fargli del male o di annientarlo: invece di una persona possono essere più e può essere anche una ideologia o una religione oggetto di p.-. // *Ec.* Le p.- subite dai cristiani nei primi tre secoli, spec. da parte di Nerone e Diocleziano: p.-rinnovatasi spesso, anche in tempi recenti nei paesi comunisti, e finita sempre col trionfo della Chiesa. Gesù l'aveva preannunziato. / Et.

lt. *persecutio*, *idnis* form. da *PER*, intorno, e dal pp. *secutus* di *sequor*, *eris*, *secutus sum*, *sequi*, seguire: perciò seguire, andare intorno per creare impedimenti, per mettere il bastone fra le ruote. Persecutore (*sm*), chi perseguita e perseguitare il verbo, che è una forma frequentativa e intensiva di perseguire.

perseità *sf*: vocabolo coniato per denotare quella disposizione dell'animo, per cui una persona avverte nel proprio intimo (alcuni dicono nel proprio subcosciente) di essere spinta a vivere insieme con gli altri: sente, cioè, di essere secondo l'espressione di Aristotele, *zòon politikón* - animale socievole, di stare in unione con gli altri. / Et. voc. comp. da *PER* e *SE* trasformato nel *sf* scità: "per se stesso" ha il signif. di naturalmente.

perseveranza *sf*: facoltà di persistere, di durare, di non arrendersi davanti alle difficoltà, per conseguire un determinato scopo, che può essere buono o cattivo. // *Ec.* Virtù o potestà di compiere il bene e conservarsi nella grazia: *potestas perseverandi in bonis operibus*. / Et. lt.

per-severantia, *ae*, form., col suff. *IA*, dal tema *perseverant* del part. pres. di *perseverare*, che a sua volta è form. da *PER*, con funzione intensiva, e da *sever-us*, severo, rigido, inflessibile, persistente.

persóna *sf*: individuo, essere umano, uomo o donna, con le sue caratteristiche, per cui uno si distingue dall'altro. // *Ec.* Il vocab. è stato assunto nella teologia trinitaria e cristologica col signif. di sostanza, ipostasi. Boezio definisce la p.- "Sostanza individua di una natura razionale" e S. Tommaso "Distinto sussistente in natura intellettuale". Nel mistero della SS. Trinità professiamo che c'è un solo Dio in tre P.- uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo: uguali, in quanto partecipa ognuna all'intera divina essenza; distinte, per i rapporti o relazioni tra loro intercorrenti, in quanto il Padre genera il Figlio, il F.- è generato dal P., lo Spirito Santo procede dal P. e dal F. In Gesù, invece, c'è una sola P.-, la divina del Verbo o Figlio, e due nature, la divina e l'umana, ipostaticamente unite. / Et. lt. *persona*, *ae*, maschera da teatro: è form. da *PER*, attra-

verso, e da sonare, esprimere suoni e, perciò, anche parole. Gli attori si mettevano la maschera per riprodurre nella forma i vari personaggi, che rappresentavano: la bocca della maschera era fatta in modo che la voce potesse meglio risuonare e, perciò, era detta *per-sonans*, risuonante. In seguito il nome della maschera, per una sineddoche, passò a indicare l'individuo-attore e poi l'individuo in genere.

Der. personaggio (*sm*), personale (*agg*, *sm*), personalità (*sf*), personalmente (*avv*).

personalismo *sm*: individualismo, il chiudersi quasi nella propria persona ed esaltarsi; ma in filosofia designa lo studio, la ricerca dell'essere una persona con le sue caratteristiche di essere cosciente, intelligente, ecc. Anche corrente filosofica contemporanea, legata soprattutto al filosofo francese E. Mounier (1950). Suo *der.* l'*agg.* personalistico.

piàga *sf*: ulcerazione della pelle e di parte del tessuto sottostante o per colpo inferto dall'esterno o per suppurazione interna. // *Ec.* Le cinque p. di Gesù crocifisso, due sulle mani, due sui piedi e una nel costato. Le piaghe

d'Egitto, cioè le sette calamità, con cui Dio punì il Faraone e il popolo egiziano per aver impedito la liberazione dei giudei. / *Et.* lt. *plaga*, *ae* e *gr.* *plege*, *es*; il lt. da collegarsi a *plecto*, *plexi*, *plectum*, *pléctere*, battere, percuotere e il *gr.* a *pléss-ein*, battere: alcuni ricolligano *plaga* a *plângere*, che oltre l'idea di piangere ha quella di percuotersi.

pianéta *sm*: corpo celeste, che gira intorno al sole e da esso riceve luce e calore: la Terra, da noi abitata, è un p.; popolarmente anche un cartellino, su cui si segna la sorte o fortuna. // *Ec.* *sf.* veste liturgica, che il sacerdote indossa sopra gli altri paramenti durante la celebrazione della S. Messa: arriva fino alle ginocchia, è aperta ai due lati e sul petto. / *Et.* *gr.* *planétes*, *es*, errante, vagante, che *der.* da *PLANÁ-ein*, errare, vagare per il pianeta, corpo celeste; per la pianeta il lt. medioev. *planéta*, che propriamente era la veste o mantello indossato dai pellegrini, vaganti come il pianeta.

piève *sf*: parrocchia rurale con popolazione di campagnoli,

da cui ordinariamente dipendono altre chiese con relativa popolazione rurale. / *Et.* dal lt. **PLEBE** (*plebs*, *plebis*) con normale mutam. del nesso PL in PI, passando in it., e mutam. della labiale forte B nella lab. molle P.

Der. pievàn (*sm*), il parroco della pieve e pievania (*sf*) l'ufficio e la residenza.

pila *sf*: muro massiccio, su cui poggiano gli archi del ponte e, in genere, ammasso di oggetti, spec. di legna; anche vaso di pietra incavata per contenere liquidi, oltre i signif. scientifici di p. elettrica. // *Ec.* vaso di pietra o di marmo inserito nel muro o poggiante su colonna o altro sostegno, collocato all'ingresso della chiesa e contenente acqua benedetta, con cui i fedeli si fanno il segno di croce. / *Et.* lt. *pila*, *ae*.

pinzòchero *sm*: bigotto, bacchettoni, persona apparentemente pia e buona, ma che in realtà è tutt'altro. / *Et.* Vocab. coniato con senso spreghativo.

pìo *agg*: devoto, persona, che è molto ligia alla propria religione e compie con fedeltà e assiduità gli atti di devozio-

ne; *p. est.* mite, buono verso tutti. / *Et.* lt. *pius*, *a*, *um* di et. inc., ma che alcuni ricollegano alla stessa rad. di pace (cfr), perché il pio sta in pace con Dio e con gli altri.

Der. pietà (*sf*), pietosamente (*avv*), pietoso (*agg*).

pietismo *sm*: senso eccessivo di pietà, più apparente che reale; ma con questo nome s'indica soprattutto un movimento religioso, sorto nel sec. XVII in Germania per opera di F.G. Spener, il quale sosteneva che la religione è un fatto personale, daiversi interiormente, senza bisogno di verità dommatiche e di pratiche di culto pubblico. Non ebbe lunga vita. / *Et.* da pietà col suff. **ISMO**, denotante spesso esagerazione.

pisside *sf*: vasetto metallico, anche di oro e d'argento, fornito di sostegno fatto in modo che possa essere tenuto anche con la mano: serve per contenere le particole consacrate per la comunione dei fedeli. / *Et.* lt. *pixis*, *idis* dal *gr.* *pixidos*, *der.* da *pixos*, *ou*, bosso, arbusto e anche casetta (*box*) e, perciò, vaso.

piviàle *sm*: mantellone, che copre tutta la persona e nella

parte superiore è fissata con fermaglio: è usato dal sacerdote in alcune solenni funzioni sacre. / *Et. lt. mediev. pluviālis*, e (agg) con mantello sottinteso: der. da *pluvia*, pioggia (il verbo è *pluere*). Era mantello per ripararsi dalla pioggia: in it. il nesso PL è passato in PI, come di norma, e la U è caduta.

placet *loc. lt.*: beneplacito, assenso che l'autorità civile concedeva per il conferimento dei benefici ecclesiastici minori, mentre per i maggiori si dava lo *exequatur*. / *Et. Pres. indic.* 3 p.s. di *placere*, piacere.

plenario *agg.*: pieno, completo, totale: si usa esclusivamente con indulgenza per distinguere dalla parziale. / *Et. dal lt. plenus*, a, um col suff. ARIO.

pleno iure *loc. lt.*: con pieno diritto. // *Ec.* Il codice nei cann. 178, 179 e 183 precisa le norme per prendere possesso di un ufficio con pieno diritto da parte dell'eletto a tale ufficio. / *Et.* Sono due ablativi sing. con signif. modale, il primo dell'agg. *plenus*, a, um e il secondo di *ius*, iuris.

pleroma *sm.*: nel linguaggio biblico designa che in Gesù la pienezza della divinità si manifesta mediante la salvezza di tutti gli uomini, da lui operata, affinché Dio sia tutto in tutti (I Cor. 15, 28): pienezza partecipata alla Chiesa come suo corpo (Ef. 1, 23; 3, 19 e 4, 19 e 4, 13). / *Et. Voc. comp.* dal gr. *pléōs*, e, on, pieno, completo, che si rifà a *plé-ein*, compiere, riempire e da *ré-ein*, scorrere.

pneuma *sm.*: soffio, vento; poi alito, soffio vitale degli animali e spec. dell'uomo e, perciò, spirito, anima. // Tra gli stoici indicava anche lo spirito divino animatore del mondo. // *Ec.* È sinonimo di anima, di spirito animatore della vita dell'uomo (Gn. 2, 7); spirito d'amore che unisce le tre Persone della SS. Trinità ed epiteto specifico dello Spirito Santo. Col nome di Pn. — la Chiesa greca denota la terza Persona della SS. Trinità. / *Et. gr. pneuma*, atos con l'agg. *pneumatikós*, é, ón der. da *péin*, soffiare: in lt. tard. si ha sia *pneuma* che *pneumaticus*.

pneumatologia *sf.*: parte della teologia, che tratta della presenza vitale dello Spirito Santo nella Chiesa e spec.

nel suo magistero, nonché dell'azione dello Spirito Santo nel cuore dei credenti. / *Et. voc. composto* dal gr. *pneuma*, atos, vento, soffio, alito vitale e, nel linguaggio eccl., lo Spirito Santo, anima e spirito vitale della Chiesa, e da *loghía*, discorso, studio, trattazione. L'agg. è pneumatològico.

pneumatomachi *sm, pl.*: nella teologia trinitaria sono così chiamati i sostenitori dell'inferiorità dello Spirito Santo rispetto al Padre e al Figlio, non ammettendo in Lui caratteristiche divine e personali. Contro tale eresia presero posizione i Padri della Chiesa e il Conc. di Costantinopoli I (381). / *Et. voc. comp.* da *pneuma*, atos (c. s.), vento e anche Spirito Santo, e da *máche*, battaglia, lotta, guerra.

poligamia *sf.*: unione matrimoniale di un solo uomo con più donne: unione ammessa tra i mussulmani. / *Et. gr. polygamía* form. da *polús*, *pollé*, *polú* (compar. *pléion* e superl. *pléistos*), e da *gámos*, matrimonio: si oppone a monogamia (cfr).

poliglotta *sm.*: chi conosce più lingue. // *Ec.* Tipografia p. vaticana nella Città del Vaticano. / *Et. gr. polyglotta*

form. da *polús* (c. s.) e da *glótta* o *glóssa* lingua, linguaggio.

polifonia *sf.*: molteplicità di voci e propriam. musica a più voci o con vari strumenti; scuola di canto a più voci. // *Ec.* Il canto gregoriano e in genere la musica sacra è ordinariamente p., perché a più voci. / *Et. Vocab. comp.* dal gr. *polús*, *pollé*, *polú*, molto, più e da *phoné*, es, suono. Il suo agg. è polifònico.

politeismo *sm.*: religione che ammette l'esistenza di più dei: tali erano le religioni, poi dette pagane, degli antichi greci e romani. / *Et. voc. comp.* da *polús*, *pollé*, *polú* con la rad. POL, più e propriam. molto, e da *theós*, Dio.

ponente *part. pres., sm.*: come agg. significa che pone; *sm.* sinonimo di occidente e di paesi posti a occidente o ovest. // *Ec.* relatore nelle cause di beatificazione e di canonizzazione, nonché in altre cause indicate nel codice. / *Et. lt. pōnens*, *ēntis* part. pres. di *pono*, *pōsui*, *pōsitum*, *pōnere*, lett. ponente, che pone innanzi, riferisce.

pontéfice sm: addetto al culto divino, intermediario tra Dio e l'uomo. // Presso gli antichi romani per il culto dei loro dei c'era il *Collegium Pontificum* con alla testa il *Pontifex Maxis*. // *Ec.* L'epiteto di *Pontifex* per l'addetto al culto divino compare fin dai primi anni del cristianesimo come si legge nella lettura agli Ebrei: *Omnis pontifex ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in iis, quae sunt ad Deum* (Eb 5, 1). Fino ai secc. XI-XII fu dato a tutti i vescovi, ma d'allora in poi, con l'epiteto "Maximus", fu riservato al Papa. / *Et.* lt. *pontifex*, icis comp. da *pons-pontis* e *ficere* per *facere*: perciò *pontem-facere*, perché fa il ponte, cioè mette in comunicazione Dio con l'uomo e l'uomo con Dio.

pontificale sm: Messa solenne celebrata sia dal Papa che dal vescovo. / *Et.* *pontificalis*, e, che è un agg. col suff. *AL-is* e che perciò sottintende *Missa*. Lo stesso signif. hanno pontificare (v) e pontificalmente (avv), cioè di Messa solenne del Papa o dei vescovi. La causa della presenza di questi tre vocaboli, estesi anche ai vescovi, è da riporsi nel fatto sopra indicato, che cioè fino ai

secc. XI-XII pontefice era detto anche il vescovo. Invece l'agg. pontificio e il sm pontificato tuttora sono riservati al Papa.

pòpe sm: prete della religione greco-ortodossa e spec. di quella russa: è sinonimo di padre, di papa.

pòpolo sm: complesso di persone, che vivono insieme in una città o regione o nazione o continente; moltitudine di persone viventi nello stesso Stato e sotto le stesse leggi; in senso più limitato il grosso della popolazione di un paese con riferimento o in opposizione ai pochi nobili dello stesso paese: differenza che va scomparendo. // *Ec.* P.- di Dio nell'AT era il popolo ebraico, detto anche p.- eletto; nel NT p.- di Dio o p.- eletto è costituito dai fedeli battezzati, che formano anche la Chiesa; porzione del p.- di Dio è quella di una diocesi e, in senso più ristretto, quella di una parrocchia. / *Et.* lt. *pòpulus*, i, di orig. *pre-indoeurop.*, ricollegandosi alla rad. PAR-PAL-PUL, che indica un insieme di più cose o persone, da cui con metatesi anche PLUS: si avrebbe PUL-PUL (rad. ripet.), poi PO-PUL-us.

Der. popolare (v), popolare (agg), popolaréscio (agg), popolazione (sf).

pòrpora sf: oltre una particolare malattia, mollusco dalla cui vena si estrae un liquido di colore rosso bruno; lo stesso liquido usato per tingere e, infine, il tessuto tinto con quel colore. // *Ec.* P.- è sinonimo di dignità cardinalizia, perché di color porpora sono le vesti ufficiali dei cardinali. / *Et.* lt. *pùrpura*, ae e gr. *porphýra*, as di inc. et., ma che alcuni ricollegano alla rad. PUR-PHUR, che ha il senso di muoversi con ardore, arrossire, risplendere.

Der. porporeggiare (v), porporino (agg), purpureo (agg) e il seguente.

porporato agg. sm: di chi indossava vesti di color porpora. // *Ec.* sm. sinonimo di cardinale per il motivo sopra indicato. / *Et.* È un pp del verbo porporare, inesistente.

portènto sm: prodigio, fatto meraviglioso, cosa eccezionale: si dice, p. es., p.- d'ingegno o di bontà. // *Ec.* I santi sono p.- di santità per le virtù eroicamente esercitate e compiono p.- o miracoli, per divino intervento. / *Et.* lt. *porténtum*, i der. da

POR-TÈNDERE, che è comp. da POR per PORRO, avanti e TENDERE: perciò tendere, portarsi avanti o oltre ciò che è nell'ordine delle cose o dei fatti.

Der. portentosamente (avv) e portentoso (agg).

portuallium voc.lt.: portico con atrio esistente davanti alle antiche basiliche, nel centro del quale per lo più c'era una vasca, dove i fedeli si lavavano le mani prima di entrare in chiesa, come simbolo del lavacro spirituale. / *Et.* Sost. neutro in lt. form. da *porta*, come anche *porticus*.

porziuncola (indulgenza) sf: indulgenza plenaria, che nell'ottobre del 1221 S. Francesco d'Assisi in una visione chiese a Gesù che fosse concessa a chi, con le dovute disposizioni, visitasse un suo oratorio, detto della *Porziuncola*. Nella stessa visione il santo chiese a Gesù che tale dono l'ispirasse al Papa: infatti Onorio III fece la concessione, che successivamente Gregorio XV estese a tutte le chiese dei frati francescani. / *Et.* lt. *portiuncula*, ae che è un diminut. di *portio*, *ionis*: perciò piccola porzione, particella e, in questo caso, piccola chiesa.

possesso sm: il possedere o far da padrone di un bene o di una persona o di altro. // *Ec.* P.- canonico è il conferimento di un ufficio o di un beneficio eccl., per cui chi ne è investito può disporre di esso nei limiti dei canoni / *Et.* Il pp *possess-us*, a, um di *pos-sideo*, *sèdi*, *sèssum*, *si-dere*, nel quale verbo il POS sta per POT (dove *possum*) e signif. sedere da potente e, perciò, poter disporre, oppure sta per POST, dopo e significa sedere dopo un altro, cioè colui che prima aveva posseduto ciò, perché c'è sempre un predecessore anche nel possesso dei beni patrimoniali. Oltre il verbo ci sono i sost. possedimento, possidente e possessore.

postcommunio sf: ultima preghiera della Messa, detta dopo la Comunione. Era così detta fino alla recente riforma liturgica, che, anche per correggere un errore grammaticale, ora la chiama *Oratio post communionem*, preghiera dopo la Comunione.

postergale sm: spallicra del trono consistente generalmente in una grande tavola, posta dietro la sedia, sulla cui sommità era inserito il baldacchino: per lo più è ar-

tisticamente lavorato come la sedia o il trono.

postulante p. pres., agg., sm: chi rivolge una supplica per ottenere un soccorso, un impiego o una grazia. // *Ec.* la materia è regolata dai cann. 180-3 per ottenere uffici o benefici ecclesiastici o altro. / *Et.* p. pres. dal lt. *pòstulo*, avi, atum, are.

postulatore sm: ecclesiastico addetto a raccogliere tutti gli elementi necessari per beatificare o canonizzare una persona, di cui egli stesso ha chiesto d'introdurre la causa di beatificazione o canonizzazione. / *Et.* I due vocab. der. da *postulare*, il primo come part. pres. e il secondo da pp col suff. ORE: *postulare*, a sua volta, è una forma di v. frequentativo o intensivo di *posco*, *popòsci*, *pòscere*, il cui sup. inusitato *pòscitum* è ridotto a *POS(ci)T-um* diventa POST, da cui *postu-lare*, domandare, chiedere.

potère v., sm: avere forza, capacità di agire; essere in grado di fare ciò che si vuole e sim. // *sm* capacità, facoltà, forza di agire; potenza, diritto di reggere, governare, emanare ordini ai propri sudditi e di legiferare. // *Ec.* La

Chiesa, per mandato di Gesù, ha il potere spirituale, che è esercitato dal Papa e dai Vescovi. Il p.- dei Vescovi è esercitato nell'ambito delle loro diocesi, secondo le norme canoniche; quello del Papa, che è assoluto e supremo, si estende a tutto il mondo. Ma affinché il Papa possa esercitarlo proficuamente, ha bisogno di stabilire rapporti diplomatici coi vari Stati e, perciò ha anche bisogno di determinati organismi e di un proprio territorio o Stato, che non sia soggetto ad alcun altro Stato. Da ciò è sorto il p.- temporale dei Papi, che ha conosciuto varie vicende storiche ed è stato oggetto di non poche controversie. Ora tale p.-, in base al *Trattato Lateranense* del 1929 è esercitato nello *Stato della Città del Vaticano*, del quale il papa è *Sovrano*. / *Et.* Dal lt. *posse*, form. da *pot-is*, che include l'idea del dominare, dell'aver forza, e da *esse*, essere, di cui *posse* è un composto: l'antica forma era *POT-ere*, come è passato in it., dove è usato anche come sm. Sono parecchi i der.

potérion sost. gr.: calice nel rito greco. / *Et.* Vocab. der. da *pín-ein*, bere coi temi PIN-PI-PO e da questo terzo te-

ma l'agg. *poteós*, *é*, *ón*, da bersi: il suff. IO ha aggiunto il signif. di arnese o vaso per bere.

potestà sf: potere, esercizio o funzione di comando. // *Ec.* Uno dei nove cori angelici. / *Et.* lt. *potéstas*, *átis*, der. da POT, tema di *posse*, potere.

povertà sf: assenza o scarsità del necessario per vivere: opposto di ricchezza. // *Ec.* Alcuni volontariamente abbracciano la p.- per seguire il consiglio evangelico, come S. Francesco d'Assisi che alla p.- dava l'epiteto di *madonna*. Come oggetto di voto (uno dei tre con la castità e l'ubbidienza) è regolato dal can. 573. / *Et.* lt. *paupér-tas*, *átis*, che alcuni ricollegano a *pau-ca*, poche cose e altri a *par-cus*, parco, parsimonioso.

Der. pòvero (agg), poveramente (avv) e povertà (sf).

preadamiti sm, pl: esseri umani, che sarebbero esistiti prima della creazione di Adamo e di Eva: credenza in aperto contrasto con la Sacra Scrittura, ma sostenuta tra i cristiani da Giuliano l'Apostata, da Giordano Bruno e nel sec. XVII dal calvi-

nista Isacco La Peyrère, il quale sotto Alessandro VII abiurò l'eresia, convertendosi al cattolicesimo. / *Et.* La prep. lt. PRAE, prima, unita al nome di Adamo, ha originato il vocab., come pure l'agg. preadamitico.

prebènda *sf*: dote beneficiaria, di cui usufruisce chi è parroco o membro del capitolo cattedrale: ora in Italia la materia è regolata da *L'Istituto sostentamento del Clero*. / *Et.* lt. ec. *praebènda, ae*, che è il gerundivo di *praebère* che, a sua volta, si può ritenere form. da PRAE, avanti *c habere*, avere, avere avanti a sé q. cuno e provvedere al suo sostentamento. Prebendato (agg, *sm*) chi usufruisce della prebenda.

prèce *sf*: preghiera, supplica, richiesta di soccorso. / *Et.* lt. *prex, prec-is*, il cui tema PREC è presente in *precor, àris, àtum sum, àri*, pregare, da cui preghiera (*sf*).

precèdere *tr*: andare o stare davanti a un altro o ad altri con riferimento al tempo o al luogo: p. es. il sabato p. la domenica, la Croce p. la processione. / *Et.* lt. *praecèdo, cèssi, cèssum, cèdere* form. da PRAE, avanti, in-

nanzi, e *cedere*, in questo caso cedere il passo e fare andare avanti.

Der. **precedènte** (*p. pres., agg*), **precedenteménte** (*avv*). **precedènza** *sf*: lo stare davanti agli altri, ma lo si usa spec. per denotare il diritto di occupare un posto di riguardo rispetto ad altri: diritto di p. -, che viene stabilito in rapporto al grado e in parità di grado in rapporto alla data di nomina o di costituzione, se si tratta di enti. Nel passato molte liti erano originate dalla rivendicazione di tale diritto, ma meno nel nostro tempo. / *Et.* lt. *praecedéntia, ae* (c. s.).

precètto *sm*: disposizione, ordine emanato, dall'autorità competente e comporta l'osservanza da parte dei dipendenti. // *Ec.* I cinque pr. della Chiesa, che si differenziano da *I dieci comandamenti*, perché questi sono stati dati direttamente da Dio, fanno parte della legge naturale e non ammettono mutamenti o dispense; i pr. -, invece, possono subire mutamenti, come p. es. il pr. - sul digiuno e l'astinenza ammettono la dispensa in alcuni casi. / *Et.* lt. *praecèptum*, i, che è il pp di *prae-cipio, cépi, ceptum, cipere*, il qua-

le è form. da PRAE, innanzi (in questo caso ai sudditi) e *cap-ere*, prendere, afferrare e quasi vincolarli a osservare l'ordine dato.

precettàre *tr-intr*: dare ordini, disposizioni. / *Et.* Dal tema del pp *precett*, da cui si formano in lt. i verbi frequentativi o intensivi; sostituisce la forma del non frequent. *precipere*, che non si è attestato in lt.

precettistica *sf*: lo studio sui precetti e sulla loro applicazione, in genere; specificam. tendenza a considerare la morale come un'ordinata raccolta di precetti, a cui attenersi formalmente senza però entrare nel loro spirito e scopo, come facevano i farisei. / *Et.* È il femm. dell'agg. precettistico divenuto sost.

Altri der. precettista (*sm*) e precettivo (*agg*).

precònlo *sm*: elogio, encomio, inno gioioso. // *Ec.* Il pr. - pasquale *Exultet* è l'inno di gioia per la Risurrezione del Cristo, che si canta nella liturgia del sabato santo. / *Et.* lt. *praecònium*, ii, pubblicazione, annuncio dato: der. da *praeco, ònis*, banditore, il quale sta per *praevocone*, form. perciò da PRAE, avanti (al pubblico, agli ascoltato-

ri) e *VOCE*, la voce che risuona.

preconizzàre *tr*: annunziare pubblicamente, bandire. // *Ec.* Il Papa nei concistori pr. -, annunzia cioè la nomina dei vescovi e degli altri prelati con giurisdizione, nonché altri eventi importanti. / *Et.* Dall'it. preconio il verbo e preconizzatore (*sm*, poco usato) e preconizzazione (*sf*).

precórrere *intr*: correre davanti a un altro, precederlo in fretta e con esultanza; pr. - gli eventi è prevederli e prepararsi a viverli. / *Et.* lt. *prae-cùrro, cucùrri, cursum, currere* comp. da PRAE, davanti, prima, e *currere*.

precursóre *sm*: chi precede un altro, annunziando il suo arrivo o passaggio, staffetta. // *Ec.* S. Giovanni Battista è stato il pr. - del Cristo. / *Et.* lt. *praecùrsor, òris* form. (c. s.) da PRAE e dal tema del pp *curs* col suff. ORE. Altri der. precorrènte (*p. pres., agg*) e precorritóre (*sm*).

predecessóre *sm*: colui che prima di un altro ha occupato un ufficio o carica o q. cosa di simile. // *Ec.* Pr. - è il vescovo o il parroco o il ca-

nonico o altro ecclesiastico, che ha occupato lo stesso posto prima di un altro. / *Et. lt. prae-de-cessor, oris*: è form. da PRAE, prima, da DE (indica il posto, da cui uno si è allontanato) e *cedere*, lasciare, abbandonare.

predestinazione sf: dottrina secondo la quale tutto è *ab aeterno* stabilito da Dio. Per quanto concerne l'uomo, secondo la dottrina di S. Agostino, questi non può liberarsi dal male, conseguenza del peccato originale, se non con la grazia, perché egli è nell'impossibilità di non peccare (*non posse non peccare*), mentre Adamo prima del peccato poteva non peccare (*posse non peccare*) e i beati sono nella condizione di non poter peccare (*non posse peccare*). Riguardo alla pr.- esistono le varie correnti fino a quella, estrema, dei protestanti, circa l'*ante* o il *post praevisa merita*. Sulla pr.- fin dal sec. XVI sussiste, tuttora irrisolta, la controversia tra i domenicani (cfr. bannesianismo) e i gesuiti (cfr. molinismo). / *Et. lt. prae-destinatio, ionis* form. da PRAE, prima e *destinare*, che, a sua volta, è form. da DE, da (dall'alto) e STI-nàre che sta per *sta-re*: dal verbo

il sost. e altri, come destinatario (*agg.*).

predeterminismo sm: dottrina filosofica di S. Tommaso, secondo la quale gli atti umani sono non soltanto previsti da Dio, ma anche predeterminati, senza però ledere la libertà dell'uomo. Al riguardo varie sono le opinioni dei teologi. / *Et. Vocab.* coniato con PRE (*lt. prac*) prima e determinismo da *determinare*, stabilire, fissare.

predica sf: sermone, orazione, discorso, che il sacerdote tiene in chiesa su un argomento religioso; *p. est.* e con punta ironica, discorso lungo o moraleggiante. / *Et. dal lt. prae-dicere* form. da PRAE, davanti (signif. locale) e da *dic-ere* mutato in *dicare*, per distinguerlo in *it. da predire*. Tra i der. più usati *predicatore (sm)*, *predicare (v)* e *predicazione (sf)*.

predire tr: preannunziare, dire prima q. cosa che avverrà in seguito: ciò può farsi per fatti non lontani nel tempo, servendosi di dati e con approssimazione, come nelle previsioni astronomiche, ed è un fatto naturale. Può farsi, invece, per eventi anche

lontani nel tempo e senza nessun presupposto a portata di mano e, inoltre, con certezza: ciò suppone l'intervento divino, come si è verificato coi profeti. / *Et. Da prae-dicere (c. s.)*, ma con PRAE, prima, con signif. temporale.

preesistenza sf: esistenza, vita anteriore ad altre. // *Ec. Il* voc. è attribuito a Gesù, il quale, in quanto Verbo e Figlio eterno del Padre, preesiste alla creazione del mondo (Gv I, 1-4 e altrove) e, perciò, anche alla sua Incarnazione (Col I, 15-17 e altri passi delle Lett. di S. Paolo). / *Et. voc. comp. da PRAE-PRE*, prima e da *esistenza*.

prefazio sm: parte della Messa, che precede il canone o parte consacratoria, e consiste in un inno di lode a Dio, recitato o cantato. / *Et. lt. praefatio, ionis* comp. da PRAE, prima e dal tema *FAT-us* pp di *for, faris, fatus sum, fari*, dire, recitare.

prefato pp, agg: anzidetto, citato prima, predetto.

prefazione sf: introduzione a un libro e, per estens., ad altre cose. / *Et. Non è un accrescitivo di prefazio, di cui ha la stessa composiz., dif-*

ferenziandosi nel suff., che è ONE indicante azione.

prefetto sm: persona preposta a un determinato incarico. // Nell'ambito civile il rappresentante del Governo in ogni provincia. Al tempo degli imperatori i rappresentanti dell'autorità imperiale in alcuni territori erano denominati *Cardinales Praefecti* (cfr. cardinale). // *Ec. I* cardinali pr.- sono alla testa delle Congregazioni della Curia pontificia, come pure di altre istituzioni pontificie. Pr.- apostolici sono i rappresentanti della santa Sede in alcuni territori di missione. Inoltre pr.- sono chiamati nei seminari quei seminaristi posti alla guida di gruppi di compagni. / *Et. lt. Praefectus, i*, che è il pp di *prae-ficio, féci, féctum, fice-re* form. da PRAE, avanti o alla testa e *facere*, fare: perciò, fatto, costituito alla guida. È sinonimo di prelato (cfr.) e di altri.

prefettura sf: l'ufficio e la residenza del prefetto col complesso dei funzionari e impiegati: vocab. non valido per i pr.- dei seminari.

pregare, preghiera: (vedi prece)

prelato *pp*: preposto, messo a capo. // *Ec.* *pr.*- maggiore è il vescovo e il cardinale; *pr.*- minore l'abate e il vicario generale; *pr.*- sono anche detti i funzionari maggiori delle congreg. romane; ma specif. è detto il vescovo di alcune diocesi, denominate prelature, quali p. es. quelle di Loreto e di Pompei. Inoltre *pr.*- d'onore, come *titulus sine re*, è detto l'ecclesiastico, che è stato insignito di tale titolo dal Papa. / *Et.* *lt.* *prae-latus*, *a*, *um* *pp* di *prae-fero*, *tuli*, *lātum*, *ferre* form. da PRAE, davanti, a capo, e da *ferre*, portare, perciò messo, costituito. Suoi sinonimi, col signif. etimologico di essere alla testa o guida, sono prefetto, preposto o prevosto, preside(n)te, rettore e altri, ma ognuno di essi è usato per indicare una specifica funzione.

prelatura *sf*: diocesi retta da un prelato, come p. es. quelle di Loreto e Pompei. / *Et.* *lt.* *prae-latus*, *a*, *um* *pp* di *prae-fero*, *tuli*, *lātum*, *ferre* form. da PRAE, davanti, a capo, e da *ferre*, portare, perciò messo, costituito. Suoi sinonimi, col signif. etimologico di essere alla testa o guida, sono prefetto, preposto o prevosto, preside(n)te, rettore e altri, ma ognuno di essi è usato per indicare una specifica funzione.

premonstratense *sm*: membro di un ordine religioso di canonici regolari, fondato da S. Norberto nel sec. XII secondo la regola di S. Agostino e approvato da Pp Ono-

rio II il 16 febbraio 1129. Si sviluppò contemporaneamente un ramo femminile. / *Et.* Sono così chiamati dal luogo, dove sorse la prima sede, cioè da Premontre (in *lt.* *Premonstratum*) presso Laon in Francia; dal nome del fondatore sono chiamati anche Norbertiani.

preposto *pp*: posto, messo alla direzione, alla testa di un ente. // *Ec.* *sm* prima dignità in alcuni capitoli cattedrali e collegiali; in alcune zone dell'Italia sett. parroco, che esercitava una certa giurisdizione sulle parrocchie limitrofe. / *Et.* *lt.* *prae-pōsitus*, *a*, *um*, *pp* di *prae-pōno*, *pō-sui*, *pōsitum*, *pōnere*, form. da PRAE, davanti, alla testa e *ponere*, porre. In senso eccl. si preferisce prevosto, col mutam. della lab. tenue nella lab. molle.

prepositura *sf*: ufficio e residenza del preposto. / *Et.* *lt.* *prae-pōsitus*, *a*, *um*, *pp* di *prae-pōno*, *pō-sui*, *pōsitum*, *pōnere*, form. da PRAE, davanti, alla testa e *ponere*, porre. In senso eccl. si preferisce prevosto, col mutam. della lab. tenue nella lab. molle.

presbitero *sm*: prete, sacerdote cattolico. / *Et.* *gr.* *presbyteros*, *e*, *on* comp. di *presbus*, che in *lt.* è *presbyter*, *eris*: et. signif. alquanto vecchio o anziano e l'addetto al culto doveva avere una certa età e soprattutto esserc una

persona d'esperienza, come sono ordinariamente gli anziani.

presbiterato *sm*: ordine sacro con cui si diventa presbitero o sacerdote; anche l'ufficio, che assolve il presbitero.

presbiterio *sm*: settore della chiesa riservato ai presbiteri; settore intorno all'altare maggiore, dove sorge in alcune chiese anche il coro ed è separato dal resto dell'edificio dalla balaustina, che ora si tende ad eliminare per ridurre l'accentuata distinzione tra clero e fedeli, esistente prima del Con. Vatic. II. / Il suo agg. è presbiteriale.

presbiterianesimo *sm*: setta religiosa sorta in Inghilterra nel 1560 e presente spec. nella Scozia: si rifà al calvinismo e alla testa della religione ammette solo i presbiteri, (dove la denominazione) facendo a meno del papa e dei vescovi. Il seguace è detto presbiteriano.

prescienza *sf*: conoscenza degli eventi futuri. // *Ec.* In teologia la conoscenza da parte di Dio quale sarà la sorte finale di ogni uomo, se di beatitudine celeste, per aver operato il bene, o se di eterna dannazione nell'inferno, per aver operato il male. / *Et.* *lt.* *prae-sciētia*, *ae*

form. da PRAE, prima con signif. temporale e *scientia*, conoscenza.

presente *agg*: di ciò che è nello stesso luogo o nel medesimo tempo per chi parla; idealmente è *pr.*- nella propria mente anche un fatto passato o un evento futuro, se tale se lo immagina chi pensa o parla. // *sm* Il *pr.*- è il tempo intermedio tra il passato e il futuro e si può, perciò, estendere per un'ora o per un millennio e più, secondo la misura di tempo a cui ci si riferisce: si dice p. es. il presente millennio sta per passare. // *Ec.* Dio è *pr.*- dappertutto e tutto il tempo per Dio è un presente. / *Et.* *lt.* *praesens*, *ēntis* p. pres. di *prae-sum*, *fui*, *esse* comp. da *esse*, essere e dalla prep. PRAE, davanti o sotto gli occhi.

Der. presentemēntē (*avv*), presēntia (*sf*) e

presentare *tr*: mettere davanti alle persone q.cuno o q.cosa, perché sia visto o conosciuto. / *Et.* Da presente il verbo, che è una forma di v. intensivo o frequentativo, il quale in questo caso si forma da un p. pres., mentre di norma si forma dal *pp*. che *prae-esse* non ha.

Der. il seguente

presentazione *sf*: l'atto del presentare (c. s.): pr., p. es., di un libro, che può essere scritta e premessa al testo, può essere anche orale e fatta davanti a un uditorio. // *Ec.* Pr. di Gesù al tempio di Gerusalemme e relativa festa liturgica, detta anche Candelora, che si celebra il 2 febbraio.

presèpe/pio *sm*: stalla, mangiatoia esistente nella stalla e anche recinto o chiuso esistente davanti alla stalla: ora è usato solo con signif. ecclesiale. // *Ec.* rappresentazione scenica con la capanna nel centro e con un contorno di altre capanne e animali pascolanti, ecc. e nella mangiatoia il Bambino Gesù assistito da Maria SS. e S. Giuseppe, per ricordare il Natale di Gesù. / *Et.* lt. *prae-saeptum*, ii, recinto, davanti alla stalla, form. da PRAE, davanti e *saepes*, is, siepe.

prèsule *sm*: prelato, vescovo, arcivescovo con giurisdizione sulla diocesi. / *Et.* tard. lt. *praesul*, is comp. da PRAE, davanti o alla testa, e dal rad. SUL, da cui suolo, paese, regione e da cui anche *sol-ium*, soglio e la

stessa *sed-es*, sede, residenza: il pr. è alla testa di un paese, o gruppo di paesi e città, anche se lo è con direzione spirituale. Presulato (*sm*) la relativa dignità e l'ufficio.

prète *sm*: sacerdote, presbitero. / *Et.* Da presbitero (cfr) PRESBITE e con la sincope di S, difficile a pronunciarsi con B, si ha PREBITE, che nei dial. meridionali si trova tuttora con PREVITE e nei gallitalici con PREVIRE, essendo in questi normale il mutam. di B in V: in it., invece, PRE(BI)TE ha subito una seconda sincope ed è diventato PRETE.

preternaturale *agg*: ciò che non è essenziale o costitutivo della natura di un ente e che ad esso si attribuisce come sua integrazione o suo perfezionamento: è oltre la sua natura. Doni pr. furono quelli posseduti dai nostri progenitori prima della colpa, cioè l'immortalità corporale, la scienza infusa e l'immunità dalle concupiscenze. Pr. è il miracolo, se il fatto, pur potendosi attuare naturalmente, si attua in modo straordinario, come una guarigione improvvisa di una

malattia, che per risolversi richiederebbe tempo e cure: il miracolo, invece è soprannaturale, se il fatto non può verificarsi naturalmente. Nella sfera dei fatti pr. si dovrebbero classificare i fenomeni spiritici, supposto che abbiano una base di verità. / *Et.* Voc. comp. da PRAETER, oltre e da naturale. Il pr. si differenzia dal soprannaturale (cfr).

prevedere *tr*: conoscere in anticipo il futuro. Ciò, se si tratta di un futuro vicino, e se è fatto con approssimazione, è possibile all'ingegno umano; ma se ciò è fatto per un futuro lontano e con previsione di dati, suppone il divino intervento; come si legge nella biografia di qualche santo e come fu concesso ai profeti. / *Et.* lt. *prae-video*, vidi, visum, vedere, comp. da PRAE, prima, con signif. temporale e VIDERE. Il prevedere si collega a predire, perché si dice ciò che si è visto. *Der.* prevedibile (*agg*), previsione (*sf*), nonché previdenza (*sf*) e previdenziale.

prevosto *sm*: preposto (cfr).

primàte *sm*: prelato in diocesi primaziale, che nel passato

esercitava una certa giurisdizione sulle diocesi, anche metropolitane, di un determinato territorio: p. es. quello di Salerno la esercitava sulle diocesi della Basilicata e delle province di Salerno e Avellino (in parte). Ora (can. 438) ha soltanto i poteri di un metropolita e quelli convalidati da provata consuetudine o concessi come privilegio dalla S. Sede. / *Et.* tard. lt. *primas*, *âtis*, che der. da PRIMUS, sup. di PRAE, col suff. AT. Il suo agg. è primaziale e primazia (*sf*, vocab. poco usato) è la dignità del pr.

primato *sm*: superiorità, supremazia, grado o incarico per cui uno si pone primo tra gli altri. // *Ec.* Potere di giurisdizione del Papa o Romano Pontefice, come capo di tutta la Chiesa, essendo successore di S. Pietro, a cui Gesù concesse tale potere (Mt 16, 18-19).

principato *sm*: dignità e territorio dominato da un principe. // *Ec.* al pl. indica una delle nove schiere della gerarchia angelica. / *Et.* lt. *principatus*, i, che der. da *princeps*, *ipis* form. da PRAE, avanti, da IN, in dentro (un territorio) e CIP=CAP di *cāpere*, prendere.

prióre sm: superiore di alcuni ordini monastici e di confraternite o congreghe. Gran pr.— della basilica di S. Nicola è ora di diritto l'arcivescovo di Bari, mentre prima era di nomina regale. // Pr.— era denominato il magistrato, che reggeva la repubblica fiorentina. / Et. lt. *prior*, *òris*, compar. di PRAE: perciò più avanti.

priscillianisti sm, pl: eretici sorti nella Spagna prima del sec. V, a opera di un tale Prisciliano (da lui il nome dei seguaci), la cui dottrina è un miscuglio di manicheismo e gnosticismo. La maggior parte di loro abiurò l'eresia nel conc. di Toledo (400).

privilegio sm: prerogativa, concessione particolare o dispensa dall'osservanza della legge o di altra norma generale. // Ec. Pr.— è la concessione dell'oratorio domestico o di un posto speciale in chiesa; pr.—, per citare un altro es., era quello di alcune diocesi (p. es. di Nardò) di essere immediatamente soggette alla Santa Sede. / Et. lt. *privilegium*, ii, form. da PRIV(*àtio*) e *legis*, privazione, esenzione dalla legge. Der. privilegiare (v) e privilegiato (pp, sm).

pro pref: coi vocab. di origine gr. ha il significato di "prima" o "anteriormente", mentre coi vocab. di origine lt. ha il signif. di "in favore" o "in danno" (raramente). Se si premette a vocab. denotanti uffici o incarichi, ha il signif. di "far le veci di", come in pro-nunzio, pro-retto-re e pro-vicario.

probabilismo sm: dottrina filosofica, secondo la quale non possiamo raggiungere conoscenze certe o verità assolute e, perciò, dobbiamo contentarci del probabile: lo stesso concetto è sostenuto anche nel settore etico. / Et. dall'agg. lt. *probabilis*, e: der. da *probo*, *àvi*, *àtum*, *àre*, provare, a cui il suff. BLIS aggiunge il signif. di possibilità.

probandato sm: stato, con relative iniziative, in cui per un determinato periodo di tempo è sottoposto a prove il novizio, prima di essere ammesso alla professione religiosa. / Et. Vocab. coniato dal gerundivo lt. PROBANDUS, *a*, *um*, da provarsi, col suff. ATO, che indica stato o modo di essere. Altri der. da *probare* sono probando (sm) e probazione (sf).

procèdere intr: andare avanti, camminare, avanzare. / Et. lt. *pro-cèdo*, *cèssi*, *cèssum*, *cèdere*, form. da PRO, avanti, e *cedere* col signif. di andare, cioè cedere per andare avanti.

Der. procediménto (sm), procedura (sf) e i seguenti.

processiòne sf: corteo religioso con la presenza di ecclesiastici in abito liturgico per seguire attraverso le vie dell'abitato il SS. Sacramento o la statua di un santo o un dignitario eccl. // Ec. Nella teologia trinitaria si indica col termine pr.— il legame esistente tra le tre divine Persone: per lo Spirito Santo nel Credo diciamo che procede dal Padre e dal Figlio. / Et. lt. eccl. *processio*, *iónis*, form. dal tema del pp *process-us* col suff. IONE.

processo sm: procedimento o metodo che si segue nelle cause per risolvere le controversie. // Ec. Pr.— canonico per la beatificazione o canonizzazione di un santo è tutto l'iter seguito per giungere alla conclusione. / Et. il pp di procedere, che funge da sost.

Der. processare (v).

proclamare tr: promulgare, annunziare ufficialmente un fatto importante e di pubbli-

co interesse. // Ec. Si pr.— la beatificazione o canonizzazione di un santo, l'elezione del nuovo Papa, l'indizione del Concilio, ecc. / Et. lt. *pro-clàmo*, *àvi*, *àtum*, *àre*, form. da PRO, davanti (alla gente) e *clamare*, parlare ad alta voce. Clamare in it. si è mutato in chiamare, col quasi normale mutam. del nesso CL in CHI; ma quando questo nesso in it. si conserva, include il signif. di chiamare con forza, di gridare, come in clamore.

proclamazione sf: il proclamare (c. s.), spec. eventi concernenti la vita della Chiesa, mentre per fatti civili si preferisce proclama (sm).

procrastinante part. pres., sm: chi differisce, chi rimanda al domani o futuro una decisione o altro. // Ec. P.— epitetico di quelle persone, le quali, sebbene convinte della santità del cristianesimo, rimandavano il Battesimo alla fine della vita per presentarsi al giudizio divino nello stato dell'innocenza battesimale. Lo facevano, perciò, con spirito di fede: tra questi non mancano alcuni, venerati come santi. La pratica in seguito, per abusi verificatisi, fu condannata dalla Chiesa e abolita. / Et. Part. pres.

del lt. *pro-crastinare* form. da *Pro*, avanti e *crastinare*, che a sua volta der. da *crastinus* agg. di *cras*, domani. Il sost. f. è procrastinazione.

prodigio *sm*: portento, q. cosa che è fuori dell'ordinario e rivela una particolare dote in chi lo compie; miracolo: si dice p. es. che è un p.-d'ingegno o di bontà chi compie atti straordinari in tali settori. // *Ec.* È sinonimo di miracolo. / *Et.* lt. *prodigium*, ii, fatto straordinario: è form. da *PRO*, in favore, seguito da una *D* eufonica, e da *IG=AG* di *ago*, *egi*, *acutum*, *agere*, sicché il suo signif. originario è di agire in favore degli altri. Poiché ciò, spec. prima del cristianesimo, era un fatto rarissimo o fuori dell'ordinario, in seguito il vocab. assume il signif. che ha. Dalla stessa rad. *prode* (*sm*) senza *AG*, prodigarsi (*v*), prodigioso (*agg*) e anche *prodigo* (*agg*), sebbene con differ. signif. Alcuni li fanno der. da *PRO* e *DIC-ere*.

proesistenza *sf*: nel linguaggio teologico è sinonimo di vita vissuta totalmente a vantaggio degli altri; totale donazione di sé agli altri: è perfezionamento della perseguitazione

(cfr) e si oppone all'egoismo e forme simili. Di *pr.* - l'esemplare più luminoso è Gesù, che si è sacrificato per noi e nell'Eucarestia si è reso alimento delle nostre anime. Molti santi hanno seguito il suo esempio, dando vita a istituzioni caritative che solo un forte amore e una particolare grazia divina potevano far realizzare. / *Et.* La prep. *PRO*, che include il concetto di favore o vantaggio, dà a esistenza tale significato.

profano *agg*: non sacro, estraneo a ciò che è religioso, mondano; p. est. estraneo o non esperto in q. cosa, come p. es. nelle arti. / *Et.* lt. *profanus*, a, um form. da *PRO*, davanti (col signif. gr.) e *fannum*, recinto e anche tempio, che era recintato: chi è davanti e fuori, in questo caso, del tempio e ciò che è fuori del tempio, non è sacro.

profanare *tr*: violare la sacralità di un luogo con atti indecorosi; p. est. si può pr. - anche un luogo o cosa non sacra. / *Et.* Dall'agg. profano il verbo e profanatore (*sm*), profanazione (*sf*).

professare *tr*: manifestare, dichiarare ciò che si è o si pen-

sa: si dice, p. es., pr. - la propria fede con le parole o col comportamento di vita. / *Et.* Dal pp *profess-us* del lt. *PRO-FIT-eor*, *fessus sum*, *fiteri*, comp. da *PRO*, davanti (agli altri) e *fiteri*, dire, il quale, come *V. frequentat.*, der. da *for*, *faris*, *fatus sum*, *fari*, dire, parlare.

professione *sf*: manifestazione, dichiarazione di ciò che si è o si pensa; anche esercizio di una determinata attività, detta appunto professionale, come p. es. quelle del docente e del medico. // *Ec.* Oltre la pr. - della propria fede, anche l'atto che compiono i monaci e altri religiosi nell'emettere i voti e impegnarsi all'osservanza della regola propria dell'ordine o congregazione. / *Et.* Dal pp lt. *profess-us* col suff. *IONE*, che denota azione.

professore *sm*: docente, insegnante con relativo titolo di studio: ha, perciò, un signif. limitato e non generico come lo ha professione. / *Et.* Da *Professus* (c. s.) col suff. *ORE*, che denota chi agisce. Altri der. professionale (*agg*), professionalità (*sf*) e professionalmente (*adv*).

profeta *sm*: persona dotata della prerogativa di predire cose future: se lo fa con esat-

tezza e si tratta di eventi senza alcun presupposto nel presente, è ispirato da Dio, perché Egli soltanto conosce il futuro; anzi il futuro come il passato per Dio sono un presente. Tra i pr. dell'AT, che annunziarono la venuta del Messia, i più noti sono Isaia, Elia e Geremia. Nel NT Dio ha dato a qualche santo tale dono. / *Et.* lt. *propheta*, ae dal gr. *prophete*, es, comp. da *PRO*, prima, e da *fat-ós*, partic. pres. di *phemi*, dico. Dunque profeta e professore hanno la stessa composiz., però il *PRO* gr. significa prima con senso temporale, mentre il *PRO* lt. di professore significa davanti, con senso locale.

Der. sono profetessa (*sf*), profetare (*v*) e profezia (*sf*).

programma *sm*: esposizione delle linee essenziali di ciò che s'intende fare: può essere fatto con le parole o con lo scritto o col disegno e sim. // *Ec.* Pr. - pastorale, che formula chi ha cura delle anime. / *Et.* gr. *pro-gramma*, atos form. da *PRO*, prima, anticipatamente e *graph-ein*, scrivere: perciò, il pr. è propriamente scritto: in lt. *programma*, ae.

Der. programmare (*v*), programmatore (*sm*) e program-

mazione (sf): operazioni, che ora si effettuano col *computer*.

proibire tr: vietare, impedire o non permettere che si faccia una determinata cosa. // *Ec.* Anche la Chiesa proibisce che si faccia ciò che è contro la volontà di Dio e la legge naturale; proibisce anche altro, come p.es. l'uso delle carni nei giorni di astinenza, ma sempre per uno scopo spirituale. / *Et.* lt. *pro-hibeo*, *ui*, *itum*, *ère*, form. da PRO, davanti (i propri dipendenti) e HABERE, avere.
Der. proibizione (sf).

prolegato sm: sostituto del legato, chi di lui fa le veci. // *Ec.* Al tempo del dominio temporale dei papi, governatore di una provincia, nel cui centro egli risiedeva. / *Et.* lt. *prolegatus*, *i*, form. da PRO, invece di, e da *legatus*, legato (cfr).

prolegòmeni sm, pl: prefazione, introduzione, ampio discorso che si premette a un'opera o alla trattazione di un importante argomento. / *Et.* gr. *pro-legòmenos*, *e*, *on*, part. pres. mediopassivo, form. da PRO, avanti e *légo*, dico, parlo.

pròlogo sm: proemio, discorso introduttivo di una serie di discorsi sul medesimo argomento o parole iniziali di un discorso, tracciando di esso le linee essenziali, che saranno poi sviluppate; p. est. inizio di una cosa. / *Et.* gr. *pró-logos*, *ou*, form. da PRO, prima e *lógos*, parola, discorso.

prolusione sf: prologo (c. s.), ma come discorso introduttivo o prima lezione dell'anno scolastico, con cui si traccia il programma da svolgere; discorso introduttivo in un dibattito o convegno con parecchi oratori. / *Et.* lt. *prolusio*, *iònis*, form. da PRO, prima e da *ludo*, *lusi*, *lusum*, *ludere*, scherzare, giocare, e propriam. dal pp *lus-us* col suff. IONE: la pr.- è come un giuoco di parole davanti all'uditorio per presentare un programma di lezioni o discorsi.

promotore sm: chi promuove un'opera o iniziativa o altro. // *Ec.* Nella S. Congregazione per le cause dei santi c'è il P.- della fede con un suo ufficio e personale addetto; nei tribunali eccl. c'è il p.- di giustizia, detto anche moderatore o custode, con pro-

prio ufficio (can. 835) e coi compiti espressi nel can. 1430 e segg. / *Et.* lt. *promòtor*, *òris*, form. col suff. ORE, da PRO, avanti, e MOT, tema del pp. di *mòveo*, *movi*, *motum*, *movére*.

promulgare tr: pubblicare, annunciare solennemente q. cosa. // *Ec.* Il Papa promulga l'Anno santo o Giubileo e altri eventi importanti nella vita della Chiesa. Pp Giovanni XXIII promulgò il Conc. Vat. II e Pp Giovanni Paolo II ha promulgato il nuovo codice di diritto canonico. / *Et.* *pro-mùlgo*, *àvi*, *àtum*, *àre*, form. da PRO, davanti (al pubblico) e *vulg-àre*, divulgare, diffondere der. da *vulgus*, volgo, popolo, pubblico.
Der. divulgatore (sm) e divulgazione (sf).

prònao sm: vestibolo, atrio davanti a tempio o chiesa. / *Et.* gr. *prónaos*, *ou*, form. da PRO, davanti, e *naós*, *on*, tempio.

pròno agg: piegato, inchinato, prostrato in adorazione o venerazione: p. est. condiscendente, incline a mutar parere o atteggiamento per rispetto a chi glielo chiede. / *Et.* lt.

pronus, *a*, *um*: è la prep. PRO, col suff. *nus* trasform. in agg.

pronòstico sm: presagio, predizione con cui si cerca di conoscere una cosa futura, ma più come forma augurale che di vera conoscenza. / *Et.* lt. *pronòsticum*, *i* dal gr. *pronóstikon*, *ou*, form. da PRO, prima o anticipatamente, e dal tema GNOSK di *ghi-gnósco*, conosco. Pronosticare è il verbo.

propaganda sf: insieme di mezzi per diffondere q. cosa, prodotti, iniziative, idee e sim.: ora sono usati spec. i "mass media". // *Ec.* La Chiesa usa tutti i mezzi consentiti per diffondere la fede. A tale scopo, per i popoli non cristiani, c'è la S. Congregazione dei popoli per l'Evangelizzazione o di *De Propaganda Fide* istituita da Pp Clemente VIII nel 1597. / *Et.* lt. È gerundivo di *propàgo*, *àvi*, *àtum*, *àre*, il quale è form. da PRO, avanti o verso (chi deve ricevere) e PAG per PLAN di *planta*, pianta che si moltiplica attraverso le propaggini: perciò pr.- lett. signif. da riprodursi, da diffondersi. Il v. è propagare, da cui propagandista

(sm) chi propaga, oltre gli altri der.

propedèutica sf: corso d'istruzione preparatorio allo studio di una dottrina o scienza. // *Ec.* Nei seminari la filosofia scolastica è pr.- allo studio della teologia. / *Et.* gr. *pro-paideý-ein*, form. da PRO, prima e *paidéu-ein*, istruire: il verbo si rifà a *pàis*, *paidós*, fanciullo come in pedagogia.

propizio agg: disposto a venire in aiuto, favorevole, benigno. / *Et.* lt. *propitius*, a, um form. da PROPE, presso, vicino e dal pp ITUS-ITIUS di *eo*, *ivi*, *itum*, *ire*, andare, venire e, perciò, venire vicino per aiutare; altri lo ritengono form. da PRO e tema di *pètere*, chiedere.

Der. propiziare (v).

propiziatòro agg: di ciò che può rendere favorevole una persona, inducendola a venire in aiuto, o a rendere favorevole un evento, di cui si è in attesa. // *Ec.* Uno dei quattro effetti della S. Messa come sacrificio è il pr.-, che rende Dio più disposto a venire in aiuto. / *Et.* Dal pp di propiziare col suff. ORIO.

prosèlito sm: nuovo seguace

di una religione o di un'altra fede, dopo aver abbandonato quella precedentemente seguita; *p. est.* seguace di un partito politico o di un'ideologia, dopo essersi distaccato da ciò a cui aveva prima aderito. // In origine pr.- era detto chi abbracciava l'ebraismo, entrando così a far parte del popolo eletto: ciò prima della venuta di Gesù. // *Ec.* per nuovo seguace del cristianesimo è poco usato, perché il proselitismo si serve di ogni mezzo, anche poco lecito, per fare seguaci. / *Et.* lt. *prosélytus*, i dal gr. *prosélythos*, form. da PROS, verso, ed ÈLYTHOS, scelto, che si rifà ad *airè-ein* con l'aor. *èi-lon* e tema verb. EL.

Der. proselitismo (sm) azione che si svolge per fare proseliti,

proskomidia sf: nella liturgia bizantina preparazione delle offerte per il sacrificio eucaristico. / *Et.* Dal gr. *proskomiz-ein*, portare, apprestare: *komidé*, *és* indica assistenza, a cui PROS aggiunge l'idea di presso.

proskùnesi sf: atto di adorazione e di riverenza o venerazione. / *Et.* gr. *pros-kùne-*

sis, eos, der. da *pros-kuné-ein*, adorare, riverire, a sua volta form. da PROS, verso (con senso intensivo) e *kuné-ein*, baciare, salutare, riverire.

propassióni sf, pl: sono così chiamate le passioni (cfr) o stimoli dell'appetito sensitivo (desiderio, timore, tristezza, ecc.) presenti nell'umanità di Gesù. Che fossero presenti, ma dominate e dirette a fin di bene, risulta dai sacri testi: p. es. "Ho desiderato tanto di mangiare questa Pasqua con voi, prima di soffrire" (Lc 22, 15); "L'anima mia è triste fino alla morte: restate qui e vegliate con me" (Mt. 26, 28). / *Et.* il prefisso PRO imprime a passione l'idea di q. cosa di sostitutivo, di somiglianza.

prosforà sf: presentazione; il porgere, il portare. // *Ec.* nel rito bizantino il pane fermentato con incise le iniziali di Cristo, dal quale al momento della pròtesi saranno staccate le particole da consacrare: è il pane da offrire per la consacrazione. / *Et.* gr. *prosphorà*, *às*, form. da PROS, verso e da FOR=FERO, cioè dal tema di *fér-ein*, portare.

pròssimo agg: vicinissimo o più vicino. // *Ec.* è *sm* e indica tutti gli uomini e, in realtà, quelle persone, con cui si ha da fare, senza distinzione di razza o nazione. Il precetto evangelico dato da Gesù, a complemento dell'amore di Dio, è: -Ame-rai il prossimo tuo, come te stesso. / *Et.* lt. *proximus*, a, um, che è superl. di PROPE, vicino, presso.

prosternàrsi sf: gettarsi a terra, inginocchiarsi toccando terra e piegando anche il corpo in segno di adorazione o di grande venerazione o rispetto: talora può essere fatto anche in segno di disperazione per un acuto dolore o una forte delusione. / *Et.* È comp. da PRO, verso (terra) e *sterno*, *stravi*, *stratum*, *stérnerè*, stendere.

Der. prosternazione (sf) come adorazione.

prostràrsi rifl: inginocchiarsi (c. s. per prosternarsi) in segno di adorazione o di rispetto. / *Et.* È der. dal tema *strat-um*.

Der. prostrazione (sf), che si usa piuttosto come sinon. di depressione.

protèggere tr: tutelare, difendere, essere pronto a venire

in aiuto e sim. / *Et. lt. prò-tego, téxi, téctum, tégere*, form. da PRO, davanti, (a chi ha bisogno di sostegno), e da *tégere*, coprire (in questo caso, col proprio aiuto).

protettóre sm: (al f. -trice) chi protegge, chi copre una persona del suo sostegno. // *Ec.* Ogni diocesi ha il santo pr. o patrono, quasi ogni città o sodalizio o gruppo di persone di fede cristiana ha un santo come pr.-: p. es. S. Barbara è pr.-trice degli artiglieri e dei vigili del fuoco, S. Giuseppe da Copertino è pr.- degli avieri e degli esaminandi. // Di chi facilmente consegue il suo intento e spec. ottiene un buon impiego, si dice che ha il santo pr.- in un personaggio influente. / *Et. lt. protéctor, òris*, form. dal tema del pp. *protect-us* col suff. RE.

Der. protezióne (sf) e protet-torato (sm).

protezionismo sm: sistema di politica economica, che per evitare la concorrenza dei prodotti stranieri sui propri, li grava di pesanti tasse. Protezioneista (sm) chi li adotta e protettivo l'agg.

pròtesi sf: proposizione, esposizione. // *Ec.* Nel rito bizantino la piccola tavola o mensa, su cui sono posti i

doni per il sacrificio eucaristico; preparazione ed esposizione dei doni. / *Et. gr. pròthesis, eos*, preparazione, esposizione.

protestàre intr: dichiarare con fermezza la propria opposizione a q.cuno o a una decisione adottata o ad altro, a cui si è contrario: si può pr.- a ragione, ma anche a torto. / *Et. lt. pro-téstor, àris, àtus sum, àri*, form. da PRO, davanti (a un pubblico) e *testàri*, attestare, dichiarare.

Der. protèsta (sf), protestatario (agg) e i seguenti.

protestànte p. pres., sm: chi protesta, ma spec. seguace del protestantesimo.

protestantésimo sm: movimento religioso, che non riconosce il primato del Papa ed è dissidente su alcuni principi fondamentali della fede: è diviso in varie sette, delle quali principali sono il luteranesimo e il calvinismo. È così detto, perché i seguaci di Lutero protestarono contro la Dieta di Spira convocata nel 1528 da Carlo V. / *Et.* Il p. pres. di protestare col suff. ISMO, che indica per lo più movimento o ideologia caratterizzato da eccessi.

protocanònico agg: epiteto dato ai libri della S. Scrittura

ra, che sono stati considerati sempre come ispirati da Dio, per distinguerli dai deutero-canonic (cfr): distinzione abolita da vari Concili, tra cui il Vat. I, essendo gli uni e gli altri di divina ispirazione. / *Et. voc. comp. dal gr. pròtos, e, on* (superl. di *pro* primo) e da canonico, agg. di canone.

protocattolicésimo sm: recente movimento culturale tra i teologi tedeschi per stabilire i tratti caratteristici del c.- e il tempo del suo inizio, puntando spec. sulle lettere di S. Paolo. Chi più ha sviluppato l'argomento è stato il teologo S. Schulz con un'opera pubblicata nel 1976.

protòclito sm: primo chiamato: epiteto dato a S. Andrea, essendo stato chiamato per primo da Gesù alla sua sequela (Gv. 1,40). / *Et. Vocab. coniato dal gr. pròtos, e, on*, primo, e da *kalé-ein*, chiamare col tema KAL-KLA e, in questo caso, KLI.

protolugia sf: dottrina teologica che tratta delle prime cose o realtà, cioè dell'origine del mondo e della creazione dell'uomo, del peccato originale e dello stato dei nostri progenitori prima del peccato. Fuori del campo teologico, facendo cioè a meno della rivelazione, è una

dottrina primitiva con affermazioni spesso gratuite. / *Et. dal gr. pròtos*, primo, e *loghía* da *lógos*, discorso, trattato.

protonotàrio sm: primo notaio. // Era così denominato il cancelliere al tempo dell'impero dei carolingi. // *Ec.* Sono sette i pr.- di numero partecipanti della S. Sede e formano il "Collegio dei Pr.- partecipanti apostolici"; per i soprannumerari è un titolo onorifico, superiore a quelli di cappellano e di prelado, che viene conferito dal Papa ad alcuni ecclesiastici. / *Et. dal gr. pròtos*, primo, e lt. *notarius*, notaio: è una delle poche eccezioni, in quanto proto è unito a un vocab. non gr. Protonotariato (sm) il grado.

protopàpa sm: arciprete nella chiesa ortodossa o scismaticà.

protovangèlo sm: detto così il primo annuncio della redenzione fatto da Dio nel paradiso terrestre subito dopo il peccato dei progenitori: "Inimicitiam ponam... Ipsa conteret caput tuum" (Gn 3, 15). Fu detto anche così da Eicchorn Semler e da Marsh un certo vangelo primitivo, a cui avrebbero attinto i tre sinottici Matteo, Luca e Marco. Ciò in base a concordan-

ze presenti nei tre; ma l'ipotesi è senza fondamento. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *prōtos* (sup. di pro, avanti), primo e da vangelo (cfr).

proverbio sm: espressione che, frutto dell'esperienza, contiene una massima utile per la vita: è sempre concisa e spesso arguta. // *Ec.* I Pr. sono il libro della S. Scrittura dell'AT (sec. III a. C.), che contiene raccolta di pr. o massime di carattere morale o profetico, delle quali le prime sono attribuite al re Salomone e altre al profeta Ezechia. // In ogni tempo e in ogni luogo sono fioriti i pr., ma spec. nel mondo greco-romano e nel periodo del Rinascimento; tra le raccolte più recenti I Pr. toscani di G. Giusti. / *Et.* lt. *pro-verbium*, ii form. da *verbum*, parola, espressione e il pref. PRO, che in questo caso può considerarsi anche riduzione di *pro-batum*, cioè prima provato, sperimentato. *Der.* proverbiale (*agg*) e proverbialmente (*avv*), proverbiale (*v*), e proverbioso (*agg*) con proverbiosità (*sf*), poco usati.

provincia sf: circoscrizione territoriale, che comprende un

certo numero di città e borghate e ha un suo capoluogo, dove risiede il rappresentante del Governo centrale, denominato generalm. Prefetto. // *Ec.* Un certo numero di conventi e comunità religiose formano la pr. monastica o religiosa, e dipendono dalla sede provinciale con un superiore detto appunto Provinciale. / *Et.* lt. *provincia*, *ae*, provincia, che si può ritenere form. da PRO, innanzi (come oggetto di sudditanza) e VINCIA=VINCTIA con sottintesa *regione* o *terra* signif. regione vinta o sottomessa, in guerra è davanti come dominio. Il vocab. fu introdotto dai romani per le terre conquistate e di ciò un residuo la Provenza-Provence.

provinciale agg: di provincia. // *Ec.* sost. il superiore o la superiora della provincia monastica o religiosa. Provincialmente è l'avv.

provincialismo sm: comportamento o modo di pensare da provinciale, cioè con mentalità ristretta al proprio territorio, senza aprirsi alla nazione, al mondo. / *Et.* Il suff. ISMO, come al solito, imprime l'idea di eccesso.

provvédere intr: prestare aiuto, intervenire procacciando

il necessario a chi ha bisogno. // *Ec.* La Chiesa, prima con la POA (Pontif. Opera di assistenza) e ora con la "CARITAS", che ha organismi ai vari gradi territoriali, interviene in aiuto delle popolazioni, ora spec. dei popoli sottosviluppati e dell'Est europeo dopo il fallimento dei regimi comunisti. / *Et.* lt. *pro-video*, vidi, visum, *ere*, form. da PRO, davanti (chi ha bisogno) e *videre*, vedere, guardare e andare in aiuto. Sono parecchi i der. tra cui i seg.

provveditore sm: chi provvede agli altrui bisogni, ma spec. agli studi nell'ambito della provincia e alle opere pubbliche nell'ambito della regione, però con la relativa indicazione. / *Et.* Dal pp *provvedito* col suff. ORE, che indica attore. Provveditoriale è l'agg.

provvidenza sf: atto del provvedere e insieme di opere che si adottano allo scopo. // *Ec.* La Divina Pr. che esercita la sua assistenza alle necessità del mondo e in particolare dell'uomo, regolando anche la sua storia e intervenendo sensibilmente nei periodi più delicati, come si sta sperimentando alla conclusione di questo secondo millennio dell'era cristiana.

Relativi agg. sono provvido e provvidenziale.

prudenza sf: virtù che ci fa ben discernere il bene dal male, le cose da farsi o da non farsi. // *Ec.* Una delle quattro virtù cardinali. / *Et.* lt. *prudētia*, *ae*, che si ricollega a *praevidentia*, previdenza.

psèudo pref: falso: si unisce a nomi denotanti qualifiche, che falsamente una persona si attribuisce o altri, per ammirazione o spregio, le attribuiscono. Tali sono psèudo profeta, psèudo sacerdote, psèudo dottore. / *Et.* gr. *pseudós*, *é*, *ón*, falso, ingannatore, come il suo verbo *pseud-ein*, ingannare, dire il falso.

psicologia sf: ramo della filosofia che tratta dell'anima umana, delle sue facoltà e del suo comportamento. / *Et.* dal gr. *psuché*, anima e *loghía*, discorso, trattato. Psicologo (*sm*) lo studioso della materia.

psichiatria sm: settore della medicina per curare stati morbosi o turbamenti psichici, arte, però, difficile e approssimativa. / *Et.* Dal gr. *psuché*, anima o animo e *iatria*, me-

dicina. Psichiàtra (*sm*) il medico dell'animo, mentre psicòsi e psicopatìa coi der. indicano stati morbosi.

psicopòmpo *sm*: compagno dell'anima, chi scorta o accompagna l'anima: epiteto dell'arcangelo S. Gabriele, che nell'iconografia cristiana è rappresentato come colui che accompagna le anime al cielo. / *Et.* Vocab. coniato dal gr. con *psuché*, *es*, anima, e con *pémp-ein*, inviare, farsi compagno: propriam. dal tema PO, per PEM.

pùbblico *sm*: popolo, ma propriamente quella parte di esso a cui si rivolge chi osserva o parla o scrive o agisce: perciò può essere limitato, come quello presente in una sala per una conferenza e quello di una nazione o del mondo. / *Et.* lt. *pùblicus*, *a*, *um*, che si rifà a *populus* mediante il procedimento POPUL-PUPUL-PUBUL-PUBL, e poi il suff. ICO, proprio dell'agg.

Der. pubblicare (*v*), pubblicazione (*sf*) e pubblicano (*agg*, *sm*), quello evangelico.

pùlpito *sm*: pergamo (*cfr*), luogo elevato in chiesa a forma di bigoncia, da cui parla o

parlava il predicatore di cattedra. / *Et.* lt. *pùlpitum*, *i*, parapetto, tribuna, dove saliva l'oratore per essere meglio visto e ascoltato.

puntatóre *sm*: chi mette i punti, chi segna le presenze e le assenze, chi punta una somma scommettendo al giuoco, oltre il signif. militare per l'addetto ai tiri del cannone. // *Ec.* Nei capitoli delle cattedrali il canonico che segnava le presenze e le assenze ai compiti corali. / *Et.* Dal tema PUNTAT, col suff. ORE, del pp di puntare, che a sua volta der. da punto.

purgatòrio *sm*: luogo dell'oltretomba, dove l'anima sconta le pene temporali residue della vita terrestre, perché purificata sia poi ammessa in paradiso. / *Et.* lt. eccl. *purgatòrium*, *ii*, che der. da lt. *purgare*, che sta per *purigare*, form. cioè da *purus*, *a*, *um* e suff. GARE, che ha la funzione di mutare l'agg. in verbo.

purificare *tr*: rendere puro, lino, pulito, togliendo lo sporco. / *Et.* È form. da *puro* e *ficare* per *fàcere*, il quale così si trasforma, quando è in composiz. con un agg. o sost. o avverbio.

purificatòrio *sm*: pezzo di lino usato per purificare il calice. **purificazione** *sf*: festa liturgica della Madonna, che insieme alla presentazione (*cfr*) al tempio di Gesù si celebra il 2 febbraio. È detta anche Candelora (*cfr*). / *Et.* Dal tema del pp *purificato* col suff. IONE si fa purificazione e col mutam. di TI in ZI si ha purificazione.

puritàno *sm*: seguace di una setta religiosa di calvinisti, presenti in Inghilterra e Scozia, i quali credono di attenersi scrupolosamente nella loro vita religiosa alle norme del Vangelo e ammettono

come unica autorità la Bibbia. / *Et.* ingl. *puritan*, che si rifà al lt. *purus*: ritengono la loro religione pura da introiezioni o deformazioni. La loro dottrina è detta puritanismo, che come l'altro, assume anche il senso ironico per chi vuole essere troppo rigido in certe norme o almeno tale vuole apparire.

putativo *agg*: stimato, considerato, ritenuto: vocab. usato quasi esclusivamente per S. Giuseppe, quale padre p. di Gesù. / *Et.* dal pp lt. di *puto*, *avi*, *atum*, *are* col suff. IVO, proprio dell'agg., come p. es. in elett-ivo.

A large, stylized outline of the letter 'Q' is positioned in the upper right area of the page. The letter is formed by a single continuous line, with a circular body and a short, curved tail at the bottom right.

Questa lettera non ha alcun prefisso e non presenta alcun caso notevole.

Quàcquero *sm*: seguace della Società degli amici, fondata nel 1643 da Giorgio Fox: ha per obbiettivi un'estrema semplicità nel culto e un esagerato e formale rigorismo morale, quale p. es. il divieto del servizio militare. La società è detta per disprezzo *quacquerismo* e si affermò prima nella Scozia e poi negli Stai Uniti d'Am. / *Et.* *Ingl.* *quaker* (tremante, che der. da *to quake*, tremare).

qualità sf: modo di essere, caratteristiche di una persona o cosa; per la persona può essere fisica o morale, questa seconda può essere buona o cattiva. // *Ec.* La *q.*-morale può essere naturale e soprannaturale, può riguardare l'anima o il corpo. Le *q.*-hanno la loro incidenza sempre e dappertutto, anche nella vita della Chiesa. Un'incidenza particolare hanno sulla validità dei sacramenti

e per il conferimento degli ordini sacri, spec. dell'episcopato. / *Et.* *lt.* *quàlitas, àtis*, che der. dall'agg. *qualis*, e questo da *quam* (come *talis* da *tam*) e questo, a sua volta, dal relativo *qui, quae, quod*.

quarantóre sf, pl: periodo di 40 ore, durante il quale il SS.mo è esposto per l'adorazione da parte dei fedeli nella chiesa, per ricordare le 40 ore, durante le quali Gesù sarebbe rimasto morto dopo la crocifissione, prima di risorgere. Questo particolare atto di culto è antichissimo, ma ebbe la sua sistemazione ufficiale con l'istruzione emanata il 20 gennaio 1705 da Pp Clemente XI, detta perciò *Istruzione clementina*, con la quale si disponeva che il periodo di 40 ore doveva essere continuativo, alternandosi varie chiese della stessa città. Ora lo spazio di tempo è ripartito in tre o quattro giorni con l'esposizione del SS.mo e varie funzioni nella stessa chiesa.

quarésima sf: periodo di quaranta giorni, in preparazione alla Pasqua, consistente in una più intensa preghiera, in digiuni e opere di carità fraterna. // È sorta nelle chiese d'Oriente nel sec. IV ed è passata in quelle d'Occidente quattro secoli dopo e consisteva in rigide opere di penitenza con digiuni e astinenza dalle carni e in molte preghiere; recentemente sono state mitigate le opere di penitenza e raccomandate quelle di carità fraterna. / Et. Dal lt. *quadragesima* (dies), 40° giorno, con le sincopi di D e di AG.

quarésimale sm: particolare predicazione, che si teneva con famosi oratori nelle cattedrali e in altre importanti chiese: ora si preferisce una predicazione più semplice negli ultimi giorni per un'equa preparazione ai grandi misteri della Settimana Santa e alla Risurrezione di Gesù.

quarésimalista sm: predicatore della quarésima.

quarta agg.num., sf: Quarta parte di q.cosa. // Ec. *Q.*—*fúnerum* era detta la quota spettante al parroco, quando il funerale di un proprio par-

rocchiano si teneva in altra parrocchia; *q.*—*pauperum* era la quota spettante ai poveri, quando le entrate della chiesa erano ripartite in quattro parti, delle quali la prima per la manutenzione della chiesa stessa, la seconda per il vescovo, la terza per il clero e la quarta per i poveri. / Et. lt. *quartus*, *a*, *um*: a "quarta" è sottint. *pars* o *portio*, parte o porzione, come pure ai vocab. form. con questo numerale, quali p. es. quartàna, quartàrio e quartaròne per indicare misure, quartetto per il gioco del biliardo, quartièrre per la città e quarteròne per il quarto di luna.

quartodecimàni sm, pl: furono così detti quei cristiani dell'Asia minore, i quali, seguendo l'esempio di S. Giovanni, il 14° giorno della luna di nisan (marzo) ricordavano la morte di Gesù e due giorni dopo celebravano la Pasqua di Risurrezione, anche se non capitava di domenica; gli altri cristiani, anche nell'oriente, per non confondere la loro Pasqua con quella degli ebrei, celebravano la Pasqua la domenica, come ancor oggi si usa da noi.

questo sm: in teologia morale punto dottrinale, che si pone come domanda, affinché sia chiarito sviluppando il relativo argomento; in genere richiesta di chiarimento, domanda. / Et. lt. *quaesitum*, *i*, dal pp di *quaero*, *sivi*, *situm*, *quaérere*, chiedere, domandare.

questiòne sf: nella filosofia scolastica e in teologia argomento dottrinale, che si svolge sotto tutti i suoi aspetti; in genere significa punto controverso e anche litigio. / Et. lt. *quaestio*, *iònis*, che der. anche da *quaéro* (c. s.) con la sincope di *i* nel pp; letter. è richiesta, domanda.

questua sf: richiesta di denaro o di altre offerte per sostenere opere di culto e caritative. Vi sono ordini religiosi, che, avendo rinunciato a tutto col voto di povertà, vivono di elemosine o offerte, questuando. / Et. lt. *queror*, *questus sum*, *queri* lamentarsi, chiedere anche aiuto e, perciò, chiedere offerte per i bisogni materiali.

quietismo sm: dottrina religiosa, introdotta nel sec. XVII da un certo Michele Moli-

bes, secondo la quale l'anima assorta nella contemplazione si aliena dal corpo, che non può più contaminarla, e perciò non occorre nessuna pratica di culto o altre opere esteriori. / Et. dal lt. *quies*, *quiétis*, quiete, calma, serenità col suff. ISMO, che anche in questo caso indica eccesso.

quindennio sm: era così detta un'imposta o tassa, che la Chiesa imponeva sui benefici incorporati ai monasteri o altri istituti eccl. e su lasciuti: imposta calcolata come se tali enti divenissero vacanti ogni quindici anni ed era, perciò, una specie di tassa di successione. / Et. Vocab. form. dal distributivo *quindéni*, *ae*, *a*, ogni quindici volte.

quintiliàni sm, pl: seguaci nei primi secoli della Chiesa di una setta, con dottrina simile a quella dei montanisti, fondata da tale Quintilia, da cui l'epiteto. Questi compivano il nefando rito d'immolare un infante, le cui membra venivano poi distribuite ai presenti. Li ricorda Epifanio (Haer. 48) e li chiama anche pepuziani e priscilliani.

quintomonarchiani *sm, pl*: setta di fanatici, sorta in Inghilterra nel sec. XVII: richiamandosi a una profezia di Daniele (c. 7) ritenevano che alle quattro monarchie dei caldei, dei persiani, dei greci e dei romani doveva succedere una quinta m.—,

cioè il *Regno del Signore*. Per realizzare questo loro sogno lottarono prima contro Cromwell e furono imprigionati i loro capi, poi contro Carlo II e furono decimati, forse ancora sognando. / *Et*. Il loro epiteto dalla quinta monarchia sognata.

R

PREFISSI

Sono RI, RE, REIN, RETRO e RA, che si ricollegano agli avv. lt. RENUO, *nuovamente* e RETRO, *dietro, prima*, ma spec. a RENUO.

- A - Il pref. RI (in lt. RE) indica q. cosa che si ripete o rinnova: ribattezzare, ri-cordare, ri-dire, ri-fare, ri-gettare, ri-levare, rimescolare, ri-nascere, ri-petere, ri-sorgere, ri-scattare, ri-tentare, ri-vedere.
- B - Il pref. RE (lt. RE) risente di RETRO, *indietro*: re-cedere, redimere, redigere, re-ligione, re-siduo, re-stituire, re-trivo.
- C - Il pref. REIN è form. da RE-nuo, *nuovamente* e da IN, *dentro*: re-in-carnazione, re-in-corporazione, re-in-serimento.
- D - Il pref. RA è comp. da RE+AD e indica q. cosa di vecchio che si rinnova, che va verso il nuovo: ra-bberciare, ra-ccontare, raddrizzare, ra-fforzare, ra-ggiungere, ra-llentare, ra-ppresentare, ra-ssegnare.

CASI NOTEVOLI

Prolifcazione di règgere, che va da re(ge) a rettore, regione, regolamento; il verbo lt. *rerì* assente in it., ma presente nei der. come

ragione e ratificare; referendario e relatore, differenti nella forma ma figli dello stesso verbo e con lo stesso significato.

Ràbbi *sm*: maestro e propriam. dottore della Legge ebraica o *Torah*. // Così si rivolge a Gesù il dottore della Legge, quando gli chiede cosa dovesse fare per ottenere la vita eterna. / *Et.* ebr. *rabi* passato in gr. *ràbbi*, da cui rabbino, che è il maestro della Legge ebr. o capo della sinagoga.

ragàzzo *sm*: persona che non ha raggiunto l'età della pubertà; *p. est.* uomo inesperto della vita o donna ancora nubile, sebbene alquanto avanti negli anni, ma non troppo. / *Et.* lt. mediev. *ragazzus*, che si ricollega al gr. *ràke*, *es*, veste lacera: con tale nome s'indicavano i figli di schiavi, che erano enciclosi. Il senso spregiativo del vocab. è rimasto nei der. ragazzata (*sf*), ragazzame (*sm*), ragazzone (*sm*) o ragazzona (*sf*).

ragióne *sf*: facoltà della men-

te, con la quale si conoscono le cose e si è in grado di esprimere su esse un proprio parere; prova, dimostrazione che una cosa sta in quel determinato modo e non in un altro; diritto, atto di giustizia e sim. / *Et.* lt. *ràtio*, *iònis* form. dal pp *RAT-us* di *reor*, *reris*, *ratus sum*, *reris*, che col suff. *IONE* dà *RATIO-NE*, da cui eccezionalm. si ha ragione, mentre dovrebbe aversi *RAZIONE*: vocab. che pur si ha, ma con differente signif.

Der. sono ragionare (*v*), ragionamento (*sm*), ragionevole (*agg*), ragionevolmente (*adv*), ragioniere (*sm*), che si presentano con *T* mutata in *GI*, mentre i seguenti, anch'essi form. dal tema del pp, conservano la *T*, se non è seguita da *I* e la mutano in *Z*, se è unita a *I*.

ràto *pp*, *agg*: compiuto, approvato, confermato, sanzionato, legittimato. // *Ec.* matrimonio *r.-* e non consumato è il matrim. giuridicamente completo, ma non consumato, dal quale si può ottenere la dispensa pontificia.

Der. ratificare (v), ratificazione (sf) e ratificatore (sm, poco usato).

razionale agg: conforme alla ragione; // *Ec. sm* revisore dei conti, a cui il cassiere rende ragione delle entrate e uscite, presente nei capitoli cattedrali e altri enti eccl. / *Et. lt. rationalis*, e col mutam. di TI in ZI: der. da *ratio*, *ionis*, il cui equivalente it. ragione indica parte di q. cosa.

raziocinio sm: facoltà di ragionare e suo uso, argomentazione con concetti stringati e filosofici: è usato spec. in filosofia. / *Et. lt. ratiocinium*, ii: a *RATIO* dà tale particolare signif. il suff. *CINium*, che si ricollega a *cānere*, cantare, declamare col tema *CIN*, come nel perf. *cé-CIN-i*.

Der. raziocinàre (v), raziocinante (p. pres. e sm), e altri.

razionalismo sm: tendenza a risolvere col lume della ragione tutti i problemi della vita umana, compreso quello religioso. Il r.- in senso largo, detto intellettualismo, che si oppone alle correnti irrazionali o extrarazionali (sentimentalismo, gnosticismismo, scetticismo, pragmatismo, ecc.), si può armonizzare con la fede, purché a

questa sia subordinata la ragione, dovendosi subordinare sempre l'umano al divino. Il r.- in senso stretto, a cominciare da quello degli a-nomei, nestoriani e pelagian (secc. V e VI) alle forme più recenti dell'idealismo assoluto e del monismo, che tutto sottomettono alla sola ragione, è in aperto contrasto con la fede e, perciò, anche recentemente è stato condannato dalla Chiesa nel *Sillabo* di Pp Pio IX e nel Conc. Vat. I.

rappresentare tr: rendere presente q. uno o q. cosa. Si fa spec. in tre modi: 1) con persone che, per mandato ricevuto, agiscono in nome di altre persone o di Stati o di enti; 2) coi dipinti, fotografie e sculture; 3) con drammi e sim. / *Et.* a presentare il pref. *RA=RE+AD* (*RE* per *RETRO*, indietro) aggiunge l'idea di q. cosa che ritorna.

rappresentante p. pres., sm: chi rappresenta nel 1° modo. Tra Stati non aventi rapporti diplomatici ufficiali, si designano talora r.- per curare reciproci interessi. // *Ec.* Il 15 marzo 1990 tra lo Stato pontificio e l'Unione Repubbliche sovietiche (ora ex-URS) sono stati nominati r.-,

essendo crollato l'ateo regime comunista.

rappresentanza sf: ufficio o incarico e residenza di chi rappresenta nel 1° modo: si ha, perciò la r.- diplomatica, legale, commerciale, ecc.

rappresentazione sf: atto di presentare scenicamente con drammi o commedie o tragedie (3° modo). // *Ec.* Sacra r.- è la riproduzione scenica di fatti della vita di Gesù o della Madonna o di santi sul palcoscenico o all'aperto. Erano in voga nel Medioevo spec. con episodi della Passione di Gesù; non mancano nel nostro tempo in occasione di feste popolari e spec. il "Venerdì santo", sacro al ricordo della Passione di Gesù.

reale agg: di ciò che esiste, che è q. cosa o nell'ordine naturale o nel metafisico, cioè nell'ordine materiale, sensibile o in quello immateriale, ideale, spirituale: si oppone a ciò che è frutto della fantasia, dell'immaginazione, del sogno. / *Et. lt. realis*, e, che der. da *RES*, *rei* cosa, col suff. *ALE*, proprio dell'agg. *RES*, non si è attestato in it., ma ha originato alcuni vocab. come realizzare (v), realizzatore (sm), realizzazione (sf), realmente (avv) e i seguenti.

realtà sf: essere reale, q. cosa che è, che esiste: il suo opposto è irrealtà, frutto di fantasia, di immaginazione. / *Et. realitas*, *atis*.

realismo sm: dottrina filosofica, che fa leva sulla realtà obiettiva delle cose e si oppone all'idealismo e al nominalismo; in arte, analoga tendenza con l'intento di riprodurre la realtà con la maggiore precisione possibile. *Der.* realistico (agg) e realista (sm).

recensione sf: esposizione sommaria di un libro o altro scritto con parere sul suo contenuto e sulla forma: è quasi un passare a rassegna. / *Et. lt. recensio*, *ionis*, comp. da *RE*, indietro (su lavoro già fatto) e da *censeo*, *ui*, *um*, *ére*, esaminare, passare in rassegna. In it. il v. è censire e chi recensisce recensore (sm).

recidivo agg: si dice di chi facilmente commette lo stesso peccato o reato, di chi spesso cade nello stesso errore. / *Et. lt. recidivus*, *a*, *um*, form. da *RE=RENUO*, nuovamente e tema *CID* di *cado*, *cé-cidi*, *casum*, *ere*. Recidiva e recidività sono due sf che indicano il ripetersi del peccato o reato o errore.

recollétti *sm, pl*: furono così chiamati in Francia i frati francescani minori, che seguivano la regola di stretta osservanza da loro iniziata in Spagna il 1484: questi medesimi in Italia, quando vennero nel 1525, furono chiamati scalzi.

redigere *tr*: compilare articoli per giornali o periodici, stendere verbali di quanto si è detto in assemblea e sim. / *Et. lt. réd-igo, égi, àctum, igere* comp. da RE-RETRO, dietro, e *àgere*, agire, fare: il RETRO indica che si scrive ciò che si è pensato o ascoltato prima, indietro nel tempo.
Der. redattore (sm), e redazione (sf).

redimere *tr*: riscattare, liberare da vincoli di varia natura, quale p.es. quello della colpa, ricomprare. / *Et. lt. réd-imo, émi, éemptum, ere*, ricomprare, form. da RE-RENUO di nuovo, nuovamente e da *émere*, comprare.

redentore *sm*: chi redime, chi riscatta q. uno. // *Ec.* Gesù è il R.—, perché ha liberato l'uomo dalla schiavitù del peccato mediante la sua passione e morte e gli dà la possibilità di riacquistare l'ami-

nia con Dio. / *Et. lt. red-emptor, ôris* form. c. s., aggiungendo al tema del pp il suff. ORE.

redenzione *sm*: atto ed effetto del redimere. // *Ec.* La divina R.— è quella operata da Gesù, soffrendo come uomo e dando un valore infinito alla sua sofferenza come Dio. / *Et. lt. redemptio, iônis*, form. c. s. col suff. IONE al tema del pp e conseguente mutam. di TI in ZI.

redentorista *sm*: membro della congregaz. religiosa detta del SS. Redentore, fondata da S. Alfonso M. de' Liguori (1696-1787), donde è detto anche liguorino, con gli scopi specifici della predicazione al popolo con le così dette missioni e gli esercizi spirituali al clero.

referendario *sm*: persona addetta a seguire le pratiche dell'istituto, cui appartiene e a riferire su di esse alla direzione. // *Ec.* Nelle s. Congregazioni di Roma il prelado che riferisce alle commissioni sulle varie pratiche; in quella per i vescovi è un cardinale, che spec. riferisce sulle nomine dei vescovi. / *Et.* Dal tema del gerundivo *lt. re-ferendus* di *rè-fero, tuli, lâtum, férre* col suff. ARI letter. significa che

deve riferire: è sinonimo di relatore (cfr), der. dallo stesso verbo, ma dal tema del pp.

referendum *sm*: votazione popolare su questioni o proposte affidate al voto da parte di chi ha il diritto di farlo; si dice costituzionale, se si vuol decidere sulla forma di governo, quale è stato in Italia il r.— del 2 giugno 1946, col quale si è segnato il passaggio dalla monarchia alla repubblica. / *Et.* Gerundivo *lt. di ré-fero* (c. s.) usato come sost.

referenze *sf, pl*: relazione sui connotati essenziali di una persona, che deve ottenere una promozione o dev'essere ritenuta legittimo rappresentante di uno Stato o altra istituzione. / *Et. lt. referentiae*, sott. *notae*, nomin. pl. f. del p.pres. di *refero* (c. s.): perciò note che si riferiscono.

regèsta *sm*: scritto o stampato che contiene atti pubblici o privati d'importanza storica, riportati in ordine cronologico. / *Et. lt. regésta* form. da *res*, cosa, atto, avvenimento e da *gesta*, pp di GER-ere, fatta, compiuta.

reggere *tr*: sostenere, puntellare, tener fermo; *p.est.* avere

come sottomesse persone e, perciò, poterle guidare: da ciò il signif. di governare, regnare. / *Et. lt. rego, rexi, rectum, régere*. Tra i parecchi *der.* si riportano i seguenti.

ré (*f. regina*) *sm*: sovrano, capo di Stato, talora con potere assoluto sui sudditi, anche di vita e di morte. // *Ec.* Cristo è Re dell'universo per diritto di natura, avendolo creato come Dio insieme al Padre e allo Spirito Santo, e per diritto di acquisizione, avendo redento l'umanità riscattandola dalla schiavitù del peccato. Maria SS., come Madre di Gesù, è Regina del cielo e della terra. / *Et. lt. rex, regis* che *der.* da *régere*: in *it.* dovrebbe fare RE-GE (cioè l'ablat., ma ha subito l'apocope, mentre nel femm. REG-ina il tema si mantiene).

regalità *sf*: sovranità, dignità e potere da re. // *Ec.* Opera della regalità, fondata negli anni venti da P. Agostino Gemelli e da Armida Barello; collegata all'Università cattolica del S.Cuore, è costituita da laici (uomini e signorine) che coi voti religiosi restano nel proprio ambiente e ivi svolgono opere d'apostolato. Ci sono inoltre le Oblate di Cristo Re colle-

gate con la *Madonnina del Grappa*. / *Et. lt. regàlitas, àtis*, che col suff. *ITA-s, atis* der. da *regal-is*, e (in *it.* regale o reale), il quale a sua volta der. da *reg-ere* col suff. *AL-is*, proprio dell'agg.

régno sm: territorio, ambito in cui il re esercita il suo dominio. // *Ec.* La Chiesa, comunità dei fedeli, è il Regno di Dio sulla terra. / *Et. lt. regnum, i*, form. da *reg-ere* e il suff. *NUM* in *lt.* e *NO* in *it.*: la *N* rende molle la *G*, a cui si unisce.

Der. regnante (*p.pres., sm*) e regnare (*v*).

regióné sf: territorio di varia estensione con popolazione avente notevoli caratteristiche comuni. // Nell'antichità Servio Tullio divise Roma in 4 r.- e Augusto in 14. L'Italia in base alla Costituzione del 1948 è divisa in 19 r.-. // *Ec.* Le r.- ecclesiastiche ora in Italia coincidono con quelle civili, ma sono 16 e non 19, perché il Triveneto è una sola e la Valdo-stana è unita a quella del Piemonte. / *Et. lt. régio, iò-nis*, che è form. da *reg-ere* e il suff. *IONE*. Regionale l'agg. e regionalmente l'avv.

règola sf: norma, ordine, disposizione impartita dall'autorità competente, affinché le cose si svolgano in un de-

terminato modo. // *Ec.* Come ogni istituzione anche la Chiesa ha le sue regole e così le hanno le singole istituzioni in essa esistenti, come le diocesi, le comunità religiose e laicali, i seminari, etc. / *Et. lt. régula, ae*, che è diminut. di *rega, ae* (in disuso), strumento come la riga per tracciare linee diritte: sia *rega* che *régula* si rifanno a *reg-ere*, perché occorre sempre chi guidi, anche lo strumento *riga*.

regolàre agg: di regola, normale, ordinato. // *Ec.* Sono detti r.- gli ordini monastici di antica istituzione (sorti cioè nel medioevo), i cui membri si sottopongono a una regola ed emettono i tre voti di ubbidienza, castità e povertà: tali sono p. es. i benedettini, i francescani e i domenicani. Sono detti r.- anche i membri di alcune congregaz. religiose post-tridentine. / *Et. lt. regulàris, e*, da *reg-ula*, che a sua volta der. da *reg-ere*. Altri der. di regola sono regolare (*v*), regolamento (*sm*), regolarmente (*avv*), regolarità e altri.

rettóre sm: direttore, preposto alla direzione di determinati enti, come p. es. nelle Università degli studi c'è il r.-, a cui si aggiunge l'epiteto di

magnifico. // *Ec.* R.- di chiese non parrocchiali, alle quali per il culto è preposto un sacerdote. Nei seminari alla direzione c'è il r.-, che è un sacerdote secolare o religioso. / *Et. lt. rector, òris* form. da *rect-us* pp di *REG-ere* col suff. *ORE*, che il suo der. rettorato allunga con *ATO*. Come si può notare, tutti questi vocab. derivano da *reg-ere* *lt.*, il quale è tra i verbi più prolifici, sebbene non agisca molto coi prefissi.

reincarnazione sf: dottrina, secondo la quale l'anima passa attraverso vari corpi di uomini e anche di animali, affinché si possa purificare e ricongiungere al divino; reincorporazione, metempsi-cosi, trasmigrazione delle anime sono suoi sinonimi. Tale dottrina è presente nelle religioni orientali (buddismo e induismo), nel neoplatonismo e nelle gnosi. / *Et. lt. reincarnàtio, iò-nis* form. da *RE*, nuovamente, da *IN*, dentro (un'altra carne o corpo) e *carne* (abl. di *caro, carnis*) e dal suff. *IONE* indicante azione, movimento.

reincorporazione sf: reincarnazione: tutto come per essa, anche per l'etimol., met-

tendo *corpo* al posto di *carne*.

relatóre sm: (*f. -trice*) chi espone in un convegno o altre riunioni un argomento, a cui segue una discussione per trarne delle conclusioni: è sinonimo di referendario (*cfr.*) / *Et. lt. relàtor, òris* form. da *RE-nuo*, nuovamente e *LAT* dal pp *latus* di *ferre* con l'aggiunta del suff. *ORE*, che indica che uno opera, è agente.

relazione sf: esposizione che fa il relatore; rapporto tra persone o cose. // *Ec.* Nella teologia trinitaria indica il rapporto che intercorre tra le Persone o Ipostasi della SS. Trinità: il vocab. in tal senso è stato prima usato da S. Agostino (sec. V). In Dio, essendo due le processioni (*cfr.*), sono quattro le relazioni: Paternità (1) e Filiazione (2) nella I processione, spirazione attiva (3) e sp. passiva (4) nella II processione. / *Et. lt. relàtio, iò-nis* form. c. s. dal pp di *ré-fero* col suff. *IONE* e conseguente mutam. di *TI* in *ZI*.

religione sf: tutto ciò che concerne il culto della divinità e delle persone e cose sacre,

nonché le forme con cui si realizza tale culto; *p. est.* rispetto, amore eccessivo per un'ideologia o altra cosa, in modo da farsene una divinità. / *Et. lt. religio, iōnis*, form. da RE, col signif. di cosa che si ripete e da LIG, che si può collegare a *lèg-ere*, scegliere, oppure a *lig-ère*, legare, vincolare: è preferibile collegarlo a LÈG-ere, anzi a *elig-ere*, perché quella della religione è una scelta libera e cosciente o almeno tale dovrebbe essere. Tuttavia anche l'idea del *lig-ère* non è da escludere, perché mediante la religione l'uomo si unisce alla divinità.

religiosità *sf*: modo come una persona o una popolazione pratica la religione: modo, che ha varie forme e varie gradazioni.

religioso *agg*: di religione, sicché in genere è religioso chi è assiduo nelle pratiche religiose; *specificam. r.* è il membro di un ordine monastico o di congregaz. e *sim. religiose*: in questo caso *r.* è *sm* o *sf*. L'avv. è religiosamente.

reliquia *sf*: avanzo di cosa e spec. di persona cara o degna di particolare stima: // *Ec.* avanzo di q.cosa che è

appartenuto a Gesù o è stato a suo contatto, come *p. es.* la s. sindone o il sudario; avanzo del corpo di un santo o di q. cosa notevole, che gli è appartenuto, come *p. es.* la cappa di S. Martino (cfr *cappella*). / *Et. lt. reliquia, ae*, che der. dall'agg. *reliquus, a, um* che, a sua volta, der. da *re-linqu-ere*, form. da RE(tro), dicito con valore tempor. c LINQU-ere, lasciare.

reliquiario *sm*: cassa o urna contenente la reliquia.

remissione *sf*: l'atto di riportare una cosa nel suo precedente stato, come signif. fondamentale; perdono, condono. // *Giuridicam. r.* della pena è il perdono concesso dalla parte lesa, mentre *r.* è il condono o rinunzia da parte del creditore; in *medicina r.* indica la graduale diminuzione della malattia; in *musica r.* indica il passaggio dal tono acuto al grave. // *Ec.* Col sacramento della Penitenza la *r.* è il perdono per le colpe commesse col condono o riduzione della pena, in virtù del potere concesso da Gesù agli Apostoli: *Accipite Spiritum Sanctum: quorum remiseritis peccata, remittuntur eis...* - Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimet-

terete, i peccati saranno loro rimessi..." (Gv. 20,23) e in altri passi. / *Et. lt. re-missio, iōnis*, form. dal tema MISS del pp di *mittere* e il suff. IONE: al vocab. il pref. RE=RURSUM o RETRO conferisce l'idea del riportare indietro, di porre la cosa dove era prima.

reposizione *sf*: deposizione di q.cosa in un'urna o in altro contenitore per essere custodito. // *Ec.* rito che si compie il giovedì santo alla fine della messa *In Coena Domini*, deponendo il SS.mo in un'urna detta impropriamente sepolcro, perché sia adorato dai fedeli fino alla liturgia del venerdì santo. / *Et. lt. repositio, iōnis* form. da RE, che in questo caso signif. dentro e dal tema POSIT del pp di *pono, sui, situm, ere*, porre, che col suff. IONE diventa POSITIOE e poi, col mutam. di TI in ZI, posizione.

requie *sf*: riposo, sospensione del lavoro mentale o manuale. / *Et. lt. requies, ei* form. da RE, con senso intensivo e *quies*, calma, serenità, riposo.

requiem *voc. lt.*: prima parola della preghiera liturgica, con

cui si *auspica* il riposo eterno per l'anima del defunto. / *Et. Acc. sing. di requies, ei*.

rescritto *sm*: scritto, che un sovrano appone sotto suppliche, concedendo o negando la grazia richiesta, o sotto memoriali per interpretare leggi e altre decisioni. // *Ec.* R.- pontificio è quello concesso dal Papa con le modalità sopra indicate. Dei rescritti in un senso più largo tratta il codice nel cap. II del Tit. IV *De rescriptis* (cann. 59 e segg.) e in altre parti. / *Et. lt. rescriptum, i*, form. dal tema SCRIPT del pp di *scribere*, scrivere, a cui il pref. RE aggiunge l'idea di un nuovo scritto, messo per lo più sullo stesso foglio.

residenza *sf*: luogo dove si dimora, dove si sta abitualmente; anche obbligo di risiedere, dove si esercita un ufficio. // *Ec.* Per gli ecclesiastici l'obbligo della *r.* è regolato dal codice: (can. 395), per il cardinale senza diocesi, (can. 356), per il religioso, (can. 629). / *Et. lt. residentia, ae*, form. da RE, con valore piuttosto intensivo, e dal tema del part. pres. di *sed-ère*, col suff. IA, che fa mutare TIA in ZA. Il ver-

bo è risiedere, da cui der. anche l'agg. residenziale e il sost. residente.

responsòrio sm: canto liturgico alternato tra il solista o scuola di canto e l'assemblea dei fedeli, che risponde con un ritornello: in uso nei primi tempi, è tuttora presente nella liturgia della parola dopo la prima lettura e anche in alcuni inni in onore dei santi, come p. es. quello in onore di S. Antonio *Si quaeris miracula...* / Et. lt. *responsòrium*, ii, der. dal tema **RESPONS** del pp. di *respondere*, rispondere, a sua volta form. da RE includente l'idea di ripetizione e da *spondere*, promettere, dare risposta.

respòso sm: risposta come annunzio di un evento futuro, che dava la sibilla cumana o che dava o dà qualsiasi vate o indovino, giocando spesso su espressioni equivocate, come *Aio te vincere hostes*, in cui sia *te* che *hostes* possono fare tanto da soggetto che da complemento oggetto. // Ec. La forma lt. *respòsum* è sinonimo di graduale (cfr).

restituire tr: rendere ciò che è stato sottratto, rimettere una

cosa nello stato primitivo: può essere totale *in integrum*, oppure parziale. // Ec. In caso di sottrazione di beni altrui in confessione si fa obbligo al penitente di restituire *il mal tolto* (Dante) in rapporto alle sue possibilità. La parte giuridica è regolata dal codice. / Et. lt. *re-stituo*, ui, ùtum, ùere form. da RE, indietro, e da *statù-ere*, porre, stare. Restituzione (sf) è l'atto di r.- e chi restituisce è detto *restitutore/trice*.

restrizione sf: l'atto del restringere, limitare, ridurre una cosa o un pensiero. // In etica si ha la r.- mentale, quando del proprio pensiero una parte si rivela e un'altra si tace: è *late mentalis*, cioè largamente mentale, quando la parte taciuta può essere facilmente compresa da chi ascolta; è *pure mentalis* cioè strettamente mentale, se non è possibile o facile intuire ciò che si è taciuto. In caso di obbligo di manifestare il proprio pensiero, come da parte del penitente nella confessione, solo la prima è lecita. / Et. lt. *restrictio*, *iò-nis*, che der. dal tema **STRICT** del pp di *stringere*, preceduto da RE, indietro e seguito dal suff. **IONE** e

conseg. mutam. di **TIONE** in **ZIONE**.

reverendo agg: da riverirsi, degno di rispetto: epiteto, che si dà ai sacerdoti (rev.mo, se si tratta di prelati). / Et. lt. *reverendus*, a, um, gerundivo di *re-vèr-eor*, *éris*, *veritus sum*, *veréri* form. da RE (con senso intensivo) e da *verèri*, aver riguardo o rispetto.

reviviscenza sf: un rivivere a distanza di tempo ricordi o sensazioni prima sperimentate. // Ec. R.- sacramentale: l'effetto di un sacramento (eccettuata l'Eucarestia), ricevuto senza le necessarie disposizioni rivive, cioè consegue il suo effetto, quando si rimuove l'ostacolo. / Et. Vocab. form. da RE, nuovamente e dal tema del part. pres. di *vivisco*, *scis*, *viviscere*: (v. incoativo di *vivere*): perciò vivere nuovamente.

ribattezzare tr: battezzare nuovamente una persona: ciò si fa *sub condizione*, quando esiste dubbio fondato che una persona non sia stata battezzata. / Et. RI=RE, nuovamente e *battezzare* (cfr).

ricettizio agg: del ricevere o della ricezione: in uso nel ling. giuridico. // Ec. Chiesa r.-zia quella officiata da sacerdoti costituiti in gruppo e mantenuti con un fondo comune senza singole prebende: è presente spec. nell'Italia Mer. / Et. lt. *re-ceptitius*, form. da RE e pp di *cà-pere*.

riconciare tr: pacificare, riportare la concordia tra due o più persone o gruppi o popoli; *rifl.* riappacificarsi con una persona, con cui si è litigato o che si è offesa. // Ec. Col sacramento della Penitenza il peccatore si r.- con Dio. / Et. vocab. comp. da RI=RE, indietro, nuovamente e *conciare* (cfr).

riconcazione sf: atto ed effetto del riconciare. // Ec. Il sacramento della Penitenza è detto anche della r.-. / Et. Dal pp *riconciat-o* col suff. **IONE**.

ridurre tr: far tornare indietro, rendere più piccolo q.cosa, restringere, compendiare e sim.; *rifl.* far diminuire se stesso, come r.- alla miseria. // Ec. R.- gli obblighi dei legati pii, come si verifica per la svalutazione o inflazione della moneta: per le Messe

(can. 100 e 130) e per altri scopi (can. 1310). R.— allo stato laicale un sacerdote o un religioso in base alle norme canoniche. / *Et.* lt. *re-dùco, dūxi, dūctum, dūcere*, condurre indietro, avendo il pref. RE l'idea di indietro. *Der.* riducibile (*agg*) e riduzione (*sf*).

riforma *sf*: mutamento nella forma di q.cosa con l'intento di migliorare, ma che in pratica si può risolvere anche in peggioramento, se non è fatta con le dovute condizioni. // *Ec.* Dissennate e dannose al cristianesimo sono state le r.— attuate da Lutero e Calvino e da altre chiese scismatiche, per cui la Chiesa ha dovuto operare la controriforma (cfr). / *Et.* voce comp. da RI=RE, nuovamente e *forma*.
Der. riformare (*v*), riformatore (*sm*).

riformismo *sm*: corrente del socialismo, che tende ad attuare la riforma sociale attraverso graduati e programmati mutamenti dell'assetto sociale e non con la rivoluzione: si oppone al radicalismo. Riformista (*sm*) il socialista che opera in tal senso.

rigenerare *tr, intr*: generare di

nuovo, far rinascere, riprodurre; *fig.* rinnovare, trasformare, redimere. / *Et.* Il pref. RI=REnuo di nuovo, conferisce a generare (cfr) il senso della ripetizione.

rigenerazione *sf*: nuova generazione, rinascita, riproduzione, palingenesi (cfr). // *Ec.* Redenzione, rinnovamento del mondo operato da Gesù e continuato dalla Chiesa; sinonimo spec. del Battesimo, che è una rigenerazione, una rinascita spirituale. / *Et.* Dal tema del pp *regeneratus*, a cui il suff. IO-NE fa mutare T in Z.

rigorismo *sm*: teoria secondo cui nelle scelte morali bisogna seguire la sentenza più rigida o più conforme alla legge: si oppone al lassismo e al probabilismo. / *Et.* lt. *rigor, óris*, che der. da *rigére*, essere freddo ma anche duro, resistente: infatti in lt. rigido indica sia il clima troppo freddo sia la persona troppo severa.

rinascere *intr*: nascere una seconda volta (letter.); *p. est.* rinnovarsi, rifarsi o spiritualmente o moralmente o intellettualmente o anche fisicamente: infatti, *p. est.*, quando una persona si è ripresa do-

po un intervento chirurgico esclama: —Mi sento rinato—; così dopo essersi liberato da un grave incubo o dopo aver conseguito un notevole successo. // *Ec.* Col sacramento del Battesimo si rinasce, in quanto la persona, liberata dal peccato, nasce alla vita dello spirito. / *Et.* voc. comp. da RI=REnuo, nuovamente e nascere (cfr).

rinascita *sf*: il nascere una seconda volta (c. s.); // *Ec.* Il Battesimo è il sacramento della rinascita (c. s.).

rinnovare *tr*: rendere nuovo ciò che è vecchio, modificare q.cosa in modo che appaia nuova, anche ripetere *p. est.* un proposito o una promessa; *rifl.* mutare tenore di vita in modo da migliorare. // *Ec.* I presbiteri nella Messa crismale del giovedì santo r.— davanti al vescovo le promesse fatte nel ricevere l'ordine sacro; i religiosi e le religiose periodicamente r.— i voti; i fedeli nella veglia pasquale del sabato santo, dopo la benedizione del fonte battesimale, r.— gl'impegni di rinuncia e di fede assunti col Battesimo. / *Et.* lt. *ré-novo, àvi, àtum, àre*, in cui RE è prolettico e serve solo a rendere verbo l'agg. *nov-us*, non essendoci il ver-

bo novare: in lt. r.— si presenta con due N, perché è form. da RE+IN di innovare per novare. Tra i *der.* i più usati rinnovabile (*agg*) e rinnovamento (*sm*).

rinunziare *intr*: cedere volontariamente un proprio diritto, come *p. es.* alla successione ereditaria o alla rivalsa dei danni subiti; abbandonare, astenersi, fare a meno. // *Ec.* A chi sta per ricevere il sacramento del Battesimo, o a chi per lui, si chiede di r.— a Satana e alle sue opere e seduzioni: rinunzia, che si rinnova col sacramento della Confermazione e nella funzione del sabato santo. / *Et.* lt. *renūntio, àvi, àtum, àre*, form. da RE-tro, mettere indietro e *nūnti-àre*.

Der. rinunzia (*sf*) e altri.

riparare *tr*: rimettere una cosa nello stato primitivo, rimediando al danno arrecato; risarcire il danno arrecato; proteggere, difendere; *rifl.* rifugiarsi, porsi al sicuro. // *Ec.* è norma morale l'obbligo di r.— il danno arrecato a persone o cose, nei limiti delle proprie possibilità. / *Et.* lt. *ré-paro, àvi, àtum, àre*, form. da RE, nuo-

vamente, indietro, e da *par-
dre*, apparecchiare, mette-
re in ordine, rifare, rigene-
rare: *parare* ha la stessa rad.
di *pàr-ere*, partorire, ge-
nerare.

Der. riparabile (*agg*), ripara-
bilità (*sf*), riparatore/trice
(*sm, sf*), riparazione (*sf*) e
riparo (*sm*), oltre riparamen-
to (*sm*) e riparatorio (*agg*)
poco usati.

ripudiare *tr*: rigettare, allonta-
nare da sé q.cosa che si ha
ritegno di mantenere con sé:
può essere una persona o
una cosa o un'idea. // *Ec.*
Gesù corregge quella parte
della legge mosaica, che
consentiva all'uomo di r.- la
propria moglie in caso di
adulterio, affermando che
l'uomo non può separare ciò
che Dio ha unito. / *Et.* il v.
dal lt. *repudium*, *ii*, il quale
è comp. da RE-tro, dietro,
mettere dietro a sé e perciò
rigettare, e da *pud-et, ére*,
vergognarsi: perciò r.- è ri-
gettare q. cosa, che può es-
sere una falsa religione o
un'errata ideologia, quasi
vergognandosi di avervi pri-
ma aderito. Ripudio è il re-
lativo *sm*.

riservato (*caso*) *pp*: caso riser-
vato è quello di un peccato,

da cui un penitente può es-
sere assolto solo da un con-
fessore munito di particolari
facoltà, qual è *ipso iure* il
canonico penitenziere. Alcu-
ni casi sono r.- per disposi-
zione della suprema autorità
della Chiesa e sono indicati
nel codice; altri possono es-
sere riservati dall'ordinario
diocesano nell'ambito della
propria giurisdizione. / *Et.*
lt. *re-servatus, a, um*, pp di
re-sérvo, àvi, àtum, àre,
form. da RE, particella in-
tensiva, e da *serv-àre*, con-
servare, custodire, eccettua-
re.

risorgere *intr*: rivivere, ripren-
dere vita, quasi rinascere do-
po essere morto; *p. est.* ria-
versi dopo uno stato depres-
sivo, ripigliare coraggio e
agire. // *Ec.* Gesù fa risorge-
re il figlio della vedova di
Naim, la figlia dell'arcisina-
goga Giairo e Lazzaro mor-
to da quattro giorni; risorge
Egli stesso il terzo giorno
dopo la morte in croce. La
grazia di Dio fa risorgere l'a-
nima, che col peccato era
spiritualmente morta. / *Et.*
lt. *re-sùrgo, sùrréxi, sùrréc-
tum, sùrgere*, form. da RE-
nuo, nuovamente e *surg-ere*,
sorgere, riprendere vita.

risurrezione *sf*: l'atto di ri-
prendere vita realmente o fi-

guratamente. // *Ec.* La R.-
di Gesù, che si pone al cen-
tro dell'anno liturgico e an-
che della storia umana. / *Et.*
lt. *resurrectio, iónis*, form.
c. s. dal pp *resurrect-us* col
suff. IONE e conseg. mu-
tam. di TI in ZI. Il Risorto
(*sm*) è il Cristo.

risuscitare *tr*: far risorgere, far
ritornare a vivere; *p. est.* rav-
vivare, ridar vigore. // *Ec.*
Nel senso genuino di r.-, che
suppone potere divino o suo
intervento, Gesù ha r.- Laz-
zaro morto da quattro gior-
ni, il figlio della vedova di
Naim e la figlia dell'arcisi-
nagoga Giairo, ricordati nel
Vangelo, oltre altri, e l'ha
fatto per personale potere;
tale prodigio si legge nella
vita di qualche santo, ma
questi l'ha operato per divi-
no intervento. / *Et.* lt. *re-su-
scito, àvi, àtum, àre*, form.
da RE=REnuo, di nuovo, da
SU=SUB e SUPER (dal
basso verso l'alto) e da *cit-
are*, frequent. di CIE-re (cfr
suscitare).

rito *sm*: complesso di cerimo-
nie per il culto divino pro-
prio di ogni religione. Nella
stessa relig. ci possono es-
sere r.- differenti: nella cat-
tolica sono presenti diversi

riti, quali p. es. il romano,
l'ambrosiano e gli orientali.
Per disciplinare i sacri riti in
tutta la Chiesa da Pp Sisto V
con la costituzione *Immensa
Aeterni Patris* del 22 gen-
naio 1588 fu istituita la S.
Congregazione dei Riti, la
quale con la costituzione
apostolica *Sacra Rituum
Congregatio* dell'8 maggio
1669 di Pp Paolo VI è stata
divisa in due congregazioni,
una per le cause dei santi e
un'altra per i sacramenti e il
culto divino. / *Et.* lt. *ritus, i*,
che si rifà alla rad. RI-RE
che include l'idea di scorre-
re, fluire, come nel gr. *ré-
ein*, scorrere, e nell'it. rio, ri-
vo: nel rito è un susseguirsi,
uno scorrere di cerimonie
con precisi gesti.

rituale *sm*: libro contenente i
riti.

ritualismo *sm*: tendenza a dare
eccessiva importanza ai riti,
cioè alla parte esteriore delle
funzioni, a scapito del loro
intimo significato e scopo;
anche movimento religioso
della chiesa anglicana, che
si uniforma al rito romano. /
Et. Il suff. ISMO indica l'ec-
cesso.

Der. ritualista (*sm*).

ritrattare *tr*: disdire quanto
prima si era affermato, riti-
rare la propria adesione a

ideologie o punti dottrinali per essere stati riconosciuti errati. / *Et. lt. re-tràcto, àvi, àtum, àre*, intensivo di *ré-traho, tràxi, tràctum, tràhere*, form. da RE=RETRO, indietro e *trahere*, trarre e perciò ritirare, disdire.

Der. ritrattazione (sf) oltre i der. del non intensivo, come p. es. ritratto (*sm*).

rivelàre *tr*: manifestare, far conoscere ciò che è segreto o indecifrabile o nascosto; *rifl.* è mostrarsi, farsi conoscere. // *Ec.* far conoscere ciò che concerne Dio, che è per sé incomprendibile per la limitata umana intelligenza e che, perciò, può essere conosciuto se Dio stesso si manifesta o parla. Dio si è rivelato per mezzo del Figlio, fattosi uomo, e Gesù stesso ha manifestato la sua divinità coi miracoli e col suo insegnamento; Dio, però, si r. anche per mezzo del creato, donde il poeta Metastasio: «dovunque il guardo io giro—immenso Dio, ti vedo—. / *Et. lt. re-vélo, àvi, àtum, àre*, comp. da RE=RETRO, dietro e *velum*, velo: perciò porre dietro il velo, che prima era davanti, e farsi vedere svelato.

Der. rivelatore (sm) e rivelazione (*sf*).

rocchètto *sm*: cotta più lunga, con maniche lunghe e strette, fatta con tessuto arricciato: è usato dai prelati, dai canonici e dai cerimonieri nelle sacre funzioni. / *Et.* dal fr. *rochet*, detto così perché è cilindrico e assomiglia a una rocca.

rogazione *sf*: richiesta, domanda, interrogatorio, preghiera d'implorazione. // Nell'antica Roma r.— era la proposta di legge, che si presentava all'approvazione del popolo. // *Ec.* al *pl.* processione verso i campi con preghiere per impetrare la fertilità delle campagne, si teneva per tre giorni prima dell'Ascensione. / *Et. lt. rogatio, iònis* da ROG-àre, chiedere, col suff. IONE al tema del pp e mutam. di TI in ZI. Rogatoria (*sf*) vocab. giuridico.

romèo *sm*: chi si recava in pellegrinaggio a Roma, donde il nome; pellegrino in genere.

ròsa d'oro *loc.*: ramo spinoso con rose, di cui una più vistosa nel centro, tutto in oro, benedetto dal Papa la quarta domenica di quaresima e inviata in dono a sovrani o

personaggi famosi per particolarissime benemeritenze da loro acquisite nel campo religioso o anche civile o scientifico.

rosàrio *sm*: preghiera in onore della Madonna, consistente in 15 decadi di *Ave Maria* intercalate dai misteri principali della vita di Gesù e della Madre celeste e da altre preghiere: la sua diffusione si è avuta a iniziare dal sec. XII per opera di S. Domenico di Guzman. / *Et. lt. rosarium, ii*, giardino: è come una corona di rose, che si offre a Maria SS.

ròta *sf*: Sacra R.— tribunale della Curia romana di appello e anche di primo grado per le controversie demandate dal Papa o dalla Segnatura Apost. / *Et. lt. rota, ae*:

rubrica *sf*: sommario contenente i titoli dei vari capitoli di un libro; registro coi margini laterali a scaletta, dove sono segnate in ordine le varie lettere dell'alfabeto, perché si possano rintracciare più agevolmente i nomi, segnati anch'essi in ordine alfabetico. // *Ec.* Norme liturgiche, segnate per lo più in carattere rosso o corsivo, che precedono le parti dei riti da recitarsi; in genere norme liturgiche delle varie funzioni. Il can. 529 del codice prescrive l'osservanza delle rubriche nell'indossare le vesti sacre. / *Et. lt. rubrica, ae*, der. da *rub-er, bris* rosso: già al tempo dei romani le parti iniziali di uno scritto o i titoli, come pure i sommari delle leggi, erano tracciati in rosso per distinguerli meglio dal resto dello scritto.

S

PREFISSI

I - Dal LATINO SUB e SUPER, EX ed EXTRA.

A - SUB, *sotto* e SUPER-SUPRA, *sopra* sono due prep. che esprimono un'azione reciproca nella maggior parte dei casi, in quanto ciò che è SOTTO suppone che ci sia q. cosa SOPRA. In it. conservano la forma lt. di SUB e SUPER davanti a vocale ed S imp.; negli altri casi si presentano con l'unica forma di SU o SO col raddoppiamento della consonante, cui si legano; si mutano in SOTTO per SUB e in SOPRA per SUPER, quando si vuol marcare che il signif. è a unica direzione di SOTTO o di SOPRA.

- a) SUB=SUB: sub-affitto, sub-ire, sub-ordinare;
- b) SUPER=SUPER: super-are, super-allegato, super-stite;
- c) SO per ambedue: soc-correre, sof-fiare, sor-ridere, sot-terrare;
- d) SU per ambedue: suc-cedere, suf-ficiente, sup-porre, sur-reale;
- e) SUB=SOTTO: sott-ana, sotto-mettere, sotto-porre, sotto-stare;
- f) SUPER=SOPRA o SOVRA: sovrapporre, sopr-intendenza.

N.B. - Non mancano altre forme come sub-locazione, sub-segreto, spec. quando sono uniti a nomi conservano la forma lt.

B - EX, *fuori*, si presenta con S: s-comunica, s-confessione, s-consacrare, s-congiuro.

C - EXTRA si riduce a STRA: stra-ordinario, stra-boccàre, strafàre, stra-ripàre, stra-visàre, stra-vòlgere.

II - Dal GRECO *SÝN* lt. CUM *con, insieme*, che davanti a labiale si muta in *SÝM* e davanti ad altra liquida si assimila.

- a) SIM dav. a lab.: sim-bolo, sim-patìa, sim-pòsio;
- b) Dav. a liquida si assimila: sìl-laba, sìl-logè, sim-metrìa;
- c) SYN=SIN negli altri casi: sìn-àssi, sìn-òssi, sìn-crono, sìn-done, sìn-fonìa, sìn-tàssi, sìn-tesi.

CASI PIÙ NOTEVOLI

Sacro e santo anche per la proliferazione, scandalo, scrupolo, secolare, segno, stola, storia, supplica e supplemento.

Sàbaoth *voc. ebr.*: Nella S. Scrittura dell'AT si trova nella traduzione lt. sempre preceduto

da *Dominus* per indicare Dio come *Signore degli eserciti*.

sàbato sm: giorno della settimana considerato sacro dagli ebrei per ricordare che il settimo giorno (da considerarsi in senso biblico) dopo la creazione Dio si riposò; dai cristiani è stato sostituito dalla domenica come giorno sacro e di riposo, mentre il sabato è stato dedicato alla Madonna. / *Et.* ebr. shà-baath, riposo.

sabatiàni sm, pl: aderenti a una setta di visionari sorta in Inghilterra verso la fine del sec. XVIII a opera di tale Giovanna Southcote (1750-1814). Professavano la legge israelitica, osservando il sabato come giorno sacro, donde il loro epiteto: erano detti anche neoisraeliti. La visionaria Giovanna aveva convinto i suoi segua-

ci che attendeva un figlio, che sarebbe stato il vero Messia e ricorse anche a una buffa messa in scena, facendosi prestare un bambino e cadendo nel ridicolo.

sabàtico agg: di sabato; anno s.- secondo la legge mosaica ricorreva ogni sette anni ed era anno di riposo, durante il quale non si lavoravano le terre, non si pagavano i tributi e non si riscuotevano i crediti.

sabatino agg: di sabato. // *Ec.* Privilegio s.- è detto il dono rivelato dalla Madonna al carmelitano S. Simone Stock (†1265), consistente nell'immediata liberazione dalle pene del Purgatorio per coloro, che avessero in vita indossato l'abitino o scapolare (cfr i due voc.) e avessero assolto altre condizioni. / *Et.* L'epiteto di s.- è collegato al sabato, giorno sacro a un culto particolare alla Vergine SS.

sabaziani sm, pl: eretici novaziani (cfr) seguaci di tale Sabazio, donde il loro epiteto, che ebbero una breve vita

nel sec. V, essendo stati soppressi dall'imp. Onorio. Furono chiamati anche sinistri o mancini, avendo in orrore la mano sinistra e sdegnando di toccare con essa q.cosa.

sabbaiti sm, pl: monaci del monastero di S. Sab(b)a presso Gerusalemme. In seguito il nome fu applicato a personaggi illustri, come a Stefano Taumaturgo (†794). Nel 798 dalle orde barbariche furono martirizzati 20 S.-. Inoltre il nome fu attribuito ad alcuni musicisti, che con gli studenti dettero vita all'inno della Chiesa bizantina dal sec. VIII in poi.

sabellianismo: (v. modalismo).

sàcro agg: di tutto ciò che ha riferimento con Dio e il suo culto; *p.est.* anche ciò che è connesso col culto di Dio: perciò si ha S. Scrittura, i libri del VT e del NT; Ordini s. per gli addetti al culto di Dio, s. edificio la chiesa, s. palazzi il Vaticano, ecc. / *Et. lt. sacer, sacra, sacrum* der. dalla rad. indeurop. SAK-SAC, che include l'idea di coltivare, onorare, adorare. *Der. sacralità (sf)* e sacrità (*sf*-poco usato).

sacello sm: oratorio, piccola

cappella; spec. cappella nei cimiteri, dove si depongono i morti prima di seppellirli; in archeologia luogo recintato con al centro l'ara dedicata a un dio pagano. / *Et. lt. sacellum, i*, diminut. di *sacer*.

sacerdòte sm: persona addetta alle cose sacre, al culto divino; *p.est.* chi esercita una professione come una missione, p. es. s.- d'Esculapio il medico. // *Ec.* chi ha ricevuto l'ordine del Presbiterato e perciò è consacrato al culto divino, presbitero o prete (cfr.). / *Et. lt. sacerdos, òtis*, form. da SACER (c. s.) e dalla rad. DO, che in gr. dà luogo a *di-DO-mi* e in lt. a DO, *das, dedi, datum, dare*: il s.- dà, offre a Dio il culto dovutogli. Asceticamente si dà al vocab. il significato di SACRA DOTE, in quanto il s.- è una persona, che si è offerta o è stata donata al Signore, perché si occupi di Lui e del suo culto: signif. convalidato dal fatto che in gr. il suff. TE, presente nel participio passivo, conferisce al vocab. il senso passivo di essere stato offerto.

Der. sacerdotale (agg), sacerdotalméte (*avv*), sacerdotéssa (*sf*) e sacerdotzio (*sm*).

sacraménto sm: segno sensibile che per divina istituzione significa e produce la grazia nell'anima: i S.- sono sette, cioè Battesimo, Cresima o Confermazione, Eucaristia, Penitenza, Ordine sacro, Matrimonio ed Unzione degli infermi. Il SS. S.-, per antonomasia, è l'Eucaristia. / *Et. lt. sacraméntum, i*, form. da SACR-àre, consacrare, infondere carattere sacro e da MENTUM, suff. che conferisce ai nomi verbali l'idea di mezzo o strumento.

sacraméntale agg: di sacramento, come p. es. grazia s.- che si conferisce per mezzo dei sacramenti; *sm-pl* i S.- sono segni sacri, coi quali, con qualche imitazione dei sacramenti, si indicano e si ottengono frutti spirituali per intercessione della Chiesa (can. 1166). / *Et. lt. sacramentalis, e*, form. c. s. col suff. AL-is, proprio degli agg. L'avv. è sacramentalméte.

sacraméntare tr: amministrare i sacramenti, spec. il viatico e l'unzione degli infermi ai malati in gravi condizioni; in senso profano, giurare, fare una solenne affermazione e anche - per deformazione del signif. del vocab. - bestemmiare, cioè imprecare

contro cosa sacra. Così anche il verbo sacrare.

sacramentàrio sm: antico rituale dei sacramenti e la celebrazione della S. Messa; anche eretico che professa falsa dottrina circa l'Eucaristia.

sacràrio sm: luogo sacro, tempio, luogo in cui si custodiscono cose sacre; *p.est.* luogo dove si custodiscono cose particolarmente care e quasi sacre, come p. es. il s.- di Rodipuglia per i caduti nella prima guerra mondiale e il s.- domestico o casa, che tale è o tale dovrebbe essere per la presenza di persone care e di ricordi di famiglia. / *Et. lt. sacrarium, ii*.

sacrificio sm: immolazione di un animale o di altro in omaggio alla divinità, come si usava nell'antico mondo greco-romano. // *Ec.* il s.- di Gesù sulla croce, che misticamente si rinnova nella S. Messa. / *Et. lt. sacrificium, ii* form. da *sacrum* e *ficere=facere* e perciò fare cosa sacra.

sacrificàre tr: compiere un sacrificio (c. s.), immolare. / *Et. ficare* sta per *facere*, che in it. così si trasforma, quando si unisce a un sost. o agg. o avv., come in codificare, beneficiare, lubrificare.

Der. sacrificaménto (*sm*, raro) e sacrificatore (*sm*).

sacrilègio *sm*: profanazione di persona o cosa o luogo sacri per natura o per consacrazione: sono previste pene gravissime secondo la dignità o grado della persona o cosa, oggetto di offesa o violazione (cann. 1364-90). *Et. lt.* *sacrilégium*, il form. da *sacr* c.s. e *leg-ere* nel signif. primario di cogliere e, in qualche modo, di colpire o portar via.

Der. sacrilego (*agg*) e sacriligaménte (*adv*).

sacrista *sm*: persona addetta alla custodia delle cose sacre: si usa spec. per indicare quello pontificio. / *Et. lt.* mediev. *sacrista*.

sàgra *sf*: festa popolare con musica, luminarie e spari in occasione della festa del santo patrono o di altro santo.

sagràto *sm*: spazio esistente davanti ad alcune chiese, tra esse e la strada o piazza, talora a forma di porticato.

sagrestàno *sm*: persona addetta alla pulizia della chiesa e alle cose materiali, come l'apertura e la chiusura, il suono delle campane, ecc.

sagrestia *sf*: locale annesso alla chiesa per la custodia delle cose sacre e per indossare gli indumenti liturgici nelle funzioni.

sàio *sm*: veste corta di panno rozzo, tenuto stretto ai fianchi con una cintola: al tempo degli antichi romani fu usato dagli schiavi e dai soldati; fu ripreso come abito dai soldati nel medioevo. // *Ec.* è così detta la tonaca indossata da alcuni monaci, spec. quella dei francescani. / *Et. lt.* *sagum*, i.

salesiano *sm*: membro della congregaz. religiosa fondata nel 1859 da S. Giovanni Bosco per l'istruzione e la formazione cristiana dei giovani.

sàlmo *sm*: canto sacro di origine ebraica accompagnato dal saltèrio o dalla cetra. // La raccolta dei s.— fa parte dei libri della S. Scrittura e la maggior parte di essi, tra cui i sette penitenziali, sono attribuiti al re Davide. // *Ec.* Fanno parte del breviario dei sacerdoti e sono da loro cantati o recitati a cori alterni oppure da soli. / *Et. lt.* *psalmus*, i dal gr. *psalmós*, oñ dal v. *psall-ein*, che per sé significa strappare e indi muovere e, in questo caso, le corde di uno strumento: i salmi erano cantati e accompagnati dal suono di uno strumento a corde.

Der. salmeggiare (*v*), salmeggiatore (*sm*) compositore di salmi, come il re Davide, ma anche e spec. chi recita o canta salmi.

salmista *sm*: compositore di salmi: si preferisce a salmeggiatore; anche chi nell'ufficiatura corale ha il compito di cantare o proclamare il salmo responsoriale o il cantico biblico interlezionale.

salmodia *sf*: canto o recita dei salmi: è antifonale, se si alternano i due cori; è responsoriale, se si alternano il solista e il coro; è diretta, se non vi è alternanza. / *Et.* voc. comp. da *psalmós* e *ódos*, cammino, percorso, come il lt. *iter*: è un cammino, cantando, fatto dal coro.

Der. salmodiare (*v*), salmodico (*agg*).

saltèrio *sm*: strumento musicale a corde, anche arpa e cetra, che gli ebrei usavano per accompagnare il canto dei salmi; nel sec. XI si cominciò ad adottarlo anche in Europa e spec. in Germania. // Il libro dei 150 salmi distribuiti nei giorni della settimana per la recita del breviario: fu detto così dai Settanta traduttori dei libri del AT. / *Et. gr.* *psaltérion*, ou strumento a corde.

Der. salmodiare (*v*) e salmodiante (*sm*).

sàlvo *agg*: fuori pericolo, tratto al sicuro dopo aver corso pericolo. / *Et. lt.* *salvus*, a, um, che der. dal verbo *salvére*.

Der. salvare (*v*), salvaménto (*sm*) salvataggio (*sm*), salvazione (*sf*-poco usato) e i seguenti.

salvatore *sm*: chi salva qualcuno. // *Ec.* Gesù è il S.— per antonomasia, avendo salvato l'uomo dallo stato di peccato e continua a salvarlo con la grazia, che dispensa per mezzo dei sacramenti. / *Et.* Dal tema di *salv-ère* col suff. ORE al der. it. *salvat-o*. **salvatoriàni** *sm, pl*: membri di una congreg. religiosa fondata da P. Francesco Maria della Croce Jordan per la formazione cristiana dei giovani, la diffusione della buona stampa e per le missioni all'estero. / *Et.* L'epiteto da Gesù Salvatore.

salvézza *sf*: la liberazione dal pericolo, dal male, dall'errore, dal peccato, da quanto cioè è dannoso sia al corpo che allo spirito; s.— è anche riempire il cuore delle sue intime esigenze, dare speranza, infondere fiducia. // *Ec.* Il piano di s.— operato dal Cristo, che la Chiesa cerca di attuare.

sàlve *voc. lt.*: formula di saluto e di augurio di buona salute. / *Et. Imper. pres. 2ª p.s. del verbo difettivo salvère. // Ec S.- Regina* è la preghiera, che rivolgiamo alla Madonna.

samaritano *agg, sm*: abitante della Samaria in Palestina; persona dal cuore generoso, che si prende cura del bisogno, in base alla parabola evangelica del buon s.-, che si prese cura del ferito trovato lungo la strada.

sanatio in radice *loc. lt.*: "La sanazione in radice di un matrimonio irritato è la convalidazione del medesimo, senza rinnovamento del consenso, concessa dalla competente autorità, comporta la dispensa osservata, nonché l'efficacia retroattiva degli effetti canonici al passato" (can. 1161, par. 1). Le norme relative sono contenute nei parr. 2 e 3 di detto canone e nei tre seguenti. / *Et. Vocab. comp. dal lt. sanatio, ionis*, der. dall'agg. *sanus*, gr. *sãos*, incolume, illeso, e dal secondo componente *radice* di *radix*, *icis*, simile al gr. *radix*, *ikos*, ramo.

sancire *tr*: sanzionare, ratifica-

re q. cosa come inviolabile e quasi sacra. / *Et. lt. sancio, civi o cii o ci* (raro), *ctum o ctum, ire*.

santo *agg, sm*: in senso largo, di persona o cosa che ha del sacro e, perciò, meritevole di particolare rispetto: si ha p. es. *Santo Padre* per il Papa, *anno s.- o giubilare*, s.- visita per quella compiuta dal vescovo secondo le prescrizioni canoniche; in senso stretto, persona che ha esercitato in modo eroico le virtù evangeliche ed è stato canonizzato dalla Chiesa, oppure ha testimoniato la fede cristiana col martirio. / *Et. lt. sanctus, a, um*, che è il pp di *sancire*.
Der. santamente (*avv*) e i seguenti.

santità *sf*: l'essere santo in senso stretto, l'aver cioè esercitato in modo eroico le virtù o aver affrontato il martirio per testimoniare la propria fede; si usa anche come epiteto per la persona del Sommo Pontefice ed è una delle quattro note, che caratterizzano la Chiesa istituita da Gesù Cristo. / *Et. lt. sanctitas, atis* dal tema SANCT del pp di *sancire* (c. s.) e il suff. ITAS. Nel signif. la santità si differenzia dalla sacralità, in quanto questa si conferisce come un

dono a persone, oggetti e luoghi per la loro destinazione al culto divino, mentre la santità è frutto di un merito personale, per aver cioè esercitato eroicamente le virtù evangeliche, pur sostenuto dalla grazia divina: sicché p. es. un sacerdote dalla vita poco edificante resta una persona sacra, ma non può dirsi persona santa. Tuttavia talora i due vocab. si usano promiscuamente.

santificare *tr*: rendere santa la propria vita con l'esercizio delle virtù; ufficialmente la Chiesa s.- una persona con la canonizzazione. / *Et. comp. da santo e ficare* per FA (ce)RE, forma che questo verbo assume, quando fa da supporto a un sost. o agg. o avv.

Der. santificatore (*sm*) e santificazione (*sf*).

santimonia *sf*: santità con particolare riferimento alla vita e alle opere del santo, *p. est.* e con spirito ironico, santocchieria o falsa santità di chi santo vuole apparire, mentre è tutt'altro, con particolare riferim. alle monache per una qualche assonanza del moniale col monacale. / *Et. lt. sanctimonia*, form. da SANT e *munus*, compito, ufficio, e sim.

Der. l'agg. santimoniàle.

santocchio *sm*: falso santo, chi tale vuole apparire, non essendolo.

santuário *sm*: chiesa o luogo sacro, meta di pellegrinaggi, con accentuato culto della Madonna o di qualche santo: tale, però, dev'essere riconosciuto dall'autorità ecclesiastica. Ve ne sono famosi in tutto il mondo, quale quello di Lourdes, e anche in Italia, quali quelli di Loreto e di Pompei.

sandalo *sm*: specie di ricca piana o pantofola con le parti anteriore e superiore scoperte, usata anticamente dalle matrone greche e romane. Nel medioevo fu usato dai sacerdoti nei sacri riti, facendosi un'imposizione nei *Capitolari di Carlo Magno*. L'uso dei s.- senza l'apertura anteriore, di seta e con ornamenti in oro e argento, coi vari colori liturgici da parte dei vescovi nelle funzioni pontificali è durato fino alla recente riforma liturgica. / *Et. lt. sandalium*, *ii* e gr. *sandalion*, *ou* e *sandalon*, *ou* der. dal pers. e indoeur. SANDAL, detto facilmente così da sandalo, legno prezioso e di vari colori esistente in India e anticamente usato per tale tipo di calzatura.

sapère tr: aver conosciuto, possedere conoscenze e farne retto uso per regolare la propria vita e consigliare gli altri. / *Et. lt. sàpio, sapivi o sàpii o sàpui, ere* (senza sup.) aver sapore, gusto delle cose: si rifà al gr. *saphés* di saper penetrare nelle cose, vederle e renderle manifeste; *per estens.* essere saggio, sapersi regolare nella vita.

sapiènte agg, sm: persona esperta, perché sa molte cose, e saggia, perché fa retto uso delle conoscenze. / *Et. lt. sàpiens, éntis*, part. pres. di *sapio*.

Der. sapientemente (avv).

sapièntza sf: dote consistente nel conoscere molte cose e fare retto uso di tali conoscenze, saggezza, prudenza. // *Ec.* nel linguaggio biblico, più che possesso di molte conoscenze o di grande cultura (parte teorica), è un misto di saggezza, di prudenza, di buon senso e conformità al divino insegnamento, che si traduce nelle pratiche della vita.

sapienziali agg: sono libri dell'AT contenenti massime di vita saggia con riflessioni pratiche.

sarabatiti sm, pl: monaci egiziani, che vivevano in gruppi in città e borgate, indi-

pendenti da tutti, vendendo i loro manufatti come oggetti sacri e facendoli, perciò, pagare a prezzi esagerati. Di loro, che erano chiamati anche remobiti, cioè vagabondi, parla S. Girolamo.

sàrchico agg: carnale, corporeo; ma, nel linguaggio biblico, umano, terrestre, di ciò che ha riferimento con la vita dell'uomo sulla terra; / *Et. gr. sàrx, sarkós* carne, che col suff. ICO diventa agg., perciò, carnale.

sàtana sm: capo, principe dei demoni o diavoli. / *Et. gr. satàn e satanàs*, che der. dall'ebra. *Satan*, nemico, avversario, tentatore: è il nemico del bene, in opposizione a Dio, e vuole il male dell'uomo. È detto anche satanasso, pure dalla forma gr.

sataniti sm, pl: eretici apparsi verso il 390, detti anche massaliani: dicevano di essere fedeli seguaci del Vangelo, ma nutrivano un culto particolare per Satana (dove il loro epiteto) e per i demoni, perché, essendo potenti, era bene tenerseli amici. Avevano orrore per il lavoro e vivevano di elemosine, girando per le borgate e dormendo all'aperto.

scàndalo sm: atto o parola o altro che può indurre, spec. i piccoli e le anime innocenti, al peccato, a far male; certamente influisce in modo negativo su di loro. Perciò Gesù ha inveito con parole molto dure contro gli autori di scandali. / *Et. lt. schándalum*, i dal gr. *scàndalon*, ou, trappola, inciampo e figur. molestia, che ad alcuni sembra der. dalla stessa rad. di *schólon*, impedimento, onde *scholó-omai*, io urto; altri l'avvicinano al gr. *skáz-ein*, zoppicare.

Der. scandalizzare (v), scandaloso (agg) e anche scandalismo (sm), scandalista (sm) e scandalistico (agg).

scapolàre sm: pezzo di stoffa con immagine sacra e fomitto di striscioline, in modo che dal collo scenda sul petto; in origine era formato da due larghe strisce di cuoio o di stoffa, le quali, coprendo la scapola, scendevano nelle parti anteriore e posteriore del corpo: s'indossava dai monaci nel lavoro manuale per salvaguardare l'abito. / *Et. dal lt. scàpula, ae*, scapola.

schèma sm: traccia con le linee essenziali di un argo-

mento da sviluppare in un discorso o in un articolo o anche in un libro; pure linee essenziali di un disegno o pittura, di un progetto, ecc. // *Ec.* Per l'omelia, per l'istruzione, per la predica e sim. il sacerdote segue uno schema. / *Et. gr. schéma, atos*, formula, figura, ordinamento.

Der. schemático (agg) e schematismo (sm).

schiaùvo agg, sm: chi è in possesso di altra persona e non può disporre della sua volontà, essendo trattato quasi come una bestia: al tempo degli antichi si compravano e si vendevano nei mercati; *p. est. s.-* delle passioni, del denaro, dell'alcool o della droga, ecc., chi si lascia da questi dominare, perdendo quasi il controllo di se stesso. // *Ec.* La Chiesa, che ritiene essere in tutti gli uomini pari dignità di figli di Dio, ha sempre operato per la liberazione degli schiavi. / *Et. In lt. schiavo è reso con mancipium, ii*, cioè preso (CIP=CAPT) nelle mani (MAN) del padrone e, se ottenuto in guerra, *captivus*, cioè catturato. Nel Medioevo compare il vocab. *slavos*, perché erano spec. gli slavi dell'Istria e della Dalmazia a fare da

schiavi. Da ciò il vocab., per il quale – se così – non si spiega come mai il nesso SL sia divenuto SCHI, che normalmente der. da S-CL.

Der. schiavitù (*sf*), schiavismo (*sm*) e schiavista (*sm*).

schòla *sf*, *lt.*: con questo nome s'indicavano anticamente le celle per le adunanze funebri (*cellae memoriae*) e anche le case presso le basiliche maggiori e minori, dove risiedevano i *mansionari*, sacerdoti addetti spec. alla custodia dell'ipogeo e sepoltura dei martiri, cioè alla così detta *confessione*. Tra esse la s. – *Confessionis S. Petri* nella basilica di S. Pietro. / *Et. lt. schola*, *ae*=gr. *schòla*, *as*, che per sé signif. riposo, ozio e poi luogo di riposo, come in questo caso, passando alla fine a denotare luogo d'istruzione: per i latini lo studio era *otium* (ozio), perché non era un lavoro manuale. Il vocab. *lt.* è rimasto per indicare la scuola di canto nelle chiese, detta appunto *schola cantorum*.

schýphus *sm*: vaso a forma di conca, dove si raccoglieva il vino per la S. Messa. / *Et. lt. schýphus*, *i*.

sciènza *sf*: complesso di cognizioni in un determinato ordine di idee o in un determinato settore dello scibile umano: perciò le scienze sono parecchie, tra le quali hanno un posto pure le occulte (magia, negromanzia e sim.) con quelle che hanno una solida base d'indagine e vera utilità per l'uomo. Si dice infusa quella, che si riceve dalla stessa natura o da un particolare dono divino. // *Ec.* Dio è scienza infinita, essendo onnisciente. Le scienze sacre sono la teologia, il diritto canonico e quelle che hanno un rapporto diretto con la vita della Chiesa. Per gli aspiranti alle sacre ordinazioni si richiede una determinata preparazione scientifica o culturale. / *Et. lt. sciéntia*, *ae* col norm. mutam. di TI in ZI: der. dal tema del part. pres. SCIENT di *scio*, *scivi*, *scitum*, *scire*, sapere, conoscere.

Altri *der.* sono *scièn*te (*p. pres.*, *agg.*, *sost.*), scientifico (*agg.*), scientificamente (*avv.*) e scienziato (*sm*).

scisma *sm*: separazione, scissione, allontanamento, spec. da una religione e più specificamente dal cattolicesimo. / *Et. gr. schísma*, *atos*, separazione, distacco, dalla rad.

SCHI, come nel *lt. scindere*, presente anche in *it.* **scismatico** *agg.*: separato, etc. (*c.s.*); *sc.* – sono gli aderenti alle confessioni da loro dette ortodosse e, in qualche modo, i protestanti.

scolàstica *sf*: sistema filosofico e teologico che cerca di penetrare nelle grandi verità del sapere cristiano con l'aiuto della ragione umana, illuminata dalla fede, e con la mediazione delle filosofie di Aristotele spec. e Platone: tale sistema, iniziato nel sec. XII da Scoto e da Erfugena, ha avuto forte sviluppo coi grandi maestri S. Alberto Magno e S. Tommaso d'Aquino nelle *Scholae theologiae* medioevali, che furono al centro delle *Universitates studiorum*. / *Et. da schola*, *ae* il vocab.

sculòpi *sm*, *pl.*: membri di una congreg. religiosa fondata da S. Giuseppe Calasanzio, nobile d'Aragona, nel 1597 a Roma, dove s'era recato pellegrino e aveva constatato lo stato d'abbandono di molti fanciulli, per la cura materiale e l'istruzione religiosa di costoro. I membri furono chiamati *Chierici regolari della Madre di Dio e delle Scuole Pie* ed ebbero

l'approvazione di Gregorio XV nel 1621. / *Et. Da Scuole pie*, con una crasi, si ha *scolo-pi*.

scomunica *sf*: pena canonica, con la quale una persona è esclusa dalla comunità ecclesiale e spec. dalla partecipazione ai sacramenti, per aver commesso determinati reati o peccati gravissimi: si dice *latae sententiae*, se in essa s'incorre *ipso facto*, senza esame o processo. / *Et. voc. form. da S=EX*, fuori e da *communic-are=comunione* e anche *comunità*: corrisponde al gr. *anatéma* (cfr). Scomunicare è il verbo, mentre altri *der.* sono poco usati.

sconfessione *sf*: atto con cui si ripudia quanto precedentemente si era dichiarato o professato: se è fatta dall'interessato, si chiama anche *ritrattazione* o *ripudio*; se è fatta da altri, è *confutazione*. / *Et. voc. form. da S=EX*, fuori col senso di rigetto e da *confessione*, dichiarazione, professione. Il verbo è *sconfessare*, di cui gli altri *der.* sono di scarso uso.

sconsacrare *tr*: togliere il segno o carattere di sacro a oggetti o luoghi, con l'auto-

rizzazione della competente autorità eccl., sicché possano essere adibiti a scopi non sacri o profani. / *Et.* voc. form. da S=EX, fuori con l'idea di eliminazione e da *con-sacrare*.

Der. sconsacrazione (*sf*) e altri.

scotismo sm: sistema filosofico, che tende a distinguere la filosofia dalla teologia e ripone il principio d'individuazione nella forma e non nella materia, come è sostenuto da Aristotele e da S. Tommaso. / *Et.* È detto così dal suo autore Giovanni Duns Scoto (1275-1308).

scriminari sm, pl: custodi dell'archivio della Santa Sede, che redigevano anche gli atti dei martiri e le lettere pontificie e prendevano parte all'elezione del Pontefice. Il loro capo era detto protoscriniario e la sua era una delle sette cariche maggiori della *Patriarchia Lateranense*. / *Et.* dal lt. *di-scrimen, inis*, separazione, con la caduta del pref. DI=DE: il loro compito era anche quello di tenere distinte o separate le varie pratiche.

scristianizzare tr: operare in un individuo o in un am-

biente o in un popolo per farne abbandonare il cristianesimo, ponendolo sotto cattiva luce: ciò che fanno spec. gli avversari del cattolicesimo. / *Et.* voc. form. da S=EX, fuori e, in questo caso, contro, e da *cristianizzare*.

scrivere tr: tracciare segni (i caratteri) su carta o altro materiale in modo da formare vocaboli ed esprimere il proprio pensiero. / *Et.* lt. *scribo, scripsi, scriptum, scribere* col mutam. di B in V.

scriba sm: chi scrive, ma specificamente indica il dottore della *Legge mosaica* e della Scrittura, sacra agli ebrei, cioè i libri dell'AT.

scrittore sm: chi scrive esprimendo propri concetti e spec. chi compone libri o ha l'abitudine di scrivere articoli per periodici. / *Et.* lt. *scriptor, oris*, comp. dal tema del pp *script-us* col suff. ORE, che indica persona agente, e mutam. del nesso PT in TT.

scrittura sf: ciò che è scritto e anche qualità di esso, sicché si ha p. es. bella o brutta scr. // *Ec.* Sono detti "sacra scrittura" i libri dell'AT e del NT, perché ispirati da Dio: è detta anche Bibbia

(cfr.) / *Et.* lt. *scriptura, ae*, form. c. s. col suff. URA, che indica opera, q.cosa di fatto. Vari sono i der.

scrivano sm: chi scrive copiando o sotto dettatura o semplicemente registrando, senza nulla mettere dei propri pensieri.

Altri *der.* scrivania e scribacchino, nonché scritturare e suoi der.

scrupolo sm: dubbio e spec. timore di peccare o di commettere falli, quando si agisce, per cui talora si fa a meno di agire e, se si è agito, si resta con l'animo perplesso: se tale comportamento è eccessivo, è segno di uno stato psichico morboso. / *Et.* lt. *scrupulus, i*, che è diminut. di *scrupus, i*, roccia, pietruzza aspra, scabrosa, ruvida, onde l'agg. *scruposus*, aspro, scabroso: si rifà alla rad. SEUR=SERU che comporta l'idea di tagliare, spellare, grattare.

Der. scrupoloso (agg) e scrupolosamente (avv).

sebastianisti sm, pl: seguaci di una setta politico-religiosa sorta nel Portogallo nel sec. XVI, secondo la quale il re Sebastiano, succeduto al padre Giovanni III nel 1557 e perito nella battaglia

di Alcacercibir, non sarebbe morto, ma, a distanza di alcuni anni, sarebbe ritornato per innalzare il Portogallo al fastigio della gloria. La setta, alimentata da fanatismo patriottico e da false idee religiose, fece molti proseliti: furono anche molte le profezie e non pochi i libri scritti per fomentare le loro credenze. / *Et.* Dal re Sebastiano il loro epiteto.

secolo sm: spazio di tempo che dura cento anni: ora siamo nel sec. XX ed è prossimo il sec. XXI con lo spuntare del terzo millennio dopo Cristo; anche mondo e vita mondana in opposiz. alla vita di spiritualità e spec. di monastero. / *Et.* lt. *saeculum, i*, che alcuni ricollegano a SEC-àre, in quanto il s. è una divisione del tempo, mentre altri lo ricollegano a *sequi*, seguire, in quanto il s. si susseguono l'uno all'altro.

secolare agg: di secolo nelle sue due accezioni. // *Ec.* s. sinonimo di laico; prete s. è il sacerdote non monaco e che opera nel mondo o in mezzo alla gente del secolo.

secolarizzare tr: ridurre un monaco alla vita secolare, dimettendolo dal convento. *rifl.* si dice di un monaco

che abbandona la vita monastica o di un sacerdote che lascia il presbiterato.

secondiniàni *sm, pl*: eretici seguaci di Secondino, vissuto all'inizio del sec. V e difensore del filosofo Manete. Secondino, da cui l'epiteto dei seguaci, insegnava che il Padre Eterno non è immutabile, che Gesù Cristo non è il figlio unico e naturale del Padre e che ai cristiani non era consentito mangiare carne e bere vino. I suoi errori furono confutati da S. Agostino nell'opuscolo *Contra Secundinum Manichaeum*.

sède *sf*: luogo di residenza. // *Ec.* Luogo di residenza del vescovo è s.- vescovile; quella del Papa è S. Sede o S.- Apostolica. / *Et.* lt. *sedes*, is dal tema dell'inf. di *sédeo*, *sedi*, *sessum*, *ére*: da esso *der.* anche *scdile* (*sm*), *sedia* (*sf*), *seggio* (*sm*) che si unisce a pontificio per indicare quello del Papa; anche *sessione* (*sf*).

ségno *sm*: tutto ciò che serve a indicare q. cosa e anche ciò che noi pensiamo o vogliamo: può essere la parola o lo scritto o un movimento della testa o degli occhi o delle

mani e sim. // *Ec.* Il s.- della Croce ricorda con le parole pronunziate i due misteri principali della fede; s.- sacramentali sono la materia e la forma, che indicano l'effetto di ogni sacramento. / *Et.* lt. *signum*, i incisione, che in alcuni dial. si chiama *singu* (metatesi di GN in NG): anticamente i segni alfabetici, cioè le vocali e le consonanti, s'incidevano su tavole per formare parole.

Der. *segnàre* (*v*), *segnàle* (*sm*), *segnalàre* (*v*), *segnalazión* (*sf*) e il seguente.

segnatùra *sf*: l'atto e l'effetto del segnare. // *Ec.* La *Segnatùra Apostolica* è il supremo tribunale della Curia romana, formato da undici cardinali, da un segretario, dal promotore di giustizia e dal difensore del vincolo, oltre gli ufficiali dei vari gradi: corrisponde in qualche modo alla Corte di Cassazione, ma le sue decisioni sono definitive e senza riesame, segnano - donde il nome - la fine della controversia. / *Et.* tard. lt. *signatura*, *ae*.

segréto *agg*: occulto, nascosto, che si tiene riservato e si comunica solo a persona di fiducia, come p. es. al proprio segretario; *sm* cosa occulta, nascosta, che si può cono-

scere soltanto, se è svelata da chi la tiene. // *Ec.* Il s.- confessionale copre tutto ciò che il sacerdote ascolta dal penitente nel sacramento della Penitenza ed è il più rigido, coperto dal così detto *sigillum sacramentale* ed è inviolabile (can. 983): chi lo viola direttamente incorre nella scomunica *latae sententiae* riservata alla Sede apostolica e chi lo viola indirettamente è punito secondo la gravità del fatto (can. 1388). / *Et.* lt. *se-crétus*, *a*, *um*, che è il pp di *se-cérno*, *crévi*, *crétum*, *cérnere* form. da *cérn-ere*, vagliare, scappare, mettere da parte, a cui SE, che sta per SECUM (con sé) rinforza l'idea del separare e aggiunge quella di tenerlo con sé e, perciò, nascondere agli altri.

Der. *segretamente* (*avv*), *segretézza* (*sf*) e i seguenti.

segretàrio *sm*: persona di fiducia, che può avere chiunque, ma che spec. ha la persona rivestente carica importante, per essere aiutato nel disbrigo delle pratiche. // *Ec.* Per il Papa, alla direzione della *Segreteria di Stato* è un cardinale, mentre quello personale è un prelato; il vescovo ha il suo s.-, come lo può avere un prelato con ufficio di qualche im-

portanza. / *Et.* lt. *secretarius*, *i*.

segreteria *sf*: ufficio e compito del segretario. // *Ec.* quella del Papa è *Segreteria di Stato* (c. s.).

segretariato *sm*: ufficio di alcuni segretari e durata dell'incarico. // *Ec.* I s.- sono speciali organismi della S. Sede per alcuni importanti settori dell'attività della Chiesa, quasi congregazioni, alla testa per alcuni un cardinale-prefetto e per altri un alto prelato-proprefetto.

semantica *sf*: studio del significato delle parole nel loro contenuto e nel loro eventuale simbolismo, cercando di penetrare nel loro intimo anche attraverso l'etimologia. // *Ec.* È usato spec. per alcuni brani della S. Scrittura, per i quali occorre penetrare nel loro intimo significato e nel loro simbolismo. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *sé-meion*, segno e *téchne*, arte e propriam. capacità di produrre, rifacendosi a *tikt-ein*, generare, produrre: crasi dei due vocab.

semiariàni *sm, pl*: sono considerati tali gli anomei, gli omci e gli omoiusiani, i quali con le loro sottigliezze nel-

l'interpretare la parola *omousios* (consustanziale) del conc. di Nicea, circa il rapporto del Verbo col Padre, prepararono la strada all'arianesimo, ne furono i precursori (cfr le singole voci). / *Et.* Il pref. partitivo SEMI (gr. ΕΜΙ) conferisce l'idea di mezzo ariani.

seminario sm: luogo dove si formano i giovani aspiranti al sacerdozio; *p. est.* luogo dove si formano giovani per una particolare missione e anche s.- di ricerche o di specializzazione presso alcune facoltà universitarie. / *Et.* lt. *seminarium*, *ii*, che der. da *sēmen*, *inis*, seme: il s.- è un semenzaio di vocazioni, affinché maturando producano sacerdoti; nel signif. *est.* q. cosa di simile.

seminarista sm: aspirante al sacerdozio, che si forma in seminario.

seminaristico agg: di seminarista; *sm* tributo versato alla diocesi dai sacerdoti beneficiati per contribuire alla vita economica del seminario.

semipelagianesimo sm: corrente teologica sviluppatasi nel sec. V, spec. nella Gallia meridionale, in opposizione alla teoria agostiniana

circa la predestinazione e la gratuità della grazia divina. / *Et.* voc. form. da SEMI, metà e da pelagianesimo (cfr), del quale risente in parte.

semita sm: discendente di Sem, uno dei figli di Noè (cfr Gen. 5, 32): tali sono gli ebrei, gli arabi e altri popoli del Medio Oriente.

sempiterno agg: eterno, perpetuo, senza principio e senza fine. / *Et.* lt. *sempiternus*, *a, um*, form. dalla crasi di *semper*, sempre, ed *aeternus*, eterno, al quale praticamente nulla aggiunge il *semper*, che si può, perciò, considerare di rinforzo, prolettico.

senatorium sost. lt.: la zona della chiesa, a destra dell'altare, anticamente riservata agli uomini rivestiti di autorità o nobili. / *Et.* lt. *senatorius*, *a, um* der. da *senatus*, *i*; l'agg. neutro mutato in sost.

sensus fidei loc. lt.: una specie d'intuito o di sensibilità, che lo Spirito Santo infonde alla Chiesa docente e col quale assiste i fedeli nella conoscenza delle verità di fede: tale conoscenza, però, de-

v'essere interpretata dal Magistero ecclesiastico, il quale è indefettibile e, perciò, non può sbagliare nelle sue definizioni. / *Et.* lt. *sensus fidei*, il senso della fede.

sensi biblici: sono i sensi o modi, con cui devono essere interpretati (ermeneutica) i vari passi della S. Scrittura. Avendo essa una duplice origine, la divina e la umana, perché Dio è l'autore principale e l'uomo è l'agiografo o amanuense o autore secondario, ne consegue che essa va interpretata con senso letterale, comune a tutti i libri composti dall'uomo, e anche con un senso particolare per il divino intervento: senso che va sotto il nome di tipico.

sentenza sf: parere, opinione, modo di pensare: le opinioni spesso differiscono da persona a persona, donde il detto *tot capita, tot sententiae*; massima, espressione concettosa di norma morale, frutto d'esperienza. // *Giurid.* giudizio, parere emesso dal giudice dopo il dibattito di una causa. // *Ec.* La gran S.- è il giudizio universale, il giudizio di Dio. I tribunali eccl. emettono s.-. / *Et.* lt. *sententia*, *ae*, che der. dal

tema del part. pres. SENT di *sentire*: s.- è frutto di ciò che si è ascoltato o vissuto. *Der.* sentenziare (*v*), sentenziosamente (*adv*) e sentenzioso (*agg*).

sepólero sm: luogo scavato nella roccia o nella terra per deporvi un cadavere, urna funeraria, anche cappella con loculi. // *Ec.* La chiesa del S. S.- presso Gerusalemme, dove nei tre giorni restò sepolto Gesù prima di risorgere. Il tabernacolo o urna, dove il giovedì santo si deponne il SS.mo, impropriamente è detto s.-. / *Et.* lt. *sepulcrum*, *i*, form. dal tema del pp SEPULT (con la caduta di T) di *sepéllo*, *ivi* o *ii*, *últum*, *ire* e il suff. CRUM=CLUM=CULUM, che indica luogo d'azione o strumento.

Tra altri der. sepolcra (sm), sepolcrale (agg) e sepolitura (sf).

sequela sf: un succedersi senza interruzione, o quasi, di eventi o di persone o di cose. // *Ec.* Gesù chiede agli apostoli e a tutti di seguirlo come Maestro e Signore. Nella successione dei Papi alla guida della Chiesa si può rilevare una s.- senza

interruzione. / *Et.* dal lt. *sequor, secutus sum, sequi*.

sequenza sf: sinonimo di sequela. // *Ec.* Inno sacro, nel quale le strofe si succedono ricalcando un lieto evento liturgico: tale è il *Veni, Creator* di Pentecoste. / *Et.* lt. *sequentia*, *ae* dal p. pres. di *sequi*. L'agg. è sequenziale, mentre di sequela è seguace.

serafino sm: angelo del grado più elevato nella gerarchia celeste, il più ardente di amore divino, che è rappresentato con le ali. S. Francesco è detto s.- di Assisi e Dante da S. Tommaso lo fa definire "tutto serafico in ardore". / *Et.* ebr. *sêraphim*, ardente. L'agg. è scràfico.

sermone sm: discorso piuttosto lungo e con tono solenne, pronunziato in pubblica assemblea, su un argomento importante, spec. religioso o morale; discorso, parlata in genere. / *Et.* lt. *sermo, ónis* der. da *sero, sérui, sertum, sérere*, intrecciare, disporre, ordinare: il s.- è un intreccio di parole. Sermocinare è il verbo.

sêrto sm: corona, ghirlanda, come quella che si pone sul capo del santo. / *Et.* lt. *ser-*

tum, i, dal pp di *sérere* (c. s.).

serviti sm, pl: membri di un ordine religioso con la regola agostiniana fondato a Firenze da Bonfiglio Monaldi e da altri sci gentiluomini, i quali prima facevano parte di una confraternita, detta volgarmente dei *landesì*, per promuovere il culto della Madre di Dio. Ebbero l'approvazione di Pp Alessandro IV nel 1255. / *Et.* Si dettero l'epiteto di *servi della Madre di Dio*: da servi l'epiteto di serviti.

sêrvo sm: chi presta la sua opera ad altra persona o famiglia dietro compenso. // Per gli antichi romani era il prigioniero fatto in guerra, che era trattato come merce, cioè schiavo: c'erano i così detti s.- della *gleba* per il lavoro nei campi. Durante il Medioevo il s.- ugualmente non poteva disporre della sua persona e dei beni, finché il cristianesimo non riuscì ad abolire la piaga, affermando il principio che tutti gli uomini hanno pari dignità come figli di Dio. // *Ec.* Il santo canonizzato o chi muore in concetto di santità è s.- di Dio. Il Papa si proclama

Servus servorum Dei e il vescovo servo di Dio. / *Et.* lt. *servus, i*, schiavo e sta per *sêru-us* da *sêr-ere*, annodare, come il gr. SEIRA, corda: alcuni lo connettono a *serv-are*, cioè merce da conservare e vendere al migliore offerente, come si usava con gli schiavi.

sessagésimo agg. num.: sessantesimo. // *Ec.* Era detta, prima della recente riforma liturgica, domenica di s.- (sottintendendo *dies dominica*) la domenica che precedeva di due la prima domenica di quaresima. Si ritiene che fosse dedicata ai patriarchi vissuti dal tempo del diluvio ad Abramo. Nella Messa si faceva memoria di S. Paolo, perché in quella domenica la stazione dei fedeli era la basilica di S. Paolo. / *Et.* lt. *sexagésimus, a, um*, ordinale di *sexaginta* (60) e dell'avv. num. *sexàgies*.

sêsto agg. num.: sesto. // *Ec.* Sesta o ora sesta è detta quella parte del breviario o ufficio divino che si recita all'ora sesta secondo l'antica divisione del giorno, che ora corrisponde alle ore 12.

setta sf: gruppo di persone,

strette tra di loro, che seguono la stessa religione o la stessa corrente filosofica o lo stesso partito e sim.: lo si usa con signif. spregiativo, come p. es. per i protestanti e i massoni, essendo allcati nell'errore o per scopi non chiari. / *Et.* lt. *secta*, che der. dal tema del pp *sec(u)t-us* di *sequor, secutus sum, sequi*, dal quale il freq. *sect-ari*, seguire, andar dietro.

Der. settario (agg), settarismo (sm) e anche sezione (sf) coi suoi der.

settanta num.: Dei s.- è detta la più antica traduzione in greco dei libri dell'AT, che sarebbe stata fatta in 72 giorni da 72 sapienti ebrei ad Alessandria d'Egitto e sarebbe stata completata prima del 150 a. C. Fu molto usata dagli ebrei della diaspóra e citata dagli autori del NT. / *Et.* In lt. tale traduzione è detta dei *Septuaginta* o anche *LXX* coi num. rom.

settuagésima agg. num.: settantesimo. // *Ec.* Domenica di s.- era detta, prima della recente riforma liturgica, quella che capitava tre domeniche prima della quaresima ed era detta così, perché

era il 70° giorno prima del "sabato in albis". Nella Chiesa romana non era presente prima del sec. XI: fu dedicata al ricordo della schiavitù di Babilonia e si omettevano i canti di gioia. Nella Chiesa orientale risulta presente da antichissimi tempi ed era detta anche "prosfenesi", cioè annunzio del digiuno quaresimale.

sfraghís sost. gr.: sigillo, impronta, marchio, che anticamente il padrone imprimeva sugli schiavi e sugli animali. // *Ec.* È il segno o sigillo o carattere indelebile, che imprimono i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Ordine, per cui non possono ripetersi. Anche il sigillo o segreto sacramentale del sacramento della Penitenza. / *Et. gr. sphraghís, ídos* (ph=f), sigillo, marchio, impronta.

Shaddài sm: uno dei nomi con cui nell'AT s'indicava Dio (Gn 49, 25; Nm 24, 4 e 16). / *Et. Dalla rad. SHADAD col signif. d'irrompere, ostruire e poi, per far ciò, essere gagliardo, forte, potente. Gli ebrei chiamavano Dio el-shaddai, cioè Dio onnipotente.*

sigillo sm: impronta fatta con cera o altro materiale molle, la quale contiene scritto il nome di persona o di ente, talora con stemma: si usa sulle bolle e su altri importanti o segreti documenti, per autenticare la fonte che li ha emessi. // *Ec.* anche s.-sacramentale, cioè segreto rigidissimo annesso al sacramento della Penitenza (cfr segreto). / *Et. lt. sigillum, i, diminut. di signum:* è un segno particolare, un'impronta. *Der. sigillare (v), sigillario (agg), sigillatura (sf) e sigillografia con sigillografo.*

sigla sf: vocabolo formato con le iniziali di più vocaboli, come p. es. INRI *Iesus Nazarèus Rex Iudaeòrum* e SPQR *Senatus Populus-Que Romanus*. Nel nostro tempo il linguaggio siglato si moltiplica, sicché spesso riesce difficile decifrarlo. / *Et. Probabilmente dalla crisi di "SínGuLA signa": i latini dicevano "littera singula" o "singularis". Alcuni la fanno der. dal gr. e altri dall'arabo.*

Der. siglare (v) e siglario (sm).

signóre sm: persona ragguardevole per il grado sociale o

per altro motivo; in tempo di democrazia lo si è esteso a tutti. // *Ec.* Gesù è il S.—per eccellenza: il brano evangelico si conclude con *Parola del Signore* e tutte le orazioni liturgiche si concludono con *Cristo, nostro Signore* o con *Per il nostro Signore...* / *Et. lt. sénior, óris, che signif. più vecchio, come comp. di senex, senis:* al tempo dei romani grande era la stima per gli anziani e grande anche il loro potere.

signoria sf: facendolo precedere dal possessivo, sta per signore. // *Stor.* periodo di dominazione, durante il medioevo dopo i Comuni, il quale in Italia è cessato tra il sec. XV e il XVI. Altri der. signoreggiare (v), signorile (agg), signorevolmente (avv), signorésco (agg) e altri.

silenziário sm: nel medioevo fu così chiamato chi per spirito di penitenza procurava di parlare poco o nulla con gli altri e invece molto con Dio. / *Et. Dal lt. siléntium, ii, che der. da silére, tacere.*

sillaba sf: un insieme di lettere dell'alfabeto, tra le quali ci dev'essere una vocale o un dittongo, che si pronunzia

con una sola apertura di bocca. / *Et. lt. sillaba, ae dal gr. syl-làbe, es, form. da SYN, cum, insieme e dal tema verb. LAB di lambàn-ein, prendere: perciò prendere insieme.*

Der. sillabare (v), sillabario (sm), sillabico (agg).

sillabo sm: è così denominato un elenco di 80 proposizioni promulgato da Pp Pio IX l'8 dic. 1864 contro gli errori principali di quel tempo. / *Et. simile a quella di sillaba, che nel maschile prende il significato di raccolta o ricapitolazione di cose messe insieme.*

silloges sf: florilegio, raccolta di parole scelte. / *Et. gr. syl-lòghe, es, form. da SYN, con, insieme e lògos, parola: insieme di parole.*

sillogismo sm: stringato ragionamento formato con tre proposizioni, delle quali la prima (maggiore) contiene due principi generici, la seconda (minore) contiene un termine particolare e il primo comma della maggiore, la terza (conclusione) contiene il primo termine della minore e il secondo della maggiore: in lt. la minore si allaccia alla maggiore con *at-qui* e la conclusione alla minore con *ergo*. / *Et. gr. sylloghiasmós, oia, che si rifà*

al v. *syl-loghíz-omai*, ragiono.

Der. sillogistica (*sf*), sillogisticamente (*avv*), sillogistico (*agg*) e sillogizzare (*v*).

simbolo *sm*: oggetto o figura che si usa per rappresentare un concetto o un sentimento o anche un'ideologia e sim.; segno, raffigurazione: p. es. il cuore è s.- dell'amore, il tricolore è s.- della patria. // *Ec.* La Croce è il simbolo del cristiano, la statua o l'immagine è il simbolo del santo in essa raffigurato: perciò il s.- è amato o esaltato o venerato, non per sé ma per ciò che rappresenta o simboleggia. / *Et.* lt. *symbolum*, i dal gr. *symbolon*, ou form. da SYN, con e BOL-BAL di *báll-ein*, gettare, collegare: perciò collegare il rappresentante col rappresentato.

Der. simboleggiare (*v*), simbolicamente (*avv*), simbolico (*agg*), simbolismo (*sm*) e simbologia *sf*: dottrina che tratta dei simboli.

simmachiani *sm*, *pl*: eretici del sec. IV, i quali non credevano alla vita futura e menavano vita mondana, abbandonandosi a ogni sorta di piaceri. Di loro parla Filatrio (*Haer.* 63). / L'epiteto

forse l'hanno der. da Simmaco, traduttore della Bibbia.

simonia *sf*: acquistare con denaro o altri beni materiali le cose sacre o spirituali, barattare il sacro col profano. / *Et.* Il vocab. da Simon mago, che voleva fornirsi dei doni dello Spirito Santo versando denaro. *Der.* simoniacamente (*avv*) e simoniaco (*agg*).

simpòsio *sm*: banchetto, convito; anche riunione di studiosi per trattare argomenti scientifici o letterari. // *Ec.* La S. Messa è un s.- eucaristico. / *Et.* lt. *sympòsium*, ii dal gr. *sympòsion*, ou, form. da SYN, insieme, e *pòsis*, banchetto, che a sua volta der. da *píno*, bevo coi temi PIN-PI-PO(T), da cui pure il lt. *potare*, bere: il convito è anche un bere insieme e, con una sineddoche, tutto il convito.

Der. simposiaco (*agg*), simposicamente (*avv*).

simpusiàra/o *sm*: chi presiede al convito. / *Et.* a simposio si aggiunge *arché*, es, comandante, che der. da *arch-ein*, comandare, ordinare.

sinaitico *sm*: (codice) manoscritto contenente la traduzione in greco dell'AT, quel-

la dei *Sattanta*, e il testo gr. del NT, scoperto dal prof. Tischendorf nel 1844 e nel 1859 sul monte Sinai, donde l'epiteto dato al manoscritto.

sinàssi *sf*: riunione religiosa o liturgica dei cristiani e spec. l'eucaristica, sicché dai primi cristiani la S. Messa era detta anche s.-. / *Et.* gr. *synàxis*, eos, form. da SYN, insieme e un der. di *àgh-ein*, agire.

sinassario *sm*: nella Chiesa greca è così detta una sintesi di vite di santi da leggersi durante la recita dell'ufficio divino e anche il libro liturgico con la raccolta delle varie norme, ad uso dei sacerdoti e dei fedeli. / *Et.* Da sinassi (c. s.), essendo una riunione o raccolta di schizzi biografici e di norme liturgiche. Il suff. ARIO, come in breviario, che si può considerare un suo sinonimo.

sinusiasti *sm*, *pl*: eretici, filiazione della setta degli apollinaristi, i quali ritenevano che le due nature in Cristo erano così unite da formare un'unica sostanza. Furono così chiamati da Cirillo d' Alessandria e il loro capo fu Polemio, discepolo di Apollinare di Laodicea. / *Et.* gr. *sunousiastai* (nom. pl.) che

ha lo stesso tema di sinassi (c. s.).

sincretismo *sm*: tendenza culturale, la quale, muovendo dal principio che nessuna religione è nella completa verità, mette insieme elementi di varie religioni, formando così un'ibrida mescolanza. / *Et.* gr. *synchretismos*, ou form. da SYN, insieme e da *chré-ein*, fondere, mescolare.

sindone *sf*: lenzuolo, per lo più di lino, in cui si avvolgevano i cadaveri. // *Ec.* La sacra S.- è il lenzuolo, in cui fu avvolto il corpo di Gesù dopo la deposizione dalla croce: si conserva a Torino. / *Et.* gr. *syndòn*, ònos, lenzuolo, form. da SYN, insieme e dal tema DO di *dí-DO-mi*, do.

sinergia *sf*: unione di forze o, per meglio dire, forza originata da due o più operanti insieme. // *Ec.* I "Padri della Chiesa" cercano di indicare con questo termine l'azione originata dall'unione in Cristo della natura divina e umana mediante lo Spirito Santo. In quest'ambito è anche l'azione, proveniente nel piano della salvezza, dall'unione di Dio con la Chiesa

mediante lo Spirito Santo, anima della Chiesa. / *Et.* Vocab. form. dal gr. SUN-SYN, insieme e da *érgon*, opera, energia.

sinodo sm: convegno di ecclesiastici della durata di alcuni giorni per trattare argomenti concernenti la vita cristiana, cioè la fede, i sacramenti e la moralità: può essere a vari livelli e convocato dalla competente autorità, cioè diocesano, regionale, nazionale e universale. / *Et.* lt. *synodum*, i dal gr. *synodos*, ou, form. da SYN, insieme e da *odós*, ou, cammino, percorso. *Der.* sinodale (*agg*) e sinodalménte (*avv*).

sinònimismo sm: vocabolo sostanzialmente simile ad altri nel significato, ma non nella forma, come p. es. prete, presbitero, sacerdote e anche ecclesiastico: l'omònimismo, invece, è simile nella forma, ma del tutto differente nel significato, come p. es. ancora e ancóra. / *Et.* lt. *syn-ònimus*, i dal gr. *syn-ònimos*, ou, form. da SYN, insieme, e *ónimos* = *ónoma-atos*, nome. *Der.* sinonimia (*sf*).

sinòssi sf: comparazione di testi, che trattano lo stesso ar-

gomento e che hanno notevoli punti di convergenza. / *Et.* gr. *synòpsis*, eos, form. da SYN, con, e da OPSIS, vista che, a sua volta, der. da uno dei tre temi di *oráo*, vedere (ORA-ID-OP): perciò vedo, guardo insieme due o più testi.

sinòttico agg: di sinossi. // *Ec.* I primi tre Vangeli di Matteo, Marco e Luca sono s., perché presentano molti punti di convergenza, avendo attinto alla stessa fonte. / *Et.* c. s. mutando il nesso gr. PT in TT, mentre per sinossi il nesso PS si è mutato in SS.

sintassi sf: coordinamento delle parole in modo da formare proposizioni e con queste i periodi: perciò si ha s.- della proposizione e s.- del periodo. / *Et.* gr. *syntaxis*, eos form. da SYN, insieme, e *taxis*, che der. da *tássō*, ordino, dispongo, metto insieme. *Der.* sintattico (*agg*) e sintaticaménte (*avv*).

sintesi sf: composizione in unità di diversi elementi; operazione della mente, con la quale di un argomento si collegano gli elementi essenziali e si sviluppano ordinatamente: operazione, che suppone profonda conoscenza dell'argomento, in modo da assor-

birlo e farlo proprio, e capacità d'ingegno. Si oppone all'analisi. // *Filos.* Composizione in unità di due principi contrastanti. / *Et.* gr. *synthesis*, eos, form. da SYN, insieme e *thesis*, der. da ti-THE-mi, pongo, metto.

Der. sintético (*agg*), sinteticaménte (*avv*), sintetizzàre (*v*) e sintetismo (*sm*), termine filosofico.

soccórrere tr: aiutare chi ha bisogno, *rifl.* venire in mente, pensare. // *Ec.* Il s.- è stata l'azione costante della Chiesa, in base al principio soprannaturale della carità fraterna. / *Et.* lt. *succurrere*, form. da SUB, sotto, quasi a far da puntello e *curro*, *currere*.

soccórso sm: aiuto che si presta a chi ne ha bisogno. // *Ec.* uno dei titoli della Madonna, che S. Alfonso de' Liguori ha completato con l'aggiunta di *perpetuo*, invocandola "Madonna del perpetuo soccorso".

sociniàni sm, pl: eretici del sec. XVI, i quali, rinnovando gli errori dei sabelliani (cfr), ammettevano una sola persona divina. Autori di tale eresia furono Socino ((Soz-zino) di Siena, oltre a Dario

Alberico (docente di giurisprudenza a Oxford) e Scipione (docente a Heidelberg e altrove), il quale tradusse pure in latino la *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso, oltre Lelio Socino, che nella *Accademia di Vicenza* nel 1546 parlò contro la divinità del Cristo. / *Et.* L'epiteto da Socino di Siena.

soddisfàre tr: appagare, contentare, pagare il debito, riparare il danno arrecato. // *Ec.* Nella tradizione cristiana e nel diritto canonico, spec. nel sacramento della Penitenza, è compiere la pena imposta per le colpe confessate, che consiste in qualche preghiera o opera di mortificazione o di carità e anche di restituzione, in caso di appropriazione indebita o di riparazione in caso di danno arrecato a q.cuno. / *Et.* lt. *satis-facere* form. da SATIS, abbastanza, in modo sufficiente, e da FAC-ere, fare. *Der.* soddisfazióne (*sf*) e satisfatòrio (*agg*).

soggólo sm: velo usato da alcune suore, il quale copre la testa e passa sotto la gola. / *Et.* vocab. comp. da SOTTO e GOLA, un sotto-gola.

sòglio *sm*: seggio, trono papale o regale. / *Et. lt. solium*, ii col normale mutam. in GLI del nesso lt. LI+altra vocale: der. da *solum*, suolo, perché il soglio-trono è fissato sul suolo, mentre la sedia è mobile.

sola Scriptura *loc. lt.*: con questa formula i protestanti riformatori affermano che fondamento della fede cristiana è la sola S. Scrittura, facendo a meno della Tradizione e del Magistero ecclesiastico.

solenne *agg*: sfarzoso, pomposo, con apparato scenico, come si usa in alcune particolari feste. / *Et. lt. sol(l)émnis*, *e*, form. dall'antico *sol-lus*, tutto, intero, che comprende tutto, e da *annus*, anno.

Der. solennemente (*avv*), solennizzare (*v*).

solennità *sf*: festa con grande sfarzo. // *Ec. Le s.*— liturgiche sono le feste di primo grado, cioè le maggiori, quali p. es. Natale e Pasqua, l'Assunta e l'Immacolata, S. Giuseppe e i SS. Pietro e Paolo, "Ogni santo".

somàsco *agg, sm*: membro della congregaz. regolare con

regola agostiniana fondata nel 1529 da S. Girolamo Emiliani per provvedere all'istruzione religiosa e per assistere gli orfani. / *Et. lt* il nome dalla borgata Somasca presso Bergamo.

somministrare *tr*: aiutare chi ha bisogno, dando loro il necessario, cioè aiuti materiali o intellettuali o spirituali. // *Ec. Si s.*— i sacramenti, spec. l'Unzione degli infermi e del Viatico. / *Et. lt. sub-ministro*, *àvi*, *àtum*, *àre* form. da SUB, sotto (in questo caso con l'idea di sorreggere) e *ministrare*, servire.
Der. somministratore (*sm*) e *somministrazione* (*sf*).

soprannaturale *agg*: di ciò che supera la natura, il suo potere, le sue leggi e suppone un divino intervento: tale è il miracolo, spec. ridando la vita a una persona morta, e tale è anche l'apparizione di una persona scomparsa, quali le apparizioni della Madonna a Lourdes e Fatima, purché non si tratti di illusione. / *Et. lt. super-naturalis*, *e*, form. da SUPER, al di sopra e da *natura*.

sopprimere *tr*: abolire, far cessare q.cosa // *Ec. L'autorità eccl.*, ciascuna nell'am-

bito della propria giurisdizione, sopprime consuetudini e strutture, che si rivelano dannose o inutili o non più adatte per sopravvenute circostanze. Il codice detta le norme per s.— le consuetudini (cinque), la persona giuridica (120), le associazioni di fedeli (320 e 326), le province eccl. (431), le conferenze episcopali (449), le parrocchie (515) e le feste di precetto (1246), come pure gli istituti religiosi e sim. / *Et. lt. sup-primo*, *préssi*, *pressum*, *prémere* form. da SUB, sotto e PREM-ere, pigiare, schiacciare, mettere fuori uso. Il suo *sf* è *soppressione*, oltre a *suppressa* (*sf*), *pinzetta*.

sospendere *tr*: collocare q. cosa in modo che penzoli senza toccare suolo; *fig.* fare interrompere a una persona l'esercizio della propria attività o, da parte dell'autorità, per punizione o, con violenza, da parte di un intruso. // *Ec. Il vescovo s.*— il sacerdote dall'esercizio di tutti o di parte degli atti connessi col suo ministero (cann. 1333 e seg.) per motivi disciplinari. / *Et. lt. Sus-pendere* form. da SUS=SUBS=SUB, ma anche a SUPER, sopra, e da *pendo*, *pepèndi*,

pensum, *pèndere*,
Der. sospensione (*sf*) e *sospensivo* (*agg*).

sostanza *sf*: l'essenza di una cosa, ciò che di una cosa permane pur mutandosi le sue qualità accidentali: p. es. un pezzo di legno può avere usi molteplici, può assumere varie forme p. es. di sgabello o di trono, ma resta sempre sostanza di legno. // *Ec. Nella S. Messa*, però, si verifica un fenomeno inverso, in quanto per la transustanziazione restano gli accidenti e si muta la sostanza: ciò per divino intervento. / *Et. lt. sub-stàntia*, *ae* form. da SUB, sotto, e dal tema del p. pres. STANT col suff. IA e conseguente mutam. in *it.* di TI in ZI: letter. ciò che sta sotto gli accidenti, alla parte che noi percepiamo.

Der. sostanziale (*agg*) e altri.

sostentare *tr*: sostenere, aiutare q.cuno spec. col fornirgli gli alimenti. / *Et. lt. sus-ténto*, *àvi*, *àtum*, *àre*, intensivo di *sus-tinère* form. da SUS=SUBS=SUPER, sopra, in alto o dal basso verso l'alto, e da *tenère*: perciò tenere su, nutrendo.

sostentamento *sm*: atto ed effetto del sostenere. // *Ec. In Italia col 1° gennaio 1990 è*

entrato in funzione l'Istituto per il sostentamento del clero, organismo dell'episcopato it., col quale s'intende provvedere al mantenimento economico del clero mediante le offerte dei fedeli, essendosi rinunciato al così detto *supplemento di congrua*, finora passato dal Governo in sostituzione dei beni della Chiesa incamerati con l'unità d'Italia.

sostituto sm: chi sostituisce un'altra persona o viene sostituito. // *Ec.* Nella *Segreteria di Stato di Sua Santità* è il prelato insignito della seconda carica, dopo quella del cardinale segretario. / *Et.* lt. *sub-stitutus*, i, pp di SUB-stit-ùere, form. da SUB, sotto (in questo caso col signif. di vice) e da STATuo, ui, ùtum, ere, stabilire: perciò costituito in aiuto di un altro o facente le sue veci (con signif. attivo). Altri *der.* sostituzione (*sf*), sostitutivo (*agg*) e altri ancora.

sotèro sm: salvatore. // *Ec.* Titolo conferito a Gesù dai primi tempi del cristianesimo, essendo egli il Salvatore dell'uomo. / *Et.* gr. *sóter*, *eros*, che significa appunto salvatore.

soteriologia sf: parte della teologia, che tratta della salvezza dell'uomo operata da Gesù spec. mediante la sua passione e morte e la sua risurrezione (mistero pasquale). / *Et.* vocab. comp. dal gr. *sóter* (c. s.) e *loghía* da *lógos*, parola, discorso.

sottàna sf: veste, indumento di vario tipo. // *Ec.* sinonimo di veste talare, che giunge fin sui piedi, indossata dagli ecclesiastici: tende a essere eliminata. / *Et.* lt. *sub-tàna* per *sub-tanea*, che si rifà a SUBTUS, sotto: viene indossata sotto altri indumenti.

spécie sf: apparenza, ciò che di una cosa si percepisce coi sensi, qualità esteriori; specificam. il complesso di quelle qualità, che fanno distinguere una cosa dall'altra e che costituiscono appunto le varie specie delle piante, degli animali, ecc. // *Ec.* Le sp.-eucaristiche sono quelle del pane e del vino, che permangono anche dopo la consacrazione, mentre le loro sostanze si mutano nel corpo e nel sangue di Gesù, presente con la sua divinità e umanità (transustanziazione). / *Et.* lt. *spécies*, *iéi*, che *der.* dal v. *spec-ere*, il quale si usa solo nei composti, co-

me p. es. *a-spicio*, *spéxi*, *spéctum*, *spicere*.

Der. speciale (*agg*), specialità (*sf*), specialmente (*adv*), specialista (*sm*) e vari form. dal tema del pp, come spettacolo (*sm*).

spècola sf: osservatorio, luogo elevato, donde si può allungare lo sguardo; specif. attrezzatura per osservare col telescopio gli astri. // *Ec.* Sp.-Vaticana con pubblicazioni periodiche. / *Et.* lt. *spécula*, *ae*, che *der.* dal v. *spicere*=*spec-ere*, guardare, osservare.

sperare tr: nutrire fiducia che si realizzi quanto si desidera o si attende, come p. es. il raggiungimento di un determinato obiettivo. / *Et.* lt. *spero*, *avi*, *atum*, *are*, che si rifà a *speres*, antica forma di *spes*.

speranza sf: fiducia che si realizzi ciò che si desidera. // *Ec.* Con la fede e la carità è una delle tre virtù teologali, che consiste soprattutto nello sperare la visione beatifica di Dio e l'eterna salvezza. / *Et.* lt. *spes*, *spei*: la forma it. *der.* dal tema del p.pres. SPERANT- che col suff. IA diventa *sperantia* e in it. si ha il mutam. di TI in Z (sen-

za i). Speme (*sf*) è forma piuttosto poetica.

sphraghis: (v. sfraghis)

spirazione sf: nella teologia trinitaria indica il modo come lo Spirito Santo procede dal Padre. Intesa come sp.-attiva, il Padre *spira* con una specie di generazione lo Spirito Santo: azione, in cui il Figlio interviene, perché lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. La sp.-intesa in senso passivo, lo Spirito Santo è *spirato* dal Padre col concorso del Figlio. / *Et.* lt. *spiratio*, *idnis* dal tema SPIRAT del pp di *spirare* col suff. IONE e conseguente mutam. del nesso TIONE in ZIONE. Dallo stesso verbo *der.* ispirare, cospirare coi loro *der.*

spirito sm: alito, soffio; *p.est.* q. cosa d'incorporeo o d'invisibile e, perciò, anima, angelo, demonio, ciò che resta dell'uomo dopo la morte; anche modo d'agire dell'anima e, perciò, animo, arguzia, coraggio e sim. // *Ec.* Lo Sp.-Santo è la terza persona della SS.Trinità. Dio è purissimo Sp.-, gli angeli sono puri sp.-. / *Et.* lt. *spiritus*, i, che si rifà a *spirare*.

spirituale agg: di spirito, in senso ecclesiale, pio, devoto, dedito alla cura dell'anima e dei suoi rapporti con Dio. / *Et. spirituàlis, e*, che der. da *spirit-us* col suff. aggettiv. ALIS.

Der. spiritualità (*sf*), spiritualmente (*avv*), mentre spiritoso (*agg*) e altri dello stesso tipo der. da spirito, ma differiscono nel signif. da spirituale.

spiritismo sm: pratica con cui si crede di evocare lo spirito di qualche morto e di conversare con esso; anche convegno di persone per tale pratica, la quale è condannata dalla Chiesa. / *Et.* Da spirito col suff. ISMO.

Der. spiritico (*agg*) come seduta spiritica.

sponsale agg: ciò che concerne gli sposi. // *Ec.* Al pl. *sm*. Promessa fatta dagli sposi davanti al proprio parroco o suo delegato. "La promessa di matrimonio sia bilaterale che unilaterale, che chiamano sponsali, è regolata dal diritto particolare, stabilito dalla conferenza dei vescovi, tenuto conto delle consuetudini e delle leggi civili, se vi sono" (can. 1062). / *Et.* lt. *sponsàlis*, e col nom. pl. neutro *sponsàlia*, che der. da *spòndeo*, *spòndi*, *spon-*

sum, *spondére*, promettere, dare la parola, impegnarsi: der. propriam. dal tema SPONS del pp del verbo.

stallo sm: sedile con piedistallo nel coro, riservato ai canonici e ad altri membri del clero. / *Et.* lt. bar. *stallus*, verso la metà del sec. XI, e *stallum* dal XII sec. in poi: der. dall'ant. ted. STAL, sostegno, piedistallo.

statolatria sf: dottrina, che, pur ammettendo quale principio il potere temporale del Papa sulla Chiesa universale, nonché dei vescovi sulle loro diocesi, limita arbitrariamente la giurisdizione della Chiesa col pretesto che l'autorità eccl. sia d'impedimento al potere dello Stato: in pratica, perciò, lo Stato esercita un certo potere sulla potestà eccl. e ne impedisce il suo libero esercizio. La st.- è detta pure cesarismo e regalismo. / *Et.* Vocab. comp. da Stato e latria, culto, adorazione (cfr latria).

stàtua sf: riproduzione di persona con legno o pietra o altro materiale, collocata in posizione eretta. // *Ec.* È di uso spec. eccl. per riprodur-

re la figura di un santo; in chiesa è collocata nella nicchia e si usa portare in processione: è oggetto di venerazione da parte dei fedeli, intendendo così onorare il santo in essa raffigurato. / *Et.* lt. *statua*, *ae* der. dal pp STAT-us, *a*, *um* di *stare*, stare fermo, stare in posizione eretta.

Der. statuaria (*sf*) arte di fare le statue e statuàrio (*sm*) l'artista.

staiùto sm: complesso di norme che regolano il funzionamento di un organismo, formulato dalla competente autorità. // *Ec.* I capitoli cattedrali hanno rinnovato i loro st.- dopo la promulgazione del nuovo codice; st.- sono stati fatti per i consigli diocesani, presbiterale e pastorale: così per altri enti. / *Et.* lt. *statùtus*, *a*, *um* pp di *stàtu-o*, *ui*, *ütum*, *ere*, *stabi-*lire.

staziòne sf: luogo di sosta per un determinato uso o scopo: perciò si ha st.- ferroviaria, climatica, termale, radiofonica, ecc. // *Ec.* Le 14 st.- della *Via Crucis*, che riproducono le fasi principali della passione di Gesù, davanti alle quali il fedele sosta e medita sul fatto rappresentato dalla scena ivi riprodotta. Anche visita a va-

rie chiese con soste di preghiera per lucrare le indulgenze. / *Et.* lt. *stàtio*, *iònis* dal pp *stat-us*, *a*, *um* di *sto*, *steti*, *statum*, *stare*, fermarsi, sostare.

Der. stazionàrio (*agg*) e stazionàre (*v*).

stauròforo sm: chi nelle processioni porta la croce. / *Et.* Vocab. form. dal gr. *staurós*, *oà*, palo e poi croce, e dal tema FOR-FER di *fér-ein*, portare.

stemma sm: insegna gentilizia o di autorità a forma di scudo, riportante un motto e una scena. // *Ec.* ogni papa, ogni vescovo ha il suo stemma, il cui motto vuole esprimere lo spirito animatore del programma pastorale. / *Et.* gr. *stémma*, *atos*, che si rifà al verbo *stephân-ein*, incoronare, da cui anche Stefano. Stemmato è il relativo *agg*.

stendàrdo sm: vessillo attaccato a un'asta, in modo che possa essere portato da qualcuno alla testa di un corteo o di un esercito in marcia, come si usava anticamente. // *Ec.* Vessillo recante l'immagine della Madonna o di qualche santo, a cui è dedi-

cato un sodalizio: lo si usa spec. nelle processioni. / *Et.* Si può ricollegare al lt. *ex-tendere*, stendere e al gr. *stèphein*, stare: lo st.- si porta disteso, sta eretto.

stico sm: verso, versetto. // *Ec.* versetto dei salmi. / *Et.* gr. *stíx*, *stichós*, fila, linea, schiera, e poi verso, poesia in quanto schiera o insieme di versi. Emistichio, mezzo verso.

stichèro sm: nella liturgia bizantina versetto (tropario) intercalato tra i versetti dei salmi del lucernario (mattutino) e delle lodi.

sticologia sf: recita ininterrotta del salterio, stico per stico (versetto per versetto), tre all'orthròs di kàtisma e uno ai vesperi; anche lettura in genere di salmi, intercalando i versetti con tropari e sticheri. / *Et.* Vocab. comp. dal gr. *stichós* (c. s.) e da *lógos*, *loghía*, parola, insieme di parole.

stigma sm: (al pl. è femm. e fa *stimmate*) impronta, marchio sulla pelle. / *Ec.* S. Francesco di Assisi il 14 sett. 1224 ricevette sul monte della Verna nel Casentino le st.- nelle mani, nei piedi e nel petto a somiglianza delle

cinque piaghe di Gesù; nel nostro tempo simile prodigio si è verificato col servo di Dio p. Pio da Pietrelcina. / *Et.* gr. *stigma*, *atos*, puntura e *p.est.* marchio prodotto dalla puntura, segno.

stiliti sm, pl: eremiti che, seguendo l'esempio di S. Simeone, detto stilita (nato a Sisan in Siria nel 391 e morto nel 459), avevano per cella una capanna o casetta collocata sulla sommità di uno stilo o colonna, a cui si accedeva con una scala, allo scopo di staccarsi anche materialmente dalla terra e innalzarsi verso il cielo in divina contemplazione. Furono numerosi in Siria, nella Palestina, nell'Asia minore e in Egitto, nonché altrove; gli ultimi risalgono al sec. XVI tra i russi e i ruteni. / *Et.* Dal lt. *stilus* e *stylus*, *i*, der. dal gr. *stýlos*, *ou*, che a sua volta der. da *stý-ein*, innalzare, erigere, sollevare e, perciò, colonna, stilo: si rifà al tema STA di *í-ste-mi*.

stòcco sm: arma bianca con la lama lunga e stretta, ma senza taglio, acuta alla punta, usata anticamente spec. dai cavalieri; arma moderna simile alla spada, ma più corta

e di forma quadrangolare; anche ceppo, fusto e palo, intorno a cui s'innalza il pagliaio; fig. sturpe, lignaggio. // *Ec.* spada benedetta, ricca di forma e con un pomo d'oro sull'elsa, che il Papa inviava insieme col berrettone in dono a sovrani e personaggi distinti in difesa della religione. L'uso è antico, perché risulta che nel 1368 Pp Urbano V lo mandò in dono a Giovanna, regina della Sicilia. / *Et.* basso lt. *stochus-um* dal b. ted. *stoch*, ceppo d'albero.

stòla sf: striscia di stoffa o di seta, che girando sotto il collo scende sul petto con le due estremità: porta nel mezzo la croce è usata dal sacerdote nelle funzioni liturgiche sul camice o sulla cotta. / *Et.* lt. *stola*, *ae* dal gr. *stolé*, *és*, vestimento, monile: der. da *stéll-ein*, collocare, porre. Era una veste lunga indossata dalle matrone romane e poi anche dai paurizi.

stolòne sm: stola con le falde più larghe per il diacono e con una terza falda, più larga e pendente dietro le spalle, per il sacerdote.

stòria sf: narrazione dei principali fatti del passato, conca-

tenandoli tra loro e anche indagando sulle cause e sugli effetti di tali eventi: ha una sua storia ogni popolo, ogni città e borgata o istituzione che abbia inciso sul progresso dei popoli. / *Et.* lt. *història*, *ae*, che der. dal gr. rad. IS=ID (ID è con ORA e OP uno dei tre temi di *orào*, vedo: ID era preceduto dal digamma (F) corrispondente come suono a V, donde in lt. VID-eo. La st.- è vedere il passato con occhio attento e critico e presentarlo alla vista degli altri.

Der. stòrico (agg, sm), storicamente (avv), storicismo (sm), storicità (sf), storiella (sf) e istoriare (v).

studéti sm, pl: monaci acemeti della Grecia, che presero questo nuovo nome, quando F. Studio, uomo consolare romano, emigrato a Costantinopoli, fece qui costruire un celebre convento in grado di accogliere fino a mille monaci. Gli st.- furono dapprima difensori della dottrina cattolica, ma in seguito aderirono all'eresia nestoriana.

sublacense agg: di Subiaco, ma propriam. ordine monastico fondato da S. Benedetto a Subiaco.

subordinazionismo sm: tendenza nella teologia trinitaria di considerare il Figlio, nonché lo Spirito Santo, come persona inferiore al Padre, come un essere semidivino: errore rivelatosi in vari modi tra i pneumatomachi, i seguaci dell'arianesimo, gli gnostici ed eoni, dei quali si tratta sotto le proprie voci.

sudario sm: pannolino o fazzoletto di lino, con cui si asciugava il sudore e col quale si copriva anche il volto del cadavere. // *Ec.* Sono vari i sudari, coi quali sarebbe stato asciugato il sudore a Gesù e spec. quello della Veronica, che dettorse il sudore a Gesù, mentre saliva verso il Calvario: su alcuni si ritiene sia impresso il volto di Gesù. / *Et. lt. sudarium, ii*, che si rifà a *sudor, òris*.

suddiaconato sm: ordine sacro maggiore, col quale l'aspirante al presbiterato assumeva determinati obblighi e facoltà, fino alla riforma liturgica seguita al conc. Ecum. Vat. II. Il nuovo codice di diritto canonico, promulgato da Pp Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983, non ne fa menzione, trattan-

do dell'Ordine sacro. / *Et. lt. sub-diaconatus*, form. da SUB, sotto e *diaconatus* (cfr diaconato).

suffragio sm: voto di preferenza nella scelta di persone per determinati incarichi, approvazione, aiuto. // *Ec.* Preghiere e opere buone fatte per ottenere da Dio riduzione della pena temporale per qualche anima del purgatorio. / *Et. lt. suf-fràgium, ii*, coccio o pezzo di vetro, che der. da SUB, sotto o in aiuto e dal rad. FRAG di *frango, fregi, fractum, frangere*, spezzare o fare a pezzi, da cui il v. *suf-fràgor, àtus sum, àri*, dare il voto, approvare, essere di aiuto: anticamente il voto si esprimeva coi cocci o pezzi di vetro.

suffraganeo agg: di suffragio, dell'atto di voto o di approvazione, ma si usa solo con signif. eccl. // *Ec.* Si dicono s.— le diocesi rispetto alla sede metropolitana per un rapporto di una qualche dipendenza da essa (can. 436): sono dette così, perché anticamente i vescovi di queste diocesi davano il loro voto o suffragio nell'elezione del metropolita e lo aiutavano nell'esercizio del suo ministero, perché era quasi sempre una persona anziana.

sunapté sf: colletta, litania diaconale nella liturgia bizantina, che si recita all'inizio della celebrazione eucaristica, dell'óthròs e dei vesperi. / *Et. gr. sun-aptós, é, ón*, annodato, legato insieme: der. da *sun-apt-ein*, legare, annodare come agg. femm., sottintendendo *oratio* o vocab. simile.

suðra sf: sorella, la forma si usa per le monache. / *Et. lt. soror, òris* con la dittongazione della prima O, essendo breve in lt.

superiore agg. comp.: più alto, più sopra; *sm* capo, preposto e sim. // *Ec.* In alcune congregaz. religiose così è denominato chi è preposto alla guida della comunità. / *Et. lt. supérior, òris* comp. di SUPER, il cui superl. è *supermo*.

Der. superiorità (sf) e superiormente (avv).

supérno agg: supremo, il più alto, divino: infatti è un epitetico che si dà a Dio, che è al di sopra di tutto e di tutti, e a ciò che ha riferimento col divino. / *Et. lt. supérnus, a, um* form da SUPER+NUS: il NUS si può considerare semplicemente come suff. per dare a SUPER questo

suo particolare signif. *superi agg, sost. pl.:* era l'epiteto degli dei pagani.

superbia sf: eccessiva stima di sé e delle proprie qualità e cose; credersi superiore agli altri; orgoglio: opposto di umiltà. // *Ec.* Dio resiste ai superbi e concede le sue grazie agli umili; i superbi saranno abbassati e gli umili esaltati: concetti ricorrenti sulla bocca di Gesù e nell'insegnamento della Chiesa. / *Et. lt. superbia, ae*, in cui a SUPER, sopra, è aggiunto BIA, forza, violenza in gr.

superstizione sf: atteggiamento dell'animo con cui si attribuiscono poteri superiori a persone, scambiate per divinità, o a cose e formule, per paura e ignoranza; oggetti di s.— sono i falsi dei, le magie, le stregonerie, i sortilegi e sim. / *Et. lt. super-stitio, iò-nis* comp. da SUPER, sopra e da STI=STATIO dal tema del pp di *sta-re*. Con la s.— si pongono persone o cose al di sopra delle loro capacità. Alcuni, però, con Cicerone, collegano il vocab. a *superstite*, in quanto a quei tempi i genitori con forti suppliche pressavano gli dei a mante-

nere in vita i loro figli. Il suo agg. è superstitioso.

supplicare tr: chiedere con preghiera più calda per ottenere una grazia o il perdono. / *Et. lt. sup-plico, avi, atum, are* form. da SUB, sotto (chi s. sta sotto, ha bisogno di q. cosa) e da *plic-are*, piegare col norm. mutam. di PL in PI, mentre in alcuni dial. PL si muta in CHI.

sùpplica sf: preghiera c.s., formulata con parole o con scritto: s. è p. es. quella che si rivolge al sovrano o capo di Stato per ottenere il condono o la riduzione di una pena. // *Ec.* La s. si rivolge a Dio e ai santi per ottenere una grazia, ma si rivolge spec. alla Madonna, quale depositaria e dispensatrice di grazie: nota la s. alla Madonna di Pompei, formulata dal Beato Bartolo Longo.

sùpplice agg, sm: chi chiede la grazia o un favore o il perdono. / *Et. lt. sùpplex, icis.* Poco usati i der. supplicatōre (sm) e supplicazione (sf).

supplire tr, intr: aggiungere ciò che manca per completare q. cosa fatta da sé o da altri; far le veci o sostituire una persona assente. In ca-

so di errore, come può verificarsi da parte del ministro nell'amministrazione di un sacramento, supplisce la Chiesa, *supplet Ecclesia* ai fini della validità: "In caso di errore comune di fatto o di diritto, come nel dubbio positivo e probabile sia di diritto sia di fatto, la Chiesa supplisce la potestà esecutiva di governo nel foro tanto esterno quanto interno. La stessa norma si applica alle facoltà di cui ai cann. 883, 966 e 1111 par 1" (can. 144). / *Et. lt. sùp-pleo, plévi, plétum, plére* form. da SUB, sotto (mettersi sotto o al posto di un altro per riempire il vuoto lasciato) e *pl-ére*, empire, col norm. mutam. del nesso PL in PI: il verbo PL-ére sia in lt. che in it. si usa soltanto nei composti.

supplémento sm: aggiunta di ciò che manca per arrivare alla misura giusta o prefissata. // *Ec.* s. di congrua, assegno mensile versato dal Governo it. ai beneficiati per giungere a una congrua retribuzione (cfr sostentamento).

supplenza sf: sostituzione di una persona assente: p. es. un professore sostituisce l'insegnante della lezione, essendosi questi assentato per ma-

lattia o altro motivo; così un sacerdote sostituisce il parroco durante la sua assenza. *Der. supplente (agg-sost).*

suscitare tr: risvegliare, ravvivare, scuotere o eccitare, come si fa col fuoco; anche far ritornare alla vita, far risor-

gere: ma in questo caso, come è logico, si preferisce risuscitare (cfr). / *Et. lt. sùscito, avi, atum, are* form. da SUBS=SUPER, verso l'alto e *cit-are* frequent. di *ci-éo*, *vi, tum, ére*, scuotere. Poco usati i der. suscitemento (sm) e suscitatore (sm).

T

PREFISSI

I - Dal LATINO TRANS, inTRA e TRES-TRIA.

A - TRANS, *oltre, al di là*, si presenta con TRA, TRAN, TRAS e TRANS.

a) Davanti a vocale TRANS: trans-alpino, trans-atlantico, trans-igere, tràns-ito, trans-ocèanico.

b) Davanti a S pura alcuni con TRA e altri con TRAN: tra-salire, tra-secolàre, tra-sognàre, tran-sustanziale, tran-sùnto.

c) Davanti a D e S imp. TRA: tra-dire, tra-diziòne, tra-dùrre, tra-scéndere, tra-scórrere.

d) Davanti alle altre iniziali alcuni con TRA e altri con TRAS: tra-boccàre, tras-bordàre, tra-figgere, tras-formàre, tra-lasciàre, tras-làto, tra-montàre, tras-migràre, tra-piantàre, tras-portàre.

B - La prep. inTRA in pochi casi è presente con TRA, *attraverso o per mezzo*, perché preferisce la forma FRA e talora sorge il dubbio se si tratti di inTRA o di TRANS, perché *passare attraverso* comporta *andare oltre*: tra-ballàre, tra-balzàre, tra-foràre, tra-passàre.

C - Il numer. TRES-TRIA si presenta con TRI: trì-ade, trì-duo, trì-fora, tri-logia, tritt-ico.

II - Dal GRECO è il sost. THEÓΣ, *Dio*, che entra come primo elemento in alcuni vocab. composti: teo-crazia, teo-centrismo, teo-dicèa, teo-fania, teo-logia.

CASI NOTEVOLI

Tradimento e tradizione di etimo differente, tabernacolo, tempio e tiara.

Tabèlla *sf*: tavoletta a forma di quadro, su cui c'è uno scritto o altro. // *Ec.* La t.- si trova spesso appesa alla porta interna della chiesa con l'orario delle Messe e comunicazioni di vario genere, si trova anche appesa a pareti per sostenere ex-voti. / *Et.* lt. *tabèlla*, *ae* diminut. di *tabula*, tavola.

tabernàcolo *sm*: custodia di marmo o legno o altro materiale variamente lavorati, collocata su un altare o podio, dove si custodiscono le ostie o particole consacrate. // *St.* T.- era la tenda, nella quale gli ebrei custodivano l'Arca dell'Alleanza nel viaggio verso la terra promessa; t.- anche un particolare ambiente, detto pure *Sancta sanctorum*, nel tempio di Gerusalemme. // *Ec.* Sul monte Tabor S. Pietro propose a Gesù di fare tre t.- per restare lassù. / *Et.* lt. *tabernàculum*, i diminut. di *tabérna*, taverna, ricovero.

taboriti *sm, pl*: eretici della prima metà del sec. XV, seguaci di Giovanni Ziska e aderenti alla setta degli (h)usiti (cfr), andando però oltre i loro errori, perché negavano l'esistenza del purgatorio, la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, la confessione auricolare e rifiutavano altri sacramenti. Furono chiamati t.- dal castello di Tabor, città della Cecoslovacchia in Boemia, dove tra il 1420 e il 1434 si erano rifugiati per resistere all'autorità politica, ma dopo la morte del loro capo si chiamarono "orfani" e "fratelli boemi" e aderirono al luteranesimo.

taglióne (legge del) *sm*: pena equivalente al danno ricevuto. La legge del t.- era anticamente riassunta nell'espressione *Occhio per occhio e dente per dente*: Gesù vi sostituisce la legge del perdono. / *Et.* lt. *tàlmio*, *iónis*, pena e propriam. pena uguale, tagliata alla stessa misura del danno: lo si fa der. dalla rad. TAL, alzare, portare al-

la stessa altezza o anche, secondo gli antichi, da TALIS, tale e quale.

talàre *agg. sf*: sottana, veste sacerdotale, che scende fino al tallone. / *Et. lt. talaris, e*, che der. da *talo, ònis*, tallone, che, a sua volta, der. da *tal-us*, malleolo del piede o nocca.

talmud *sm*: complesso delle traduzioni fatte con ampio commento, a partire dal sec. II d. C., dai rabbini al testo della Bibbia.

taumatùrgo *sm*: operatore di fatti meravigliosi, di miracoli, di portenti. *Ec.* epiteto di S. Gregorio, vescovo di Neocesarea, il quale ottenne con la preghiera che una collina si spostasse per la costruzione di una chiesa; anche epiteto di S. Antonio di Padova, nato a Lisbona. / *Et. gr. thaumatourgós, oñ*, form. da *thàuma, atos*, meraviglia e da *érgon, ou*, opera. Taumatùrgico è l'agg.

teàndrico *agg*: di una realtà, quale è solo quella di Gesù, in cui sono compresenti la divinità e l'umanità, essendo Gesù vero Dio e vero uomo.

/ *Et. vocab. comp. dal gr. theós, Dio e àner, andrós*, uomo.

teatino *sm*: membro di un ordine di chierici regolari fondato a Roma nel 1524 (approvato il 24 giugno 1524) da S. Gaetano Thiene e dal card. Pietro Carafa, arcivescovo di Teate (Chieti) allo scopo di "restaurare nella Chiesa di Dio la regola primitiva di vita apostolica", dedicandosi spec. all'educazione del popolo, all'assistenza dei malati e alla lotta contro le eresie. Successivamente la Ven. Orsola Benincasa (1547-1618) fondò a Napoli un ordine di suore, dette pure teatine, senza alcun rapporto inizialmente coi teatini, perché soltanto nel 1633 fu da questi riconosciuto come un ramo femminile del proprio ordine. / L'epiteto di t.- da Teate (Chieti), di cui fu arcivescovo il Carafa, divenuto poi Papa col nome di Paolo IV.

tèca *sf*: piccola scatola di metallo o di legno, dove si conservano reliquie o le ostie e particole da consacrare o anche consacrate. / *Et. gr. thêke, es*, ripostiglio, scrigno, arca e sim.

teismo *sm*: dottrina che afferma l'esistenza di Dio – un Dio personale – non solo come creatore dell'universo, ma anche come Provvidenza e motore di esso: si oppone a deismo (cfr), che ammette Dio solo come creatore. / *Et. dal gr. theós, Dio* col suff. ISMO: teismo e deismo etim. sono la stessa cosa, pur distinguendosi nel signif. per convenzione.

temperanza *sf*: moderazione, capacità di porre freno o misura alle proprie passioni, ai propri desideri, spec. nel campo dei piaceri sensuali; anche misura nel mangiare e nel bere. // *Ec.* è una delle virtù cardinali, che pone un freno a ogni eccesso. / *Et. lt. temperantia, ae*, che der. dal tema del part. pres. TEMPERANT, col suff. IA e conseg. mutam. di TIA in ZA, del verbo *temperare*, che a sua volta der. dallo stesso tema di TEMP-us con l'idea di misura. Il suo v. è temperare e il suo opposto intemperanza.

tempio *sm*: rifugio destinato al culto divino. // *Ec.* sinonimo di chiesa e sim., luogo di culto a Dio, alla Madonna e ai santi. / *Et. lt. templum, i*, che sta per TEMPULUM, diminut. di TEMP-us nel

suo signif. originario di sezione, luogo separato, recintato e, perciò, destinato alla divinità: a sua volta *tempus* der. dal gr. *témn-ein*, tagliare, sezionare, separare.

templario *agg*: dell'ordine religioso cavalleresco istituito dal re Baldovino II nel 1118 a Gerusalemme durante le crociate, con lo scopo di proteggere i pellegrini in visita ai luoghi santi e, poi, ad altri santuari. / *Et.* è detto così, perché la residenza di detto ordine fu costruita dove prima sorgeva il tempio di Salomone; da *templum* (c. s.) il der. templario.

tempo *sm*: durata misurabile di ciò che esiste, successione di ore, giorni, anni, secoli, ecc. La filosofia scolastica lo definisce un *nunc fluens* o presente che scorre o, come lo definisce Aristotele, *misura numerica del movimento secondo un prima e un dopo*. / *Et. lt. tempus, oris* come per tempio (cfr).

Der. temporaneo (agg) e altri con vari signif.

tentare *tr*: istigare, stimolare, circuire, allettare q. uno per spingerlo a fare q. cosa per lo più cattiva. // *Ec.* Gesù si lascia tentare dal demonio, dopo i quaranta giorni di digiuno nel deserto, per darci

l'esempio di quello, che dev'essere il nostro comportamento. Il demonio "tamquam leo rugiens, curcuit, quaerens quem devoret" (1 Pt 5, 9). / *Et. lt. tento, àvi, àtum, àre*, frequentativo e intensivo di *ten-ère*, form. dal tema TENT del pp: tenere aggrappato spesso e fortemente q. uno per spingerlo a fare del male, ciò che si desidera. Il suo sost. è tentazione, oltre gli altri der.

teocentrismo sm: tendenza nella teologia e anche nella filosofia a porre in ogni riflessione e ricerca Dio come punto di riferimento e come scopo principale dell'uomo. / *Et. comp. dal gr. theós, Dio e centro col suff. ISMO.*

Der. l'agg. teocentrico.

teocrazia sf: tendenza a ritenere il potere temporale o autorità civile come diretta emanazione da Dio con la conseguenza o di ritenerlo come un potere assoluto, avulso da ogni ingerenza di altri, oppure di farlo dipendere dal potere spirituale o autorità religiosa. La prima conseguenza si è sperimentata col potere assoluto di vita e di morte di alcuni sovrani; la seconda conseguenza si è avuta durante il medioevo da parte di qualche papa (Innocenzo III

e IV e Bonifacio VIII) e si sperimenta tuttora nei paesi mussulmani. / *Et. dal gr. theós, Dio e kràtos, forza, potere, governo: perciò governatore con potere ricevuto da Dio. L'agg. è teocratico.*

teodicèa sf: parte della filosofia, che ha per oggetto la conoscenza dell'esistenza e della natura di Dio attraverso il creato, con particolare riguardo al problema come conciliare l'esistenza del male nel mondo con un Dio buono e provviduto. / *Et., Voc. comp. dal gr. theós, Dio e dike, es giustizia.*

teofania sf: dottrina che ha per oggetto Dio, che si rivela sia nell' AT che nel NT. / *Et. dal gr. theós, Dio e phain-ein col tema verb. FAN, apparire.*

tendosiani sm, pl: eretici monofisiti del sec. VI, seguaci di un tale Teodosio, prima eletto patriarca di Alessandria da una fazione ereticale e, dopo varie deposizioni ed elezioni, approdato a Costantinopoli, dove ebbe il sostegno dell'imperatrice Teodora. / *Et. L'epiteto dei seguaci dal nome del loro capo.*

teofilantropi sm, pl: membri di una setta religiosa razio-

nalistica, sorta in Francia durante la rivoluzione del 1789 con una dottrina fondata sull'amore di Dio e degli uomini. Ammetteva che Dio premia i buoni e castiga i cattivi e sosteneva anche l'immortalità dell'anima, negando però ogni intervento di autorità religiosa e della stessa divina rivelazione, fondando invece tutto sulla ragione e su interpretazioni poetico-sentimentali. Il maestro fu Giovanni Battista Chemin Dupontés, che nel 1796 pubblicò il *Manual des theophilanthropes*. La setta scomparve nel 1801 per decreto del primo console francese. / *Et. Voc. form. dal gr. theós, Dio, da philos, amante e da anthropos, uomo: amanti di Dio e dell'uomo.*

tenlogia sf: scienza che ha per oggetto Dio, i suoi attributi e la sua opera: si divide, perciò, nei vari settori, quali l'Unità e Trinità di Dio, il Verbo incarnato, la Chiesa e i Sacramenti, oltre la parte detta fondamentale. Secondo l'indirizzo si divide in apofatica e catafatica: l'apofatica o negativa considera di Dio la trascendenza, l'ineffabilità e ritiene che l'uomo di Lui può soprattutto

conoscere ciò che Egli non è (Padri greci); la catafatica o positiva cerca di conoscere di Dio anche ciò che Egli è, mediante la filosofia, gli studi biblici e l'ausilio della fede. / *Et. dal gr. theós, Dio e loghía da lógos, parola, discorso. Apofatica e catafatica sono comp. da FAT, tema di femí, dico, il primo col pref. APÒ, dopo o dietro, con l'idea di lontananza, e il secondo col pref. KATÀ, presso, vicino.*

teologato sm: ufficio del canonico teologo nei capitoli cathedrali, che in essa o altra chiesa tiene l'istruzione, detta teologale.

Altri der. sono teologare (v) e teologico (agg), teologo e il seguente

teologismo sm: studio su argomento teologico fatto con eccessive disquisizioni, cioè con eccesso, come indica il suff. ISMO.

tenlogia della storia: è lo studio dell'intervento divino sugli eventi dell'umanità nelle varie fasi della sua storia e anche riflessione sulla reazione dell'uomo: studio fatto alla luce della fede e con la prospettiva che la storia dell'uomo si conclude nella Gerusalemme celeste.

teologia dialettica: corrente della teologia protestante, la

quale, partendo dal presupposto della divina trascendenza, ritiene che l'uomo di Dio può conoscere solo ciò che è contenuto nella *Rivelazione di Dio in Gesù Cristo* trasmessa dalla S. Scrittura. Si è sviluppata dopo la prima guerra mondiale, anche come reazione ad essa per le sue conseguenze, ma soprattutto in opposizione alla teol. liberale protestante degli anni precedenti. Promotori sono stati K. Barth, F. Gogarte, E. Brunner e altri. / *Et. lt. dialéctica*, *ae* dal gr. *dialektikós*, *é, ón*, attinente al parlare, form. da *DIA*, attraverso e *légh-ein*, dire, parlare, oltre a cogliere.

teologia liberale: corrente filosofico-religiosa tendente a conciliare la religione cristiana con la cultura umana, la quale, pur non negando l'importanza primaria della fede nella divina rivelazione, la sottopone a un'analisi razionalistica, la passa cioè attraverso il vaglio della ragione. È sorta in mezzo ai protestanti tra il sec. XIX e il XX sotto l'influsso dell'illuminismo, del liberalismo e del romanticismo: contro di essa dal 1920 in poi ha preso posizione la teologia dialettica, di cui innanzi.

teopaschismo sm: errore del sec. V collegato col monofisismo, secondo il quale Gesù, avendo in lui la natura divina assorbito l'umana, avrebbe sofferto come Dio e non come uomo: perciò Dio sarebbe stato sottoposto alla sofferenza. Dette occasione a tale errore il monaco Pietro Fullone, il quale al trisagio liturgico "*Sanctus Deus, sanctus fortis, sanctus immortalis*" aggiunse "*qui crucifixus es pro nobis*": aggiunta, che può essere intesa pure in senso ortodosso, ammettendo in Gesù la duplice natura, che in lui era ipostaticamente unita. / *Et. Voc. form. dal gr. Theós*, Dio e *pàscho*, soffro.

Theotòkos sost. gr.: Madre di Dio: titolo attribuito a Maria SS. dal conc. di Efeso (431). / *Et. vocab. da Theós*, Dio e da *tòkos*, *ou*, che signif. parto, prole e si rifà a *tíkt-ein*, partorire: in questo caso *tòkos* ha il signif. di partoriente, madre.

theotòkion sost. gr.: tropario in onore della Madre di Dio.

terziario agg: si usa invece di terzo con alcuni nomi, come p. es. era t. — che in geologia precede la quaternaria. // *Ec. sm* laico del terzo ordine mo-

nastico, di cui il primo è il maschile e il secondo è il femminile coi voti e la vita conventuale, mentre quelli del terzo aderiscono solo allo spirito dell'ordine, senza voti e vita comunitaria: tale p. es. il francescano. / *Et. lt. tertiarius*, *a*, *um* da *tértius*, *a*, *um* col norm. mutam. in it. di TI in ZI.

testaménto sm: espressione delle ultime volontà di una persona con assegnazione dei suoi beni. // *Ec.* È sinonimo di giuramento, di patto tra Dio e l'uomo dopo l'Incarnazione del Verbo, onde si ha l'Antico e il Nuovo Testamento o Patto d'Alleanza. / *Et. lt. testaméntum*, *i* form. da *test-or*, *átus sum*, *àri* e suff. MENTUM, che indica strumento, mezzo. Dallo stesso verbo der. teste (sm), testimòne (sm), testimoniare (v) e testimoniànza (sf).

testimòni di Géova: setta religiosa sorta in America, la quale nega la divinità di Gesù e il mistero della SS. Trinità e, basandosi su un'interpretazione o esegesi fondamentalistica dei testi del NT, afferma che verso la fine del mondo saranno a governarlo i 144.000 eletti, cioè loro i t. — di G. Il fondatore, un certo Russell, mancando se

non altro di prudenza, aveva fissato al 1914 la data della fine del mondo: data, che i suoi seguaci, con altrettanta leggerezza, vanno mano mano spostando. / *Et.* per testimone c. s. e per Geova (cfr il vocab.).

testimoniare tr: attestare, deporre davanti al giudice, dire davanti a lui o altra persona ciò che si sa circa una persona o un fatto; anche professare, confessare. // *Ec.* Il cristiano t. — la propria fede con le parole e soprattutto con le opere. I martiri hanno t. — la propria fede affrontando la morte. / *Et.* Il verbo dal lt. *testimònium*, *i* form. da *testis*, teste e suff. *mon-ium* denotante concetto astratto, il quale a sua volta si rifà alla rad. TRAS-TARS con l'idea di tenere, sorreggere, in questo caso, la verità, il diritto. *Der.* di teste, oltre testimoniare (v), testificàre (v), testificazione (sf), testimoniànza (sf), testimònio (sm) e il seg.

testimòne sm: chi testimonia, confessa, professa. // *Ec.* Gesù vuole essere testimoniato dai suoi discepoli: *Et eritis mihi testes*. I martiri (cfr) sono stati t. — della fede col martirio. / *Et. téstimon*, *ónis* (c. s.).

tetraditi sm, pl: eretici nestoriani o manichei dei primi secoli, i quali ammettevano in Gesù, non solo due nature, ma anche due persone e, perciò, la Trinità diventava quaternità. Di loro parla Giovanni di Efeso. / *Et.* Il voc. dal gr. *tétrā*, quattro.

tetragramma sm: un insieme di quattro lettere dell'alfabeto. Si usa per indicare il nome di JAHWEH, le cui consonanti sono quattro, come sta scritto nella S. Scrittura (Es. 3, 14): nome scritto, che per venerazione verso Dio non si pronunziava, dicendosi al suo posto *Adonai* (Signore) ed *Elohim*. / *Et.* dal gr. *tétrā*, quattro e *grām-ma* da *grāph-ein*, scrivere.

tiàra sf: sontuoso copricapo a forma di mitra con tre corone d'oro sulla sommità: usato dal Papa nelle funzioni pontificali a iniziare dall'alto medioevo fino al pontificato di Paolo VI, a simboleggiare, o il triplice potere del Papa (sacerdotale, regale e imperiale) o il potere sui tre regni (militante, purgante e trionfante). Era usato dai re persiani e da altri sovrani orientali. / *Et.* lt. *tiara*, *ae*, che si rifà al sanscr. *rad*. TAR col signif. di stendersi

verso l'alto, penetrare, donde *tara*, monte: è sinonimo di *tri-regno* per le tre corone.

timatèrion sost. gr.: incensiere, turibolo. / *Et.* Vocab. comp. da *timé, és*, valuta, onore, pregio, rifacendosi a *timà-ein*, stimare, onorare e sim. Il suff. *térion* aggiunge l'idea di strumento e, strumento che rende onore, è l'incensiere.

tipologia sf: modo particolare d'interpretare personaggi e vicende dell'AT, vedendo in essi simboleggiati personaggi e vicende del NT: modo iniziato da S. Paolo (1 Cor. 10, 1-6 e Rom. 4), ripreso dai "Padri della Chiesa", fu usato anticamente nella catechesi sacramentale o mitologica. / *Et.* dal gr. *týpos, ou*, percossa che lascia un'impronta visibile e, perciò, figura, immagine: der. dal verbo *TYPT-ein*, battere, percuotere, è passato nel lt. *typus*, i dal rad. TYP-TUP. Il gr. *lóghia* da *lógos* aggiunge l'idea di discorso, descrizione e sim.

tirocinio sm: periodo di preparazione e di prova per l'esercizio di una professione o altra attività, noviziato. // *Ec.* Il seminario è un t.- per gli aspiranti al sacerdozio, il

noviziato è un t.- per gli aspiranti alla vita monastica o religiosa; così per qualsiasi altra attività che serve di preparazione a un ufficio eccl. / *Et.* Col suff. CINIO denotante esercizio dal lt. *tiro, onis*: *tirònes* dai romani erano detti i giovani militari di prima leva e i giovani che al 17° anno di età raggiungevano l'età virile e la libertà dai genitori. Il vocab. si rifà al gr. *tér-ein* e *teré-ein*, guardare, osservare: cioè essere in grado di osservare da sé. Tirocinante (sm) chi compie il tirocinio.

titolo sm: epiteto che si dà a una persona per il grado sociale o per l'ufficio che compie (p. es. principe, professore) o anche specificazione dell'ente, di cui si è titolare. // *Ec.* Cardinale, che è senza diocesi, ha il t.- di una chiesa di Roma. Ora, per il gran numero dei vescovi, che lasciano la diocesi per i raggiunti limiti di età (anni 75) o per altro motivo il t.- è quello di emerito della diocesi lasciata. / *Et.* lt. *titulus*, i che alcuni ricollegano alla rad. gr. TI indicante valuta, determinazione del valore.

Der. titolare, oltre i comp. col pref. IN, come in-titolare.

tomismo sm: dottrina filosofico-teologica, che fa capo al grande dottore S. Tommaso d'Aquino (1225-1274), autore, tra altri scritti, della *Summa contra gentes* e della *Summa theologiae*: dottrina seguita dalla così detta *Scolastica* (cfr), che ha dato vita al neo-tomismo. / *Et.* lt. *Thomas* col suff. ISMO, che non sempre indica eccesso. *Der.* tomista (sm) e tomistico (agg).

tòmo sm: volume, parte di un'opera comprendente vari volumi, come le due *Summae* di S. Tommaso. / *Et.* lt. *tomus*, i dal gr. *tómos, ou*, che si rifà al verbo *témn-ein*, tagliare, fare in parti.

tònaca sf: veste lunga e ampia usata dai monaci e dalle monache, di vario colore, secondo l'ordine o congregazione cui appartengono. / *Et.* lt. *túnica, ae*, veste lunga usata dagli antichi romani: è detta anche *tònica* e *túnica*.

tonacella sf: veste liturgica di vario colore, non troppo lunga e aperta ai fianchi, usata nelle messe cantate o solenni dal suddiacono o da chi sta alla sinistra del celebrante. / *Et.* Diminut. di *túnica*.

tonsùra *sf*: rasatura dei capelli al centro del capo usata fino al Conc. Vat. II dai sacerdoti e chierici (perciò era detta anche chierica) e, più larga, dai monaci. / *Et. lt. tonsùra*, *ae der.* col suff. URA dal tema del pp di *tóndeo*, *totòndi*, *tònsum*, *tondére*, radere. *Der.* tonsurato (*pp*, *agg*, *sm*) e tonsurare (*v*).

totalità (principio di) *sf*: norma morale, in base alla quale la parte va subordinata al tutto, il privato al generale: perciò il bene o interesse privato dev'essere subordinato a quello generale o della collettività. / *Et. lt. totalitas*, *átis*, che *der.* da *tot-us*, *a*, *um*, tutto.

tradiménto *sm*: il venir meno alla parola data, all'impegno assunto o al voto fatto; il consegnare con inganno una persona a un'altra; comunicare segreti di Stato o militari e sim. a stranieri. // *Ec.* Il tr.- di Giuda, che consegna Gesù ai giudei per trenta denari: donde il suo nome è divenuto sinonimo di traditore, persona che vien meno ai voti fatti o alla missione assunta. / *Et. Vocab. der.* dal lt. *tra-do*, *didí*, *itím*, *tràdere* form. da TRANS, oltre, al di là, e da *dare*: perciò da-

re, consegnare oltre il lecito, cioè l'impegno, la parola, il dovere ecc.

Altro *der.* di tradire è *traditóre* (*sm*) col femm. *traditrice*.

tradizione *sf*: trasmissione orale (*oréténus*) ai posteri di fatti, di usanze, di quanto costituisce il patrimonio culturale di un popolo. // *Ec.* Teologicamente la tr.- è la trasmissione delle verità rivelate di generazione in generazione e ai vari ambienti culturali dei popoli, in modo che assuma le diverse forme richieste, pur mantenendo integro il contenuto. / *Et. lt. traditio*, *iònis*, che alcuni fanno *der.* dal verbo *tràdere*, come tradimento che anticam. era detto tradigione o tradizione: sia tradimento che tradizione comportano una consegna oltre il luogo o il tempo. Secondo me tradizione è da collegarsi a TRANS e DICERE, che col suo pp *DICT-us* e il suff. IONE diventa TRADICT-IONE e col conseguente e normale mutam. di CTI in ZI ci dà TRADIZIONE, che è un tramandare col dire, con la parola di bocca in bocca ciò che fu.

tradizionalismo *sm*: sistema filosofico-religioso del seco-

lo scorso, secondo cui unica fonte di verità è la tradizione, facendo spec. leva sull'origine e l'evoluzione delle lingue; svalutando così la ragione e la stessa fede. Di esso la corrente rigida sosteneva che l'uomo nulla avrebbe potuto conoscere senza la rivelazione fatta da Dio ad Adamo; la mitigata sosteneva che senza la tradizione la ragione umana non sarebbe in grado di conoscere le verità di ordine etico-religioso. Tale dottrina, che ebbe in Francia come pionieri De Bonnard, Fel. de Laménais, Nautain, Bonnetty e in Italia Gioacchino Ventura (†1861), risente di fideismo e fu condannata dalla Chiesa. Quasi tutti i sostenitori si sottomisero, a eccezione di Laménais (†1854).

traducianismo *sm*: teoria secondo cui l'anima umana deriva dai genitori per generazione, cioè da un germe o germoglio (*ex tradúce*). Fu professata da Tertulliano, il quale sosteneva che l'anima è un corpo e, come tale spuntata da un germe. S. Agostino, invece, sostiene che Dio avrebbe creato tutte le anime nell'anima di Adamo, salvando così la trasmissione del peccato originale, e che

l'anima è incorporea. / *Et. Il vocab. dal lt. trādux*, *ūcis*, germoglio col suff. ISMO denotante ideologia per lo più esagerata, come in questo caso.

traduzione *sf*: il rendere in altra lingua un'opera o uno scritto o un discorso: prende l'epiteto di *volgare*, quando è diretta a ogni tipo di persona e fatta in modo che sia comprensibile anche al volgo. // *Ec.* La tr.- in it. della Bibbia è detta la Volgata, perché l'it., cioè il toscano, era lingua volgare e, infatti, Dante nel *De vulgari eloquentia* tratta proprio del toscano, mentre la lingua non volgare era il latino. / *Et. lt. tra-dūctio*, *iònis* form. da TRANS, oltre e, col suff. IONE, dal tema del pp di *ducō*, *duxi*, *ductum*, *dúcere*, cioè condurre o portare q.cosa da una parte all'altra.

transazione *sf*: accordo tra le parti con reciproche concessioni per evitare liti; negozio in genere. // *Ec.* Il codice fissa le norme per la tr.- in materia eccl. al can. 1714, mentre nel can. seg. determina quando non è valida. / *Et. lt. trans-actio*, *iònis* form. da TRANS, oltre (la situazione precedente) e dal tema del

pp ACT di ago, egi, actum, àgere, agire, operare. Il verbo è transìgere e il sm transatto (pp). Gli opposti sono intransigente (agg, sm) e intransigènza (sf).

transètto sm: recinsione, riparo. // *Ec.* nelle chiese a croce greca o latina la parte trasversale, limitata ad ambedue i lati dalla balaustra, essendoci nel centro il presbiterio o coro con l'altare maggiore. / *Et.* voc. form. dal lt. TRANS, oltre, al di là, e dal pp, col mutam. del nesso PT in TT, di *sep-tus* del verbo *sépio, sépsi, séptum, ire*, separare, chiudere, circondare; dallo stesso verbo in it. setto (nasale), settore, in-setto, siepe, ecc.

trànsito sm: passaggio verso l'altra parte; trapasso da questa vita all'altra, decesso, morte. // *Ec.* È detto pio tr.-quello delle anime sante. / *Et.* lt. *trànsitus, a, um* form. da TRANS e *it-us* pp di *eo, is, ivi, itum, ire*, andare e, con trans, andare oltre, al di là.

transùnto sm: sùnto ristretto. // *Ec.* Elenco col solo nome e cognome dei battezzati, cresimati e sposati, che i parroci trasmettono ogni anno

alla curia diocesana: dati, che desumono dai registri parrocchiali, che contengono i dati essenziali e sono, perciò, già un sùnto dei fatti registrati. / *Et.* Dal lt. TRANS, oltre e *sunt-o* pp it. del lt. *sumo, sumpsì, sumptum, sùmere*, prendere, sollevare: prendere i dati dal registro e portarli oltre, nell'elenco.

transustanziàrsi rifl: mutarsi, cambiarsi di una sostanza in un'altra sostanza. Ciò si verifica nella S. Messa con la consacrazione, con la quale per divino intervento, rinnovandosi quanto Gesù fece nell'ultima cena, il pane e il vino si mutano nel Corpo e nel Sangue di Gesù: passano cioè da una sostanza all'altra, restando però immutata la forma o gli accidenti. / *Et.* lt. eccl. *trans-sub-stàntio, àvi, àtum, àre* form. da TRANS, oltre, da SUB, sotto e ST-àre (cfr sostanza): perciò sostanza che passa oltre, cioè in altra sostanza. *Der.* transustanziazione (sf), che ha come corrispondente in gr. *metabolé* (cfr).

tràppa sf: antica abbazia, sede dei cistercensi riformati, ordine monastico di vita contemplativa e di rigida penitenza; fig. luogo, dove si me-

na vita isolata e austera. / *Et.* Dal fr. *trappe* con l'agg. *trappiste*, tratto dall'abbazia di *Notre Dame de la Trappe*, dove nel 1662 si tenne la riforma dell'ordine. Alcuni lo ricollegano all'ant. ted. *trapa*, laccio, da cui anche trappola. *Der.* trappista (sm), chi appartiene a tale ordine.

trascèndere tr, intr: andare, scendere o salire al di là dei limiti del mondo o di altro, che può essere anche l'umana capacità o intelligenza. / *Et.* form. dal lt. TRANS, oltre o al di là e dal verbo *scando, scandi, scansum, scandere*, andare, salire o scendere, muoversi nelle due direzioni.

trascendentàle agg: di ciò o di chi è o si pone al di sopra dei limiti del mondo. Dio è un essere totalmente tr.-. L'uomo si può porre al di sopra di questi limiti spiritualmente o idealmente: una tale posizione è tr.-. / *Et.* da trascendere col suff. ALE, proprio degli agg.

trascendènte p. pres, agg: sinonimo del precedente.

trascendenza sf: il trascendere c. s.

trasferiménto sm: passaggio da un luogo o tempo a un altro: p. es. tr.- di un vescovo da una diocesi a un'altra, tr.-

di un incontro da un giorno a un altro giorno. / *Et.* Dal verbo lt. *tràns-fero, tuli, làtum, ferre* form., perciò, da TRANS, oltre o in altra parte, da *fer-re*, portare e dal suff. MENTO: suo sinonimo è traslazione (cfr). Il suo verbo è trasferire.

trasfiguràre tr: mutare sembianze o aspetto, apparire alla vista differente da ciò che si era prima. / *Et.* lt. *trans-figùro, àvi, àtum, àre* form. da TRANS, oltre (perciò diverso) e da *figura*, immagine, apparenza.

trasfigurazióne sf: mutamento di sembianza o figura o immagine. // *Ec.* La Tr.- di Gesù sul monte Tabor e relativa festa liturgica, che si celebra il 6 agosto. / *Et.* lt. *transfiguràtio, iónis* form. c. s.

traslàto pp, agg: trasferito, passato da un luogo a un altro; sm figura retorica per cui una parola passa a un altro significato, con cui esiste una qualche attinenza simbolica. // *Ec.* Come agg. è usato quasi soltanto in senso eccl., essendo un latinismo: si dice p. es. di una reliquia, che da un luogo è trasferita ad un altro luogo, di un vescovo che da una sede passa

a un'altra. / *Et.* pp *lt.* di *trāns-fero*, *tuli*, *lātum*, *ferre*: perciò sinonimo dell'*it.* *trasferito* (cfr).

traslazione sf: trasferimento. Oltre il recente uso in psicanalisi, è usato in senso eccl., come l'agg. *traslato*, e spec. per denotare il trasferimento della casa della Madonna da Nazareth a Loreto. / *Et.* *lt.* *trans-lātio*, *iōnis* form. da *TRANS*, oltre o al di là e dal pp di *ferre* col suff. *IONE* e conseguente mutam. di *TI* in *ZI*.

trasparente agg: di cosa che lascia vedere ciò che c'è dietro di essa; è il vetro o un velo sottilissimo. // *Ec.* *sm* una specie di tabernacolo rettangolare con le pareti di velo sottile recanti l'immagine di un santo e aventi nell'interno candele accese per rendere visibili le immagini: amnese, che un tempo si recava in corteo per le vie dell'abitato alla sera della vigilia della festa del santo, come annunzio di essa. / *Et.* vocab. form. da *TRANS*, oltre (le pareti) e *parere*, sembrare, far vedere.

trattato sm: libro che espone con metodo scolastico la materia concernente o la teologia o la filosofia o altra scien-

za, come p. es. la medicina. / *Et.* *lt.* *tractātus*, *i*: è il pp di *trācto*, *āvī*, *ātum*, *āre*, che a sua volta der. da *traho*, *xi*, *ctum*, *ere*: il pp usato come sost. Da *trattare* der. anche *trattazione* (sf).

trèno sm: oltre il significato corrente d'insieme di vetture o carri, che si muovono, ha anche quello di lamento, pianto, gemito ad alta voce. // *Ec.* *tr.* sono detti le lamentazioni del profeta Geremia, che si usano cantare nell'ufficiatura della settimana santa. / *Et.* Nel signif. attuale t.- der. dal *lt.* *trāhere*, *trarre*, *trascinare*, perché i carri sono tirati da un locomotore; nel signif. di lamento, dal gr. *trénos*, *ou*, pianto strepitoso, che a sua volta der. da *thré-ein*, far sentire suoni, frastuoni, grida e sim.

tribunale sm: luogo dove si amministra la giustizia, dove si trattano le controversie o cause. // *Ec.* La Chiesa ha i suoi *tr.* per le controversie in materia religiosa, da quello diocesano al regionale e a quelli della Curia romana. / *Et.* *lt.* *tribūnal*, *ālis* der. da *tribuna*, dopo essere passato attraverso tribù e tribuno della plebe.

tridente sm: forca a tre denti, che gli antichi romani attribuivano come scettro al dio Nettuno. // *Ec.* I cristiani nei primi secoli, per mantenere il segreto dell'arcano e insieme esprimere graficamente il mistero della redenzione, usavano il *tr.* come crocifforme. / *Et.* *lt.* *tridens*, *éntis* form. da *TRES* e *dens*, *déntis*, dente: perciò tre denti.

triduo sm: spazio di tre giorni. // *Ec.* Tre giorni con particolari preghiere, riti e talora con discorsi in preparazione a una festa liturgica, spec. della Madonna o del santo patrono. / *Et.* *lt.* *triduum* form. da *tri*=tre e *DIU*=DIES, giorni. Der. *triduano* (agg).

trinità sf: complesso di tre persone o cose, *triade*. // *Ec.* La *SS.* *Tr.* è il mistero, con cui si riconosce esservi un solo Dio o una sola natura divina condivisa da tre *Ipostasi* o *Persone*, cioè Padre, Figlio e Spirito Santo (cfr *persona*). / *Et.* *lt.* *trīnitas*, *ātis* form. da *TRINO* col suff. *AS-AT-is*: questo suff. in *it.* subisce sempre il troncamento e la parola diventa ossitona, come *aetas* diventa *età* e *civitas* città.

trino agg: di tre, di ciò che è composto da tre persone o cose. // *Ec.* Dio è uno come natura e trino come persone: perciò si dice che Dio è uno e trino. / *Et.* *lt.* *trīnus*, *a*, *um* form. da *TRES* e suff. *NUS*=*INUS* di ciò che indica materia o somiglianza.

triade sf: complesso di tre persone collegate tra di loro o dalla natura o da un comune ideale o interesse. // *Ec.* Dal III sec. in poi con questo vocabolo si è indicato il mistero della *SS.* *Trinità*. / *Et.* dal gr. *trías*, *ados* form. da *TREIS*, tre.

trinàre tr: ripetere tre volte la stessa azione. // *Ec.* *Tr.* significa celebrare tre Messe nello stesso giorno, come binare è dirne due: cosa consentita al sacerdote col permesso del proprio vescovo, che concede tale facoltà per assicurare, in assenza di sacerdoti disponibili, il congruo numero di Messe nei giorni di precetto o per altra necessità. / Dall'agg. *TRINO* il verbo e il sf *trinazione*.

trinitario agg, sm: membro dell'ordine religioso di mendicanti, fondato nel 1198 da S. Giovanni de Matha e S. Felice di Valois per il riscatto dei prigionieri in mano ai maomettani. *Tr.* era pure

detto il seguace di alcune sette ereticali, che avevano dottrine erronee circa il mistero della SS. Trinità. / *Et.* Dal sost. trinità col suff. aggettivale RIO.

trionfo sm: esultanza, festa solenne per vittoria riportata o per altro successo. / *Et.* lt. *triumphus*, *i*, che originariamente era TRIUMPU form., perciò, da TRIUM per TRES e da PUS per PEDES, cioè a tre piedi o passi: tale era la danza per festeggiare il successo riportato.

Der. il verbo trionfare e da questo il seguente.

trionfante p.pres., agg: di trionfare. // *Ec.* Il Paradiso è detto anche Chiesa tr., mentre quella del Purgatorio è detta purgante e quella dei viventi o viatori è detta militante.

trirégno sm: tiara (cfr), copricapo pontificio.

trisàgio sm: con l'epiteto di angelico s'indica la ripetizione per tre volte della parola "Santo" alla fine del prefazio e all'inizio del canone consacratorio della S.Messa. / *Et.* lt. eccl. *trisàgium*, *ii*, form. da TRES e dal tema AG del verbo *agere*, fare, operare.

trispotàtico agg: di tre ipostasi o persone: è unito a Dio o alla natura divina, per indicare che in Dio ci sono tre Persone. / *Et.* dal gr. TRÍΣ, tre e *ipóstasis*, *eos*, persona, ma *letter.* messo sotto per sostegno.

triteismo sm: dottrina, secondo la quale, essendo tre le persone divine, tre devono essere anche le nature: si avrebbero, perciò, tre dei. Il primo a sostenerlo fu Giovanni Filopono, alessandrino vissuto forse nel sec. VI, il quale partiva dal principio che non può esservi una vera persona che non abbia una sua propria natura. Sebbene seguendo altra via, alla stessa conclusione arrivò nel sec. XI il nominalista Roscellino, che fu confutato da S. Anselmo con la "Epistola de Incarnatione Verbi" e fu condannato dal conc. di Soissons (1092). Negando una natura comune alle tre Persone in base ai principi del nominalismo, in certo modo sostenitore del tr.- fu Gioacchino da Fiore, il cui errore risulta condannato nel cap. 2° del conc. Later. IV (1215).

trilitico sm: quadro dipinto risultante di tre tavole messe

insieme; *p.est.* opera letteraria o altro risultante di tre parti, come la *Divina Commedia* nelle tre parti o cantiche. / *Et.* gr. *trítychos*, *e*, on form. da *trís*, tre e *ptychós* piegato che der. dal verbo *ptyós-ein*, piegare.

tròno sm: seggio con particolari artistiche caratteristiche usato in segno di sovranità o di altra dignità. // *Ec.* Nelle basiliche pontificie c'è il tr.-papale e in ogni chiesa cattedrale c'è il tr.-episcopale. / *Et.* lt. *thronus*, *i* dal gr. *thrónos*, *ou*, seggio.

tròpo sm: rivolgimento, trasposizione; figura con cui una parola dal suo significato si trasferisce a un altro significato. // *Ec.* Anticamente nella liturgia era detto tr.-il versetto cantato, che s'inscriveva tra due canti più lunghi o maggiori. / *Et.* lt. *tropus*, *i* dal gr. *trópos*, *oñ*, volgimento, trasposizione, che a sua volta der. da *trép-ein*, volgere, voltare.

Der. tropico (sm), tropicale (agg) e il seguente.

tropario sm: nel rito greco sono piccole strofe di vario metro e con ritmo tonico, che entrano come composizione di base nella liturgia. I più antichi rimontano al sec. V /

Et. dal gr. *trópos* (c.s.) e suff. ARIO denotante raccolta.

tropicario sm: libro che contiene i tropi con signif. liturgico, cioè i versetti che si cantano tra due canti maggiori. / *Et.* Da tropo col suff. ARIO denotante raccolta, come in breviario, collettario.

tugùrium o tegùrium sost. lt: anticamente dai fedeli era così denominato il padiglione, che sorretto da colonne copriva l'altare: dalle sue architravi pendevano veli ornati con sacre immagini, dal cui uso è spuntato poi il conopeo che copre il ciborio (tabernacolo e pisside). Alla volta si appendevano colombe o piccole torri d'argento per custodire l'Eucaristia: da ciò si può ritenere che sia derivato l'ostensorio del rito ambrosiano a forma di piccola torre. / *Et.* lt. *tugùrium*, *ii* che sta per *tegùrium* e con questo der. da *tégere*; coprire: 1.- è una capanna, piccola casa contadinesca spesso scavata nella terra. Nel nostro caso sta a indicare copertura.

tunica sf: sottoveste usata dai greci e dai romani d'ambo i sessi, a forma di camicia, che scendeva fino alle gi-

nocchia, ma con una cintura ai fianchi. // *Ec.* Sinonimo di tonacella (cfr), indumento una volta usato dal suddiacono nei sacri riti. / *Et. tùnica*, *ae* di orig. forse indogerm. da TAN, stendere, mentre altri ritengono il vocab. di orig. fenicia.

tupikà sost. gr.: nella liturgia bizantina è il gruppo dei salmi 102, 145 e delle *Beatitudini* (Mt.5, 3-12) che funziona da antifona alla piccola entrata. Essendo di origine palestinese, costituiva l'ufficio per i giorni aliturgici. / *Et. gr. túpos*, *ou*, tipo, che der. da *túpt-ein*, battere, colpire, lasciare un'impronta, segnare figura, ecc.

tupikòn sost. gr.: libro contenente cerimonie e rubriche

nel rito greco; anche regolamento di monasteri. / *Et. (c. s.)*.

turibolo sm: vaso di metallo, che pende da quattro catenelle, in modo che possa essere preso con le mani: in esso si fa bruciare l'incenso nelle sacre funzioni; è detto anche incensiere. / *Et. lt. thuribulum* per *thusibulum* der. dal gr. *thyos*, incenso, gomma aromatica e da BOL=BAL del verbo *báll-ein* col tema verb. BAL, muovere, agitare.

turiferàrio sm: chi porta l'incensiere o turibolo nelle sacre funzioni. / *Et. vocab. comp. dal lt. thus, thuris*, incenso (c. s.) e FER-àrio da *fero, tuli, latum, ferre*, portare col suff. ARIÒ.



PREFISSI

- A - La prep. *lt.* che compare in pochi vocaboli è *OB*, che in *lt.* si usa per il complemento di causa e che in *it.* si può rendere con *dinanzi* o *verso*, secondo i casi. Tale *OB* si muta in *UB* davanti ad *audire*, donde *l'it. ubbidire*, e in *UB*, facendo assimilare *B* alla consonante che la segue: *uc-cldere*, *uf-ficio* e loro der.
- B - La prep. *ULTRA* (compar. *ultèrior*, *ius* e *sup. ultimus*) e con lo stesso signif. di *TRANS*, cioè di *oltre*, *al di là*, si trova pure in pochi vocaboli: *ultra-terréno*, *ultra-montàno* e qualche altro. Si trova, inoltre, nei suoi der., come *ulteriore*.
- C - Il num. *UNUS*, *uno*, entra in composizione, come primo elemento con altri: *un-ànime*, *uni-fórme*, *uni-vèrso*, *uni-sono*.

CASI NOTEVOLI

La proliferazione di uno, umanésimo e unzione.

Ubbidire *intr.*: eseguire gli ordini impartiti dai propri superiori, osservare le leggi e le disposizioni della legittima autorità. // *Ec.* Di Gesù a Nazareth il Vangelo dice che *Erat subditus illis* (Lc. 2, 25), cioè ubbidiva alla Madre Maria SS. e al padre putativo S. Giuseppe. / *Et.* lt. *ob-oëdio, ivi, ìum, ire* form. da OB, davanti (in segno di sottomissione) e da *aud-ire*, udire, prestare l'orecchio. In it. si dice pure obbedire.

ubbidienza *sf.*: l'atto dell'ubbidire. // *Ec.* L'ub.- è uno dei tre voti, che emettono i monaci e altri religiosi. Il sacerdote nel rito della sua ordinazione promette ub.- al vescovo e ai suoi successori: promessa, che ogni anno si rinnova durante la Messa crismale del giovedì santo. / *Et.* lt. *ob-oediëntia, ae* col mut. di TI in ZT.

ubicare *tr.*: porre, collocare, situare in un luogo q. cosa, co-

me p. es. un edificio, una chiesa o un monastero. / *Et.* Verbo coniato in it. con l'avv. lt. di stato in luogo UBI, dove. Il suo sost. è ubicazione (sf).

ubiquità *sf.*: stato di essere presente dappertutto, presenza universale. Ciò è soltanto di Dio, in quanto soltanto Egli è presente in ogni luogo, in tutto il creato, e in esso agisce con la sua Divina Provvidenza. L'u.- si differenzia dall'immensità, in quanto questa è un'esigenza a essere presente dappertutto (attributo assoluto) a prescindere dall'esistenza di un universo creato, mentre l'u.- ha col creato la sua relazione ed è, perciò, uno degli attributi relativi di Dio. / *Et.* Sost. coniato dall'avv. lt. *ubique* dovunque, dappertutto, come *ubicumque*: è form. da UBI, dove e QUE=ET, cioè un UBI ripetuto all'infinito.

ubiquitari *sm, pl.*: membri di una setta di luterani, sorta nel sec. XVI, la quale riteneva che il Cristo fosse presente dappertutto, non solo con

l'anima, ma anche col corpo, seguendo l'insegnamento di Giov. Brenzio. Costui affermava, che l'ubiquità del Corpo di Cristo nell'Eucaristia fosse anteriore alla consacrazione e che la sua presenza reale nel mondo sarebbe cominciata dopo l'Ascensione. I suoi successori, con alla testa Martin Kesmütz, ritengono che tale presenza sarebbe invece iniziata con l'Incarnazione. Furono avversati dagli stessi luterani. / *Et.* L'epiteto da *ubique* (c. s.).

udienza sf: l'ammettere una persona alla propria presenza per ascoltarla; l'ascolto. // *Ec.* Le ud.- protocollari del Papa sono pubblicate su *L'Osservatore romano*. / *Et.* lt. *audiëntia*, *ae*, che der. dal tema del p. pres. AUDIENT col suff. *IA* e conseguente mutam. di *TI* in *ZI*, del verbo *audio*, *ivi*, *itum*, *ire*.

uditore sm: chi ascolta. // Nello Stato it. è il primo grado per chi intraprende la carriera di magistrato. // *Ec.* Nel *Tribunale della S. Rota* della Curia romana c'è il collegio dei prelati ud.-. / *Et.* lt. *auditor*, *ōris* der. dal tema del pp. AUDIT col suff. ORE.

uditório sm: complesso di persone che ascoltano una con-

ferenza, una lezione, musica e sim.; anche luogo dell'ascolto. / *Et.* lt. *auditōrium*, *ii*, form. c. s. col suff. ORIO, che indica luogo dove si svolge q.cosa.

ufficio sm: compito, dovere, mansione, servizio; complesso di persone a servizio del pubblico per determinate pratiche, qual è p. es. quello postale, e anche luogo dove si presta tale servizio. // *Ec.* La Congregazione per La dottrina della Fede era chiamata *S. Congregazione del S. Ufficio* o semplicemente *Il S. Ufficio*. In ogni settore della Chiesa sono presenti vari uffici e nei capitoli cattedrali esistono i due uffici del teologato e del penitenziario. Ufficio è detto anche il breviario (cfr), perché è un uff.- che il sacerdote deve assolvere ogni giorno. / *Et.* lt. *officium*, *ii*, form. da OB, verso o in favore, e dal tema FIC di *facio*, *feci*, *factum*, *facere*, che nei comp. con prepos. diventa FIC-ere. Der. ufficiare (v), ufficialmente (avv) e il seguente, tenendo presente che ognuno si usa anche con O iniz.

ufficiale agg: di ufficio, come p. es. cerimonia uff.-; *sm* membro di alcuni uffici e, senza specificazione, il gra-

duato dell'esercito da sottotenente in su. // *Ec.* Nelle congreg. della Curia romana ci sono uff. o off.- maggiori e minori di vario grado. / *Et.* lt. *officiālis*, *e*, comp. c. s. col suff. agg. AL-is, *e*.

ufficiatura sf: assolvimento di un compito, ma si usa quasi esclusivamente per le cerimonie religiose e spec. per la recita del breviario, fatta coralmente.

ugonotti sm, pl: calvinisti sorti in Francia, i quali per motivi politici e religiosi nei secc. XVI e XVII funestarono quel regno. La prima comunità fu istituita a Meaux da Lefèvre con un certo beneplacito del sovrano, come le altre, non essendo allora buoni i rapporti con la Santa Sede; ma in seguito il sostegno cessò, perché della presenza degli u.- il primo a soffrire fu il regno stesso. / *Et.* L'epiteto alcuni lo fanno der. dalla porta Hugon di Tours, presso cui si radunavano; altri da Huguenot, da Hugues e altri dal tedesco *eidgenossen*, col signif. di congiurati.

ultramontanismo sm: movimento religioso, di natura tradizionalista e intransigente, che riteneva doversi sempre far capo a Roma e al Pa-

pa per la soluzione dei problemi riguardanti, non solo la vita della Chiesa, ma anche quello del mondo moderno in continua evoluzione: movimento affermatosi nel sec. XIX, spec. al tempo del Conc. Vaticano I (1869-70). Così fu denominato da chi la pensava diversamente. / *Et.* vocab. comp. da ULTRA, oltre, al di là e da *montes*: perciò al di là dei monti, perché tra la Francia, dove il movimento si era sviluppato, e Roma non mancano i monti: sono le Alpi.

umano, umanità e der.: (V. uomo).

umile agg: basso, poco elevato dalla terra; fig. chi si crede inferiore agli altri, di valere poco: si oppone a superbo, orgoglioso e sim. L'umiltà, se non è permeata di finzione (u.- *pelosa*) è una virtù. // *Ec.* Gesù si è umiliato fino alla morte sulla croce. Della Madonna Dante dice "Umile ed alta più che creatura" (Par. XXXIII, 2). / *Et.* lt. *hūmilis*, *e* der. da *humus*, i terra col suff. ILIS.

Der. umiliarsi (v), umilmemente (avv) e umiltà (sf).

umiliati sm, pl: membri di un ordine religioso, fondato ver-

so il 1117 da alcuni gentiluomini milanesi, i quali erano stati condotti in Germania da Enrico V o da Federico Barbarossa; questi al loro ritorno in patria fondarono prima una confraternita detta dei *berrettini della penitenza* e poi, per consiglio di S. Bernardo da Chiaravalle, nel 1134 si ritirarono in conventi coi voti. Le loro mogli anche si ritirarono nei conventi, chiamandosi *umiliate* e dedicandosi, oltre agli esercizi di pietà, alla lavorazione dei panni, filando la lana. L'ordine, che in un primo tempo aveva avuto grande diffusione e successivamente si era ridotto a pochi membri, fu soppresso nel 1570 da Pp Pio V.

uno num: il primo dei numerali, inizio della serie dei numeri. // *Ec.* Dio è uno e trino, uno nella natura e trino nelle persone. / *Et.* lt. *unus*, *a*, *um*, che si rifà al sanscr. ENA, come è presente nel gr. In it. ha anche la funzione di articolo indeterminativo. Molti sono i der.

unico agg: solo nel suo genere o nella sua categoria o nel suo gruppo, ecc. // *Ec.* C'è un unico Dio. / *Et.* lt. *unicus*, *a*, *um*, a cui il suff. *IC-us* dà questo signif. par-

ticolare dell'esclusione di altri.

Der. unicaménte (*avv*) e unicà (*sf*).

unificare tr: ridurre più cose a una sola, fare in modo che più cose stiano insieme. // *Ec.* Gesù vuole che tutti gli uomini siano una sola cosa e che tutte le genti siano unificate: la sua preghiera al Padre *Ut unum sint: ut sint consummati in unitate*. / *Et.* Vocab. comp. da UNO e il verbo FIC-àre, che sta per *fac-ere*, come si verifica quando questo verbo si unisce a un sost. o agg. o avv.

Der. unificazione (*sf*).

uniforme agg: di più cose che hanno la stessa forma: anche *sf* come un.- militare o sacerdotale. / *Et.* lt. *unifòrmis*, *e*, comp. da UN-*us* e *forma*.

Der. uniformàre (*v*), uniforméménte (*avv*).

unigénito agg: unico figlio dello stesso padre o della stessa madre. // *Ec.* Gesù è il Figlio Un.- di Dio o semplicemente l'UN.-. / *Et.* lt. *unigénitus*, *a*, *um*, form. da UNUS e pp *gènit-us* di *gigno*, *gènuì*, *gènitum*, *gignere*.

unione sf: due o più cose che stanno insieme e formano una sola cosa. // *Ec.* Nella Cristologia si tratta dell'unione ipostatica di Gesù, in

quanto il Logos (Verbúm, Parola) cioè il Figlio di Dio incarnandosi ha unito la natura umana alla divina ipostaticamente o nell'unità della persona. / *Et.* lt. *ùnio*, *iònis*: il suff. rende sost. *unus*.

unità sf: l'atto e l'essenza di essere un'unica entità. // *Ec.* Un.- sostanziale delle tre Persone della SS. Trinità (cfr persona). / *Et.* lt. *únitas*, *átis*, form. da UNUS e il suff. ITAT che dà l'idea dell'essenza.

Der. unitario (*agg*), unitariamente (*avv*).

unitarismo sm: eresia dei sociani (cfr), i quali, interpretando la S. Scrittura secondo il principio luterano del libero esame, ritengono che dall'Evangelo risulti esservi un unico Dio, ma unico nella natura e unico nella persona. / *Et.* Il suff. ISMO in questo caso bene esprime l'eccesso, anzi la falsità dell'asserzione.

unlàti sm, pl: cristiani che riconoscono la supremazia del Papa e appartengono al cattolicesimo, ma conservano alcuni loro riti particolari, una loro liturgia e il matrimonio dei sacerdoti: si dividono in greci, armeni, caldei, copti e sono sparsi nell'Europa orientale, cioè nella

Bulgaria, nella Macedonia e nell'Armenia e altrove. / *Et.* Il vocab. da UNIRE vuole indicare la loro riunione col Papa, con Roma.

universo sm: tutto il mondo e propriam. il pianeta terra abitato dall'uomo; si usa pure come *agg.* unito a mondo. // *Ec.* Gesù dà agli apostoli il mandato di andare ad annunziare il vangelo in tutto il mondo, cioè in tutta la terra: "Euntes in mundum universum, praedicare evangelium omni creaturae" (Mt. 28, 20). / *Et.* lt. *univèrsus*, *a*, *um* form. da UNUS e pp VERSUS di *verto*, *verti*, *versum*, *vérttere* rivolgere: tutto il resto, ogni altra cosa si rivolge verso l'uno e forma un tutto unito.

universale agg: di universo e spec. di ciò che riguarda tutti gli uomini, come p. es. la pace un.-. // *Ec.* Una delle caratteristiche della Chiesa, per volere di Gesù, che è un.-, cattolica. Il giudizio un.- alla fine del mondo. / *Et.* lt. *universalis*, *e*, form. da *univers-us* e il suff. ALIS, proprio degli *agg.* *Der.* universalmente (*avv*) e i seguenti.

università sf: in genere denota il complesso di tutte le cose di un tutto, di un raggruppa-

mento: perciò Un.— era chiamato il *Comune*, in quanto esso raggruppa tutti gli abitanti di una città, di una borgata. Un.—, con la specificazione *studiorum* furono dette le prime scuole superiori sorte in Europa nel sec. XII, tra le quali quella di Bologna, per lo studio delle poche discipline allora esistenti. // *Ec.* Le prime Un.— avevano bisogno dell'approvazione del Papa, poiché la cultura era patrimonio quasi esclusivo della Chiesa. L'Un.— cattolica del S. Cuore è sorta a Milano nel 1920 ad opera di Pp. Agostino Gemelli e col beneplacito di Benedetto XV: in seguito si è ampliata con altre facoltà, quale quella di medicina a Roma. / *Et. lt. univér-sitas, àtis* form. da *univers-us* col suff. AT proprio degli organismi.

Der. universitario (agg).

unzióne *sf*: atto dell'ungere q. uno o q. cosa con olio o altro lubrificante. // *Ec.* Uno dei sette sacramenti, prima detto *Estrema un.*— e ora, invece, *Un.*— *degli infermi*, che si può ricevere più volte nella stessa malattia e si dà anche agli anziani come refrigerio spirituale, senza attendere che si sia agli estre-

mi della vita. / *Et. lt. unctio, iónis* dal tema UNCT del pp di *ungo, unxi, unctum, ùngere* e col norm. *mutam. di TI in ZI*. Anticamente si ungevano con unzione sacra sacerdoti, re e profeti e Gesù, come sommo sacerdote, re dell'universo e profeta, è il Cristo, cioè l'Unto.

uòmo *sm*: essere vivente dotato di corpo e di anima ragionevole e immortale, animale ragionevole. // *Ec.* Gesù è vero Dio e anche vero uomo. / *Et. lt. homo, hòminis*, che si rifà a *humus*, terra.

umàno *agg*: di ciò che concerne l'uomo, ma acquista il signif. specifico di persona dotata di bontà e di tutte le altre doti, che dovrebbero essere patrimonio di ogni uomo. / *Et. lt. humànus, a, um* der. da *homo* col suff. AN-us.

umanità *sf*: complesso di tutti gli uomini; natura umana; senso di bontà e insieme di buone qualità, che rendono l'uomo gradito agli altri. // *Ec.* L'um.— in Gesù è perfetta e, perciò, dev'essere di modello a tutti gli uomini. / *Et. humànitas, àtis* da *human-us* col suff. ITAT.

umanésimo *sm*: movimento culturale sorto nei secoli XV e XVI, originato da una più profonda conoscenza del

mondo e facendo leva su una maggiore diffusione delle lettere classiche: preparò il *Rinascimento*. / *Et.* Il nome der. dall'espressione di Cicerone *Studia humanitatis*.

ùrbe *sf*: città; Roma è l'Urbe per antonomasia. // *Ec.* La benedizione del Papa *Urbi et Orbi*, alla città di Roma e al mondo: l'espressione ha acquistato anche il signif. di "dovunque" o "da per tutto". / *Et. lt. urbs, urbis*. Urbe per sé è un latinismo; invece sono entrati nella lingua it. i suoi der. urbanaménte (*avv*), urbanismo (*sm*), urbanista (*sm*), urbanistica (*sf*), urbanità (*sf*), urbanizzare (*v*) e urbàno (*agg*).

ùrna *sf*: recipiente vario in quanto alla materia, alla for-

ma e all'uso. // Primitivamente era un vaso di terracotta col collo stretto e la pancia gonfia, simile all'orcio o orciuolo e usato, come questo, per contenere liquido. Successivamente, distinguendosi dall'orcio, mutò di forma e di materia, perché fu fatta anche col legno e assunse la forma di cassetta, col duplice uso di deporvi il suffragio (u.— elettorale) o le ceneri di corpo umano (u.— cineraria). // *Ec.* Sacra u.— è quella usata per deporvi i resti del corpo di un Santo, perché sia oggetto di venerazione da parte dei fedeli. Per lo più è di materia pregiata, artisticamente lavorata, con le pareti di cristallo e collocata sotto un'altare. / *Et. lt. urna, ae.*

ussiti : (v. hussiti).



PREFISSI

- I - In LATINO mancano prepos. inizianti con V, ma il sost. *VIC-ies, éi*, in it. sotto la forma di *VICE*, entra come primo elemento in parole composte, in unione a sost. indicanti ufficio o carica: *vice-prèside, vice-rettóre*.
- II - In GRECO la lettera V è assente, ma originariamente c'era il *digamma*: lettera, che si tracciava come due gamme maiuscole sovrapposte (da ciò il nome di *digamma*), press'a poco come la nostra F maiuscola, e aveva un suono simile a V: p. es. ID, uno dei tre temi verbali di *orào* (*ora, id, op*) si scriveva FID (F digamma) e si pronunziava VID, come il lt. *video* e l'it. *vedo*, tenendo presente che il gr. *orào* significa appunto *vedo*.

Si rileva, inoltre, che l'avv. gr. *EÚ, bene*, si presenta con V in Vangelo e suoi der., ma anche con EV; così pure la prep. gr. *EPÍ*, verso, dall'alto, si presenta con VE in vescovo e suoi der.

CASI NOTEVOLI

Veneràbile, vèrbo, volgàta e vóto.

Vacàre *intr*: essere vuoto: si usa spec. per indicare che un ufficio è senza il suo

titolare; essere libero per una persona di badare al suo ufficio o a un beneficio eccl. Questo *Vacat* (è vacante), quando è privo del suo titolare per morte o per altro motivo. Il *vacare* o assentarsi del titolare dal proprio ufficio o beneficio è regolato dal codice. / *Et. lt. vaco, àvi, àtum, àre*, che der. da *vac-uus*, il quale ha la stessa rad. di vano e vasto.

Der. vacàbile (agg), vacànte (part. pres., agg) e i seguenti.

vacàntia *sf*: l'essere vuoto o vacante; per le leggi e i decreti, periodo di tempo intercorrente tra la promulgazione e l'applicazione; periodo di tempo, che un addetto a qualsiasi compito può avere, per diritto, a sua disposizione per essere libero. In questo caso si preferisce la forma plurale. // *Ec.* La v.— della legge al can. 8,

dei decreti generali al can. 31, dei decreti delle conferenze episcopali al can. 455. Ugualmente dal codice è regolato il tempo di v.— concesso agli eccl. / *Et. lt. vacàntia, ae* form. dal tema VACANT del part. pres. col suff. IA e conseg. mutam. di TIA in ZA.

vacazióne *sf*: tempo di lavoro misurato a prezzo, che si concede a un funzionario o professionista per un compito assegnatogli; nel lt. classico indicava, però, il periodo di riposo dagli esercizi usuali. / *Et. vacàtio, ionis* form. dal tema del pp VACAT col suff. IONE e conseg. mutam. di TIONE in ZIONE.

valdési *sm, pl*: movimento religioso promosso da Pietro Valdo (Pierre de Vaux 1140-1217), ricco mercante di Lione, che con l'intento di realizzare tra i cristiani la povertà evangelica dette vita a una comunità *I poveri di Lione*, che inveiva contro la corruzione e la ricchezza anche del clero e si staccò da

Roma. Si diffuse nella Francia merid. e in seguito aderì alla "Riforma" dei protestanti. Ora sono presenti spec. nel Piemonte e a Roma hanno una facoltà teologica.

valedictio *voc. lt.*: addio, commiato dato al defunto e anche ultima raccomandazione dell'anima a Dio. / *Et.* Vocab. comp. da *vale*, 2ª p.s. imper. pres. di *valere*, star bene, usato già dai romani come parola augurale e insieme di commiato, e da *dictio*, *idnis*, dizione, espressione.

vallombrosani *sm, pl*: membri di ordine religioso, fondato nel sec. XI (tra il 1012 e il 1015) da S. Giovanni Gualberto con una regola di vita strettamente contemplativa, fondendo il sistema di vita degli eremiti camaldolesi con il cenobitico, con l'obbligo di astenersi da qualsiasi lavoro manuale: ciò anche allo scopo di contrastare la simonia molto diffusa in quel tempo. La parte economica era affidata a conversi e fratelli laici. Dopo la morte del Santo si affiancarono le v.- per l'assistenza dei contemplativi, ma queste formarono un vero ramo

di congregaz. femm. con S. Umiltà tra il 1222 e il 1226. / *Et.* L'epiteto da Vallombrosa, dove sorse il primo nucleo.

vangelo *sm*: il buono annunzio del rinnovamento dell'uomo recato sulla terra da Gesù, da lui diffuso con la parola e i fatti durante i tre anni della sua vita pubblica e poi raccolto dai quattro evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni nei quattro libri, che fanno parte della S. Scrittura del NT. / *Et.* lt. *evangelium*, ii dal gr. ΕΥ, bene e ἀγγελος, ou annunzio, der. dal verbo *agghéll-ein*, annunziare, proclamare: in it. aferesi di E e mutam. di U in V. Der. vangélico (*agg*), vangelista (*sm*), vangelicaménte (*avv*) e vangelizàre (*v*), che si preferiscono senza aferesi, cioè con E iniziale.

vaticano *agg, sm*: uno dei sette colli di Roma, dove sorgono la basilica di S. Pietro e la residenza del papa; perciò anche sinonimo di Santa Sede. Col Concordato dell'11 febbraio 1929 tra la S. Sede e lo Stato italiano è stato costituito lo Stato della Città del Vaticano. / *Et.* lt. *vaticānus*, a, um sottint. *mons, montis*: lo si ricollega a va-

ticinari, predire, forse per la presenza sul colle di un oracolo; V.- era detto pure il nume, che avviava i bambini a formare le prime parole.

végia *sf*: lo stare desto, il non dormire quando sarebbe tempo di dormire. // *Ec.* La V.- pasquale, rito liturgico che si svolge verso la mezzanotte del sabato santo per ricordare la Risurrezione di Gesù. / *Et.* lt. *vigilia*, ae (cfr) con alcuni mutam.: si può pensare a una sincope di GI, in modo che la parola è divenuta VILIA e poi LIA sia passata in GLIA, come LIA lt. di *familia* in it. si muta in GLIA; oppure si può pensare alla caduta di I tra G ed L con lo stesso risultato. Der. vegliare (*v*).

vèlo *sm*: tessuto sottilissimo e quasi trasparente, di seta o di cotone. // *Ec.* V.- omerale, veramente non tanto sottile, che si usa dal sacerdote nella benedizione eucaristica e nel portare processionalmente il SS.mo. Veli eucaristici sono detti il pane e il vino dopo la consacrazione, perché sotto di essi la fede ci fa vedere il Corpo e il Sangue di Gesù con la sua anima e la sua divinità. / *Et.* lt. *velum*, i.

Der. velare (*v*), velame (*sm*) e altri.

veneràre *tr*: onorare con particolare rispetto come q. cosa di sacro e, perciò, in alcuni casi con devozione. // *Ec.* Si venera innanzi tutto Dio e l'Eucaristia, dove Gesù è presente, donde il *veneremur cernui* del "Pange lingua". Si venerano anche i santi. / *Et.* lt. *vénéror, àris, àtus sum, àri*, che si può ricondurre alla rad. VAN che include l'idea di desiderare, amare.

veneràbile *agg*: che può essere venerato, che è degno di venerazione. // *Ec.* Titolo che si dà a chi muore in concetto di santità: può essere considerato il primo gradino, prima di essere proclamato beato e poi santo. / *Et.* lt. *veneràbilis*, e form. da *venerari* (cass.) e suff. BIL-is che include potenzialità, possibilità.

veneràndo *agg*: che deve essere venerato, da venerarsi: si usa spec. per le persone anziane e di riguardo. / *Et.* lt. *veneràndus*, a, um, part. fut. pass. o gerundivo di *venerari*.

vènia *sf*: sentimento di benevolenza, indulgenza, perdono. / *Et.* lt. *venia*, ae dal san-

scr. VAN, che include l'idea del desiderare, amare: quando si ama una persona si è con essa comprensivi, indulgenti.

veniale agg: meritevole di perdono, trattandosi di fallo lieve. // *Ec.* Il peccato v., che si oppone al mortale, non fa perdere la grazia di Dio e viene perdonato facilmente. / *Et.* lt. *venialis*, e da *venia* (c. s.).

verbo sm: parola, parte essenziale del discorso, che indica cosa fa o riceve il soggetto. // *Ec.* Gesù è il Verbo, il Lògos, la parola di Dio, fattosi uomo, ma restando Dio, per redimere l'umanità. / *Et.* lt. *verbum*, i.

Der. verbale (agg, sm), verbalizzare (v), verboso (agg) e suoi der.

verGINE agg, sost: casto, puro, intatto riguardo al sesso; p. est. scevro, privo come ne // *cinque maggio* del Manzoni: "vergin di servo encomio e di codardo oltraggio". // *Ec.* La Madonna è la Beata o SS.ma Vergine per antonomasia. V.- e martiri sono le giovani martirizzate per la fede, quali S. Cecilia, S. Agnese e S. Lucia; v.- sono le donne, che si consacrano al Signore coi voti e anche sen-

za. / *Et.* *virgo*, *inis*, che si può collegare al tema VIR denotante forza, vigore (in questo caso dell'anima), da cui *vires*, *virium* pl. di vis, forza e da cui anche *vir*, *vir*, uomo forte.

Der. verginale (agg) e verginità (sf).

véro agg: di ciò che è conforme alla realtà, l'opposto di falso e bugiardo; anche *sm* conformità alla realtà, senza deformazione. / *Et.* lt. *verus*, a, um.

Der. verace (agg), veridico (agg), veridicità (sf) e i seguenti.

verità sf: ciò che è conforme alla realtà, l'opposto di falsità e menzogna. // *Ec.* Gesù ha detto di sé; "Ego sum via, veritas et vita". / *Et.* lt. *veritas*, atis.

Der. veritiere (agg).

vESCOVO sm: sacerdote che, dopo essere stato nominato dal Papa, ha ricevuto l'ordine sacro dell'episcopato per reggere una diocesi o assolvere altro incarico nella Chiesa; successore degli apostoli. / *Et.* lt. *epi-scopus*, i (cfr episcopo) col mutam. del pref. EPÍ, dall'alto, in VE, mentre *scopus*, dal gr. *skopé-ein*, resta intatto.

Der. vescovile (agg).

vescovado sm: residenza del vescovo, palazzo vescovile; anche ministero episcopale e sua durata; ma per questo signif. si preferisce episcopato.

vèsp(e)ro sm: ora della sera, quando il sole tramonta e appaiono le prime stelle nel firmamento. // *Ec.* Parte del breviario o ufficio divino, che il sacerdote recita a quell'ora. / *Et.* lt. *vèsp(er)*, *eris* dal gr. *èsp(er)os*, ou che sta per *Fèsp(er)os* (F, cioè digamma = V).

Der. vespertino (agg).

vesperale agg: di ciò che ha riferimento col vespero. // *Ec.* *sm* opuscolo contenente la parte del breviario, che si recita al vespero. / *Et.* lt. *vesperàlis*, e der. da *vesper* col suff. AL-is.

vÈSTE sf: ciò che serve a coprire la persona; indumento di svariate forme, vari tessuti e diversi colori, adatto non solo a coprire ma anche a ornare la persona. // *Ec.* V.-sacre sono quelle indossate dalle persone sacre o usate per le sacre funzioni: costituisce non solo uno svariato repertorio, ma anche un ricco e artistico patrimonio: si tende ora alla semplificazione.

ne. / *Et.* lt. *vestis*, is. Tra i der. i seguenti.

vestiario sm: complesso delle varie vesti per un determinato uso; per sé indica il luogo, dove si conservano le vesti. / *Et.* lt. *vestiàrium*, ii: a veste il suff. ARIO aggiunge l'idea di complesso o di luogo.

vestizione sf: atto con cui s'indossano le vesti. // *Ec.* Rito con cui si concede l'uso dell'abito monacale e sim. / *Et.* lt. *vestitio*, ionis: a veste il suff. IONE aggiunge l'idea di azione che si compie.

via sf: strada, tracciato sul suolo, perché si possa camminare più comodamente. // *Ec.* Gesù è la via che conduce alla vita eterna (cfr verità). / *Et.* lt. *via*, viae.

Der. sono molti, tra cui i due seguenti:

viatico sm: provvista per il cammino da fare, l'occorrenza per il viaggio. // *Ec.* Il sacramento dell'Eucaristia, che si amministra ai moribondi per il viaggio verso la vita eterna. / *Et.* lt. *viaticus*, i da un supposto tema di pp *viat* di un supposto verbo VI-àre da *via*.

viatore sm: viandante, chi è in cammino verso una meta. // *Ec.* Il cristiano, in pellegrinaggio sulla terra, è il v.-

verso la vita eterna. / *Et. lt. viator, òris* form. da *via* e suff. TORE denotante persona che agisce.

vice *sf*: vece, chi sostituisce un altro in un ufficio. Si usa in unione, come prefisso, al nome di chi fa le veci: p. es. vice-prefetto, vice-ammiraglio. // *Ec.* Vice-gerente è il sostituto del Cardinale vicario di Roma; vice-rettore e vice-prefetto nei seminari. / *Et. lt. vices, vicièi.*

vicario *sm*: persona che fa le veci di un altro in un ufficio o incarico, con facoltà maggiori di quelle del vice: p. es. prefetto v.- nella provincia. // *Ec.* Il Papa, che è il Vicario di Gesù, ha il Cardinale v.- per la diocesi di Roma e un vescovo v.- per la Città del Vaticano, ordinariamente un agostiniano. Nelle diocesi il vescovo ha il v.- generale, i v.- episcopali per i settori della vita diocesana (p. es. liturgia, catechesi) e i v.- foranei per le singole zone, in cui è divisa la diocesi. / *Et. lt. viciarius, ii* da *vic-cies* col suff. ARIUS.

Der. vicariale (*agg*) e i seguenti.

vicaria *sf*: zona o gruppo di città e borgate, a cui è preposto il v.- foraneo.

vicariato *sm*: ufficio del vicario e sua residenza.

vigilia *sf*: veglia, vigilanza. // *Stor.* Spazio di tempo in cui la sentinella montava la guardia e la sentinella stessa; nel medioevo la v.- d'arme era la veglia di un'ora con preghiere e atti penitenziali, con cui il cavaliere si preparava all'investitura. // La solennità del Natale ha la sua v.-, mentre prima l'avevano anche altre solennità liturgiche. / *Et. lt. vigilia, ae* veglia (*cfr*).

Der. vigile (*agg, sost*), vigilare (*v*) e vigilanza (*sf*).

vincolo *sm*: legame, unione, congiunzione. // *Ec.* Il v.- matrimoniale, che gli sposi cristiani assumono col sacramento del matrimonio, è indissolubile. / *Et. lt. vinculum, i*, che der. da *vincio, vinxi, vinctum, vincere*, legare, annodare, cingere, che a sua volta si rifà alla rad. VI con l'idea di torcere, ravvolgere e sim.

Der. vincolare (*v*).

vino *sm*: succo dell'uva fatto fermentare, in uso come bevanda spec. nei pasti. // *Ec.* Il v.- col pane è una delle due materie del sacramento dell'Eucaristia, che con la

transustanziazione si muta nel Sangue di Gesù, alle nozze di Cana, operò il primo miracolo, mutando l'acqua in vino. / *Et. lt. vinum, i*, che ha come corrispondente il gr. *oivos, ou*.

violare *tr*: usare violenza, contaminare, profanare, deturpare e sim. // *Ec.* Si può v.- la sacralità di persone e di cose, andando soggetti a determinate pene canoniche. / *Et. lt. violò, àvi, àtum, àre*, che der. da *vis*, forza: chi viola fa uso e abuso della sua forza.

Der. violabile (*agg*), violatore/trice (*sost*) e il seg.

violazione *sf*: l'atto del violare. // *Ec.* con le relative pene nel codice di Diritto Canonico: dei luoghi sacri (1211), delle leggi e precetti (1321 e altri), del sigillo sacramentale (1388), del segreto d'ufficio (1457 e 1546), dell'obbligo di residenza (1396), delle leggi eccl. (1401), e dei doveri del parroco (1741). / *Et. lt. violatio, idnis* der. dal tema VIOLAT del pp di violare col suff. IONE e con-seg. mutam. di TIONE in ZIONE.

virtù *sf*: disposizione dell'animo a seguire il bene ed evitare il male: sono varie e

proprie dell'uomo. // *Ec.* Col cristianesimo le virtù umane sono state potenziate e spiritualizzate, mentre dai santi sono innalzate all'eroismo. Le tre v.- teologali e le sette v.- morali. / *Et. lt. virtus, ùtis* col troncamento in *it.*: si rifà a *vir, viri*, uomo forte.

Der. virtuoso (*agg*) e virtuosamente (*avv*): sono rari virtuosità e virtuosismo.

virtuale *agg*: di ciò che è in potenza e non in atto; capace di agire in un determinato modo per un determinato effetto, ma senza essere messo in opera: p. es. gli arsenali atomici e chimici sarebbero in grado di distruggere la vita sul pianeta terra o, comunque, operare danni immani. / *Et. virtualis, e* a cui il suff. AL dà il signif. specifico.

Der. virtualmente (*avv*) e virtuosità (*sf*).

visibile *agg*: che si può vedere con gli occhi, che appare: è l'opposto di invisibile. // *Ec.* Dio è creatore delle cose v.- e invisibili. / *Et. lt. visibilis, e* form. dal tema *vis-us* del pp di *videre* col suff. BIL denotante potenzialità.

Der. visibilità (*sf*).

visione *sf*: ciò che appare ai nostri occhi, come p. es. un

cielo tempestato di stelle; spec. ciò che si crede di vedere in sogno o in un particolare stato psichico, cioè un'allucinazione. // *Ec.* Apparizione di una creatura celeste a una creatura privilegiata: cosa possibile, ma rarissima, su cui la Chiesa si pronunzia dopo maturo esame, quando cioè è sicura che non si tratti di allucinazioni. / *Et.* lt. *visio*, *ionis* pure dal tema del pp. *vis-sus* (c. s.).

Der. visionario (agg, sost).

visione beatifica: "consiste nella contemplazione immediata, intuitiva della divina essenza, di cui l'umano intelletto è reso capace col lume della gloria, che è una virtù soprannaturale infusa nei beati da Dio proporzionalmente al grado della grazia santificante da essi posseduto nel momento della morte" (P. Parente).

visitare *tr*: andare a vedere, fermandosi un po' di tempo o molto, una persona o un luogo o altro. / *Et.* È un verbo due volte frequentativo: dal tema *VIS* del pp di *videre* si ha prima *vis-à-re* (non usato) e dal tema *VI-SAT* di tale *visare* si ha *VI-SIT-are*.

visita *sf*: l'atto del visitare una

persona o un luogo o altro. // *Ec.* La santa v.- che il Vescovo ogni cinque anni deve compiere a tutte le parrocchie della diocesi, a conclusione della quale stende relazione alla S. Sede e riferisce al S. Padre nell'udienza particolare. / *Et.* Dal tema dell'inf. di *visit-are*.

visitatore *sm*: chi compie la visita. // *Ec.* V.- apostolico è il prelado inviato dalla S. Sede in alcune circostanze a visitare una diocesi. / *Et.* Dal tema del pp *VISITAT* col suff. ORE, che indica agente.

visitazione *sf*: visita, che si usa per indicare quella fatta dalla Vergine SS. a S. Elisabetta e la festa relativa fissata al 2 luglio. / *Et.* Dal tema del pp *VISITAT* col suff. IONE, indicante azione e mutam. di TI in ZI.

vita *sf*: capacità di crescere, mutar forma per una forza endogena o in sé esistente: capacità, che si esprime nei molteplici e svariati modi in rapporto alle specie degli esseri viventi. La vita è triplice: vegetativa che è propria delle piante, animale che è propria degli esseri dotati di vari organi, e, perciò è detta anche organica, e razionale o umana, che è propria del-

l'uomo. // *Ec.* Dio è la Vita e l'autore di essa, onde Gesù ha potuto affermare di sé di essere la Vita. V.- spirituale e soprannaturale, quella che è propria del cristiano vivente nella grazia di Dio; v.- eterna, quella che si spiega oltre il tempo e che propriamente inizia con la risurrezione finale. / *Et.* lt. *vita*, *ae*, che si rifà al verbo *vivo*, *vixi*, *victum*, *vivere* e propriam. al tema del pp *vict-us*.

Der. vitale (agg), vitalizzare (v) e altri.

vittima *sf*: persona o animale che viene immolato in omaggio a qualche divinità o creduta tale; *fig.* chi subisce soprusi, violenza e sim.: si può essere anche v.- delle proprie passioni. // *Ec.* Gesù si è reso vittima volontaria con la crocifissione per redimere l'uomo e misticamente si rende v.- nel sacrificio eucaristico. / *Et.* lt. *victima*, *ae*. Sono varie le ipotesi sul suo etimo. Certamente è *VICT*, che si può ricollegare a *victus*, vitto, alimento (le carni degli animali immolati si mangiavano), oppure da *VINCT* di *vinc-ire*, legare (la vittima veniva legata) con la sincope di N.

vóce *sf*: suono prodotto dalle vibrazioni delle corde vocali e modulato nella bocca in modo da esprimere svariate risonanze, parole e canti in vari toni; anche vocabolo; *fig.* v.- del cuore, v.- della gente (*vox populi*) e altre espressioni. // *Ec.* La v.- di Dio, che parla attraverso il creato e risuona anche nell'intimo della coscienza. / *Et.* lt. *vox*, *vocis* dalla rad. indoeuropea VAK. Sono parecchi i der., tra cui i seguenti, ma non figura in it. il verbo lt. *vocare*, sostituito da chiamare (cfr).

vocabolo *sm*: insieme di vocali e consonanti, che indica una determinata cosa o idea; il linguaggio di ogni popolo è formato da migliaia di v.- in continuo aumento per indicare cose e idee nuove. / *Et.* lt. *vocabulum*, *i*: il tema VOC col suff. BULUM denotante mezzo: il v.- è un mezzo di comunicazione.

vocabolario *sm*: libro che riporta in ordine alfabetico e con le opportune indicazioni tutti i vocaboli di una lingua; dizionario, lessico, glossario e anche calepino. / *Et.* A vocabolo il suff. ARIO aggiunge l'idea di raccolta.

vocazione *sf*: chiamata, invito: si usa quasi esclusivamente con signif. ecclesiale: v.- al-

la fede e alla vita cristiana col Battesimo; v.- alla santità con l'imitazione di Gesù; v.- alla vita eterna mediante le buone opere; in senso più specifico v.- di speciale consacrazione al Signore coi tre voti in un ordine o congregaz. religiosa; v.- al sacerdozio per essere guida spirituale di una porzione del popolo di Dio; anche v.- a costituirsi una famiglia mediante il matrimonio e formare cristianamente i propri figli. / Et. lt. *vocatio*, *tionis* dal pp *vocatus* col suff. IONE e mutam. di TI in ZI del verbo *voco*, *avi*, *atum*, *are*.

Der. vocazionario (*sm*).

vocazionisti *sm*, *pl*: membri della Società divine vocazioni fondata nel 1920 da Don Russolillo di Pianura (Napoli), ex-alunno del seminario interregionale campano, per la ricerca e la formazione delle vocazioni sacerdotali e religiose (decr. pont. 3 gennaio 1948; decr. lod. 18 gennaio 1966).

volgata *sf*: traduzione della Bibbia dall'ebraico in latino fatta da S. Girolamo tra il 383 e il 406: traduzione usata dalla Chiesa e ufficialmente autorizzata dal Concilio di Trento. / Et. lt. *vul-*

gatus, *a*, *um* pp del verbo *vulgo*, *avi*, *atum*, *are* divulgare, diffondere: verbo, che a sua volta der. da *vulgus*, *i* (uno dei tre sost. in US di 2ª decl. di genere neutro). Al pp femm. *vulgata* è sottint. S. Scrittura o *editio* o altro vocab. ed è, perciò, un agg. divenuto sost. dopo la caduta di tale sf.

volontà *sf*: facoltà dell'animo con cui si tende al conseguimento di un impegno, a realizzare un proprio intento, volere. // Ec. La v.- di Dio è la salvezza dell'uomo, il suo bene: a tale scopo opera anche la Chiesa. / Et. lt. *voluntas*, *atis*, che der. dal verbo anomalo *volo*, *vis*, *vòlui*, *velle*: *velle* sta per *volére*, essendo l'etimo suo VOL, donde *voluntas* e gli altri der.

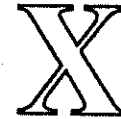
volontario *agg*: di ciò che si fa liberamente, senza alcuna costrizione. // Ec. In teologia morale il v.- *in causa* consiste nel fatto che uno è responsabile delle conseguenze delle proprie azioni, qualora fossero prevedibili ed evitabili, anche se non volute direttamente. / Et. lt. *voluntarius*, *a*, *um* da *voluntas* e suff. RIO.

Altri der. volontariamente (*avv*) e volontariato (*sm*).

voto *sm*: vivo desiderio di q. cosa, promessa o impegno, scelta liberamente fatta nelle così dette votazioni, quali p. es. le politiche e le amministrative. // Ec. V.- intenso desiderio di far parte della Chiesa, ricevendo il Battesimo o altro sacramento, che è sufficiente segno di salvezza, qualora si sia nell'impossibilità di riceverli. V.- è la promessa formulata di fare un dono a Dio o ai santi per grazia invocata o ricevuta. I tre v.- di castità, povertà e ubbidienza,

che fanno le anime consacrate alla vita monastica o relig. / Et. lt. *votum*, *i* dal pp di *voveo*, *vovi*, *votum*, *vovére*, desiderare ardentemente.

votivo *agg*: di voto, di ciò che si desidera o si promette. // Ec. Messe v.- "sono l'ormulare di Messe e di orazioni, che si possono utilizzare in diverse circostanze della vita cristiana..." e si possono celebrare "nei giorni in cui ricorrono memorie facoltative o si fa l'ufficiatura di una feria *per annum*."



È una consonante doppia dell'alfabeto greco (gutturale+sigma), è pure presente nell'alfabeto latino come consonante doppia delle due gutturali C-G+S, come in *dux*, *ducis* e *lex*, *legis*; ma non fa parte dell'alfabeto italiano. Tuttavia in it. vi sono vocaboli di origine greca o conati dal gr., che hanno la X, anche per iniziale, come i seguenti.

Xenodòchio *sm*: ospedale per pellegrini, per stranieri, come quello di Napoli, che si chiama *dei pellegrini*. / *Et. lt. xenodòchium*, *ii* dal gr. *xenodocheion*, *ou*, comp. da *xénos*, straniero, ospite e da *docheion*, ricettacolo, ospizio, e questo da *déchoimai*, ricevo, accolgo.

xenofobia *sf*: odio, ostilità verso gli stranieri: frutto di eccessivo nazionalismo. // *Ec.* La x., come ogni dottrina o comportamento poggiante sull'odio, è riprovata dalla Chiesa, perché il cristianesimo ha come precetto la carità fraterna, essendo tutti gli uomini stretti da questo vincolo, in quanto fi-

gli dello stesso unico Padre, cioè Dio. / *Et. Vocab.* da *xénos*, straniero e da *phóbos*, *ou*, che per sé signif. paura, la quale a sua volta genera ostilità: i due vocab. di orig. gr. come il relativo agg-sm *xenòfobo*.

xerofagia *sf*: digiuno osservato anticamente dai cristiani durante la settimana santa, consistente nel mangiare cibi non cotti e propriamente pane, sale e acqua (Epifanio in *Expos. fid.* 22) con l'aggiunta in seguito anche dei legumi (*Cost. Ap.* lib. 5, 18) e ulteriormente mitigato nei secoli successivi. / *Et. Vocab.* comp. dal gr. *xéros*, *a, on* secco, arido e dal tema *FAG*, uno dei temi di *esthío*, mangio: perciò mangiare roba arida, secca.

Y

Vocale I presente nella lingua greca e detta, perciò, i greco: è passata in vocab. lt. di origine gr. ed è presente in alcune lingue moderne.

Yòga *sf*: uno dei
sei sistemi fi-
losofico-reli-
giosi fondati
da Panal Jali:
questo am-

mette nel mondo l'esistenza
della materia e delle anime
(dualismo) e sostiene che le
anime sono state formate da
un Ente supremo, a cui aspi-
rano di tornare: scopo, che
si può realizzare attraverso
la contemplazione o unione.

/ *Et.* Vocab. che si rifà alla
rad. IOG-IUG denotante
unione, come nel lt. *iugum*,
giogo e nel gr. *zugón* da
zeúg-nu-mi, unisco.

ypakoé sf: tropario o variazio-
ne di canti proprio delle do-
meniche e delle maggiori fe-
ste. / *Et.* gr. Vocab. der. da
up-àg(h)-ein, mettere in
mezzo, inserire, perché il
tropo (cfr) eccl. è un versetto
inserito tra canti maggiori.

Z

Con questa lettera non ci sono né prefissi né casi notevoli, ma solo pochi vocaboli.

Zèlo *sm*: caloroso impegno nell'adesione a un'ideologia o nella promozione di un'iniziativa. // *Ec.* Impegno con leciti e opportuni mezzi nel promuovere la fede e tutte le opere di bene spirituali e materiali, che è proprio di alcuni sacerdoti o laici, ma spec. dei missionari. / *Et.* lt. *zelum*, i dal gr. *zélos*, ou ardore, bollore. *Der.* *zelàre* (v), *zelànte* (agg) e *zelanteménte* (avv).

zelatóre sm: promotore con impegno e calore di qualche iniziativa, chi è zelante nell'operare. // *Ec.* *Z.-* e spec., per la parte femminile, zelatrice della devozione al S.Cuore di Gesù e relativa associazione, diretta dai padri gesuiti *Apostolato della preghiera*, come pure di altre iniziative di apostolato. / *Et.* Dal tema del pp *zelat* di zelare col suff. *ORE*, denotante persona che agisce.

zèun sf: atto, che nel rito bizantino compie il sacerdote,

versando l'acqua calda nel calice e dicendo: "Fervore di fede, ripieno di Spirito Santo" per simboleggiare la discesa dello Spirito S. / *Et.* gr. *zéois*, *eos*, ebollizione, calore, fervore.

zikkaron sm: memoriale, anamnèsi (cfr), ricordanza. // *Ec.* È il *memento* del rito bizantino nella S. Messa. / *Et.* dal tema gr. *ZUG-ZYG* presente in *zug(h)é-ein* e in *zeúg-numi*, unire, congiungere: in questo caso, unire cose passate, ricordandole.

zimàrra sf: sopravveste lunga e ampia, soprabito indossato dal sacerdote sopra la sottana: è in disuso. / *Et.* spagn. *zamàrra*, che si vuol far risalire all'arabo *SAMMOR*, zibellino e pelle di zibellino, che faceva parte della *z.-* spec. nella Spagna, rispecchiando lo spirito ampolloso di tale nazione, sicché spagnolismo è sinonimo di roccò, ampollosità e sim.

zòna sf: parte di territorio o di altro; ciascuna delle cinque

parti, con cui si pensa divisa la terra mediante i tropici o circoli polari. // *Ec.* La diocesi, spec. se è grande, si divide in z.- pastorali, comprendendo in ciascuna di esse un gruppo di parrocchie limitrofe, in sostituzione delle foranie e con prospettive pastorali. / *Et.* lt. *zona*, *ae* dal gr. *zoné, és*, che per sé signif. cintura.
Der. zonàle (*agg.*).

zucchétto *sm*: piccolo berretto di forma ovale, che copre il centro del capo: di colore bianco per il papa, rosso porporino per il cardinale, rosso paonazzo per il vescovo, nero per il sacerdote e del colore della tonaca per il monaco. / *Et.* Dal vocab. popolare *cu-cuzza*, dal lt. *cucurbita*, zucca, con cui si

designa il capo per una certa rassomiglianza con la zucca: da questo il diminutivo.

zùmmara *sost.*: canto composto di salmi che si canta dopo la lettura o epistola della S. Messa nel rito siro-caldeo.

zingliàni *sm, pl*: protestanti seguaci dello svizzero Ulrico Zwingli, che nel sec. XVI con Lutero e Calvino fu propugnatore della così detta *riforma* contro la Chiesa di Roma. Ritengono che il cristianesimo dev'essere vissuto con una rigida vita interiore, senza bisogno di pratiche di culto, che i sacramenti hanno soltanto valore simbolico e che la stessa Messa è inutile: questi, alcuni dei loro errori. / *Et.* L'epiteto da Zwingli (1484-1531).

INDICE

Introduzione.	pag. V
Introduzione alla seconda edizione	" IX
Bibliografia	" XI
Vocaboli greci	" XIII
Tavola delle principali abbreviazioni	" XVII
Concili Ecumenici.	" XXI

